DIZIONARIO MASSONICO

ALBERT G. MACKEY
1869

Abbondanza (Plenty, p. 362 TC)
Simbolo massonico dell'abbondanza è la spiga di grano che deriva, come la maggioranza dei simboli massonici, dall'antico sistema di simbolismo. Secondo il Montfaucon, le immagini della dea Abbondanza presenti su vecchie gemme e medaglioni erano sempre accompagnate da spighe di grano, ornamenti dei quali egli fornisce diversi esempi. L'ebraico *Shibboleth* significa: spiga di grano.

Abbreviazioni (Abbreviations, p. 11 TC)
Le abbreviazioni sono usate molto più frequentemente tra i massoni francesi che non tra gli inglesi o gli americani. Se ne fornisce, in ogni modo, una lista di quelli più comunemente in uso, a beneficio di coloro che vorranno impegnarsi nello studio dei diversi documenti massonici. Deve qui osservarsi che un'abbreviazione massonica si contraddistingue generalmente dall'uso di tre puntini disposti in forma triangolare (.·.) che seguono la lettera. Molti tentativi sono stati fatti per spiegarne l'origine, ma se questi pur alludono a qualcosa, presumiamo che ciò abbia a che fare con le tre luci minori disposte in forma triangolare attorno all'altare oppure, essendo questi stati introdotti per primi dai fratelli francesi, potrebbero riferirsi ai tre ufficiali principali di loggia nel rito francese, ove il Maestro siede all'oriente e i due Sorveglianti all'occidente. Secondo il Ragon, i tre puntini furono utilizzati per la prima volta il 12 agosto 1774 in una comunicazione del Grande Oriente di Francia ai propri subordinati.
A.·.A.·. *Apprendista Ammesso*.
A.·. Dep.·. *Anno Depositionis*. Nell'anno della deposizione. Data utilizzata dai Maestri Reali e Scelti.
A.·.Inv.·. *Anno Inventionis*. Nell'anno della scoperta. Data usata nella massoneria dell'Arco Reale.
A.·.L.·. *Anno Lucis*. Anno di Vera Luce. Data usata dalla massoneria **dell'Arte Antica**.
A.·.L.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.L.·.U.·. *A La Gloire du Grand Architecte de l'Univers.* Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo. Didascalia d'ogni documento massonico francese.
A.·.L'O.·. *A l'Orient*. All'Oriente, La sede della Loggia (*franc.)*.
A.·.M.·. *Anno Mundi*. Nell'anno del mondo. Data usata nel rito Scozzese Antico ed Accettato.
A.·.O.·. *Anno Ordinis*. Nell'anno dell'Ordine. Data usata dai Cavalieri Templari.
A.·.R.·. Arco Reale
B.·.A.·. *Buisson Ardente*. Roveto Ardente (*franc.*)
C.·.di M.·. Compagno di Mestiere
F.·. *Frere.* Fratello (*franc.*)
FF.·. *Freres*. Fratelli *(franc.*)
G.·. Grande
G.·.A.·.D.·.U.·. Grande Architetto dell'Universo
G.·.L.·. Gran Loggia
G.·.M.·. Gran Maestro
I.·.N.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·. In Nome del Grande Architetto dell'Universo. Talvolta ritrovato sul frontespizio dei diplomi inglesi.
M.·.M.·. Mese Massonico. Marzo è il primo mese massonico tra i Massoni francesi.
M.·.V.·. Maestro Venerabile
P.·.S.·. Primo Sorvegliante
R.·.W.·. *Right Worshipful*. Molto Venerabile (*ingl.)*
R.·.+ .·. Rosa Croce. Il simbolo tracciato assieme alla firma di coloro in possesso del grado di Principe Rosacroce.
R.·. · Rispettabile Loggia
S.·.P.·.R.·.S.·. Sublime Principe del Real Segreto

V.·. Venerabile
V.·.L.·. Vera Luce
V.·.mo Venerabilissimo
S.·.S.·. Secondo Sorvegliante
S.·.S.·.S.·. *Trois fois salut.* Triplice saluto. Didascalia di documenti massonici francesi. (*franc.*)
· Il quadrato oblungo è il segno adottato per la parola "loggia".
· Due quadrati indicano il plurale, o "logge".

Abif (Abif, p. 13 TC)
La parola ebraica] y ba dal significato di "suo padre". La parola *ab*, o *padre*, era usata come titolo onorifico; "spesso usata", dice Adam Clarke, "in ebraico, col significato di maestro, inventore, od operatore capo". Nello stesso senso è usata nel capitolo iv, versetto 16 delle *Cronache II*, dove si dice: " anche il vasellame, e le pale, ed i ganci per appendere la carne, ed ogni strumento fece suo padre Huram (*Huram Abif*) per Re Salomone". Le versioni greca, latina, francese ed inglese traducono in modo letterale le parole ebraiche con "Hiram suo padre", mentre Lutero, nella sua versione tedesca, applica lo spirito dell'originale traducendolo con "*mochte Huram Abif*" e mantenendo quindi a quest'ultima parola il significato di titolo onorifico concesso da Salomone al suo capo costruttore. Vedi *Hiram il Costruttore*.

Abito del Massone (Dress of a Mason, p. 116 TC)
Oliver, nei suoi *Landmarks*, vol. i, p. 169, riporta: "L'antico abito simbolico di un Maestro Massone era composta di giacca gialla e pantaloni celesti, alludendo al compasso d'ottone con punte d'acciaio assegnato al Maestro, o Gran Maestro, direttore dell'Arte. L'abito reale era composto invece da giacca e pantaloni neri, con panciotto, calze, grembiule e guanti bianchi. In America, l'abito massonico è composto di un abito nero, con calze, grembiule di pelle e guanti bianchi. I Cavalieri Templari hanno anche guanti e grembiule di color nero.

Abluzione (Ablution, p. 13 TC)
Purificazione per mezzo dell'acqua, per cui, in alcuni degli alti gradi della massoneria, il candidato, così come nei sistemi religiosi dell'antichità, è mondato dalla macchia di una condizione inferiore ed impura, in modo da divenir pronto per l'iniziazione ad un grado superiore e più puro. Vedi *Purificazione*.

Abraxas (Abraxas, p. 13 TC)
Nel manoscritto rinvenuto dal sig. Locke nella biblioteca bodleiana, l'originale del quale sembra essere stato vergato con la calligrafia di Re Enrico VI, si afferma che i massoni nascondono, assieme ad altre arti segrete in loro possesso, "la facoltà d'Abrac". Evidentemente con ciò alludendo alla parola *Abraxas*, che fu il nome dato dall'arcieretico Basilide alla Deità Suprema, della quale ogni altra deità è emanazione, essendo queste in numero di sette dotate di 365 virtù, ognuna caratterizzata dal valore numerico greco della parola, come evidenziato di seguito. Abraxas, così come tra gli ebrei il nome impronunciabile di Dio, era parola che si ritenesse possedere virtù magiche. Così erano dette, inoltre, statuette sulle quali apparivano immagini degli dei egizi assieme con simboli ebraici e zoroastriani e caratteri propri di molte altre lingue. Secondo Beausobre e Lardner, queste effigi in pietra erano spesso di origine egizia. La deità Abraxas sembra identificarsi con Mitra o il sole. Le lettere delle due parole, infatti, se formulate secondo il loro valore numerico proprio del linguaggio greco, ammontano esattamente a 365, così come segue:
$\alpha = 1$ $\mu = 40$
$\beta = 2$ $\varepsilon = 5$
$\rho = 100$ $\iota = 10$
$\alpha = 1$ $\theta = 9$
□ = 60 $\rho = 100$
$\alpha = 1$ $\alpha = 1$

ς = 200-365 ς = 200-365
La parola Abraxas è di origine incerta. Saumaise afferma trattarsi di vocabolo prettamente egizio, che dovrebbe più propriamente pronunciarsi *Abrasax*. Beausobre, nella sua *Storia del Manicheismo*, indulge in una lunga disquisizione etimologica per provare che questa derivi dalle due parole greche Αβρος Σαω, a significare "il Salvatore magnifico, colui che guarisce e conserva". Αβρος è inoltre appellativo del sole, e quindi nuovamente giungiamo alla conclusione che Mitra e Abraxas siano sinonimi. Tutto ciò si riferiva quindi al corso annuale della terra attorno al sole, che divenne parte del culto solare praticato dai primi scismatici dalla massoneria delle origini. Sembra esser coincidenza singolare il fatto che Belenus, deità dei Galli, che a causa della propria forma e degli specifici ornamenti parrebbe identificarsi con Mitra, sia anch'esso equivalente, come valore numerico delle lettere del suo nome in greco, a 365:
β η λ ε υ ο ς
2, 8, 30, 5, 50, 70, 200-365

Acacia (Acacia, p. 15 TC)
Antico nome di una pianta, molte specie della quale sono sempreverdi e di cui sei, almeno, risultano essere originarie dell'oriente. L'acacia della massoneria è la *Mimosa nilotica* di Linneo, un arbusto allora abbondante nei dintorni di Gerusalemme. Secondo la legge ebraica, le sepolture non erano permesse all'interno delle mura della città e, essendo considerato illegale, per sacerdoti e fedeli, il calpestare le tombe, divenne necessario marcare visibilmente i luoghi dove i corpi giacevano, per permetter loro di non calpestarli inavvertitamente; a questo fine era usata l'acacia. Una gran parte della storia massonica dell'acacia non può essere qui rivelata, potendosi però affermare che la sua natura di sempreverde, assieme con altre particolarità, ci rammenta dell'immortalità dell'anima. Il vocabolo greco αχαχςα significa "innocenza o libertà dal peccato", e Hutchinson, che fantasiosamente suppose essere quello del Maestro un grado definito cristiano, nel descrivere l'ascesa della dispensa cristiana susseguente la distruzione del Mosaico e alludendo al significato greco della parola acacia, spiega che questo include: "Il fatto che i peccati e la corruzione apportata all'antica legge, così come i devoti all'altare giudeo, nascosero la religione da coloro che ne erano alla ricerca, restando questa solamente colà dove l'*innocenza* poteva esser ritrovata, sotto il vessillo dell'agnello divino" (Spirito della massoneria, p. 99). Anche senza dover adottare quest'eresia, troveremmo ragione in abbondanza per ammirar le proprietà del significato greco della parola, così come fatto da colui la cui storia è, nel nostro ordine, strettamente legata all'acacia. Della stessa valenza dell'acacia furono le palme dei misteri egizi, il mirto dei greci o il vischio pei druidi.

Accademia Platonica (Platonic Academy, p. 361 TC)
Denominazione di una società istituita a Firenze nel 1480. La sala nella quale si tennero i suoi incontri esiste tutt'oggi, e si dice essere decorata con emblemi massonici. Il Clavel suppone si sia trattato di una società fondata da alcuni tra i membri onorari ed i mecenati della fratellanza dei massoni che esistette nel medio evo, i quali avendo abbandonato la struttura materiale dell'istituzione, vollero confinar se stessi al campo delle sue caratteristiche mistiche. Se tale interpretazione dovesse provarsi esser veritiera, questo sarebbe uno dei primissimi casi di separazione tra massoneria speculativa e operativa.

Accampamento (Encampment, p. 134 TC)
Viene così definita ogni assemblea regolare di Cavalieri Templari e Cavalieri di Malta. Essi dovrebbero riunirsi almeno ogni tre mesi, ed essere costituiti dai seguenti ufficiali: Gran Comandante, Generalissimo, Capitano Generale, Prelato, Primo Sorvegliante, Secondo Sorvegliante, Tesoriere, Scrivano, Guardiano, Portastendardo, Portaspada e Sentinella. Gli Accampamenti fanno derivare le rispettive Bolle di Costituzione da un Gran Accampamento o, in mancanza di questo (nello Stato nel quale si ritrovano), dal Gran Accampamento Generale degli Stati Uniti. Essi conferiscono i gradi di Cavaliere della Croce Rossa, Cavaliere Templare, e Cavaliere di Malta. In un accampamento di Cavalieri Templari il trono è situato all'Oriente. Al di sopra di questo sono sospesi tre stendardi: quello centrale recante una croce sormontata da

un'aureola; quello di sinistra portante inscritti gli emblemi dell'ordine, e quello di destra un agnello pasquale. Il Gran Comandante è seduto sul trono; il Generalissimo, il Prelato, e gli ex-Gran Comandanti sono alla sua sinistra; il Tesoriere ed il Segretario siedono come nelle logge simboliche; il Primo Sorvegliante nell'angolo sud-occidentale del triangolo e alla destra della prima divisione; il Secondo Sorvegliante nell'angolo nordoccidentale e alla sinistra della terza divisione; il Portastendardo è all'Occidente, tra il Portaspada alla sua destra ed il Guardiano alla sua sinistra; di fronte a lui vi è un banco per il nuovo iniziato. I Cavalieri si posizionano in ugual numero su ogni lato e davanti al trono (Cross, *Templars' Chart*, p. 41).

Accettato (1. Accepted, p. 16 TC e 2. Entered, p. 137 TC)
1. Titolo che, qualora applicato ai massoni, è equivalente al termine di "iniziato". Allude all'accettazione, all'interno della loro società, di massoni operativi o di coloro che operativi mai lo furono. Massone accettato è colui che è stato adottato nell'ordine, avendone ricevuto le prerogative, così come accade per altre compagnie in Europa. Ciò è evidente dai Regolamenti fatti nel giorno di S. Giovanni del 1663 sotto la Gran Maestranza del Conte di S. Albano, dove il vocabolo è spesso usato in questo senso. Così: "Nessuno, una volta *accettato* come massone, potrà essere ammesso in alcuna loggia o assemblea, finché non condurrà un certificato del tempo e del luogo della sua *accettazione*, dalla loggia che lo *accettò*, al Maestro di quel limite o divisione ove tale loggia si tiene". E, di nuovo: "Nessuno sarà *fatto* o *accettato* massone, salvo che ....." eccetera. 2. Dicesi di un candidato che ha ricevuto il primo grado della massoneria ed è quindi entrato nella nostra società; da qui il termine, per indicare il grado, di "Apprendista Accettato".

Acclamazione (Acclamation, p. 17 TC)
Una certa forma di parole usate in connessione con la batteria (serie di battimani, n.d.t.). Nel rito Scozzese viene detta *huzza*; in francese è *vivat*; e nel rito di Misraim si dice *Hallelujah*; nel rito di York è *così sia*.

Accoglienza (Welcome, p. 518 TC)
È dovere d'ogni loggia quello di accogliere e vestire ogni fratello, degno e qualificato, che la visita. Ciò significa il riceverlo con gli onori dovuti al suo rango e fornirlo, se necessario, con l'investitura appropriata. Un'ufficiale apposito, il Primo Diacono, ha l'ordine di assolvere a questo compito.

Achad (Achad, p. 17 TC)
Dall'ebraico dha è uno dei nomi massonici di Dio, dal significato di *l'uno*. Deriva dal seguente passaggio del Deuteronomio (vi. 4): "Ascolta, o Israele: il Signore nostro Dio è uno (*achad*)".

Acishar (Achishar, p. 17 TC)
Personaggio ricordato nei Re, 1. iv. 6, col nome d'*Ahishar*, come colui che "presiede alla casa". Si intende il maggiordomo o, come dice Adam Clarke, il ciambellano di Salomone. La pronuncia massonica del nome, *Acishar*, è più simile all'ebraico che quella adottata dai traduttori inglesi della Bibbia. È una delle persone alle quali ci si riferisce nel grado di Maestro Scelto.

Adoniram (Adoniram, p. 18 TC)
Nome dell'ufficiale principale incaricato alla riscossione dei tributi dovuti a Re Salomone e supervisore capo dei 30.000 fratelli inviati a tagliare legname per la costruzione del tempio nelle foreste del Libano. Viene citato nei gradi di Maestro Segreto e Perfetto ed Intendente agli Edifici; sia nel rito Scozzese che nel grado di Maestro Reale. Si dice abbia sposato una sorella di Hiram il Costruttore.

Afanismo (Aphanism, p. 39 TC)
Verrà di seguito riportato, nel passo relativo all'antichità della massoneria, che negli Antichi Misteri sempre fu presente la leggenda della morte e della resurrezione successiva, o del ritrovamento del corpo di qualche importante personaggio. Quella parte particolare delle cerimonie che rappresenta

l'atto di celare il corpo del defunto era definita "l'afanismo", dal greco αΠανςζω o nascondere, celare.

Affiliato (Affiliated, p. 26 TC)
Dicesi di massone membro di una determinata loggia, per contraddistinguerlo da uno congedato, o non affiliato ad alcuna loggia, e che non ne è quindi membro.

Affiliazione (Affiliation, p. 26 TC)
Atto per mezzo del quale una loggia riceve un massone tra i suoi membri. Mentre il profano viene *iniziato*, il massone è *affiliato*. La regola generale essendo che un candidato debba essere iniziato nella loggia più vicina alla sua residenza; dopo però che un massone sia stato fatto, egli può unirsi ad ogni loggia di sua scelta che sia disposta ad accoglierlo.

Agape (Banquet, p. 58 TC)
L'Agape, nella massoneria inglese ed americana non differisce dagli incontri conviviali d'altre società, se non, forse, per l'unica eccezione della regola che proibisce il tenersi di discussioni su argomenti d'indole religiosa o politica, regola che viene certamente mantenuta. Nelle logge francesi l'agape si svolge seguendo un particolare sistema di regole che prevedono la presenza di cerimonie che fanno sì che tale occasione si distingua decisamente da ogni altro tipo d'assemblea sociale. La stanza ove l'agape avviene è coperta, e ai soli membri della fratellanza viene permesso l'ingresso.

Ahiman Rezon (Ahiman Rezon, p. 28 TC)
Nome dato al Libro delle Costituzioni utilizzate dai seguaci di quell'antica suddivisione della massoneria separatasi nel 1739 dalla Gran Loggia d'Inghilterra. Il "Vero Ahiman Rezon" fu compilato nel 1772 per il governo dei Massoni Antichi da Laurence Dermott, allora Deputato Gran Maestro di quel corpo massonico. La parola deriva da tre vocaboli ebraici: *ahim* (fratelli), *manah* (scegliere, eleggere o nominare[1]), e *ratzon* (la volontà o la legge); significando, così, nel suo insieme "la legge dei fratelli eletti". Il Libro delle Costituzioni della Gran Loggia della Carolina del Sud, come anche quello della Pennsilvania, è detto Ahiman Rezon. Vedi *Libro delle Costituzioni*.

Aia da trebbiatura (Threshing-Floor, p. 488 TC)
L'aia d'Araunah, o d'Ornan il gebusita, si trovava sul monte Moria. Fu comprata da Davide per destinarla a luogo di sacrifici in cambio di seicento talenti d'oro, ed è su quest'aia che il tempio venne in seguito costruito. Vedi *Ornan il gebusita.*

Alfa e Omega (Alpha and Omega, p. 29 TC)
La prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, equivalenti quindi all'inizio ed alla fine d'ogni cosa, o all'intero nella sua completezza. I giudei usarono le prime e le ultime lettere del loro alfabeto, *Aleph* e *Tau*, per esprimere proverbialmente l'intera sfera delle cose, così come quando ebbero ad affermare che "Adamo trasgredì l'intera legge, da Aleph a Tau[2]". S. Giovanni sostituì il greco alle lettere ebraiche, essendo questo più familiare ai propri lettori.

[1] *Manah* significa scegliere, eleggere o distribuire in classi ben definite partendo dalla generalità, essendo quindi equivalente alla parola "accettare". Il significato attribuitole dal Dalcho di "*preparare*" è pertanto da ritenersi non corretto.

[2] Adam Clarke, Commentary on Rev. i. S.

Alfabeto degli Angeli (Alphabet of Angels, p. 29 TC)
I giudei raccontano d'un alfabeto mistico e celestiale che, essi affermano, fu trasmesso dagli angeli ai patriarchi. Kircher ne fornisce una versione nella sua opera *Oedipus Egyptiacus*, tomo ii. p. 105. A quest'alfabeto si fa più volte riferimento nel rituale del rito Scozzese.

Allarme (Alarm, p. 28 TC)
Segnale, in linguaggio massonico, dell'avvicinarsi di una persona che chiede ammissione alla loggia.

Ammissione (Admission, p. 17 TC)
I requisiti per l'ammissione al nostro ordine sono abbastanza particolari. Il candidato deve essere nato libero, non esser sottoposto ad alcun vincolo, di almeno ventuno anni d'età, in possesso d'ogni sua facoltà, scevro da ogni difetto fisico o mancanza d'organo e di sani costumi o, tecnicamente parlando, "di buona reputazione". Nessun ateo, eunuco o donna potrà esser ammesso all'ordine. I requisiti legati all'età, sesso, e all'assenza di difetti fisici sono legati al carattere operativo dell'istituzione, perché è dato attendersi abili operai da corpi fisicamente atti al lavoro. Le qualificazioni di tipo mentale e religioso si riferiscono ai doveri e agli obblighi che un massone contrae. Un'idiota non potrebbe comprendere tali obblighi, mentre un ateo non li rispetterebbe. Anche coloro che risultano in possesso di tutte queste qualifiche ritenute necessarie potranno essere ammessi soltanto se s'impegnano ad osservare alcune regole particolari. Non più di cinque candidati possono esser ricevuti allo stesso tempo eccetto che in casi urgenti e dietro dispensa del Gran Maestro, mentre nessuno può ricevere più di due gradi nello stesso giorno, regola alla quale non esiste eccezione.

Amore Fraterno, Aiuto e Verità (Brotherly Love, etc., p. 67 TC)
Queste parole costituiscono il motto dell'ordine e le caratteristiche della nostra professione. Esse non abbisognano di spiegazioni, ma provano che la società che le adotta non può che fondarsi sui principi della virtù. Uno degli antichi doveri definisce l'amore fraterno "le fondamenta e la pietra di volta, cemento e gloria di quest'antica fratellanza".

Anderson (Anderson, p. 33. TC)
Il Dott. Giacomo Anderson, Compilatore del Libro inglese delle Costituzioni, nacque in Scozia, ma per molti anni della sua vita risedette in Inghilterra e fu pastore della Chiesa Scozzese Presbiteriana di via Swallow, in Picadilly a Londra. A parte per il Libro delle Costituzioni, al quale principalmente è dovuta la sua reputazione, egli fu anche noto per essere l'autore di un ampio e singolare saggio dal titolo "Genealogie Reali". Chambers, nel suo libro "Bibliografia Scozzese", lo descrive come "uomo istruito ma imprudente, che dilapidò parte considerevole delle proprie sostanze dilettandosi d'investire nel progetto dei Mari del Sud". Le date precise della sua nascita e della morte non sono note.

Anello Luminoso (Ring, luminous, p. 410 TC)
L'Accademia dei Maestri Sublimi dell'Anello Luminoso fu una società pseudo-massonica fondata in Francia nel 1780. Il suo rituale era diviso in tre gradi, i primi due incentrati sulla storia della massoneria ed il terzo relativo ai dogma particolari di tale istituzione, di tipo essenzialmente pitagorico.

Angolo, retto (right angle, p. 407 TC)
Un angolo retto è l'incontro di due linee in un angolo di 90 gradi, o la quarta parte d'un cerchio. Ognuna di tali linee è perpendicolare all'altra; ed essendo la linea perpendicolare simbolo della correttezza di condotta, l'angolo retto è stato adottato dai massoni come emblema di virtù. Questo era anche il suo significato tra i pitagorici. L'angolo retto è rappresentato, nelle logge, dalla squadra, con l'orizzontale definito dalla livella e la perpendicolare dal filo a piombo.

Anniversario (Anniversary, p. 33 TC)
I due anniversari della massoneria simbolica sono le feste di S. Giovanni Battista e di S. Giovanni Evangelista, il 24 giugno e il 27 dicembre. Vedi, in quest'opera, la voce *"dedica"*. L'Anniversario dei Principi Rosa Croce è invece il martedì grasso.

Anno di Vera Luce (Year of Light / *Anno Lucis* p. 522 TC)
Usato un tempo nelle date massoniche ed usualmente abbreviato in A.·.L.·. (*Anno Lucis*). Questo era, per la massoneria simbolica, il momento della creazione, quando la LUCE venne chiamata ad esistere dal *fiat* dell'Onnipotente, momento in cui nacquero i veri principi che contraddistinguono il

nostro ordine. I massoni non adottano oggigiorno tale sistema non perché essi non credano più che la massoneria, come appare oggi evidente, debba essere datata dal tempo della creazione, ma semplicemente perché il gran sistema morale e religioso che la massoneria ha conservato attraverso ere d'oscurità risulta essere coevo all'ora nella quale la Volontà Suprema diede alla luce ed alla vita l'esistenza.

Annullamento (Repeal, p. 403 TC)
Una loggia non può, in tenuta straordinaria, annullare o modificare una risoluzione
presa
nel corso di una precedente tenuta regolare.

Antichità della massoneria (Antiquity of masonry, p. 34 TC)
La massoneria, nei suoi principi, è indubbiamente coeva con l'atto creativo, ma nella sua organizzazione d'istituzione particolare, così come oggi esiste, noi non osiamo anteporla al tempo della costruzione del tempio di Re Salomone. Essa fu in ogni modo, nelle sue origini, strettamente associata agli Antichi Misteri, ed il ricercatore curioso certamente troverà gratificazione nell'esplorare tale via. Quando l'uomo fu creato possedeva, naturalmente, una conoscenza perfetta del vero nome e della natura dell'Essere che lo creò. Ma quando, a causa della propria follia egli precipitò "dai suoi alti luoghi" l'uomo perdette, assieme alla propria purezza, quella conoscenza di Dio che nella sua condizione primeva era il fondamento più nobile dello spirito suo. A lungo andare, avendo la razza umana perseverato nelle sue nefandezze fintantoché ogni pensiero ed atto divenne malvagio, Dio decise di purgar la terra da quest'eccesso di peccato per mezzo di un diluvio. Di Noè, comunque, egli ebbe pietà, ed a questo patriarca e ai suoi posteri fu affidata la conoscenza del vero Dio. Ma, nelle piane di Shinar, l'uomo nuovamente si ribellò attirandosi addosso, quale punizione, *nella zona dell'alta torre di Babele, la confusione d'ogni linguaggio, in conseguenza della quale la massoneria fu perduta*, essendo la massoneria, allora come ora, conoscenza delle grandi verità, e cioè che esiste un Dio, e che l'anima è immortale. I patriarchi, non di meno, furono salvati dalla gran desolazione ed essi continuarono a conservare la vera massoneria, o conoscenza di questi dogmi, nella loro linea patriarcale. Le nazioni dei gentili, al contrario, rapidamente passarono da un errore al successivo e, avendo ormai perduto la vista di Colui che è, ne misero al posto suo i nomi d'eroi e uomini illustri, che, per rapida ascesa, furono tosto convertiti nelle migliaia di deità che occuparono il calendario dei loro culti religiosi. I filosofi e i saggi, invece, conservarono o scoprirono, per mezzo della flebile luce di natura, le tracce di tali grandi dottrine massoniche, l'unità di Dio, e l'immortalità dell'anima. Essi non osarono, però, insegnare quelle dottrine in pubblico perché la storia insegna quale sarebbe stato il fato di cotanta temerarietà, quando c'informa che Socrate pagò con la vita la sua baldanza nel proclamare queste stesse verità alla gioventù d'Atene. I filosofi allora insegnarono in segreto ciò che in pubblico temevan di inculcare creando, a questo scopo, gli Antichi Misteri, essendo queste istituzioni veramente massoniche le quali, per mezzo di una serie di cerimonie imponenti e solenni, preparavano la mente dell'iniziato alla ricezione di codesti dogma impopolari. Allo stesso tempo, per mezzo delle precauzioni utilizzate nella selezione dei candidati e gli obblighi di segretezza su di loro imposti, i maestri si assicuravano da ogni pericolo derivante dal fanatismo e dalla bigotteria popolare. Una descrizione completa di detti Misteri potrà esser trovata, in quest'opera, alla voce appropriata. I loro membri erano fatti passare attraverso una cerimonia d'iniziazione segreta, per mezzo della quale essi divenivano degni di partecipare appieno alla conoscenza esoterica dell'ordine ed entravano in possesso di segni speciali di riconoscimento a loro solamente noti. Nei Misteri eravi, oltre ad informazioni sull'esistenza della Deità Suprema, una leggenda nella quale, attraverso la rappresentazione drammatica della morte violenta d'un illustre personaggio ed il suo successivo ritorno in vita, le dottrine sulla resurrezione e sull'immortalità dell'anima venivano simbolicamente illustrate.Tra queste istituzioni religiose vi era quella dei Misteri Dionisiaci, celebrati per tutta la Grecia e l'Asia Minore, nei quali la leggenda centrale era quella relativa all'assassinio di Bacco, o, come lo chiamavano i greci, Dionisio, per opera dei Titani ed il suo successivo ritorno in vita. I sacerdoti di Dionisio, essendosi dedicati allo studio architettonico crearono, circa mille anni prima dell'era cristiana, una società di costruttori in Asia Minore che fu detta dagli antichi scrittori

“La Fratellanza degli Architetti Dionisiaci”, società che gelosamente custodiva il privilegio di erigere templi ed altri pubblici edifici. La Fratellanza degli Architetti Dionisiaci si fondava sui vincoli segreti dei Misteri Dionisiaci, ai quali tutti i membri furono iniziati. Così costituita, la Fratellanza si contraddistingueva per mezzo di molte particolarità che sorprendentemente la assimilano all’ordine nostro. Nell’esercitare la carità, “chi tra coloro disponeva di mezzi in abbondanza aveva il sacro obbligo di provvedere alle esigenze dei fratelli più poveri”. Per meglio lavorare e governarsi gli Architetti si erano divisi in logge, ognuna delle quali era diretta da un Maestro e dai Sorveglianti. Nel loro cerimoniale, essi utilizzavano molti degli attrezzi da lavoro che ancor oggi ritroviamo tra i massoni e, come loro, usavano un linguaggio universale per mezzo del quale i fratelli potevano riconoscersi sia nell’oscurità che alla luce del giorno, e che serviva ad unire in una comune fratellanza i membri dispersi per l’India, la Persia e la Siria. L’esistenza a Tiro di quest’ordine, al tempo della costruzione del tempio è ormai universalmente riconosciuta; mentre Hiram il figlio della vedova, al quale Salomone affidò la supervisione delle manovalanze essendo egli abitante di Tiro, così come architetto abile e operaio attento ed intelligente, ne era senza dubbio membro. Ecco allora che non pretendiamo troppo, per il nostro ordine, presupponendo che, per ordine di Hiram Re di Tiro, i dionisiaci furono mandati ad assistere Re Salomone nella costruzione della casa che egli stava per dedicare a Geova; fu in quell’occasione che essi comunicarono ai loro compagni giudei la conoscenza dei vantaggi che l’appartenenza alla fratellanza conferiva loro, invitandoli quindi a partecipare ai suoi misteri e privilegi.Nel corso di quell’unione, comunque, la leggenda apocrifa dei dionisiaci cedette il passo alla vera leggenda dei massoni, sfortunatamente dovuta all’occorrenza d’una triste disgrazia che accadde a quel tempo. All’ora del completamento del tempio, gli operai addetti alla sua costruzione dovettero disperdersi per estendere la propria conoscenza e rinnovellar i loro lavori per altre terre, ma non per questo noi perdiamo di vista il nostro ordine. Ancora in Giudea lo ritroviamo in vita, sotto il nome di FRATELLANZA ESSENA, più società di filosofi che architetti, e quindi per questo avvicinatosì ancor più alle caratteristiche della moderna massoneria speculativa. Gli esseni furono comunque intimamente connessi col tempio, inquantochè la loro origine è fatta dal dotto Scaligero derivare, con ogni apparenza di verità, dai cassidi, una fratellanza di devoti giudei che, a detta del Lawrie, assieme si associarono come “Cavalieri del Tempio di Gerusalemme, per decorare i porticati di quella magnifica struttura e preservarla dalla rovina e dalla decadenza”. Gli esseni furono particolarmente severi nello scrutinio di coloro che cercarono l’ammissione nella fratellanza; il candidato che, con successo arrivava al termine del proprio noviziato era fornito, dagli Anziani della società, di una tunica bianca, a significare la purezza della vita alla quale egli aspirava, tunica che, come grembiule immacolato che rappresenta il primo dono dell’ordine all’Apprendista Accettato, era tenuto più in considerazione di qualsiasi dono che si fosse potuto avere da ricchissimo principe. Si richiedeva, al candidato, un giuramento per mezzo del quale egli si impegnava a non divulgare i segreti che gli fossero stati affidati e a non fare cambiamenti alle antiche usanze della società. Gli si rivelavano poi particolari segni di riconoscimento, ed egli veniva infine reso edotto delle antiche tradizioni dell’ordine. Non donna veniva ammessa alla fratellanza e tutte le distinzioni di rango erano abolite, mentre quelli si dedicavano all’acquisto della conoscenza e a praticar la carità. Pitagora derivò dagli esseni molta se non tutta la propria conoscenza, nonché le cerimonie che utilizzò per la scuola esoterica della sua filosofia. E mentre financo gli storici profani universalmente ammettono quest’identità di dottrine e cerimonie, molti dei più competenti tra i nostri stessi scrittori hanno attribuito agli sforzi del saggio greco il propagarsi della massoneria in Europa. È bensì certo che tale opinione fosse la prevalente non meno di quattro secoli or sono, inquantoché nell’antico manoscritto, oggi ben noto ai massoni, scoperto dal famoso Locke tra le carte della biblioteca bodleiana, e che si dice esser copia di un originale vergato nella calligrafia di Re Enrico VI, anch’egli un massone, viene espressamente dichiarato che Pitagora introdusse la massoneria dall’Egitto e dalla Siria in Grecia da dove, nei tempi dovuti, questa passò poi in Inghilterra. Io non scommetterò certo sulla verità di quest’assunto, perché, anche considerando la celebrità di Pitagora ancor oggi nella nostra fratellanza e l’adozione nelle logge del suo ben noto problema, sono semmai più incline ad attribuire il propagarsi della massoneria in Europa ai continui e frequenti contatti con la Palestina nei primi periodi della dispensa cristiana. Circa in questo periodo si ritrovano le associazioni degli architetti viaggianti in tutti i paesi del continente, attivamente

impegnati nella costruzione d'edifici religiosi e di palazzi reali[3]. Il governo di queste fratellanze di massoni, che già iniziavano ad assumere tale nome distintivo, era anche allora estremamente regolare. Essi vivevano in capanne o *logge* (un nome che i nostri luoghi di ritrovo mantengono ancora), costruite per temporaneo riparo nelle vicinanze dell'edificio alla costruzione del quale essi lavoravano. Uno ogni dieci riceveva il titolo di Sorvegliante e si occupava della supervisione del lavoro di coloro posti sotto la propria responsabilità, mentre la direzione ed il controllo dell'intera opera erano affidate ad un Maestro scelto dalla fratellanza. I massoni continuarono per lungo periodo a ricevere la protezione del clero e della nobiltà finché i primi, allarmati dall'aumento nel loro numero e dall'estensione dei loro privilegi, iniziarono a perseguitarli con rigore e senza posa, persecuzione che finalmente condusse ad una sospensione delle loro attività sull'intero continente. Molte logge, comunque, erano già sorte in Gran Bretagna e, protette dalla relativa mitezza e giustizia delle leggi inglesi, continuarono a propagare le dottrine dell'ordine attraverso l'Inghilterra e la Scozia, ed a conservare intatti gli antichi doveri. Dalla regale città di York in Inghilterra, dal villaggio e l'abbazia di Kilwinning, culla della massoneria in Scozia, il nostro ordine continuò a disseminarsi e a fiorire attraverso i due reami con immutato splendore per lungo tempo dopo che le logge dei loro sfortunati fratelli del continente vennero dissolte dalla persecuzione. Fu da questo periodo che le istituzioni della massoneria iniziarono ad estendersi con rapidità ed a stabilirsi in modo permanente. La dignità dell'ordine ne crebbe, mentre la bellezza dei suoi principi iniziò a divenir nota. Molti nobili agognarono l'onore dell'iniziazione nei nostri sacri riti, mentre il maglietto da Gran Maestro è stato più volte impugnato da mano di Re.

Aoliab (Aholiab, p. 28 TC)
Nome d'un architetto esperto incaricato, assieme a Bezalele, della costruzione del tabernacolo. Mosè, Aoliab e Bezalele si ritrovano nel grado dell'Arco Reale, in giustapposizione con Sem, Cam e Japhet i costruttori dell'Arca della salvezza, e con Giosuè, Zerubabele e Haggai, che realizzarono il secondo tempio.

Apertura della Loggia (Opening of the Lodge, p. 334 TC)
La cerimonia d'apertura della loggia è solenne e profonda. Ad ogni fratello vengono ricordati i propri doveri ed obblighi. Vengono utilizzate le precauzioni necessarie per evitare l'intrusione d'ogni profano e, essendo ogni membro obbligato ad assumere porzione delle necessarie forme, egli è così ammonito che la massoneria è un'insieme del quale ogni massone costituisce una parte. Il modo di aprire è leggermente diverso per ogni grado. Con il sistema inglese così come pubblicato in una Tavola dell'ultima convenzione massonica di Baltimora e da tale corpo massonico adottato, la loggia viene aperta in primo grado "nel nome di Dio e della Benevolenza Universale"; nel secondo grado "sulla squadra, nel nome del Gran Geometra dell'Universo"; e nel terzo "sul centro, nel nome dell'Altissimo".

Appello (Appeal, p. 39 TC)
Per tutto ciò che concerne la loggia, il Maestro è sovrano nella propria loggia. Per ciò che ne riguarda il governo, egli risponde della propria condotta non ai membri della stessa, ma solo alla Gran Loggia. Nel decidere i punti d'ordine, così come questioni più gravi, gli argomenti non possono essere oggetto d'appello presso la loggia stessa, ché, se questi fossero proposti, sarebbe suo dovere, alfine di preservar la disciplina, il rifiutarsi di porre la questione. Se un membro è scontento della condotta o della decisione del Maestro, egli presenterà le sue rimostranze per mezzo di un appello alla Gran Loggia, che dovrà controllare affinché il Maestro non regoli la sua loggia "in modo ingiusto o arbitrario", mentre appelli dal Maestro alla loggia sono sconosciuti in massoneria. Vedi la voce *Maestro di Loggia*. Il Gran Capitolo Generale degli Stati Uniti ha deliberato che non può esistere appello ad una decisione presa da un Alto Sacerdote nei riguardi del suo Capitolo. Una decisione simile è stata presa dall'Onorabile W. B. Hubbard, Gran Maestro Generale dei Cavalieri Templari, in relazione ad appelli fatti da parte di Gran Comandanti ai loro Accampamenti, e questa decisione sembra esser stata appoggiata dal Gran Accampamento Generale.

Apprendista, Accettato (Apprentice, Entered Apprentice, P. 40/137 TC)

Quello dell'Apprendista Accettato è il primo grado della massoneria e, sebbene non fornisca alcuna conoscenza storica, è comunque colmo d'informazioni sulla struttura interna dell'ordine. Si tratta di grado di notevole valore, a causa della bellezza delle norme morali che esso trasmette. Come Apprendista Accettato, l'iniziato riceve lezioni d'umiltà e di disprezzo delle ricchezze materiali e della grandezza terrena, che vengono impresse alla sua mente per mezzo di cerimonie simboliche dalle caratteristiche così importanti che mai verranno dimenticate. Bellezza e santità della carità sono descritte in modo emblematico, più forte e duraturo di ciò che può essere espresso solo a parole, mentre il neofita è condotto a disporre la pietra d'angolo della virtù e della purezza, sulle quali egli costruirà in seguito una superstruttura che sia onorevole per se stesso e per la fratellanza della quale egli adesso fa parte. Questo grado è considerato come la parte "più debole della massoneria", e quindi sebbene un Apprendista Accettato possa sedere in una loggia del suo grado, a lui non viene permessa la parola o il voto. Quando un candidato viene iniziato a questo grado, egli viene tecnicamente definito "Accettato"; colui al quale, cioè, è stato permesso di calcare il pavimento del tempio, per un motivo ben noto ai massoni.

Aquila Bicipite (Eagle, double headed, p. 119 TC)
L'aquila bicipite è l'insegna del Reame di Prussia, ed essendo stato Federico II il fondatore e capo del XXXIII o ultimo grado del rito Scozzese, o Antico ed Accettato come viene oggi definito, l'aquila bicipite venne adottata com'emblema o gioiello di quel grado, per denotarne le origini prussiane.

Arca (Ark, p. 44 TC)
L'Arca dell'Alleanza o della Testimonianza era una cassa originariamente costruita da Mosè per volere di Dio (Esodo, xxv, 16) ove vi si trovavano custodite le due tavole di pietra sulle quali erano scolpiti i dieci comandamenti. Essa conteneva inoltre una giara d'oro riempita di manna, la verga d'Aronne, e le tavole dell'alleanza. Venne all'inizio depositata nel luogo più sacro del tabernacolo, per venire poi posta da Salomone nel Sanctum Sanctorum del Tempio, ed essere infine perduta al tempo della distruzione di quell'edificio ad opera dei Caldei. Le tradizioni massoniche relative alla sua storia successiva sono d'estremo interesse per i massoni dell'Arco Reale. L'arca era costruita di legno di shittim, rivestita d'oro puro all'esterno e all'interno. Era lunga circa tre piedi e nove pollici, larga due piedi e tre pollici e della stessa profondità. Sui lati portava due anelli d'oro, attraverso ai quali venivano passate due stanghe di legno di shittim per facilitarne il trasporto da parte dei leviti. Il suo coperchio era d'oro puro, sul quale spiccavano due figure dette "I Cherubini", ad ali spiegate. Il coperchio dell'arca era detto *Kaphiret*, da *Kaphar*, o *assoluzione dei peccati*, da cui deriva il suo nome inglese di "seggio della pietà", essendo questo il luogo dove avveniva l'intercessione per i peccati.

Arca e Ancora (Ark and Anchor, p. 45 TC)
Emblemi della speranza ben motivata e della vita ben spesa, utilizzati nel grado di Maestro. Sono simboli di quell'*arca* divina che ci conduce, in modo sicuro, attraverso il mare tempestoso di tormenti e preoccupazioni, e di quell'*ancora* che ci ormeggia in un porto tranquillo, ove i malvagi cessano i loro tormenti e coloro che sono stanchi troveranno riposo. Non esiste simbolo più comune dell'arca per la massoneria spuria degli Antichi Misteri, e per la massoneria vera o speculativa. Nella celebrazione corretta dei loro, alquanto simili, Misteri, il Faber ci narra di un'arca santa utilizzata anche dai greci, gli italici, i celti, i goti, i fenici, gli egizi, i babilonesi, gli indù, i messicani, i nord-americani e gli isolani dell'oceano Pacifico. Storicamente, quest'arca si riferisce a quella di Noè, ma era simbolicamente utilizzata come bara per raccogliere il corpo del candidato, come simbolo della rigenerazione o della resurrezione. Le spiegazioni da noi estratte dal rituale massonico concordano accuratamente con tale interpretazione, e quindi l'arca e l'ancora vennero appropriatamente adottate come simboli del terzo grado, essendo questo quello nel quale le dottrine della resurrezione vengono enfaticamente insegnate.

Arca e Colomba (Ark and Dove, p. 45 TC)
Trattasi di grado illustrativo, preparatorio all'Arco Reale e talvolta conferito immediatamente prima della solenne cerimonia dell'esaltazione. Il titolo di noachita, che talvolta vi viene associato, è

incorretto giacché facente invece parte di un grado dell'antico rito Scozzese. È probabile che questo grado, che ha ormai perduto molto del suo significato, derivasse da un grado molto più vecchio detto dei *Marinai dell'Arco Reale*. La voce precedente mostra come l'arco e la colomba rappresentassero una parte importante della massoneria spuria degli antichi.

Architetti Africani (African Architects, p. 27 TC)
Nell'anno 1767 un certo Baucherren istituì in Prussia, con l'appoggio di Federico II, una società che egli chiamò "L'Ordine degli Architetti Africani". L'obiettivo dell'istituzione era la ricerca storica, ma essa adoperava un rituale contenente parti di massoneria, cristianesimo, alchimia e cavalleria. Era divisa in due templi e composta d'undici gradi. Nel primo tempio si trovavano i gradi di: 1, Apprendista; 2, Compagno di Mestiere; e 3, Maestro. Nel secondo tempio erano i gradi di: 4, Apprendista dei Segreti Egizi; 5, Iniziato ai Segreti Egizi; 6, Fratello Cosmopolita; 7, Filosofo Cristiano; 8, Maestro dei Segreti Egizi; 9, Scudiero; 10, Milite; e 11, Cavaliere. La società eresse un vasto edificio che ospitava il Gran Capitolo dell'ordine, una biblioteca molto fornita, un museo di storia naturale ed un laboratorio chimico. Per un lungo periodo gli Architetti Africani annualmente presentarono una medaglia d'oro del valore di cinquanta ducati all'autore del miglior saggio sulla storia della massoneria. Il Ragon, che raramente tesse le lodi di un qualsivoglia rito che non sia il proprio, ebbe a concedere, nel suo testo "Orthodoxie Maconnique", il seguente tributo agli Architetti Africani: "La loro storia fu modesta ma dignitosa, essi non tennero in gran importanza decorazioni, grembiuli, collari, gioielli e simili, ma ebbero piuttosto attenzione per il lusso, deliziandosi d'erudite citazioni dal significato sublime ma nascosto. Nelle loro assemblee essi leggevano saggi e comunicavano l'esito delle loro ricerche. Ai loro banchetti, semplici e decorosi, presentavano discorsi istruttivi e scientifici. Le loro iniziazioni venivano effettuate a titolo gratuito, mentre donazioni andavano ai fratelli che si ritrovavano nel momento del bisogno. In Germania essi pubblicarono molti importanti documenti sulla massoneria.

Architetti Dionisiaci (Dionysian Architects, p. 110 TC)
Sacerdoti di Bacco o Dionisio, com'era detto dai greci, devoti alla ricerca architettonica ed esistiti circa 1000 anni prima dell'era cristiana. Si trattava d'una società o fratellanza di costruttori dell'Asia minore definita, dagli scrittori antichi, la "Fratellanza degli Architetti Dionisiaci". Ulteriori informazioni su quest'istituzione sono riportate alla voce "*Antichità della Massoneria*".

Architettura (Architecture, p. 43 TC)
L'arte di costruire edifici, come riparo dal calore dell'estate e dal freddo dell'inverno, dev'essere iniziata dal primo momento nel quale l'uomo divenne soggetto al potere degli elementi; l'Architettura, quindi, non è solamente una delle scienze più importanti, ma anche una delle più antiche. I primi sforzi della razza umana, comunque, ben rudi ed imperfetti dovettero essere, culminanti nella costruzione di misere capanne; mentre intere epoche ebbero a trascorrere prima che la sapienza del disegno potesse combinare la resistenza dei materiali con la bellezza dell'esecuzione. Come la Geometria è la scienza sulla quale si fonda la massoneria, così l'Architettura è l'arte dalla quale essa prende il linguaggio dei suoi insegnamenti simbolici. Nei primi tempi dell'Ordine ogni massone fu meccanico operativo o architetto supervisore, e qualcosa di più di una semplice conoscenza superficiale dei principi dell'Architettura risulta assolutamente necessaria al massone per capire sia l'antica storia dell'istituzione che apprezzarne gli odierni obiettivi. Vi sono cinque ordini o stili d'Architettura: il dorico, lo ionico, il corinzio, il toscano ed il composito; i primi tre sono gli ordini originali e furono inventati in Grecia, gli ultimi due sono di formazione più tarda, e provengono dall'Italia. Ognuno di questi ordini, così come ogni altro termine usato nell'Architettura e connesso alla massoneria verrà spiegato sotto i titoli appropriati nel testo di quest'opera.

Arco Catenario (Catenarian Arch, p. 77 TC)
Se si sospende una corda dai suoi estremi lasciandola pendere in modo naturale, la curva che se ne ottiene viene detta curva catenaria che, invertita, forma l'arco catenario, che si dice essere

l'arco più robusto di tutti. Sebbene la forma d'una loggia simbolica sia quella di un quadrato oblungo, quella di un Capitolo dell'Arco Reale, secondo il rituale inglese, è di un arco catenario.

Arco dei Cieli
In Giobbe xxvi. 11, si compara il cielo ad un arco sostenuto da pilastri. "I pilastri del cielo tremano e si sgomentano a questa riprovazione." Il Dott. Cutbush, commentando quel passaggio, così si esprime: "L'arco di questo esempio è allegorico, e rappresenta quindi non solo l'arco dei cieli, ma anche il grado più alto della massoneria, comunemente detto il Santo Arco Reale. I pilastri che sostengono l'arco sono simbolo di Saggezza e di Forza; il primo denota la saggezza dell'Architetto Supremo, ed il secondo la stabilità dell'Universo."- *Am. Ed. Brewster Encyc*.

Arco reale
Più propriamente detto Santo Arco Reale. È il settimo grado nel rito di York, così come praticato in America, e da alcuni viene indicato come la più alta vetta della massoneria antica. Dermot così ne parla: "Ciò fermamente io credo essere la radice, il cuore, ed il midollo della massoneria." E Hutchinson, parlandone, ne accenna nei seguenti termini: "Come a Mosè venne comandato di rimuovere i calzari dai propri piedi sul Monte Horeb, perché la terra da lui calcata era stata santificata dalla presenza della Divinità, così il massone che intende prepararsi per questo elevato grado massonico dovrebbe avanzarsi negli scarni percorsi della verità, spogliarsi d'ogni arroganza, ed approcciarsi con successivi passi d'innocenza, umiltà e virtù, alle insegne di un ordine, le cui istituzioni sorgono sui principi più solenni e sacri della religione". Questo grado evidenzia molte particolarità essenziali dell'arte che rimasero seppellite nell'oscurità per 470 anni, ed allo stesso tempo imprime nella mente del possessore la credenza in un Essere Supremo e la riverenza dovuta al suo santo nome. Questo è il luogo appropriato dove introdurre un breve racconto della storia del Tempio, dal tempo della sua distruzione nel periodo di Nabuccodonosor, fino alla ricostruzione, settanta anni dopo, nel periodo di Zerubabele. Dopo la morte di Salomone, dieci delle dodici tribù si rivoltarono contro suo figlio Reoboamo. Le tribù di Giuda e di Beniamino, però, continuarono a rimaner fedeli alla casa di Davide e ad esser guidate da discendenti di Salomone fino a che, nell'anno undicesimo del regno di Zedekia, la città venne espugnata dopo un assedio di diciotto mesi da Nabuccodonosor, Re di Babilonia, che la distrusse, appiccò il fuoco al Tempio, e condusse in schiavitù la maggior parte degli abitanti menandoli a Babilonia, 416 anni dopo che il Tempio fu dedicato a Geova da Re Salomone. Le tribù di Giuda e di Beniamino restarono in prigionia settanta anni a Babilonia, fino a che Ciro, nel primo anno del suo regno, mosso a compassione dalle calamità degli ebrei, emise un editto con il quale permise loro di ritornare a Gerusalemme e ricostruire la casa del loro Dio. Questo essi fecero sotto la cura di Zerubabele, Principe di Giuda, e Giosuè, il Gran Sacerdote sovrintendente ai lavori, mentre Higgai, lo Scrivano, esortava i propri connazionali, per mezzo della sua eloquenza, allo zelo ed alla diligenza nel pio lavoro. Fino all'anno 1797, non essendoci alcun Gran Capitolo in esistenza, un congruo numero di compagni in possesso di sufficienti qualità procedeva, sotto l'autorità di una bolla emessa da un Maestro, al conferimento del grado dell'Arco Reale coi suoi gradi preparatori. Ma in quell'anno una convenzione di delegati dei molti capitoli esistenti in Pennsylvania risolvette, dopo approfondita deliberazione, di organizzarsi in un Gran Capitolo, cosa che venne poi effettuata. Da quel periodo la giurisdizione della Massoneria dell'Arco Reale fu separata da quella dei gradi simbolici. Gli ufficiali in un capitolo di questo grado sono l' Eccellentissimo Gran Sacerdote, il Re, lo Scrivano, il Capitano delle genti, il Soggiornante Principale, il Capitano dell'Arco Reale, i tre Gran Maestri dei Veli, Segretario, Tesoriere, e Sentinella. La vera origine dell'Arco Reale è questione importante, che ha impegnato ultimamente l'attenzione degli scrittori massonici. Alcuni hanno asserito che questo ordine sia stato portato dai Templari dalla Terra Santa; altri affermano che sia stato stabilito come facente parte della massoneria Templare nel sedicesimo secolo, ed altri infine asseriscono trattarsi di cosa ignota avanti l'anno 1780. Il Dott. Oliver, in un lavoro di ricerca approfondita su questo soggetto, dice: " esiste evidenza sufficiente per confutare ogni loro congettura, e fissare il periodo della sua introduzione ad un periodo contemporaneo al memorabile scisma che accadde fra i Massoni inglesi di metà dell'ultimo secolo (Some account of the schism which took place during the last century amongst the Free and Accepted Masons in England, showing the presumed origin of the Royal Arch degree, &c., p.4.); sembra a me che, come risultato di un esame accurato dell'evidenza

disponibile, avanti l'anno 1740 l'elemento essenziale dell'Arco Reale costituisse una parte del terzo grado, e all'incirca in quell'anno esso è stato separato da quel grado e trasferito in un altro, da parte del corpo scismatico definitosi "la Gran Loggia d'Inghilterra secondo le antiche Costituzioni." L'Arco Reale in Inghilterra viene praticato attualmente come un quarto grado, e l'essere un ex-venerabile non è, come attualmente in America, considerato come qualifica necessaria all'esaltazione. Ogni degno Maestro Muratore viene oggi ritenuto eleggibile per accedere agli onori dell'Arco Reale. L'Arco Reale, in quel paese, non è considerato come "essenzialmente un grado, ma la perfezione del terzo." (Freemason's Quart. Rev. 1843, p. 464.) Il periodo e le circostanze con le quali il grado veniva conferito in Inghilterra coincidono col rituale come attualmente praticato in America, almeno nei suoi dettagli più importanti. Esiste, comunque, un'anomalia nell'introduzione delle figure di Ezra e Nehemiah come compagni dei tre ufficiali principali. L'Arco Reale, così come conferito in Irlanda, differisce in modo sostanziale dal grado praticato in Inghilterra ed in America. Il sistema irlandese consiste di tre gradi; l'Eccellente, il Super Eccellente e Arco Reale, mentre la qualifica di ex-Venerabile è indispensabile per l'esaltazione. I gradi di Eccellente e Super Eccellente si riferiscono ad accadimenti connessi con il legato di Mosè. Gli eventi ricordati nell'Arco Reale d'Irlanda fanno riferimento al secondo libro delle Cronache, cap. xxxiv., ed espressamente al quattordicesimo verso di quel capitolo: "e quando essi portarono fuori i denari che furono introdotti nella casa del Dio, Hilkiah, il sacerdote, rinvenne un libro della legge del Signore dato da Mosè." La data di inizio del loro grado è, perciò, il 624 prima di Cristo, o novanta anni prima del nostro. In Scozia il periodo al quale fa riferimento la leggenda dell'Arco Reale è lo stesso che in Inghilterra ed America, ma l'organizzazione del sistema risulta essere molto diversa. I gradi di Maestro del Segno ed ex-Venerabile, detti "gradi del Maestro Autorevole," sono qualifiche indispensabili, ed i candidati che hanno avuto questi gradi conferiti ne ricevono altri due, e cioè quelli di Eccellente e Super Eccellente, come preparatori all'Arco. I Capitoli Scozzesi conferiscono inoltre, ai Massoni dell'Arco Reale, i gradi di Marinaio dell'Arco Reale e Cavaliere della Croce Rossa, quest'ultimo grado essendo anche detto del "Passo di Babilonia." I Massoni scozzesi asseriscono che l'Arco Reale, coi suoi gradi sussidiari, costituisca una parte della Massoneria Templare (Regolamenti Generali per il governo dell'ordine dei Massoni dell'Arco Reale in Scozia. Edinburgo, 1845).
Distintivo dell'Arco Reale. Il distintivo di un Massone dell'arco Reale è il grembiule ed una fusciacca. In America il grembiule è di pelle d'agnello bianca, delimitato da un bordo di color scarlatto. La fusciacca è di seta o velluto scarlatto, sul quale sono riportate le parole "Santità al Signore." Il colore è simbolo di fervore e zelo, mentre le parole sono quelle che venivano profferite di fronte alla mitria del Gran Sacerdote. In Inghilterra, grembiule e fusciacca sono di color porpora con raggi color cremisi (Finch afferma che il colore debba essere porpora, rosso e blu, con il blu che simboleggia verità e costanza. Ciò sembra essere in accordo con i colori usati dal nostro Arco Reale), il primo implica timore riverenziale e riverenza, ed il secondo, giustizia temprata con misericordia. La tripla Tau viene delineata sul grembiule. *Gioiello dell'Arco Reale*. In America questo gioiello è stato dimenticato, sebbene io nutra speranza di vederlo ancora riportato in uso. Il gioiello dell'Arco Reale Inglese è composto da un doppio triangolo all'interno d'un cerchio d'oro. Nel centro dei due triangoli vi è un sole con raggi divergenti, e al di sotto, o al di sopra, la tripla Tau. I triangoli intersecatesi simboleggiano i due elementi fuoco ed acqua, mentre il cerchio è emblema di infinità ed eternità, ed il sole di Divinità. Così importante è la tripla tau, da essere anche definita " il simbolo dei simboli, ed il Gran Simbolo della Massoneria dell'Arco Reale."

Arco reale di Enoch (Royal Arch of Enoch)
Più solitamente noto come il grado di Cavaliere del Nono Arco, voce alla quale si rimanda.

Arco reale, Antico (Royal Arch, Ancient)
Vedasi Cavaliere del Nono Arco

Capitano dell'Arco reale (Royal Arch Captain)
Il sesto ufficiale di un capitolo del grado dell'Arco Reale, i cui doveri e posizione risultano esser simili a quelli di un Secondo Diacono di una loggia simbolica.

Arco, Antichità del (Arch, Antiquity of the)
Gli studiosi d'architettura hanno, fino ad alcuni anni or sono, continuato a supporre che l'invenzione dell'Arco e della Chiave di Volta non fosse anteriore all'era di Augusto. Ma le ricerche effettuate dagli storici moderni hanno evidenziato l'esistenza dell'arco almeno 460 anni prima della costruzione del tempio di Re Salomone, riconciliando così completamente la tradizione massonica con la verità storica. Vedi *Chiave di volta*.

Arco, Antico (Arch, Ancient)
L' "Arco Antico" è il XIII grado dell'Antico Rito Scozzese. È più comunemente chiamato "Cavaliere del Nono Arco," alla qual voce il lettore è riferito.

Aritmetica (Arithmetic)
Quella scienza impegnata nella considerazione delle proprietà e poteri dei numeri, e che, a causa della sua necessità manifesta in tutte le operazioni proprie del pesare, numerare, e misurare, ha certo dovuto avere le sue origini nelle più remote età del mondo. Nella lettura propria del grado di "Gran Maestro Architetto", l'applicazione di questa scienza alla Massoneria viene considerata giacché sprone al Massone per un continuo *aggiungere* alla sua conoscenza, senza mai *sottrarre* alcunché da ciò che al suo vicino è dovuto, *moltiplicare* la sua benevolenza a favore dei suoi simili, e *dividere* i propri mezzi di sostentamento con il fratello nel momento del bisogno.

Armonia (Harmony)
Armonia è l'elemento principale di sostegno di ogni ben regolata istituzione. Senza di essa gl'imperi più potenti decadono; con essa, le nazioni più deboli possono divenire potenti. I filosofi antichi ed i poeti hanno creduto che il prototipo dell'armonia fosse fondato nella musica sublime delle sfere, e che l'uomo, copiando la natura, abbia voluto introdurre questa melodia divina nella vita umana (vedi Cicerone, Somnium Scipionis). Così essa ci fornisce prova della sua origine celestiale, per mezzo dell'influenza paradisiaca da lei esercitata sul mondo. Sallustio rappresenta il buon re Micipsa mentre questi afferma: "dalla concordia le piccole cose aumentano; dalla discordia le più grandi gradualmente cadono in rovina" (Concordia parvae res crescunt, discordia maxume dilabuntur. Bell. Jugurth. par. 18). Lasciamo che ogni Massone, al quale sta a cuore la prosperità del proprio ordine, sperimenti la verità di questa massima, e ricordi che è *per* l'armonia che la sua loggia viene aperta - *in* armonia essa deve lavorare - e *con* armonia verrà infine chiusa.

Arredamento della Loggia (Furniture of a Lodge)
Ogni loggia ben organizzata deve possedere una Bibbia, una squadra ed un compasso, attrezzi tecnicamente definiti come il proprio arredamento, e dedicati rispettivamente a Dio, al Maestro della loggia, e all'Arte. I nostri fratelli inglesi danno spiegazioni diverse per i motivi della presenza in loggia di questi attrezzi. Oliver, nelle letture inglesi, li spiega come segue: "La Bibbia è generalmente fornita all'uomo da Dio, perché l'Eccelso si è compiaciuto di rivelare la sua divina volontà più per mezzo di quel libro santo che in qualsiasi altro modo. Il compasso, essendo l'attrezzo principale utilizzato nella pianificazione di ogni piano architettonico e disegno, viene affidato in modo particolare al Gran Maestro, come segno della propria dignità, essendo egli capo e regola dell'Arte. Il compasso è consegnato all'intero corpo massonico, perché esso sia d'obbligo ad ognuno, ed ognuno si senta quindi obbligato ad agire di conseguenza."

Arte (Craft)
Il significato comune è quello di un mestiere o arte meccanica, includendovi, nel contempo, tutte le persone a quest'arte dedicate. Da cui, "Arte", in massoneria speculativa, significa il corpo tutto dei massoni, ovunque dispersi.

Arte Reale (Royal Art)
La Massoneria è detta Arte Reale non solamente per il fatto di aver ricevuto la propria forma attuale dalle reali mani di Salomone, Re di Israele, e Hiram, Re di Tiro, avendo da allora

annoverato fra i suoi membri i più fieri e potenti principi della terra, ma più specialmente a causa della dignità e maestà dei princìpi che questa insegna, che l'elevano sopra ad ogni altra arte, così come un re si eleva al di sopra dei propri sudditi.

Artificiere (Craftsman)
Un Compagno di Mestiere.

Arti, Liberali (Arts, Liberal)
Le sette arti e scienze liberali vengono illustrate nel grado di Compagno di Mestiere. Esse sono: Grammatica, Retorica, Logica, Aritmetica, Geometria, Musica ed Astronomia. Grammatica è la scienza che c'insegna ad esprimere le nostre idee in parole adatte, le quali possiamo poi abbellire ed adornare a mezzo della Retorica, mentre la Logica c'istruisce sul come pensare e ragionare con convenienza e subordinar la favella al pensiero. L' Aritmetica, che è la scienza del calcolo per mezzo dei numeri, è assolutamente essenziale non solo per una conoscenza completa di tutta scienza matematica, ma anche per un' appropriato svolgimento della nostra vita quotidiana. La Geometria, che è applicazione dell'Aritmetica a quantità ben definite, è, di tutte le scienze la più importante, che per mezzo della quale possiamo misurare ed osservare il globo che abitiamo. I suoi principi si estendono ad altre sfere, mentre la contemplazione e misurazione del sole, della luna, e di ogni corpo celeste costituisce la scienza dell'Astronomia; ed infine, allorquando le nostre menti si saturano ed i pensieri, allargati dalla contemplazione di tutte le meraviglie quali queste scienze aprono alla nostra vista, La Musica s'avanza, a riscaldare i cuori e coltivar gli affetti a mezzo della sua tranquilla influenza. La conservazione di queste arti come parte del rituale del grado di Compagno di Mestiere è ulteriore evidenza dell'antichità della Massoneria. Questi "sette arti liberali", come furono allora per la prima volta chiamate, costituirono, nell'ottavo secolo, il cerchio tutto delle scienze. Le prime tre furono distinte dal titolo di *trivium* e le ultime quattro da quello di *quadrivium*, ed al loro perfezionamento i lavori e gli studi di molti studiosi furono diretti, mentre al di là delle quali arti mai tentarono di spingersi. Mosheim, riferendosi allo stato della letteratura nel secolo undicesimo, usa le seguenti parole: "Le sette arti liberali, così come oggi sono definite, vennero insegnate nella maggioranza delle scuole che furono erette in questo secolo per l'istruzione della gioventù. Il primo stadio di queste scienze fu la grammatica, successivamente seguita dalla retorica e dalla logica. Quando il discepolo, avendo sufficientemente imparato queste scienze, generalmente note col nome di *trivium*, intendeva estendere oltre la propria ambizione e bramava nuovi miglioramenti nelle scienze, egli lentamente veniva condotto attraverso il *quadrivium* (aritmetica, musica, geometria ed astronomia), fino alla sommità della fama letteraria" (Hist. Ecclesiast., Cent. xi., p. ii., c. 1, par. 5.).

Ascia (Axe)
Vedi *Cavaliere dell'Ascia Reale.*

Asilo (Asylum)
Durante una sessione di un Accampamento di Cavalieri Templari, una parte della stanza è detta *asilo*; la parola è stata in seguito adoperata a significare il luogo di riunione di un Accampamento.

Assecondare (Vouching)
Assecondare è portar testimonianza; assecondare un fratello è perciò sinonimo del portar testimonia che trattasi di massone vero e fidato. E nessuno può, naturalmente, fornire tale testimonianza sul carattere di uno sconosciuto, salvo che non si ritenga personalmente soddisfatto delle di lui qualifiche. La lettera di un candidato deve essere firmata da due fratelli; quello che attesta che il candidato possiede le qualifiche necessarie, morali, mentali e fisiche, che è detto il garante; e l'altro, che in conformità a quest'attestazione lo raccomanda alla loggia; e nessun candidato, salvo che non sia così propriamente assecondato, può essere sottoposto alle cerimonie d'iniziazione.

Assemblea (Assembly)

Le riunioni annuali dell'arte, antecedentemente all'organizzazione delle Gran Logge nella loro forma attuale erano dette "Assemblee Generali." Così, nel periodo della Gran Maestranza del Conte di S. Albano può leggersi di "Regolamenti dati nel corso dell'Assemblea Generale del 27 dicembre, 1663." Anderson afferma (Landmarks, vol. i., p. 146) esser riportato nelle Antiche Costituzioni di come "Il principe Edwin acquistasse una bolla di guarentigie da Re Athelstane, suo fratello, che permettesse ai massoni il potere di regolarsi autonomamente, in libertà, correggere ciò che fosse stato ritenuto inopportuno, e tenere un convegno annuale nel corso di un'Assemblea Generale." Tale guarentigia fu accordata nell' A.D. 926, ed in quello stesso anno la prima Assemblea Generale in Inghilterra si tenne nella città di York, ove furono adottate le dovute regole per il governo dell'Arte. Queste regole, a tutt'oggi, sono rimaste inalterate, ed è a causa del nostro sottomettersi alla loro autorità che manteniamo la denominazione di "Antichi Massoni di York."

Assenza (Absence)
È contrario ai principi della Massoneria l'infliggere multe di natura pecuniaria per motivi d'assenza. Gli obblighi ed i doveri che l'appartenenza all'ordine sottintende essendo di tale natura da volontariamente costringere i propri membri alla presenza, qualora non sussistano motivi ragionevoli che la possano pregiudicare. Sarebbe quindi un abbassarsi al ricorso alla punizione, e quindi ad indebolire la natura solenne di quegli obblighi che ogni membro ed ufficiale di loggia liberamente contrae, se le logge tentassero l'imposizione d'un qualsiasi tipo di sanzione pecuniaria in caso d'assenza ingiustificata. Gli Antichi Doveri severamente insistono sulla necessità della presenza regolare di ciascun fratello in loggia, arrivando a prescrivere la regola "che nessun Maestro o Compagno possa assentarsi dai lavori di loggia, specialmente se avvertito al parteciparvi, senza incorrere in severa censura, salvo che non sembri al Maestro e ai Sorveglianti che vera necessità abbia impedito tale partecipazione." Questa regola è stata integralmente riportata nelle moderne costituzioni.

Assistenti (Stewards)
Ufficiali di una loggia simbolica la cui nomina è usualmente di pertinenza del Secondo Sorvegliante. Il loro dovere è quello di assistere nella raccolta della capitazioni e di altri fondi, provvedere ai rinfreschi, presentare rapporti regolari al Tesoriere e generalmente esser d'aiuto ai Diaconi e agli altri ufficiali nell'espletare i loro doveri. Il gioiello di quest'ufficio è rappresentato da una cornucopia.

Astronomia (Astronomy)
La scienza che c'istruisce nelle leggi che governano i corpi celesti. La sua origine si è perduta nell'abisso dell'antichità; i primi abitanti della terra debbono di necessità essersi sentiti attratti dallo splendore e dalla gloria del firmamento sopra di loro, ed avrebbero cercato nei moti degli astri il metodo più sicuro e certo di misurare lo scorrere del tempo. Il sistema massonico risulta intimamente connesso all'Astronomia. Da quella scienza, molti dei nostri emblemi più significativi sono stati presi a prestito. La loggia è una rappresentazione del mondo; essa è adornata con immagini del sole e della luna la cui regolarità e precisione ci forniscono una lezione di saggezza e di prudenza; i suoi pilastri di forza e di stabilità sono stati comparati alle due colonne che gli antichi posero ai punti equinoziali a sostegno dell'arco di cielo; la stella fiammeggiante, simbolo egizio di Anubis, o cane-stella il cui sorgere annuncia l'inondazione del Nilo, splende all'oriente, mentre la nuvolosa volta del cielo è decorata dalle magnifiche Pleiadi. Il collegamento tra il nostro ordine e l'astronomia appare ancora più manifesto nella massoneria spuria dell'antichità, ove essendosi perduti i puri principi del nostro sistema, l'istruzione simbolica sui corpi celesti dette luogo al culto corrotto dei Sabei, adoratori del sole, della luna e delle stelle - un'adorazione le cui influenze sono percepibili in tutti i misteri del Paganesimo.

Ateo (Atheist)
Colui che non crede all'esistenza di Dio. Un tale credo solamente può sorgere dall'ignoranza della stupidità o da una corruzione del principio, perché l' universo tutto trabocca delle prove morali e fisiche della presenza di un Creatore. Colui che non guarda a un potere superiore e regolatore

ome suo creatore e giudice è sprovvisto di quel principio coercitivo di salutare timore che dovrebbe spronarlo a fare il bene e ad evitare il male, e conseguentemente il suo giuramento non può, di necessità, esser migliore della propria parola. I Massoni, consci della pericolosa tendenza d'un tale dogma, lo hanno saggiamente scoraggiato, fino al dichiarare che nessun ateo può essere ammesso a partecipare alla loro fraternità; e per meglio eseguire questa regola, ad ogni candidato, prima di procedere attraverso le cerimonie di iniziazione viene pubblicamente e solennemente richiesto di dichiarare la propria fede in Dio.

Attrezzi (implements)
Gli attrezzi dei quali si fa uso in massoneria operativa sono tutti stati adottati dalla massoneria speculativa per l'istruzione simbolica. Si tratterà separatamente, di ciascuno di essi, nelle appropriate voci di questo lavoro. Ma vorrei peraltro qui narrare della maniera con la quale questi sono distribuiti fra i diversi gradi, e le ragioni per questa particolare distribuzione. Il regolo da 24 pollici e lo scalpello sono presentati all'Apprendista Accettato, essendo questi gli attrezzi usati nelle cave per tagliare le pietre ed adattarle all'uso del costruttore; un'occupazione che, per la sua semplicità, si adatta all'apprendista non specializzato. La squadra, la livella, e il filo a piombo sono adoperati nell'ulteriore lavorazione delle pietre e nell'adattarle alle loro posizioni particolari. Questo è il lavoro degli artigiani, e quindi tali strumenti sono presentati ai Compagni di Mestiere. Ma il lavoro non è completo finché le pietre così preparate siano state accuratamente esaminate dal Maestro Massone e permanentemente unite al loro posto. Ciò è il compito dalla cazzuola, e quindi questo attrezzo è affidato al Maestro Muratore. Così gli attrezzi propri di ogni grado ammoniscono il Massone, come Apprendista, a preparare la mente per accogliere le grandi verità che gli saranno rivelate in futuro; come Compagno di Mestiere a segnarne l'importanza ed adattarle al loro uso proprio; e come Maestro Muratore a adornare la bellezza con la pratica dell'amore fraterno e della gentilezza, cemento che lega tutti i massoni in una comune fraternità.

Attrezzi da Lavoro (Working Tools)
Vedi *Attrezzi*.

Augusto (August)
Titolo conferito al grado dell'Arco Reale, come conseguenza della natura imponente delle sue cerimonie, e degli importanti misteri ivi contenuti.

Aum, Aun, o On (Aum, Aun, or On)
Divinità principale indù ed egizia. Si veda, su questo stesso soggetto, la voce *Geova*.

Avanzato (Advanced)
Quando un candidato è investito col grado di Massone del Marchio, si dice che questi è stato "avanzato." Il termine è molto appropriatamente usato per designare il fatto che il Maestro Muratore è ora stato promosso di un gradino oltre i gradi dell'Antica Massoneria dell'Arte, sulla via dell'Arco Reale.

Azzurro (Blue)
Il colore proprio dei primi tre gradi, o della massoneria dell'antica arte, che è stato spiegato come simbolo di amicizia universale e di benevolenza ci ricorda che, nella mente di un Massone, quelle virtù dovrebbero essere tanto vaste quanto l'arco azzurro del cielo medesimo.

Babele (Babel)
Questa parola, che in ebraico significa *confusione*, si riferisce al nome di quella celebre torre della quale fu tentata la costruzione nelle piane di Shinar nell'A.M. 1775, circa centoquaranta anni dopo il diluvio, e la quale, a quanto c'informano le Sacre Scritture, fu distrutta per volontà dell'Eccelso. I massoni noachiti datano l'inizio del loro ordine dal tempo di questa distruzione, (vedi "*Noachiti*,") mentre molte informazioni di natura tradizionale su tale soggetto sono conservate nel grado ineffabile di "Patriarca Noachita," alla quale voce il lettore è diretto. Ciò che in seguito sarebbe

stato conosciuto come “massoneria spuria” ebbe la sua origine a Babele. Fu colà che essi abbandonarono l'adorazione del vero Dio, ed a causa della loro dispersione, completamente persero la conoscenza stessa della di lui esistenza, nonché di quei principi di verità sui quali si fonda la massoneria. Questo è il motivo per il quale le nostre cerimonie parlano dell’alta torre di Babele come del luogo ove furono confuse le lingue e perduta la massoneria (Per ulteriore riferimento, vedi alla voce *Ornan*).

Babilonia (Babylon)
Antica capitale della Caldea situata su entrambi i lati dell'Eufrate, ed un tempo la città più bella del mondo antico. Fu qui, che in seguito alla distruzione del Tempio di Salomone da parte di Nabuccodonosor nell'anno del mondo 3394, Gli ebrei delle tribù di Giuda e Beniamino, abitanti di Gerusalemme, furono deportati e trattenuti in prigionia per settantadue anni fino a che Ciro, Re di Persia, li rimise in libertà e permise loro di ricostruire il tempio sotto la soprintendenza di Zerubabele, il Gran Sacerdote, e Haggai lo Scrivano.

Balaustra (Balustre)
Ogni documento pubblicato dai Sovrani Istruttori o Consigli Supremi del XXXIII grado, dell’Antico rito Scozzese, è così definito.

Bara (Coffin)
Negli antichi misteri l'aspirante non avrebbe potuto chiedere di partecipare ai più alti segreti finché non fosse stato posto nel Pastos, Letto o Bara. Ciò era conosciuto come la morte simbolica dei misteri, e tale rito corrispondeva alla resurrezione dai morti. Nella parola greca *teleutao* infatti, si ritrovano sia il significato di *morte* sia quello di *Iniziazione.* "La mente," dice un antico scrittore citato da Stobaeus, "subisce la stessa influenza sia in seguito al fenomeno della morte che nel caso dell'iniziazione ai misteri, e la parola risponde alla parola, come cosa alla cosa; perché è *morire*, e significa *esser iniziato*." In massoneria, la bara la ritroviamo nel grado di Maestro, ma la relativa spiegazione non può essere riportata in questa sede.

Beausant (Beausant)
Il vessillo composto di una banda nera ed una bianca orizzontali, usato dagli antichi Templari.

Bel (Bel)
Bel, Baal, o Bul, è il nome del Dio adorato dai Caldei e dai Fenici. Vedi *Geova*.

Bellezza (Beauty)
Uno dei tre principali pilastri della massoneria, gli altri due essendo SAGGEZZA e FORZA. Viene rappresentata dalla colonna Corinzia e dalle lettere J.W., essendo il Corinzio il più bello e raffinato tra gli stili, ed anche a causa del fatto che la situazione Del J.W. all’ O. consente la migliore osservazione di quell’astro brillante il quale, al suo meridiano, è bellezza e gloria del giorno. H.A. viene inoltre considerato come rappresentante della colonna della Bellezza che sosteneva il Tempio.

Benac (Benac)
Forma corrotta di una parola ebraica dal significato di “il costruttore”.

Bibbia (Bible)
Enfaticamente, la Bibbia è considerata essere una delle luci maggiori della massoneria, perché dal centro della loggia essa irradia i propri raggi fulgidi di verità Divina verso l’Oriente, l’Occidente ed il Meridione. La Bibbia viene usata fra i massoni come simbolo della volontà di Dio, in ogni modo questa possa essere espressa. Vedasi alla voce: *Arredamenti*.

Boaz (Boaz)

Il nome del pilastro di sinistra del portico del tempio di Re Salomone. Deriva dall'ebraico b, *b* o "in." e zi, *oaz*, o "forza," e significa "in forza." Vedi *Pilastri*.

Bolla di Costituzione (Warrant of Constitution)
Nessuna riunione di massoni può giuridicamente porsi all'opera, come nel caso di una loggia, eccetto quando ciò non avvenga sotto l'autorità di una Bolla di Costituzione, concessa da una Gran Loggia. Questo ordinamento risulta essere in esistenza dal momento in cui le Gran Logge si sono strutturate nella loro forma attuale, sebbene in precedenza un adeguato numero di fratelli che si riuniva in un certo distretto col beneplacito delle autorità civili del luogo fosse autorizzato a far massoni, ed a praticare i riti della massoneria; questo diritto era inerente al gruppo stesso degli individui : nel momento però dell'organizzazione dell'ordine nelle sue forme attuali, tale diritto venne rassegnato nelle mani delle Gran Logge. La Bolla di Costituzione viene accordata al Maestro e ai Sorveglianti, ed ai loro successori nello stesso ufficio; La validità della Bolla dipende interamente dalla Gran Loggia, che può perciò in alcuno tempo revocarla, causando la dissoluzione della relativa loggia. Tale volontà, comunque, non viene mai esercitata, salvo che la loggia violi gli antichi landmarks, o ometta di pagare il dovuto rispetto ed obbedienza alla Gran Loggia. Quando una Bolla di Costituzione viene revocata, o richiesta dalla Gran Loggia, i gioielli, gli arredi ed i fondi della loggia vengono avocati alla Gran Loggia. Infine, potendo una loggia tenere le proprie comunicazioni solo sotto l'autorità di questa Bolla di Costituzione, nessuna loggia può essere aperta, o procedere ai propri lavori, salvo che la Bolla stessa sia presente. Se essa viene smarrita o distrutta, deve essere recuperata, o se ne deve procurare una seconda; e fino a che ciò venga fatto, le comunicazioni della loggia vanno sospese; e se la Bolla di Costituzione viene rimossa dalla stanza nel corso di una sessione di loggia, l'autorità del Maestro viene immediatamente a cessare. Essa è definita una "Garanzia Costitutiva," perché è lo strumento che autorizza o garantisce le persone ivi menzionate ad aprire e costituire una loggia.

Bone (Bone)
Questa parola, oggi scorrettamente pronunziata in una sola sillaba, si riferisce alla parola israelitica *boneh*, o "costruttore," dal verbo *banah*, o "costruire." Fu epiteto applicato a Hiram Abif, soprintendente alla costruzione del tempio, o costruttore principale.

Buon Samaritano (Samaritan, Good)
Quello del *Buon Samaritano* è un grado secondario conferito ai massoni dell'Arco Reale e alle loro mogli. Di tutti i gradi secondari, questo è chiaramente il più bello ed impressionante. È fondato sul capitolo decimo di Luca, versetti 30-35. Un buon Samaritano deve, se debitamente chiamato, dedicarsi alla cura di un compagno infermo.

Cabala (Cabbala)
La Cabala è quella particolare scienza o filosofia ebraica che si occupa dell'interpretazione mistica delle sacre scritture e di speculazioni metafisiche sulla Divinità ed il mondo pirituale. A causa del molto uso che di tali speculazioni vien fatto nei più alti gradi filosofici della massoneria, una breve descrizione di tali sistemi non sarà forse considerata come irrilevante ai fini del presente lavoro. La Cabala è di due generi: *teorico* e *pratico*. Con la Cabala pratica, che si occupa della fabbricazione di talismani ed amuleti, noi non abbiamo nulla a che fare. La Cabala teorica si divide nella *letterale* e in quella *dogmatica*. la Cabala dogmatica altro non è che il riassunto delle dottrine metafisiche insegnate dai dottori Cabalistici. Essa è, in altre parole, il sistema di filosofia ebraica. La Cabala letterale rappresenta una maniera mistica di spiegazione delle cose sacre per mezzo di un uso particolare delle lettere che costituiscono le parole, ed è quella più connessa con la massoneria filosofica ed ineffabile. Ci sono tre rami principali della Cabala letterale, che sono definite *Gematria*, *Notaricon*, e *Temura*. 1. Gematria è una maniera di definire le parole secondo un certo valore dato alle lettere delle quali queste sono composte. Gli ebrei, come altre nazioni antiche, non disponendo d'alcun numero nella loro lingua, hanno fatto uso delle lettere del loro alfabeto al posto dei numeri, ove ciascuna lettera ha un valore numerico particolare, così come riportato nella tavola seguente: Due parole, le lettere delle quali hanno lo stesso valore numerico, sono mutuamente

convertibili, mentre ciascuna dovrebbe contenere il significato nascosto dell'altra. Così le parole della Genesi xlix. 10, "Shiloh verrà," e di “Messia” , ambedue con il valore numerico di 358 secondo la tavola suesposta, dovrebbero contenere una profezia relativa al Messia. É per mezzo della Gematria, applicata alla lingua greca, che abbiamo potuto provare, nella sezione relativa alla parola *Abraxas* pubblicata in quest’opera, il significato reale dei due termini Abraxas e Mithras. Questa è certamente la maniera più comune di applicare la Cabala. 2. Notaricon è invece la maniera di costruire una parola utilizzando lettere iniziali o finali di altre, o di formare una frase partendo dalle lettere di una parola, usando ciascuna lettera come l'iniziale di un’altra parola. Così, applicando alla frase del Deuteronomio xxx.12, "Chi andrà su per noi nel cielo?" in ebraico le lettere iniziali di ciascuna parola, si avrà "Geova;" da ciò si è concluso che Geova mostrerebbe essere la circoncisione come via per ascendere al cielo. Inoltre: le sei lettere della prima parola della Genesi "all'inizio," possono esser usate per formare le iniziali di sei parole che costituiscono una frase dal significato "All'inizio Dio vide che Israele avrebbe accettato la legge," 3. Temura infine è la Cabala che usa la permutazione delle lettere. Qualche volta le lettere di una parola sono trasposte per formarne un’altra, creando così ciò che e comunemente noto col termine di anagramma, oppure le lettere di una parola sono scambiate con altre secondo certe regole fisse di permutazione alfabetica; la prima lettera al posto della ventiduesima, la seconda della ventunesima, la terza per la ventesima, e così via. In questo modo la parola “Babele” deriverebbe da Sheshach , e quindi i Cabalisti possono affermare che quando Geremia usò la parola Sheshach (xxv. 26) egli si riferisse, nella realtà, a Babele. Spiegazioni molto interessanti sulla Cabala potranno inoltre ricercarsi in Allen "Giudaismo Moderno", dalla quale opera, invero, ho estratto la presente sinossi.

Cagliostro (Cagliostro)
Giuseppe Balsamo, Marchese di Pellegrini, più comunemente noto col titolo da lui assunto a Parigi di Conte Cagliostro, fu uno degli impostori più scaltri mai esistiti. Fu l'autore di un’opera intitolata "Maconnerie Egyptienne," ed il fondatore di un sistema pseudo massonico che egli chiamò “rito di massoneria egizia”. Cagliostro stabilì questo rito, (l'idea del quale aveva avuta nel leggere alcuni manoscritti per caso acquistati a Londra) a Courland nell'anno 1779, per poi introdurlo in Germania, Francia, ed Inghilterra. Allo scopo di più facilmente abbindolare i creduloni e i fantasiosi, egli unì a questa forma di massoneria delle visioni Alchemiche, dichiarando che uno degli obiettivi dell’iniziazione fosse il possesso della pietra filosofale e dell'elisir d’immortalità. Sia uomini che donne erano ammessi nelle logge di rito egizio, sebbene le cerimonie fossero, per ciascun sesso, leggermente diverse, e le logge che li ricevevano fossero distinte. Il sistema veniva designato “gerarchia”, e era suddiviso in tre gradi: quelli di Apprendista Egizio, Compagno Egizio, e Maestro Egizio. Cagliostro, dopo esser stato bandito dal governo francese e costretto a fuggire dall’Inghilterra a causa dei propri creditori, fu finalmente arrestato a Roma dall'Inquisizione nel 1789 con l’accusa di praticare i riti della massoneria e condannato al carcere perpetuo. Non se ne seppe più nulla, e si presuppone che sia morto, o che sia stato ucciso nel corso della prigionia.

Calendario Massonico (Calendar, Masonic)
I massoni, nell’apporre le date ai loro documenti ufficiali, non fanno mai uso dei comuni calendari o dell’era volgare, ma ne usano uno particolare che varia, in ogni modo, per i diversi riti. I massoni dei riti di York e francesi, i massoni cioè di Inghilterra, Scozia, Irlanda, Francia, Germania ed America, datano dall’epoca della creazione del mondo, che denominano "Anno Lucis," il quale abbreviano in A.L., che significa nell'anno della luce. Così l'anno 1850 diviene A.L. 5840. Essi fanno ciò non già perché credano che la massoneria sia contemporanea con la creazione, ma a causa di una referenza simbolica alla luce della massoneria. Anche nel rito scozzese si comincia a datare dalla creazione, sebbene i massoni di quel rito usino la cronologia ebraica, e quindi chiamerebbero l'anno 1850 A.M. Anno Mundi (nell'anno del mondo) 5610. Essi talvolta usano le iniziali A.H., a significare Anno Hebraico, o “nell'anno israelitico”. Si adottano inoltre anche i mesi israelitici, con la fine dell’anno al 16 di settembre, e l'inizio dell'anno nuovo il 17 dello stesso mese, che è il primo giorno del mese di Tisri. I massoni del rito di Mizraim, così come viene praticato in Francia, adottano la cronologia sviluppata dall'Arcivescovo Usher, che aggiunge quattro anni alla

data dell'età del mondo, il 1850 sarebbe quindi l' A.L. 5854. I massoni del rito di York fanno iniziare l'anno dal primo di gennaio, mentre quelli del rito francese lo iniziano dal primo di marzo, ed invece di dare ai mesi i loro nomi usuali, li designano numericamente come primo, secondo, terzo, così via. In tal guisa il primo di gennaio 1850 sarebbe, in un documento massonico francese, "il primo giorno dell'undicesimo mese massonico, Anno Lucis, 5850." I francesi talvolta, invece delle iniziali A.L., usano: "*L'an de la V.L.* " o "Anno della Vera Luce." I massoni dell'Arco Reale iniziano la loro computazione con l'anno nel quale Zerubabele iniziò la costruzione del secondo tempio, cioè 530 anni avanti Cristo. Per l'anno 1850 perciò, essi diranno: "A.Inv.", o *Anno Inventionis*, o, nell'Anno della Scoperta, 2380. I Maestri Reali e Scelti fanno uso sovente della comune data massonica, *Anno Lucis*, ma dovrebbero invece più propriamente iniziare a datare dall'anno nel quale il Tempio di Salomone venne completato, con la loro data che sarebbe allora, *Anno Depositionis*, o nell'Anno della Deposizione, ed il 1850 sarebbe il 2850. I Cavalieri Templari utilizzano l'anno dell'organizzazione del loro ordine, o il 1118. Il 1850 sarebbe quindi per loro: "A.O., o "*Anno Ordinis"* , o, nell'Anno dell'Ordine, 732. Si riportano, per convenienza, le regole per computare queste diverse date.

1. *Per trovar la data dell'Arte Antica*. Si aggiunga 4000 all'era volgare. Così 1850 e 4000 faranno 5850.
2. *Per trovar la data del rito scozzese*. Si aggiunga 3760 all'era volgare. Così 1850 e 3760 faranno 5610. Dopo il mese settembre aggiungere un anno in più.
3. *Per trovar la data della massoneria dell'Arco Reale*. Si aggiunga 530 all'era volgare. Così 530 e 1850 faranno 2380.
4. *Per trovar la data dei Cavalieri Templari*. Si sottragga 1118 dall'era volgare. Così 1850 meno 1118 farà 732.

La tavola seguente mostrerà infine la data dell'anno 1850 in tutte le denominazioni dell'ordine:
Anno del Signore, A.D. 1850 - era Volgare.
Anno della Luce, A.L. 5850 - Massoneria dell'Antica Arte.
Anno del Mondo, A.M. 5610 - rito scozzese.
Anno della Scoperta, A.I. 2380 - Massoneria dell'Arco Reale.
Anno della Deposizione, A.Dep. 2850 - Maestri Reali e Scelti.
Anno dell'Ordine, A.O. 732 - Cavalieri Templari.

Camera di Mezzo (Middle Chamber)
La camera di mezzo viene così descritta nel primo libro dei Re: "E contro il muro della casa egli costruì camere tutto attorno, contro i muri della casa, sia del tempio che dell'oracolo: ed egli edificò camere d'intorno: la prima era larga cinque cubiti, e quella di mezzo era di sei, e la terza era larga sette cubiti: poi vi edificò, d'intorno, dei piccoli supporti, così che le travi non avrebbero dovuto poggiare sui muri della casa. La porta della camera di mezzo era nel lato destro del fabbricato: ed essi costruirono una *scala a chiocciola* fino nella camera di mezzo, e da quella di mezzo fino nella terza."- I Re, 1, vi. 5, 6, 8.
Queste camere, in seguito al completamento della costruzione del tempio, servirono per la sistemazione dei sacerdoti; qui essi deponevano i loro paramenti ed i vasi sacri. Ma la conoscenza dello scopo al quale la camera di mezzo veniva dedicata nel corso della costruzione del tempio si conserva solamente nella tradizione massonica.

Cancelliere (Chancellor)
Un ufficiale del Consiglio dei Cavalieri della Croce Rossa corrispondente, per alcuni versi, al Primo Sorvegliante di una loggia simbolica.

Cancellieri dell'Osservanza Rilasciata (Observance, Clerks of Relaxed)
I Cancellieri dell'Osservanza Rilasciata si originarono in seguito ad uno scisma avvenuto nell'ordine della Stretta Osservanza, altrove descritto nel testo. Essi pretesero la supremazia non solo su questo rito, ma su tutta la massoneria. Il rito si divideva in dieci gradi, detti: Apprendista, Compagno, Maestro, Fratello Africano, Cavaliere di S. Andrea, Cavaliere dell'Aquila, Maestro Scozzese, Mago Supremo, Maestro Provinciale della Croce Rossa e Cavaliere della Luce.

Quest'ultimo grado era diviso in cinque sezioni comprendenti: Cavaliere novizio del terzo anno, Cavaliere del quinto anno, Cavaliere del settimo anno, Cavaliere Levita e Cavaliere Sacerdote. Per essere iniziati ai misteri dei Cancellieri, era necessario essere di religione Cattolica Romana, ed aver raggiunto tutti i gradi militari del rito di Stretta Osservanza. L'Alchimia fu uno degli insegnamenti impartiti nelle loro istruzioni segrete (Clavel, p. 187).

Candidato (Candidate)
Nell'antica Roma, colui che si proponeva per un pubblico ufficio indossava una toga candida di foggia particolare, aperta sul davanti, alfine di esibire le ferite ricevute al petto. Dal colore della sua *toga candida*, egli era detto *candidatus*, donde il "candidato" della lingua inglese. Tale termine è utilizzato per ricordare ai fratelli la purezza di condotta e di carattere che dovrebbe contraddistinguere tutti coloro che si candidano per l'ammissione al nostro ordine. Per la qualifica costituzionale richiesta ai candidati massonici, vedasi la voce: *Ammissione*.

Candidato Transitorio (Transient Candidate)
Candidato transitorio è colui il quale non risiede nel luogo ove presenta la propria domanda per l'ammissione all'ordine. Se egli viene raccomandato da due o più membri della loggia, la votazione può aver luogo nella stessa notte nella quale la domanda è ricevuta, mentre nel caso di un residente, la lettera deve essere consegnata ad un comitato presso il quale questa dovrà giacere per almeno un mese.

Capitano delle Cerimonie (Host, Captain of the)
Un ufficiale di un Capitolo di Massoni dell'Arco Reale, i cui doveri sono di una natura particolare, simili, per certi versi, a quelli di un Maestro delle Cerimonie. La persona che nelle Scritture viene designata Capitano delle Cerimonie, occupa un posto alquanto simile a quello di un moderno generale, con tutto l'esercito al proprio comando.

Capitano Generale (Captain General)
Il terzo ufficiale in un Accampamento di Cavalieri Templari. Egli presiede l'Accampamento in assenza dei propri superiori ed è uno dei suoi rappresentanti nel corso delle riunioni di Gran Accampamento. I suoi doveri includono l'appropriata preparazione della sala consiliare e dell'asilo per le previste riunioni, così come la comunicazione degli ordini emessi dal Gran Consiglio. Il suo posto è alla sinistra del Gran Comandante, mentre il suo gioiello è composto da una livella sormontata da un gallo, simbolo di coraggio.

Capitello (Chapiter)
La sommità ornata della cima di un pilastro.

Capitolo (Chapter)
Ogni convocazione di Muratori dell'Arco Reale è detta Capitolo. In Inghilterra, la Massoneria dell'Arco Reale è connessa e sotto il governo della Gran Loggia, mentre in America le relative giurisdizioni risultano essere separate (In precedenza, negli USA, i Capitoli venivano autorizzati e si trovavano sotto il controllo della Gran Loggia). In America, un Capitolo di Massoni dell'Arco Reale è autorizzato a conferire i gradi preparatori di Maestro del Marchio, Ex Maestro Venerabile e Maestro Eccellentissimo sebbene, naturalmente, il Capitolo, quando riunito nell'uno o l'altro di questi gradi, venga definito come "Loggia". In alcuni Capitoli, i gradi di Maestro Reale e Scelto sono inoltre conferiti come gradi preparatori; ma nella maggior parte degli Stati Uniti il controllo di questi gradi viene esercitato da entità diverse dette "Consigli dei Maestri Reali e Scelti". Gli ufficiali che presiedono un Capitolo sono: il Gran Sacerdote, il Re, e lo Scriba, rappresentanti rispettivamente Giosuè, Zerubabele ed Haggai. Nei Capitoli inglesi questi ufficiali sono designati generalmente o col nome dei fondatori summenzionati, o come Primo, Secondo e Terzo Principale. Negli U.S.A. i Capitoli di Massoni dell'Arco Reale sono sia sotto la giurisdizione dei Gran Capitoli di ogni Stato, così come le Logge sono sottoposte alla Gran Loggia, che sotto quella del Gran Capitolo Generale degli Stati Uniti, le cui riunioni vengono tenute ogni tre anni, ed il quale

esercita una soprintendenza di tipo generale su questo ramo dell'ordine, per tutta l'Unione. Le convocazioni di molti dei gradi ineffabili vengono anche definite “Capitoli”. Vedasi alla voce *Arco Reale*.

Capo del Tabernacolo (Chief of the Tabernacle)
Il ventitreesimo grado dell’Antico Rito Scozzese. Questo grado commemora l'istituzione dell'ordine del sacerdozio da parte di Aronne e dei suoi due figli Eleazar ed Ithamar. Gli ufficiali di questo grado sono tre: un Supremo Sacrificatore e due Gran Sacerdoti, mentre i membri della "Gerarchia," nome dato alla loggia, sono detti “Leviti”. Il grembiule è di color bianco con bande scarlatte e bordature in rosso, blu e porpora. Al centro, è dipinto un candeliere d'oro dai sette bracci, con una pianticella di mirto di color viola sulla falda. Il gioiello, composto da un turibolo, viene portato su di una larga fusciacca gialla, porpora, celeste e scarlatta, appesa dalla spalla sinistra all'anca destra.

Cappellano (Chaplain)
L'ufficio di cappellano in una loggia non è di solito riconosciuto nel rituale in uso in America, sebbene spesso venga conferito per cortesia.

Carità (Charity)
"Sebbene io parli con lingue di uomini e di angeli, se non ho carità, sono come ottone stonato, o cembalo tintinnante. E sebbene abbia il dono della profezia e comprenda ogni mistero e conoscenza, ed abbia la fede che muove le montagne, se non ho carità, non sono nulla." (Corinti. 1. xiii. 1, 2.). Così si esprimeva un’eminente apostolo della chiesa cristiana, e tale è il sentimento che costituisce il cemento della Massoneria. La Carità è la principale pietra d’angolo del nostro tempio, e su di questa vengono erette le superstrutture di ogni altra virtù, che fanno l’uomo buono ed il buon Massone. La carità, comunque, della quale il nostro ordine mena vanto, non è solo quel sentimento di commiserazione che ci conduce ad assistere il povero per mezzo di elargizioni pecuniarie. Come la virtù descritta dall'apostolo citato, il concetto utilizzato dai massoni è ben più nobile ed esteso. "Esso è a lungo sofferto, ed è gentile." Il vero Massone sarà lento nell’irritarsi e svelto nel perdono. Fornirà al fratello leggere ammonizioni e l'avvertirà con gentilezza dell’approcciarsi di ogni pericolo. Non presterà il proprio orecchio alla calunnia, e serrerà le labbra al rimprovero. Gli altrui difetti e le follie rimarranno chiusi a chiave nel proprio petto, ed egli intercederà per misericordia a Geova per i peccati di suo fratello. Né questi sentimenti di benevolenza debbono esser confinati a coloro a lui legati da vincoli di parentela o d’amicizia, ma dovranno estendersi a tutto il globo, mentre egli amerà e curerà teneramente tutti coloro che siedono sotto la volta stellata della nostra loggia universale. Poiché è vanto della nostra istituzione che un Massone, bisognoso e degno, debba trovare in ogni regione un fratello, ed in ogni terra una casa.

Cassia (Cassia)
Termine talvolta impropriamente usato ad indicare l’*Acacia*.

Cassidi (Kassideans)
(Dall’ebraico *chasidim*: pio). I Cassidi o Assidi, (sebbene l'etimologia della parola ndichi che il primo termine sia la miglior compitazione), sono descritti nel primo Libro dei Maccabei, ii. 42, come "uomini possenti di Israele, volontariamente devoti alla legge,". Essi formavano una fraternità pia e caritatevole che principalmente si occupava delle riparazioni del Tempio e della sua custodia in buono stato ed in ordine. Essi quindi non si contentavano di pagare il solito tributo, ma si facevano carico di ulteriori spese e gravami. Il loro comune giuramento recitava "Al tempio." Questa setta sorse o durante il periodo di prigionia a Babilonia, o subito dopo la restaurazione. Lo Scaligero afferma che essi furono la fonte donde, più tardi, sarebbero sorti gli Esseni, quella particolare setta il cui collegamento coi Frammassoni è stato spesso evidenziato da certi scrittori. Lawrie ne propugna la relazione con gli architetti che costruirono la casa del Signore per conto di Salomone, e li chiama "I Cavalieri del Tempio di Gerusalemme." Essi erano, infatti, i conservatori degli edifici

fra gli ebrei, e passarono tale incarico ai loro successori, gli Esseni, che conservarono quella qualifica ben oltre i tempi del Cristo.

Catena Mistica (Chain, mystic)
Formare la catena mistica è per il fratelli il disporsi in cerchio, tenendosi l'un l'altro per le mani, come a voler abbracciare una tomba. Ciascun fratello incrocia le proprie braccia di fronte al suo corpo, dando la sua mano destra al suo vicino di sinistra e la mano sinistra a quello di destra. I francesi la chiamano *chaine d'union*.

Cavaliere d'Oriente (Knight of the East)
Chevalier d'Orient. Il XV grado dell' Antico Rito Scozzese. Trattasi di un grado molto interessante, fondato sull'aiuto reso da Dario agli ebrei, che vennero liberati dalla loro prigionia a Babilonia, e che furono ostacolati dai propri nemici nella ricostruzione del tempio nel periodo seguente la morte di Ciro. Le riunioni vengono dette "Consigli." I tendaggi della camera del consiglio sono di color chiaro, inframmezzato di rosso, con allusione a certi eventi accaduti in prossimità del fiume Eufrate, sulla via del ritorno degli israeliti dalla loro cattività. La Camera è illuminata da settantadue luci, sia in memoria dei settantadue anni di cattività, che per un'ulteriore ragione. Tutti i Cavalieri indossano una fusciacca verde-acqua dalla spalla destra all'anca sinistra, con un ponte di legno dipinto sul davanti, portante le lettere Y e H. Vi si trova, inoltre, un disegno rappresentante teste e membra di corpi appena uccisi. Il grembiule presenta bande rosse ed una bordatura verde, con tre cumuli di catene triangolari, mentre sulla falda vi è una testa insanguinata tra due spade incrociate. Gli ufficiali sono: 1, Ciro o il Sovrano; 2, Nehemia o Gran Custode dei Sigilli; 3, Satrabuzane o Gran Generale; 4, Mitridate o Gran Tesoriere; e 5, Sidro o Ministro di Stato. I Cavalieri d'Oriente assunsero, in Palestina, il nome di Cavalieri della Croce Rossa, nome sotto il quale tale grado viene oggi conferito come preparatorio a quello di Cavaliere Templare. Le scritture e le tradizioni dell'ordine ci forniscono molte informazioni su questo grado. I Cavalieri d'Oriente fanno provenire la loro origine dalla prigionia degli gl'israeliti a Babilonia. Dopo settantadue anni di schiavitù, essi vennero affrancati da Ciro, re di Persia, attraverso l'intercessione di Zerubabele, principe della tribù di Giuda, e Nehemia, un sant'uomo proveniente da un'importante famiglia. Ciro permise quindi agli ebrei di ritornare a Gerusalemme, con lo scopo di ricostruire il tempio, e volle che ogni ornamento e suppellettile sottratto durante la distruzione del tempio da parte di Nebuzadaran, venisse loro restituito. Egli affidò il comando della marcia di ritorno degli ex-schiavi a Zerubabele, ed emise un editto per garantirne il libero passaggio dalla Siria fino a Gerusalemme. Zerubabele allora riunì gli israeliti in numero di 42,860, esclusi gli schiavi ed i servi, e, dopo aver armato quei Massoni che scamparono alla furia del nemico nel corso della distruzione del vecchio tempio, in numero di 7000, li pose alla testa del popolo per difenderlo da coloro che avessero osato frapporsi al loro ritorno in Giudea. La marcia fu tranquilla fino alle rive dell'Eufrate, ove Zerubabele incontrò il primo gruppo di armati che si opposero al passaggio. Ne seguì una battaglia in cui tutto il nemico, fino ll'ultimo uomo, perì affogato nel fiume o fatto a pezzi al momento del passaggio sul ponte. Dopo una marcia di quattro mesi, gl'israeliti arrivarono a Gerusalemme il 22 di giugno. Sette giorni dopo essi iniziarono la costruzione del nuovo tempio. Gli operai vennero suddivisi, così come per la costruzione del vecchio, in classi, sopra ognuna delle quali presiedeva un capo con due assistenti; ogni grado, o classe, riceveva un salario diverso, e ciascuna classe aveva le proprie distinte maniere di riconoscimento. I lavori erano appena stati iniziati che gli operai si trovarono a patire le incursioni dei samaritani i quali, invidiosi, erano determinati ad opporsi alla ricostruzione dell'edificio. Ma Zerubabele ordinò, come misura di precauzione, che i Massoni dovessero lavorare impugnando una spada in una mano ed una cazzuola nell'altra, dimodoché avrebbero potuto difendersi in qualsiasi momento dagli attacchi dei loro nemici. La costruzione del secondo tempio durò quarantasei anni, essendo iniziata durante il regno di Ciro e completata in quello di Artaserse. Il tempio venne poi consacrato alla stessa maniera con la quale Salomone aveva consacrato il primo. Da quei Massoni che lo costruirono, nominati Cavalieri d'Oriente da Ciro, viene fatto risalire l'attuale ordine di cavalieri. Il grado di Cavalieri d'Oriente rappresenta il VI grado del rito francese. Questo non differisce in modo sostanziale dal grado simile del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Cavaliere d'Oriente e d'Occidente (Knight of the East and West)
Chevalier d'Orient et d'Occident. Il XVII grado nell'Antico rito Scozzese, detto "Consiglio". Trattasi di un grado cosiddetto di cavalleria, dalla storia non connessa con quella della Frammassoneria. I cavalieri asseriscono che, nell'epoca del loro ritorno dalla Terra Santa, a tempo dei Crociati, i loro antenati organizzassero questo ordine; e che, nell'anno 1118, i primi undici cavalieri presero i loro voti di segretezza, amicizia e discrezione, dalle mani di Garino, patriarca e principe di Gerusalemme. L'ufficiale che presiede questo grado è detto il Potentissimo; i sorveglianti, così come ventun cavalieri, si dicono gli Antichi Venerabili; mentre il resto del fratelli assume il nome di Cavalieri Venerabili. Il gioiello è composto da un'eptagono d'argento, avente a ciascun angolo una stella d'oro, ed una delle seguenti lettere B. D. W. P. H. C. S.; nel centro è iscritto un libro con sette sigilli; sul libro è un agnello. Sul rovescio del gioiello appaiono le stesse lettere, ma il gioiello rappresenta adesso una spada a due tagli tra le aste di una bilancia. Il grembiule è bianco a strisce rosse, con iscritta una spada a doppio taglio.

Cavaliere dei Gigli della Valle (Knight of the Lilies of the Valley)
Questo era un grado che veniva conferito dal Grand'Oriente di Francia come collaterale al Templarismo. I Cavalieri Templari che lo ricevettero erano costituiti Cavalieri Comandanti.

Cavaliere dei Tre Re (Knight of the Three Kings)
Un grado secondario talvolta conferito dai Lettori. La sua storia è connessa alla dedica del primo tempio, mentre chi lo conferisce rappresenta Re Salomone. Il suo significato morale è legato alla volontà di riconciliazione di eventuali torti occorsi fra Massoni per mezzo della comprensione e dell'amicizia. Può essere conferito da ogni Maestro Muratore ad un altro.

Cavaliere del Guado Mediterraneo (Knight of the Mediterranean Pass)
Trattasi di un grado onorario dato solamente ai Cavalieri Templari che accedono al grado di Cavaliere di Malta. Viene conferito dagli Ispettori del XXXIII grado del rito Antico ed Accettato, sebbene, suppongo, possa essere altresì conferito da Accampamenti di Cavalieri Templari che ne sono in possesso, ai loro membri. Si dice che il grado sia stato fondato dai Cavalieri di Malta nell'anno 1367. Nel corso di un pattugliamento effettuato da alcuni Cavalieri di Malta, questi vennero attaccati durante l'attraversamento del fiume Offanto (l'antico Aufidius, noto per la battaglia di Canne tra Annibale ed i Romani, ove questi ultimi furono sconfitti con la perdita di 45.000 uomini), in Italia, da una forza di molto superiore. Nonostante la disparità dei numeri, i Cavalieri riuscirono ad ottenere la vittoria, costringendo i Turchi alla fuga ed infliggendo loro perdite gravissime, tanto che il fiume intero divenne rosso di sangue. Come ricompensa del loro valore, i cavalieri che si erano così valentemente distinti vennero affrancati su tutte le rive del Mediterraneo; cioè ricevettero il permesso di passo ovunque ed in qualsiasi circostanza, questa essendo l'origine del grado così come istituito in commemorazione di quei fatti. Tale è la leggenda dei cavalieri di questo grado. Esso non andrebbe confuso col grado secondario del "Guado Mediterraneo," conferito ai Muratori dell'Arco Reale, al quale assomiglia solo nel nome.

Cavaliere del Nono Arco (Knight of the Ninth Arch)
Royal Arche. Il XIII grado dell'Antico rito Scozzese, talvolta detto l' "Antico Arco Reale di Salomone." Trattasi, senza dubbio alcuno, del più interessante ed impressionante tra tutti quelli detti "gradi ineffabili". I riferimenti storici di questo grado abbondano, e ne permettono di attingere copiose informazioni in riferimento ad Enoc ed alla maniera in cui, nonostante l'influenza devastante del diluvio ed il passare del tempo, egli rimase in grado di conservare quegli importanti segreti che alla fine vennero comunicati ai primi possessori del grado in questione. I suoi ufficiali sono: un Potentissimo Gran Maestro, che rappresenta Salomone R. di I.; un Gran Sorvegliante rappresentante Hiram R. di T., un Gran Ispettore, un Gran Tesoriere ed un Gran Segretario. Il grembiule di questo grado presenta delle strisce gialle, ed ha un triangolo al centro. Il gioiello è una medaglia d'oro su un lato della quale vi è una rappresentazione di due persone che ne calano un terzo, attraverso un buco quadrato, in una stanza a volte, mentre sul bordo si leggono queste lettere: " R. S. S. G. I. E. S. I. P. A. T. S. R. E, A. M. 2995", che sono le iniziali della frase

seguente: " Regnante Sapientissimo Salamone, G-J- et S-Invenerunt Pretiosissimum Artificum Thesaurum, Subter Ruinas Enoch, Anno Mundi 2995."

Cavaliere del Pellicano (Knight of the Pelican)
Uno dei titoli che designano i Principi di Rosa Croce.

Cavaliere del Santo Sepolcro (Knight of the Holy Sepulchre)
Quest'ordine venne istituito da S. Elena, la madre di Costantino il Grande, nel 302, dopo che ella ebbe visitato Gerusalemme, e, secondo le tradizioni della Chiesa Romana, scoperta la vera croce. Nel 304, l'ordine venne confermato da Papa Marcellino. Durante i tempi dei Re cristiani di Gerusalemme, i Cavalieri del Santo Sepolcro furono famosi per il loro coraggio e la fedeltà. Con la perdita della Terra Santa essi si rifugiarono a Perugia e furono in seguito incorporati nei Cavalieri di Rodi. Curzon, nel suo libro "Visita ai Conventi del Levante," afferma che quest'ordine venga ancora conferito a Gerusalemme, ma solo a Cattolici Romani di nobile nascita, dal Reverendissimo o Superiore dei Francescani, e che l' *accolade*, o colpo di cavalierato, venga dato con la spada di Goffredo di Buglione, che è conservata, assieme coi suoi speroni, nella sagrestia della Chiesa del Santo Sepolcro. Il grado viene ora concesso nei Consigli della Trinità, subito dopo quello di Cavaliere del Segno Cristiano; ed anche negli Accampamenti dei Cavalieri Templari di New York. L'ufficiale che presiede il grado è detto: "Reverendissimo Prelato". La camera del consiglio è decorata con ornamenti neri, l'altare è coperto in nero, ed ha tre luci, un crocifisso ed un teschio con ossa incrociate.

Cavaliere del Segno Cristiano e Guardia del Conclave (Knight of the Christian Mark, and Guard of the Conclave)
Il primo grado di un Consiglio della Trinità. Si dice che quest'ordine sia stato organizzato da Papa Alessandro per la propria difesa, con cavalieri originariamente scelti tra i più degni dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Le loro cerimonie sono basate su alcuni passaggi dei Libri di Ezechiele e Geremia. Gli ufficiali sono: un Cavaliere Invincibile, Primo e Secondo Cavaliere, sei Gran Ministri, Archivista, Tesoriere, Conduttore e Guardia. Il gioiello è una placca triangolare d'oro, con la lettera G all'interno di una stella a cinque punte scolpita su di un lato, mentre sette occhi sono sull'altro. Il motto dell'ordine è, "Christus regnat, vincit, triumphat. Rex regnantium, Dominus dominantium." Cristo regni, conquisti e trionfi. Re di Re e Signore dei Signori. Il grado viene conferito negli Accampamenti dei Cavalieri Templari di New York, dopo quello di Cavaliere di Malta.

Cavaliere del Serpente di Bronzo (Knight of the Brazen Serpent)
Chevalier du Serpent d'airain. Il 25° grado dell' Antico rito Scozzese. La storia di questo grado è fondata sulle circostanze narrate nei libro dei numeri, cap. xxi. ver. 6-9: "E Dio inviò minacciosi serpenti fra la gente, e questi li morsero; e molta gente di Israele ne morì. Perciò la gente venne a Mosè, e disse lui: "abbiamo peccato, avendo parlato contro il Signore, e contro di te: prega il Signore affinché ci liberi dai serpenti". E Mosè pregò per la gente. Ed il Signore disse a Mosè: fa' un serpente di bronzo e ponilo su di un alto palo: ed ognuno che sia stato morso, se porrà il proprio sguardo su quello, vivrà. Allora Mosè fece un serpente di bronzo e lo pose su di un palo; ed ognuno che, morso da serpenti velenosi, vi poneva lo sguardo, veniva risanato" Gli ornamenti della loggia sono rossi e blu, mentre un'immagine, rappresentante il Roveto Ardente col nome incomunicabile riportato al centro, è situata sopra il trono. Un monticello conico, di cinque gradini, è al centro della stanza. La loggia dispone di una sola luce, detta la Corte del Sinai. L'ufficiale che presiede i lavori è detto "Potentissimo Gran Maestro," e rappresenta Mosè; i sorveglianti sono chiamati "Ministri," e rappresentano Aronnne e Giosuè; l'Oratore si dice "Pontefice," ed il Segretario "Gran Intarsiatore." Il candidato è detto: "Il Viandante." Il gioiello è un serpente avvolto attorno ad una croce a tau eretta su di un triangolo, con l'iscrizione: Questo viene indossato sospeso ad un nastro bianco. I cavalieri narrano che questo grado sia stato fondato al tempo delle Crociate da Giovanni Ralph, che stabilì quest' ordine in Terra Santa come corporazione militare e monastica, dandogli il nome del Serpente di Bronzo, essendo parte dei loro obblighi quello di

ricevere e curare gratuitamente i viaggiatori infermi, proteggerli contro gli attacchi dei Saraceni, e scortar loro in salvo in Palestina; alludendo così alle virtù guaritrici e salvifiche che il Serpente di Bronzo ebbe fra gl'israeliti nel deserto.

Cavaliere del Sole (Knight of the Sun)
Chevalier du Soleil. XXVIII grado dell'Antico rito Scozzese, talvolta anche detto Principe del Sole, Principe Adepto, Chiave della Massoneria o Caos Districato; trattasi di un grado filosofico. Le sue cerimonie e le letture relative riassumono tutti i gradi precedenti, e forniscono opportune spiegazioni su molto del simbolismo massonico. Il suo grande obiettivo è rappresentato dalla ricerca della VERITÀ. Gli ufficiali principali sono: il tre volte Perfetto Padre Adamo e Fratello Verità; gli altri ufficiali assumono il nome dei sette angeli principali, ed i fratelli si dicono Silfi. Il gioiello è composto da una medaglia d'oro, con un sole circondato da raggi su di un lato, ed un globo sul rovescio. In loggia vi è una sola luce, che risplende da dietro a un globo d'acqua. Il Ragon (Cours Philosophique, p. 361), accenna a questo grado, dicendo che non si tratta, come in molti degli alti gradi, di un'invenzione moderna, ma di un retaggio dell'antichità più vetusta, essendo, in effetti, l'ultimo grado dell'iniziazione dedicato all'insegnamento delle dottrine della religione naturale, che formavano parte essenziale degli antichi misteri.

Cavaliere dell'Aquila (Knight of the Eagle)
Vedi *Rosa Croce.*

Cavaliere dell'Aquila Americana (Knight of the American Eagle)
Un grado secondario, di un carattere militare, inventato, penso, in Texas o in alcuni degli Stati Occidentali.

Cavaliere dell'Ascia Reale, o Principe del Libano (Knight of the Royal Axe, or Prince of Libanus)
Royal-Hache, ou Prince du Liban. Il XXII grado nell'Antico rito Scozzese. Venne istituito alfine di ricordare tre servizi memorabili resi alla massoneria dai "possenti cedri del Libano", mentre la sua storia fornisce interessanti informazioni sui cosiddetti architetti di Sidone. Da questo grado noi apprendiamo che tali architetti vennero assunti per tagliare cedri sul Monte Libanus o Libano, atti alla costruzione dell'arca di Noè. I loro discendenti, successivamente, tagliarono cedri dallo stesso luogo per l'arca dell'alleanza; ed i discendenti di questi vennero di nuovo impiegati allo stesso fine, e nello stesso luogo, per ottenere i materiali per edificare il tempio di Salomone. Infine, Zerubabele li impiegò per il taglio dei cedri del Libano per l'uso del secondo tempio. Questa celebre nazione dette origine ad alcuni collegi sul Monte Libano, e nel corso dei loro lavori essi sempre adorarono il Grande Architetto dell'Universo. Non ho dubbi che quest'ultima frase si riferisca ai Drusi, quella setta segreta di Teisti che tutt'ora risiedono sul Monte Libano e nelle aree adiacenti della Siria e della Palestina, e le cui misteriose cerimonie hanno spesso attirato la curiosità dei viaggiatori in oriente. Thory (Cronologie, tomo i., p. 311.) riporta che Pierre Riel, Marchese di Beurnonville, morto a Parigi nel 1821, essendosi recato nell'isola di Bourbon, venne eletto là Gran Maestro di tutte le logge d'India nel 1778, e fu in tale occasione che egli istituì questo grado. Il grembiule dei Cavalieri dell'Ascia Reale è bianco, con strisce e bordi color porpora. Su questo è dipinta una tavola rotonda, sulla quale sono posati diversi piani architettonici. Sulla bavetta è un serpente a tre teste. Il gioiello è un'ascia d'oro avente sul manico e sulla lama le iniziali di molti personaggi illustri della storia della massoneria.

Cavaliere della Croce Rossa (Knight of the Red Cross)
Questo è un ordine massonico di cavalierato la cui storia risulta intimamente connessa con gli accadimenti di cui si riferisce nel grado dell'Arco Reale. Non ha alcuna analogia coi gradi di cavalleria, datando la propria esistenza a molto prima delle Crociate, o perfino dell'era cristiana, fino a risalire al periodo del regno di Dario, da cui si dice sia stato fondato. Viene, comunque, sempre conferito negli Accampamenti di Cavalieri Templari, essendo dato come preparatorio a quest'ultimo grado, sebbene non vi sia alcun collegamento tra i due. Dopo la morte di Ciro, gli

ebrei, che da lui stesso erano stati rilasciati dalla loro prigionia, ed ai quali venne permesso il ritorno a Gerusalemme allo scopo di riedificarne il tempio, furono ostacolati nella loro impresa dall'odio delle nazioni confinanti, e in special modo dai samaritani. Al che essi spedirono un'ambasciata, alla testa della quale era il loro principe Zerubabele, a Dario, successore di Ciro, scongiurandone l'interposizione e la protezione. Zerubabele, avendo atteso un'opportunità favorevole per conferire con il sovrano, riuscì non solo ad ottenere ciò che era stato richiesto, ma anche a rinnovare l'amicizia che precedentemente era esistita tra lui ed il re. In commemorazione di questi eventi, si dice che Dario avesse istituito un nuovo ordine, chiamandolo i "Cavalieri d'Oriente". Essi in seguito assunsero il proprio nome attuale a causa della croce rossa che appare nel loro vessillo. Le circostanze storiche connesse con questo grado saranno trovate in Giosuè, e nel III e IV capitolo del I libro di Esdra. Viene anche asserito che quest'ordine sia da lungo tempo noto in Europa sotto nomi diversi, sebbene la sua introduzione in America sia relativamente recente. Un consiglio di Cavalieri della Croce Rossa è composto dai seguenti ufficiali: un Maestro Sovrano, un Cancelliere, un Maestro del Palazzo, un Prelato, un Maestro dei Dispacci, il Maestro di Cavalleria, il Maestro di Fanteria, il Portastendardo, il Portaspade, il Guardiano, e la Sentinella.

Cavaliere di Costantinopoli (Knight of Constantinople)
Un grado secondario istituito, indubbiamente, da qualche Lettore, che ci insegna un'eccellente lezione morale di umiltà. La sua storia non ha alcun collegamento con la massoneria. Il grado non è particolarmente diffuso, ma molti Massoni, specialmente negli Stati americani occidentali, ne sono in possesso. Può essere conferito da ogni Maestro Muratore ad un altro, benchè per uno svolgimento adeguato delle cerimonie sia necessaria la presenza di altri massoni. Quando il grado è conferito formalmente, l'assemblea che lo conferisce viene detta "Consiglio", e consiste dei seguenti ufficiali: Sovrano illustre, Capo dei Artigiani, Siniscalco, Conduttore, Prefetto di Palazzo, e Capitano delle Guardie.

Cavaliere di Malta (Knight of Malta)
I Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, o Ospedalieri di San Giovanni, successivamente detti Cavalieri di Rodi, ed infine Cavalieri di Malta, vennero fondati all'inizio delle Crociate, come ordine militare e religioso. Nel 1048, alcuni pii commercianti di Amalfi, nel regno di Napoli, edificarono una chiesa ed un convento a Gerusalemme, che dedicarono a San Giovanni Battista. I monaci furono così chiamati i Fratelli di San Giovanni, o Ospedalieri, essendo loro dovere assistere quei pellegrini infermi o bisognosi che lo spirito di pietà aveva condotto in Terrasanta. Essi assunsero il nero saio degli eremiti di Sant'Agostino, distinto da questo per la presenza di una croce bianca ad otto punte sulla parte sinistra del petto. In breve tempo aumentarono in numero ed in ricchezze ed all'inizio del dodicesimo secolo vennero organizzati come ordine militare da Raimondo du Puy, che aggiunse ai voti originali di castità, obbedienza e povertà, l'obbligo di difendere la chiesa contro gli infedeli. Raimondo li divise in tre classi: I Cavalieri, che soli potevano portare armi; I Cappellani, che erano normali ecclesiastici; ed i Servitori, addetti al servizio degli infermi. Dopo una lunga e sanguinosa guerra coi Turchi e coi Saraceni, essi vennero infine espulsi dalla Palestina nell'anno 1191. I Cavalieri, in seguito, attaccarono e conquistarono Cipro, isola che però essi persero dopo diciotto anni d'occupazione. Si stabilirono allora nell'isola di Rodi, sotto la Gran Maestranza di Folco di Villaret, assumendo il titolo di Cavalieri di Rodi. In seguito, il 15 dicembre 1442, dopo una tranquilla occupazione di questa isola per più di duecento anni, ne furono definitivamente espulsi dal Sultano Solimano II. Dopo questo ulteriore disastro, essi si ritirarono, in successione, prima a Castro, poi a Messina ed infine Roma, finché l'imperatore Carlo V, nel 1530, concesse loro l'Isola di Malta, alla condizione che la difendessero dalle scorribande dei Turchi e dei corsari di Barbaria, e con l'obbligo di restituirla al reame di Napoli qualora fossero riusciti a riconquistare l'isola di Rodi. Essi assunsero quindi il nome di Cavalieri di Malta, titolo con il quale vennero, da allora, designati. L'organizzazione dell'ordine era la seguente: Il capo supremo era detto: "Gran Maestro del Santo Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, e Guardiano dell'esercito di Gesù Cristo." Egli veniva eletto a vita, e risiedeva nella città di Valletta. Le potenze straniere lo appellavano col titolo di "Altezza Eminentissima" e beneficiava di un reddito annuo di circa un milione di fiorini (l'elezione del Gran Maestro era, nel periodo in cui Clark scrisse la sua "Storia del Cavalierato", regolata nella

maniera seguente: le diverse congregazioni nominavano due cavalieri ciascuna, inclusi due nominati dagli inglesi; quei sedici ne sceglievano poi otto tra di loro. Quegli otto sceglievano poi un cavaliere, un sacerdote, ed un fratello del servizio; e questi ultimi eleggevano il Gran Maestro tra le sedici gran croci). I cavalieri si dividevano in otto lingue o nazioni, queste essendo quelle di Provenza, Averna, Francia, Italia, Aragona, Germania, Castiglia ed Inghilterra. In seguito all'estinsione della lingua di Inghilterra, essa venne sostituita da quella di Anglo-Baviera. i Grandi Ufficiali erano gli otto capi delle diverse lingue, così designati:
1 Il Capo della Lingua di Provenza era Gran Comandante
2 Averna Maresciallo
3 Francia Ospedaliere
4 Italia Grand' Ammiraglio
5 Aragona Gran Conservatore
6 Germania Gran Balivo
7 Castiglia Gran Cancelliere
8 Inghilterra Turcopoliere, o Capitano G della Cavalleria
In tempo di guerra i cavalieri indossavano, al di sopra dei loro soliti indumenti, una tunica scarlatta, con una gran croce bianca ad otto punte sul davanti e sul retro. Durante i periodi di pace, il vestito da cerimonia era composto da un lungo manto nero, sul quale campeggiava la stessa croce in lino bianco. Nel 1565, l'Isola di Malta venne assediata da Solimano II, occasione in cui i cavalieri soffrirono perdite immense, dalle quali mai interamente si riebbero. Delle otto lingue originarie, l'inglese si estinse nel sedicesimo secolo, mentre quelle di Francia, Averna e Provenza scomparvero nell'anarchia causata dalla rivoluzione francese; Castiglia ed Aragona si separarono al tempo della pace di Amiens, e le due rimanenti vennero successivamente abolite. Da allora l'ordine, perciò, cessò di esistere, almeno rispetto alla costituzione originaria. Nel 1798, i cavalieri scelsero Paolo I, Imperatore di Russia, come loro Gran Maestro, il quale li accolse sotto la sua protezione. Alla sua morte essi elessero poi il Principe Caracciolo a tale incarico. In seguito al passaggio dell'Isola di Malta agli Inglesi nel 1800, la sede principale dell'ordine venne trasferita a Catania in Sicilia, donde nel 1826 il Papa la spostò, d'autorità, a Ferrara. L'ultimo ricevimento pubblico dell'ordine ebbe luogo a Sonneburg nel 1800, quando Leopoldo, attuale Re del Belgio, ed il Principe Ernesto di Hesse Philippsthal Barchfeld, assieme con molti altri cavalieri, entrarono nell'ordine. nel 1841 Ferdinando I, Imperatore d' Austria, emise una delibera alfine di ripristinare l'ordine in Italia, dotandolo di una piccola rendita (Vedere il Periodico di Moore per una copia di questa delibera). Ma la ricchezza, il potere, e la magnificenza dell'ordine sono scomparsi col tempo e con lo spirito di cavalleria che gli diede i natali. *Antiche Cerimonie di Ricevimento*. - Queste erano, al contempo, semplici ed impressionanti. "Al novizio veniva spiegato che egli stava per "lasciare il vecchio uomo che era e rigenerarsi" e, avendo ricevuto l'assoluzione, si presentava in abito secolare, senza cintura, alfine di apparire perfettamente libero di entrare in un così sacro dovere, e con un cero acceso nella mano, a rappresentare la carità. Allora egli riceveva la santa comunione, per presentarsi poi "in modo alquanto rispettoso davanti la persona che avrebbe dovuto compiere la cerimonia, richiedendo d'esser ricevuto nella compagnia dei fratelli e nell'ordine santo dell'Ospedale di Gerusalemme". Le regole dell'ordine, le obbligazioni che stava per assumere, ed i doveri che a lui sarebbero stati richiesti venivano quindi spiegati. Gli si presentava un Messale aperto sul quale egli posar dovesse ambe le mani, e profferir il suo giuramento nei termini seguenti: " Io, ..., faccio voto e promessa di fronte a Dio, all'eterna Vergine Maria, madre di Dio, ed a San Giovanni il battista, di rendere d'ora innanzi, a Dio piacendo, obbedienza perfetta al superiore impostomi dalla scelta dell'ordine, vivere senza beni terreni, e conservar la castità". Avendo poi tolto le proprie mani dal libro sacro, il fratello che per primo lo ricevette continuava come Segue: "lo riconosciamo come servitore del povero e dell'infermo, essendosi consacrato al servizio della Chiesa". A ciò egli rispondeva: "mi riconosco come tale". Egli baciava poi il Messale e lo restituiva al fratello che l'aveva ricevuto, come segno di obbedienza perfetta. Il novizio veniva infine rivestito col mantello dell'ordine, in modo tale che la croce venisse a trovarsi sulla parte sinistra del petto. Seguivano quindi un certo numero di cerimonie minori, mentre il tutto si concludeva con una serie di preghiere appropriate e solenni"

(Moorés Magazine, vol. ii, p. 133-4). Come grado massonico, il grado di Cavaliere di Malta viene conferito, in America, in un Accampamento di Cavalieri Templari, quale grado accessorio.

Cavaliere Kadosh (Knight of K-H)
Gran Cavaliere Eletto Kadosh. *Grand Elù Chevalier Kadosch*. Il 29° grado dell'Antico Rito Scozzese. Questo grado risulta intimamente connesso con l'antico ordine dei Cavalieri Templari, un'acconto sulla distruzione dei quali, a causa degli sforzi congiunti di Filippo, Re di Francia, e di Papa Clemente V, rappresenta parte delle istruzioni fornite al candidato. La veste dei cavalieri è nera, in segno di lutto per l'estinzione dei Cavalieri Templari e per la morte di Giacomo di Molay, loro ultimo Gran Maestro. Essi portano una croce rossa, sospesa ad un nastro nero, sul lato destro della spalla sinistra. L'ufficiale che presiede è designato Illustrissimo Gran Comandante.

Cavaliere Prussiano, o Noachita (Noachite, or Prussian Knight)
Noachite ou Chevalier Prussien. 21° grado dell'Antico Rito Scozzese, non viene considerato, da chi lo possiede, come grado, ma definito "l'Antichissimo Ordine dei Noachiti." In questo grado i cavalieri celebrano la distruzione della Torre di Babele, e a questo scopo essi si incontrano la notte di plenilunio di ogni mese, mentre nessuna luce è permessa in loggia ad eccezione di quella proveniente da quel satellite. Le tradizioni dell'ordine ci tramandano la seguente storia. I Noachiti, oggi detti Cavalieri Prussiani, sarebbero i discendenti di Peleg, Capo Architetto incaricato della costruzione della Torre di Babele. In tal modo essi datano l'origine del loro ordine ad un tempo molto più remoto di quello dei discendenti di Hiram, perché la Torre di Babele venne edificata molto prima del Tempio di Salomone. Nel passato non fu necessario che i candidati a questo grado dovessero esser Hiramiti o appartenenti alla Massoneria azzurra, ma in seguito venne adottata una regolamentazione diversa, e per ricevere il grado di Noachita è oggi necessario che il candidato abbia degnamente assolto i doveri di ufficiale in una loggia azzurra regolarmente costituita. L'ordine dei Noachiti venne creato in Prussia nel 1755 e portato in Francia nel 1757 dal Conte di S. Gelaire.

Cavaliere Rosa Croce (Knight of the Rosy Cross)
Vedi *Ordine Reale di Heredom.*

Cavaliere Scozzese di S. Andrea, Gran (Saint Andrew, Grand Scotch Knight of)
Grand Ecossais de Saint Andrè. Il 29° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, che può essere considerato come grado preparatorio a quello di Cavaliere Kadosh. Si fonda sulla leggenda, così come esposta in quest'opera, del Cavaliere di Ramsay. è questo il primo dei tre gradi da egli introdotti in luogo degli antichi gradi simbolici. Il grado è talvolta detto "Patriarca delle Crociate," in allusione alla sua origine che si suppone esser scaturita nel corso di quelle guerre, mentre talvolta viene detto "Gran Maestro di Luce," a causa dei significati massonici che contiene. Gli ufficiali sono rappresentati da un Maestro e due Sorveglianti. La loggia è addobbata con il color rosso, e illuminata da ottantun luci disposte in gruppi di nove. Il gioiello del grado è rappresentato da squadra e compasso con un pugnale al centro, il tutto in un triplo triangolo circondato da un sole. Esiste inoltre un altro gioiello, rappresentato da una croce di Sant'Andrea, con una Y in un triangolo circondato da un cerchio al centro del quale è una croce, mentre le lettere B. J. M. N. sono su ciascuna delle sue estremità.

Cavaliere Templare (Knight Templar)
Nei primi periodi della Chiesa Cristiana, una santa venerazione per i luoghi consacrati dalle sofferenze e dalla morte del fondatore della nostra religione, condusse migliaia di pellegrini a visitare Gerusalemme, allo scopo di offrir le loro devozioni al sepolcro del Signore. L'entusiasmo religioso fu di tale portata che, nel 1061, non meno di settemila pellegrini provenienti da tutta Europa si ritrovarono alla tomba del Cristo. In un periodo nel quale le comodità di viaggiare oggi consuete erano ignote, il tragitto veniva sempre affrontato con difficoltà e pericoli, ai quali il giovane, così come l'anziano, e l'infermo, spesso soccombevano. Ma quando la Palestina venne conquistata dagli arabi, e la terra dei pellegrinaggi divenne infestata da orde di barbari fanatici

ispirati dall'odio più intenso per il Cristianesimo, queste difficoltà e questi pericoli aumentarono a dismisura. I racconti delle sofferenze inflitte ai pellegrini dagli occupanti Mussulmani di Gerusalemme provocarono in Europa un'entusiastica indignazione che portò all'istituzione delle Crociate, guerre intraprese solamente allo scopo di conquistar la Terra Santa dalle mani dei seguaci di Maometto. Nel 1099 la città di Gerusalemme venne conquistata dai Crociati, provocando un'ulteriore aumento nei pellegrinaggi, che ora potevano liberamente avvenire dopo un prolungato stallo dovuto alle barbarie del Turcomanno. Ma, sebbene gli infedeli fossero stati cacciati da Gerusalemme, essi non erano ancora stati espulsi dall'intera Palestina e continuavano ad infestare le alte montagne situate sulla costa, dalle cui fortezze inaccessibili quelli erano avvezzi lanciare incursioni sulle strade d'intorno la Città Santa e saccheggiare ogni viaggiatore indifeso. Alfine di proteggere i pii pellegrini dai pericoli di depredazione e morte, nove nobili cavalieri, che già si erano distinti all'epoca dell'assedio di Gerusalemme si unirono in una fratellanza, legati dal solenne patto di aiutarsi l'un l'altro nel tener libere le strade da infedeli e ladri, e proteggere i pellegrini nei percorsi attraverso i passi montani che menavano alla Città Santa (I Cavalieri Templari, da C. G. Addison, Esq., del Tempio Interno, p. 6, Londra, 1842). Questi cavalieri si chiamarono *I Poveri Commilitoni di Gesù Cristo*. Baldovino, Re di Gerusalemme concesse loro come ricovero, nel 1118, una porzione della chiesa che era stata costruita dall'Imperatore Giustiniano sul monte Moria, sul luogo nel quale era stato eretto il tempio di Salomone, vicino al tempio costruito dal Califfo Omar. Da allora essi presero il titolo di "Poveri Commilitoni di Cristo e del tempio di Salomone (Pauperes Commilitiones Christi et Templi Salomonis). Gli scopi dell'ordine divennero poi più estesi, aggiunsero all'iniziale missione di proteggere i poveri pellegrini, quella di difendere il regno di Gerusalemme, e tutta la Chiesa Orientale, dagli attacchi degli infedeli. Ugo di Payens venne scelto dai cavalieri come loro comandante, col titolo di "Maestro del Tempio." il Loro nome e la reputazione si sparsero rapidamente attraverso l'Europa, e molti dei nobili d'occidente, che avevano visitato la Palestina come pellegrini, aspirarono a divenire membri dell'ordine. Nel 1128 essi ricevettero la regola dal papa, scritta espressamente per loro da San Bernardo. Nello stesso anno Ugo di Payens si recò in visita in molte parti d'Europa, ricevendo da principi e nobili larghe donazioni in territori e denari. Specialmente in Inghilterra, ove l'ammontare donato fu enorme, egli fondò un ramo dell'ordine, con un Cavaliere Templare posto alla sua testa come suo procuratore e gerente, col titolo di Priore del Tempio. In seguito all'ulteriore ingrandirsi dei domini inglesi, questo titolo venne successivamente cambiato in quello di Gran Priore, e poi in quello di Maestro del Tempio in Inghilterra. In quell'epoca la regola di S. Bernardo, così come era stata adottata per il loro governo, prescriveva l'uso di un vestito consistente di un manto bianco, "cosicché quelli", come la regola diceva, "che gettavano alle loro spalle una vita oscura, potessero sapere che essi sono ora uniti al loro creatore da una vita pura e bianca" (Regula. cap. xx.). A quest'abito Papa Eugenio aggiunse, dopo alcuni anni una croce rossa, simbolo di martirio. Il loro stendardo era metà nero e metà bianco, detto Beauseant, dal Gallo "Bienseant", o "ben venuto" perché essi sono equi e favorevoli agli amici di Cristo, ma neri e terribili coi suoi nemici" (Giacomo de Vitry. Hist. Hierosol.). I Cavalieri, impegnati in continue guerre contro gli infedeli, videro crescer continuamente la loro reputazione ed allargarsi i possedimenti, i quali producevano nel 1185, secondo una stima effettuata da Dugdale, l'enorme somma annuale di sei milioni di sterline. Ma all'inizio del 14° secolo, l'avidità di Filippo il Bello, assieme con la debolezza e la perfidia di Clemente V, infersero un fiero colpo all'ordine, colpo dal quale questi non seppe mai sollevarsi. Prima di riferire di quella catastrofe, impiegherò alcuni momenti nell'esame dell'organizzazione dell'ordine nel periodo più prospero della sua esistenza. L'ordine del Tempio, nel 12° secolo, era diviso in tre classi: cavalieri, sacerdoti, e fratelli del servizio. Ogni candidato all'ammissione alla prima classe doveva aver prima ricevuto l'onore del cavalierato in debita forma, e secondo le leggi della cavalleria; come conseguenza tutti i Cavalieri Templari erano uomini di nobili natali. La seconda classe, quella dei sacerdoti, non fu originalmente parte dell'ordine, ma vi venne introdotta in seguito alla bolla di Papa Alessandro *omne datum optimum*, ove veniva ordinato che i sacerdoti potessero esser ammessi, alfine di permettere ai cavalieri di beneficiare del servizio divino e ricevere i sacramenti. Anche i Fratelli del servizio, come i sacerdoti, non formavano parte dell'istituzione originaria. Essi furono introdotti in seguito all'accresciuta prosperità e lusso dell'ordine. Al vertice di questa società così costituita, era

posto un'ufficiale col titolo di Gran Maestro. Il suo potere, per quanto grande, non era illimitato. In tempo di guerra questi era il comandante in capo di tutte le forze del Tempio. Nelle sue mani era l'intera guida dell'ordine, e, come vicario del Papa, egli era capo spirituale e vescovo di tutto il clero appartenente all'Ordine. Rimaneva però sottoposto al controllo ed alla guida del Capitolo, senza il cui beneplacito non gli era permesso di utilizzare i fondi dell'ordine. Il Gran Maestro risiedette originalmente a Gerusalemme; in seguito, quando quella città fu perduta, si spostò ad Acri, e di qui a Cipro. Egli aveva il dovere di risiedere permanentemente in Terra Santa, non potendo per alcun motivo prender dimora in Europa. Veniva eletto a vita fra i cavalieri nella maniera seguente. Alla morte del Gran Maestro, era scelto un Gran Priore per amministrare gli affari dell'ordine fino a che un successore non fosse stato eletto. Quando veniva il giorno designato per l'elezione, il capitolo si ritrovava solitamente presso la sede principale dell'ordine. Almeno tre tra i più valorosi cavalieri venivano allora proposti. Il Gran Priore avendo raccolto i voti, nominava colui che più ne aveva ricevuto Priore Elettore. A questi veniva associato un Assistente nella persona di un altro cavaliere. I due rimanevano l'intera notte in preghiera nella cappella; al mattino, essi ne sceglievano altri due, e questi quattro ne sceglievano due ancora, e così via fino a che il numero di dodici (quello degli apostoli) fosse stato raggiunto. I dodici, allora, sceglievano un cappellano. Infine, I tredici procedevano alla votazione del Gran Maestro, che veniva eletto a maggioranza. Quando l'elezione fosse stata conclusa, questa veniva annunciata ai fratelli riuniti, e dopo che questi avean promesso obbedienza, il Priore, se l'eletto era presente, diceva lui: "Nel nome di Dio Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo, abbiamo scelto, e scegliamo te, fratello …., per essere il nostro Maestro." Poi, rivolto al fratelli, così continuava, "Amati signori e fratelli, rivolgetevi a Dio, perché qui è il nostro Maestro" (Vedi North American Quarterly Magazine, vol. vii. p. 328). Gli altri ufficiali erano rappresentati da un Maresciallo, incaricato dell'approntamento delle manovre militari sul campo di battaglia, il Priore di Gerusalemme, anche detto Gran Precettore del Tempio, che era il Tesoriere dell'ordine, ed aveva la responsabilità di tutto l'introito e delle spese; il Vestitore aveva la cura del reparto dell'abbigliamento, e distribuiva gl'indumenti a tutti il fratelli; il Portastendardo portava il glorioso Beauseant al campo. Il Turcopoliere era il comandante di un corpo di cavalleggeri detto dei Turcopoli, utilizzati come esploratori e cavalleria leggera. Infine, la cura della cappella portabile veniva affidata al Guardiano della Cappella, che veniva sempre condotta dai Templari in battaglia (Questo elenco risulta da scritti dell'Addison, mentre altri autori riportano leggere variazioni nei nomi e nel numero di questi ufficiali). Ciascuna provincia dell'ordine aveva un Gran Priore, rappresentante del Gran Maestro, mentre ogni casa era governata da un Priore Precettore, che comandava i suoi cavalieri in tempo di guerra, e presiedeva il capitolo in tempo di pace. Il modo di ricevimento nell'ordine era molto solenne: i candidati dovevano esser sottoposti ad un periodo di noviziato, sebbene praticamente questo potesse esser dispensato. Il candidato veniva ricevuto dal capitolo riunitosi nella cappella dell'ordine, mentre a tutti gli estranei era rigorosamente escluso l'accesso. Il Precettore apriva i lavori con un'allocuzione ai presenti chiedendo loro se essi fossero a conoscenza di alcun impedimento all'ammissione del candidato. Se nessuna obiezione veniva fatta, questi veniva condotto in una camera adiacente, dove due o tre cavalieri, mettendo a lui davanti il rigore e l'austerità dell'ordine, chiedevano se egli ancora persistesse nel proposito di entrarvi. In caso affermativo, gli si chiedeva se fosse sposato o promesso ad alcuna, avesse fatto voti in altri ordini, se dovesse ad alcuno più di quanto potesse pagare, se fosse di corpo sano, senza infermità occulte e libero. Qualora le risposte fossero ritenute soddisfacenti, essi lo lasciavano per far ritorno al capitolo, mentre il Precettore nuovamente chiedeva, se vi fosse alcunché contro la ricezione del candidato nell'Ordine. Se tutti rimanevano in silenzio, egli chiedeva se quelli fossero pronti a riceverlo. Alla loro approvazione, il candidato veniva ammesso da quei cavalieri che l'avevano prima interrogato, e che ora l'istruivano sulla maniera di chieder l'ammissione. Avanzatosi, egli s'inginocchiava davanti il Precettore a mani giunte, dicendo: "Signore, sono venuto davanti a Dio, a Voi ed ai fratelli; ed ora prego e vi imploro, in nome di Dio e della nostra Santa Signora di ricevermi nella Vostra società e nei buoni uffici dell'ordine, come colui il quale per tutta la sua vita sarà servo e schiavo dell'ordine". Il Precettore allora chiedeva se egli avesse ben considerato tutte le prove e le difficoltà che lo avrebbero atteso nell'ordine, lo ammoniva sul nome dei Santi Evangelisti a dir la verità, e gli poneva le stesse domande che già gli erano state fatte nella sala preparatoria, chiedendo inoltre se questi fosse cavaliere, e figlio di un

cavaliere ed una gentildonna, e se fosse sacerdote. Gli venivano poi poste le seguenti domande: "Promettete voi a Dio ed a Maria, ed alla nostra cara signora, l'obbedienza, per tutto il tempo in cui vivrete, al Maestro del Tempio, ed al Priore che vi sarà assegnato; promettete castità del corpo; promettete inoltre una severa aderenza ai lodevoli usi e costumi dell'ordine oggi in vigore, ed a tutti quelli che il Maestro e i cavalieri potrebbero aggiungere in futuro; combatterete e difenderete, con tutta la vostra forza, la terra santa di Gerusalemme, e mai lascerete l'ordine se non col beneplacito del Maestro e del Capitolo; ed infine siete d'accordo che mai vedrete un Cristiano ingiustamente privato della propria eredità, né aiuterete a compiere un tale atto?". Essendo le risposte a tutte le domande affermative, il Precettore poi così continuava: "Nel nome di Dio e di Maria, nostra santa signora, e nel nome di San Pietro di Roma, e di nostro Padre il Papa, e nel nome di tutti il fratelli del Tempio, vi riceviamo in tutte le buone opere dell'ordine, così come furono compiute dall'inizio, e verranno compiute fino alla fine, Voi, Vostro padre, Vostra madre, e tutti coloro della Vostra famiglia che vi lascerete partecipare. Così Voi, similmente, riceverete a noi tutte le buone opere che avete compiuto e compirete. Vi assicuriamo pane ed acqua, il povero abbigliamento dell'ordine, il lavoro e la fatica." L'Istitutore poi prendeva il manto bianco con la sua croce rossa, lo poneva attorno al collo del candidato e ve lo assicurava. Il Cappellano intonava quindi il 133° Salmo: *Guardate come buono e piacevole è per i fratelli il vivere insieme in unità*;" e la preghiera dello Spirito Santo, "*Deus qui corda fidelium*"; ciascun fratello recitava un *Pater*, mentre il Precettore ed il Cappellano baciavano il candidato. Egli si poneva infine ai piedi del Precettore, che l'esortava a pace e carità, a castità, obbedienza, umiltà, e pietà, ed in questo modo la cerimonia veniva conclusa (N. Am. Quart. Mag. ut supra). Ricapitoliamo ora la storia dell'ordine. Dal tempo di Ugo di Payens a quello di Giacomo de Molay, i Templari furono governati da una successione di cavalieri tra i più nobili e coraggiosi che la cavalleria dell'intera Cristianità potesse vantare. Essi continuarono ad accrescersi in potere, fama e ricchezze, e, come spesso sfortunatamente avviene in concomitanza con queste qualità, anche in lusso ed in orgoglio. Agli inizi del 14° secolo, sul trono di Francia sedeva Filippo il Bello, un principe ambizioso, vendicativo ed avido. Nella sua celebre controversia con Papa Bonifacio, i Templari avevano, come d'abitudine, preso le parti del Pontefice in contrapposizione al Re; fu questo atto ad eccitarne l'odio. L'ordine era enormemente ricco; ciò risvegliò l'avidità del Re: il loro potere aveva interferito coi suoi disegni di supremazia politica; allarmandone l' ambizione. Egli quindi, segretamente concertò con Papa Clemente V un piano per la loro distruzione e per appropriarsi delle loro ricchezze. Sotto istruzioni del Re, Clemente scrisse nel giugno 1306 a De Molay, il Gran Maestro allora a Cipro, richiedendone la presenza in Francia per consultarsi con lui su alcune questioni di grande importanza per l'Ordine. De Molay obbedì alla richiesta ed arrivò a Parigi agli inizi del 1307 con un seguito di sessanta cavalieri ed un gran tesoro. Venne immediatamente imprigionato, ed il 13 ottobre seguente, ogni cavaliere in Francia fu, in conseguenza agli ordini segreti del Re, arrestato con la falsa accusa di idolatria ed altri crimini enormi dei quali un rinnegato, espulso in precedenza dall'ordine, accusava i cavalieri nei loro capitoli segreti. Il 12 maggio 1310, cinquantaquattro cavalieri vennero pubblicamente bruciati sul rogo dopo un finto processo, ed il 18 marzo 1314, De Molay, il Gran Maestro, ed i tre principali dignitari dell'ordine, ebbero a soffrir lo stesso fato. Essi morirono con fede incrollabile nel proprio Ordine, rivendicando la propria innocenza per tutti i crimini a loro imputati. L'ordine venne così soppresso in tutta Europa per mezzo della determinazione del Re di Francia e dell'autorità spirituale del Papa. Non fu, però, completamente distrutto; il De Molay, anticipando ciò che sarebbe successo, aveva nominato John Mark Larmienus come proprio successore, e da allora fino ad oggi si è avuta una successione regolare ed ininterrotta di Gran Maestri, i nomi dei quali, così come la data della loro elezione, annetterò alla voce presente ad uso degli interessati (la seguente è la lista fornita dall'ordine del Tempio a Parigi, che si ritiene essere il discendente diretto dell'antico ordine. Altre organizzazioni Templari, che non ammettono la legalità della Gran Maestranza di Larmenius, forniscono liste diverse di Gran Maestri).

1 Hugh de Payens 1118
2 Robert of Burgundy 1139
3 Everard de Barri 1147
4 Bernard de Trenellape 1151
5 Bertrand de Blanchefort 1154

6 Andrew de Montbar 1165
7 Philip of Naplus 1169
8 Odo de St. Amand 1171
9 Arnold de Troye 1180
10 John Terricus 1185
11 Gerard Ridefort 1187
12 Robert Sablaeus 1191
13 Gilbert Gralius 1196
14 Philip de Plessis 1202
15 William de Carnota 1217
16 Peter de Montagu 1218
17 Armaud de Petragrossa 1229
18 Herman de Petragrorius 1237
19 William de Rupefort 1244
20 William de Sonnac 1247
21 Reginald Vichierius 1250
22 Thomas Beraud 1257
23 William de Beaujeau 1275
24 Theobald Gaudinius 1291
25 Jacques de Molay 1298
26 John Mark Larmienus 1314
27 Thomas Theobald Alexandrinus 1324
28 Arnold de Braque 1340
28 John de Claremont 1349
30 Bertrand du Guesclin 1357
31 John Arminiacus 1381
32 Bernard Arminiacus 1392
33 John Arminiacus 1419
34 John de Croy 1451
35 Bernard Imbault 1472
36 Robert Senoncourt 1478
37 Galeatius de Salazar 1497
38 Philip Chabot 1516
39 Gaspard de Jaltiaco Tavanensis 1544
40 Henry de Montmorency 1574
41 Charles de Valois 1615
42 James Ruxellius de Granceio 1651
43 Duc de Duras 1681
44 Philip Duke of Orleans 1705
45 Duc de Maine 1724
46 Louis Henry Bourbon 1737
47 Louis Francis Bourbon 1741
48 Duc de Cosse Brissac 1776
49 Claude M. R. Chevillon 1792
50 Bernard R. F. Palaprat 1804
51 Sir Sidney Smith 1838

Nonostante quindi gli sforzi congiunti del Re e del Papa, l'ordine dei Templari non si estinse mai interamente. In Francia questo esiste ancora, ed annovera fra i propri membri alcuni tra i nobili più influenti del regno. In Portogallo il nome dell'ordine venne cambiato in quello di "Cavalieri di Cristo," e la sua Croce onorifica è frequentemente conferita dal governo quale ricompensa ad atti di merito. In Inghilterra l'Accampamento di Baldovino, stabilito a Bristol dai Templari ritornati dalla Palestina con Riccardo, continua tutt'ora a tenere le proprie riunioni regolari, e si crede che abbia conservato l'antico costume e le cerimonie dell'ordine. Questo accampamento, così come quello di Bath, ed un terzo a York, costituiscono i tre accampamenti originali d'Inghilterra. Da questi tre si

formarono in seguito tutti gli accampamenti oggi esistenti nelle Isole britanniche e negli Stati Uniti, così che l'ordine, come strutturato oggi in Britannia ed in America, può esser considerato un discendente diretto dell'antico ordine. Il presunto collegamento esistente tra i Cavalieri Templari ed i Frammassoni è stato ripetutamente asserito dai nemici di ambedue queste istituzioni, così come è stato spesso ammesso anche dai loro amici. Lawrie, su quest'argomento, così si esprime: "sappiamo che i Cavalieri Templari furono non solo in possesso dei misteri, ma anche compivano le cerimonie ed insegnavano i doveri dei Frammassoni" (Storia della Frammassoneria, p. 58). Egli attribuisce la dissoluzione dell'ordine al fatto che divenne di pubblico dominio il fatto del loro essere Massoni, e del loro ritrovarsi in segreto per praticare i riti dell'ordine. Egli spiega inoltre il modo nel quale i Cavalieri divennero depositari dei misteri massonici ascrivendo la loro iniziazione ai Drusi, un fraternità siriaca che al tempo delle Crociate, e lungamente anche in seguito, esistette sul Monte Libano (Storia della Frammassoneria, p. 88). *Veste* - A conclusione di questo articolo, faremo alcuni commenti sulla veste usata dall'ordine. La veste nera oggi usata dai Templari deriva da quella usata dai Cavalieri di Malta che, assieme coi Cavalieri Teutonici, si videro assegnate le ricchezze dei Templari da Papa Clemente al momento dello scioglimento dell'ordine, Cavalieri di Malta ai quali molti Templari si unirono. Ma originariamente, come già abbiamo osservato, la loro veste era di color bianco. Negli Statuti dell'ordine, così come stabilito in Scozia nel 1843, l'antico costume venne nuovamente adottato senza alcuna variazione. Secondo queste regolamentazioni il vestito dei Cavalieri Templari sarebbe stato come di seguito: Un manto in lana bianca che raggiunge, davanti, il ginocchio e lungo fino alla caviglia alle spalle, assicurato con corda bianca e fiocco, ed una croce rossa applicata sulla spalla sinistra; tunica bianca di lana, fino a tre o quattro pollici sopra il ginocchio, con una croce sulla parte sinistra del petto; camicia bianca con colletto; pantaloni bianchi attillati; stivali in cuoio con risvolti larghi cinque pollici e nessun fiocco; legaccio degli speroni in cuoio rosso; fusciacca di seta bianca della larghezza di mezza yarda ed allacciata sul davanti con un nodo; le estremità ornate con una frangia di seta bianca cascante, ed una piccola croce rossa in prossimità del bordo; berretto bianco di lana con nastro di cuoio rosso, o, se si è ottenuto un diploma dal Gran Maestro, berretto di velluto rosso senza alcuna penna; spada con elsa crociata e guardia d'ottone ornata d'avorio; fodero di marocchino rosso; cintura in cuoio rosso, con fibbia; guanti di pelle con una croce rossa sul polso; distintivo con croce nera, orlata in bianco, con una croce rossa più piccola al centro, sospeso al collo da un nastro rosso con orli bianchi, largo due pollici, passante attraverso l'anello del distintivo. In America il vestito è molto diverso da quello degli antichi cavalieri. L'abito è nero, con guanti parimenti neri. Una fusciacca di velluto nero, bordata di merletti d'argento, attraversa il corpo dalla spalla sinistra all'anca destra, con appeso il pugnale dall'elsa crociata; rosa nera sulla spalla sinistra, con una croce maltese all'estremità. Dove la fusciacca attraversa il petto si trova, sul lato sinistro, una stella a nove punte in argento, recante una croce ed un serpente d'oro al centro, all'interno di un cerchio attorno al quale è il motto: "*in hoc signo vinces.*" Il grembiule è di velluto nero, di forma triangolare a rappresentare il delta, bordato con merletto d'argento. Sulla falda è un triangolo anch'esso d'argento, con dodici fori, avente una croce ed un serpente nel mezzo. Al centro del grembiule è un teschio con ossa incrociate, tra tre stelle a sette punte, ognuna con una croce rossa al centro. La cintura è nera, alla quale è appesa una spada con elsa crociata. I berretti usati nei vari accampamenti variano sia nella foggia che nella dimensione. lo stendardo è nero, con croce a nove punte d'argento, con al centro un cerchio di color verde portante croce e serpente in oro, ed il motto "*in hoc signo vinces*" tutt'attorno.

Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme (Knights of St. John of Jerusalem)
Secondo una leggenda tramandata dai Rosa Croce, 27.000 discendenti dei Muratori che, al tempo della distruzione di Gerusalemme da parte di Tito si rifugiarono in Scozia, bramando di partecipare alle Crociate, ottennero tale permesso da parte del monarca scozzese, e, al loro arrivo in Palestina, compirono tali e tanti atti di valore da attirarsi l'ammirazione dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, che, a prova della loro stima nei confronti dei Muratori, richiesero di esser iniziati nell'ordine massonico, donde sorse il collegamento di
quel corpo con quello dei Frammassoni.

Cavalieri e Dame della Colomba (Dove, Knights and Ladies of the)
Chevaliers et Chevalieres de la Colombe. Una società segreta organizzata sul modello della Frammassoneria, alla quale venivano ammesse le donne; venne istituita a Versailles nel 1784, ma è oggi estinta.

Cavalieri e Ninfe della Rosa (Rose, Knights and Nymphs of the)
Si trattava d'un ordine della Massoneria d'Adozione o Androgina, creato in Francia attorno alla fine del diciottesimo secolo da M. dé Chaumont, segretario massone del Duca di Chartres. La sede principale dell'ordine era a Parigi. La sala delle riunioni veniva detta "il Tempio dell'Amore" ed era ornata con ghirlande fiorite, mentre scudi circolari venivano appesi tutt'attorno, ove erano inscritte varie scene e simboli cavallereschi. V'eran due ufficiali a presiedere, un uomo ed una donna, che assumevano i nomi di Gerofante e di Gran Sacerdotessa. Il primo iniziava gli uomini, e la seconda le donne. Nel corso delle iniziazioni il Gerofante veniva assistito da un conduttore, o diacono, detto "Sentimento", e la Gran Sacerdotessa da una conduttrice, o diacona, chiamata "Discrezione". I membri di tale organizzazione ricevevano il titolo di Cavalieri se uomini e Ninfe se donne. I Cavalieri portavano una corona di mirto, mentre le Ninfe ne avevano una di Rose. Il Gerofante e la Gran Sacerdotessa indossavano, in più, un sciarpa di color rosa, sulla quale erano ricamate due colombe in una ghirlanda di mirto. Nel corso dell'iniziazione, la sala era illuminata da un solo, flebile cero, ma in seguito venivano accese molte candele che diffondevano una luce brillante. Quando si doveva iniziare un candidato, questi o questa venivano presi in carico, secondo il rispettivo sesso, dal conduttore o dalla conduttrice, spogliati di ogni arma, gioiello o denaro, bendati ed avvinti in catene, ed in questa condizione venivano condotti alla porta del Tempio dell'Amore, dove l'ammissione veniva richiesta per mezzo di due bussate alla porta. Fratello Sentimento introduceva allora il candidato per ordine delil Gerofante o della Gran Sacerdotessa, dopodiché se ne chiedeva il nome, paese, condizione di vita, ed, infine, di cosa lui o lei fossero alla ricerca. A tale domanda la risposta era: "Felicità." La successiva domanda proposta era: "quale è la Sua età?" Il candidato, se maschio, rispondeva: "L'età d'amare"; se femmina: "L'età di piacere e di essere amata". I candidati erano poi interrogati a riguardo delle loro opinioni private ed alla loro prevedibile condotta in fatti di cavalleria. Le catene venivano finalmente rimosse, ed essi erano coperti da ghirlande di fiori dette " le catene dell'amore". In tale condizione venivano poi condotti da una estremità all'altra dell'appartamento, e quindi nuovamente in direzione contraria, secondo un percorso punteggiato di nodi d'amore. Veniva poi richiesto di profferire l'obbligo che segue: "Prometto e giuro, nel nome del Gran Maestro dell'Universo di mai rivelare i segreti dell'ordine della Rosa, e, dovessi fallire in questo mio voto, possano i misteri ch'io riceverò nulla aggiungere ai miei piaceri, ed invece delle rose della felicità possa non trovar nulla se non le spine del pentimento." I candidati erano condotti allora nei misteriosi boschetti attorno al Tempio di Amore, dove i cavalieri ricevevano la corona di mirto, mentre le ninfe una semplice rosa. Durante tutto questo tempo l'orchestra diffondeva una marcetta dolce e melodiosa. Dopo di ciò i candidati erano condotti all'altare del mistero, situato ai piedi del trono del Gerofante, dove dell'incenso veniva offerto a Venere ed a suo figlio. Se era iniziato un cavaliere, egli ora scambiava la propria corona di mirto con la rosa dell'ultima ninfa iniziata; se invece si trattava di una ninfa, questa scambiava la sua rosa con la corona di mirto di Fratello Sentimento. Il Gerofante leggeva poi dei versi in onore del Dio del Mistero, mentre la benda veniva finalmente rimossa dagli occhi del candidato. Una musica deliziosa e delle luci brillanti aumentavano adesso il fascino di questa scena incantevole, nel mezzo della quale il Gerofante comunicava al candidato i particolari modi di riconoscimento dell'ordine (ho riferito dei sopradescritti dettagli, per la spiegazione dei quali molto debbo alla accurata narrazione del Clavel, alfine di mantenere una promessa fatta nell'articolo sulla "Massoneria Androgina," e per la gratificazione del curioso.

Cavalieri Eletti dei Nove (Elected Knights of Nine)
Maitre elu des neufs. Nono grado dell'antico rito scozzese, ove si trovano soltanto due ufficiali: il Potentissimo, che rappresenta Salomone, ed un sorvegliante, situato ad occidente, che rappresenta Stokin. Le riunioni vengono dette Capitoli. In questo grado è evidenziato il modo nel quale alcuni ****** ******, prima del completamento del Tempio, si fossero resi responsabili di

un’esecrabile atto di infamia, meritandone la giusta punizione. Con ciò si insegna che la punizione di ogni crimine, anche se tarda a venire, è sempre certa; questo grado ci ammonisce, per mezzo delle circostanze storiche sulle quali si fonda, sull’impegno che deriva dai nostri obblighi massonici. I colori simbolici sono il rosso, il bianco ed il nero. Il bianco è il colore della purezza dei cavalieri; il rosso ci ricorda il crimine che venne commesso ed il nero è simbolo di dolore. Questo grado, sotto il titolo di "ELU," costituisce il 4° grado del rito francese.

Cavalieri Eletti dei Quindici (Elected Knights of Fifteen)
Vedi *Illustri Eletti dei Quindici.*

Cavalleria (Chivalry)
Benché Massoneria e Cavalleria non possano esser considerate sinonimi, ci permettiamo, a causa di una serie di considerazioni, di asserire che la seconda fu una branca della prima. E parimenti se non dovessimo addivenire a questa conclusione, gli stretti collegamenti che fino ad oggi esistono tra taluni degli ordini cavallereschi e l'ordine della Frammassoneria, ci autorizzerebbero a dedicare alcune parole ad un breve esame di questa venerabile istituzione. Le origini della cavalleria sono avvolte nell’oscurità, infatti, quasi ogni autore che ha scritto su quest’argomento, ha adottato una diversa ipotesi. Alcuni fanno discendere quest’istituzione dall'ordine equestre dell’antica Roma, mentre altri ne ricercano le tracce partendo dalle tribù nordiche che, nel nono secolo, invasero le parti più meridionali d’Europa. Warburton ascrive l'origine della cavalleria agli arabi mentre Pinkerton, Maglio e Percy la fanno risalire alle popolazioni scandinave. Per il Clavel questa è figlia delle società segrete dei persiani, che erano poi ciò che rimaneva dei misteri di Mitra. La cavalleria, così come la massoneria, era un'istituzione cerimoniale con cerimonie altamente simboliche nella loro essenza. Essa era divisa in tre gradi: quello di *Paggio*, che potrebbe corrispondere al nostro Apprendista; lo *Scudiero* simile al nostro Compagno di Mestiere; ed il *Cavaliere*, equivalente al nostro Maestro. L'educazione del paggio era condotta con la più grande cura. Esso veniva affidato alla responsabilità di una nobile dama, che gli inculcava una deferenza illimitata al sesso femminile e gli insegnava ad apprezzare i doveri e gli onori propri della professione alla quale egli stava per dedicarsi. Quando il paggio giungeva ad un'età appropriata, che generalmente era quella di quattordici anni, egli veniva condotto all'altare, dove il prete, dopo aver consacrato una spada, l’appendeva alla spalla del giovane, semplice atto in conseguenza del quale egli veniva avanzato al secondo grado della cavalleria divenendo uno Scudiero. Da questo momento egli era affidato alla persona di un cavaliere, e divenendo partecipe delle sue fatiche e dei pericoli, veniva ulteriormente istruito nei suoi doveri. Dopo aver passato un periodo di prova in questi gradi subordinati egli era infine, qualora ne fosse stato degno, promosso agli onori del cavalierato o del terzo grado, quello in quale gli veniva conferita la conoscenza dei misteri. Il giorno prima della cerimonia dell’installazione il novizio digiunava, mentre la notte era passata in una chiesa, prostrato ai piedi dell'altare, nell’oscurità più profonda. Il giorno seguente egli si inginocchiava davanti al cavaliere che avrebbe dovuto riceverlo prendendo la solenne obbligazione di accorrere sempre al soccorso dell’oppresso, e di sacrificarsi per l’onore e la difesa dei misteri della cavalleria. Il cavaliere allora cingeva di spada il candidato colpendolo poi al collo con la propria arma, atto che veniva detto dell'accollata. Baciava poi le guance e la fronte del candidato e lo colpiva dolcemente col palmo aperto della mano in un leggiero schiaffo: l’ultimo che il candidato avrebbe dovuto ricevere senza mostrar risentimento. Egli poi si alzava per venir calzato nella propria armatura, mentre i significati di tale gesto gli erano spiegati. La formula di questa parte di cerimonia è stata conservata sino a noi (La Roque, Traitè de la Noblesse), e ci fornisce abbondante prova del carattere simbolico dell'istituzione. La spada che egli riceveva era la cosidetta "arma di misericordia," ed a lui s’imponeva di conquistare i propri nemici con la misericordia piuttosto che con la forza delle armi. La lama della spada era a doppio taglio, per ricordare che egli avrebbe sempre dovuto mantenere cavalleria e giustizia e combattere solo in difesa di questi *due pilastri principali del tempio dell’onore*. La lancia rappresentava la Verità perché questa, così come la lancia, è diritta. La cotta era il simbolo della fortezza eretta contro il vizio, perché, così come i castelli sono circondati da muri e fossati, la cotta è chiusa in tutte sue parti, e difende il cavaliere contro il tradimento, la slealtà, l’orgoglio, ed ogni altra cattiva passione.

Gli speroni spronano il loro possessore ad atti d'onore e di virtù. lo scudo, che egli frapponeva tra se ed il nemico, era lì a ricordargli che il cavaliere rappresenta un usbergo frammesso tra il principe ed il suo popolo, per preservare la pace e la tranquillità. Dopo il ricevimento, il cavaliere veniva esposto in pompa magna al popolo. Un banchetto, seguito dalla concessione di abbondanti elemosine, concludeva infine le cerimonie. I cavalieri erano in possesso di segni di riconoscimento a loro solo noti (Clavel Hist. Pitt. De la Franc-Macon, p. 354), ed erano inoltre uniti tra loro da un sistema di misteri dei quali spesso si ritrovano allusioni nelle allegorie che si incontrano nei romanzi cavallereschi. La maggior parte delle storie di Turpin e degli altri vecchi romanzieri sono colme di allusioni astronomiche relative a Carlomagno, ed in effetti questo principe ed i suoi dodici paladini rappresenterebbero, secondo il Clavel, il sole ed il dodici genii o segni dei dodici palazzi dello zodiaco.

Cazzuola (Trowel)
Un attrezzo della massoneria operativa, usato dai massoni speculativi come strumento di lavoro particolare del grado di Maestro. Per mezzo di quest'attrezzo con il quale in massoneria operativa si sparge il cemento, che lega ogni parte dell'edificio in un'unica massa, ci viene insegnato a spargere il cemento dell'amore e della gentilezza, che unisce tutti i membri della famiglia massonica ovunque dispersi nel mondo, in un legame di Amore Fraterno, Assistenza e Verità. Questo attrezzo è inoltre proprio del grado di Maestro, perché solo i Maestri sono membri riconosciuti della grande fratellanza della massoneria. L'Apprendista ed il Compagno di Mestiere, infatti, non sono ritenuti membri della famiglia massonica. La cazzuola è inoltre considerata adatta ai lavori di un Maestro Muratore perché, in massoneria operativa, mentre l'Apprendista è impegnato alla preparazione dei materiali grezzi, operazione che richiede soltanto l'uso del regolo e del maglietto per dar loro forma appropriata, ed il Compagno li colloca nella loro posizione adatta per mezzo del filo a piombo, della livella e della squadra, solo il Maestro Muratore, dopo aver esaminato la correttezza di tali materiali ed averli verificati, li assicura permanentemente al loro posto spandendo, per mezzo della cazzuola, il cemento che li lega per sempre insieme. La cazzuola è stata adottata inoltre come gioiello del Maestro Scelto, anche se i suoi usi in questo grado non sono di natura simbolica ma appaiono semplicemente connessi con la relativa leggenda storica.

Cazzuola e Spada (Trowel and Sword)
Nel grado detto dei Cavalieri d'Oriente ci viene narrato che, nel corso della costruzione del secondo tempio, Zerubabele ordinò agli operai di lavorare tenendo una spada in una mano ed una cazzuola nell'altra, così che durante i lavori essi sarebbero stati in qualsiasi momento in grado di difendersi dagli attacchi dei loro invidiosi vicini, i samaritani. E' proprio per commemorare il valore di questi degni artigiani, che spada e cazzuola disposti in croce sono stati posti sulla Tavola di Tracciamento dell'Arco Reale Inglese. Nel rituale americano, questo simbolo, che esprime valore e pietà, è stato omesso.

Centro, apertura sul (Centre, opening on the)
Nel rituale utilizzato dalle logge inglesi, il M.V., dopo aver aperto una loggia nel terzo grado, la dichiara, di solito, debitamente "aperta sul centro". Questa pratica viene così spiegata: "Solo le logge composte da Maestri vengono aperte in questo modo. Le logge di Apprendisti e Compagni di Mestiere, infatti, sono logge miste. Le prime sono composte da Fratelli dei tre gradi- alcuni dei quali più avanzati di altri nell'Arte Reale; di conseguenza non esiste uguaglianza massonica fra di loro. Il Maestro Muratore è sottoposto ad obblighi più severi nei confronti dei fratelli dello stesso grado rispetto a quelli contratti con Fratelli di grado inferiore. Al contrario, in una loggia di Maestri, ove tutti sono uguali, tutti si trovano allo stesso livello, ognuno egualmente vicino e distante dagli altri- *così come il centro del cerchio si trova egualmente vicino e distante dalla circonferenza stessa*. Perciò si usa dire che una loggia di Maestri "viene aperta sul centro"- Moore Mag. v. iii. p. 356. In "Trestle Board", una pubblicazione prodotta sotto l'egida dell'ultima Convenzione Massonica di Baltimora, si è fatto un tentativo per introdurre quest'usanza anche nelle logge americane; innovazione però rifiutata dalla Carolina del Sud.

Cephas (Cephas)
Parola siriaca che sta a significare roccia, o pietra. Nel grado di Maestro Reale, essa viene usata con riferimento alla pietra cubica della massoneria.

Cerchio (Circle)
Vedi *Punto all'interno di un Cerchio.*

Certificato (Certificate**)**
Un diploma conferito da una Gran Loggia o da una loggia subordinata posta sotto la sua autorità, a garanzia del fatto che il possessore di quel documento sia un fratello vero e fidato, raccomandandolo all'ospitalità della fraternità nel caso di viaggi all'estero. Il carattere particolare di questo strumento è stato talvolta incompreso. Non si tratta di un documento di garanzia per il portatore, né può essere usato in sostituzione di un severo esame, che resta sempre necessario. Nel caso comunque di uno straniero, che è già stato verificato secondo la regola più severa, tale documento potrà costituire una sorta di benservito ausiliario, permettendo di certificare il buon comportamento e l'avvenuta quotizzazione nella sua loggia originaria, perché nessun corpo massonico, secondo i principi dell'ordine, mai affiderebbe tale strumento ad un fratello indegno, o ad uno per il quale si possa temere l'uso che ne potrebbe esser fatto. Ma sebbene la presenza del certificato di Gran Loggia venga in genere richiesta come evidenza collaterale nel caso di visite o per ricevere aiuto, la sua assenza fortuita, che può avvenire in seguito a cause le più varie, come nel caso di incendio, prigionia, o naufragio, non dovrebbe escludere un fratello straniero dai diritti a lui garantiti dalla nostra istituzione, purché egli possa offrire sufficiente prova del suo buon carattere. Su quest'argomento la Gran Loggia di New York ha assunto la seguente posizione: - "Che nessun massone possa essere ammesso ad alcuna loggia subordinata, sotto la giurisdizione di questa Gran Loggia, o ricevere la carità di qualsivoglia loggia se non potrà esibire un Certificato di Gran Loggia, debitamente attestato dalle autorità competenti, *a meno che egli sia conosciuto da quella loggia come un fratello degno*." (Ordine della Gran Loggia di New York, 8 giugno 1843). Dall'epoca della pubblicazione della prima edizione di questo libro, il sistema della certificazione è stato oggetto di vivaci discussioni da parte delle Gran Logge degli Stati Uniti, mentre una notevole opposizione si è registrata da parte di alcune di esse che sostenevano trattarsi di un'inaccettabile innovazione. Se così fosse, certamente non si tratta di innovazione recente, come possiamo notare dalle Regolamentazioni proposte dall'Assemblea Generale dei massoni d'Inghilterra, nel dì di San Giovanni Evangelista 1663, durante la Gran Maestranza del conte di S. Albano, una delle quali recita come segue: "che nessuna persona in futuro che venga accettata come libero muratore possa esser ammesso in alcuna loggia o riunione, finché non esibirà un certificato che dimostri tempo e luogo della sua accettazione da parte della loggia che l'ha accettato, indirizzato al Maestro di quel limite o divisione ove tale loggia viene tenuta."

Cherubini (Cherubim)
Secondo ordine della gerarchia angelica, il primo essendo quello dei serafini. I due cherubini sul seggio della misericordia o copertura dell'arca, nel santo dei Santi, vennero posti in tal luogo da Mosè in obbedienza agli ordini di Dio: "E tu fabbricherai due cherubini d'oro battuto, che porrai ai due lati del seggio della misericordia. Essi avranno le ali spiegate, con le quali copriranno il seggio e le loro facce si guarderanno l'un l'altra, rivolte verso il seggio di misericordia." (Esodo xxv., 17, 19.) Fu tra questi cherubini che riposava la shekinah, o presenza divina, dalla quale si originava la Bathkol o voce di Dio. Della forma di questi cherubini non si sa nulla; Josephus ci dice che essi non assomigliavano ad alcuna creatura nota, ma che Mosè li fece nel modo nel quale li vide attorno al trono di Dio; altri, guidati da ciò che di loro dissero Ezechiele, Isaia e San Giovanni, li descrivono come creature dal volto e dal petto di uomo, le ali di un'aquila, il corpo di un leone e le zampe di bue, essendo questi tre animali, assieme con l'uomo, simboli di forza e saggezza.

Chiave (Key)

La chiave rappresentava un antico segno del potere, e con tale significato è stata adottata come gioiello del Tesoriere di una loggia azzurra, perché egli tiene la borsa sotto il proprio controllo. La chiave è anche simbolo di silenzio e circospezione, significato simbolico che ha nel caso della Tavola di Tracciamento dell'Arco Reale. "La chiave," dice il Dott. Oliver, "è uno dei simboli più importanti della massoneria. Ha l'apparenza di un comune strumento di metallo che ha lo scopo di effettuare un semplice gesto, ma il fratello ben istruito vede in esso il simbolo che gli insegna a tener la lingua a freno ed astenersi dai bassi vizi della calunnia e della diffamazione." (Landmarks Storici, 1. 180)

Chiave della Massoneria (Key of Masonry)
Vedi *Cavaliere del Sole.*

Chiave di Volta (Key-Stone)
Quella pietra la quale, situata nel centro di un arco, trattiene le altre ai loro rispettivi posti, assicurando fermezza e stabilità all'arco intero. Essendo nel passato tradizione dei massoni operativi il mettere un segno distintivo particolare su ciascuna pietra di un edificio alfine di designare il lavoratore dal quale tali pietre erano state messe in opera, la chiave di volta era probabilmente quella che avrebbe ricevuto il marchio più importante, quello cioè del soprintendente dell'intera struttura. Questo è quanto, secondo la tradizione, avvenne per la chiave di volta, che gioca un ruolo così importante nella leggenda del grado dell'Arco Reale. Talvolta si è avanzato il dubbio che l'arco fosse ignoto ai tempi di Salomone. Ma questa obiezione è stata completamente confutata dalle ricerche effettuate di recente da parte di antiquari e viaggiatori. Wilkinson ha scoperto archi con chiavi di volta regolari nelle vie d'accesso alle tombe di Tebe, la costruzione delle quali avvenne, secondo lui, nell'anno 1540, AC, o 460 anni prima della costruzione del Tempio di Salomone, mentre il Dott. Clark asserisce che la galleria ciclopica di Tirio mostra archi a forma di ogiva che risalgono quasi all'epoca di Abramo. Al tempo della costruzione del Tempio, infatti, la realizzazione dell'arco era considerata un segreto, che era, comunque, noto agli Artefici Dionisiaci, molti dei quali furono presenti ed occupati nei lavori del Tempio, e della quale società abbiamo altrove detto che vi sarebbe ogni ragione di credere che Hiram Abif ne fosse membro.

Chiusura (Closing)
Il compito di chiudere la loggia è così imperativo e la cerimonia solenne così come quella dell'apertura. La chiusura non deve mai essere omessa a causa di negligenza , né affrettata, ma ogni cosa dovrebbe esser compiuta con ordine e precisione, così che nessun fratello potrà andarsene insoddisfatto. E' proprio a causa della stessa natura della nostra costituzione, che una loggia non possa esser aggiornata. Essa può solamente esser chiusa in forma debita, oppure i fratelli possono sospender i lavori per ristorarsi. Ma un aggiornamento dei lavori, così come è normale in altri tipi di società, risulta essere ignoto nel nostro ordine. Soltanto il Maestro può congedare i fratelli, ed il congedo deve aver luogo nel modo usuale. In Gran Loggia, nel caso ci si incontri per molti giorni successivi, la sessione generalmente continua di giorno in giorno, per mezzo di una chiamata al ristoro effettuata al termine della seduta di ciascun giorno.

Cinque (Five)
Uno dei numeri sacri della massoneria dalle molte e curiose proprietà simboliche. Tale numero risulta formato da una combinazione della Duade con la Triade, del primo numero pari con (esclusa l'unità) il primo dispari, o 2+ 3. Nella scuola di Pitagora, il cinque rappresentava la Luce mentre, fra i suoi discepoli, un triangolo triplo formante i contorni di una stella a cinque punte, era considerato un simbolo di salute, perché essendo i lati alternativamente congiunti tra di loro, esso costituiva una figura formata da cinque linee. Fra i Cabalisti la stessa figura, col nome di Dio scritto su ciascuna delle sue punte e nel centro, viene considerata un talismano. Il numero cinque era, fra gli ebrei, un numero sacro, e come tale è stato ripetutamente usato nell'Antico Testamento, come, per esempio, nella Genesi xliii. 34, xlv. 22, xlvii. 2, ed in Isaia xvii. 6, xix. 18, xxx. 17. "Questo uso," ci dice Genesio, "passò forse agli ebrei dai riti religiosi Egizi, Indiani, e di altre nazioni orientali, fra

le quali i cinque pianeti minori ed i cinque elementi e poteri elementari, erano considerati sacri." Fra i frammassoni, il cinque rappresenta in particolare i cinque ordini di architettura, ed i cinque sensi umani, ma ancor più ricorda i Cinque Punti della Fratellanza.

Cinque punti della Fratellanza (Five Points of Fellowship)
I massoni sono legati l'un l'altro da certi doveri di amore fraterno e di amicizia, la pratica dei quali, come principi distintivi del nostro ordine, vengono insegnati dal Maestro nel modo più solenne. Primo punto: l'indolenza non dovrebbe causare il fermarsi dei nostri passi, né la collera allontanarli dalla giusta direzione ma dovremmo invece, con alacrità e rapidità di cammino, avanzare nella pratica della carità e della gentilezza verso un'altra creatura angosciata. In secondo luogo, nel praticar le nostre devozioni all'Eccelso, dovremmo ricordarci del benessere di un fratello come fosse il nostro stesso benessere, perché le preghiere di un cuore fervente e sincero non saranno meno ascoltate dal cielo, se la richiesta per se stesso si accompagna con aspirazioni di benevolenza per un amico. In terzo luogo, se un fratello affida alla nostra custodia i pensieri reconditi del suo petto, prudenza e fedeltà dovrebbero apporre un sacro sigillo alle nostre labbra, affinché, trovandosi in un momento indifeso, non tradiamo la solenne fiducia riposta nel nostro onore. In quarto luogo, nel momento nel quale le avversità fanno visita ad un nostro fratello, e tali calamità esigono che noi prestiamo il nostro aiuto, dobbiamo tendere la mano della gentilezza con gioia, per salvarlo dalla rovina, ed alleviarne le necessità. Infine, qualora dovessimo ammonire un fratello dei suoi difetti, ciò si farà con candore e gentilezza, senza mai recar ingiuria al suo carattere parlandone alle spalle, ma invece, se attaccato da altri, sostenendolo e difendendolo.

Cinque Sensi (Five Senses)
Dei cinque sensi umani, cioè dell'Udito, la Vista, il Tatto, l'Odorato ed il Gusto, si discuterà ampiamente nel capitolo dedicato al grado di Compagno di Mestiere. Per ciascuno di questi vocaboli si faccia riferimento, nel presente lessico, alla voce relativa.

Circospezione (Circumspection)
Una necessaria circospezione è raccomandata ad ogni uomo, ma in un massone questa diviene un dovere positivo, la negligenza del quale costituisce un crimine atroce. Su quest'argomento gli Antichi Doveri sono molto espliciti: "sarai cauto nelle tue parole e nel portamento, che il più acuto tra gli stranieri non possa scoprire ciò che non possa esser imitato; e talvolta prudentemente svierai un discorso per salvaguardar l'onore della Venerabile Fratellanza."- Antichi Doveri, VI. 4.

Circumambulazione (Circumambulation)
La Circumambulazione, o processione attorno all'altare, ha sempre costituito parte delle antiche cerimonie religiose. In Grecia i sacerdoti ed il popolo camminavano tre volte attorno all'altare durante il sacrificio, cantando un inno sacro. In queste occasioni la processione si muoveva secondo il corso del sole, e tuttora si conserva, nelle scritture di Callimaco, un inno salmodiato dai sacerdoti di Apollo, a Delos, il significato del quale era: "noi imitiamo l'esempio del sole e ne seguiamo il corso benevolo." I Druidi usavano lo stesso tipo di cerimonie, anch'esse composte da tre giri attorno all'altare, accompagnati da tutti gli adoratori. In alcune parti della Britannia, questa pratica ha continuato ad essere osservata a lungo dopo la distruzione della religione druidica, e Martin, nella sua Descrizione delle Isole Occidentali, scritta da meno di un secolo, così ci racconta: "nelle isole scozzesi la gente non si accosta mai al cumulo di pietre ove avvengono gli antichi sacrifici, ma camminano tre volte attorno a questo, da est a ovest, secondo il corso del sole. Questo giro santo, detto *attorno dal sud*, è anche chiamato Deiseal, da Deas o Deis, la mano destra, e Suolo o Sul, il sole*; la mano destra non essendo mai in prossimità del mucchio o cumulo di pietre*." Oliver ci dice che nel sistemare le lastre di pietra del pavimento del tempio, Re Salomone e le dodici tribù circumambularono il Monte Moria tre volte in processione giubilante.

Ciro (Cyrus)
Ciro re di Persia, fu un grande conquistatore e dopo aver soggiogato quasi tutta l'Asia ed attraversato l'Eufrate, cinse d'assedio Babilonia, che conquistò deviando il corso del fiume che

l'attraversava. Gli ebrei, che erano stati ridotti in cattività da Nabuccodonosor al tempo della distruzione del tempio, erano ancora tenuti in schiavitù a Babilonia. Essi furono liberati da Ciro nell'A. M. 3466, o, 538 AC, e ricondotti a Gerusalemme per ricostruire la casa di Dio, sotto la responsabilità di Giosuè, Zerubabele ed Haggai.

Clandestino (Clandestine)
Non legale. Dicesi di un corpo di massonico che si riunisce in una loggia senza il beneplacito di una Gran Loggia, oppure benché originalmente giuridicamente costituitosi, continua a lavorare dopo che la sua bolla di costituzione è stata revocata. Tale corpo si definisce una "Loggia Clandestina," mentre i suoi membri vengono detti "massoni Clandestini." I massoni regolari non possono associarsi o conversare di argomenti massonici con logge o massoni clandestini.

Clessidra (Hour Glass)
Un simbolo del terzo grado che ci ricorda, col rapido passaggio delle sue sabbie, la natura transitoria della vita umana.

Coercizione (Coercion**)**
Fra i requisiti considerati come imperativi per un candidato alla massoneria, vi è quello che egli dovrebbe avvicinarsi all'istituzione in modo spontaneo ed in piena libertà. I massoni quindi non possono abbandonare la loro circospezione quando agiscono o parlano davanti a persone non iniziate che esprimono il desiderio di entrare nell'ordine, alfine di non infrangere questa perfetta libertà della volontà del candidato. Ogni tipo di coercizione è totalmente proibito. Motivi mercenari o interessati per entrare nell'istituzione dovrebbero essere scoraggiati strenuamente, unico allettamento permesso essendo quello della persuasione silente che nasce da una candida esposizione della bellezza e dell'eccellenza morale della nostra istituzione.

Collare (Collar)
Un ornamento portato attorno al collo dagli ufficiali di loggia, al quale è sospeso il gioiello indicativo dell'ufficio rivestito da chi lo indossa. Il colore del collare varia a seconda dei diversi gradi di massoneria. Quello di una loggia simbolica è azzurro; di un Ex Maestro Venerabile è rosso porpora; di un massone dell'Arco Reale è di color scarlatto; di un Maestro Segreto è bianco bordato di nero; di un Maestro Perfetto è verde e così via. Questi colori non vengono dati in modo arbitrario, ma a ciascuno di essi si accompagna un particolare significato emblematico.

Collegi Romani degli Artefici (Roman Colleges of Artificers**)**
Collegia artificum. Il re Numa raccolse le diverse arti e mestieri che, durante il suo regno, esistevano a Roma in compagnie o società separate, ciascuna con le rispettive sale, corti, ed esercizi religiosi. Il principale di questi *collegia artificum*, era quello degli architetti, i cui membri egli trasse dall'Attica, a scopi organizzativi. Da quel tempo, ci dice Clavel, dobbiamo datare l'insediarsi a Roma dei misteri di Bacco. L'ottava delle dodici tavole conteneva delle leggi applicabili ai collegi romani. Queste associazioni, che erano dette *sodalitates*, o *fraternitates*, si vedevano riconosciuto il diritto di stipulare contratti e di decretare leggi per il loro stesso governo, mentre alcune tra le più distinte, quale era il collegio degli architetti, era esentata da ogni tassazione. I collegi romani erano, nel loro carattere, anche istituzioni civili e religiose. Le loro riunioni venivano tenute a porte chiuse, ed i profani attentamente esclusi. Le loro *maceriae*, o sale, erano situate nelle vicinanze di quei templi le cui divinità essi particolarmente veneravano, ed i cui sacerdoti li impiegavano come artefici per le necessarie riparazioni. Nel corso delle loro riunioni essi deliberavano sui lavori di costruzione a loro affidati ed iniziavano i candidati in quelle società per mezzo di misteriose cerimonie e dell'istruzione simbolica dedotta dagli attrezzi di lavoro della loro arte. I fratelli erano divisi nelle usuali classi di Apprendisti, Artigiani, e Maestri. Essi contraevano l'obbligo di assistersi mutualmente in caso di necessità, ed erano capaci di riconoscersi per mezzo di segni segreti. I loro presidenti, eletti per un periodo di cinque anni, erano detti *Magistri* o Maestri. Oltre a questi c'erano i *seniores* o anziani, i tesorieri, i segretari ed altri necessari ufficiali. Col tempo, questi collegi divennero i depositari di tutti i metodi di iniziazione di provenienza estera, che vennero in

seguito introdotti a Roma. Fu attraverso questi collegi che i più dotti scrittori massonici supposero che i misteri israelitici fossero stati trasmessi dagli artisti ebrei che visitarono Roma in gran numero durante il regno di Augusto, ai massoni viaggianti, dai quali vennero costruiti tutti gli edifici religiosi del medio evo. I collegi degli artefici e specialmente quelli che professavano l'architettura, si sparsero da Roma per tutte le province e le principali città dell'impero. Essi permasero in attività rigogliosa fino alla caduta dell'Impero Romano per poi decadere nelle epoche seguenti alle invasioni barbariche, finché, si suppone, tornarono a rivivere nelle associazioni di architetti note come i "massoni viaggiatori del medio evo," dei quali discuteremo in altra parte di quest'opera. (nella redazione di questa voce mi sono permesso di attingere in modo sostanziale dagli scritti del Clavel, che ha raccolto ogni informazione degna di nota sull'argomento di quelle associazioni).

Colonna (Column)
Un pilastro rotondo costruito sia per sostenere che per adornare un edificio, la cui forma varia nei diversi ordini di architettura. Vedasi la voce *Colonna Spezzata*.

Colonna Spezzata (Broken Column**)**
Fra gli ebrei le colonne venivano usate in senso metaforico a significare principi o individui nobili, essendo considerati questi i pilastri di un stato. Così, nei Salmi xi. 3, il passaggio, che nella traduzione inglese così suona:" se le fondamenta sono distrutte, cosa potrà fare l'uomo giusto?" è, nell'originale, "quando le colonne sono abbattute," cioè quando i fieri sostenitori di tutto ciò che è giusto e buono sono periti". Il brano di Isaia xix. 10, dovrebbe allora leggersi, "le colonne (d'Egitto) sono spezzate", a significare la perdita della classe dei nobili di quel paese. In massoneria la colonna spezzata rappresenta, come ben sanno i Maestri Muratori, il simbolo della caduta di uno dei principali personaggi dell'Arte Reale.

Colori (Colours)
Ciascuno grado di massoneria ha i propri colori simbolici. Ai colori è sempre stato dato un significato mistico. Così, per esempio, essi vengono usati come segno distintivo di nazioni o professioni diverse. Il bianco viene considerato simbolo di gioia, ed è quindi stato usato come colore adatto ai vestiti di nozze. Al contrario, la sobria apparenza del nero ne ha confinato l'uso a stagioni di dolore e di lutto. Gli araldi adottarono i colori come una parte della loro scienza altamente simbolica, e fra loro, ogni colore è simbolo di una virtù particolare e di una qualità della mente. I tre colori simbolici degli antichi druidi, appropriati ai loro tre diversi gradi, erano il Verde, simbolo di Speranza; il Blu di Verità ed il Bianco, di Luce. I colori dell'Antica Massoneria di York sono il celeste, il porpora ed il color scarlatto. A parte questi, i diversi gradi della cavalleria, così come della massoneria scozzese, hanno i loro propri colori, alle cui specifiche voci il lettore è rimandato.

Comitato (Committee)
La ben nota regola che impedisce l'esistenza di comitati privati in loggia, cioè di tenere conversazioni private tra due o più membri alle quali gli altri membri non sono ammessi, deriva dagli Antichi Doveri: "non vi è concesso di tenere comitati privati di conversazione separata senza il permesso del Maestro, né di discorrere di qualsiasi cosa giudicata impertinente o indecente, né di interrompere il Maestro o i sorveglianti, o qualsiasi altro fratello che si rivolge al Maestro."- *Antichi Doveri*, § VI. 1.

Compagnia della Cazzuola (Trowel, Company of the)
Società composta da persone dotte ed eminenti, istituita a Firenze nel 1512. I suoi emblemi erano la cazzuola, il maglietto e la squadra, ed il suo patrono era S. Andrea. Clavel crede che quest'istituzione possa derivare dalle società di massoni viaggianti. La Compagnia era formata da persone di qualità, che venivano ammesse come membri onorari di quella associazione operativa.

Compagno (Companion**)**

Appellativo che i massoni dell'Arco Reale si rivolgono l'un l'altro, equivalente alla parola fratello nelle logge simboliche. Si riferisce, molto probabilmente, ai sentimenti di comunanza tra gli ebrei in esilio ed in prigionia, dal periodo della distruzione del Tempio ad opera di Nabuccodonosor, alla sua restaurazione compiuta da Zerubabele, sotto gli auspici di Ciro.

Compagno di Mestiere (Fellow-Craft)
Compagnon. Il secondo grado della massoneria dell'arte antica. è particolarmente dedicato alla scienza. Come nel primo grado si insiste sugli insegnamenti di moralità ed amore fraterno, che dovrebbero particolarmente distinguere il giovane apprendista; così nel secondo, si aggiunge quell'apporto di conoscenza che permise ai primi artigiani di lavorare con abilità e successo alla costruzione del Tempio. Nel grado di Apprendista Accettato, ogni cerimonia simbolica viene diretta alla lustrazione del cuore; in quello di Compagno di Mestiere, all'allargamento della mente. Già coperto della bianca veste di innocenza, il candidato che s'avanza viene ora investito con le profonde ed inalterabili verità della scienza. Lentamente egli attraversa il portico del Tempio, e nel corso del suo avvicinarsi alla camera di mezzo gli viene insegnato l'antico ed infallibile metodo per distinguere un amico da un nemico. La sua attenzione è diretta alle meraviglie della natura e dell'arte, mentre sono rivelate le differenze tra massoneria operativa e speculativa, fino a che, per mezzo delle istruzioni ricevute e della propria contemplazione egli è condotto a considerare con riverenza ed ammirazione i lavori gloriosi della creazione, ed è inspirato dalle idee più elevate della perfezione del suo Divino Creatore.

Compasso (Compasses)
Come in massoneria operativa il compasso viene usato per le misure dei piani dell'architetto, e per permettergli di individuare quelle giuste proporzioni che assicureranno bellezza e stabilità al suo lavoro, così in massoneria speculativa questo importante strumento è simbolo di un comportamento retto che solo può dare felicità oggi ed in futuro. Il compasso rappresenta allora l'emblema più prominente della virtù (Quei fratelli che amano far risalire i nostri simboli ad un'origine astronomica, trovano, nel compasso, un simbolo del Sole, il perno circolare rappresentate il corpo dell'astro, mentre le due aste il divergere dei suoi raggi), la vera e sola misura della vita e della condotta di un massone. Come la *Bibbia* ci dà *luce* sui nostri doveri a Dio, e la *squadra* ci illustra i nostri doveri nei riguardi del vicino e del fratello, così *il compasso* ci fornisce di quella *luce* addizionale che ci istruisce al dovere che abbiamo verso noi stessi - il grande imperativo dovere di circoscrivere le nostre passioni e trattenere i nostri desideri nei giusti limiti. "è ordinato," dice il filosofico Burke, "nella costituzione eterna delle cose, che uomini travolti da passioni intemperanti non possano esser liberi; le passioni forgiano le loro catene."

Competenza (Proficiency)
Una della qualifiche richieste per l'avanzamento ad un grado più alto è rappresentata da un'appropriata competenza raggiunta nel precedente. Sfortunatamente non si insiste mai abbastanza sull'importanza di questa condizione. Nel passato esisteva una regola che richiedeva al candidato che desiderasse esser passato o elevato al grado superiore, di essere esaminato in loggia aperta sulla propria conoscenza del grado precedente. Questa sana regola è applicata tutt'oggi da alcune logge più attente alla qualità che alla quantità dei loro membri, e che pensano sia meglio che una loggia sia migliore se composta da pochi operai esperti, piuttosto che da molti membri ignoranti. Alcune Grandi Logge, ben considerando la necessità di un'adeguata preparazione, hanno rafforzato l'antica legge con altre regole specifiche. La *corretta preparazione degli ufficiali* rappresenta inoltre un requisito importante. Nessun fratello dovrebbe accettare alcun incarico di loggia, se non pienamente qualificato per compiere i suoi nuovi doveri. Un Maestro ignorante ed i sorveglianti impreparati gettano discredito non solo sulla propria loggia, ma, a causa della loro incapacità a spiegare le particolarità dell'ordine, sulla fratellanza tutta. Nel febbraio 1844, la Gran Loggia d'Irlanda ha adottato, su quest'argomento, delle risoluzioni secondo le quali nessuno fratello dovrebbe essere considerato eleggibile o ammissibile all'ufficio di Primo o Secondo Diacono fino a che egli non abbia superato un severo esame in loggia aperta alfine di verificarne la preparazione ad amministrare i misteri dell'iniziazione di un candidato al primo grado;

né per l'incarico di Primo o Secondo Sorvegliante, fino a che, per mezzo di un simile esame, egli abbia dimostrato di essere in grado di passare un candidato al secondo grado; né per la carica di Maestro, finché sia stata verificata la sua abilità ad iniziare, passare ed elevare un candidato attraverso i tre gradi. Una regola di questo genere dovrebbe essere adottata da ogni Gran Loggia dell'universo.

Comunicare (Communicate)
Quando i misteri particolari di un grado sono conferiti ad un candidato per mezzo di una semplice descrizione verbale di questi da parte del concedente, senza che egli venga fatto passare attraverso tutte le cerimonie previste, allora si dice, tecnicamente, che il grado è stato *comunicato*. Questo modo è, comunque, confinato interamente al rito scozzese. La pratica non mai è permessa nella Massoneria di York.

Comunicazione Annuale delle Logge (Returns of Lodges**)**
Ogni loggia subordinata deve fare una comunicazione annuale, in un periodo meglio specificato nelle consuetudini locali, alla Gran Loggia dalla quale essa deriva la propria Bolla, sul numero e sui nomi dei propri membri, sulle iniziazioni, rifiuti, sospensioni ed espulsioni che hanno avuto luogo nel corso dell'anno. Con questo sistema ciascuna Gran Loggia è informata sullo stato delle proprie logge subordinate, e sul progresso dell'ordine nella propria giurisdizione.

Conchiglia del Pellegrino (Pilgrim's Shell)
La conchiglia era un antico simbolo della Dea Siriaca Astarte, equivalente a Venere Pelagia, o Venere sorgente dal mare della mitologia occidentale. L'*escalop* o conchiglia di pettine (il Pecten di Linneo) viene rinvenuto in grande abbondanza sulle spiagge del Mediterraneo, ed era portato dai pellegrini diretti o che tornavano dalla Terra Santa a tempo delle crociate come ricordo del pio pellegrinaggio che essi andavano compiendo o avevano già compiuto. Così Shakespeare fa cantare ad Ofelia: " E come debbo io riconoscere il vero amore, Da tutti gli altri? Oh! Dalla sua conchiglia di pettine e dal bastone, E dai suoi sandali." Quindi la conchiglia di pettine, il bastone ed i sandali rappresentano una parte della veste del candidato nelle cerimonie proprie del grado Templare.

Concistoro (Consistory)
Le adunanze di membri del 32° grado, o Principi Sublimi del Real Segreto, vengono dette Concistori. I suoi ufficiali sono: un tre volte Illustre Gran Comandante, due tre volte Illustri Tenenti Gran Comandanti, il Gran Oratore, il Gran Cancelliere, il Gran Tesoriere, il Gran Segretario, l'Architetto Gran Maestro, il Medico Generale, il Custode dei Sigilli, il Gran Maestro delle Cerimonie, il Capitano delle Guardie, ed il Tegolatore.

Consacrazione (Consecration)
Quando viene formata una nuova loggia, è necessario che questa venga santificata o consacrata per gli scopi della massoneria. Per quest'occasione le cerimonie variano da paese a paese. Esse sono ben spiegate nei relativi regolamenti.

Consacrazione, elementi della (Consecration, elements of)
Gli elementi massonici della consacrazione sono il *grano*, il *vino* e *l'olio*, che vengono detti il grano del nutrimento, il vino del ristoro e l'olio della gioia. Questi sono simboli di salute, abbondanza e pace. Vedasi alla voce *Grano*.

Consiglio (Council)
In molti dei gradi più alti della massoneria, le riunioni sono dette consigli – come nel caso di un consiglio di Cavalieri della Croce Rossa, o di Principi di Gerusalemme. Una parte della stanza nella quale si incontra un capitolo di Massoni dell'Arco Reale o di Cavalieri della Croce Rossa viene enfaticamente designata come "il Gran Consiglio".

Consiglio dei Maestri Reali e Scelti (Council of Royal and Select Masters)
Corpo nel quale vengono conferiti i gradi di Maestro Reale e Maestro Scelto. I nomi ed il numero degli ufficiali variano leggermente nei diversi consigli. Essi sono spesso i seguenti: un tre volte Illustre Gran Maestro, l'Illustre Hiram di Tiro, il Conduttore Principale dei Lavori, l'Archivista, il Maestro dello Scacchiere, il Capitano delle Guardie ed il Cerimoniere. Alcuni regolamenti aggiungono un Conduttore del Consiglio, ma io non sono dell'opinione che tale ufficiale risulti necessario secondo il vero rituale.

Consiglio della Trinità (Council of the Trinity)
Una giurisdizione massonica indipendente, che conferisce i gradi di Cavaliere del Marchio cristiano e Guardia del Conclave, Cavaliere del Santo Sepolcro ed il Santo e tre volte Illustre Ordine della Croce. Questi gradi vengono conferiti dopo i gradi dell'Accampamento. Si tratta di gradi cristiani che fanno riferimento al momento della crocifissione.

Consiglio Supremo dei Grandi Ispettori Generali (Supreme Council of Grand Inspectors General)
La suprema autorità massonica dell'antico rito scozzese. Venne stabilita da Federico II Re di Prussia nel 1786 allo scopo di continuare a poter esercitare, anche dopo la sua morte, le prerogative massoniche da lui possedute in quanto capo riconosciuto del rito. Solo un Consiglio Supremo può esistere per ciascuna nazione (sebbene negli Stati Uniti ne siano permessi due), composto di nove membri detti Sovrani Grandi Ispettori Generali. Cinque di questi, almeno, debbono professare la religione cristiana. Non meno di tre costituiscono il quorum minimo per poter lavorare. I suoi ufficiali, tutti eletti a vita, sono i seguenti: - un Potentissimo Gran Comandante, rappresentante Federico II re di Prussia, un Illustrissimo Luogotenente Gran Comandante, che rappresenta Luigi di Borbone, un'illustre Tesoriere Generale del Sacro Impero, un'Illustre Gran Maestro delle Cerimonie ed un Illustre Capitano delle Guardie. Le note seguenti sull'istituzione del Supremo Consiglio sono state estratte dal Dalcho (Orazioni, p. 68), e da altri testi. Nel 1761, con le logge ed i consigli dei gradi superiori che si stavano espandendo in tutto il continente europeo, Federico II Re di Prussia, Gran Comandante dell'ordine del Principe del Real Segreto, venne riconosciuto come capo del rito scozzese. Il Duca di Sudermania essendo suo delegato per la Svezia, e Luigi di Bourbon per la Francia. Il 25 ottobre 1762, le Grandi Costituzioni Massoniche vennero finalmente ratificate a Berlino, e proclamate per il governo di tutti corpi massonici che lavoravano in rito scozzese nei due emisferi. Nello stesso anno esse vennero trasmesse a Stefano Morin, che era stato nominato, nell'agosto 1761, Ispettore Generale per il Nuovo Mondo dal Gran Concistoro dei Principi del Real Segreto, convenuti a Parigi sotto la presidenza di Chaillon de Joinville, Sostituto Generale dell'ordine. All'arrivo di Morin nelle Indie Occidentali, egli, così come prevedeva la propria patente, nominò un Vice Ispettore Generale. Quest'onore venne conferito a M. Hayes, col potere di nominarne altri se necessario. Hayes nominò Isaac Da Costa Deputato Ispettore Generale per lo stato della Carolina del sud, che, nel 1783, creò una Sublime Gran loggia di Perfezione a Charleston. Dopo la morte del Da Costa, Hayes nominò Giuseppe Myers alla successione, nominando nel contempo Solomon Bush come Deputato Ispettore Generale per la Pennsylvania e Barend M. Spitzer per Georgia. Queste nomine vennero poi confermate da un Consiglio di Ispettori che si riunì a Filadelfia il 15 giugno 1781. Il 1 maggio 1786, le Gran Costituzioni del Consiglio Supremo del 33° grado vennero ratificate dal Re di Prussia, che depose le prerogative massoniche di Ispettore presso un consiglio consistente in nove fratelli per ciascuna nazione. Il 20 febbraio 1788 venne aperto a Charleston un Gran Consiglio di Principi di Gerusalemme da parte Myers, Spitzer, e A. Forst, Deputato Ispettore Generale per la Virginia. Nel 1795, il Colonnello John Mitchell fu nominato da Spitzer Deputato Ispettore Generale al posto di Myers, che venne rimosso, sebbene al Mitchell non fu concesso alcun potere decisionale fino a dopo la morte del Myers, che ebbe luogo nell'anno seguente. Il 31 maggio 1801, John Mitchell e Frederick Dalcho, Sovrani Gran Ispettori Generali aprirono, a Charleston, il Consiglio Supremo del 33° grado e, nel corso dei successivi due anni, il numero totale di Ispettori Generali venne completato. Il 5 agosto 1813, in accordo con le Costituzioni Segrete, venne formato un simile Consiglio Supremo per la città di New York (la sede del quale fu

poi spostata a Boston), da Emanuel De La Motta come gerente, sotto l'autorità del consiglio di Charleston. La giurisdizione massonica del consiglio di New York si estende alle parti settentrionale, nordoccidentale e nord-orientale degli Stati Uniti. Questo, e quello di Charleston, rappresentano i soli due consigli riconosciuti esistenti, o che possono esistere negli Stati Uniti secondo le Costituzioni Segrete. Tale fu l'origine del rito scozzese negli Stati Uniti, rito del quale esistono oggi due Consigli Supremi; uno a Charleston, S.C., e l'altro nella città di Boston, ambedue attivi.

Controllore Segreto (Secret Monitor**)**
Un grado secondario molto noto negli Stati Uniti, che intende rinforzare i vincoli di affetto fraterno che dovrebbero esistere fra tutti i Massoni. Durante le sue cerimonie, che sono molto semplici, viene recitata la bella e commovente storia dell'amicizia tra David e Giona, così come contenuta nel ventesimo capitolo del primo libro di Samuele.

Convocazione (Convocation)
Le riunioni dei Capitoli di Massoni dell'Arco Reale sono dette Convocazioni; quelle di Gran Capitoli si dicono Gran Convocazioni.

Copertura (Hail, or Hale**)**
Questa parola è usata fra i Massoni con due significati molto diversi.
1. Quando viene indirizzata a mo' di domanda ad un fratello in visita, ha lo stesso significato usato dai marinai in simili circostanze. Così "Donde provieni?" significa "di quale loggia sei membro?" Usata in questo senso, la parola proviene dall'espressione sassone di saluto "HAEL o hail".
2. il Suo secondo uso è legato al significato che i massoni danno alla parola "stretto," ed in questo senso significa celare, derivando dal sassone "HELAN," o *nascondere*. Secondo le regole di etimologia, dovrebbe esser pronunciato "hale" La conservazione di questa parola sassone nel dialetto massonico, parola che invece è scomparsa nel vernacolo, è una prova lampante dell'antichità dell'ordine e delle sue cerimonie, in Inghilterra (" Nelle parti occidentali di Inghilterra," dice Lord King, " *hele* significa, a tutt'oggi, tra la gente comune "coprire"; e colui che copre il tetto della casa di tegole o d'ardesia è detto un copritore."- *Storia Critica del Credo dell'Apostolo*, p. 178).

Copertura della Loggia (Covering of the Lodge)
I nostri antichi fratelli si incontravano sotto nessuna altra copertura che la volta nuvolosa dei cieli. Le innumerevoli stelle che ne adornavano la superficie concava essendo testimonianza vivente del potere e della saggezza di Lui, al cui nome sacro esse si inchinavano; ed insegnamento al Massone virtuoso, per mezzo della loro luce brillante, della preghiera di speranza, e dell'inno di lode. Le nostre logge ancora posseggono questo nobile tetto come loro sola copertura, che emblematicamente li ammonisce, con un " sic itur ad astra," a rivolgere i loro pensieri dalla terra al cielo, e colà cercare il riposo dal lavoro e la ricompensa ad ogni fatica.

Copritore Esterno (Tiler)
Ufficiale di una loggia simbolica, il cui dovere è quello proteggere la loggia dall'intrusione dei profani. Come in massoneria operativa, quando l'edificio è finito, colui che posa le tegole lo ricopre con un tetto, così in Massoneria speculativa, quando la loggia è debitamente organizzata, il Copritore Esterno ne chiude la porta riparando il luogo sacro da ogni intrusione. Il Copritore Esterno non è necessariamente un membro della loggia, ma dovrebbe essere sempre un Massone degno ed abile nell'arte. Generalmente egli riceve un piccolo compenso per i suoi servigi.

Cordone o Cappio (Cable Tow)
Una ben fatta tavola di tracciamento dell'Apprendista Ammesso è sempre circoscritta da un cordoncino con quattro fiocchi situati agli angoli, in riferimento alle quattro virtù cardinali ed ai punti che queste illustrano, mentre il cordone rappresenta la corda o nastro di affezione che dovrebbe unire la fraternità tutta, così come è detto in Osea xi. 4," li ho disegnati con corde di uomo, con

nastri di amore." Ma esiste un'altro uso, non simbolico di questo attrezzo, che i massoni ben conoscono.

Cornucopia (Cornucopia**)**
Il corno dell'abbondanza. E un simbolo di abbondanza, e come tale è stato adottato come gioiello dei cerimonieri di una loggia, per ricordar loro che è loro dovere il controllare che le tavole siano ben apparecchiate per il rinfresco, e che ogni fratello venga ben servito.

Costituzione di una Loggia (Constitution of a lodge)
Non meno di sette Maestri Muratori, desiderando formare una nuova loggia, debbono sottomettere una petizione alla Gran Loggia dello Stato nel quale risiedono, richiedendone una Bolla di Fondazione o Garanzia di Costituzione che li abiliti a riunirsi in una loggia regolare. Una volta favorevolmente ricevuta la petizione, la Bolla di Costituzione è immediatamente concessa, ed il Gran Maestro decide il giorno nel quale avverrà la sua consacrazione e l'installazione degli ufficiali. La costituzione di una loggia consiste nella sua consacrazione e nell'installazione, e quando la loggia è così consacrata, ed il suo ufficiale propriamente installato dall'autorità della Gran Loggia, la loggia viene detta *giuridicamente costituita*.

Costituzioni (Constitutions**)**
Vedi *Libro delle Costituzioni.*

Costituzioni Gotiche (Gothic Constitutions)
Sono definite in tal modo quelle regole dell'Arte, così come vennero adottate nel 926, alla Assemblea Generale tenutasi nella città di York, sotto Principe Edwin, ed alle quali altre assemblee annuali della fraternità contribuirono nuove aggiunte ed integrazioni. In particolare il nome deriva dal fatto che queste venissero vergate negli antichi caratteri Gotici. Nel 1717, al momento della rinascita della Massoneria, ne esistevano diverse copie. Nel 1721 esse vennero riassunte dal Dott. Anderson in un metodo nuovo e migliore, formando le fondamenta del Libro delle Costituzioni, la prima edizione del quale è stata pubblicata nel 1722.

Costituzioni o Bolle di Viaggio (Travelling Warrants**)**
Questi sono Costituzioni accordate ad alcune logge, autorizzandone i membri a rimuovere la loro loggia a piacere, e ad aprirla e condurre lavori in ogni parte del mondo ove possano trovarsi. Tali Costituzioni vengono generalmente accordate a logge di militari. nel 1779, la Gran Loggia del Massachusetts concesse una bolla simile al Gen. Patterson e ad altri, autorizzandoli a tenere una loggia viaggiante nell'esercito americano, che venne detta "Loggia di Washington." Nel 1756, R. W. Richard Gridley venne autorizzato a "riunire tutti i Liberi ed Accettati Muratori, impegnati nella spedizione contro Crown Point, ed inquadrarli in una o più logge." Nel 1738, la Gran Loggia di San Giovanni, a Boston, concesse una bolla di viaggio ad una loggia che avrebbe dovuto tenersi nel 28° reggimento di Sua Maestà, allora dislocato a Louisburg (Moorés Magazine, vol. i, p. 15). Simili logge sono tutt'ora molto comuni nell'esercito britannico (Durante l'ultima guerra tra gli Stati Uniti ed il Messico, alcune bolle di viaggio vennero accordate a reggimenti di volontari dell'esercito americano). Nella London Review del 1834, sono stati registrati due aneddoti interessanti sulla loggia n. 227, aggregata al 46° reggimento dell'esercito britannico che lavorava sotto l'autorità di una bolla di viaggio rilasciata dalla Gran Loggia d'Irlanda. Durante la Rivoluzione "il baule massonico del 46°, a causa degli eventi bellici, cadde in mano agli americani: Questi ne dettero notizia al Gen. Washington, che colse così l'occasione di poter testimoniare la sua ammirazione per la massoneria nel modo più significativo e gratificante, ordinando ad una guardia d'onore, al comando d'un alto ufficiale, di occuparsi della restituzione a quel reggimento del baule, contenente diversi articoli di pregio appartenenti al 46°. Nel 1805, il baule venne nuovamente catturato dai francesi nella Dominica, che lo trasportarono a bordo della loro flotta senza conoscerne il contenuto. Tre anni dopo, su richiesta degli ufficiali che avevano comandato la spedizione, la cassa venne restituita dal governo francese assieme a molti altri regali."

Creato (Created)
I Cavalieri della Croce Rossa, quelli di Malta, ed i Cavalieri Templari, quando vengono investiti di quei gradi, si dicono "nominati e creati."

Credo di un Massone (Creed of a Mason**)**
Il credo di un Massone è semplice, non complicato da sottigliezze scolastiche, o difficoltà teologiche. è un credo che richiede e riceve il beneplacito universale di tutti uomini, che non ammette alcun dubbio e sfida ogni scisma. è la credenza in DIO, l'architetto supremo dei cieli e della terra; dispensatore d'ogni bene e giudice dei vivi e dei morti.

Croce (Cross)
La croce era un simbolo importante nei misteri Pagani, usato come geroglifico di vita. è tutt'ora mantenuto, nel rituale inglese, nella forma di una delle sue modifiche, la tripla tau, come emblema del grado dell'A.R.. Viene spesso ritrovato tra i simboli dei gradi ineffabili e di quelli filosofici. Come simbolo cavalleresco, ha significato strettamente cristiano. Personalmente, non lo riconosco come appartenente alla tradizione della massoneria simbolica. Vedasi *Tripla Tau*.

Croce a Tau (Tau Cross)
La Croce a Tau o Croce di S. Antonio (Così detta perché la tradizione vuole che sia stata la croce che vide il martirio di quel santo), è una croce dalla forma di una T greca. Tra gli antichi era segno di vita eterna. Della stessa forma era il Nilometro, o misura del Nilo, uno strumento che accertava l'altezza raggiunta dalle inondazioni, altezza dalla quale dipendeva la prosperità del paese e la vita degli abitanti. Questa forma era quindi usata fra gli egizi come un amuleto, capace di evitare il male. Divenne allora simbolo favorito di quelle genti, e sottoforma di "Croce Ansata" era visibile in tutti i templi, molto spesso tra le mani delle loro divinità o usata come ornamento. Jablonski (Panth. Aegypt. i. 282) dice trattarsi della rappresentazione egiziana del Fallo, considerato da alcuni come simbolo della divinità, e da altri come quello di vita eterna. Kircher crede che la Crux ansata possa essere stata un monogramma indicante Mercurio o Phtha, traghettatore delle anime dei morti; mentre secondo il Dott. Clarke (Viaggi, vol. v. p. 311) si tratterebbe di un monogramma indicante Thoth, "il nome simbolico o mistico, tra gli antichi egizi, della saggezza nascosta; l'.... dei greci." Nelle iniziazioni dell'Hindustan la croce a tau, col nome di "tiluk," si apponeva sul corpo del candidato come segno che questi veniva messo a disposizione dei sacri misteri. Lo stesso segno lo ritroviamo tra gli antichi ebrei, perché, nella visione di Ezechiele, vi si allude così: "Vai attraverso la città, ed apponi un marchio, (nell'originale vt *tau*,) sulla fronte di tutti gli uomini che sospirano e che piangono a causa degli abomini che colà vengono perpetrati." (Ezechiele, ix. 4). Il Settuagenario fa riferimento al *marchio*, che Lowth suggerisce dovrebbe leggersi *marchio tau*). Questo marchio distingueva i portatori come persone che avrebbero dovuto esser salvate a causa della loro contrizione per i peccati, a differenza di coloro che, come idolatri, avrebbero dovuto esser uccisi. La forma di tale segno era quella della lettera israelitica *tau*, che, nell'antico alfabeto fenicio, e sulle monete dei Maccabei, ha la forma di una croce. Fra i Druidi si era soliti consacrare un albero intagliandovi un segno a forma di tau sulla corteccia. Nei tempi antichi il segno era posto su tutti coloro che erano stati assolti dai loro giudici, o tra i soldati che uscivano incolumi dalla battaglia, venendo quindi considerato come emblema di vita (Oliver, Landmarks, ii. P. 621). Infine, si osserva che il tau rappresenta l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, così come Aleph è la prima; e che il Tau assume, negli antichi alfabeti fenicio e samaritano la forma di una croce, osservandone un'altro collegamento nell'espressione: "Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine", che in lingua ebraica risulterebbe "Io sono l'Aleph ed il Tau". (Fu il mio stimato amico, George R. Gliddon, il famoso archeologo egiziano, che per primo richiamò la mia attenzione su questa coincidenza che egli spinse ancora oltre, sebbene su argomenti irrilevanti ai fini della presente occasione). Non siamo quindi sorpresi dal fatto che la Croce a Tau sia stata adottata come uno dei simboli della Frammassoneria, e che la forma della Tripla Tau costituisca il più sacro segno dell'Arco Reale, ad emblema del fatto che i possessori di quel grado vengono consacrati e separati, o posti da parte come recipienti di una saggezza sublime ma nascosta. Vedasi la voce *Tripla Tau*.

Croce Ansata (Crux Ansata**)**
La croce ansata o croce sormontata da un cerchio, era, nei misteri egizi, un simbolo di vita eterna.

Croce Rossa di Roma e Costantino (Red Cross of Rome and Constantine)
Un grado fondato sull'aneddoto relativo alla visione di una croce portante l'iscrizione .. .., che apparve nel corso di una marcia a Costantino nei cieli.

Crociate (Crusades)
Alcuni scrittori massonici hanno cercato di far risalire l'introduzione della massoneria in Europa al periodo di queste guerre. Quelli che difendono tale opinione si basano sulla supposizione che l'ordine fosse ignoto alla Cristianità finché vi fu introdotto dai cavalieri di ritorno dalla Terra Santa i quali, essi dicono, vennero iniziati a quei misteri dagli ebrei di Palestina. Questa teoria è però completamente indifendibile in quanto, mentre la prima crociata ebbe inizio nel 1065, si hanno prove certe del tenersi di un'assemblea di massoni a York, su ingiunzione del Principe Edwin nel 926, o 139 anni prima che il primo cavaliere varcasse le porte d'Asia.

Cubito (Cubit)
Una misura di lunghezza, originariamente indicante la distanza dal gomito all'estremità del dito medio, o la quarta parte della statura di un uomo ben proporzionato. Il cubito israelitico, secondo il Vescovo di Cumberland, era di ventun pollici; ma solo di diciotto secondo il parere di altre autorità. Vi erano due generi di cubiti, il sacro ed il profano - il primo di trentasei pollici ed il secondo di diciotto. Le varie parti del tempio sono state calcolate in cubiti comuni.

Cubo (Cube)
Si definisce cubo un corpo solido regolare, consistente di sei facce o lati uguali e quadrati ed avente tutti gli angoli retti. Nel parallelepipedo, quattro delle facce sono oblunghe. Il cubo, per la sua forma perfetta, costituisce un'importante figura geometrica fra i Massoni. La Pietra perfetta, suppongono alcuni, dovrebbe avere questa forma, mentre la forma della loggia, considerandone l'altezza e la profondità, così come la lunghezza e la larghezza, è quella d'un parallelepipedo, sebbene la sua superficie sia rettangolare.

Date (Dates)
Vedi *Calendario Massonico*

Dedica (Dedication)
Dopo l'edificazione di una sala massonica questa è dedicata, per mezzo di cerimonie ben note ed impressionanti, alla *Massoneria*, alla *Virtù*, ed alla Benevolenza Universale. Le logge, invece, sono dedicate in modi diversi. Anticamente esse erano dedicate a Re Salomone in quanto fondatore della massoneria dell'arte antica, e primo Eccellentissimo Gran Maestro. Le logge cristiane sono dedicate generalmente a San Giovanni Battista e a San Giovanni Evangelista; cosi che in ogni loggia ben regolata può notarsi un certo punto all'interno di un cerchio dove si trovano due linee perpendicolari dette le "linee parallele, " che rappresentano, appunto, questi due santi. In quelle logge inglesi che hanno adottato il sistema di lavorare dell'unione, la dedica è a "Dio ed al suo servizio, " mentre le due linee parallele rappresentano allora Mosè e Salomone. Tale cambiamento fu adottato dalla Gran Loggia d'Inghilterra nel 1813 per controbattere alle accuse di settarismo che le erano mosse. In un altro lavoro personale, ho comunque cercato di dimostrare che tale dedica non viene da noi usata per ottenere l'intercessione dei santi stessi, ma piuttosto per onorare ciò che essi hanno compiuto non in quanto Cristiani, ma come eminenti massoni; non perché santi, ma come uomini buoni e pii; non come insegnanti appartenenti ad una setta religiosa, ma come luminosi esempi di tutte quelle virtù che i massoni riveriscono e praticano. Riguardo alla causa originale di questa dedica, le logge inglesi hanno conservato una tradizione che, come fatto curioso, può essere qui menzionata, e per la quale sono grato all'ottimo Periodico del Fratello Moore, vol. ii., p. 263. "Dalla costruzione del primo tempio a Gerusalemme fino al periodo della prigionia babilonese, le logge massoniche erano dedicate a Re Salomone; da allora, fino all'arrivo

del Messia, esse furono dedicate a Zerubabele, il costruttore del secondo tempio; e da quel periodo fino poi alla distruzione finale del tempio da parte di Tito, nel regno di Vespasiano, esse furono dedicate a San Giovanni Battista; ma a causa dei molti massacri e disordini legati a quell'evento memorabile, la Massoneria iniziò un lungo periodo di decadenza; molte logge furono completamente distrutte, e solo poche potettero incontrarsi con un sufficiente numero di persone tale da poterne garantire la legalità. Nel corso di una riunione generale dell'arte, tenutosi nella città di Beniamino, fu osservato che la ragione principale per il declino della massoneria era da ricercarsi nella mancanza di un Gran Maestro appropriato; essi quindi delegarono sette dei loro membri più eminenti ad incontrare San Giovanni l'Evangelista, che era a quei tempi Vescovo di Efeso, per offrirgli l'ufficio di Gran Maestro. Egli rispose che, sebbene si trovasse in età avanzata (all'epoca oltre i novanta), essendo stato iniziato alla massoneria ai tempi della sua giovinezza, volentieri avrebbe atteso a quell'ufficio; con la sua saggezza, egli quindi completò ciò che l'altro San Giovanni aveva iniziato per mezzo del suo zelo, tracciando così quello che i massoni chiamano una parallela; da allora ogni loggia massonica di paesi cristiani è dedicata sia a San Giovanni il Battista che a San Giovanni l'Evangelista." Ma non è difficile, io credo, tracciare più correttamente e filosoficamente la vera origine di quest'usanza. Nella massoneria spuria, ben nota come i misteri delle nazioni Pagane, possiamo trovare le ragioni più plausibili per la celebrazione delle nostre feste nei mesi di giugno e di dicembre, e per la dedica delle nostre logge a San Giovanni il battista ed a San Giovanni l'Evangelista. Secondo la testimonianza dello scrittore ebreo Maimonides, i post diluviani, o Maghi di Persia, almeno fino al periodo in cui il loro rituale fu migliorato e purificato da Zoroastro, così come, molto probabilmente gli antichi Druidi, ebbero nei loro riti gran rispetto e persino adorazione per il Sole, considerato essere la fonte di luce, vita ed abbondanza, ed il rappresentante visibile del principio naturale invisibile creativo e conservativo. Per tali sette, il periodo nel quale il sole raggiungeva la sua massima declinazione settentrionale e meridionale per entrare nei segni zodiacali del Cancro e del Capricorno, preannunciato com'era dai più evidenti effetti sulle stagioni e sulla lunghezza dei giorni e delle notti, non avrebbe potuto passare inosservato; ma, al contrario, dovrebbe aver occupato una parte preminente nei loro rituali. Ora questi giorni importanti cadono rispettivamente il 21 giugno ed il 22 dicembre. Nella massoneria spuria degli antichi questi giorni erano, indubbiamente, celebrati come cicli continui nell'esistenza della gran fonte di luce, oggetto della loro adorazione. I nostri antichi fratelli adottarono quindi tale pratica, abbandonando però, in obbedienza alle loro dottrine più pure, i principi idolatri connessi a tali date, e confinando la celebrazione esclusivamente alla loro importanza astronomica. Ma quei tempi sono passati. Venne il Cristianesimo a mescolare i propri raggi con la luce della massoneria, ed i nostri antenati cristiani, scoprendo che la chiesa si era appropriata di due giorni prossimi a questi periodi solstiziali dedicandoli alla memoria di due eminenti santi, incorporarono queste festività nel calendario massonico, e li adottarono come patroni del nostro ordine. A tale cambiamento i primi Massoni cristiani si adattarono prontamente, anche a cagione delle particolari caratteristiche di questi santi. San Giovanni il Battista a causa dell'annunciazione dell'avvento di Cristo e dall'abluzione mistica alla quale sottoponeva i propri proseliti, quella stessa abluzione che fu adottata in seguito nella cerimonia di iniziazione al Cristianesimo, potrebbe essere ben considerato come il *Gran Gerofante* della chiesa, mentre la natura misteriosa ed emblematica dell'Apocalisse estendeva alla fratellanza gli stessi modi di insegnamento adottati da San Giovanni l'Evangelista. E' in questo modo che io faccio risalire l'attuale sistema di dediche, attraverso questi santi, all'adorazione di tipo *Eliacale* degli antichi. I Capitoli dell'Arco reale sono dedicati a Zerubabele, Principe o Governatore di Giuda, mentre gli Accampamenti di Cavalieri Templari a San Giovanni Elemosiniere. Le logge del Marchio dovrebbero essere dedicate a Hiram il Costruttore; Quelle di Ex-Venerabili ai due San Giovanni, e quelle di Eccellentissimi Maestri a Re Salomone.

Dedica del Tempio (Dedication of the Temple)
Dopo aver completato il tempio, Salomone lo dedicò a Geova nel mese Tizri, 2999 anni dopo la creazione, e 1005 anni prima dell'avvento di Cristo. La tradizione massonica ci dice che egli riunì i nove Assistenti Gran Maestri nel santo luogo dal quale ogni luce naturale era stata accuratamente esclusa, e che solo riceveva la luce artificiale emanata dall'est, dall'ovest e dal sud, luogo nel

quale egli fece le necessarie sistemazioni, dopodiché rimase in piedi davanti l'altare del Dio, profferendo quella bellissima invocazione e preghiera che ritroviamo nell'ottavo capitolo del 1° Libro dei Re (1). 1. Oliver. Landmarks, i. 580

Delegato (Proxy)
Il rappresentante di una loggia alla Gran Loggia. Ogni loggia ha il diritto di essere rappresentata dal suo Maestro e dai Sorveglianti. Ma quando una loggia si trova distante dalla sede della Gran Loggia, tanto da rendere difficile per quegli ufficiali il frequentare, la loggia può delegare uno o più Ex-Venerabili, sotto il sigillo della loggia e le firme del Maestro Venerabile e del Segretario, a rappresentarla alla Gran Loggia. Il mandatario ha tutto il potere che il Venerabile ed i Sorveglianti avrebbero avuto qualora presenti. Egli può votare secondo coscienza per l'interesse della loggia e l'onore dell'arte, a meno che non sia diversamente istruito dalla loggia, nel qual caso egli è tenuto a rispettare il volere espresso dalla loggia che rappresenta. Non è necessario che un delegato debba essere membro della loggia che l'ha nominato; al contrario, generalmente non lo è.

Delta (Delta)
Un triangolo. Il nome di un arredo in un Accampamento di Cavalieri Templari che, essendo di forma triangolare, deriva il proprio nome dalla lettera greca ., o delta. E' anche il titolo che si dà, nei riti Francese e Scozzese, al triangolo luminoso che racchiude il nome ineffabile.

Dermott, Laurence
Dapprima Gran Segretario ed in seguito Deputato Gran Maestro di quel corpo di massoni che, nel 1739, dettero origine ad una secessione dalla Gran Loggia di Inghilterra e si definirono gli "Antichi Massoni di York", stigmatizzando i massoni regolari come " moderni." Nel 1764 Dermott pubblicò il Libro delle Costituzioni della sua Gran Loggia con il titolo di "Ahiman Rezon, un compendio per tutti coloro che fossero o avrebbero voluto esser Liberi ed Accettati Massoni, contenente la quintessenza di tutto ciò che è stato pubblicato sulla Frammassoneria." Quell'opera vide molte edizioni, l'ultima delle quali fu compilata, nel 1813 da Tommaso Harper, Deputato Gran Maestro dei Massoni Antichi, sotto il titolo di "Le Costituzioni della Frammassoneria, o Ahiman Rezon." Tale testo non è comunque considerato ufficiale per quanto attiene la legge massonica.

Desaguliers
Giovanni Theophilus Desaguliers, LL.D., F.R.S., scrittore erudito e conferenziere di filosofia sperimentale, fu il secondo Gran Maestro dopo la riorganizzazione della Frammassoneria nel 1717. Nel 1720 egli compilò, assieme con il Dott. Anderson, la prima versione di letture massoniche oggi esistente, il cui uso è stato da lungo tempo dismesso per altri più moderni e completi. Nacque a La Rochelle, in Francia, il 12 marzo 1683 e morì a Londra nel 1749.

Deus Meumque Jus
Dio è il mio diritto. Motto del 33° grado, rito Antico ed Accettato.

Diacono (Beadle)
Ufficiale di un consiglio di Cavalieri del Santo Sepolcro, corrispondente al Secondo Diacono di una loggia simbolica.

Diacono (Deacon)
In ogni loggia simbolica ben regolata, i due ufficiali interni di rango più basso sono il Primo ed il Secondo Diacono. Il Primo è nominato dal Maestro ed il Secondo dal Primo Sorvegliante. E' a questi ufficiali che viene affidata l'introduzione dei visitatori in loggia. I loro doveri comprendono inoltre la sorveglianza generale della sicurezza della loggia, mentre essi sono i mandatari degli ufficiali che li hanno nominati. Per questi motivi il loro gioiello, alludendo alla necessità di circospezione e di giustizia, è composto da squadra e compasso. Al centro, il Primo Diacono ha un sole, ed il Secondo Diacono una luna, che distinguono le loro rispettive qualifiche. Nel rito di Misraim, i diaconi sono detti accoliti. L'ufficio di Diacono in Massoneria sembra esser derivato da

quello della chiesa primitiva. Nella chiesa greca i diaconi erano i pylori o portieri, e nelle Costituzioni Apostoliche al diacono veniva ordinato di stare in piedi di fronte alla porta degli uomini, mentre il sotto-diacono era posto a quella delle donne, per assicurarsi che nessuno entrasse o uscisse durante l'oblazione. Const. Apost., lib. Viii., Cap. ii.

Dichiarazione dei Candidati (Declaration of Candidates)
Vedi *Domande ai Candidati.*

Dimissioni (Resignation)
A nessun fratello dovrebbe essere permesso dimettersi, a meno che egli non sia in regola col pagamento delle capitazioni. Alcune logge comunque, a causa d'un erroneo senso di gentilezza, hanno permesso ai loro membri di dimissionarsi piuttosto che ricorrere alle sanzioni penali della sospensione o dell'espulsione; tutto ciò è manifestamente sbagliato. Se un Massone non è degno di appartenere ad una loggia in particolare, allora non vi sono ragioni perché egli possa appartenere all'ordine in genere. Inoltre, l'accettare una lettera di dimissioni è una specie di tacito riconoscimento del fatto che il membro dimissionario non sia passibile di alcun rimprovero. Così facendo, altre logge potrebbero essere ingannate, permettendo l'ammissione di coloro che sarebbero dovuti essere originalmente curati o espulsi (1) dalla loggia dalla quale si erano dimessi. La dimissione di un membro cessa ogni collegamento tra quella persona e la loggia originaria, ma non influenza le sue relazioni di tipo generale con l'ordine, né tantomeno i suoi doveri obbligatori di Massone.
1. Quæ sanari poterunt, quacunque ratione sanabo; quæ resecanda erunt, non patiar ad perniciem civitatis manare. – *Cicero in Catalin.*

Dio (God)
I Frammassoni sono sempre stati adoratori dell'unico vero Dio. "Questa," dice l'Hutchinson (1), "fu la pietra angolare sulla quale i nostri fondatori credettero opportuno porre le fondamenta della massoneria." Mentre il mondo attorno a loro era infetto dall'adorazione del sole e delle bestie e da tutte le assurdità del politeismo la massoneria, seppur nelle sue forme spurie degli antichi misteri, era l'unica che si occupasse di innalzare altari a Colui che è, dichiarando ed insegnando l'unità della Divinità. Josephus, nella sua difesa degli ebrei contro Apione, riassume in poche parole questa dottrina dei misteri ed il suo conformarsi con la credenza ebraica che era, naturalmente, identica con quella dei Frammassoni. "Dio, perfetto e benedetto, contiene ogni cosa, esiste in se stesso ed è la causa di ogni esistenza, l'inizio, il mezzo, e la fine di ogni cosa." (2) Spirit of Masonry, p. 6. 2. Joseph. Contra Ap., lib. Ii., cap.2.

Dispensa (Dispensation)
Un permesso di poter fare ciò che altrimenti sarebbe impedito dalle costituzioni e dagli usi dell'ordine. Il potere di accordare Dispense viene detenuto dal Gran Maestro o dal suo rappresentante, ma non dovrebbe essere esercitato che in occasioni straordinarie o per ragioni particolari. La dispensa può essere utilizzata in solamente quattro circostanze. 1. Una loggia non può esser aperta e lavorare a meno che non venga prima concessa una Bolla di Costituzione da parte della Gran Loggia; ma il Gran Maestro, usando il suo potere di dispensa può autorizzare un sufficiente numero di fratelli ad aprire e tenere i lavori di loggia fino alla successiva riunione di Gran Loggia. Nel corso poi di questa riunione la Dispensa del Gran Maestro deve essere revocata o confermata. Una loggia costituitasi sotto Dispensa non può esser rappresentata o votare in Gran Loggia. 2. Nel corso degli stessi lavori di loggia non possono essere iniziati più di cinque candidati ma il Gran Maestro può, in caso di necessità, autorizzare una loggia a crearne quanti egli ne ritenga necessario. 3. Nessuno fratello può allo stesso tempo appartiene a due logge situate a meno di tre miglia l'una dell'altra, ma il Gran Maestro può dispensare anche da questa regola. 4. Ogni loggia deve eleggere ed installare il suo ufficiale nel corso della notte a ciò propizia questa essendo, nella maggior parte delle giurisdizioni massoniche, quella che precede la ricorrenza di San Giovanni Evangelista. Se però tale regola fosse disobbedita o in caso di morte, espulsione, o

rimozione permanente di un qualsiasi ufficiale, nessuna elezione o installazione può successivamente aver luogo, se non sotto dispensa del Gran Maestro.

Distintivo di un Massone (Badge of a Mason)
Si tratta del grembiule in bianca pelle d'agnello, che deve essere indossato in ogni loggia durante le ore di lavoro. Vedi *Grembiule*.

Dodici Cavalieri Illustri (Twelve Illustrious Knights)
Vedi *Cavaliere Eletto e Sublime.*

Dodici Gran Punti della Massoneria (Twelve Grand Points of Masonry)
Le vecchie letture inglesi contengono il seguente passo: "Vi sono, nella Frammassoneria, dodici punti originali che formano le basi del sistema e che comprendono l'intera cerimonia dell'iniziazione. Senza l'esistenza di questi punti, nessun uomo mai poté o può essere giuridicamente ed essenzialmente ricevuto nell'ordine. Ogni persona che diviene massone deve passare attraverso tutti queste dodici forme e cerimonie, non solo nel primo grado, ma anche in tutti i successivi." Sebbene i nostri antichi fratelli dessero molta importanza alla spiegazione di questi punti, la Gran Loggia d'Inghilterra, nel 1813, li eliminò dal proprio rituale, e, non essendo essi stati mai introdotti in questo paese, si crede che una loro sinossi possa esser considerata argomento d'interesse. I dodici punti fanno riferimento alle dodici parti della cerimonia di iniziazione alle dodici tribù di Israele nel modo seguente:
1. A Ruben si faceva riferimento all'*apertura della loggia*, perché egli era il primogenito del padre suo.
2. A Simeone si dedicava la *preparazione* del candidato, perché egli preparò gli strumenti di distruzione per la vittoria sui Sichemiti.
3. A Levi veniva dedicato *il rapporto*, perché egli avvertì o informò i suoi fratelli quando essi attaccarono gli uomini di Sichem.
4. A Giuda venne assegnato *l'ingresso* del candidato, perché questa tribù per prima fece il suo ingresso nella terra promessa.
5. A Zabulon si assegnava *la preghiera*, perché preghiera e benedizione del padre vennero accordate a lui piuttosto che a suo fratello Issacar.
6. A Issacar si riferiva la *circumambulazione* perché, essendo questa una tribù indolente e scialacquatrice, essi abbisognavano di un capo in grado di condurli al livello delle altre tribù.
7. A Dan si riferiva la cerimonia dell'*avanzamento* in direzione l'altare, in contrasto col rapido avanzarsi di quella tribù verso l'idolatria.
8. A Gad veniva assegnata l'*obbligazione*, a causa del voto di Gefta, un membro di quella tribù.
9. Ad Aser si dedicava il momento nel quale il candidato veniva sottoposto alla cerimonia dell'*affidamento* perché Aser, a causa della fertilità delle sue terre, veniva rappresentata dall'abbondanza e da delicatezze sublimi, che erano comparate alla ricchezza della saggezza massonica che il candidato riceveva.
10. A Neftali si dedicava l'*investitura*, quando il candidato, avendo ricevuto il proprio grembiule, veniva dichiarato libero, perché la tribù di Neftali godeva una libertà particolare ad loro attribuita in seguito alla benedizione pronunciata da Mosè.
11. A Giuseppe si dedicava *l'angolo di nord-est*, perché, come questo ci ricorda della parte più superficiale della massoneria, così le due mezze tribù di Efraim e di Manasse, dalle quale era composta la tribù di Giuseppe, erano considerate essere le più superficiali di tutte, essendo essi soltanto nipoti del patriarca Giacobbe.
12. A Beniamino si affidava la *chiusura della loggia*, in quanto ultimo figlio di Giacobbe. Questi punti, come già osservato, sono ora desueti ma ci permettono di istruirci, e saranno sicuramente trovati degni di attenzione.

Donna (Woman)
Alla critica così spesso fatta da rappresentanti del gentil sesso, che ad loro venga poco gentilmente rifiutato l'ingresso nel nostro ordine e la conoscenza dei nostri segreti, si risponde nel

modo migliore facendo riferimento al carattere originariamente operativo della nostra istituzione. E' certamente vero che le donne non vengano ammesse a partecipare ai nostri riti e cerimonie, ma ciò non è perché noi le riteniamo indegne di fede, o neghiamo loro la capacità di comprendere o il cuore necessario ad apprezzare i nostri principi; ma semplicemente perché, nell'organizzazione propria della massoneria, solo l'uomo può portar a termine i doveri che questa insegna, o compiere le opere che essa comanda. La Massoneria libera e speculativa altro non è che un'applicazione dell'arte della massoneria operativa a scopi morali ed intellettuali. I nostri antenati lavorarono alla costruzione del Tempio di Gerusalemme mentre noi siamo invece impegnati nell'erezione di un edificio più immortale- il tempio della mente. Essi utilizzarono i loro attrezzi soltanto a scopi meccanici; noi li usiamo simbolicamente, per fini più elevati. In tutti nostri simboli, nel linguaggio e nei riti, si ritrova un bell'esempio ed un'applicazione delle regole di massoneria operativa, così come questa veniva esercitata nella costruzione del tempio. E come Re Salomone assunse solo uomini robusti e di buon cuore, lavoratori intelligenti, nella costruzione di quell'edificio, così le nostre logge, imitando quel grande esempio, richiedono come requisito indispensabile per l'ammissione che il candidato sia nato libero, di età legale, e nel possesso di ogni suo lembo e membro; in modo che possa essere capace di eseguire ogni lavoro che il Maestro gli vorrà assegnare. Diviene quindi apparente che l'ammissione di donne nel nostro ordine sarebbe considerata essere una singolare anomalia. Così come loro non presero parte alla costruzione del tempio, allo stesso modo esse non possono lavorare con noi. Ma non per questo le amiamo e le curiamo meno teneramente. Uno dei più santi dei nostri riti mistici insegna la reverenza per la vedova e la pietà per il suo figliolo. La moglie, la madre, la sorella, e la figlia del Massone, esercitano una particolare affezione sul cuore di ciascun Muratore. E mentre sappiamo che un sorriso femminile, come mite raggio di sole primaverile, riflette un più fulgido splendore sulla luce della prosperità e riscalda con grato ardore il freddo di ogni avversità, siamo dispiaciuti non meno profondamente del fatto che nessuno di quei raggi possa illuminare i recessi della nostra loggia, e chiamare i nostri stanchi operai dal loro lavoro al riposo.

Doveri (Charges)
La fratellanza da lungo tempo era in possesso di molti archivi contenenti le antiche regole dell'ordine. Quando nel 1722, mentre il Duca di Montague rivestiva la carica Gran Maestro di Inghilterra, la Gran Loggia essendo insoddisfatta della loro organizzazione antiquata, istruì che questi avrebbero dovuto esser nuovamente raccolti, e dopo esser stati propriamente elaborati, si sarebbero dovuti annettere al Libro delle Costituzioni, allora in corso di pubblicazione sotto la soprintendenza del Fratello James Anderson. Ciò venne conseguentemente eseguito, ed il documento che ora troviamo in tutti gli Ahiman Rezons, sotto il titolo di "Gli Antichi Doveri dei Massoni Liberi ed Accettati," costituisce, per beneplacito universale, una parte della legge fondamentale del nostro ordine. I Doveri sono divisi in sei capitoli generali come segue: 1. Riguardo a Dio ed alla religione. 2. Del magistrato civile, supremo e subalterno. 3. Delle Logge. 4. Dei Maestri, Sorveglianti, Compagni ed Apprendisti. 5. Della gestione dell'Arte durante i lavori. 6. Del comportamento in circostanze diverse, ed in condizioni varie. Questi Doveri contengono istruzioni condensate per un corretto svolgersi dei lavori di un Massone, in qualunque posizione egli possa venir a trovarsi; e da questi sono state in seguito compendiate o suggerite tutte quelle istruzioni che si ritrovano nei nostri Manuali che i Maestri usualmente leggono ai candidati al momento del loro ricevimento nei diversi gradi, e che anche, perciò, hanno assunto il nome di doveri. Questo termine comunque, alfine di evitare ogni confusione, dovrebbe riferirsi esclusivamente agli *Antichi Doveri* dei quali abbiamo fatto cenno (1).
1. Ho omesso, nella presente edizione, la ripubblicazione di tali doveri, essendo questi oggi divenuti accessibili ad ogni Massone per mezzo di diversi studi moderni sulla Frammassoneria.

Druidi (Druids)
I riti druidici furono praticati in Britannia e nel Galles, sebbene siano stati più elaborati nel primo paese, dove l'isola di Anglesea era considerata come la loro sede principale. Si suppone che la parola derivi dal greco .... , o forse più propriamente dal celtico *Derw* o quercia, albero considerato sacro tra quelle popolazioni, sebbene personalmente sia più propenso nel cercare l'etimologia di tale nome nella parola gaelica *Druidh*, dal significato di uomo saggio o mago. Le cerimonie

druidiche di iniziazione, secondo Oliver, "presentano riferimenti certi alla salvezza di Noè e di sette suoi compagni nell'arca." In realtà, tutti gli antichi misteri, presi nelle loro caratteristiche generali, sembrano essere simili. I luoghi deputati all'iniziazione erano di varia forma; talvolta circolare, perché un cerchio era emblema dell'universo; o ovale, in allusione all'uovo del mondo dal quale, secondo gli egizi, si originarono i nostri antenati; o a forma serpentina, perché il serpente era simbolo di Hu, il Noè dei druidi; oppure a forma alata, rappresentante il moto dello Spirito Divino; o cruciforme, perché una croce era l'emblema della rigenerazione (1). La loro unica copertura era il cielo coperto di nubi, perché essi consideravano essere cosa assurda il confinare l'Onnipotente sotto un tetto (2), e venivano costruiti con argini in terra e pietre grezze, *non contaminate da alcun attrezzo metallico*. A nessuno veniva permesso di entrare nei loro luoghi sacri a meno che non *indossasse una catena*. Il Gran Sacerdote, o Gerofante, era detto l'Arcidruide. I loro grandi periodi di iniziazione si svolgevano con cadenza trimestrale, nei giorni in cui il sole raggiungeva i propri punti equinoziali e solstiziali che, in quel remoto periodo, erano il 13 di febbraio, il primo di maggio, il 19 di agosto, ed il primo di novembre. La principale di queste ricorrenze era celebrata il primo di maggio, (che, secondo il Sig. Higgins (3), era la festa del Sole entrante nella costellazione del Toro), mentre la celebrazione del giorno di maggio, che ancora esiste fra noi, è una rimanenza dai vecchi riti druidici. Non era considerato esser legale fissar le loro cerimonie o dottrine in testi scritti, come ci dice Cesare (4); e di conseguenza gli antichi scrittori greci e Romani hanno potuto tramandarci, a riguardo, ben poche informazioni. L'istituzione era divisa in tre gradi o classi, la più bassa delle quali era quella dei bardi; la seconda quella dei *Faids* o *Vates*, e la più alta quella dei Druidi (5). Per l'ammissione nel primo grado era necessaria un'alta preparazione psichica e una purificazione fisica. L'aspirante era vestito coi tre colori sacri, bianco, blu, e verde; bianco come simbolo di Luce, blu di Verità, e verde di Speranza. Quando i riti di iniziazione fossero stati superati, le vesti di tre colori venivano cambiate con una verde; nel secondo grado il candidato era vestito in blu, ed avendo superato tutte le prove del terzo grado, arrivando così alla sommità della perfezione, egli riceveva la tiara di color rosso ed un fluente manto del bianco più puro. Le cerimonie erano numerose, le prove fisiche dolorose, e le prove mentali terrificanti. Esse iniziavano nel primo grado col porre l'aspirante nel giaciglio, o bara ove si rappresentava la sua morte simbolica, e terminavano nel terzo, con la sua rigenerazione o restaurazione alla vita nell'utero della gigantessa Ceridwin, e l'affidamento del corpo del *neonato* alle onde in una piccola barca, simbolica dell'arca. Egli generalmente riusciva a raggiungere il porto sicuro rappresentato dal Monte Ararat, ma se il suo braccio era debole, o il suo cuore incerto, la morte era la conseguenza quasi inevitabile. Se egli, per timidezza, rifiutava la prova, era immediatamente rifiutato e dichiarato per sempre inadatto alla partecipazione ai riti sacri. Ma se invece vi si sottometteva con successo egli era gioiosamente investito con tutti i privilegi del druidismo. Le dottrine dei druidi erano le stesse che venivano insegnate da Pitagora. Egli insegnava l'esistenza di un solo Essere Supremo; uno stato futuro di ricompense e pene; l'immortalità dell'anima e la metempsicosi (6), mentre l'oggetto dei loro riti mistici era quello di comunicare queste dottrine in linguaggio simbolico. Per quanto attiene l'origine dei Druidi, la teoria più plausibile appare essere quella del Sig. Higgins, e che cioè i Celti, che praticavano i riti druidici "arrivarono all'inizio da oriente del mar Caspio, portando con sé le loro 17 lettere, le festività ed i loro dei". Senza una simile teoria non potremmo spiegare le analogie esistenti tra i riti druidici e quelli di altri misteri pagani, gli ultimi dei quali derivano indubbiamente le loro origini dai misteri dell'antica India, attraverso quelli dell'Egitto.

1. La croce come emblema di rigenerazione venne all'inizio adottata dagli egizi, per rappresentare le piene del Nilo, le inondazioni provocate dal quale portavano fertilità e rigeneravano la terra. Tali piene venivano misurate per mezzo di una colonna sulla quale erano incise diverse croci. Essi appendevano la croce a guisa di talismano attorno al collo dei loro figli e degli ammalati. Era talvolta rappresentata in forma ridotta dalla lettera t. – *Peluche, Histoire du Ciel.*
2. Secondo la legge druidica, era considerato illegale l'erigere templi agli dei, o l'adorarli all'interno di pareti o sotto un tetto. – *Dr. Henry's Hist. Eng.*
3. Higgins', Celtic Druids, p. 149. Le relazioni astronomiche relative a tale giorno sono state alterate a causa dell'estendersi dell'equinozio.
4. "Neque fas esse existimant, ea literis mandare." – *Bell. Gall.* Vi. 13.
5. Vedi Strabone, lib. Iv, e Ammian. Marcellinus, lib. Xv.
6. Cesare dice di loro: "In primis hoc volunt persuadere, non interire animos, sed ab aliis post mortem ad alios transire putant." – *Bell. Gall., 1. Vi.*

Eccellentissimo (Most Excellent**)**

Appellativo concesso ad un Capitolo dell'Arco Reale ed al suo ufficiale comandante, il Gran Sacerdote.

Eccellentissimo Maestro (Most Excellent Master)
Il 6° grado del rito di York, la cui storia si riferisce alla dedica del Tempio da parte di Re Salomone, rappresentato dall'ufficiale in comando, col titolo di Eccellentissimo. I suoi ufficiali sono gli stessi di quelli presenti in una loggia simbolica.

Elefanta (Elephanta)
La grotta di Elefanta, nell'Indostan, è il più antico tempio del mondo. Fu il luogo più importante ove venivano celebrati i misteri dell'India.

Eletti (Elus)
Tutti i gradi che si riferiscono a quanto riportato nella voce che segue vengono così denominati (i gradi degli Eletti). Essi sono in numero tale da formare, così come per lo scozzesismo, un sistema particolare che pervade ogni rito. Nel rito di York, l'*Eletto* viene incorporato nel grado di Maestro; col sistema francese, esso occupa un grado particolare; nell'antico rito scozzese questo consiste di tre gradi detti rispettivamente Il Cavaliere Eletto dei Nove, l'Illustre Eletto dei Quindici ed il Sublime Cavaliere Eletto. Ragon arriva a classificare cinque gradi all'interno degli Eletti, sebbene senza alcuna ragione, in quanto tali gradi farebbero piuttosto parte dell'ordine dei Maestri, ordine dove, infatti, sono classificati dai responsabili del rito scozzese. Questi alti gradi, dove oggetto principale è la Massoneria Templare, vengono più propriamente definiti "Kadosh".

Eletto (Elu)
Anche tradotto in "Massone Eletto", è il quarto grado del rito francese e rappresenta il mito legato alla detenzione ed alle punizioni impartite a certi traditori i quali, poco prima il completamento del Tempio, si macchiarono di un crimine orrendo.

Eletto dei Quindici, Illustre (Illustrious Elected of Fifteen)
Maitres èlus des quinze. Il decimo grado dell'antico rito scozzese. Il luogo ove si organizzano gli incontri viene detto il capitolo; colore distintivo è il nero, cosparso di lacrime, mentre gli ufficiali principali sono rappresentati da un Illustrissimo, un Grande Ispettore ed un Secondo Sorvegliante. Il Grado narra del fato dei tre traditori che, poco prima il completamento dei lavori del Tempio, commisero un crimine atroce.

Eletto di Perignano (Elect of Perignan)
Un grado francese che illustra la punizione inflitta a certi criminali le cui gesta vengono narrate nella tradizione della massoneria simbolica. Il grado corrispondente a questo, nello scozzesismo, è quello di Cavaliere Eletto dei Nove e di Illustre Eletto dei Quindici.

Elevato (Raised)
Termine usato per indicare la ricezione di un candidato nel terzo grado della massoneria; il termine allude ad una parte particolare della cerimonia, così come al fatto che il candidato sia *elevato* o *alzato* al grado che universalmente viene riconosciuto essere all'apice della massoneria dell'arte antica.

Elezione (Election)
E' antica regola che nessun candidato possa essere eletto come membro del nostro ordine sino a che non vengano compiute appropriate indagini sul suo carattere morale. A questo scopo tutte le domande, con la sola eccezione di quelle provenienti da candidati di passaggio, debbono giacere per almeno un mese, durante il quale esse vengono esaminate da un comitato d'investigazione il cui rapporto negativo è equivalente ad un rifiuto da parte della loggia e preclude la necessità della votazione. Se invece il rapporto fosse favorevole al candidato, allora la votazione avrà luogo. Questo a causa del fatto che, dovendosi avere almeno due pareri negativi all'interno del comitato

per esprimere parere sfavorevole, c'è da aspettarsi che queste stesse persone darebbero, naturalmente, palle nere nel corso della votazione; e siccome due palle nere costituiscono un rifiuto senza possibilità di appello, ecco che un rapporto negativo rende la votazione inutile. Per conoscere ulteriori regole del sistema elettivo, consultare il termine *Votazione*. L'*Elezione degli Ufficiali* di loggia deve sempre aver luogo prima della ricorrenza di S. Giovanni Evangelista, che rappresenta l'inizio dell'anno massonico. Se, per qualsiasi circostanza tale elezione dovesse essere posposta, essa non potrà avvenire se non su dispensa del Gran Maestro. La presentazione di candidati non viene permessa dalle tradizioni massoniche, ma, immediatamente prima delle elezioni i fratelli vengono chiamati al riposo, periodo durante il quale essi si scambiano le loro opinioni. I Fratelli tornano poi al lavoro, ed ognuno depone nell'urna il nome di colui che ritiene maggiormente meritevole. Dopo aver contato i voti, colui il quale ne ha ricevuti in maggior numero è dichiarato eletto.

Emblema (Emblem)
Rappresentazione occulta di qualcosa sconosciuto o nascosto per mezzo di un segno noto. In tutti gli antichi misteri, così come nella scuola filosofica di Pitagora, le istruzioni venivano impartite per mezzo di emblemi. La massoneria adotta lo stesso sistema. Note esplicative riferite a quegli emblemi dei quali ci è permesso riferire si potranno trovare sotto le rispettive voci in questo lavoro. Vedi anche: *Simbolo*.

Enoc
Di Enoc, padre di Matusalemme, è interessante la seguente leggenda. Quando l'accresciuta cattiveria dell'uomo costrinse Dio a minacciare la distruzione universale del mondo, Enoc temé che la conoscenza delle arti e delle scienze perisse assieme con la razza umana. Per scongiurare questa catastrofe e preservare i principi delle scienze per la posterità di coloro che Dio avesse voluto salvare, egli eresse due grandi colonne sulla cima della montagna più alta, una di bronzo, atta a resistere alle acque, e l'altra di marmo, per resistere al fuoco, poiché egli non sapeva se la distruzione sarebbe avvenuta a causa di un diluvio universale o per mezzo di un'immensa conflagrazione. Sulla colonna di marmo egli scolpì le istruzioni per raggiungere il tempio sotterraneo da lui stesso costruito su ispirazione dell'Altissimo, mentre su quella di bronzo riportò i principi delle arti liberali, con speciale riferimento alla massoneria. Nel susseguente diluvio, naturalmente, la colonna di marmo venne spazzata via, ma a causa del permesso divino la colonna di bronzo resistette alle acque, dimodoché gli antichi insegnamenti sulle arti e sulla massoneria sono potute giungere fino a noi. Questa leggenda viene narrata nella loggia di perfezione (rito Scozzese) e forma parte del grado dell'Antico Arco di Salomone, o dei Cavalieri del Nono Arco. Secondo la tradizione greca, Enoc non sarebbe altri che Ermete Trimegisto, che insegnava l'arte di erigere città, scoprì la conoscenza dello Zodiaco ed il corso dei pianeti, fece leggi eccellenti ed organizzò feste sacrificali al Sole, impartendo agli uomini le corrette istruzioni per adorare il vero Dio. Egli fu inoltre l'inventore dei libri e dell'arte dello scrivere. "Secondo le nostre tradizioni, Enoc fu massone eminente e conservatore del vero nome di Dio, che venne in seguito perduto anche dagli ebrei, il suo popolo favorito".

Ephod
Capo di vestiario indossato dal Gran Sacerdote sulla tunica e sui paramenti esterni. Senza maniche e aperto sui fianchi, si divideva in due parti ricadenti sul davanti e sul retro fino a mezza coscia. Sulle spalle, le due parti erano unite da delle fibbie e da due grandi pietre preziose sulle quali erano iscritti i nomi delle dodici tribù, sei per parte. L'Ephod era segno distintivo del sacerdozio; liscio e senza ornamenti per i sacerdoti normali, ricco e lavorato per il Gran Sacerdote, di color azzurro, porpora e cremisi, in finissimo lino.

Epopt (Misteri Eleusini)
Appellativo che veniva dato a colui che passava attraverso i grandi misteri, ed al quale era concesso sapere ciò che veniva tenuto celato ai *mystes*, iniziati soltanto ai misteri minori. La parola significa "testimone" e deriva dal greco *guardare all'interno o osservare*. Gli Epopt dovevano

ripetere il giuramento di segretezza che veniva loro impartito al momento dell'iniziazione ai misteri minori; venivano poi condotti nell'interno, illuminato, del santuario ove era loro permesso di conoscere ciò che i greci denominavano "visione". Solo ad essi era concessa l'ammissione al santuario, mentre i mystæ dovevano arrestarsi al vestibolo del tempio. Gli Epopt erano, in effetti, i Maestri Muratori dei Misteri, mentre i mystæ rappresentavano gli Apprendisti ed i Compagni.

Ermafrodito (Hermaphrodite)
In senso stretto, questa parola non dovrebbe trovar posto in un Lessico Massonico, ma avendo io udito molti fratelli impropriamente preparati parlarne e spesso farvi riferimento in alcune parti della cerimonia di iniziazione, userò quest'occasione per annunciar loro una circostanza che è stata incontrovertibilmente provata dall'intero mondo medico. L'ermafrodito non esiste ne è mai esistito, ed ogni volta che si è parlato della presenza di ambedue i sessi in un solo animale ci si è accorti, ad un esame più accurato, trattarsi di nulla più che malformazioni che colpiscono gli organi femminili.

Eroina di Gerico (Heroine of Jericho)
Un grado secondario istituito in America e, come nel caso della massoneria francese d'adozione, comune sia agli uomini che alle donne. Può essere conferito solo a Massoni dell'Arco Reale ed alle loro spose o vedove. Non si tratta di grado molto conosciuto, sebbene sia stato conferito ad alcune donne degli Stati settentrionali e di quelli dell'ovest.

Esaltato (Exalted)
Viene definito esaltato un candidato che riceve il grado del Santo Arco Reale, il settimo della massoneria di York. Esaltato significa *elevato* o *alzato* e tale termine può esser applicato sia ad una particolare cerimonia del grado che al fatto che il grado costituisca, nel rito ove viene praticato, l'apice dell'antica massoneria.

Esame (Examination)
L'accurato esame degli sconosciuti che si appellano al diritto di visitare la loggia dovrebbe esser compiuto soltanto da fratelli tra i più preparati e prudenti, mentre il comitato d'esame non dovrebbe mai dimenticare che coloro che richiedono l'ammissione non andrebbero in alcuna circostanza esser considerati massoni, non importa quanto importanti possano essere le loro credenziali, finché essi stessi non abbiano provato di esserlo nel modo più certo. Ogni sorta di necessaria prudenza dovrebbe esser osservata, si dovrebbe chieder dettagli di ogni iniziazione, così come il fratello copritore non dovrebbe omettere l' O B. Tenete poi sempre a mente la vecchia, sana regola che prescrive di "principiare all'inizio". Lasciate che ogni cosa proceda in modo regolare, senza variare minimamente dall'ordine con il quale si può supporre che le informazioni ora richieste siano state originariamente impartite. Non lasciate trasparire alcun sospetto fintantoché non si sia deciso di rifiutare il postulante. Il rifiuto, poi, dovrà essere spiegato solo in termini generici, per esempio con un "non sono soddisfatto" oppure "non ti riconosco", senza indulgere in alcuna specificità del tipo "non hai risposto a questa domanda" oppure "non sai il tale punto", perché il candidato all'ammissione ha il solo diritto di sapere che non è qualificato, in termini generali, per rispondere ai requisiti del suo esaminatore. Lo scendere nei particolari è sempre improprio e spesso pericoloso. Soprattutto, che non si domandi mai ciò che i legali chiamerebbero "domanda guidata" cioè una domanda che racchiude la risposta in se stessa, né si aiuti in alcun modo la memoria dell'esaminando: se egli ha l'informazione in se stesso questa verrà fuori senza assistenza, e se non ce l'ha, allora chiaramente non ha diritto ad alcun aiuto. Il massone che dimentica i propri obblighi e le istruzioni che gli sono state impartite deve pagare il prezzo della sua sbadataggine e fare a meno di visitare quella società i cui modi segreti di riconoscimento egli ha stimato così poco da non averne fatto tesoro nella propria memoria. Infine, che non si lasci che alcun tipo di gentilezza possa indebolire il rigore di queste regole. Si ricordi che, per ragioni sagge ed evidenti, la massima che prescrive che *è preferibile che novantanove colpevoli vadano liberi piuttosto che un innocente sia punito*, viene da noi invertita, essendo in massoneria *preferibile che novantanove uomini sinceri vengano tenuti fuori dalla loggia, che un solo furfante sia fatto entrare.*

Esperto (Bright)
Esperto viene definito quel massone che abbia conoscenza approfondita del rituale, delle forme di apertura e di chiusura e delle cerimonie di iniziazione. L'espressione comunque, nel suo significato tecnico, non sembra includere anche le nozioni di conoscenza superiore della storia e della scienza dell'istituzione, per cui molti massoni esperti non necessariamente appaiono essere istruiti, anzi, al contrario, alcuni tra i massoni ben preparati possono non essere esperti nell'esatta fraseologia del rituale. La prima forma di conoscenza dipende dalle capacità di memoria, mentre la seconda deriva da profonda ricerca.

Espulsione (Expulsion)
L'espulsione rappresenta la più alta pena massonica che possa esser imposta da una loggia ad alcuno dei propri membri che si sia macchiato di qualche colpa. Vi daremo quindi uno sguardo approfondito e tratteremo: 1. Dei suoi effetti; 2. Del tribunale adeguato ad imporla, 3. Di coloro che ne posson esser soggetti; e 4. Dei crimini per i quali possa venir inflitta. L'espulsione da una loggia ha l'effetto di privare l'espulso da tutti i diritti ed i privilegi dei quali egli possa aver goduto, non solo come membro di quella particolare loggia che lo ha espulso, ma anche di tutte quelle che a lui competevano in quanto membro dell'intera fratellanza. Egli viene spogliato, d'improvviso e completamente delle sue caratteristiche massoniche come se mai vi fosse stato ammesso, almeno per quello che riguarda i diritti, mentre doveri ed obblighi permangono inalterati come sempre, essendo impossibile ad ogni potere umano il cancellarli. Egli non può più invocare l'aiuto dei fratelli, né chiedere loro di ottemperare ai doveri a loro richiesti nei suoi riguardi, né visitare alcuna loggia, né partecipare ad alcuna cerimonia, pubblica o privata, dell'ordine. Egli diviene un proscritto, e si ritiene comportamento criminale, da parte di ogni fratello che ne sia a conoscenza, anche l'indulgere in una semplice comunicazione su argomenti massonici. Il solo tribunale adeguato all'imposizione di questa pesante pena è una Gran Loggia. La loggia subordinata provvede al processo del proprio membro, e se ritenuto colpevole, lo dichiara espulso. La sentenza, però non ha validità finché la Gran Loggia competente non abbia confermato la sentenza oppure annullata l'espulsione e reinstallato il fratello. Alcune logge in questo paese invocano il diritto di espulsione indipendentemente dall'azione della Gran Loggia, ma tale presunto diritto non risulta esser valido. Il semplice fatto che l'espulsione sia una pena che influisce sulle relazioni di indole generale tra l'individuo e l'insieme della fratellanza prova che la sua applicazione non possa mai esser delegata ad un gruppo dall'autorità talmente circoscritta come nel caso di una loggia subordinata; inoltre, la prassi corrente della fratellanza vi si oppone. Le Costituzioni inglesi danno esclusivamente alla Gran Loggia il potere di espulsione. "La loggia subordinata può provvedere alla sospensione e ad informare la Gran Loggia del caso in questione. Se l'offesa arrecata e le prove addotte risultano esser sufficienti, allora si decreta l'espulsione". (Moore's Magazine, vol1, p. 356) Tutti i Massoni siano essi membri o meno di una loggia particolare, sono soggetti a questo tipo di punizione, se meritato. Abbiamo già detto, alla voce "*Dimissioni"* che il dimettersi o il ritirarsi dall'ordine non cancella gli obblighi di un Massone, né lo esime da quel controllo di indole generale che l'ordine esercita sulla condotta morale dei propri membri. Il fatto che un massone che non sia membro di alcuna loggia in particolare, resosi colpevole di condotta immorale o non-massonica, possa esser processato e punito da ogni loggia nella cui giurisdizione egli risiede è fuor di ogni dubbio. Su questo punto, l'opinione del Fratello Moore (Moore's Magazine, vol1, p. 36) ha valore troppo elevato per essere sottaciuta. "Ogni membro della fratellanza è responsabile della propria condotta di massone presso ogni loggia regolarmente costituita; ma qualora egli fosse membro di una loggia in particolare, egli ne risponderà prima a costoro. Nel divenire membro di una loggia, un massone acquista alcuni speciali privilegi, e deve rendere speciali servizi ai quali non sarebbe altrimenti soggetto. Egli però non acquisisce nuovi obblighi nei riguardi dell'intera fratellanza e, in via generale, la sua responsabilità non aumenta al di là di una prestazione fedele di tali obblighi particolari. Quindi le differenze tra i fratelli che sono membri di una loggia e quelli che non lo sono è che i membri, in più, debbono obbedire ai regolamenti specifici delle loro logge di appartenenza in aggiunta ai doveri di ordine generale quali membri della fratellanza. Inoltre, ogni massone deve obbedire alle convocazioni di una loggia di Maestri

Muratori, sia egli membro o meno di tale loggia. Quest'obbligo da parte di un individuo implica chiaramente il potere della loggia di investigare e controllare la propria condotta per tutto ciò che concerne gli interessi dell'istituzione. Questo potere non può esser ristretto a quei fratelli che sono membri di una particolare loggia, perché si tratta di obbligo di natura generale". La condotta immorale, quella stessa cioè che negherebbe ad un candidato l'essere ammesso alla massoneria, dovrebbe essere il solo reato per il quale l'espulsione possa esser comminata. Essendo la punizione di ordine generale, e cioè influenzante le relazioni dell'espulso con la fratellanza tutta, essa non dovrebbe esser imposta a cuor leggero, come punizione cioè di ogni atto massonico ritenuto di carattere non generale. Il commettere un atto chiaramente immorale è violazione del contratto stabilito tra ogni Massone ed il suo Ordine. Se trattato col silenzio o con l'impunità ciò porterebbe discredito sull'istituzione, mettendone in dubbio la propria stessa utilità. Un Massone che sia un cattivo essere umano è, per la fratellanza, ciò che un arto morto è per il corpo, e dovrebbe essere trattato allo stesso modo – essere amputato, per evitare che il cattivo esempio possa esser emulato e la malattia così propagarsi nell'istituzione. E' però troppo in uso, tra le logge di questo paese, l'estendere questo rimedio a casi che non lo richiedono; alludo qui in modo particolare all'espulsione per non aver pagato le quote di loggia. Secondo i principi appena esposti, ciò non è né giusto né tantomeno appropriato. Il pagamento degli arretrati fa parte di un contratto stabilito tra una loggia particolare e i propri membri, affari dei quali l'intero corpo massonico non è tenuto ad essere a conoscenza. Non si tratta di dovere massonico né tantomeno la cosa è espressamente citata da alcun regolamento massonico. Il sistema degli arretrati era sconosciuto in passato e fu soltanto stabilito di recente per motivi di convenienza. Ancora oggi esistono logge che non lo applicano (So, per esempio, della Loggia Union Kilwinning di Charleston, Carolina del Sud, dove i membri pagano una certa somma al momento dell'ammissione, essendo poi esentati per sempre da qualunque altro tipo di contributo), Mentre nessuna Gran Loggia ha mai preteso di controllarlo o regolarlo, di conseguenza tacitamente ammettendo di non trattarsi di parte delle regole generali dell'ordine. Per cui il non pagamento degli arretrati è una violazione d'un obbligo speciale e volontario contratto nei riguardi di una particolare loggia e non un dovere generale nei riguardi dell'intera fratellanza. La punizione per tale mancanza, quindi, dovrebbe esser affare da regolarsi tra quella loggia ed i propri membri solamente. L'espulsione, invece, ha l'effetto di alienare i rapporti tra il singolo e l'intero corpo massonico, e quindi, se comminata in questo particolare caso, risulta inconsistente ed ingiusta; ed essendo infine spesso amministrata a causa di povertà, è anche immorale. In casi simili la loggia potrebbe condonare il debito o sospendere la frequentazione dei propri lavori, ma tale sospensione non dovrebbe aver l'effetto di influenzare il diritto di visitare altre logge, né di toccare gli altri privilegi che spettano in quanto Massone. Questo è ciò che avviene, e ce ne compiacciamo, nella Gran Loggia del Massachusetts, uno dei corpi massonici più illuminati dell'Unione. E' pratica adottata anche dalla Gran Loggia d'Inghilterra, Istituzione dalla quale derivano, direttamente o indirettamente, la maggior parte delle nostre Grandi Logge. E' inoltre pratica consona agli antichi usi della fratellanza. Tale pratica, infine, produrrebbe tutti i buoni effetti richiesti da una punizione, e cioè la correzione e la prevenzione del crimine, e dovrebbe esser adottata, come parte delle proprie costituzioni, da ogni Gran Loggia. A questo punto sorge una domanda. Può l'espulsione da uno degli alti gradi come un Capitolo o un Accampamento aver effetto anche sulle relazioni dell'espulso con la Massoneria Azzurra? Rispondiamo senza esitazioni: la risposta è no. Nella nostra opinione siamo confortati dalle più alte autorità, sebbene l'azione di alcune Grandi Logge, come quella di New York, sia avversa a tale interpretazione. Il principio sul quale si basa la nostra dottrina è semplice. Un Capitolo di Massoni dell'Arco Reale, per esempio, non è e non può esser riconosciuto come corpo massonico da una loggia di Maestri Muratori. "Essi sentono il Capitolo che si definisce tale ma non sanno se veramente lo sia" almeno secondo i diversi metodi di riconoscimento propri della massoneria. Gli atti di un Capitolo quindi non possono esser riconosciuti da una loggia di Maestri Muratori e rimangono alla stessa stregua di quelli emessi da una qualsivoglia società di soccorso senza legame alcuno con l'ordine. Inoltre, almeno secondo l'attuale organizzazione della frammassoneria, le Grandi Logge rappresentano i tribunali massonici supremi; conseguentemente se l'espulsione da un Capitolo di Massoni dell'Arco Reale dovesse significare l'espulsione da una loggia Azzurra, si verrebbe a minare il diritto della Gran Loggia di udire e determinare casi, e quindi il regolare gli affari interni dell'istituzione ne sarebbe menomato dall'interferenza di un corpo al di fuori del proprio controllo. L'espulsione da una loggia Azzurra,

invece, sottintende l'espulsione da tutti gli alti gradi perché, essendo questi composti da Massoni Azzurri, questi non potrebbero sedere e scambiar comunicazioni su argomenti massonici con colui il quale sia un Massone espulso.

Esseni (Essenes)
Setta giudaica originatasi, secondo gli scrittori massonici, da discendenti dei Frammassoni del Tempio e attraverso la quale l'ordine è arrivato fino ai tempi nostri. Vedi, in quest'opera, la voce relativa all'*Antichità della Massoneria*. La vera origine degli Esseni è stata oggetto di numerose dispute tra gli scrittori profani, ma esiste certamente una forte coincidenza tra molte delle loro dottrine e cerimonie e quelle professate dai Frammassoni. Essi erano divisi in due classi, gli *speculativi* e gli *operativi*; i primi dedicati ad una vita di contemplazione ed i secondi soggetti alle attività manuali giornaliere dell'artigianato. I frutti del loro lavoro erano conservati assieme, osservando essi, religiosamente, la comunità dei beni. Gli Esseni si escludevano dal resto del mondo e praticavano dottrine squisitamente esoteriche, di carattere simbolico. Non ammettevano donne nel loro ordine, abolivano ogni distinzione di rango (incontrandosi sulla livella) e privilegiando la virtù sopra ogni cosa. Professavano la carità sui loro fratelli indigenti e, quale mezzo di riconoscimento, adottarono segni ed altri modi simili a quelli dei Frammassoni. Il loro ordine era diviso in tre gradi. Il carattere dei candidati all'ammissione veniva controllato con grande severità, al candidato veniva poi consegnato un cappio, un'ascia ed una veste bianca. Essendo così ammessi al primo grado essi rimanevano in prova per il periodo di un anno durante il quale, pur vivendo secondo gli usi della setta, non erano ammessi alle cerimonie. Al termine di quel periodo, se ritenuti degni, essi venivano avanzati al secondo grado, ove partecipavano delle acque di purificazione. Non era però ancora permesso loro di vivere col resto della fratellanza, ma dopo altri due anni di prove erano finalmente ammessi al terzo grado e uniti in perfetta comunione agli altri. In tale occasione si profferiva un solenne giuramento i cui termini principali, secondo Josephus (Joseph. Bell. Jud. II. Viii.), erano i seguenti: esercitare la pietà verso Dio e la giustizia verso gli uomini, l'obbedienza alle autorità e la gentilezza coi sottoposti, mostrar la fedeltà a tutti gli uomini, odiare la cattiveria ed assistere al bene. Amare il vero e combattere la falsità; mantenere le proprie mani pulite dal furto e la propria anima libera da vantaggi illegali. Non celare niente alla setta né svelare ad altri alcuna dottrina. Comunicare le dottrine nello stesso modo nel quale queste erano state ricevute e, infine, mantenere i libri della setta e i nomi degli angeli che a loro sarebbero stati comunicati. Filone di Alessandria, che scrisse un'opera in due volumi sugli Esseni, illustra esaurientemente le loro dottrine ed i loro usi, e ci informa che, mentre ascoltavano le istruzioni segrete dei loro capi, essi stavano "con la mano destra sul petto poco al di sotto del mento, mentre la sinistra era posta lungo il lato". Simile posizione viene attribuita da Macrobio a Venere al momento del pianto per la morte di Adone nel corso dei riti che si celebravano a Tiro, città natale di Hiram il Costruttore.

Estensione della Loggia (Extent of the Lodge)
Una loggia di massoni è senza limiti – in altezza sino ai cieli più alti, in profondità fino agli sconfinati abissi; lunga da oriente ad occidente e larga da settentrione a meridione. Della stessa estensione è il limite della massoneria e di pari grandezza dovrebbe essere la carità di un Massone. Vedi, ancora su quest'argomento, alla voce *Forma della Loggia*.

Età (Age)
Sia nel rito francese che nello scozzese, così come in altri riti, ogni grado ha un'età simbolica; quella dell'A.A. è di tre anni, perché nel sistema dei numeri mistici tre è il numero della generazione che comprende tre termini, l'agente, il recipiente, ed il prodotto. Cinque è l'età del C.d.M., il cinque essendo simbolo di vita attiva, caratterizzata dai cinque sensi. Sette, infine, è l'età del M.M., essendo questo il numero perfetto, in allusione ai sette pianeti primitivi che completano il sistema astronomico.

Eunuco (Eunuch)

L'Eunuco non può essere iniziato nella Massoneria. Il dispregio col quale questi esseri sfortunati vengono trattati dal resto dei loro simili li rende inadatti per la stretta unione di amore fraterno che la massoneria insegna, mentre la disposizione cattiva e maligna di questa razza isolata, così come ci insegna l'esperienza, derivata senza dubbio dal loro sentirsi isolati, ne proibisce l'ingresso in una società che si fonda sulla religione e sulla moralità. Tale proibizione la ritroviamo inoltre nell'autorità della Sacra Scrittura dove, secondo la legge ebraica (Deut. Xxiii. 1) agli eunuchi è proibito entrare nella congregazione del signore.

Ex Maestro Venerabile (Past Master)
Grado onorifico conferito al M.V. al momento della sua installazione. In questo grado, vengono insegnate le istruzioni necessarie sulle varie cerimonie dell'ordine quali le installazioni, le processioni, la posa delle pietre d'angolo etc. Le cerimonie proprie del grado, se ben amministrate, insegnano la diffidenza necessaria nell'assumere le responsabilità di un ufficio senza la preparazione necessaria allo svolgimento dei doveri previsti. Quando un fratello che non ha mai, in precedenza, presieduto la loggia viene eletto Maestro Venerabile, una loggia di Ex-Maestri Venerabili composta da non meno di tre membri è riunita per conferire il grado, alla sola presenza di soli Ex Maestri Venerabili, all'ufficiale appena eletto. Il Grado viene inoltre conferito nei capitoli dell'Arco Reale, ove segue quello di Maestro del Marchio. Il fatto che questo grado, che non ha connessioni storiche con il resto degli altri gradi, venga conferito in un capitolo si origina dalla seguente circostanza. All'inizio, quando i capitoli della Massoneria dell'Arco Reale erano sottoposti al governo delle logge nelle quali veniva dato tale grado, vi era la regola che nessuno avrebbe potuto ricevere il grado dell'Arco Reale se prima non avesse presieduto la Loggia come Maestro. Quando i capitoli divennero indipendenti tale regola non si potette abolire, in quanto ciò avrebbe significato un'innovazione; si ovviò quindi alla difficoltà facendo, di ogni candidato al grado dell'Arco Reale, un Ex Maestro Venerabile prima della propria esaltazione. Per molti anni, nel passato, alcune delle Grandi Logge degli Stati Uniti si sono poste il problema di decidere se questo grado appartenesse alla giurisdizione della Massoneria Simbolica o di quella dell'Arco Reale. La spiegazione appena data della sua introduzione nei capitoli dimostra in modo manifesto che la giurisdizione sul grado da parte dei capitoli stessi è fallace. L'Ex Maestro Venerabile di un capitolo è soltanto un *quasi* Ex Maestro Venerabile, il vero e legittimo Ex M.V. solamente essendo colui che ha presieduto una loggia simbolica. Gli Ex M.V. vengono ammessi a molte Grandi Logge, ed alcuni affermano che essi hanno il diritto di sedere in tali organizzazioni, sebbene molte delle più eminenti autorità massoniche abbiano deciso in modo contrario e l'opinione generale quasi universalmente riconosciuta odierna è che gli Ex M.V. possano ottenere il loro posto in Gran Loggia come atto di cortesia e come conseguenza di regolamenti locali, ma non di diritto. Negli Stati Uniti il gioiello di un Ex M.V. è composto da un compasso aperto ad un angolo di 60° nella quarta parte di un cerchio, con un sole al centro. In Inghilterra l'emblema era la squadra all'interno di un quadrante, ma oggigiorno la squadra porta al suo interno, cesellata, la rappresentazione del quarantasettesimo problema di Euclide.

Falce (Scythe)
E' questo uno dei simboli di tristezza del grado di Maestro, che ci ricorda del rapido trascorrere del tempo, e che la morte, con inesorabile rapidità, visiterà sia il palazzo del principe che la capanna del villano.

Fallo (Phallus)
Dal greco, Il fallo rappresenta l'immagine lignea del *membrum virile* che, innalzato su di un palo, era presente nella maggior parte dei misteri pagani e veniva adorato come simbolo del principio generativo maschile. L'adorazione del fallo nacque nell'antico Egitto, ed ebbe quest'origine: In seguito all'assassinio di Osiride ed alla mutilazione del suo corpo da parte di Tifone, Iside recuperò ogni parte del corpo smembrato con la sola eccezione dei genitali. Fu quindi a questa stessa parte che essa, commemorandone la perdita, attribuì onori particolari. La rappresentazione dell'organo, il fallo appunto, era realizzata in legno e veniva trasportata in occasione delle festività sacre dei misteri di Osiride, come simbolo di fecondità. Il fallo veniva considerato, dalla gente, con la più

grande venerazione, non evocando nel pensiero degli antichi alcuna immagine impura o lasciva. Dall'Egitto fu introdotto in Grecia, dove la sua esibizione formava parte dei misteri dionisiaci. Nei misteri indiani esso era il *lingam*, e si ritrovava sempre nel luogo considerato il più santo del tempio. Venne anche adottato dagli idolatri israeliti, allorquando essi caddero preda del peccato, che lo adottarono dai moabiti col nome di Baal-peor (Per il Cumberland il termine Baal-peor in linguaggio caldeo significherebbe il "dio nudo", equivalente della deità romana Priapo). In breve, la venerazione, sotto nomi diversi, del fallo, fu elemento comune a tutte le nazioni dell'antichità. Avremo nuovamente occasione di farvi riferimento nell'articolo relativo al Punto all'interno del cerchio, simbolo massonico che, secondo il Dr. Oliver, vi si identifica, come da lui riportato in un esauriente capitolo del suo "Segni e Simboli". La filosofia massonica corrente comunque, come si avrà modo di apprendere più tardi, non contiene più alcuna allusione all'orbe solare, o grande principio della fecondità, eccetto che nella sua forma - .. -, un simbolo tutt'ora utilizzato dagli astronomi come rappresentazione del sole. Vedi *Punto all'interno di un cerchio*.

Fare (Make)
Il "Far Massoni" è termine molto antico, utilizzato nel testo dei più antichi doveri come sinonimo del verbo "iniziare".

Fascia (Sash)
Gli antichi dettami a proposito dell'indossar fasce allorquando in processione così recitano: "Solo agli ufficiali, che debbono sempre essere Maestri Muratori, è concesso di indossar fasce, ornamenti che soltanto ufficiali particolari possono indossare". In questo paese, l'uso della fascia è giustamente limitato al M.V. come simbolo distintivo del suo uffizio. Una fascia di color scarlatto viene indossata da tutti i partecipanti al grado dell'Arco Reale, con le parole "Santità al Signore" impresse su di essa. Queste erano le parole che si ritrovavano sulla mitria del Gran Sacerdote degli ebrei. La fascia, o sciarpa sembra esser derivata dallo Zennar, o corda sacra, che veniva posta sul candidato all'iniziazione nei misteri indiani, e che doveva esser indossata da ogni bramino. Questa corda era intessuta con grande solennità e veniva indossata dalla spalla sinistra al fianco destro, giù fino all'altezza delle dita della mano.

Fede (Faith)
Il piolo più basso della scala teologica, che ci ricorda che il primo scalino massonico, la prima, essenziale qualifica di un candidato è la fede in Dio. Nel corso della lettura dell' A.A.si dice che "La Fede può esser persa di vista; la Speranza termina col godimento; ma la Carità si estende oltre la tomba, attraverso i reami senza limiti dell'eternità". E questo perché essendo la fede "prova di cose non vedute", ne consegue che, quando si vede, noi non crediamo più per fede ma attraverso la dimostrazione; e siccome la speranza soltanto vive nell'attesa del possesso, essa cessa di esistere non appena l'obbiettivo desiderato viene alfine raggiunto, mentre la carità, esercitata sulla terra con atti di mutua gentilezza e di perdono, si ritroverà ancora nel mondo che verrà nella forma sublime della grazia che Dio vorrà estendere alle sue creature erranti.

Fenditure delle Rocce (Clefts of the Rocks)
L'intero territorio palestinese è di natura alquanto tormentata, con montagne che abbondano di profondi crepacci e caverne nelle quali trovavano rifugio, in tempo di guerra, i suoi antichi abitanti e che venivano spesso usate per nascondiglio dai briganti. E' quindi in accordo con questa verità geografica che, nel terzo grado, si sia fatto riferimento al nascondersi di certe persone tra i crepacci delle rocce.

Feste (Festivals)
La feste massoniche più celebrate sono quelle di San Giovanni Battista, il 24 giugno e di San Giovanni Evangelista il 27 dicembre. Queste sono le feste celebrate in questo paese, così come avveniva, nel passato, in Inghilterra, mentre oggi la festa annuale della Gran Loggia d'Inghilterra viene celebrata il mercoledì che segue il giorno di San Giorgio, il 23 aprile, essendo tale Santo il

Santo patrono d'Inghilterra. Per una ragione simile la Gran Loggia di Scozia celebra la propria festa il 30 novembre, ricorrenza di Sant' Andrea.

Festività Annuale (Feast, Annual)
La convocazione ad una festa annuale degli appartenenti all'Arte al lodevole scopo di promuovere i sentimenti sociali e cementare i vincoli di amore fraterno con lo scambio di cortesie è abitudine antica ed onorata che tutt'ora viene osservata e, noi crediamo, sempre lo sarà in futuro. A quest'incontro, nessun lavoro dovrà essere eseguito, con la sola eccezione dell'installazione degli ufficiali, mentre il giorno dovrà essere dedicato alla socialità ed al riposo. L'elezione degli ufficiali ha sempre luogo in una data precedente, secondo una regola adottata dalla Gran Loggia d'Inghilterra nel 1729 che recita: " Ci si accordò quindi, per evitare dispute nel giorno della festa annuale, che il nuovo Gran Maestro verrà, per il futuro, nominato e proposto alla Gran Loggia in precedenza al giorno di festa" Vedi *Costituzioni dell'Anderson*, p. 200.

Fides
Fedeltà, virtù alla quale gli antichi dedicavano onoranze di natura divina, sotto il nome di dea della fede, dei giuramenti e dell'onestà. I giuramenti presi nel nome di questa dea erano considerati essere i più inviolabili tra tutti. Numa fu il primo costruttore di templi; egli eresse altari alla dea Fides o Fedeltà. Non venivano compiuti sacrifici di animali, e nessun sangue era versato. I sacerdoti celebranti erano vestiti in bianco, e venivano condotti in pompa magna, su carri, al luogo del sacrificio, con l'intero corpo e le mani avvolte nei loro capaci mantelli. Tra gli antichi la fedeltà veniva di solito rappresentata da due mani congiunte o da due figure umane che si tenevano l'un l'altra per la mano destra. Orazio dice che la Fedeltà incorruttibile è la sorella di Giustizia, mentre per Cicerone i due concetti sono identici. Egli afferma che quei principi di giustizia esercitati verso Dio (la Religione) e verso i nostri genitori (la Pietà), si dicono Fedeltà nel campo della fiducia (Justitia erga Deos religio, erga parentes pietas, - creditis in rebus fides nominatur. – *Orat. 78)*.

Figlio della Vedova (Widow's Son)
Così si descrive uno dei personaggi più illustri nella storia massonica, perché viene detto nelle Scritture che egli sia stato "il figlio di una vedova della tribù di Neftali".

Filo a Piombo (Line)
Si tratta di una corda dalla quale pende un pezzo di piombo, in modo da tenerla perpendicolare. Il filo a piombo è uno degli attrezzi di lavoro di un Ex Maestro Venerabile. I massoni Operativi ne fanno uso per assicurarsi della correttezza del loro lavoro, ma per suo tramite si insegna all'Ex Maestro Venerabile il criterio della rettitudine morale, dell'astenersi da ogni dissimulazione nella conversazione e nell'azione ed a dirigere i propri passi sul sentiero che porta alla gloriosa immortalità.

Finanze (Finances)
Le finanze delle logge vengono tenute dal Tesoriere, che ne fa uso su ordine del Maestro e col consenso dei fratelli, espresso in precedenza il loggia aperta. Secondo una legge non scritta i fondi dovrebbero esser prima ricevuti dal Segretario, per poi esser passati al Tesoriere, che ne rilascia ricevuta. In tale modo esiste un doppio controllo effettuato sul danaro da parte di questi due ufficiali.

Firma (Signature)
Il Massone che riceve un certificato da parte di una loggia deve apporvi, a margine, la propria firma nel suo stile usuale, come mezzo per identificare il vero proprietario da un falso pretendente in caso che il certificato debba andar perduto e quindi arrivare in possesso di chi non ne abbia alcun titolo. Vedi la voce *Ne Varietur*.

Fondo della Beneficenza (Benefit Fund)

Nel 1798 venne stabilita a Londra, sotto il patrocinio del Principe di Galles, del Conte di Moira e degli altri ufficiali di Gran Loggia, una società il cui obbiettivo era " l'aiuto ai fratelli malati, anziani o imprigionati, e la protezione delle loro vedove, bambini ed orfani". Il pagamento di una ghinea all'anno dava diritto ad ogni membro che si trovasse nel bisogno, o alla sua vedova e orfani nel caso della sua morte, ad una contribuzione prefissata. Fondi di beneficenza di questo tipo non furono utilizzati per lungo tempo dai Massoni americani, mentre ultimamente diverse logge ne stanno facendo uso. La loggia di Stretta Osservanza della città di Nuova York, ed altre logge a Troy, Ballston, Schenectady ed altrove hanno oggi adottato fondi di beneficenza. Nel 1844 diversi membri delle logge di Louisville, nel Kentucky dettero vita ad una società denominata degli "Amichevoli Figli di San Giovanni" Organizzata sul modello della società inglese della quale abbiamo detto, non vi vengono ricevuti membri di oltre 45 anni di età, o che non siano membri quotizzanti di una loggia; la diaria giornaliera ai membri malati è di 75 centesimi; 50 dollari vengono stanziati nel caso di funerali di un membro deceduto, mentre 25 dollari vanno ai funerali delle vedove; nel caso di morte di un membro, viene corrisposta una certa indennità alla famiglia del deceduto. Il 10 per cento dei fondi versati dai soci viene devoluto ad un fondo speciale per gli orfani mentre, se le circostanze lo richiedessero, viene anche contemplata la possibilità di versare una certa pensione alle vedove di membri deceduti. Comunque, una riflessione personale più profonda, assieme ad ulteriori ricerche da me effettuate sui principi del nostro ordine dopo la prima edizione della presente opera mi hanno convinto che la creazione di simili fondi di beneficenza da parte delle logge, così come descritti in questo paragrafo risultano essere contrari al sistema di beneficenza pura della carità massonica. Questi fondi sono stati pertanto giustamente scoraggiati da parte di diverse Gran Logge.

Forma Ampia (Ample Form)
Se la Gran Loggia viene aperta dal Gran Maestro in persona, si dice che questa venga aperta in "forma Ampia", se dal Deputato Gran Maestro, allora si parla di "forma Debita", se da altri ufficiali, allora si dice semplicemente "in forma".

Forma Debita (Due Form)
Vedi *Forma Ampia*.

Fortezza (Fortitude)
Una della quattro virtù cardinali, delle cui eccellenze si discute nel primo grado. Essa non solo istruisce il buon Massone a sopportare le sventure della vita con pazienza e rassegnazione "imbracciando l'arme contro il mare dei turbamenti" ma così come espresso in molte delle nostre cerimonie, gli insegna a non lasciarsi scuotere da alcun pericolo, né a lasciar che alcun patimento possa dissolvere la fedeltà inviolabile che egli ha nella fiducia che è stata in lui riposta.

Forza (Strength)
Una delle tre colonne portanti della Massoneria. Viene rappresentata dalla colonna dorica e dalla figura del Primo S., essendo quello Dorico il più forte e massiccio degli ordini, ed essendo dovere del Primo S., per mezzo di un attento lavoro di sovrintendenza dell'Arte, aiutare il M.V. nel compiere i propri doveri e nel rinforzare e supportare la sua autorità. Hiram, Re di Tiro, viene inoltre considerato essere il rappresentante della colonna della Forza che sorreggeva il tempio.

Fratellanza di Naharda (Naharda, Fraternity of)
I Rabbini ebrei ci narrano che le tribù deportate in cattività al tempo della distruzione del primo tempio fordarono a Naharda, sulle rive del fiume Eufrate, una fratellanza allo scopo di ben conservare le conoscenze di tipo tradizionale che essi trasmettevano a pochi iniziati. Al momento della restaurazione degli ebrei da parte di Ciro, Zerubabele, assieme con Giosuè e Esdra, trasportarono tali segreti a Gerusalemme e stabilirono in quella città una simile fratellanza. Oliver ci narra che gli ebrei, durante il periodo di cattività, praticavano la massoneria in logge regolari fino al tempo della loro liberazione ed ebbero, a tale scopo, tre Collegi o Gran Logge, situate a Sora, Pompeditha e Naharda.

Fratelli di Giovanni (John's Brothers)
In un singolare documento massonico, detto la Carta di Colonia, si afferma che prima dell'anno 1440 la Società dei Frammassoni era conosciuta con l'unico nome dei "Fratelli di Giovanni", che in seguito cominciarono ad esser chiamati, nella città di Valenciennes, i Massoni Liberi ed Accettati, e che a quel tempo, in talune zone delle Fiandre, e per il tramite dell'assistenza e delle ricchezze della fratellanza, vennero edificati i primi ospedali per il soccorso di coloro che erano afflitti dal fuoco di Sant'Antonio.

Fratelli Transitori (Transient Brethren)
Quando i fratelli di passaggio visitano una loggia questi debbono essere accolti cordialmente e rivestiti in modo appropriato. Essi però non possono essere ammessi in alcun modo fintantoché, per mezzo delle adeguate precauzioni, non abbiano dato prova di essere massoni "veri e degni di fede". Vedi *Visita, diritto di*.

Fratello (Brother)
Termine che i massoni si danno l'un l'altro. I massoni sono fratelli non solo a causa della loro comune partecipazione al consesso umano, ma perché professano la stessa fede, sono impegnati negli stessi lavori e sono uniti da una mutua alleanza o vincolo, per cui essi vengono anche detti i "Fratelli del Vincolo Mistico".

Gabinetto di Riflessione (Chamber of Reflection)
Si tratta, nei riti francese e scozzese, di una piccola stanza adiacente la loggia, nella quale, nel corso della cerimonia preparatoria all'iniziazione, è posto il candidato per favorirne quelle profonde meditazioni indotte dall'apparenza sobria del luogo e dai tristi simboli che vi si trovano. Anche usata, con lo stesso fine, nel grado di Cavaliere Templare.

Gallo (Cock)
Gli antichi fecero del gallo un simbolo di coraggio, consacrandolo a Marte, Pallas e Bellona, divinità della guerra. Con la stessa significazione, il gallo è usato quale gioiello del Capitano Generale di un Accampamento di Cavalieri Templari. Rigellino, comunque, spiega questo simbolo in modo diverso. Secondo lui, il gallo era simbolo solare e di vita, perché così come gli antichi cristiani piangevano, in modo allegorico, la morte dell'orbe solare nel Cristo, il gallo rappresentava la sua vita e la resurrezione (Maconnerie considerée comme le resultat des religions Egyptienne, Juive et Chretienne, tom. Ii. P. 76). Sappiamo che il simbolo del gallo era comunemente usato tra gli antichi cristiani, ed è stato spesso rinvenuto nelle tombe delle catacombe di Roma. Sono quindi portato a credere, dopo opportuna riflessione, che dovremmo dare l'interpretazione cristiana della resurrezione al gioiello di un Cavaliere Templare.

Gambe Incrociate (Cross-legged)
Era abitudine comune, nel medio evo, allorquando era composta la salma di un Cavaliere Templare dopo la morte, l'incrociarne una gamba sull'altra; ed in tutti i monumenti a questi cavalieri che ancora rimangono nelle varie chiese d'Europa si troverà sempre l'immagine dalla persona seppellita, scolpita in pietra, adagiata nel catafalco in questa posizione. I Templari d'oggi metteranno facilmente in relazione questa positura con una sezione particolare del grado così come conferito oggigiorno. Quando, nel XVI secolo una parte dei Cavalieri Templari di Scozia si unirono con una loggia massonica di Sterling, essi divennero comunemente noti col nome di "Massoni dalle gambe incrociate". Oliver non trascura questo fatto, pur senza cercare ragioni plausibili per quella denominazione, che io presumo sia stata data in allusione a questa particolare usanza funebre dei Templari

cosicché un “Massone dalle gambe incrociate” diverrebbe sinonimo di Cavaliere Templare massonico.

Generalissimo
Il secondo ufficiale in un Accampamento di Cavalieri Templari, ed uno dei suoi rappresentanti nel Gran Accampamento. Il suo dovere è quello di ricevere e comunicare ogni ordine, segno o petizione, assistere il Gran Comandante e, in sua assenza, presiedere sull’Accampamento. La sua posizione è alla destra del Gran Comandante; il gioiello è rappresentato da una squadra sormontata da un agnello pasquale.

Genuflessione (Genuflexion)
Il piegare le ginocchia è stato considerato, in tutte le epoche del mondo, segno di riverenza e d’umiltà, e così Plinio, il naturalista romano, osserva che “alle ginocchia di un uomo si attribuisce un certo grado di riverenza religiosa”. Salomone si inginocchiò al momento della consacrazione del tempio, ed i massoni usano la stessa positura in alcune parti delle loro cerimonie, come segno di solenne riverenza.

Geometria (Geometry)
La Geometria si definisce come quella scienza che insegna la natura e le relazioni di tutto ciò che sia misurabile. E’ una tra le scienze più antiche e necessarie, sulla quale si fonda l’intera dottrina della matematica, ed è così intimamente connessa con la pratica della massoneria operativa, che spesso i nostri antichi fratelli venivano anche detti geometri. I sapienti dell’antichità la tenevano in un rispetto tale che Platone pose quest’iscrizione sui portali della sua accademia: *non lasciare che entri alcuno che non conosca la geometria.* Anche i primi abitanti della terra debbono aver praticato i più semplici principi della geometria nella costruzione delle umili capanne che avrebbero dovuto ripararli dall’inclemenza del tempo, ed in seguito, quando essi iniziarono ad unirsi in comunità ed esercitare il diritto di proprietà sulla terra, tale scienza deve essere stata ulteriormente sviluppata come mezzo necessario per misurare e per distinguere il dominio particolare d’ognuno. L’Agrimensura, in effetti, sembra essere stato il motivo più importante per l’applicazione originaria della geometria: un fatto dimostrato inoltre dalle radici stesse della parola, che in lingua greca significa “misura della terra”. Con l’evolversi della massoneria operativa e dell’architettura, e con l’unirsi dell’eleganza alla solidità, e dell’ornamento all’utilità nella costruzione degli edifici, la geometria iniziò ad estendersi nei suoi principi e perfezionarsi nel sistema. Gli egizi furono indubbiamente una delle prime nazioni a coltivare la scienza della geometria: “Essa non era loro meno utile e necessaria agli affari della vita, che piacevole al loro genio speculativo e filosofico” come ci riporta Gouguet (L’Orig. Des Lois, t. i., liv. iii.). Dall’Egitto, genitore sia delle scienze sia dei misteri del mondo pagano la geometria passò ad altre nazioni, cosicché geometria e massoneria operativa si sono sempre ritrovate assieme, la seconda realizzando quei disegni che venivano in precedenza elaborati sulla base dei principi della prima. Anche la massoneria speculativa è, allo stesso modo, connessa intimamente con la geometria e, in segno di rispetto ai nostri antenati operativi e come risultato necessario della nostra intima connessione a loro, la Frammassoneria speculativa deriva i propri simboli più importanti da questa scienza madre. Così come il tempio terrestre fu costruito con la corretta applicazione del filo a piombo, della livella e della squadra, per mezzo della quale le sue linee e gli angoli furono propriamente misurati, noi siamo usi, nell’edificazione del grande edificio morale delle nostre menti, applicare simbolicamente gli stessi strumenti alfine di poter, nel gran giorno dell’ispezione, metter in mostra il nostro lavoro come “onesto e vero”. Potrebbe essere interessante, per il ricercatore massonico, la spiegazione data da

Pitagora delle principali figure geometriche. Secondo il saggio greco il punto è rappresentato dall'unità, la linea dalla duade, la superficie dal ternario ed il solido dal quaternario. Il cerchio, egli dice, è la più perfetta delle figure curvilinee e contiene, in forma velata, il triangolo. Il triangolo è il principio della generazione e della formazione dei corpi, perché tutti i corpi sono riconducibili a questa figura, e gli elementi sono triangolari. La squadra è il simbolo dell'essenza divina.

Geova (Jehovah)
Il nome ineffabile di Dio. In ebraico, esso consiste delle quattro lettere ed è quindi detto il *nomen tetragrammaton* o nome quadrilatero. Questo deriva dal verbo sostantivo hvh *havah*, o ESSERE e, combinando in se stesso il tempo presente, passato e futuro del verbo, va considerato come indicante la forma immutabile ed eterna di Dio, l'unico essere che può dire per sempre "IO SONO COLUI CHE E'". Tale nome fu annunciato dapprima a Mosè da Dio, quando Egli gli apparve nel roveto ardente; in quell'occasione egli disse "questo è il mio nome per sempre, per ricordarmi in tutte le generazioni" (Esodo lii. 15.). Il pronunciare il nome di Dio era considerato illegale, con l'unica eccezione rappresentata dal sacro giorno della propiziazione, quando questo era mormorato a fil di voce dal Gran Sacerdote nel Sancta Sanctorum, tra suoni di trombe e cimbali, che impedivano alla popolazione di udirlo. Quest'usanza si originò senza dubbio dal desiderio di nasconderlo alle nazioni vicine, dimodoché essi non potessero applicarlo in modo blasfemo ai loro idoli. In seguito, alcuni tra gli ebrei cercarono di giustificare tale abitudine per mezzo dell'autorità della Sacra Scrittura, applicando un'ingegnosa correzione del testo dell'Esodo: per mezzo del cambiamento di una sola lettera, essi trasformarono la parola *l'olam*, che significa "per sempre", in *l'alam*, che significa "esser nascosto", e quindi tradussero con "Questo è il mio nome che dovrà esser velato" il passaggio che invece avrebbe dovuto essere "Questo è il mio nome per sempre"; da cui Josephus, parlando di quest'argomento, userà l'espressione: "Cosicché Dio dichiarò a Mosè il suo santo nome, mai rivelato agli uomini in precedenza, e del quale non è possibile, per me, aggiungere altro" (Antiquities of the Jews. Whiston's trans.; B. II. C. 12.). In ottemperanza a questa legge, allorquando un ebreo si accinge a leggere la parola Jehovah egli si astiene dal pronunciarla, sostituendola con *Adonai* o Signore. Come conseguenza del fatto che il popolo si fosse astenuto dal pronunciare tale nome, la vera pronuncia venne, col tempo, smarrita. La questione, in ogni modo, non è stata definitivamente risolta perché alcuni orientalisti insistono, facendo riferimento a questioni di natura ortografica, sul fatto che la vera pronuncia sarebbe da intendersi come JEHOVAH, mentre altri, basandosi sull'autorità di taluni scrittori antichi, asseriscono che la vera pronuncia fosse quella di JAO (Risulta difficile far comprendere a chiunque non abbia familiarità col linguaggio ebraico come la pronuncia di una parola, le cui lettere sono state mantenute immutate nel tempo, possa essere completamente perduta; possiamo però provarci nel modo seguente: l'alfabeto ebraico consiste interamente di consonanti, mentre il suono delle vocali era pronunciato nel corso della lettura sulla base della parola specifica che era in ogni caso nota in precedenza al lettore nella sua forma verbale. Se egli non ne avesse conosciuto la pronuncia in anticipo, non avrebbe potuto figurarsela dalla sola forma scritta, ed era quindi incapace di pronunciarla. Ogni ebreo, però, conosceva dalla pratica i suoni vocali con i quali erano pronunciate le consonanti delle diverse parole, così come ogni lettore inglese conosce la differenza nei suoni di lettere scritte allo stesso modo. Ora, il nome incomunicabile di Dio consiste, come già abbiamo osservato, di quattro lettere: Yod, He, Vav, e He, equivalenti, in inglese, alla combinazione JHVH; ed è quindi evidente, presumiamo, che queste quattro lettere non possano esser pronunciate, in inglese, senza che vi si inseriscano almeno due vocali. Lo stesso accade in ebraico. In altre parole gli ebrei conoscevano le vocali solo dal loro uso

parlato. Ma essendo il nome di Dio mai pronunciato e sostituito con *Adonai,* accadde che col tempo la pronuncia della parola fosse definitivamente perduta. Alcuni studiosi ebrei dubitano perfino che Jehovah potesse essere il vero nome di Dio, nome che essi considerano del tutto perduto, essendo questo, secondo loro, uno dei misteri che saranno rivelati solamente al momento della venuta del Messia. Essi attribuiscono questa perdita alla peccaminosa abitudine di applicare i punti masoretici ad un nome così sacro, con la conseguente perdita delle vere vocali. Questi ricercatori narrano perfino la leggenda di un famoso studioso ebreo al quale Dio permise di esser bruciato da un imperatore romano, avendo egli udito pronunciare il santo nome per mezzo di questi punti (Oliver, Insignia of the Royal Arch, p. 15). E' probabile che la disputa non arrivi a soluzione se si continuerà a far riferimento alle antiche autorità, tra le quale esiste una discrepanza troppo marcata sull'eventuale nome da considerarsi corretto. Ireneo lo chiama *Jaoth*, Isidoro *Jodjod*, Diodoro Siculo *Jao,* Clemente d'Alessandria *Jau*, mentre Teodoreto afferma che gli ebrei lo pronunciavano *Ja*, ed i samaritani *Javah.* Il grado del Massone Grande, Eletto, Perfetto e Sublime ci narra che la pronuncia di tale nome tra i patriarchi variava nelle diverse epoche. Matusalemme, Lamech e Noè lo pronunciavano *Juha*; Sem, Arpasad, Selah, Heber e Peleg invece lo pronunciavano *Jeva,* mentre Reu, Serug, Nahor, Terah, Abramo, Isacco e Giuda lo chiamavano *Jova*. Per Aminadab e Nasshon era *Jevah*, e per Salmon, Boaz e Obed *Johe;* per Jesse e David, infine, si trattava di *Jehovah*. Per tutti coloro era però implicito che in nessun caso si potesse trattare della vera pronuncia, che solo era in possesso di Enoc, Giacobbe e Mosè, per questo motivo i loro nomi non sono stati riportati nella precedente lista. Il Lanci (La presente speculazione di Michelangelo Lanci, uno dei più grandi orientalisti di oggi, mi è giunta di seconda mano. La sua grande opera, che intendeva essere un'opus magnum, non è mai stata pubblicata, ed io sono riconoscente di avervi potuto accedere, così come ad altri suoi scritti, al signor George R. Gliddion, suo discepolo) afferma che la parola si sarebbe dovuta leggere da sinistra verso destra e pronunciare HO-HI, cioè "Lui- Lei", essendo in ebraico HO il pronome maschile e HI quello femminile. HO-HI, quindi, denoterebbe il principio maschile e femminile, il vis genitrix, il fallo ed il Lingham, il punto all'interno del cerchio il cui concetto, in un modo o nell'altro pervade tutti gli antichi sistemi come simbolo del potere creativo. Così uno dei nomi dati dagli scrittori mitologici al supremo Giove fu quello di .....0...., l'uomo-donna. In uno degli inni orfici troviamo la frase che segue: Giove è maschio, Giove è una vergine immortale. E Plutarco, nel suo Iside e Osiride dice: "Dio, intelligenza maschile e femminile, essendo assieme vita e luce, generò un'altra intelligenza, il Creatore del mondo". Dei e dee pagane, comunque questi fossero definiti, erano invero soltanto espressioni diverse del principio maschile e femminile; "infatti", dice Russel, (Connection of Sacred and Profane History, vol. 1. P. 402) "essi possono tutti venir inclusi nel gran Ermafrodita, il .....0...., che combina ogni elemento produttivo nella sua natura e che continua a supportare la vasta creazione che defluì, in origine, dalla sua volontà". Gli ebrei credettero che questo santo nome, che essi tennero nella più alta venerazione, possedesse poteri illimitati. "colui che lo pronuncia", essi dicono, "scuote i cieli e la terra, stupendo e terrorizzando gli angeli stessi. C'è un'autorità suprema in questo nome, che governa il mondo per mezzo del suo potere. Gli altri nomi ed appellativi della divinità vi si situano d'attorno come ufficiali e soldati vicino ai loro sovrani e generali; da questo nome reale essi ricevono i loro ordini ed obbediscono" (Calmet, Dict. Bib. I. 751). I rabbini lo chiamano *shem hamphorash,* o il nome che non può esser pronunciato, e affermano che David lo trovò scolpito su di una pietra mentre era intento a scavare le fondamenta della terra. Manasse Ben Israel afferma essere opinione dei cabalisti che Jehovah non sia solo il nome della divina essenza, ma denoti anche il mondo Azilutico o mondo delle emanazioni, che contiene i dieci Sefiroti o emanazioni della Deità che, per la filosofia rabbinica, forma l'universo. Il verbo sostantivo ebraico IO SONO,

è, per gli studiosi del Talmud, equivalente a , mentre le quattro lettere che lo formano hanno proprietà particolari. è, in ebraico, l'equivalente numerico di 1, mentre equivale a 10; dalla loro somma si ha quindi 11, lo stesso risultato che si ottiene prendendo la seconda e la terza lettera del santo nome, o e , che sono 5 e 6, che sommati danno ancora 11. Ma 5 e 6 producono invariabilmente, nella loro moltiplicazione, lo stesso numero perché 5 per 5 fa 25 e 6 per 6 fa 36, cosi che questo prodotto invariabile di e si diceva significasse l'immutabilità della Causa Prima. Nuovamente l'*io sono* inizia con o 1, il primo dei numeri, mentre *Jehovah*, o inizia con o 10, l'ultimo dei numeri a significare che Dio fosse l'inizio e la fine di ogni cosa (per queste questioni talmudiche devo ringraziare il mio colto amico W. S. Rockwell di Milledgeville, Ga.). Esistono, nel talmud, molti altri esercizi sul nome ineffabile sui quali non è qui necessario dilungarsi; diversi di questi risulterebbero familiari al ricercatore ebraico, mentre sarebbero di poco interesse o addirittura inesplicabili agli altri. La pronuncia del nome fu conservata e trasmessa dagli esseni, che la passavano l'un l'altro per mezzo di sussurri ed in una forma tale per cui, mentre ogni parte di cui risultava composta erano note, l'insieme d'ognuna continuava a rimanere un mistero. E' stato anche detto che tale parola possa esser stata la parola di passo dei Misteri Egizi, per mezzo della quale il candidato era ammesso alle camere d'iniziazione. Gli ebrei di oggi dicono che essa era scolpita sul bastone di Mosè e gli permettesse di compiere i suoi miracoli; essi attribuiscono inoltre le opere meravigliose di Gesù Cristo alla potenza di questo nome incomunicabile, che, secondo costoro, egli rubò dal tempio e si portò sempre indosso. Gli ebrei ebbero quattro simboli per mezzo dei quali essi esprimevano il nome ineffabile di Dio; il primo e più comune essendo composto da due *Jods* con uno *Sheva* ed il punto *Kametz* situato al di sotto, a formare la parola , il secondo risultava composto da tre punti situati in forma radiale come in un diadema, o a rappresentare, con ogni probabilità, la sovranità di dio; il terzo rappresentava uno *Jod* all'interno di un triangolo equilatero o , che i cabalisti spiegano come rappresentante un raggio di sole la cui luminosità fosse troppo trascendente per esser contemplata da occhio umano. Il quarto era la lettera , la prima lettera di *Shadai* , "l'Onnipotente", simbolo che solitamente si ritrovava sui loro filatterii. Buxdorf indica un quinto metodo, composto da tre Jod con un Kametz al di sotto, iscritto in un cerchio. Della varietà delle forme date a questo sacro nome tra le diverse nazioni del mondo, ve ne sono tre in particolare che meritano l'attenzione dei Massoni dell'Arco Reale. 1. JAH. Questo nome di Dio si trova nel 68° salmo, v. 4 "Lodato sia colui che cavalca nei cieli per mezzo del suo nome JAH". Questo è il nome siriaco di Dio, ancora oggi mantenuto, secondo Genesio, in alcune forme siriache di dossologia. 2. BEL o BAAL: Questa parola significa *signore, maestro,* o *possessore*, usata quindi da molte nazioni d'oriente per indicare il Signore di ogni cosa, ed il Maestro del mondo. Baal era adorato dai caldei, i moabiti, i fenici, gli assiri e talvolta anche dagli stessi ebrei. Si è supposto che il primo Baal possa essere stato il dio caldeo Nimrod. Questa parola si incontra ripetutamente nelle Sacre Scritture, sia in allusione del culto idolatro di questo dio, sia in relazione ad altre parole, per indicare il nome di alcune località. 3. ON. Nome con il quale Jehovah era adorato tra gli Egizi. E' il dio del quale parla Platone nel suo Timæeus quando dice: "Raccontami del Dio ON, colui che E' e mai conobbe l'inizio". Gli egizi dettero a questo dio gli stessi attributi dati dagli ebrei a Jehovah, e sebbene non possiamo dire quale fosse il significato di ON in Egizio antico, sappiamo che questa stessa parola in greco, .N, ha lo stesso significato di "essere" o "esistere" di in ebraico. Gli indù usarono infine la parola AUM o AUN. Ho riportato questa dissertazione sui tre nomi di Dio in siriaco, caldeo ed egizio, cioè JAH, BEL e ON nella speranza che i miei compagni dell'Arco Reale possano prontamente riconoscerli, sebbene nella loro forma corrotta, e quindi divenir capaci di capire un mistero che fu per me, agli inizi, incomprensibile.

Gerusalemme (Jerusalem)
Capitale della Giudea e città del Tempio Sacro – ricordata giacché teatro di molti eventi cari alla memoria massonica. Al tempo nel quale gli israeliti entrarono nella terra promessa la città era occupata dai gebusiti dai quali, dopo la morte di Giosuè, essa fu conquistata, ed in seguito abitata dalle tribù di Giuda e di Beniamino, sebbene per un lungo periodo seguente Monte Sion continuasse ad esser abitato dai discendenti di Gebus, e si narri inoltre che, durante il regno di David, questi acquistasse il monte Moria da Oman il Gebusita, che lo utilizzava come aia per le trebbiature. Fu qui che, in seguito, fu permesso, a Salomone, di costruire un tempio per il Signore.

Gesso, Carbone ed Argilla (Chalk, Charcoal and Clay)
Per mezzo di queste tre sostanze sono mirabilmente simboleggiate le tre qualità necessarie al servizio di un Apprendista Ammesso.

Gibalim o Giblim (Gibalim or Giblim)
Abitanti della città fenicia di Gebal, della Byblos dai greci. La parola fenicia **,** o "gebal", della quale "gibalim" o "giblim" è il plurale, significa Massone, o squadratore della pietra. Genesio (Heb. Lex. In voc.) afferma che gli abitanti di Gebal furono marinai e costruttori, mentre il Sig. William Drummond asserisce che "i Gibalim furono Maestri Muratori, che lavorarono al completamento del tempio di Salomone" (Origines, vol. iii., b. v., ch. Iv., p. 192).

Giglio (Lily)
Il giglio bianco è uno dei fiori campestri della Giudea, e a questo è spesso fatto riferimento nelle Scritture come segno di purezza. Esso occupava un posto di primo piano tra gli ornamenti delle suppellettili del tempio. L'orlo del mare di bronzo fuso era intarsiato con fiori di giglio, così come i capitelli delle colonne del porticato e le sommità delle colonne stesse. Sir Robert Ker Porter, nel descrivere una scultura rinvenuta a Persepoli dice: "Quasi tutti i partecipanti a questa processione tenevano un fiore simile al loto nelle loro mani. Questo fiore rivestiva molti significati tra gli antichi, e si ritrova attraverso tutto l'oriente. In Egitto, così come in Persia, in Palestina ed in India può esser notato ovunque in quell'architettura, tra le mani e sul capo delle loro figure scolpite, siano queste statue o bassorilievi. Lo ritroviamo anche nelle vesti sacre e nell'architettura del tabernacolo e del tempio degli israeliti; è inoltre rammentato dal nostro Salvatore come immagine di bellezza e gloria superba allorquando Egli compara l'opera della natura con le decorazioni dell'arte. E' anche presente in ogni quadro che raffigura il saluto di Gabriele alla Vergine Maria ed è stato inoltre tenuto, ad onor del vero, in una sorta di misteriosa venerazione dai popoli d'ogni nazione e d'ogni tempo". Si tratta di un simbolo della divinità, della purezza e dell'abbondanza, così come dell'amore completo nella sua perfezione, carità e benedizione. Nelle Sacre Scritture Susanna, quello specchio di purezza, è definita *Susa*, che significa giglio, la città principale tra i persiani, eccellente tra tutte. Da qui derivano le tre foglie del giglio nello stemma di Francia, a significare Pietà, Giustizia, e Carità. Questo per quanto attiene all'impressione generalizzata di riguardo particolare che esiste per questo fiore bello e fragrante, mentre i primi persiani vi attribuivano una santità particolare".

Gioaberto (Joabert)
Nome del favorito di Salomone il quale, secondo le tradizioni massoniche, incappò nelle disgrazie di Hiram di Tiro nel corso di una certa occasione, ma venne in seguito perdonato e, a causa del grande attaccamento da lui mostrato nei confronti del suo maestro, fu fatto

Segretario di Salomone e di Hiram, occupandosi di tutto ciò che riguardava i loro più stretti rapporti. Venne in seguito nuovamente promosso al rango di Prevosto e Giudice da Salomone, assieme a Tito ed a Adoniram. Si distinse nel comminare la giusta sentenza a certi traditori, e sebbene a causa della propria solerzia egli scatenasse dapprima le ire del re, venne in seguito perdonato per ricevere, infine, i più alti onori che Salomone potesse conferire, quelli di esser fatto Massone Eletto, Perfetto e Sublime.

Gioielli (Jewels)
Ogni loggia ha sei gioielli dei quali tre sono mobili e tre immobili. I gioielli mobili, così detti a causa del fatto di non esser confinati ad alcuna parte specifica della loggia sono la pietra grezza, la pietra cubica ed il quadro di loggia; quelli immobili sono la squadra, la livella ed il filo a piombo. Essi si dicono immobili perché situati in punti precisi della loggia, dove soltanto possono esser rinvenuti, questi punti essendo la squadra a oriente, la livella ad occidente ed il filo a piombo a meridione. Si dicono anche gioielli i simboli distintivi di grado indossati dagli ufficiali dei corpi massonici. Riportiamo, di seguito, i gioielli indossati nelle logge simboliche, nei capitoli, nei consigli e negli accampamenti.
1. *Nelle Logge Simboliche*

Maestro Venerabile	indossa	una squadra
Primo Sorvegliante	“	una livella
Secondo Sorvegliante	“	il filo a piombo
Tesoriere	“	le chiavi incrociate
Segretario	“	le penne incrociate
Primo Diacono	“	squadra e compasso, sole al centro
Secondo Diacono	“	squadra e compasso, luna al centro

(nelle logge inglesi il gioiello dei Diaconi è una colomba)

Assistente	“	una cornucopia
Copritore Esterno	“	spade incrociate

I gioielli sono d’argento nelle logge subordinate e d’oro in Gran Loggia.
2. *Nei Capitoli dell’Arco Reale*

Gran Sacerdote	“	una mitria
Re	“	una livella sormontata da una corona
Scriba	“	filo a piombo sormontato da turbante
Capitano delle Cerimonie	“	placca triangolare con soldato iscritto
Primo Residente	“	placca triangolare con pellegrino iscritto
Capitano dell’Arco Reale	“	una spada
Gran Maestro dei Veli	“	una spada

Gli altri ufficiali hanno gli stessi gioielli dei loro omonimi in una loggia simbolica.
Tutti i gioielli sono d’oro, appesi all’interno di un triangolo equilatero.
3. *Nei Consigli Reali e Scelti*

Gran Maestro T.I.	“	cazzuola e squadra
Hiram di Tiro I.	“	cazzuola e livella
Primo Direttore dei Lavori	“	cazzuola e filo a piombo
Tesoriere	“	cazzuola e chiavi incrociate
Scrivano	“	cazzuola e penne incrociate
Capitano delle Guardie	“	cazzuola e spada
Assistente	“	cazzuola e spade incrociate
Maresciallo	“	cazzuola e bastone

Se viene usato un Direttore del Consiglio, questi indossa cazzuola e bastone, con un rotolo di papiro abbinato a quest’ultimo per distinguere i due ufficiali. Tutti i gioielli sono d’argento, situati all’interno di un triangolo equilatero.

4. *Negli Accampamenti di Cavalieri Templari.*

Gran Comandante	“	spada sormontata da raggi di luce
Generalissimo	“	squadra sormontata da agnello pasquale
Capitano Generale	“	livella sormontata da un gallo
Prelato	“	un triplo triangolo
Primo Sorvegliante	“	squadra concava e spada di giustizia
Secondo Sorvegliante	“	aquila e spada fiammeggiante
Tesoriere	“	chiavi incrociate
Scrivano	“	penne incrociate
Portastendardo	“	filo a piombo sormontato da stendardo
Guardiano	“	placca quadrata, tromba e spade incrociate
Tre Guardie	“	placca quadrata, ascia da guerra iscritta

I gioielli sono d’argento.

Gioiello di un Antico Gran Maestro (Jewel of an Ancient Grand Master)
La tradizione massonica ci dice che il gioiello di un antico Gran Maestro al Tempio era la squadra ed il compasso con la lettera G tra i due. Simile a questo era il gioiello indossato da Hiram Abif nel giorno che l’Arte rimase orba dei suoi servigi, gioiello che venne in seguito rinvenuto sul suo corpo.

Gioielli Immobili (Immovable Jewels)
Secondo il vecchio sistema utilizzato in Inghilterra, i gioielli immobili della loggia sono la Pietra Grezza, la Pietra Cubica ed il Quadro di Loggia; ma in questo paese, a causa della decisione della Convenzione Massonica di Baltimora del 1843, essi sono stati sostituiti dalla Squadra, la Livella ed il Filo a Piombo. Vedi *Gioielli di Loggia*.

Groppa (Joppa)
Città della Palestina e porto di Gerusalemme, dal quale dista circa quaranta miglia in direzione ovest. Fu qui che il Re di Tiro inviò navi cariche di legname e di marmo, materiale da esser poi consegnato a Salomone per la costruzione del Tempio. Le coste di quella località sono molto frastagliate e temute dai naviganti i quali, a causa dell’esposizione e della pericolosità delle scogliere sono costretti ad esser sempre in allerta. La parte seguente, estratta dalla narrativa del Barone Geramb, un trappista, risulterà essere di particolare interesse ai Massoni del Marchio. “ Ieri mattina, all’apparir del giorno, alcune barche si avvicinarono al vascello per trasportarci nella città di Gioppa, *il cui accesso è reso difficile dalla presenza dei numerosi scogli che offrono i loro nudi fianchi alla vista*. Le mura erano gremite di spettatori curiosi. Essendo le barche più basse del ponte *sul quale si è obbligati ad arrampicarsi*, e mancando ogni scala, *l’attracco viene sempre effettuato con gran pericolo*. Più di una volta è successo che i passeggeri, nel saltare a terra, si siano rotti le membra ed anche noi saremmo occorsi nello stesso fato *se molte persone non si fossero affannate al nostro soccorso”* (Pellegrinaggio a Gerusalemme ed al Monte Sinai, Vol. i. p. 27). La località viene oggi indicata dal nome di Giaffa.

Giosafatte (Jehosaphat)
La vallata di Giosafatte è situata ad oriente di Gerusalemme, tra il monte Sion ed il monte degli Olivi. Nei vecchi rituali del nostro ordine tale valle riveste un ruolo importante, ruolo che però viene oggi trascurato col moderno modo di lavorare delle logge. E’ stato così supposto, come conseguenza delle profezie di Gioele (iii. 13), che questa valle possa esser la scena del giudizio universale. Le stesse parole del nome significano “giudizio del

Signore" ragion per cui Hutchinson, nell'affermare che la loggia spirituale si situa nella Valle di Giosafatte, implica che i principi della massoneria derivino dalla conoscenza di Dio, e siano già presenti nei giudizi del Signore.

Giosuè (Joshua, or Jeshua)
Il Gran Sacerdote che, assieme a Zerubabele, principe di Giuda, supervisionò la ricostruzione del Tempio nel periodo successivo alla cattività babilonese. Egli fu Gran Sacerdote per discendenza diretta dalla famiglia Pontificia, essendo figlio di Giosadech, a sua volta figlio di Seraiah, che fu Gran Sacerdote all'epoca della distruzione del Tempio per mano dei Caldei.

Giuda (Judah)
L'intera Palestina veniva talvolta chiamata la terra di Giuda, perché Giuda fu una tribù importante che occupò quel paese. La tribù di Giuda aveva l'effige rappresentante un leone nel proprio stendardo, da cui ha preso origine il riferimento massonico al Leone della tribù di Giuda. Si veda, a tale proposito, la Genesi, xlix. 9. " Giuda è un cucciolo di leone".

Giuda e Beniamino (Judah and Benjamin)
Solo due, tra le dodici tribù d'Israele che vennero, in vari periodi, condotte in cattività, fecero ritorno, sotto Zerubabele, in Israele per ricostruire il secondo tempio, quelle di Giuda e di Beniamino.

Giurisdizione (Jurisdiction)
La giurisdizione di una Gran Loggia si estende su ogni loggia che lavora all'interno dei propri limiti territoriali e su ogni luogo che non sia già occupato da un'altra Gran Loggia. I limiti territoriali di una Gran Loggia vengono determinati, in linea generale, dai confini politici della nazione all'interno della quale essa si situa. Così i limiti territoriali della Gran Loggia della Carolina del Sud sono compresi all'interno dei confini di tale stato. Né la giurisdizione di quella Gran Loggia si può estendere oltre tali limiti negli stati confinanti della Carolina del Nord o della Georgia. La Gran Loggia della Carolina del Sud non potrebbe quindi, senza infrangere l'uso massonico, accordare una bolla di costituzione ad alcuna loggia situata in questi due stati. Potrebbe però costituire una loggia nel Territorio dell'Oregon non essendovi, in tale Territorio, alcuna Gran Loggia. Così le logge di Francia dipesero dalla Gran Loggia d'Inghilterra fino alla costituzione della Gran Loggia di Francia, e le Gran Logge d'Inghilterra, Scozia, e Francia concessero bolle a varie logge americane fino a dopo la rivoluzione, quando gli stati iniziarono ad organizzare Gran Logge per loro conto. E' poi diventata consuetudine, alfine di evitar conflitti e sentimenti non fraterni, che quando una Gran Loggia venga formata in uno stato, ogni loggia all'interno di tali confini restituisca le proprie bolle ricevute da corpi massonici stranieri e ne accetti di nuove dalla Gran Loggia costituitasi di recente.

Giustizia (Justice)
Una delle quattro virtù cardinali, la cui pratica viene insegnata nel primo grado. Il Massone che ricorda il modo profondo col quale egli venne investito col dovere di conservare la propria rettitudine in tutti i propri contatti con l'umanità non dovrebbe mai discostarsi dall'agire con giustizia nei propri riguardi, in quelli dei suoi fratelli e verso l'intero mondo.Questa è la sola pietra d'angolo sulla quale egli può aspettarsi "di costruire un edificio che porti onore sia a se stesso che all'intera fratellanza".

Globo (Globe)

Nei misteri egizi, il globo era simbolo del Dio Supremo ed Eterno. Tra i messicani, questo rappresentava il potere universale. In Massoneria i due globi, quello celeste e quello terrestre, rappresentano l'estensione universale dell'istituzione e ci rammentano dell'ampiezza di quella carità che siamo chiamati a mettere in pratica.

Golgota (Golgotha)
Parola ebrea che significa "teschio". Fu il nome dato dagli ebrei al monte del Calvario dove Cristo venne crocifisso e dove era situato il suo sepolcro.

Gradi (Degrees)
L'Antica Massoneria dell'Arte, o, come viene detta dalla Gran Loggia di Scozia "La Massoneria di San Giovanni", consiste di soli tre gradi, ossia dell'Apprendista Ammesso, del Compagno di Mestiere, e del Maestro Muratore. I gradi variano, per ogni rito, sia nel numero che nelle proprie caratteristiche, essendo spesso di carattere relativamente moderno, anche se in ogni rito si comincia coi tre gradi dell'Antica Massoneria dell'Arte. In tutti i misteri pagani si ritrovano, nell'iniziazione, una serie di gradi progressivi. Nei misteri dell'Indostan vi furono quattro gradi; tre in quelli della Grecia e dei Druidi e due tra i messicani. Lo scopo di questi gradini di verifica era quello di metter alla prova il carattere dell'aspirante ed allo stesso tempo di prepararlo, per mezzo di rivelazioni graduali, per l'importante conoscenza che egli stava per ricevere nel momento finale della sua adozione.

Gradi Filosofici (Philosophical Degrees)
Nome dato a tutti i gradi successivi a quelli di Rosa Croce. Essi vengono così definiti a causa delle spiegazione filosofica del sistema massonico che, nei gradi inferiori, riceve un particolare significato morale. Non vanno però confusi con gli ordini filosofici che si svilupparono nel continente europeo alla fine del diciottesimo secolo e la cui tendenza fu, in molti casi, verso la religione naturale o il deismo. Sia Barruel che Robinson, in ogni modo, li hanno confusi, e su questo errore hanno fondato molte, se non tutte le loro false critiche alla Frammassoneria.

Gradi Irlandesi (Irish Degrees)
La creazione di alcuni gradi così definiti, quali quello di Maestro Irlandese, Maestro Irlandese Perfetto, Potente Maestro Irlandese, e molti altri simili fu un tentativo da parte dei partigiani della casa esiliata degli Stuart di dare alla Frammassoneria una valenza politica e di condurne i membri dalla parte di Re Giacomo e di suo figlio, il pretendente.

Gradi Onorari (Honorary Degrees)
I gradi di ex Maestro Venerabile e di Gran Sacerdote si dicono onorari perché conferiti così come un "honorarium" o ricompensa per certi uffizi, quelli cioè di ex Maestro per un Maestro eletto di una loggia simbolica e di un Gran Sacerdote nel caso dell'ufficiale che presiede un Capitolo di Massoni dell'Arco Reale. Il Grado di Maestro del Marchio, mi sembra, sia definito grado onorario perché si intese, in origine, conferirlo soltanto a meritevoli Compagni di Mestiere. Dovrebbe in ogni modo, certamente, precedere quello di Maestro Massone, così come vuole la tradizione. Anche i gradi secondari vengono talvolta detti gradi onorari.

Gradi Secondari (Side Degrees)
Si tratta di gradi, di solito inventati, che non hanno attinenza col rituale massonico e la cui legalità non è riconosciuta dalle Gran Logge. Alcuni di essi sono molto interessanti, con

evidenti risvolti morali, mentre altri non appaiono aver alcuno scopo virtuoso ben definito o evidente. Il peggiore di essi, comunque, può esser definito, col linguaggio di Preston, alla stregua di un "divertimento innocente ed inoffensivo".

Gradi Simbolici (Symbolic Degrees)
I primi tre gradi della Massoneria, e cioè quelli di Apprendista Ammesso, Compagno di Mestiere e Maestro Muratore sono detti, nel rito di York, gradi simbolici a causa dell'abbondanza di insegnamenti simbolici che vi si trovano, insegnamenti non più riscontrabili nei gradi rimanenti, che rivestono invece un carattere prevalentemente storico.

Grammatica (Grammar)
Una delle sette arti e scienze liberali che costituisce, assieme con la Logica e la Retorica, una triade dedicata alla coltivazione del linguaggio. "Dio", dice Santico, "creò l'uomo come il recipiendario della ragione, e volendo che egli divenisse un essere sociale, gli concesse il dono del linguaggio, per perfezionare il quale vi sono tre aiuti. Il primo è la *Grammatica*, che esclude dal linguaggio ogni solecismo ed espressione barbara; il secondo è la *Logica*, che si occupa delle verità del linguaggio, ed il terzo è la *Retorica* che solo ricerca l'abbellimento dello stesso" (Sanct. Minut., lib. I., cap. 2, apud Harris, Hermes. I. c. i.).

Gran Capitolo (Charter, Grand)
Il Gran Capitolo è formato dai Gran Sacerdoti, Re e Scriba in carica dei diversi Capitoli posti nella propria giurisdizione, e dagli Ex Gran Sacerdoti e loro Deputati, Re e Scriba dello stesso Gran Capitolo. La sua organizzazione è diversa da quella di una Gran Loggia: A differenza degli Ex Maestri Venerabili, infatti, gli Ex Gran Sacerdoti non hanno diritto a sedervi alla scadenza del loro ufficio, a meno che essi abbiano anche prestato le funzioni di Primo Gran Principale, loro deputati, Re o Scriba. I Gran Capitoli governano e sovrintendono (sotto l'autorità del Gran Capitolo Generale) i diversi Capitoli dell'Arco Reale, e le Logge di Eccellentissimi, Ex e Maestri del Marchio posti nelle loro diverse giurisdizioni. Fino al 1797 non vi furono Gran Capitoli organizzati negli Stati Uniti. I Capitoli venivano tenuti sotto l'autorità di una bolla da Maestro, sebbene di solito si optasse per avere, nel contempo, la copertura di un Capitolo vicino. Ma nel 1797 i delegati di diversi Capitoli degli Stati del Nord si riunirono a Boston allo scopo di deliberare la formazione di un Gran Capitolo per il governo e la regola dei diversi Capitoli degli stati medesimi. Questa Convenzione preparò una comunicazione ai Capitoli di New York e del New England ove si negava l'autorità delle Gran Logge sui Massoni dell'Arco Reale e si optava per la creazione di un Gran Capitolo. Come conseguenza di tale comunicazione, i delegati di molti stati si riunirono a Hartford nel gennaio del 1798, si organizzarono in un Gran Capitolo, formarono ed adottarono una costituzione, ed elessero ed installarono i loro ufficiali. Quest'esempio venne tosto seguito da altre parti dell'Unione, ed i Gran Capitoli oggi esistono in quasi tutti gli Stati.

Gran Capitolo di Harodim (Harodim, Grand Chapter of)
Fu un'istituzione formata a Londra nel 1787 la cui natura venne così definita da Preston, che si disse essere il suo fondatore: "I misteri di quest'ordine sono particolari dell'istituzione stessa, mentre le letture del capitolo includono ogni branca del sistema massonico e rappresentano l'arte della massoneria nella sua forma completa e finita" (Illust. of Masonry, p. 254). In altre parole, si trattava di una scuola d'istruzione organizzata secondo un sistema particolare. Vi si trovavano diverse classi ognuna delle quali aveva delle letture specifiche. Le letture erano poi divise in sezioni e le sezioni in clausole. L'ufficiale presidente era detto il Capo Harod. Egli distribuiva annualmente le varie sezioni

ai membri più esperti, che venivano detti Sezionisti, che a loro volta dividevano le diverse clausole tra altri denominati “Detentori delle Clausole”. Quando un membro arrivava alla conoscenza di tutte le sezioni, era detto Lettore. L’intero sistema si adattava mirabilmente agli scopi dell’istruzione massonica. Quest’istituzione, io credo, (anche se non posso parlare con certezza) non esista più, anche se il Dr. Oliver nel 1846 ne parla come se fosse ancora operativa.

Gran Capitolo Generale (Chapter, General Grand)
Il Gran Capitolo Generale degli Stati Uniti venne organizzato nel 1806 e si riunisce ogni tre anni; consiste dei Primi Gran Principali e dei loro Deputati, Re e Scriba in carica dei diversi Gran Capitoli di ogni Stato e degli Ex Primi Gran Principali Generali e loro Deputati, Re e Scriba del suddetto Gran Capitolo Generale (dopo un emendamento alla Costituzione adottato nel 1853, gli ex Gran Ufficiali Generali non sono più membri *ex officio*). Esso esercita un’attività di supervisione generale sui Gran Capitoli di Stato e detiene giurisdizione immediata su tutti quegli Stati e Territori dove non è stato formato alcun Gran Capitolo di Stato.

Gran Comandante (Commander, Grand)
L’ufficiale che presiede un accampamento di Cavalieri Templari. Esso viene detto “Eminentissimo” ed il suo gioiello è rappresentato da una croce dalla quale si irradiano raggi di luce.

Gran Logge, giurisdizione delle (Grand Lodges, jurisdiction of)
Una Gran Loggia ha potere ed autorità su tutta l’Arte ricadente nella propria giurisdizione. Essa è la corte d’Appello suprema per ogni argomento massonico, mentre ai decreti da essa emessi si deve obbedienza illimitata da parte di ogni loggia e di ogni Massone sottoposto al suo controllo. Il governo delle Gran Logge è quindi di tipo completamente dispotico: fintantoché una Gran Loggia è in esistenza, i suoi editti debbono esser rispettati ed obbediti senza possibilità di esser esaminati da parte delle sue logge subordinate. Ma se un decreto di Gran Loggia si dimostrasse esser sbagliato o contrario alle antiche costituzioni, pur permanendo non impugnabile da parte delle singole logge, può esser dichiarato irregolare da Gran Logge di altri stati, fino al rifiuto totale di tener comunicazioni con la Gran Loggia che agisce in modo irregolare. In questo caso però la Gran Loggia non ne viene a soffrire certo più dell’intera Arte che in generale lavora alle sue dipendenze, poiché ogni Massone che continua a riconoscerne l'autorità si espone automaticamente allo stesso rischio di illegalità massonica. Le Gran Logge sono però estremamente scrupolose nell’esercitare questo tipo d’interferenza con le autorità massoniche di altre giurisdizioni, riservandosi l’applicazione del loro potere solo per i casi nei quali vi è stata una violazione manifesta degli antichi landmarks. Un caso simile è recentemente accaduto in questo paese. Nel 1828, a causa di un periodo di grande eccitazione anti-massonica, si sospesero i lavori della Gran Loggia del Michigan e si dissolsero tutte le logge sotto la sua giurisdizione. In seguito, nel 1841 essendosi placati gli animi, i massoni del Michigan organizzarono una convenzione e, senza l’esistenza di alcuna loggia subordinata, procedettero ad istituire una Gran Loggia, in evidente spregio delle leggi fondamentali dell’ordine. In conseguenza di ciò, gli altri corpi massonici supremi dell’Unione si rifiutarono di riconoscere la Gran Loggia del Michigan. Più tardi, nel 1844, questa stessa entità decise giustamente di sottomettersi all’opinione generale della fratellanza e si organizzò in modo legittimo per mezzo dell’assemblea del numero legale di logge richiesto per la formazione di una nuova Gran Loggia, ottenendo quindi dalle altre organizzazioni il riconoscimento come Gran Loggia regolare. Questo potere supremo, pertinenza della

Gran Logge, per mezzo del quale esse si costituiscono come unico organismo giudicante e depositarie, per le loro rispettive giurisdizioni, degli antichi landmarks e degli usi propri della fratellanza deriva dalle leggi fondamentali della massoneria. Esso si basa, inoltre, sull'esperienza e sul buon senso, perché senza un potere di governo, un corpo così grande come l'intera Arte cadrebbe rapidamente nell'anarchia. Ma tale potere non potrebbe esser depositato nelle mani delle singole logge o di singoli fratelli, perché creerebbe confusione senza fine. Le Gran Logge sono quindi i giusti recipiendari, contenendo in se stesse la saggezza e la prudenza unite di molte logge subordinate. La nostra istituzione è stata così prudente nel preservare questo potere nelle mani delle Gran Logge che, secondo gli Antichi Doveri il Maestro di ogni loggia dovrà, prima di esser istallato, dare il proprio assenso alla proposizione che segue: "Accettate di mantenere in venerazione i governanti originali ed i patroni dell'ordine della Frammassoneria, ed i loro successori regolari, supremi e subordinati, secondo le loro cariche; e di sottomettervi ai giudizi ed alle risoluzioni dei vostri fratelli convenuti in Gran Loggia, in ogni caso confacenti alle costituzioni dell'ordine. Promettete di rendere omaggio al Gran Maestro in carica ed ai suoi ufficiali regolarmente istallati, e di *strettamente uniformarvi ad ogni editto della Gran Loggia*".

Gran Logge, organizzazione delle (Grand Lodges, organization of)
Le Gran Logge sono organizzate come segue: tre o più logge legalmente costituite che lavorino in un qualsiasi paese, regno o altra suddivisione politica indipendente ove già non esista alcuna Gran Loggia possono incontrarsi in convenzione, adottare dei regolamenti, eleggere gli ufficiali ed organizzare una Gran Loggia. Le logge in quella giurisdizione consegneranno poi le rispettive bolle di fondazione alle Gran Logge che originariamente le avevano emesse, accettandone di nuove dalla nuova Gran Loggia, che da quel momento eserciterà ogni giurisdizione massonica sullo stato nel quale è stata organizzata. Una simile Gran Loggia sarà formata dai Maestri Venerabili e dai Sorveglianti di tutte le logge sotto la sua giurisdizione, così come da quegli ex M.V. che ne vorranno far parte o che ne saranno eletti membri. Questi ultimi, non sono, comunque, membri di diritto ma vi vengono ammessi solo per cortesia e nessuno di loro potrà comunque rimanere membro della Gran Loggia a meno che non faccia parte di una loggia subordinata. Tutte le Gran Logge sono governate dai seguenti ufficiali: Gran Maestro, Deputato Gran Maestro, Primo e Secondo Gran Sorvegliante, Gran Tesoriere e Gran Segretario, che vengono detti, di solito, Grandi Ufficiali. Vi sono inoltre altri ufficiali, subordinati, scelti dal Gran Maestro e dai Gran Sorveglianti quali i Gran Diaconi, il Gran Assistente, il Gran Maresciallo, il Gran Messaggero, Gran Portatore di Spada ed il Gran Copritore Esterno, ma sia il loro numero che i titoli variano nelle diverse Gran Logge.

Gran Logge, storia delle (Grand Lodges, History of)
L'organizzazione attuale delle Gran Logge non è certamente coetanea con le origini della nostra istituzione. Agli inizi, ogni loggia fu indipendente, essendo sufficiente che un determinato numero di fratelli si riunisse per praticare ogni diritto della massoneria pur in assenza di una qualsivoglia bolla di costituzione. Questo privilegio, così come afferma il Preston, era inerente ad ognuno di essi in quanto individui. I fratelli avevano l'abitudine di riunirsi annualmente, almeno coloro che ne avevano l'opportunità, allo scopo di conferire sui problemi d'indole generale dell'ordine, mentre in quest'occasione veniva usualmente scelto un Gran Maestro, o sovrintendente dell'intera fratellanza. Questi incontri, comunque, non venivano definiti Gran Logge ma semplicemente "Assemblee", nome, questo, che risale al quarto secolo dell'era cristiana perché, così come riportato in un manoscritto (mentovato dal Preston) in possesso di Nicholas Stone, uno scultore alle

dipendenze del famoso Inigo Jones, " Sant'Albano (martirizzato nel 306) molto amò i massoni e li protesse ****, ottenendo per loro dal Re e dalla sua corte una bolla che autorizzava il tenersi di un consiglio generale, al quale dette il nome di Assemblea". Il Privilegio di partecipare a queste Assemblee annuali non era ristretto, così come è oggi, ai Grandi Ufficiali ed ai Maestri e Sorveglianti delle logge subordinate, costituendo invece uno dei doveri obbligatori di ogni massone. Così si ritrova, tra gli antichi doveri massonici in possesso della "Lodge of Antiquity" di Londra, anche quello indicante che "ogni Maestro e Compagno di Mestiere verrà all'assemblea se questa dovesse tenersi entro cinquanta miglia e se egli ne sarà avvertito, e se non ha seguito l'Arte, egli dovrà allora sottoporsi al giudizio dei Maestri e dei Compagni". *Inghilterra*. la successiva (e se l'aneddoto di Sant'Albano non fosse autentico, allora si tratterebbe della prima) bolla o guarentigia concessa in Inghilterra ai massoni come entità fisica venne data da Re Athelstane nel 926 su intercessione di suo fratello, il Principe Edwin: "Così, il Principe Edwin convocò tutti i massoni del reame per incontrarlo a York; e quelli vennero e composero una Loggia Generale della quale egli fu Gran Maestro; ed avendo essi portato con sé ogni scrittura e registrazione esistente, alcune in greco, altre in latino, altre ancora in francese ed altri linguaggi si procedé alla redazione della costituzione e dei doveri di una loggia inglese" (dal manoscritto di Elias Ashmole). Da questa assemblea tenutasi a York si data generalmente l'originale crescita della massoneria in Inghilterra, così come da quegli statuti derivano le Costituzioni Massoniche inglesi, mentre è dalla località di quell'incontro che il rituale delle logge inglesi prende il nome di "Antico Rito di York". Per lungo tempo l'assemblea di York esercitò giurisdizione massonica su tutta l'Inghilterra, ma nel 1567 i massoni della parte meridionale dell'isola elessero, come loro Gran Maestro il Baronetto Thomas Gresham, famoso mercante, al quale successe l'illustre architetto Inigo Jones. Vi erano ora, in Inghilterra, due Gran Maestri, con quello del nord che assunse il nome di Gran Maestro di tutta l'Inghilterra e quello del sud che si chiamò Gran Maestro d'Inghilterra. Agli inizi del diciottesimo secolo la massoneria del sud dell'isola era in piena decadenza. Le conseguenze della rivoluzione che aveva portato Guglielmo III al trono ed il successivo riscaldarsi dei sentimenti politici che divisero la popolazione in due partiti contrapposti, così come divisero lo Stato, infersero una ferita fatale a questa società amante della pace. Il Baronetto Christopher Wren, Gran Maestro durante il regno della Regina Anna, vecchio e malato, era divenuto inattivo, e per questo motivo si era smesso da lungo tempo di tenersi le assemblee generali di Gran Loggia. Nel 1715 rimanevano soltanto quattro logge nel sud dell'Inghilterra, tutte localizzate nella città di Londra. Queste logge, desiderose di rinvigorire la prosperità dell'ordine determinarono di unirsi sotto la guida di un Gran Maestro, essendo nel frattempo morto Sir Christopher Wren e non essendo egli stato sostituito da alcuno. Essi quindi "convennero alla taverna del melo; ed avendo scelto a presiederli il più vecchio Maestro Muratore (essendo egli Maestro di una loggia), si costituirono in una Gran Loggia *pro tempore* in forma debita, tornando a ristabilire l'uso di tener comunicazioni trimestrali degli ufficiali di loggia (dette Gran Loggia), e risolvendo di tener assemblea e feste annuali e di scegliere un Gran Maestro tra loro, fino a quando avessero potuto aver l'onore di disporre della guida di un fratello nobile" (Le Costituzioni di Anderson, p. 197). Così nel giorno di San Giovanni Battista 1717 si tennero festa ed assemblea annuale, e venne debitamente proposto ed eletto Gran Maestro il signor Antonio Sayer. Tra i propri regolamenti, la Gran Loggia adottò il seguente: "Che il privilegio di riunirsi come Massoni, fino ad oggi illimitato, dovrebbe esser concesso a certe logge o assemblee di massoni convenuti in certi luoghi, dove dovrà convenire ogni singola loggia. Con l'eccezione delle quattro vecchie logge oggi esistenti, ogni singola loggia verrà legalmente autorizzata ad operare per mezzo di una bolla del Gran Maestro, che egli affiderà a certi individui che ne faranno richiesta, col consenso e l'approvazione della Gran

Loggia riunita e che, senza tali bolle, nessuna loggia d'ora in avanti dovrà esser considerata regolare o costituzionale". In segno di deferenza, comunque, alle quattro vecchie logge, tutti i privilegi dei quali esse avevano goduto sotto il vecchio sistema organizzativo vennero mantenuti, stabilendo inoltre che: "Nessuna legge, regola o regolamento di Gran Loggia potrà mai privarle di tale privilegio (uno di essi essendo la facoltà di riunirsi senza una bolla di costituzione e di elevare massoni al grado di Maestro, potere questo a lungo esercitato dalla sola Gran Loggia), o ledere alcuno dei landmarks che potessero allora esistere come regola di governo massonico". Le Gran Logge di York e di Londra intrattennero rapporti fraterni e di mutuo riconoscimento finché la Gran Loggia di Londra, nel 1725 concesse ad alcuni massoni che si erano separati dalla Gran Loggia di York una bolla di costituzione. Questo atto non massonico venne severamente condannato dalla Gran Loggia di York e produsse la prima interruzione di quell'armonia che per lungo tempo era esistita tra loro. Essa venne seguita, alcuni anni più tardi da un altro ingiustificabile atto di interferenza: nel 1725 il Conte di Crawford, Gran Maestro d'Inghilterra, costituì due logge all'interno della giurisdizione della Gran Loggia di York istituendo nel contempo, senza il consenso della Gran Loggia suddetta, suoi rappresentanti nel Lancashire, a Durham e nel Northumberland. "Questo accadimento", ci dice Preston, "provocò grande sdegno nella Gran Loggia di York, che da allora in poi considerò i lavori dei fratelli del sud con gelosia. Ogni scambio fraterno cessò, ed i massoni di York, da quel momento, considerarono i loro interessi come diversi e distinti da quelli dei massoni che si trovavano sotto la Gran Loggia di Londra" (Preston's Illustrations, p. 184). Tre anni più tardi, nel 1738, diversi fratelli scontenti della condotta tenuta dalla Gran Loggia d'Inghilterra si separarono da essa ed iniziarono a tenere incontri non autorizzati allo scopo di procedere ad effettuare delle iniziazioni. Approfittando dell'acrimonia esistente tra le Grandi Logge di York e di Londra, essi assunsero il nome di Massoni di York, e quando la Gran Loggia decise di applicare verso di loro tutto il rigore della legge, quelli si separarono del tutto dalla sua giurisdizione ed assunsero il nome di "*Antichi Massoni di York* ". Essi annunciarono inoltre di essere i soli depositari e guardiani degli antichi Landmarks, e, dichiarando che le logge regolari avevano adottato nuove procedure e regolarizzato alcune innovazioni, si misero a chiamarli "*Massoni Moderni ".* Nel 1739 essi fondarono, a Londra, una nuova Gran Loggia che si chiamò la "Gran Loggia degli Antichi Massoni di York", perseverando in quegli atti intrapresi e tenendo tornate e feste annuali. Presto vennero riconosciuti dai Massoni di Scozia e d'Irlanda, ricevendo inoltre incoraggiamenti ed aiuti da molti esponenti della nobiltà. Le due Gran Logge continuarono ad esistere ed ad agire in opposizione l'una dell'altra, estendendo i loro scismi ad altri stati (vi erano all'origine, per esempio, sia in Massachussetts che nella Carolina del Sud, due gran Logge che dicevano derivare da questi due diverse entità massoniche. Nel primo stato, comunque, esse si unirono nel 1792 e nel secondo nel 1817) fino all'anno 1813 quando, sotto la Gran Maestranza del Duca di Sussex furono alfine felicemente riunite mentre la diffidenza, siamo sicuri, fu per sempre bandita dalla massoneria inglese (possiamo inoltre qui menzionare che i riti e le cerimonie di queste due organizzazioni erano essenzialmente gli stessi, e che gli antichi Landmarks erano egualmente preservati da ambedue). *Scozia*. La frammassoneria venne introdotta in Scozia dagli architetti che costruirono l'Abbazia di Kilwinning, col villaggio che porta quel nome altrettanto importante per la massoneria scozzese della città di York per quella inglese. Le assemblee per il governo generale dell'Arte erano spesso tenute a Kilwinning. Durante il regno di Giacomo II, l'ufficio di Gran Maestro di Scozia venne affidato, per editto reale a William St. Clair, Conte di Orkney e di Caithness e Barone di Roslin, e ad i suoi "eredi e successori" (vedi, a tale proposito, il manoscritto presente nella biblioteca degli Avvocati di Edimburgo, riportato dal Lawrie), ma nel 1736 il St. Clair che all'epoca

esercitava la Gran Maestranza “Considerando che il proprio diritto o privilegio potesse risultar pregiudizievole all’Arte ed alla vocazione della massoneria (si veda l’atto di dimissioni nella Storia Massonica del Lawrie), rinunciò alle proprie prerogative e delegò agli stessi frammassoni il diritto di scegliersi il loro Gran Maestro. L’immediata conseguenza di quest’atto fu la nascita della Gran Loggia di Scozia sulla quale, per ovvie ragioni, l’ultimo Gran Maestro ereditario venne chiamato a presiedere. *Irlanda.* Nel 1729 i massoni di Dublino tennero un’assemblea alla quale venne organizzata la “Gran Loggia d’Irlanda”. Il Conte di Kingston venne eletto quale primo Gran Maestro. *Francia.* Agli inizi del diciottesimo secolo la massoneria era, in Francia, in uno stato di gran disordine. Ogni loggia agiva in modo indipendente dalle altre; i Maestri venivano eletti a vita ed esercitavano privilegi e poteri che sono oggi prerogative della Gran Logge. Non vi era alcun centro massonico e non vi era quindi alcuna unione. Nel 1735 esistevano sei logge a Parigi e diverse altre nelle varie città di provincia. Il Conte di Derventwater, un famoso giacobita che venne poi decapitato a Londra a causa della propria aderenza alla casa degli Stuart, esercitava funzioni di Gran Maestro per consenso tacito, non essendo mai stato regolarmente eletto. L’anno seguente le logge di Parigi elessero Gran Maestro Loer Harnouster al quale successe, nel 1738 il Duca d’Antin. Alla sua morte, egli venne sostituito dal Conte di Clermont. E’ da quest’anno che la massoneria francese inizia ad organizzarsi. Nel 1735 le logge di Parigi richiesero alla Gran Loggia d’Inghilterra la formazione di una Gran Loggia Provinciale la quale però, per motivi politici, non venne eretta. Tale permesso venne poi concesso nel 1743, quando venne costituita la Gran Loggia Provinciale di Francia col nome di “Grand Loge Anglaise de France”. Il Gran Maestro Clermont era però ufficiale scarsamente efficiente, cosicché anarchia e confusione invasero ancora una volta la fratellanza; l’autorità della Gran Loggia era prostrata, e le creazione di Logge Madri nelle province, allo scopo di supervisionare i lavori delle lontane logge provinciali, invece di restaurare, come invano ci si attendeva, l’armonia contribuì soltanto ad allargare vieppiù lo strappo, perché esercitando le funzioni di Gran Logge ed assumendone il rango, le Logge Madri cessarono ogni rapporto col corpo metropolitano divenendone, infatti, le rivali. In questa situazione, la Gran Loggia dichiarò, nel 1756 la propria indipendenza dall’Inghilterra, assumendo il nome di “Gran Loggia di Francia ”. Essa riconosceva solamente i tre gradi di Apprendista, Compagno di Mestiere e Maestro Muratore, ed era composta dai grandi ufficiali eletti dal corpo della fratellanza e dai Maestri a vita delle logge parigine, escludendo così, in modo formale le logge provinciali da ogni partecipazione al governo dell’Arte. Ma i lavori di quest’organizzazione non furono meno tempestosi di prima. Abbiamo già detto di come il Conte di Clermont fosse un Gran Maestro alquanto inefficiente. Egli nominò, in successione, due Deputati i quali furono ambedue malvisti dalla fratellanza. L’ultimo di costoro, un certo Lacome, era un uomo di natali talmente umili e di maniere così volgari che la Gran Loggia si rifiutò di riconoscerlo come proprio ufficiale presidente. Irritato da tale comportamento irrispettoso, egli si diede a cercare nelle taverne parigine, quei Maestri che facevano commercio delle iniziazioni ma che, al contempo, riconoscevano l’autorità della Gran Loggia. Tra costoro egli scelse uomini devoti ponendoli al proprio servizio ed iniziando un’opera di riorganizzazione completa della Gran Loggia. I membri esclusi, allora, iniziarono a protestare contro queste operazioni illegali e l’anno seguente il Gran Maestro acconsentì a revocare l’autorità che aveva delegato a Lacorne investendo quale proprio Deputato, M. Chaillon de Jongville. I membri più rispettabili fecero così ritorno ai loro posti in Gran Loggia, e nell’elezione triennale che ebbe luogo nel giugno del 1765 tutti gli ufficiali eletti nel corso della Gran Maestranza Deputata di Lacorne vennero rimossi. Costoro si diedero allora a protestare, pubblicando un memoriale diffamatorio su tale argomento, ragion per cui vennero espulsi dalla massoneria dalla Gran Loggia. Tutto ciò contribuì ad inasprire gli

animi tra i due gruppi al punto che, nel corso di una tornata di Gran Loggia i fratelli espulsi, forzando il loro ingresso nel locale dove si teneva la riunione, provocarono una rissa che dette modo al luogotenente di polizia, il giorno successivo, di proclamare un editto che proibiva ogni riunione futura della Gran Loggia. Il gruppo degli espulsi, ad ogni modo, continuò ad incontrarsi. Il Conte di Clermont morì nel 1771, ed essi invitarono il Duca di Chartres (poi Duca di Orleans) alla Gran Maestranza, che egli accettò. Si offrirono quindi di unirsi alla Gran Loggia a condizione che questa revocasse il decreto di espulsione. La proposta venne accettata e la Gran Loggia ricominciò così nuovamente a lavorare. Avvenne poi un'altra unione che influenzò considerevolmente le caratteristiche della massoneria francese: durante i problemi degli anni precedenti si erano formati diversi corpi massonici in varie parti del reame che conferivano gradi superiori a quelli della massoneria dell'Arte, e che sono stati da allora noti col nome di gradi Ineffabili. Questi capitoli si assunsero il diritto di organizzare e controllare le logge simboliche o azzurre e quest'atteggiamento è sempre stato una fertile sorgente di controversia tra loro e la Gran Loggia. Essi non furono mai riconosciuti da quest'ultima, mentre le logge sotto il loro controllo furono spesso dichiarate irregolari ed i loro membri espulsi. Comunque, essi chiesero il riconoscimento e proposero, qualora le loro richieste fossero state accolte, di concedere il governo degli " Hautes grades " alla stessa persona che fosse stata a capo della Gran Loggia. Il compromesso fu fatto, il riconoscimento decretato, ed il Duca di Chartres eletto Gran Maestro di tutti i Consigli, Capitoli e Logge scozzesi di Francia. Ma la pace non era ancora destinata a trionfare. Il gruppo di coloro che erano stati espulsi, mosso da spirito di vendetta per la disgrazia a loro precedentemente inflitta riuscì ad ottenere la formazione di un Comitato al quale venne dato l'incarico di redigere una nuova costituzione. A tutte le logge di Parigi e delle province venne richiesto di inviarvi delegati che avrebbero dovuto formare una convenzione, o assemblea nazionale, la quale si incontrò a Parigi nel dicembre del 1771. L'assemblea era presieduta dal Duca di Lussemburgo, ed il 24 dello stesso mese l'antica Gran Loggia di Francia si dissolse e venne sostituita da una nuova organizzazione denominata Grande Oriente di Francia. Non accettando la dichiarazione di dissoluzione da parte dell'assemblea nazionale la Gran Loggia continuò a riunirsi ed a esercitare le proprie funzioni, dimodoché la fratellanza francese continuò ad esser disturbata dalle dispute di questi due corpi rivali finché l'inizio della rivoluzione costrinse sia il Grande Oriente che la Gran Loggia a sospendere i propri lavori. Quando fu restaurato l'ordine civile, ambedue le organizzazioni ripresero a funzionare, sebbene la Gran Loggia risultasse ora indebolita a causa della morte di molti dei Maestri perpetui che originariamente ne facevano parte. Con la nascita di un nuovo e miglior spirito di fratellanza, per mezzo di una dichiarazione solenne e congiunta, la Gran Loggia si unì al Grande Oriente il 28 giugno 1799. Molti dissensi pero, continuarono ad esistere tra il Grande Oriente ed i diversi capitoli degli alti gradi: diverse di quelle organizzazioni si erano unite, in vari periodi, al Grande Oriente, spesso contribuendo a violarne la pace e la serenità. Il Grande Oriente infine, sicuro che le pretese dei Massoni di rito scozzese sarebbero state fonte perpetua di disordini, decretò il 16 settembre del 1805 che il Supremo Consiglio del XXXIII° grado dovesse divenire un corpo indipendente, col potere di conferire bolle di costituzione per tutti i gradi superiori al XVIII° o grado di Rosa Croce, mentre i capitoli di quel grado o inferiori venivano posti sotto il controllo esclusivo del Grande Oriente. Ulteriori dettagli delle diatribe che oscurarono la massoneria in Francia sarebbero dolorosi oltre che noiosi. Altre noie ricominciarono infatti nel 1821 a causa della riorganizzazione del Supremo Consiglio, che era rimasto dormiente dal 1815; ma nel 1842 vi fu un nuovo passo avanti verso la riconciliazione da parte del Supremo Consiglio, aperture che furono alla fine ben accettate dal Grande Oriente. L'amicizia venne dichiarata nel 1842 e la pace oggi regna, finalmente, tra i massoni di Francia. *Germania.*

*L*a prima loggia tedesca venne fondata a Colonia nel 1716, ma si dissolse poco dopo. 17 anni più tardi (nel 1733) Preston (Illustrations, p. 183, ed. 1804) ci dice che la Gran Loggia d'Inghilterra emise una bolla a favore di 11 massoni tedeschi della città di Amburgo. Un'altra loggia si formò nel Brunswick nel 1738 sotto l'autorità della Gran Loggia d'Inghilterra. Questa loggia, soprannominata " i Tre Guanti" si unì nel 1741 con "le Tre Aquile Bianche" ed "i tre Cigni" dando origine alla prima Gran Loggia tedesca la quale esiste tutt'oggi ed ha 88 logge subordinate sotto la propria giurisdizione. Vi è inoltre, nel Brunswick, un'altra Gran Loggia formata nel 1768 dalla Gran Loggia d'Inghilterra e che viene considerata essere la Gran Loggia metropolitana della Germania. Quest'ultima ha 53 logge subordinate sotto la propria giurisdizione. *Prussia.* La Gran Loggia Reale di York della Prussia è a Berlino e nacque nel 1752 come loggia subordinata. Fu qui che venne iniziato, nel 1765, il Duca di York, dopodiché la loggia assunse il nome di "Amicizia Reale di York". Essa aveva, nel 1840, 27 logge sotto la propria giurisdizione. La "Gran Loggia dei Tre Globi" venne fondata nel 1740 ed ha 177 logge sotto la propria giurisdizione. Esistono oggi, in Prussia, 3 Gran Logge: la "Tre Globi", la "Reale di York" e la "Nazionale", che venne fondata nel 1770 con una bolla ottenuta dalla Gran Loggia d'Inghilterra. Ogni loggia in Prussia fa parte di una di queste Gran Logge. *Sassonia*. La prima loggia di Sassonia fu le "Tre Aquile Bianche", formatasi nel 1738 a Dresda. Un'altra si formò a Lipsia nel 1741 ed una terza, l'anno seguente, ad Altenburg. La Gran Loggia di Sassonia venne fondata nel 1812. Essa ha adottato quale proprio rito il sistema dell'Arte Antica, o della massoneria di S. Giovanni, sistema col quale tutte le proprie logge subordinate eccetto due, dicono di lavorare. *Belgio*. Nel 1721 la Gran Loggia d'Inghilterra costituì a Mons la loggia della "Perfetta Unione" ed un'altra loggia a Ghent. La prima diventò in seguito una Gran Loggia. L'attuale Grande Oriente del Belgio ha la propria sede a Brussels. *Olanda*. La prima loggia venne formata a Le Hague nel 1731 con una bolla della Gran Loggia d'Inghilterra. Si trattava, comunque, solo di una loggia d'emergenza formatasi allo scopo di iniziare il Duca di Toscana, che divenne in seguito Francesco I, Imperatore di Germania. Dopo che il Conte di Chesterfield presenziò a tale cerimonia la loggia venne chiusa. La prima loggia regolare si formò nello stesso luogo nel 1734; tale loggia, dopo 5 anni, assunse il nome di "Loggia Madre". Nel 1735 venne istituita una loggia ad Amsterdam. La Gran Loggia Nazionale si formò il 18 dicembre 1757 ed ha, oggi, circa settanta logge nel proprio registro. *Danimarca*. La Gran Loggia di Danimarca venne istituita nel 1743 a Copenhagen e deriva la propria esistenza dalla Gran Loggia di Scozia. La Massoneria è in ottime condizioni in questo paese, essendo riconosciuta dallo stato ed avendo l'attuale regnante quale proprio Gran Maestro. *Svezia*. Da nessun'altra parte il progresso massonico è stato più prospero che in Svezia. La massoneria iniziò qui nel 1754 sotto autorizzazione della Gran Loggia di Scozia. La sede della Gran Loggia è a Stoccolma, ed il Re ne è a capo. *Russia*. Nel 1740 venne costituita una loggia inglese a San Pietroburgo con una bolla della Gran Loggia d'Inghilterra, e poco dopo la massoneria iniziò ad espandersi rapidamente attraverso tutto l'impero. Nel 1772 la Gran Loggia d'Inghilterra istituì una Gran Maestranza Provinciale, con logge che si costituirono successivamente a Mosca, Riga, Jassy ed in altre parti della Courtlandia. L'ordine era patronizzato dal trono e, naturalmente, dalla nobiltà. Sfortunatamente però la politica iniziò ad avvelenare l'atmosfera pura della massoneria e l'ordine decrebbe rapidamente. Le logge, comunque, vengono tutt'ora tenute, anche se in forma privata, in varie parti dell'impero. *Polonia*. Nel 1739 la massoneria venne soppressa, in questo reame, da un editto di Re Augusto II. Nel 1781 essa però iniziò a riformarsi sotto gli auspici del Grande Oriente di Francia che, su domanda di tre logge di Varsavia, istituì logge a Vilna, Dubno, Posen, Grodno, e nella stessa Varsavia. Queste, nel 1784 si unirono per dare vita ad un Grande Oriente, la cui sede è a Varsavia. La massoneria polacca gode oggi di buona salute. *Boemia*. La

massoneria venne istituita in Boemia nel 1749 dalla Gran Loggia di Scozia. Nel 1776 era già un'istituzione prosperosa che continuò ad operare fino agli inizi della rivoluzione francese, quando venne soppressa dal governo austriaco. Della situazione odierna della massoneria in quello stato si sa ben poco. *Svizzera*. La Gran Loggia di Inghilterra conferì al Baronetto George Hamilton, nel 1737 mandato di istituire una Gran Loggia Provinciale a Ginevra. Due anni più tardi quest'organizzazione costituì una loggia a Losanna. La massoneria continuò a prosperare in Svizzera fino al 1745, quando venne proibita con un editto del Consiglio di Berna. Da quest'attacco essa però si riprese nel 1764, quando le logge ripresero i loro lavori e si organizzò una Gran Loggia a Ginevra. Ma la Svizzera, così come la Francia, è stata purtroppo oggetto di numerosi dissensi massonici, essendovi stati, ad un certo periodo, non meno di tre diverse e contrapposte autorità massoniche in quella repubblica. La pace, comunque, prevalse alla fine e la Gran Loggia Nazionale Svizzera, con sede a Berna, esercita oggi l'unica giurisdizione massonica, sotto il nome di "Alpina". Il libro delle Costituzioni è simile a quello in uso in Inghilterra. La Gran Loggia Alpina riconosce solo i tre gradi della massoneria dell'Antica Arte. *Italia*. L'inimicizia della chiesa di Roma nei confronti della massoneria ha sempre tenuto in uno stato di forte depressione quest'istituzione in Italia. Già dal 1733 si ha notizia di una loggia a Firenze istituita da Lord Charles Sackville, figlio del Duca di Dorset, mentre si sa dell'esistenza di logge a Livorno, Torino, Genova e nelle altre città principali, sebbene i loro incontri avvengano in gran segreto. *Spagna*. La prima loggia spagnola apparve a Gibilterra nel 1726. L'anno seguente se ne formò un'altra a Madrid, ed una terza apparve in Andalusia nel 1731. Le persecuzioni dei preti e del governo furono sempre d'ostacolo al propagarsi della massoneria in questo reame. Le logge, comunque, esistono ancora e lavorano in diverse località spagnole, anche se i loro incontri sono di natura privata. *Portogallo*. Ciò che si è detto della massoneria in Italia e in Spagna è applicabile anche al Portogallo. Sebbene qui le logge siano state istituite già dal 1727, esse si sono sempre riunite in gran segreto. Una delle conseguenze dell'invasione francese, comunque, fu il disseminarsi della massoneria tra i portoghesi e vi sono oggi, o almeno vi sono state nel passato più recente, in quel reame, non meno di quattro Gran Logge. *Turchia*. Ben poco è noto dello stato della massoneria nell'Impero Ottomano. Clavel ci dice che, nel 1738 si formarono logge a Costantinopoli, Smirne ed Aleppo, ma non abbiamo prove della loro esistenza odierna. *Asia*. La massoneria venne introdotta in India nel 1728 dal Baronetto George Pomfret, che istituì una loggia a Calcutta. Un'altra venne formata nel 1740 finché, nel 1779 non esisteva quasi città, nell'Indostan che non avesse una loggia. In quell'anno Omdit ul Omrah Bahauder, il figlio più anziano del nabob di Karnataka, venne iniziato a Trinchinopoli. La massoneria esiste tutt'ora in una situazione florida in Asia Minore ed in tutti gli insediamenti inglesi, con logge generalmente sotto la giurisdizione della Gran Loggia d'Inghilterra. *Africa*. La massoneria venne introdotta in Africa nel 1736 con la creazione di logge sulla Costa del Capo, sul fiume Gambia. Da allora altre ne sono sorte al Capo di Buona Speranza, nelle isole Mauritius, Madagascar e Sant'Elena, ad Algeri, a Tunisi, in Marocco, al Cairo e ad Alessandria. *Oceania*. L'istituzione della massoneria si è estesa sino a queste regioni remote. Fin dal 1828 si sono avute logge a Sidney, Paramatta e a Melbourne, così come in molte altre colonie inglesi. *America*. La prima loggia eretta in Canada fu quella di Capo Breton nel 1745, ed è di tale periodo anche la costituzione di altre logge nelle isole delle Indie Occidentali. Con la creazione dell'Impero Brasiliano, vi si formò tosto una Gran Loggia dove, nel 1825, Don Pedro I venne eletto Gran Maestro. Nello stesso anno venne organizzata la Gran Loggia del Messico, e nel 1837 quella del Texas. Molto prima di questo periodo, comunque, si erano costituite logge in ambedue questi paesi, con documenti costitutivi ottenuti dalle diverse Gran Logge degli Stati Uniti. *Stati Uniti*. Le prime informazioni che si hanno sulla massoneria negli Stati Uniti risalgono

al 1729, anno nel quale, durante la Gran Maestranza del Duca di Norfolk, il signor Daniel Cox venne nominato Gran Maestro Provinciale per il New Jersey. Non sono stato però in grado di dimostrare che egli esercitasse mai le proprie prerogative in quella provincia erigendovi delle logge, sebbene sia probabile che egli così abbia fatto. Nell'anno 1733 venne istituita, a Boston, la Gran Loggia di San Giovanni con documenti costitutivi concessi a diversi fratelli colà residenti e che ne avevano fatta richiesta dal signor Visconte di Montacute, Gran Maestro. Tale documento costitutivo porta la data del 30 aprile di quell'anno, nominando al contempo il Venerabile Henry Price Gran Maestro per il Nord America, con la prerogativa di nominare il proprio deputato e gli altri ufficiali necessari alla formazione di una Gran Loggia, ed il potere di costituire logge di Massoni Liberi ed Accettati in ogni occasione ritenuta propizia. La prima patente concessa da tale organizzazione fu relativa alla "Loggia di San Giovanni" di Boston, loggia che è tutt'ora in vita. L'anno successivo venne concessa la bolla per la costituzione di una loggia a Filadelfia, che ebbe come primo Maestro Beniamino Franklin. Questa Gran Loggia, discendendo dalla Gran Loggia d'Inghilterra, risultava, naturalmente, composta da massoni "Moderni". (vedi il capitolo relativo ai *Massoni Moderni*). Nello stesso periodo un certo numero di fratelli di Boston, Massoni "Antichi" richiese, ottenendola, una dispensa da Lord Aberdour, Gran Maestro di Scozia, per fondare una loggia regolare designata come Loggia di Sant'Andrea n. 82, mentre la Gran Loggia del Massachusetts, di discendenza della Gran Loggia di Scozia, venne formata il 27 dicembre 1769. Le due Gran Logge si unirono il 19 giugno 1792, cosicché ogni distinzione tra massoni "Antichi" e "Moderni" venne finalmente a cessare. Nel 1735 la massoneria fu poi introdotta nella Carolina del Sud per mezzo della costituzione della "Loggia di Salomone n. 1" con una bolla costitutiva ottenuta da Lord Montague, Gran Maestro dei Massoni Liberi ed Accettati d'Inghilterra. Questa divenne così la quarta loggia degli Stati Uniti (essa aveva, nel piedilista inglese, il numero 45, mentre la Loggia di Salomone, a Savannah possedeva il 46 pur essendo stata costituita in precedenza. Vedi la lista di Hutchinson). Altre tre logge vennero costituite subito dopo. Il 30 marzo 1754 il Marchese di Carnarvon, allora Gran Maestro di Inghilterra, costituì una Gran Loggia Provinciale in quello stato, nominandone Gran Maestro Chief Justice Leigh. Il 24 dicembre dello stesso anno venne solennemente costituita la Gran Loggia a Charleston. In quella stessa località si costituì poi, nel 1787, una Gran Loggia di Antichi Massoni di York, mentre negli anni seguenti si ebbero molti gravi motivi di dissenso tra questa e la Gran Loggia dei Massoni Liberi ed Accettati organizzatasi nel 1754. Le dispute, infine, si ricomposero lasciando il posto ad un'unione indissolubile tra i due corpi che avvenne nel dicembre del 1817 e che portò alla formazione dell'attuale "Gran Loggia degli Antichi Massoni". Nel 1764 si formò la Gran Loggia di Pennsylvania su documenti costitutivi della Gran Loggia d'Inghilterra, mentre la Gran Loggia del Nord Carolina si costituì nel 1771, quella della Virginia nel 1778 e quella di New York nel 1781. Fino al periodo della Rivoluzione queste Gran Logge operarono sotto l'autorità delle Gran Logge d'Inghilterra o di Scozia, ma all'atto della conferma della nostra indipendenza politica i fratelli, desiderosi d'affrancarsi dalla servitù dello straniero, iniziarono ad organizzare Gran Logge nelle loro rispettive giurisdizioni, cosicché oggi simili organizzazioni esistono in ogni Stato e Territorio dell'Unione, con l'ultima formatasi nel Minnesota nel 1853.

Gran Maestro (Master, Grand / Grand Master)

Quell'ufficiale che presiede la fratellanza massonica, ed al quale è affidata l'esecuzione di importanti doveri, e che è in conseguenza investito di estesi poteri, dovrebbe essere sempre scelto per la sua rispettabilità, virtù e cultura. Primo perché la dignità della fratellanza non abbia a soffrire sotto la sua amministrazione; secondo, perché egli possa esser d'esempio da imitare da parte dei fratelli, ed infine per permettergli di guidare e

controllare l'Arte con competenza ed accuratezza. I poteri del Gran Maestro nei periodi nei quali la Gran Loggia non è riunita sono molto estesi. Egli ha piena autorità e diritto non solo di esser presente, ma anche di presiedere ogni loggia, col Maestro di quella loggia alla sua sinistra, e di ordinare ai suoi Gran Sorveglianti di assisterlo, prendendo il posto dei Sorveglianti della loggia che sta presiedendo (Regolamenti Generali, 1757, nelle Costituzioni di Anderson, p. 337). Egli detiene il diritto di visitare le logge, di ispezionare i loro libri ed il modo di lavorare a suo piacimento, o, se impedito, può delegare i suoi grandi ufficiali ad agire in sua vece. Egli ha il potere di concedere dispense per la formazione di nuove logge, dispense che rimangono valide finché revocate da lui medesimo o dalla Gran Loggia. Può inoltre concedere dispense per diverse altre ragioni, per le quali si rimanda alla voce *"Dispensa"* nella presente opera. Nel passato, era il Gran Maestro a nominare i propri ufficiali, ma questa regola è stata in seguito revocata, e tutti i Grandi Ufficiali vengono oggi eletti dalla Gran Loggia. Quando il Gran Maestro visita una loggia egli deve esser ricevuto col più grande rispetto, mentre il Maestro della loggia dovrebbe sempre offrire di presiedere ai lavori, ufficio che il Gran Maestro può o meno decidere di accettare, a proprio piacimento. In caso di morte o di assenza dalla propria giurisdizione i suoi poteri vengono assunti dal Deputato Gran Maestro o, in caso di sua assenza dai Grandi Sorveglianti per ordine di anzianità.

Gran Maestro Aggiunto (Acting Grand Master)
Secondo le Costituzioni inglesi, nel caso in cui un principe di sangue reale accetti l'ufficio di Gran Maestro, egli ha il potere di nominare un pari del regno Gran Maestro Aggiunto.

Gran Maestro Deputato (Deputy Grand Master)
L'assistente e, nella sua assenza, il rappresentante del Gran Maestro. Egli veniva, nel passato, nominato dal suo superiore, ma è oggi eletto dall'Arte. Mentre il Gran Maestro è presente, il suo deputato non ha incarichi né poteri, che vengono esercitati solamente in assenza dell'ufficiale presidente.

Gran Maestro di tutte le Logge Simboliche (Grand Master of all Symbolic Lodges)
Vénérable maître de toutes les loges. 20° grado dell'Antico rito Scozzese. L'ufficiale presidente è detto Venerabile Gran Maestro e rappresenta Ciro Artaserse. Egli siede all'oriente su di un trono elevato su nove gradini ed è assistito da due Sorveglianti, posti ad occidente. I colori di loggia sono l'azzurro ed il giallo. La lettura del grado contiene alcune istruzioni interessanti sul primo e sul secondo tempio. Tra le tradizioni che sono mantenute dai possessori di questo grado ve n'è una che narra di come, dopo che il terzo tempo fu distrutto da Tito, figlio di Vespasiano, i massoni cristiani in quel tempo presenti in terra santa, addolorati, partirono da casa con la determinazione di costruirne un quarto (che avrebbe dovuto essere un tempio spirituale), e che, essendosi divisi in diversi gruppi, si dispersero tra le varie regioni d'Europa. La maggior parte di loro andò in Scozia e riparò nella città di Kilwinning, dove essi formarono una loggia e costruirono un'abbazia; è in questa città che essi depositarono i libri contenenti la storia del loro ordine.

Gran Maestro Distrettuale Deputato (District Deputy Grand Master)
Un ufficiale incaricato di ispezionare le logge esistenti, consacrarne di nuove, istallarne gli ufficiali ed esercitare una supervisione di tipo generale sulla fratellanza in tutti quei distretti nei quali, a causa dell'estensione della giurisdizione il Gran Maestro o il suo deputato non sono in grado di esser presenti di persona. E' considerato alla stregua di un

Grand'Ufficiale ed è il rappresentante della Gran Loggia nel distretto nel quale egli risiede. Nella Gran Loggia inglese gli ufficiali di questo tipo sono detti Gran Maestri Provinciali.

Gran Maestro Provinciale (Provincial Grand Master)
Ufficiale della Gran Loggia d'Inghilterra la cui nomina è effettuata dal Gran Maestro. Egli presiede su di una provincia come Gran Maestro, ed ha il potere di costituire logge in quella giurisdizione. Egli deve in ogni modo render conto del suo operato alla Gran Loggia, alla quale trasmetterà almeno un rapporto l'anno. Quest'ufficio fu stabilito per la prima volta nel 1726, "quando l'aumentare dei massoni, ed il loro recarsi in località distanti, ed il loro riunirsi in logge rendeva necessaria la presenza immediata di un capo al quale essi potessero rivolgersi in tutti i casi nei quali non fosse stato possibile attendere la decisione della Gran Loggia" (Costituzioni di Anderson, p. 340).

Gran Pontefice (Grand Pontiff)
Grand Pontife ou Sublime Ecossais. 19° grado dell'Antico rito Scozzese. Il grado si occupa dell'esame dei misteri Apocalittici della Nuova Gerusalemme. I suoi ufficiali sono composti da un Tre volte Potente ed un Sorvegliante. Il Tre volte Potente siede all'oriente su di un trono rivestito di celeste ed indossa una tunica di satin di color bianco. Il Sorvegliante siede ad occidente ed impugna un pastorale d'oro. I membri sono vestiti di bianco con nastri azzurri decorati di dodici stelle d'oro e sono detti Fratelli Veri e Fedeli. Il colore della loggia è l'azzurro decorato di stelle d'oro.

Gran Sorveglianti (Wardens, Grand)
I Gran Sorveglianti, che sono gli assistenti del Gran Maestro per il governo della Gran Loggia debbono esser stati Maestri Venerabili preparati e di buona reputazione. Nell'assenza del Gran Maestro e del suo Deputato il Primo Gran Sorvegliante presiede, e, in sua assenza, tale incarico spetta al Secondo. In caso di morte del Gran Maestro è osservato lo stesso ordine di precedenza fintantoché non sia stato eletto un nuovo Gran Maestro. Nel caso d'assenza del Gran Maestro e del suo Deputato, sono i due Gran Sorveglianti che, nel corso di visite, presiedono la loggia, ma in questo caso essi agiscono a livello del Deputato e debbono esser ricevuti con gli onori che spettano a questi, mentre il Maestro della loggia siede alla loro destra. Quando un Gran Sorvegliante partecipa ad una processione di loggia egli si situa immediatamente dopo il Maestro Venerabile, con due Diaconi, forniti d'aste di color nero che lo assistono, mentre il libro delle costituzioni non gli viene portato d'innanzi: questo infatti può solo esser condotto in processione quando il Gran Maestro o il suo Deputato sia presente.

Gran Accampamento (Encampment, Grand)
Quando in uno stato vi siano tre o più Accampamenti questi possono unirsi e formare un Gran Accampamento, qualora abbiano preventivamente ottenuto l'assenso del Gran Maestro Generale, il Deputato Gran Maestro Generale o del Gran Accampamento Generale. Questi hanno la sovrintendenza di tutti i Consigli di Cavalieri della Croce Rossa e degli Accampamenti di Cavalieri Templari e Cavalieri di Malta che si trovino in quelle giurisdizioni. Un Gran Accampamento si riunisce almeno una volta all'anno e consiste di un Gran Maestro, un Deputato Gran Maestro, un Gran Generalissimo, Gran Capitano Generale, Gran Prelato, Gran Primo e Secondo Sorvegliante, Gran Tesoriere, Gran Scrivano, Gran Portatore di Stendardo e Gran Portatore di Spada; tutti gli Ex Gran Maestri, Deputati Gran Maestri, Gran Generalissimi e Grandi Capitani Generali d'ogni Accampamento di stato, ovunque essi possano risiedere, così come il Gran Comandante, Generalissimo e Capitano Generale degli Accampamenti sui quali essi, rispettivamente si

trovino transitoriamente a presiedere e tutti gli ex Gran Comandanti di tali Accampamenti (Costituzioni del Gran Accampamento Generale, II. 2).

Gran Accampamento Generale (Encampment, General Grand)
Il Gran Accampamento Generale degli Stati Uniti fu istituito il 22 giugno 1816. E' formato da un Gran Maestro Generale, Deputato Gran Maestro Generale ed altri ufficiali Generali simili a quelli di un Gran Accampamento, con tutti gli Ex Gran Maestri Generali, Deputati Gran Maestri Generali, Gran Generalissimi Generali, Gran Capitani Generali, ed i Gran Maestri, Deputati Gran Maestri, Gran Generalissimi e Gran Capitani Generali di tutti i Gran Accampamenti tenuti sotto la propria giurisdizione. Il Gran Accampamento Generale si riunisce ogni tre anni.

Grande Inquisitore (Grand Inquisitor)
Grand inspecteur-inquisiteur-commandeur. 31° grado dell'Antico rito Scozzese. Non si tratta di un grado storico ma piuttosto di uno amministrativo, conferito a coloro che hanno l'incarico di esaminare e regolare i lavori di logge e capitoli inferiori. Gli insigniti di questo grado s'incontrano in un luogo detto "tribunale" decorato in color bianco, mentre l'ufficiale più alto viene detto "Presidente" ed è eletto a vita.

Grandi Offerte (Grand Offerings)
Vedi *Piano Terreno della Loggia.*

Grandi Offerte (Le tre) (Offerings, the three grand)
Vedi *Piano Terreno della Loggia.*

Grandi Onori (Honours, Grand / Grand Honours)
I Grandi Onori della massoneria sono rappresentati da quegli atti e gesti particolari per mezzo dei quali l'Arte è sempre stata usa esprimere il proprio omaggio, la gioia o il dolore nel corso di alcune specifiche occasioni. Questi sono di due tipi: privati o pubblici, ognuno dei quali viene usato in occasioni e per motivi diversi. I Grandi Onori privati della massoneria vengono eseguiti in un modo noto solo ai Maestri Muratori, perché essi solamente possono venir usati in una loggia di Maestri. Vengono praticati in sole quattro occasioni: quando si debba consacrare una nuova sala massonica, costituire una nuova loggia, istallare un Maestro eletto o ricevere un Gran Maestro o il suo Deputato nel caso di una sua visita ufficiale ad una loggia. In tutti questi casi essi vengono usati in segno di felicitazione e di omaggio; e potendo esser dati solo da Maestri Muratori è evidente che ciascuna delle quattro occasioni prima descritte debba venir eseguita nel terzo grado. E' anche evidente, da ciò che è stato detto che il modo e la maniera di dare i Grandi Onori privati può soltanto esser comunicato personalmente a Maestri Muratori. Essi fanno parte degli *aporreta*, o cose che non possono esser divulgate. I Grandi Onori pubblici, così come implica il loro nome non hanno lo stesso carattere segreto. Essi vengono dati in tutte le occasioni pubbliche, alla presenza dei profani così come degli iniziati. Vengono usati nel corso della posa di pietre d'angolo di edifici pubblici o nel corso di altre cerimonie alle quali siano presenti dei fratelli, specialmente nel caso dei funerali. Essi vengono dati come segue: ambedue le braccia vengono incrociate sul petto con la sinistra sopra l'altra e le palme delle mani aperte che colpiscono bruscamente le spalle; le braccia vengono poi sollevate sulla testa con le palme che battono assieme. Le braccia vengono poi lasciate ricadere di colpo sui fianchi. Tutto ciò viene ripetuto tre volte, e siccome vi sono tre colpi dati ogni volta sul petto, sulle palme sopra la testa e lungo i fianchi per un totale di nove colpi, si dice che i Grandi Onori sono dati per "tre volte tre". Nel caso di funerali ognuno di

questi onori viene accompagnato dalle parole *"il volere di Dio è fatto; così sia"*, pronunciato dai fratelli in modo chiaramente udibile. Questi Grandi Onori massonici hanno sicuramente origine classica, non essendo altro che delle imitazioni degli applausi e delle acclamazioni che venivano praticate dagli antichi greci e dai romani nei loro teatri, nei senati e nell'occasione dei loro giuochi pubblici. Esistono prove, negli scritti degli antichi, che nel periodo dell'Impero i romani esprimevano omaggio ai loro imperatori ed ai loro grandi uomini, o approvazione degli attori di teatro in modo molto simile al sistema di dare i Grandi Onori così come viene usato in massoneria. Così non era agli inizi dell'era romana perché Ovidio, parlando dei Sabili, ci dice che quando questi applaudivano, essi lo facevano senza regola alcuna: " In medio plausu, plausus tunc arte carebat " E Propertio ci narra, in epoca più tarda, dell'ignoranza dei campagnoli che, al teatro, distruggevano la generale armonia per mezzo dei loro sgraziati tentativi di unirsi agli applausi modulati eseguiti dai cittadini più esperti di loro. Gli antichi romani erano tanto avanzati in quest'arte da aver diviso questi *onori* in tre tipi, che differivano l'uno dall'altro per il modo col quale le mani venivano a contatto tra loro e quindi nel diverso suono che ne risultava. Svetonio, nella sua vita di Nerone (cap. xx), ci fornisce i nomi di questi diversi tipi di applauso che, egli dice, erano detti *bombi, imbrices* e *testæ* mentre Seneca, nel suo "Naturales Quæstiones" ci fornisce una descrizione del modo con il quale essi erano eseguiti. I "bombi" o *hums* erano prodotti battendo assieme le palme delle mani tenute in posizione concava con poca forza e ad intervalli frequenti, così da imitare il suono prodotto da uno sciame d'api. Gli "imbrices" o *tegole* venivano eseguiti colpendo assieme, in modo repentino, le palme delle mani ben appiattite e distese così da imitare il rumore della grandine sulle tegole di un tetto. Le "testæ", o *vasi di terra*, venivano eseguite colpendo la palma della mano sinistra con le dita della destra raccolte in un singolo punto, emettendo così un suono che ricordava quello di un vaso di terra allorquando colpito da un bastone. I romani e gli altri popoli dell'antichità, avendo elaborato questo sistema di applausi con tutta l'accuratezza di una scienza lo usavano in molte forme, sia per testimoniare la loro approvazione degli attori a teatro che come segno di rispetto verso i loro imperatori o personaggi importanti che apparivano in pubblico. Oggi, per le stesse cerimonie si usa esprimere la nostra approvazione con grida o saluti, limitando l'uso dell'applauso per oratori di grido e declamatori. I massoni però hanno preservata intatta l'antica abitudine dell'applauso, proteggendolo e regolandone l'uso per mezzo di regole diverse e ben definite, così come fecero i romani; mostrando in tal modo, come ulteriore prova della vetustà della loro istituzione, che i Grandi Onori della massoneria legittimamente derivano dai "plausus" o applausi utilizzati dagli antichi in occasione di cerimonie pubbliche.

Grano

Grano, vino e olio sono gli elementi massonici della consacrazione e l'adozione di questi tre simboli risale ad epoche antichissime. Il grano, il vino e l'olio rappresentavano le produzioni agricole principali dei paesi dell'oriente; esse costituivano quindi la ricchezza della gente ed erano considerate le basi della vita ed i mezzi di sostentamento e di conforto. Davide nomina tali elementi tra le maggiori benedizioni per le quali ci sia dato gioire e dice di loro: "*Vino* che rallegra il cuore dell'uomo, e *olio* che gli fa lustrare il volto, e *pane* che gli rinforza il cuore" Ps. Civ. 14. Nel corso della consacrazione degli ingredienti per ogni tipo di finalità religiosa, l'unzione veniva considerata una parte necessaria della cerimonia, rito che è poi arrivato fino alle nazioni cristiane. Il tabernacolo eretto nel deserto, così come tutti i suoi vasi sacri furono unti per comando specifico di Dio, così come Aronne ed i suoi due figli vennero riservati per il sacerdozio alla stessa maniera ed i profeti ed i re di Israele venivano consacrati alle loro responsabilità per mezzo dello stesso rito. Così le logge dei frammassoni, che altro non sono che templi eretti all'Altissimo

vengono consacrate ai fini sacri per i quali essi vennero costruite spargendo grano, vino ed olio per tutta la "loggia", emblema dell'Arca Santa. Questa cerimonia mistica ci ammonisce a nutrirci con la manna nascosta della correttezza, a rinfrescarci nella Parola del Signore ed a grandemente gioire delle ricchezze della grazia divina. "Quindi, fratelli miei", dice il Venerabile Harris, "Per quale motivo voi portate *grano*, *vino,* e *olio* nelle vostre processioni se non per rammentarvi che nel corso del pellegrinaggio della vita umana dovete donare una porzione del vostro *pane* per sfamare l'affamato, inviare una tazza del vostro *vino* per sollevare l'afflitto e per versare l'*olio* risanatore della vostra consolazione nelle ferite che la malattia ha inferto ai corpi o l'afflizione ha scavato nei cuori dei vostri compagni di viaggio?" – *Discorsi,* IV. 81. Nelle processioni solo il grano viene trasportato in una brocca d'oro mentre vino e olio vengono posti in vasi d'argento per ricordarci che il primo, essendo necessità e bastone della vita è più importante ed onorevole degli altri, che solo gli sono d'accessorio.

Grembiule (Apron)
Il grembiule bianco di pelle d'agnello è il segno distintivo di un Massone ed il primo dono conferito dal Maestro all'Apprendista iniziato di fresco. Il grembiule viene indossato dai Massoni operativi per conservare i propri indumenti puliti da macchie e da sporcizia ma noi, che siamo Massoni speculativi, lo usiamo per una più nobile causa. Dal suo colore immacolato e dall'innocenza dell'animale dal quale esso proviene noi veniamo ammoniti a conservare quella purezza senza macchia di vita e di condotta che sola ci permetterà di presentarci davanti al Gran Maestro dell'Universo mondi dal peccato e dal vizio. L'investitura costituiva una parte importante degli Antichi Misteri, e così come il grembiule bianco è l'investitura nella massoneria, noi possiamo ritrovare aspetti simili ad esso in tutti i riti pagani. Gli esseni rivestivano il loro candidato di una tunica bianca lunga fino a terra ornata da una banda celeste come segno di santità. Anche nei misteri della Grecia la veste usata nel corso delle iniziazioni era di colore bianco perché, ci narra Cicerone, il bianco è colore che piace agli dei. Tale veste era considerata sacra e non veniva mai tolta al candidato finché essa si fosse ridotta in brandelli. In Persia, nei misteri di Mitra, nel corso dell'investitura si usava una cintola dove erano rappresentati i segni dello zodiaco, la tiara, il grembiule bianco ed una rossa tunica. Nei misteri dell'Indostan all'aspirante era presentata una fusciacca consacrata formata da una corda di *nove* filacci, indossata dalla spalla sinistra al lato destro. Un grembiule dei tre colori massonici celeste, porpora e scarlatto era poi indossato dai sacerdoti ebrei, ed i profeti si cingevano di cintola o di grembiule ogniqualvolta si apprestavano a compiere un dovere solenne. Infine, ogni vecchia statua di dei scoperta in Grecia, Asia o America risulta esser decorata di un magnifico grembiule. Ne deduciamo quindi l'antichità e l'onorevolezza di questa parte importante delle vesti massoniche, a riprova della correttezza del nostro assunto che tale capo di vestiario sia "più antico della Stella e della Giarrettiera". Il grembiule massonico è di pura e bianca pelle d'agnello largo dai 14 ai 16 pollici e lungo dai 12 ai 14, con una bavetta di 3 o 4 pollici. Quadrato al fondo, senza ornamenti e ornato di celeste nei gradi simbolici e di scarlatto nell'Arco Reale. In questo paese le dimensioni e la forma del grembiule sono le stesse per ognuno dei gradi simbolici, con l'unica differenza data dal modo con il quale il grembiule viene indossato. In Inghilterra però, il grembiule varia a seconda dei gradi (Anche la Germania adotta un sistema simile). L'A.A. indossa un grembiule semplice senza alcun ornamento. Il C.d.M.ha due rosette celesti alla base. Il M.M. porta un'ulteriore rosetta cucita sulla bavetta, bordatura celeste e nappe d'argento. I M.V. e gli Ex M.V. portano, al posto delle rosette, tre Tau rovesciate a formare tre paia di due angoli retti ciascuno. Il grembiule di seta o di saten è un'innovazione francese

interamente non massonica ed incompatibile con l'istruzione emblematica dell'investitura che non dovrebbe mai esser tollerata in una loggia di Massoni di York.

Guado Mediterraneo (Mediterranean Pass)
Grado secondario talvolta conferito, in questo paese, a Massoni dell'Arco Reale. Non porta con sé alcuna lettura o leggenda.

Guanti
I Guanti bianchi sono parte dell'abito massonico e dovrebbero venir sempre indossati in loggia (Mi dispiace dover dire che questa regola viene troppo spesso negletta nelle nostre logge americane), mentre un acconto dell'antichità dell'uso di questo capo di vestiario viene fornita, in questo stesso lavoro, sotto la voce "Vestito". In una istituzione così simbolica come la nostra, si potrebbe a ragione supporre che i guanti bianchi dovrebbero rammentarci che "senza cuore puro e mani *pulite*" nessuno può "stare nel luogo santo", questo essendo l'uso emblematico dei guanti nel rito francese, dove ogni Apprendista, al momento della sua iniziazione ne riceve due paia, uno per se stesso e l'altro per la donna che ama.

Guardare in Forma Debita (Due Guard)
Questa cerimonia ci rammenta in modo molto incisivo del tempo e del modo con il quale noi prendemmo i nostri solenni voti del dovere, e quindi risultiamo esser *protetti o vigilati in forma debita* contro ogni violazione delle nostre promesse sacre in quanto membri iniziati di una grande istituzione morale e sociale.

Guardiano (Warder)
Ufficiale d'un Accampamento di Cavalieri Templari i cui doveri risultano in generale simili a quelli di un Secondo Diacono di una loggia simbolica.

Guardie del Conclave (Guards of the Conclave)
Vedi *Cavalieri del Marchio Cristiano*.

Guarire (Heal)
Al Massone che ha ricevuto i gradi in una loggia clandestina o in modo irregolare non è permesso godere dei privilegi della massoneria finché egli non sia passato attraverso le cerimonie in una loggia legalmente costituita o, nel caso degli alti gradi, in un capitolo o in un accampamento. Dopo esser transitato attraverso quel processo, per il quale le spese sono spesso ridotte, si dice che il fratello *è guarito*.

Gusto (Tastino)
Uno dei cinque sensi umani poco importante in massoneria eccetto per il fatto di essere una delle nostre fonti di gioia e di protezione, permettendoci di distinguere il cibo piacevole e salutare da quello cattivo e insano. Per cui per questo come per le altre benedizioni della vita ci viene insegnato di esser riconoscenti a Colui che è l'"autore di ogni bene e di ogni dono perfetto".

Gutturale (Guttural)
Che appartiene alla gola, dal latino *guttur* o gola. La gola essendo quel pertugio del corpo più usato per il peccato dell'intemperanza, che ricorda al massone alcune istruzioni simboliche collegate alla virtù della temperanza.

Haggai (Haggai)
Il primo dei tre profeti che vissero nel periodo immediatamente successivo alla cattività. Nacque probabilmente a Babilonia, da dove seguì Zerubabele fino a Gerusalemme per ricostruire il secondo tempio. Nell'Arco Reale è rappresentato dalla figura dello Scriba, poiché egli interpretava la legge a Zerubabele e a Giosuè, così com'era dovere specifico d'ogni Scriba. (Vedi alla voce *Scriba*). Haggai rimproverava il popolo per la propria indolenza nella ricostruzione del tempio, incitandoli al lavoro con la promessa dell'aiuto divino. La sua conoscenza intima del Re e del Gran Sacerdote, assieme alla propria autorità massonica che gli permetteva di sedere in consiglio con Zerubabele e Giosuè, sono confermate dalla lettura del primo verso del libro di Haggai: "Nel secondo anno di re Dario, nel sesto mese, e nel primo giorno del mese venne la parola del Signore *tramite Haggai*, il profeta, a Zerubabele figlio di Shealtiel, governatore di Giudea, ed a Giosuè, figlio di Giosedech il Gran Sacerdote, dicendo…ecc.".

Hah (Hah)
L'articolo definitivo ebraico h, che significa "il".

Harodim (Harodim)
Parola ebrea che significa *principi* o *governanti*. Nei *Re* 1, v.16 si ricorda che Salomone avesse 3300 supervisori al governo del popolo, mentre nelle *Cronache* 2, 18, si legge: "Ed egli pose 70.000 di loro a trasportare i materiali, e 80.000 taglialegna sulla montagna, e 3.600 sorveglianti, a loro preposti, per organizzare il lavoro". La differenza esistente tra i 3.600 supervisori qui menzionati ed i 3.300 cui si accenna nel libro dei Re sta nel fatto che nel primo testo non si fa cenno ai 300 capi dei supervisori, che invece sono sommati agli altri nel secondo libro. Questi 300 supervisori erano gli Harodim, Prevosti, o Principi (Almeno a quanto afferma il Fratello Kleinschmidt nel suo "Constitutionensbuch der Freimaurer", v. 1, p. 17. Francoforte, 1784).

Heroden (Heroden)
Secondo un manoscritto dell'antico rito Scozzese in mio possesso, Heroden sarebbe una montagna situata nel nord-ovest della Scozia, ove si tenne la prima loggia metropolitana d'Europa, da cui proviene il termine "Sovrano Principe Rosacroce di Heroden". I massoni francesi lo pronunciano "Hérédom" che, suppongo, sia semplicemente un modo gallico di esprimere il titolo scozzese "*Heroden*" (da quando è uscita la seconda edizione del presente lavoro il Ragon ha pubblicato un elaborato trattato dal titolo di "Ortodossia Massonica" nel quale egli asserisce che la parola "Heredom" fu inventata tra il 1740 ed il 1745 dai sostenitori di Carlo Stuart detto il Pretendente mentre lo sfortunato principe si trovava alla Corte di Saint Germain, e che si tratterebbe solo della forma corrotta della parola latina medievale "hoeredum" che significa "retaggio", in allusione al castello di Sant Germain. Conoscendo però la teoria del Ragon secondo la quale il rito Scozzese, che egli certo non ama, fu istituito allo scopo di aiutare gli Stuarts a reinstallarsi sul trono dei loro antenati, le sue teorie vanno prese con beneficio d'inventario, anche se tale suggerimento risulta in ogni modo ingegnoso) per ulteriori spiegazioni si prega di consultare la voce: *Ordine Reale di Herodem.*

Hesed (Hesed)
Parola Ebraica ( ) che si pronuncia "hes-ed" e che significa "grazia".

Hiram il Costruttore (Hiram the Builder)
Tra i lavoratori inviati a Salomone da Hiram, Re di Tiro, ve n'era uno da lui definito "un uomo d'ingegno, pieno di saggezza" (Cronache ii. 13.), altrove menzionato come "il figlio della vedova della tribù di Neftali; suo padre era un uomo di Tiro, lavoratore del bronzo; e in lui erano saggezza e comprensione ed ingegno per tutti i lavori del bronzo" (i Re, viii. 14). Fu a quest'operaio che Salomone affidò la realizzazione degli ornamenti del Tempio. Hiram lo chiama *Huram abi*, e cioè: Hiram, padre mio" a testimonianza dell'alta considerazione di cui quest'uomo godeva alla corte di Tiro, perché il titolo di *ab*, o padre,

era spesso conferito dagli ebrei come titolo onorifico e di dignità ai principali tra i consiglieri e gli amici intimi del Re. Allo stesso modo Giuseppe, secondo alcuni commentatori, era detto *Abrech*, o "padre del Re", e di questo stesso Hiram si narra nella Cronache (2, iv. 16.) con le parole seguenti: *gnasah Huram Abif l'melech Shlomo*, o "Ciò che Huram suo padre fece per Re Salomone". Il nome dato a quell'architetto nelle logge deriva da questo stesso passaggio, dove *Huram abif* significa, in ebreo, Hiram suo padre. Questo Hiram, che esercitava il mestiere di architetto, nato a Tiro, era probabilmente membro della fratellanza Dionisiaca, che si era estesa fino a quella città. Se ciò fosse vero, allora l'unione delle razze di Tiro e di Israele nella sua persona potrebbe averne fatto lo strumento ideale, come già abbiamo suggerito, per la comunicazione dei misteri di quella fratellanza ai costruttori ebrei del tempio (Secondo una tradizione massonica egli sposò la sorella di Adoniram, e la sua vedova gli sopravvisse ancora per molti anni).

Hiramiti (Hiramites)
Nome talvolta usato a significare i Frammassoni, indicandone la loro discendenza ideale da Hiram, il capo operaio del Tempio di Re Salomone. In particolare tale termine è utilizzato nel grado di Patriarca Noachita, il ventunesimo grado del rito Scozzese, per distinguere i Maestri Massoni dai fratelli di quel grado, i quali professano di discendere in linea diretta, e senza alcuna connessione con la massoneria del Tempio, dai figli di Noè. Alcuni dotti scrittori, comunque, abbracciano tutti i massoni col termine generale di Noachiti.

I.N.R.I. (I.N.R.I.)
Iniziali della frase in latino che fu posta sulla Croce: *Jesus Nazarenus Rex Judæorum*. I Rosacroce le usano come lettere iniziali di uno dei loro segreti ermetici: *Igne Natura Renovatur Integra* (la natura si rinnova perfettamente per mezzo del fuoco (Cours Philosophique et Interprétatif des Initiations, p. 323)). Essi li adottavano, inoltre, per esprimere i nomi dei loro tre principi elementari, e cioè il sale, lo zolfo, ed il mercurio, per mezzo delle iniziali della frase: *Igne Nitrum Roris Invenitur*. Il Ragon ritrova nelle lettere ebraiche ad essi equivalenti le iniziali dei nomi ebraici degli antichi elementi: *Iaminim* o acqua, *Nour* o fuoco, *Ruach* o aria e *Iebschah* o terra. Queste speculazioni possono risultare interessanti per il massone Rosacroce o Cavaliere Templare.

Idiota (Idiota)
L'idiozia è una tara mentale che non permette l'iniziazione. Ciò non include, comunque, una semplice carenza d'intelletto ed indocilità d'apprensione. Queste equivarrebbero solo alla stupidità e, così come ha giustamente evidenziato il Dr. Good, "Il giudizio dell'uomo duro di comprendonio o stupido è spesso inerentemente sano così come quello d'un uomo dalla comprensione più capace". L'idiota invece è caratterizzato da obnubilazione generale dei poteri della mente e dei sentimenti, scarsità o mancanza di idee, una sensibilità ottusa, espressione assente, articolazione della parola imperfetta o rotta, con occasionali impeti di emozione improvvisa (per citare la definizione specifica così come riportata da quell'illuminato scrittore che già ho avuto modo di menzionare). Un essere afflitto da questo tipo di problema non può eseguire i doveri, osservare gli obblighi, o apprezzare gli insegnamenti della Frammassoneria, così che a simili creature le antiche Costituzioni del nostro ordine vietano l'accesso alle nostre porte.

Illuminati (Illuminati)
Società segreta istituita in Baviera nel 1776 da Adam Weishaupt, Professore di Legge Canonica all'Università di Ingoldstat. Il Weishaupt era uomo dalle posizioni politiche di tipo

radicale ed un infedele per quello che concerne la religione. Egli organizzò quest'associazione non tanto allo scopo di accrescere la propria grandezza quanto piuttosto allo scopo di rovesciare il cristianesimo e le istituzioni della società. Alfine di meglio perseguire i propri obiettivi egli si unì con una loggia di Massoni di Monaco, tentando di innestare il suo sistema illuministico sulla massoneria. Molti massoni, tratti in inganno dall'organizzazione dei suoi primi gradi, furono portati a aderire al suo ordine, ma gli sviluppi che egli apportò agli alti gradi, così contrari a tutti i principi virtuosi e leali della massoneria, presto mostrarono loro in quale errore essi fossero caduti, causandone l'abbandono dell'illuminismo con una rapidità ancor maggiore di quella alla quale essi l'avevano abbracciato. Tra coloro che abbandonarono l'ordine, alcuni si spinsero al punto di tradirne i principi segreti. L'Elettore di Baviera, allarmato dalle dottrine politiche che si diceva fossero insegnate in quelle assemblee, ordinò un'inchiesta giudiziaria nel merito, con la conseguenza che gli Illuminati furono completamente sradicati da quel territorio (Vedi "Prove di una Cospirazione" del Robinson che, sebbene opera di un nemico del nostro ordine, contengono un'ottima esposizione della natura di questa istituzione pseudomassonica). Il serpente, però, fu soltanto sopito, ma non ucciso, e l'ordine, in seguito, si sviluppò rapidamente in altre parti di Germania così come in Francia, dove era stato introdotto nel 1787, due anni prima dell'esecuzione di Luigi XVI. Si trattò d'un istituzione creata nel periodo nel quale la piaga dell'infedeltà e dell'ateismo andava minando, con le sue influenze distruttrici, la pace e l'ordine in Europa, sebbene in seguito, con il ritorno della ragione e della virtù essa cessasse di esistere. L'illuminismo appartiene soltanto alla storia del passato; esso era stato diviso, dal proprio fondatore, in classi, ognuna delle quali era poi ulteriormente divisa in gradi secondo l'ordine che segue:
> Preparazione
> Novizio
ASILO > Minervale
> Illuminatus Minor
> Apprendista Ammesso
> Simbolica > Compagno di Mestiere
> > Maestro Muratore
MASSONERIA >
> > Illuminatus Major o Novizio Scozzese
> Scozzese >
> Illuminatus Dirigens o Cavaliere Scozzese
> Presbitero
> Minori > Prete
> > Principe
> > Reggente
MISTERI >
> > Magus
> Maggiori > Rex

Illuminati di Avignone (Illuminati of Avignon)
Una specie di Frammassoneria istituita nel 1760 da un certo Pernetti, monaco benedettino, ed un tale Gabrianca, nobiluomo polacco, dove le fantasticherie di Swedenborg si mescolavano ai principi massonici.

Immanuel (Immanuel)
Parola ebraica che significa "Dio è con noi", da , *immanu* "con noi", e , o "Dio". Un nome che si applica al Cristo.

Immortalità dell'Anima (Immortality of the Soul)
In massoneria, la fede in questa dottrina è inculcata per mezzo di diversi simboli di ciò espressivi, ma specialmente dal secondo gradino della scala di Giacobbe e dal rametto di acacia. Il suo insegnamento è anche il principale obiettivo simbolico del terzo grado, quello del Maestro Muratore. L'insegnamento di questa dottrina fu uno dei più importanti aspetti degli Antichi Misteri. Essi simboleggiavano la resurrezione e la rinascita dello spirito in quella parte conclusiva delle cerimonie nel corso della quale avveniva la resurrezione dell'eroe a nuova vita, come nel caso di Bacco tra i Dionisiaci, o il ritrovamento del corpo mutilato come per Osiride tra gli egizi. In siffatto modo avvenne l'esitante ricerca della verità tra le tenebre più fitte da parte dei discepoli della massoneria spuria; anche noi, oggi, insegniamo la stessa verità nel corso del terzo grado, sebbene aiutati da una luce migliore. Sul medesimo argomento, un colto fratello (l'Arcidiacono Mant, citato dal Dr. Oliver nei suoi "Landmarks", II. 2.) così descrive le differenze tra la vera massoneria e le sue forme spurie: "Laddove i pagani insegnarono questa dottrina solo per mezzo dell'applicazione di una leggenda ai loro scopi, la saggezza del pio Gran Maestro dei Massoni israeliti si avvantaggiò di un accadimento reale che potesse maggiormente imprimere le sublimi verità che egli intendeva inculcare nelle menti di tutti i fratelli".

Imperatori d'Oriente e d'Occidente (Emperors of the East and West)
Nel 1758 si formò a Parigi un corpo denominato il "Consiglio degli Imperatori d'Oriente e d'Occidente". I membri di tale Consiglio assumevano i titoli di "Sovrani Principi Massoni, Sostituti Generali dell'Arte Reale, Gran Sovrintendenti ed Ufficiali della Grande e Sovrana Loggia di San Giovanni di Gerusalemme". Il rituale si componeva di 25 gradi organizzati come segue: dal I al XIX essi erano gli stessi che nel rito Scozzese, al quale si rimanda; 20, Gran Patriarca Noachita. 21, Chiave della Massoneria. 22, Principe del Libano. 23, Cavaliere del Sole. 24, Kadosh. 25, Principe del Real Segreto. Nello stesso anno, tali gradi furono introdotti a Berlino ed adottati dalla Gran Loggia dei Tre Globi. Si afferma che Federico II Re di Prussia incorporasse in seguito quest'organizzazione nel Rito Antico ed Accettato del quale egli era a capo, aggiungendo otto gradi ai venticinque già in esistenza, così da portare il totale a trentatré. Sarebbe però uno sbaglio il supporre, così come asserito dal Thory (Acta Latomorum) e dal Ragon (Orthodoxie Maconnique) che il Consiglio degli Imperatori d'Oriente e d'Occidente fosse da considerarsi quale l'origine del Rito Antico ed Accettato, perché fu il Consiglio che originariamente adottò 25 gradi del Rito, che vennero però in seguito riformati e riorganizzati da Federico. Tale almeno è la teoria oggi professata dai possessori del Rito Antico ed Accettato.

Individuo di basso rango (Lowen)
Antica parola dal probabile significato di persona non rispettabile, proveniente dal sassone. La parola si ritrova negli "Antichi Doveri alla costituzione di una Loggia" conservati presso la Lodge of Antiquity, a Londra: "Dodicesimo, che Maestro o Compagno non debbano fare pietra lavorata, squadra o regolo a persona di basso rango, ne lasciar alcuna di queste lavorare all'interno o in prossimità della loggia a scolpir pietra".

Induzione (induction)
Si dicono "indotti" i candidati iniziati in un Consiglio del "Santo e tre volte Illustre Ordine della Croce". Gli Ex Maestri Venerabili, inoltre, vengono "indotti" nella Sedia Orientale di Re Salomone.

Ineffabile (Ineffable)

Dal latino “Ineffabilis” o da non poter esser proferita o espressa. Con questo termine sono designati, nei riti francese e scozzese, tutti i gradi superiori a quello di Maestro, in allusione alla santità ed alla sublimità dei segreti ivi contenuti. Ma in questo stesso senso della parola, tutta la massoneria è da considerarsi egualmente ineffabile, sebbene il termine sia confinato tecnicamente ai soli alti gradi.

Informazione Autorizzata (Information, Lawful)
Una delle modalità per riconoscere in uno straniero un vero fratello consiste nell’”Informazione Autorizzata” richiesta ad una terza parte. Nessun Massone può fornire informazioni sulle qualificazioni di un fratello, salvo che non lo abbia personalmente provato tale a mezzo di rigorose prove ed esami, oppure che sia a conoscenza che ciò sia stato eseguito da un altro fratello. Non ogni fratello, comunque, può rivelare le “Informazioni Autorizzate”. Per esempio, fratelli ignoranti o non preparati non possono farlo, in quanto incapaci a scoprire la verità o l’errore. Un massone “giù d’allenamento” non dovrebbe mai tentare l’esame di uno straniero, e, qualora lo facesse, la sua opinione non andrebbe presa in seria considerazione. Se l’informazione ricevuta include l’associazione di un massone ad una determinata loggia, allora si dovrebbe appurare se tale loggia fosse “Giusta e Perfetta” e composta da Maestri Muratori; questo perché, a causa del passare del tempo, si potrebbe garantire che il tale fratello sia effettivamente un Maestro Muratore, mentre in realtà potremmo averlo visto sedere in logge aperte solamente nel primo o nel secondo grado. L’informazione data per iscritto, o per interposta persona è considerata essere irregolare. La persona che fornisce l’informazione, quella che la riceve e la persona oggetto dell’informazione stessa dovrebbero tutti esser presenti nello stesso momento, altrimenti non esisterebbe prova certa dell’identità. L’informazione dovrà esser a prova d’errore e probante – non fondata su particolari credenze o opinioni – ma che derivi da forte legittima. Ed infine, questa non dovrà esser ricevuta in modo casuale ma allo scopo precipuo di poter esser usata a fini massonici. Per esempio, l’affermare, nel corso di una conversazione che “tizio sia un Massone” non è prova sufficiente, perché colui che lo afferma potrebbe parlare senza le adeguate precauzioni, essendo sicuro che la sua parola possa risultar bastevole prova. Egli dovrebbe invece dire qualcosa del genere: “Io so che tizio è un Maestro Muratore, per tale e tal’altro motivo, e voi potrete riconoscerlo come tale in tutta sicurezza” solo questo potrà assicurare la cura necessaria ed un’adeguata osservazione delle regole di prudenza.

Inginocchiarsi (Kneeling)
Vedi alla voce *Genuflessione*.

Iniziazione (Initiation)
E’ così definita la ricezione nel primo grado della massoneria. Deriva dalla parola latina *initia*, che significa i “princìpi primi di una scienza”. Lo stesso termine fu usato dagli antichi per designare l’ammissione ai misteri dei loro riti Pagani. Così Giustino, riferendosi a Mida, Re di Frigia, narra che egli fu iniziato da Orfeo ai misteri. “Ab Orpheo sacrorum solennibus initiatus” *Lib. Xi. C. 7*.

Innovazioni (Innovations)
Niente potrebbe esser più offensivo al vero Massone che ogni tipo di innovazione agli antichi usi e costumi dell’ordine. E’ quindi in conseguenza di questo principio conservativo che la massoneria, nonostante i molti tentativi fatti per alterarla, rimane tutt’oggi, come è sempre stata, immutata. La metà del diciottesimo secolo fu il periodo nel quale furono intrapresi il maggior numero di tentativi per cercare di modificarla. In seguito alla caduta

della casa degli Stuart ed alla sconfitta delle speranze del Pretendente nel 1715, i suoi partigiani tentarono invano di condurre la Frammassoneria a divenir potente strumento di quella causa. Per questo motivo si dichiarò, da parte degli aderenti alla causa Stuart, che la grande leggenda della massoneria alludesse alla morte violenta di Carlo I, mentre Cromwell ed i suoi compagni di ribellione furono esecrati come quei traditori che ogni loggia avrebbe dovuto condannare. Per metter in pratica tali opinioni si crearono così per la prima volta nuovi gradi che presero il titolo di *Maestro Irlandese, Maestro Irlandese Perfetto, Potente Maestro Irlandese*, ed altri simili. Il Cavaliere di Ramsay, così noto nella storia massonica, fece poco dopo la propria apparizione sulla scena politica, ed avendo egli abbracciato la causa degli Stuart, si dedicò con perizia e costanza all'introduzione di quegli ideali in un sistema organico ed ordinato, dandogli quindi l'apparenza di plausibilità. Per questo motivo egli inventò una nuova teoria sull'argomento delle origini della Frammassoneria. Egli dichiarò che questa fosse stata istituita in Terrasanta a tempo delle Crociate, dove i Cavalieri Templari si associarono allo scopo di ricostruire chiese ed altri edifici sacri che erano stati distrutti dai saraceni. Questi ultimi però, avendo scoperto tale sacro disegno, ed essendo determinati a farlo fallire, impiegarono loro emissari che, mescolandosi segretamente alle maestranze cristiane, si adoperassero per impedire, ostacolare, e spesso paralizzare la loro opera. I cristiani allora, come misura di sicurezza contro questo tipo di tradimento, inventarono segni ed altri modi di riconoscimento che potessero permetter loro di riconoscere gli intrusi. Quando, in seguito alla perdita della Terrasanta, questi pii Cavalieri furono costretti a lasciare la Palestina, essi furono invitati da un Re d'Inghilterra a ritirarsi nei suoi domini, dove essi si dedicarono all'architettura ed alle altre belle arti. Il Ramsay affermava che i gradi originariamente creati dai Templari fossero quelli di Maestro Scozzese, Novizio e Cavaliere del Tempio, ed ebbe anche l'audacia di proporre alla Gran Loggia d'Inghilterra, nel 1728, di sostituire questi gradi a quelli primitivi della massoneria simbolica; una proposta che ad ogni modo non sortì più successo di quanto ne meritasse. A Parigi, però, egli fu più fortunato, poiché colà il suo sistema di gradi fu adottato non come sostitutivo, bensì come aggiunta alla Massoneria dell'Arte Antica. Questi gradi tosto divennero popolari nel Continente, originandone innumerevole numero di altri i quali, per mezzo dello splendore delle decorazioni e della grandezza delle cerimonie, tentarono di compensare la mancanza di storia, tradizioni e principi dell'antica istituzione. Per fortuna, però, l'esistenza di tali innovazioni fu effimera. Quei gradi non sono oggi più utilizzati, restando soltanto, nelle biblioteche massoniche, a disposizione degli studiosi interessati ad insolite e singolari ricerche. Gli Alti Gradi del rito Francese ed i gradi Filosofici del rito Scozzese Antico ed Accettato non sono innovazioni, bensì illustrazioni della massoneria pura e simbolica e come tali essi rappresentano dei contenitori di molte tradizioni interessanti e speculazioni istruttive, che risultano esser utili nel gettare luce sulle caratteristiche e gli obbiettivi dell'istituzione.

Installazione (installation)
Prima che gli ufficiali di una loggia possano eseguire i loro compiti essi debbono essere installati. Gli ufficiali di una nuova loggia sono installati dal Gran Maestro o da qualche Ex Maestro Venerabile da lui deputato ad eseguire quella cerimonia. Nel Passato il Maestro era installato dal Gran Maestro, i Sorveglianti dai Gran Sorveglianti ed il Segretario ed il Tesoriere dal Gran Segretario e dal Gran Tesoriere, sebbene oggi quest'abitudine sia cessata. All'elezione degli ufficiali di una vecchia loggia il Maestro è installato dal suo predecessore o da qualche ex Maestro presente, mentre il Maestro eletto installa i suoi ufficiali subordinati. Nessun ufficiale può dimettersi dopo esser stato installato. Al momento della propria installazione, il Maestro riceve il grado di Ex Maestro. E' una delle

leggi della massoneria che ogni ufficiale rimanga poi in carica fino a che il proprio successore sia stato installato.

Intendente agli Edifici (Intendant of the Buildings)
Intendant des Bâtiments. Questo grado è talvolta detto "Maestro d'Israele" ed è l'ottavo dell'Antico rito Scozzese. Il suo colore rappresentativo è il rosso, ed i suoi ufficiali principali sono un "Tre Volte Potente" che rappresenta Salomone, un Primo Sorvegliante, che rappresenta Tito l'illustre, uno degli Harodim, ed un Secondo Sorvegliante che rappresenta Adoniram, figlio d'Abda. Nella storia del grado ci è insegnato che esso fu istituito per rimediare ad una gran perdita, ben nota ai Maestri Muratori.

Intendente agli Edifici / Maestro d'Israele (Master in Israel)
Vedi alla voce *Intendente agli Edifici*.

Investitura (Investiture)
Vedi alla voce *Grembiule*.

Ish Chotzeb (Ish Chotzeb)
I boscaioli che furono impiegati nel tagliar legno sul Monte Libano per la costruzione del tempio di Salomone. Essi erano in numero di 80,000 (vedi nel Libro dei Re v. 15 e nel secondo libro delle Cronache ii. 18). Webb li chiama i Compagni di Mestiere, ma il suo modo di catalogare gli operai al tempio non è corretto.

Ish Sabal (Ish Sabal)
I Portatori di materiali per la costruzione del Tempio, in numero di 70.000 (vedi nel Libro dei Re v. 15 e nel secondo libro delle Cronache ii. 18). Essi sono gli Apprendisti Ammessi del Webb, mentre i vecchi scrittori informano che non si trattava di massoni ma piuttosto dei discendenti degli antichi Cananiti.

Ish Soudy (Ish Soudy)
Forma corrotta della parola ebraica, *ish sodi, "*Colui che è mio confidente o amico di famiglia" e quindi massonicamente interpretato a significare "un uomo da me prescelto" o un "massone scelto". Espressione simile si ritrova in Giobbe xix. 19, *mati sodi*, a significare "gli uomini del mio intimo" o, com'è stato tradotto nella versione comune: " i miei amici interiori".

Ispettore (Inspector)
Vedi alla voce *Sovrano Gran Ispettore Generale.*

Izabud (Izabud)
Più propriamente *Zabud*. Menzionato nei Re 1, iv. 5, come "ufficiale principale ed amico del re". Kitto, con riferimento alla posizione di Izabud o Zabud tra i fedeli del Re Salomone, indica che il termine "Amico del Re" implica il possesso della confidenza più completa e della familiarità che tale persona potesse avere col monarca, con accesso incondizionato alla sua persona e influenza maggiore, anche in affari di stato, degli stessi ministri riconosciuti di governo (Cycloped. Bib. Literat. In voc. *Zabud*. Vedi anche Jahn, Bib. Archæo. Par. 236. IV). Zabud, sotto la forma corrotta d'Izabud, è un importante personaggio del grado di Maestro Scelto, ove la sua particolare posizione nella casa di Re Salomone è in effetti quella identificata dal Kitto.

Jachin (Jachin)
Nome del pilastro situato alla destra del portico del tempio di Re Salomone. La parola deriva da due parole ebraiche: *jah* o "Dio" e *iachin* "farà" dal significato, quindi, di "Dio farà".

Jah (Jah)
Nome siriaco di Dio, anche utilizzato dagli ebrei come abbreviazione di *jehovah*. Sembra esser stato ben noto alle nazioni gentili come il nome triletterale di Dio perché, sebbene biletterale tra gli ebrei, assumeva, tra i greci, la forma triletterale di IA.. Macrobio, nel suo Saturnalia, afferma trattarsi del sacro nome della Deità Suprema; ed avendo chiesto all'Oracolo Clariano quale tra gli dei fosse Jao, questo replicò: "Gli iniziati debbono nascondere i segreti misteriosi. Impara allora che IA. è il Gran Dio Supremo che regna su tutto". Vedi la parola *Jehovah*.

Kadosh (Kadosh)
Nome di un grado particolarmente importante in molti dei riti massonici. La parola è ebraica e significa *santo, consacrato, separato*, ad indicazione delle caratteristiche elevate del grado e delle verità sublimi che lo distinguono, assieme coi suoi possessori, da tutti gli altri gradi. Pluche ci narra che nell'oriente una persona ascesa agli onori impugnasse lo scettro, e talvolta una placca d'oro sulla fronte, detta *Kadosh*, di modo che il popolo potesse vedere che il portatore di questo marchio o della verga fosse persona pubblica in possesso del privilegio di entrare in campi ostili senza tema di perdere la propria libertà personale. Il grado di Kadosh, sebbene ritrovato in diversi riti ed in molti stati, pare esser stato ovunque connesso ai Cavalieri Templari. In alcuni di questi riti era posto alla testa della lista, acquisendo quindi la dignità di "ne plus ultra" della massoneria. Era talvolta conferito come ordine o rito separato, diviso nei tre gradi di Illustre Cavaliere del Tempio, Cavaliere dell'Aquila Nera e Grande Eletto. Oliver menziona sei gradi Kadosh: il Cavaliere Kadosh; Kadosh del Capitolo di Clermont; Kadosh Filosofico; Principe Kadosh della Morte; ed il Kadosh del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Per il Ragon il Kadosh fu creato a Gerusalemme nel 1118, ma io immagino che questo non possa esser stato altro che l'ordine dei Cavalieri Templari. Di questi gradi, noi dobbiamo prestar attenzione solo a quelli praticati nel Rito Scozzese Antico ed Accettato, il più importante tra quelli che continuano ad esser eseguiti. Vedi *Cavaliere Kadosh.*

Kilwinning (Kilwinning)
Come la città di York rappresenta il luogo di nascita della massoneria in Inghilterra, così il piccolo e sconosciuto villaggio di Kilwinning hanno diritto agli stessi onori per quello che riguarda le origini dell'ordine nel reame di Scozia. Questo luogo, così piccolo ed insignificante sulla scena politica, letteraria o commerciale, è divenuto di grande importanza per la storia massonica. L'abbazia di Kilwinning è situata nel Balivato di Cunningham, a circa tre miglia a nord del sobborgo reale d'Irving, sulle coste del mar d'Irlanda. L'abbazia fu fondata nell'anno 1140 da Ugo Morville, Contestabile di Scozia, e dedicata al Santo Winning, come sede di un gruppo di monaci dell'ordine di Tiro, giunti dalla località di Kelso. L'edificio deve esser stato costruito senza badar a spese e con gran magnificenza, perché si dice esso abbia occupato, in tutta la propria estensione, diversi acri di terra. Il Laurie, riportando prove di documenti autentici ed argomentazioni inoppugnabili, dimostra l'esistenza della loggia di Kilwinning già dalla fine del quindicesimo secolo, ma noi sappiamo che le compagnie d'architetti che vagavano per l'intero continente europeo sotto il nome di "Frammassoni Viaggianti" già da molto tempo fiorirono nel vecchio continente; sappiamo inoltre, dallo stesso Laurie, che diversi tra quei massoni

viaggiarono fino in Scozia agli inizi del dodicesimo secolo (History of Freemasonry, p. 89). Esistono quindi degli ottimi motivi per supporre che questi furono gli architetti che edificarono l'abbazia di Kilwinning, e che per primi introdussero la massoneria in Scozia. Se tali fossero i fatti, allora dovremmo far risalire le origini della prima loggia in quel regno già da trecento anni prima di quanto ci narra il Laurie, che invece la situerebbe nel periodo della grande Assemblea Massonica che ebbe luogo nell'anno 926 sotto l'egida del principe Edwin a York, in Inghilterra. Vi sono inoltre altre prove a sostegno della tesi che prefigura in inizio assai remoto della massoneria in Scozia. E' in generale ammesso che l'Ordine Reale di Herodem sia stato fondato da Re Robert Bruce a Kilwinning. Thory, nel suo "Acta Latamorum" ne da il seguente resoconto: "Roberto Bruce, Re di Scozia col titolo di Roberto Primo, creò l'ordine di Sant'Andrea di Chardon in seguito alla battaglia di Bannockburn, combattuta il 24 giugno 1314. A quest'ordine fu poi unito quello di Herodem a beneficio dei Massoni Scozzesi, che erano parte dei trentamila uomini con i quali egli diede battaglia ad un esercito di centomila inglesi. Re Roberto riservò a se stesso ed ai propri successori il titolo di Gran Maestro, fondando la Gran Loggia Reale di Herodem a Kilwinning. Il Dr. Oliver ci dice che "L'Ordine Reale di Herodem ebbe all'inizio la propria sede a Kilwinning; e vi è ogni motivo di credere che questo, così come la massoneria di San Giovanni fossero allora governati dalla stessa Gran Loggia". Nel 1820 fu pubblicato, a Parigi, un documento che affermava come, nel 1286 Giacomo, Signore degli Stuart, ricevesse i Conti di Glouchester e Ulster nella propria loggia di Kilwinning, essendo questa la prova che una loggia era allora in esistenza ed attiva in quella località. Confesso che personalmente sono abbastanza portato a credere all'autorità di questi documenti, i quali almeno ci forniscono l'evidenza che, all'interno della fratellanza, già esistesse una certa consapevolezza dell'antichità della Loggia di Kilwinning. Coloro però la cui fede è del tipo più esitante, troveranno testimonianze più soddisfacenti sull'esistenza di quella loggia agli inizi del quindicesimo secolo. In quel periodo, nel regno di Giacomo II, i Baroni di Roslin, Gran Maestri ereditari di Scozia, tenevano i loro raduni annuali a Kilwinning, mentre quella loggia promulgava bolle per la formazione di logge subordinate in altre parti del regno.
Le logge così formate, in segno di rispetto e sottomissione alla loggia madre dalla quale derivavano la propria esistenza, aggiunsero la parola di "Kilwinning" ai propri nomi distintivi, nomi che a tutt'oggi rimangono nel registro della Gran Loggia di Scozia, come la Cannongate Kilwinning, la Greenock Kilwinning, Cumberland Kilwinning, etc. Ma, nel corso del tempo, la Gran Loggia di Kilwinning ebbe a cessare l'esercizio della propria supremazia e, alla fine, anche la propria esistenza medesima. Come nel caso del regno gemello, dove la Gran Loggia fu spostata da York, ove era sorta, a Londra, così in Scozia il seggio supremo dell'ordine venne alla fine trasferito da Kilwinning alla metropoli per cui, nel documento detto la "Carta di Colonia", che risale al 1535 noi ritroviamo, in una lista di 19 Gran Logge europee, Una Gran Loggia Scozzese con sede ad Edimburgo, sotto la Gran Maestranza di Giovanni Bruce. Nel 1743 la Loggia di Kilwinning, sebbene universalmente nota come la culla della massoneria scozzese, fu obbligata ad accontentarsi del numero 2 nel registro di Gran Loggia, a causa del fatto che la propria documentazione fosse stata distrutta dal fuoco, mentre la loggia della Cappella di Santa Maria, che invece conservava i propri archivi intatti a cominciare dal 1598 ebbe il primo numero e la precedenza tra tutte le logge di Scozia. A questo punto terminano le interconnessioni di Kilwinning con la massoneria scozzese. A lungo una loggia continuò ad esistere in quella località, e forse sopravvive ancora, con le proprie dignità e gli onori che fanno riferimento a quel tempo lontano delle proprie origini venerabili e per l'unione del proprio nome con molte tra le più rispettabili ed opulente logge di Scozia. Per quanto attiene all'abbazia, la sua stupenda struttura così come fu eseguita dai frammassoni a tempo della loro migrazione in Scozia è andata via via decadendo. Nel 1560 gran parte

dell'abbazia fu demolita da Alessandro, Conte di Glencairne, su ordine degli Stati Scozzesi, nel periodo nel quale essi usurparono il potere a Maria Stuarda, allora prigioniera. Pochi anni più tardi una parte della cappella dell'abbazia fu riparata e trasformata nella chiesa parrocchiale ed utilizzata a questo scopo fino al 1775 quando, a causa dello stato d'abbandono e di rovina, fu abbattuta per crearvi una chiesa nuova ed elegante, costruita in stile moderno. Nel 1789 ancora esisteva una quantità sufficiente della struttura originaria da permettere a Grose, un famoso antiquario, di poter disegnare una panoramica dell'area delle rovine, mentre oggi non ne rimane traccia alcuna, né si può dire per certo dove l'abbazia una volta sorgesse.

Landmarks (Landmarks)
Era abitudine, nell'antichità, il marcare i confini delle terre per mezzo di termini di pietra la cui rimozione, ad opera di eventuali malintenzionati sarebbe stata causa di molta confusione, non avendo gli uomini nessun altra guida per distinguere l'estendersi della loro proprietà. La rimozione di questi era quindi considerata come un crimine tra i più nefandi. Dice la legge ebraica: "Tu non sposterai i confini del vicino, così come loro sono stati posti nell'antichità per i posteri" (Deuteronomio xix. 14). Quindi quei particolari tipi di demarcazione per mezzo dei quali noi siamo separati dal mondo profano, ed in virtù dei quali possiamo riconoscere la nostra eredità di "figli della luce", sono detti i landmarks dell'ordine. Il Linguaggio Universale e le leggi universali (E' stato supposto, da parte di alcuni ricercatori, che tutte le leggi in esistenza nel 1717, anno della riorganizzazione della Gran Loggia nell'Inghilterra del Sud, debbano esser considerate come landmarks) della massoneria sono dei landmarks, mentre non lo sono le cerimonie locali, leggi e consuetudini, che variano nei diversi paesi. Ogni tentativo di alterare o rimuovere questi sacri landmarks, per mezzo dei quali noi esaminiamo e mettiamo alla prova la volontà dei fratelli di dividere i nostri privilegi, è una delle peggiori offese che un Massone possa commettere. Esistono in ogni modo alcune forme e regolamenti che, sebbene non costituenti alcun landmark, sono ciò non di meno talmente imbevute da una venerabile antichità, che dovrebbero esser protette da ogni massone con cura religiosa da ogni possibile alterazione. Non è facoltà di alcuna associazione umana l'apportare innovazioni alla massoneria.

Lapicida (Lapicida)
Un Frammassone. Vedi alla voce *Latomus.*

Lato Destro e Sinistro (Right Side and Left Side)
Tra gli ebrei, così come tra i greci ed i romani, il lato destro era considerato superiore al sinistro; e così come il destro era il lato del bene, quello sinistro era invece il lato del male. *Dexter*, o destra, acquistò anche il significato di propizio, mentre quello sinistro significò sfortuna. Nelle Scritture si ritrovano allusioni frequenti alla superiorità della destra. Giacobbe, per esempio, chiamò *Ben-ja-min* suo figlio più giovane e favorito, che significa *figlio della mano destra,* mentre Betsabea, madre del re, sedeva sul lato destro di Salomone.

Latomus (Latomus)
Termine latino derivato dal greco ..... o *tagliatore di pietra.* Questo è il senso massonico nel quale tale termine fu usato nel Registro Latino del Molart, menzionato nelle note a Preston, nota n. 17. Parola latina più pura è *Lapicida*, che Ainsworth definisce come "tagliatore di pietra o massone" (L' "Acta Latomorum", una moderna opera francese, afferma che la parola latimus venne per prima utilizzata dai gesuiti per designare un

frammassone. Il suo uso da parte del Molart nel 1429 prova invece che ciò non corrisponde alla verità. Ragon ha molto giustamente detto che le asserzioni dell'Acta Latomorum richiedono d'esser verificate prima che possano esser considerate come autentiche). Anche la parola *Architecto* è usata da taluni scrittori.

Lavoro (Work / Labour)
I lavori d'una loggia si svolgono dal momento dell'apertura a quello della chiusura. Si tratta soltanto d'uno dei numerosi casi in cui i vocaboli della massoneria operativa sono simbolicamente applicati a quella speculativa; questo perché, così come i nostri antenati operativi, quando si aggregavano in logge, si impegnavano nella costruzione di edifici materiali, allo stesso modo i Massoni Liberi ed Accettati dovrebbero esser impiegati nell'erezione di una superstruttura di virtù e di moralità sulle fondamenta dei principi massonici che furono loro insegnati al momento della ammissione nell'ordine. Estendendo tale allusione, si dice che la loggia "debba esser chiamata dal lavoro al riposo" ogniqualvolta, nel corso della riunione, essa si aggiorni per un periodo definito o vi sia una pausa di alcuni minuti. In questo periodo tocca al Secondo Sorvegliante il dovere di presiedere sull'arte.

Legame Mistico (Mystic Tie)
Il legame sacro ed inviolabile che unisce uomini dalle opinioni più discordanti in un gruppo di fratelli; che dà una sola lingua agli uomini di tutte le nazioni ed un altare a tutte le religioni è denominato, a causa dell'influenza misteriosa che esercita, il Legame Mistico, mentre i Massoni, che soli si ritrovano sotto la sua benefica influenza sono detti "Fratelli del legame mistico".

Leggenda (Legend)
Si può propriamente definire leggenda un racconto di tipo tradizionale (La parola deriva dal latino *legenda*, o "cosa da esser letta" essendo nell'antichità abitudine il leggere brani di leggende religiose, abbondanti nella Chiesa Romana, alle gente nel corso delle preghiere del mattino). Ogni nazione e tutte le religioni possiedono le loro leggende. Negli antichi misteri vi fu sempre una leggenda sulla quale si basavano gran parte delle istruzioni simboliche che venivano somministrate. Queste leggende dei misteri, sebbene diverse nei soggetti che formavano la storia, avevano in comune il carattere funereo, che prevedeva la commemorazione della morte violenta e la susseguente resurrezione dell'eroe o del dio di turno, in modo tale che ciò che avesse inizio con un lamento potesse finire poi in gioia. "La massoneria possiede simili leggende e riferimenti allegorici, molti dei quali dotati di un fondo di realtà che sfida le prove più certe, ed altri basati sulle tradizioni ebraiche, che solo rivestono carattere di probabilità, sebbene anch'esse strumentali nell'inculcare agli iniziati le verità più solenni ed importanti" (Oliver, i Landmarks, p. 399).
Di tutti questi racconti, quella che potrebbe esser definita "La Leggenda" per antonomasia, connessa col grado di Maestro, venne introdotta dai nostri antichi fratelli al momento della loro unione, al Tempio, con i dionisiaci, che celebravano la leggenda apocrifa e pagana di Bacco (Vedi a tale proposito il racconto dell'unione tra dionisiaci e massoni al Tempio così come narrata nell'articolo "Antichità della Massoneria" in quest'opera).

Leone della Tribù di Giuda (Lion of the Tribe of Judah)
Vedi alla voce *Giuda*.

Lettore (Lecturer)
Un fratello, colto ed intelligente, al quale è stato assegnato il compito di istruire le logge nel

modo più adeguato di lavorare, nelle cerimonie, usi, leggende, storie e scienza dell'ordine. Quando tale incarico viene dato, come dovrebbe esser sempre, dalla Gran Loggia, allora egli viene detto Gran Lettore.

Lettura (Lecture)
Ogni grado della massoneria contiene un corso istruttivo dove le cerimonie, tradizioni ed istruzioni morali appartenenti a quel grado vengono enunciate. Quest'organizzazione viene detta *lettura*. Ogni lettura, per motivi di convenienza e per adeguarsi a particolari suddivisioni delle cerimonie è poi divisa in sezioni, il numero delle quali è mutato nei diversi periodi storici, ma la cui sostanza è sempre rimasta la stessa.
Secondo il Preston, la lettura del primo grado contiene sei sezioni; quella del secondo quattro, e quella del terzo ne contiene dodici. Secondo però l'organizzazione adottata in questo paese ve ne sono tre nel primo, due nel secondo e tre nel terzo grado. Nel grado di Apprendista Ammesso la prima sezione descrive il corretto modo dell'iniziazione e fornisce i mezzi per qualificarci ad ottenere i nostri privilegi e quelli atti a mettere altri alla prova. La seconda sezione enuncia, riportate in modo razionale, tutte le cerimonie proprie di questo grado. La terza sezione spiega la natura ed i principi della nostra istituzione e ci istruisce nella forma e nella costruzione della loggia, fornendoci, infine, alcune importanti lezioni sulle diverse virtù che dovrebbero distinguere un frammassone. Nel grado di Compagno di Mestiere, la prima sezione riassume le cerimonie del passaggio di un candidato. La seconda ci narra delle antiche divisioni della nostra istituzione in Massoni operativi e speculativi e, in modo allegorico, istruisce il candidato allo studio attento delle arti e delle scienze liberali. Nel grado di Maestro, la prima sezione illustra il modo antico e corretto di elevare il candidato a questo grado sublime. Nella seconda sezione vengono introdotte le tradizioni storiche dell'ordine e vi si narra un'importante esempio di virtù massonica. Nella terza sezione vengono spiegati i nostri emblemi e narrata la costruzione del Tempio di Salomone. Non sembra esservi stato alcun sistema codificato di letture, così come oggi lo conosciamo, prima della rinascita della massoneria agli inizi del diciottesimo secolo. Nel 1720 Desaguliers e Anderson, i redattori del Libro delle Costituzioni, per la prima volta arrangiarono le letture in modo catechetico, traendole dagli Antichi Doveri e da altri documenti massonici allora in esistenza. Di tale sistema, il Dr. Oliver ci informa che: "La prima lettura era di lunghezza considerevole, mentre le risposte erano brevi e scarne. La seconda era più corta, e la terza, detta la *parte del Maestro* consisteva solamente di sette domande, a parte le spiegazioni e le prove" (Symbol of Glory, Lect. I., p. 17). L'imperfezione di queste letture ne rese necessaria una revisione, che avvenne nel 1732 ad opera del fratello Martin Clare, uomo di talento, e in seguito Deputato Gran Maestro. Le correzioni del Clare, comunque, erano limitate a poco più di alcune ammonizioni morali e ad alcuni passi delle Scritture, l'inclusione di una semplice allusione ai sensi dell'uomo, e l'introduzione della scala teologica. In seguito Thomas Dunckerley, considerato il più intelligente massone dell'epoca, estese e migliorò le letture e tra l'altro per primo diede alla scala teologica le sue tre volute più importanti. Le letture furono poi nuovamente migliorate nel 1763 dall'Hutchinson, ed estese dal Preston nel 1772, mentre quest'ultima versione rimase quella di riferimento per un lungo periodo. Nel 1813 però, al momento dell'unione tra le due Gran Logge d'Inghilterra, il Dr. Hemming stabilì quel sistema che è oggi generalmente usato nelle logge inglesi. Le letture del Preston vennero quasi subito introdotte in questo paese, anche se molto modificate da T.S. Webb, il cui sistema è stato alla base di tutti quelli insegnati sino ad oggi nelle logge degli Stati Uniti. Nessun cambiamento di rilievo è stato fatto alle letture, in questo paese, dal tempo della loro prima introduzione. Esse costituiscono la base massonica nella propria semplicità, che poi viene elaborata dal Lettore o dal Maestro intelligente sulla base di uno studio minuzioso delle

scritture, della storia e delle letture manoscritte dei gradi filosofici, così come delle pubblicazioni di massoni dotti ed illuminati. Tutto ciò costituisce i commentarii senza i quali il testo base, nella propria semplicità risulterebbe piuttosto oscuro e non istruttivo. Questi commentarii sono la filosofia della massoneria e senza una loro adeguata conoscenza nessun fratello può dirsi un "massone intelligente". In riferimento a questo soggetto, proponiamo il seguente brano, estratto dalla Freemason's Quarterly Review, pubblicata a Londra: "La nostra società massonica ha fino ad oggi mantenuto molti simboli interessanti all'interno delle proprie istruzioni, specie se esaurientemente spiegati da lettori preparati e non storpiati da pretendenti ignoranti i quali, per mezzo esclusivamente di buona memoria e sicurezza, si inseriscono in una ben informata assemblea di fratelli dandovi letture che essi non hanno composto, ma insegnandole, invece, *verbatim*" (Vol. ii. P. 274).

Leva (Crow)
Strumento di ferro usato per sollevare pesi. E' uno degli strumenti di lavoro dei Massoni dell'Arco Reale. Per il suo significato simbolico, vedi alla voce *piccone*.

Libagione (Libation)
Si tratta di cerimonia molto antica che costituiva, tra i greci ed i romani, parte essenziale di ogni sacrificio. Il liquido con cui questa era effettuata era diverso a seconda dei diversi dei in onore dei quali essa veniva effettuata, sebbene il vino fosse quello più comune. Le libagioni vengono ancora oggi utilizzate in alcuni degli alti gradi della massoneria.

Libano (Lebanon or Libanus)
Una montagna, o piuttosto una catena montuosa della Siria che si estende da sotto la città di Sidone fino a Tiro e che forma la frontiera settentrionale della Palestina. Il Libano è famoso per la sua produzione di cedri, molti dei quali raggiungono l'altezza di 50 / 80 piedi coprendo, con la loro chioma estensioni di terra dal diametro perfino superiore. Hiram, Re di Tiro, nel cui dominio si trovava il Monte Libano, fornì quegli alberi per la costruzione del tempio di Salomone.

Libertino (Libertine)
L'uomo che vive senza alcun dettame di coscienza, violando la legge morale in modo licenzioso e che non tiene in alcun rispetto i precetti religiosi è indegno di divenire membro di quell'istituzione che dichiara che i propri principi debbano portare tutti i membri ad essere *sani e di buoni principi*; da cui i nostri Antichi Doveri recitano che "Un Massone è obbligato, dal suo stato, ad obbedire alla legge morale; e se egli capisce l'Arte in modo corretto, non sarà mai uno stupido ateo né un libertino irreligioso". La parola *libertino* in questa frase è usata nel suo significato primitivo di libero pensatore o di non credente nelle verità della religione.

Libanus (Libanus)
Nome latino del Libano, alla cui voce si rimanda.
Libro della Legge Sacra (Book of the Law)
La Sacra Bibbia, sempre aperta in loggia, è simbolo della luce che sempre dovrebbe irradiarsi tra i fratelli. I passi sui quali essa viene aperta differiscono nei diversi gradi. In questo paese essi sono come segue: nel primo grado, al Salmo cxxxiii; nel secondo ad Amos vii. 7, 8; e nel terzo agli Ecclesiasti xii. 1-7.

Libro delle Costituzioni (Book of Constitutions)

Il Libro delle Costituzioni è quell'opera nella quale sono contenute le regole dell'ordine, un'esposizione dei doveri degli ufficiali, i diritti dei membri, ed i dettagli delle cerimonie da usarsi in varie occasioni, quali consacrazioni, installazioni, funerali etc. e, infine, un riassunto di tutti i principi fondamentali della massoneria. A questo libro va fatto riferimento in tutti quei casi nei quali i regolamenti della Gran Loggia non forniscano alcun aiuto o non siano sufficientemente espliciti. Le prime notizie che si hanno dell'esistenza di Costituzioni fanno riferimento ad un documento scritto durante il regno di Edoardo IV, ove si riporta che il Principe Edvin, avendo riunito i Massoni a York nel 926, pose le basi delle costituzioni inglesi della massoneria dai documenti in quel luogo pervenuti, scritti in varie lingue. Queste costituzioni continuarono a governare l'Arte inglese per un lungo periodo col nome di "Costituzioni Gotiche", ma essendo state trovate incomplete e malfatte al momento della riorganizzazione della massoneria agli inizi del diciottesimo secolo, probabilmente a causa di incuria o di ignoranza nel corso delle loro frequenti trascrizioni, il Duca di Montagu, allora Gran Maestro, ordinò nel 1721 al fratello Giacomo Anderson una loro completa revisione "in un metodo nuovo e migliore". Avendo l'Anderson portato a termine tale importante mandato, nel dicembre dello stesso anno, un comitato composto da quattordici dotti fratelli venne delegato per esaminare il libro, ed avendolo essi approvato nel corso della comunicazione del marzo dell'anno seguente, esso venne, dopo qualche ulteriore perfezionamento del testo, adottato dalla Gran Loggia e pubblicato nel 1723 col titolo di "Il Libro delle Costituzioni dei Frammassoni, contenente la Storia, i Doveri, le Regole, ecc di quella Antichissima e Venerabilissima Fratellanza, per l'uso delle logge". Nel 1735 se ne pubblicò una seconda edizione, sotto la supervisione di un comitato di Grandi Ufficiali. Questa fu l'ultima edizione a venir stampata nel corso della vita del Dr. Anderson. In seguito, nell'anno 1754 si risolse "Che il Libro delle Costituzioni dovrebbe esser rivisto, ed i necessari cambiamenti ed aggiunte esser effettuate, in armonia con le leggi e le regole della massoneria". Di nuovo nel 1766 ebbe luogo una simile revisione, ad opera dei Grandi Ufficiali e di 21 Maestri di logge; ed essendo le correzioni state approvate unanimemente dalla Gran Loggia, la quarta edizione venne alfine pubblicata nel gennaio 1767. Questo libro è portato in processione avanti al Gran Maestro, adagiato su di un cuscino di velluto e trasportato dal Maestro della loggia più anziana, privilegio che ebbe le origini dal fatto che segue. Durante il regno della Regina Anna, la massoneria si trovava in ben misere condizioni come conseguenza della veneranda età e dello stato di salute cagionevole del Gran Maestro, il Baronetto Christopher Wren. Al momento della sua morte, e dell'ascesa al trono di Giorgio I, le quattro vecchie logge che allora esistevano a Londra, decisero di dar nuovo impeto alla Gran Loggia, che era stata per alcuni anni in uno stato di letargo e di rinnovare la tradizione di tener le riunioni trimestrali e la festa annuale. Si decise inoltre che nessuna loggia, da allora in poi, avrebbe potuto lavorare (con l'eccezione delle 4 logge originarie) se non per mezzo dell'autorità conferita da una bolla concessa dal Gran Maestro con l'approvazione ed il consenso della Gran Loggia. Come conseguenza di ciò, i vecchi massoni della metropoli conferirono i loro diritti acquisiti come individui alle quattro logge esistenti, confidenti che queste mai avrebbero permesso che si infrangessero gli antichi landmarks, mentre le logge, dal canto loro, acconsentirono ad estendere il loro patrocinio ad ogni loggia che si fosse, da allora in poi, regolarmente costituita ed ad ammettere i Maestri ed i Sorveglianti di tali nuove logge a dividere con esse tutti i privilegi di Gran Loggia, con la sola eccezione di quello relativo all'ordine di precedenza. Con l'estendersi dell'ordine, comunque, si iniziò a temere che le nuove logge potessero alfine acquisire la superiorità numerica in Gran Loggia, e quindi esser capaci, per maggioranza, di sovvertire i privilegi dei Massoni originali d'Inghilterra, che ora erano riposti nelle quattro logge anziane. Per questo motivo, con il consenso di tutti i fratelli, venne predisposto un codice

di articoli per il governo futuro della società. A questo venne poi annesso un regolamento che obbligava il Gran Maestro ed i suoi successori, ed il Maestro di ogni loggia appena costituita a conservare come inviolabili queste regole. Il regolamento dichiarava inoltre che nessuna nuova regola potesse esser proposta se non alla terza comunicazione trimestrale, con l'obbligo di esser letta pubblicamente ad ogni fratello convenuto alla festa annuale, compresi i più giovani Apprendisti, e che la maggioranza di almeno due terzi tra i presenti dovesse esser requisito per l'approvazione. Per commemorare una tale circostanza è diventato poi d'uso che il Maestro della loggia più vecchia sia presente ad ogni gran installazione, ed avendo la precedenza su tutti i presenti, Gran Maestro escluso, rechi il Libro delle Costituzioni al Gran Maestro appena installato, al momento della di lui promessa d'obbedienza agli antichi doveri ed ai regolamenti generali. Questo libro, ben custodito dalla spada del Copritore Esterno, costituisce un simbolo del grado di Maestro, intendendo ammonire il massone che egli dovrebbe esser cauto in ogni sua parola ed azione, preservando senza macchia le virtù massoniche del silenzio e della circospezione che vengono insegnate in quel volume.

Linee Parallele (Parallel Lines / Lines Parallel)
In ogni loggia ben regolata si può trovare un punto all'interno di un cerchio situato tra due linee parallele verticali. Queste linee rappresentano San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista, I due grandi patroni della massoneria ai quali sono dedicate le nostre logge, e che si dice siano stati "Paralleli perfetti della Cristianità, così come della Massoneria". Nelle logge inglesi che hanno adottato il "sistema dell'Unione" così come stabilito dalla Gran Loggia d'Inghilterra nel 1815, nel quale la dedica è "a Dio ed al suo servizio", le due linee parallele rappresentano invece Mosè e Salomone. Vedi alla voce *Dedica*.

Lingam (Lingham)
Vedi alla voce *Phallus*.

Lingua Universale (Language, Universal)
I Frammassoni si vantano, e con ragione, di possedere un linguaggio universale che può esser compreso da uomini di ogni lingua. "Una lingua universale", dice Locke (Questo sempre che il manoscritto di Leland possa esser considerato autentico), è stata sempre desiderata dai saggi di ogni epoca. Si tratta, naturalmente, più di un pio desiderio che di una speranza reale, ma sembra che i massoni posseggano una simile cosa". Noi che possediamo quel linguaggio possiamo ben stimarne il valore, perché sappiamo che i suoi toni eloquenti hanno spesso vinto simpatie tra i più scettici e convertito in fratello sincero lo straniero indifferente.

Livella (Level)
Un simbolo di uguaglianza. Al paragone di Dio, che solamente è grande, tutti gli uomini sono eguali, soggetti alle stesse malattie, che inseguono gli stessi obbiettivi e che si preparano ad esser giudicati dalla stessa legge immutabile. Solo in questo senso i massoni parlano dell'uguaglianza che dovrebbe regnare nella loro loggia; ma, come "pacifici soggetti dei poteri civili" essi negano l'esistenza di quell'uguaglianza rivoluzionaria che, livellando ogni distinzione di rango, solo porterebbe confusione, insubordinazione ed anarchia nello stato. La livella è uno degli attrezzi da lavoro di un Compagno di Mestiere; essa gli ricorda, a causa del suo uso particolare, di quel vasto livello temporale nel quale tutti gli uomini viaggiano, fino ai suoi eterni limiti. La livella è anche il gioiello indossato dal Primo Sorvegliante come segno distintivo del suo ufficio, che gli rammenta che mentre egli presiede sui lavori della loggia così come il Secondo Sorvegliante presiede sul riposo, è

suo dovere accertarsi che ogni fratello si incontri sulla livella, e che il principio dell'uguaglianza venga preservato durante i lavori, principio senza il quale l'armonia, supporto basilare della nostra istituzione, non potrebbe esser preservata.

Logge di Pena (Sorrow Lodges)
E' abitudine dei massoni europei il tenere logge speciali in periodi prefissati, allo scopo di commemorare le virtù e piangere la perdita dei loro membri deceduti e di altre distinte personalità della fratellanza passate a miglior vita. Queste vengono dette Funerali o Logge di Pena. In Germania vengono tenute annualmente, in Francia invece avvengono ad intervalli più lunghi. Una loggia francese di New York, l"Union Francaise", tiene tali lavori ogni dieci anni. Logge di Pena sono anche state tenute, sebbene non ultimamente, da una loggia francese di Charleston, nella Carolina del Sud, "La Candeur". Quest'abitudine è inoltre stata seguita da due logge di New York, la "Pitagora N. 86", e la "San Giovanni N. 6"; questi essendo gli unici esempi di mia conoscenza negli Stati Uniti. L'abitudine è comunque buona ed in linea con i principi della massoneria, e sarei felice se essa fosse adottata universalmente da ogni loggia americana. In tali occasioni la loggia viene parata a lutto e decorata con simboli di morte. Vengono quindi suonate melodie solenni mentre i fratelli intonano inni funerei e si decantano gli elogi della vita, del carattere e delle virtù massoniche del morto.

Loggia (Lodge)
La stanza nella quale conviene un corpo di frammassoni regolarmente costituito, agli scopi propri dell'istituzione, si dice loggia (Ragon, nel suo "Cours Philosophique" afferma che la parola loggia possa derivare dal sanscrito *loga*, che significa *mondo*. Tutto ciò viene spiegato alla nostra voce sulla *forma della loggia*). Il termine è inoltre usato a designare l'insieme dei massoni che vi si riuniscono; così come si usa la parola "chiesa" per significare sia l'edificio che l'insieme dei fedeli. I nostri fratelli inglesi, nelle loro letture, definiscono la loggia come "un'assemblea di massoni giusti, perfetti e regolari che si riuniscono per lavorare sui misteri dell'ordine; *giusta* perché contiene, aperto, il volume della legge sacra; *perfetta* a causa del suo numero, essendovi virtualmente presente, per mezzo dei suoi rappresentanti, ogni ordine della massoneria alfine di ratificarne e validarne i lavori; e *regolare* a causa della presenza della sua Bolla di Costituzione, che ne implica il riconoscimento da parte del Gran Maestro della località nella quale la loggia viene tenuta". Una loggia di Frammassoni deve essere *legalmente costituita*, cioè a dire che deve essere in possesso di una Bolla di Costituzione emessa dalla Gran Loggia nella cui giurisdizione questa si trova. La Costituzione deve anche essere valida, perché se questa fosse stata revocata o richiesta dalla Gran Loggia, allora la loggia cesserebbe di essere legalmente costituita e tutti i suoi lavori risulterebbero irregolari. Un corpo di massoni riuniti per lavori massonici senza l'autorità di una Bolla di Costituzione, o con una Bolla revocata viene definito una "Loggia Clandestina" ed i suoi membri si dicono "Massoni Clandestini". In tali riunioni essi si rendono colpevoli di grave reato massonico e divengono, in virtù di quell'atto, espulsi dall'ordine. Questa restrizione, per quello che riguarda la costituzione di una loggia, non è sempre esistita. Nell'antichità qualsiasi numero di fratelli (Le nostre leggi non scritte dicono che tre guidano la loggia, cinque la possono tenere, ma solo sette la rendono perfetta) possono riunirsi in ogni luogo per svolgere il loro lavoro, e quando sono così riuniti essi divengono autorizzati a ricevere nell'ordine fratelli e compagni ed a praticare i riti della massoneria, gli Antichi Doveri essendo l'unica regola per la loro condotta. Il Maestro della loggia veniva eletto *pro tempore*, mentre la sua autorità terminava col dissolversi dell'assemblea sulla quale egli aveva presieduto, a meno che la loggia non fosse permanentemente stabilita in un luogo

specifico. All'assemblea generale dell'Arte, che si teneva una o due volte all'anno, tutti i fratelli potevano partecipare ed assoggettarsi a quel potere; ma al momento della formazione delle Grandi Logge questo diritto di ritrovarsi venne volontariamente ceduto dai fratelli e dalle logge alla Gran Loggia. E' da questo periodo che le Bolle di costituzione datano la loro esistenza (La prima Bolla concessa dalla Gran Loggia d'Inghilterra dopo la propria organizzazione del 1717, è datata 1718). In aggiunta a questa Carta o Bolla di Costituzione, ogni loggia ben regolata possiede anche una Bibbia, la squadra ed il compasso i quali, per mezzo dei loro significati simbolici, illuminano la mente del massone e lo guidano sul proprio sentiero del dovere. La loggia ha inoltre forma, supporto e copertura particolari, ed è fornita di mobilia, ornamenti, luci e gioielli ognuno dotato di una particolare valenza simbolica, la cui spiegazione è contenuta nella terza sezione della prima lettura.

Ufficiali. - Una loggia di Antichi Massoni di York risulta composta dei seguenti ufficiali. Il Maestro Venerabile, il Primo e Secondo Sorvegliante, il Tesoriere, il Segretario, il Primo e Secondo Diacono ed un Copritore. Quest'ultimo non deve necessariamente essere membro della loggia. A questi, alcune logge aggiungono due Assistenti e talvolta un Cappellano. Il Primo Diacono è sempre scelto dal Maestro, mentre il Secondo viene scelto dal Primo Sorvegliante. Gli Assistenti vengono generalmente nominati dal Secondo Sorvegliante. Il Copritore è talvolta eletto dalla loggia e tal'altra nominato dal Maestro. Il resto degli ufficiali viene sempre eletto annualmente. Gli ufficiali di una loggia di rito francese sono più numerosi, alcuni corrispondenti a quelli delle logge di York ed altri che non vi trovano alcuna analogia. Essi sono i seguenti: *Le Venèrable* o Maestro Venerabile, il Primo e Secondo Sorvegliante, l'Oratore, il Tesoriere, il Segretario, l'Ospedaliere o raccoglitore di elemosine, l'Esperto, che combina in una sola figura i doveri sia del Primo Diacono che del comitato esaminatore, il Maestro delle Cerimonie, l'Architetto, che cura le decorazioni della loggia e ne sovrintende le finanze, l'Archivista o Bibliotecario, il Guardiano del Sigillo, il Maestro dei Banchetti o Assistente ed il Guardiano del Tempio o Copritore Esterno. Nelle logge di rito scozzese vi sono, oltre a questi, due Diaconi, un Portastendardo ed un portatore di Spada. Nel rito di Misraim i Sorveglianti vengono detti Assessori ed i Diaconi, Accòliti.

Significato Simbolico della Loggia. - Simbolicamente, una loggia massonica è la rappresentazione del mondo. Il suo cielo nuvoloso è emblema di quei regni di indicibile beatitudine ove il Gran Maestro dell'Universo regna per l'eternità, ed il cui occhio onniveggente guarda, con incessante compiacenza, gli sforzi delle proprie creature per obbedire alla sua volontà. E' a quel regno dei santi che il Massone aspira, col suo sentiero indicato dalla scala teologica, i cui gradini principali sono la fede, la speranza e la carità. Il sole, eterna fonte di luce ed instancabile padrone del giorno, brilla nella loggia, emblema magnifico del potere del suo Creatore mentre la Luna, glorioso orbe notturno, ripete la lezione della munificenza divina. E' qui che ci viene insegnato che il vasto universo sul quale presiede quest'Onnipotenza non fu opera del caso, perché le sue fondamenta sono gettate nella sapienza, supportate dalla forza ed adornate di beltà. E così come la presenza dell'Onnipotente illumina di rifulgente splendore i più distanti recessi dell'universo, la loggia si illumina della presenza della sua volontà rivelata. Ecco perché la Bibbia, la più pura di ogni luce, è fra tutte la più indispensabile al Massone. E come questo vasto e complicato mondo viene regolato con concordia ed incessante armonia, così la loggia è controllata e diretta dagli stessi spiriti di pace che, emanandosi sottoforma di amore fraterno, aiuto e verità, trovano loro vera realizzazione nella carità universale. La *loggia*, tecnicamente parlando, è un luogo fatto a somiglianza dell'Arca dell'Alleanza, costruita da Bazalele secondo la forma prescritta da Dio stesso la quale, dopo l'erezione del Tempio, veniva conservata nel Santo dei Santi. Come quella conteneva le tavole della

legge, così la *loggia* contiene il Libro delle Costituzioni e la bolla di fondazione concessa dalla Gran Loggia.

Loggia d'Istruzione (Instruction, Lodge of)
Queste sono assemblee di fratelli che si ritrovano, senza una bolla di fondazione, sotto la direzione di un Lettore o di un fratello esperto allo scopo di migliorarsi nella massoneria, dovere che viene effettuato tramite il frequente ripetersi dei lavori e delle letture di ogni grado. Questi corpi dovrebbero consistere esclusivamente di Maestri Muratori e, anche se sprovviste di potere massonico, è evidente ad ogni Massone la loro estrema utilità in guisa di scuole di preparazione per le incombenze che dovranno poi essere espletate nelle logge regolari.

Loggia degli Assistenti (Stewards' Lodge)
La loggia degli Assistenti, o dei Gran Assistenti, che ancora esiste in talune giurisdizioni rette da particolari regolamenti locali agisce a guisa di Comitato Permanente per le lagnanze, la carità o altro, e venne originariamente istituita il 24 giugno 1735. In quell'anno ci narra l'Anderson che, rispondendo ad una petizione da parte di coloro che erano stati Assistenti presso la Gran Loggia, ed in considerazione dei loro servizi passati e della possibile utilità futura, la Gran Loggia ordinò che essi si dovessero costituire in una loggia di Maestri, e che tale loggia si dovesse chiamare "Loggia degli Assistenti", e con tale nome quella loggia dovesse esser registrata nel piedilista, con luogo e ora dei loro raduni. Essa avrebbe avuto inoltre il privilegio di inviare 12 rappresentanti alla gran loggia, e cioè il Maestro, due Sorveglianti e altri nove fratelli.

Loggia dell'Unione Perfetta (Perfect Union, Lodge of)
Nome di una loggia di Rènnes, in Francia che, nel corso dell'ultimo secolo dette origine ad una nuova modifica della massoneria col nome di rito dell'Eletto di Verità. Questo consisteva di quattordici gradi divisi in tre classi originatesi, con lievi modifiche, dal rito di perfezione. I gradi erano i seguenti:
I *Classe* - 1, Apprendista Ammesso; 2, Compagno di Mestiere; 3, Maestro; 4, Maestro Perfetto.
II *Classe* - 5, Eletto dei Nove; 6, Eletto dei Quindici; 7, Maestro Eletto; 8, Architetto Minore; 9, Secondo Architetto; 10, Gran Architetto; 11, Cavaliere d'Oriente; 12, Rosa Croce.
III *Classe* - 13, Cavaliere Adepto; 14, Eletto di Verità.
Questo rito ebbe, ad un certo momento, numerose logge in diverse parti di Francia.

Loggia Filosofica (Philosophic Lodge)
Nome che designa, talvolta, il grado dei Cavalieri del Sole.

Loggia Simbolica (Symbolic Lodge)
Loggia nella quale vengono conferiti i gradi simbolici, cioè a dire una loggia di Apprendisti Ammessi, Compagni di Mestiere, e Maestri Muratori.

Loggia, forma della (Form of the Lodge)
La forma di una loggia dicesi essere quella di un rettangolo lungo dall'oriente all'occidente e largo da settentrione a meridione. Secondo l'Oliver, la forma della loggia dovrebbe esser quella di un parallelepipedo, come simbolo dei poteri uniti dell'oscurità e della luce al momento della creazione ed anche perché sia l'arca dell'alleanza che l'altare dell'incenso erano ambedue di quella forma. Ma queste due teorie sulla sua forma non sono consistenti l'una con l'altra perché, presa nelle sue dimensioni solide la loggia è un

parallelepipedo mentre la sua superficie è quella di un parallelogramma o di un rettangolo. Questa forma oblunga della loggia ha, secondo me, un'allusione simbolica mai stata rilevata, per quanto a mia conoscenza, da alcuno scrittore massonico. Se infatti, su di una mappa del mondo noi tracciamo delle linee che ne circoscrivono quella porzione che risultava conosciuta ed abitata all'epoca della costruzione del tempio di Salomone, queste linee, che si porrebbero in prossimità delle coste settentrionali e meridionali del Mediterraneo, e che si estenderebbero dalla Spagna all'Asia Minore andrebbero identificando un *rettangolo* il cui lato più lungo andrebbe da oriente ad occidente e quello più corto da nord a sud, come viene mostrato dall'annesso diagramma. Il rettangolo che quindi racchiuderebbe l'intera parte abitata del globo rappresenterebbe la forma della loggia a significare l'universalità della massoneria perché il mondo costituirebbe la loggia stessa; una dottrina che da allora trova efficace espressione nella frase: In ogni luogo il Massone può trovar casa, ed in ogni terra un fratello.

Logica (Logic)
L'arte del ragionamento è una delle sette arti e scienze liberali il cui uso viene insegnato nel secondo grado. Il potere del giusto ragionare, che distingue l'uomo sano di mente dal pazzo e dall'idiota, è elemento essenziale al Massone, dimodoché egli possa comprendere sia i propri diritti che i doveri. Per tale ragione alle sfortunate creature gia nominate, sprovviste di questa necessaria qualità mentale, viene negata l'ammissione all'ordine.

Luce (Light)
La luce era l'oggetto, ed il suo raggiungimento il fine di tutti gli antichi misteri. Nel sistema di iniziazione usato in Grecia, il Gerofante dichiarava che tutta l'umanità, ad esclusione degli iniziati, si trovasse nell'oscurità. Nei riti persiani le *luci divine* venivano poste d'innanzi l'aspirante al momento della sua illuminazione mentre egli veniva istruito dall'Arcimago che, alla fine del mondo, tutto il male, assieme con Ahriman, sarebbe stato inabissato in uno stato di perpetua oscurità mentre il bene sarebbe asceso, assieme con Yazdan e per mezzo di una scala, fino allo stato di luce eterna (Oliver, Signs and Symbols, p. 107). I persiani consacrarono il fuoco in quanto contenente il principio della luce, mentre i druidi adorarono il Sole come sua sorgente eterna. Anche i massoni viaggiano alla ricerca della luce spirituale, che soltanto può esser trovata all'oriente da dove essa trae origine, ed avendone ottenuto il possesso, essi hanno assunto il nome di "Figli della Luce". Ma la luce della massoneria, emanandosi dalla sorgente di ogni purezza e perfezione è pura; ed i massoni, nel ricordarsi che essi sono condotti nella luce dall'oscurità, debbono lasciar splendere su tutti gli uomini la luce che è in loro, dimodoché la fonte di tale luce venga glorificata. Vedi alla voce *Oscurità*.

Luna (Moon)
Se, nelle nostre logge, la luna dona la propria luce ai fratelli e sprona il Maestro ad imitare, nel proprio governare, la precisione e la regolarità con la quale essa domina la notte, noi la ritroviamo anche ad occupare una parte importante nella fede praticata da coloro i quali per primi si separarono dall'autentico spirito della Frammassoneria. Nell'antico Egitto, Osiride era il sole ed Iside la luna; in Siria il sole era Adonie, mentre la luna era rappresentata da Astarotte; i greci la adoravano come Diana ed Hecate; e nei misteri di Cerere, mentre il Gerofante o Gran Sacerdote rappresentava il Creatore ed il portatore di torcia, il sole, l' "*ho epi bomos*", o ufficiale più vicino all'altare rappresentava la luna. In breve, si può l'adorazione della luna era altrettanto diffusa di quella del sole. I massoni ancora ne trattengono l'immagine all'interno dei loro riti, perché la loggia è una

rappresentazione dell'universo, dove il sole regola il giorno e la luna regna sulla notte; e così come il primo marca il trascorrere degli anni, la seconda segna il passare dei mesi, e mentre il primo è re delle stelle celesti, la luna è loro regina, ma ambedue derivano il loro calore, e la luce, ed il potere da colui il quale, nel suo ruolo di terza e maggior luce, maestro del cielo e della terra, le controlla entrambe.

Lupetto (Lewis / Louveteau)
Le parole Lewis in inglese e Louveteau in francese, che nel loro significato originario implicano concetti tutt'affatto differenti hanno, in massoneria, spiegazione equivalente, la prima essendo usata in Inghilterra e la seconda in Francia a significare il figlio di un massone. La parola inglese *Lewis* (ulivella) è termine che appartiene alla massoneria operativa, essendo questo un supporto di ferro che, inserito in un'apposita cavità di una pietra, permette di sollevarla all'altezza desiderata per mezzo di una puleggia e di un gancio, e depositarla nella posizione voluta. In questo paese quella parola non è stata adottata come simbolo della frammassoneria ma nel rituale inglese la si ritrova tra i simboli che appaiono sulla Tavola di Tracciamento dell'Apprendista Ammesso, essendo usata in quel grado come simbolo di forza perché, per mezzo di questa il massone operativo riesce a sollevare le pietre più pesanti usando una minima quantità di forza fisica. Estendendo vieppiù l'allusione simbolica, il figlio di un massone, in Inghilterra è chiamato "*Lewis*" essendo suo dovere il sorreggere il proprio padre nella vecchiaia o, per dirla con le parole dell'Oliver, "sostenere il fardello e la calura del giorno, che i suoi genitori possano così riposarsi nella loro vecchiaia, rendendone pacifico e felice il tramonto della vita". Le costituzioni inglesi permettono al figlio di un massone di essere iniziato all'età di diciotto anni, mentre tutti gli altri candidati debbono raggiungere quella, più matura, di ventuno anni. Il Libro delle Costituzioni prescrive che nessuna loggia possa iniziare "alcun uomo sotto l'età di ventuno anni, *eccetto per dispensa* del Gran Maestro e del suo Deputato". La Gran Loggia d'Inghilterra, nelle sue regole più moderne, fa uso della licenza permessa da questo potere di dispensa per conferire il diritto dell'iniziazione precoce dei figli di Massoni. La parola *Louveteau* significa invece, in francese, lupetto, e l'applicarla al figlio di un massone deriva da una particolarità contenuta in alcune delle iniziazioni negli antichi misteri. Nei misteri di Iside, così com'erano praticati in Egitto, al candidato era posta una maschera raffigurante la testa di un lupo, perciò le parole *lupo* e *candidato* erano spesso usate, in quei misteri, come termini sinonimi. Macrobio, nel suo *Saturnalia*, con riferimento a quest'abitudine, afferma che gli antichi percepissero una relazione tra il sole, gran simbolo di questi misteri, e un lupo, rappresentato dal candidato al momento della sua iniziazione. Questo perché, egli afferma, così come il gregge degli armenti sbanda e si disperde alla vista del lupo, il gregge delle stelle sparisce all'avvicinarsi della luce del sole. Non sfuggirà al lettore istruito il fatto che in lingua greca *lukos* abbia il doppio significato di sole e lupo. Da qui, così come il candidato ai misteri isiaci era chiamato lupo, il figlio di un frammassone di rito francese è chiamato lupetto o *louveteau*. Il lupetto in Francia, come il lewis in Inghilterra possiede particolari prerogative. Anch'egli si può unire all'ordine alla giovane età di diciotto anni. Il suo battesimo è talvolta eseguito dalla loggia della quale il padre è membro, per mezzo di toccanti cerimonie. L'infante, subito dopo la nascita, è portato in loggia dove riceve un nome massonico, diverso da quello che porterà nel mondo; egli è formalmente adottato dalla loggia come uno dei suoi figli, e qualora dovesse rimanere orfano e bisognoso d'assistenza egli sarebbe aiutato e educato dalla fratellanza, e decorosamente "sistemato" nella vita. In questo paese le prerogative di un lupetto non sono riconosciute, e perfino il nome era misconosciuto, tranne che a pochi studiosi massonici.

Lux (Lux)
Luce. Nell'antichità, assieme ad altri nomi, la frammassoneria ricevette quello di "Luce", poiché essa dovrebbe esser considerata come la dottrina del Vero, ed in questo senso si può affermare che essa sia coeva con la creazione, essendo emanazione dell'Intelligenza Divina. Tra i Rosacroce la luce era la conoscenza della pietra filosofale, e Mosheim afferma che in linguaggio chimico la croce + era simbolo di luce, contenendo in se stessa la forma delle tre lettere delle quali la parola LVX o luce è composta.

Lux et Tenebris (Lux et Tenebris)
Luce dalle tenebre. Un motto massonico che esprime l'oggetto della massoneria, così come ciò cui il vero massone dovrebbe tendere.

Maacha (Maacha)
Nel X grado del Rito Scozzese ci è narrato di come alcuni traditori fuggirono presso "Maacha, re di Ceth", dal quale furono poi consegnati a Re Salomone, quando questi ne fece richiesta. Nei Re 1, ii. 39 si narra di come due tra i servi di Shimei fuggissero da Gerusalemme per riparare da "Achish, figlio di Maacha, re di Gath". Da questo passaggio sacro sono quindi portato a supporre che l'incuria dei primi copisti del rituale potesse aver provocato il doppio errore di trascrivere *Ceth* per *Gath* e di supporre poi che Maacha ne fosse il re, invece di esserne il padre. I manoscritti del rito scozzese, o antico ed accettato, troppo spesso trascritti da persone incolte, mostrano talvolta forme corrotte di nomi ebraici, che le ricerche moderne dovrebbero alfine sforzarsi di correggere.

Mac (Mac)
Parola ebraica che sembra significare "colpito" o "fatto a pezzi", dal verbo *nacha*, o "fare a pezzi". Non si tratta, in ogni modo, di derivazione pura. Potrebbe infatti trattarsi della parola *mak*, o "marciume" che, posta nella sua posizione più appropriata significherebbe "c'è del marcio" o "egli è marcio".

Maestri dei Veli (Veils, Masters of the)
Trattasi di tre ufficiali di un Capitolo dell'Arco Reale che, armati di spada e dotati di bandiere del colore appropriato, stazionano presso i veli di color azzurro, porpora e scarlatto. Il velo bianco è sorvegliato dal Capitano dell'Arco Reale.

Maestro a Vita / Gran Maestro (Master ad Vitam)
Altra denominazione per il grado di Gran Maestro di tutte le logge simboliche, alla cui voce si rimanda.

Maestro Architetto, Grande (Grand Master Architect)
Gran Maestro Architetto. Dodicesimo grado dell'antico rito scozzese. Trattasi più propriamente di grado scientifico, che ricorda quello di Compagno di Mestiere. In esso sono spiegati i principi dell'architettura ed il legame delle arti liberali con la massoneria. I suoi ufficiali sono tre, e cioè un Potentissimo e due Sorveglianti. Il Capitolo è decorato da pendenti bianchi e rossi e raffigura i cinque ordini architettonici ed un cofanetto di strumenti matematici. Il gioiello è composto di una medaglia d'oro con gli ordini architettonici scolpiti sui due lati. La medaglia è sospesa ad un nastro color pietra.

Maestro dei Dispacci (Master of Dispatches)
Il Segretario di un Consiglio di Cavalieri della Croce Rossa.

Maestro del Marchio (Mark Master)
Il quarto grado del rito di York. Le Sacre Scritture ci narrano di come Salomone avesse impiegato non meno di 113,600 artigiani per la costruzione del Tempio. Il controllare questa vasta moltitudine d'operai, ispezionare con accuratezza il lavoro svolto, e pagare i salari puntualmente e correttamente così che l'armonia potesse continuare ad esistere tra tutti, deve aver richiesto un sistema di governo ben giudizioso, nel quale ogni strada per imporsi sugli altri fosse guardata con incessante vigilanza e vi si adottassero i migliori mezzi per ricompensare gli industriosi, e scoprire e punire gli oziosi. Solo impiegando un simile sistema divenne possibile costruire un edificio della mole del Tempio di Salomone in poco più di sette anni, mentre il Tempio di Diana ad Efeso, di dimensioni persino minori, abbisognò dell'incredibile periodo di duecento e venti anni per essere portato a compimento. Questo sistema di governo, asseriscono i Maestri del Marchio, viene tutt'ora conservato in quel grado. Le sue cerimonie storiche consistono principalmente in un riepilogo del modo con il quale tale lavoro era condotto, tramite l'illustrazione di un fatto che si dice fosse avvenuto, nel quale si ritrovano la necessità dell'agire con circospezione assieme all'onesta operosità. Il grado inoltre insegna la virtù della carità, rinforzando i legami d'amicizia reciproca che ci uniscono in un'unica fratellanza d'amore. In questo paese il Maestro del Marchio è il primo grado conferito in un Capitolo dell'Arco Reale. I suoi ufficiali sono un Venerabilissimo Maestro, il Primo e Secondo Sorvegliante, Segretario, Tesoriere, Primo e Secondo Diacono, Maestro, Primo e Secondo Supervisore. Il grado non può esser conferito se non vi siano almeno 6 fratelli, dei quali almeno il primo e gli ultimi tre, tra quelli precedentemente menzionati, devono esser presenti. Gli attrezzi da lavoro sono il maglietto e lo scalpello, alle cui voci si rimanda. Fino a poco tempo fa il grado non era conferito in Inghilterra, ed i Massoni dell'Arco Reale che arrivavano da quel paese erano obbligati a prendere il Marchio prima di poter frequentare i capitoli americani. L'uniformità, in ogni modo, sta iniziando a prevalere, perché la Massoneria del Marchio è oggi praticata in molte delle logge e dei capitoli inglesi, sebbene più per tolleranza che su specifiche istruzioni della Gran Loggia. Le logge di Maestri del Marchio venivano in passato talvolta organizzate in modo indipendente dai capitoli, con bolle che provenivano direttamente dal Gran Capitolo, ma tali logge sono state ultimamente proibite dalla nuova costituzione del Gran Capitolo Generale degli Stati Uniti, e più non esistono in quegli Stati che riconoscono la supremazia dello stesso.

Maestro delle Cerimonie (Master of Ceremonies)
Un ufficiale che si ritrova in molte logge inglesi, ed in tutte quelle dell'Europa continentale. I suoi doveri sono principalmente legati ad accompagnare il candidato attraverso le varie cerimonie. Quest'ufficio non è riconosciuto dal rituale di York così com'è praticato in questo paese, sebbene io sia convinto che esso sia presente in alcune logge di New York, e forse, saltuariamente, in altre località.

Maestro delle Finanze (Master of Finances)
Il Tesoriere di un Consiglio di Cavalieri della Croce Rossa.

Maestro di Cavalleria (Master of Cavalry)
Un ufficiale di un Consiglio di Cavalieri della Croce Rossa, i cui doveri sono per certi aspetti simili a quelli di un Secondo Diacono in una loggia simbolica.

Maestro di Fanteria (Master of Infantry)
Un ufficiale di un Consiglio di Cavalieri della Croce Rossa, I cui doveri sono per certi aspetti simili a quelli di un Primo Diacono in una loggia simbolica.

Maestro di Loggia (Master of a Lodge)
In una loggia azzurra o simbolica, l'ufficiale che ha il compito di presiederla è detto "Maestro Venerabile", mentre nelle logge francesi egli è "*Le Venerable*" se la loggia è aperta nel primo o nel secondo grado e "*Le tres Venerable*" se questa è aperta nel terzo. Il potere esercitato dal Maestro all'interno della propria loggia è assoluto. Egli è, nel corso delle tornate massoniche, arbitro supremo per tutte le questioni dell'ordine, né le sue decisioni sono soggette ad appello da parte della loggia. Per nessuna colpa, per quanto grande, potrà egli esser giudicato dalla propria loggia, in quanto nessuno ha il diritto, in sua presenza, di presiederla se non lui stesso; sarebbe quindi assurdo il supporre che egli potrebbe esser il giudice di sé medesimo. In questo senso, a tale proposito, hanno deciso tutte le Gran Logge degli Stati Uniti che si sono occupate della questione, ciò può quindi esser oggi considerato come una legge massonica ben acquisita. Egli è eletto annualmente e deve precedentemente aver servito nel ruolo di sorvegliante eccetto nel caso di una loggia appena costituita, o nel caso in cui ogni ex M.V. e Sorveglianti, assieme al Maestro in carica, si rifiutassero di presiederla o siano deceduti, abbiano dato le proprie dimissioni o siano stati espulsi. Il Maestro è, assieme coi suoi Sorveglianti, il rappresentante della sua loggia alla Gran Loggia, ove egli parla, agisce e vota come farebbe l'intera loggia medesima. Il diritto di istruzione forma infatti parte integrante delle nostre antiche regole. Egli deve esser trattato, se in carica, con la massima riverenza e rispetto mentre il suo comando sarà obbedito in modo implicito. "Non dovrete prestarvi a conciliaboli o conversazioni separate senza permesso del Maestro né dovrete discutere di nulla che sia impertinente o indecoroso, né interrompere il Maestro, ***** ma prestar dovuta riverenza al Maestro vostro, Sorveglianti e Compagni, e grandemente venerarli." - *Antichi Doveri*, par. vi. 1. I gioielli e le suppellettili della loggia sono posti sotto la sua cura, essendo egli responsabile della loro sicura custodia nei riguardi della loggia stessa. E' suo dovere l'accertarsi che siano rispettati i landmarks dell'ordine, che i regolamenti di Gran Loggia e della propria loggia vengano strettamente obbediti, che tutti i propri ufficiali eseguano fedelmente i loro doveri, e che nessun candidato improprio sia mai ammesso ai lavori. Egli ha il diritto di riunire la propria loggia ogniqualvolta lo reputi opportuno, così come di chiuderla quando gli paia più appropriato. Per quanto attiene alla demolizione della loggia, il Maestro possiede quei particolari privilegi a lui attribuiti dai regolamenti adottati nel 1735 dalla Gran Loggia d'Inghilterra. Secondo tali dettami, nessuna mozione per la demolizione di una loggia può esser discussa durante la di lui assenza. Questa regola, però, ha soltanto valore locale e non sembra esser mai stata adottata dalla fratellanza in America. Infine, il Maestro possiede, in particolare, la responsabilità di conservare la bolla di fondazione, ed ha il potere di scegliere il proprio Primo Diacono tra I Maestri Muratori della loggia. Il gioiello del Maestro è una squadra perché, come la squadra è usata dai Massoni operativi per aggiustar le pietre d'un edificio così che ogni parte possa ben legarsi alle altre, per mezzo di tale simbolo, posto sul proprio petto, al Maestro è ricordato di preservare quel portamento morale tra tutti i membri che sempre dovrebbe caratterizzare i buoni Massoni, dimodoché nessun cattivo sentimento o discussione vivace possa mai sorgere a portar nocumento all'armonia della tornata. Non potrei concludere questo passo in modo migliore che citando il seguente brano dagli scritti del Dr. Oliver relativamente alle qualifiche necessarie ad un Maestro di loggia. "Io sono certamente dell'opinione che molta conoscenza d'indole generale sia necessaria per espandere la mente, e familiarizzarla con discussioni massoniche ed illustrazioni, prima che un fratello possa esser trovato competente a ricoprire l'arduo compito di governare una loggia. Un Maestro d'opera non ha niente da imparare. Egli dovrebbe essere pienamente qualificato non solo ad istruire i fratelli più giovani ma anche a risolvere ì dubbi

di coloro ben avanzati nella conoscenza massonica; riconciliare apparenti contraddizioni, sistemar cronologie e spiegar fatti oscuri o mistiche leggende, così come egli deve saper rispondere alle obbiezioni e rintuzzare lo scherno dei nostri avversari profani" (Hist. of Initiation, Prefaz., p. x.).

Maestro di Palazzo (Master of the Palace)
Un ufficiale di un Consiglio di Cavalieri della Croce Rossa, i cui doveri sono specifici di quel grado.

Maestro Muratore (Master Mason)
Il terzo grado di ogni rito. In tale grado, che rappresenta la perfezione della massoneria simbolica o dell'antica arte, sono svelate, tra terribili cerimonie, le più pure tra le verità. Solo colui che ha visitato il Santo dei Santi e viaggiato sulla *via del pericolo* può avere conoscenza dei misteri che sono spiegati in questo grado. Le sue solenni osservanze diffondono un sacro timore ed inculcano lezioni di verità religiose - e solo quando il neofita raggiunge tale sommità del nostro rituale potrà egli esclamare, con accento gioioso, nel linguaggio degli antici saggi "*Eureka, Eureka,*" avendo alfine trovato il tesoro cercato per tanto a lungo. Per dirla col linguaggio dell'Hutchinson, dotto e zelante ricercatore quantunque un tantino esagerato, "Il Maestro Muratore rappresenta un uomo pervaso dalla dottrina dell'amore, salvato dalla tomba dell'iniquità e sollevato alla fede della salvezza. Esso testimonia la nostra fede nella resurrezione del corpo e, oltre ad insegnare una lezione pratica di prudenza e fedeltà incrollabile, provvede ad ispirare quel senso di rassicurante speranza nella ricompensa finale che solo appartiene al "giusto reso perfetto". Questo fu l'ultimo ed il più alto dei tre gradi esistenti all'epoca della costruzione del primo tempio, ed è quindi detto "la perfezione della massoneria dell'arte antica". Per mezzo delle sublimi verità che vi si sviluppano e a causa della natura solenne di quelle cerimonie, esso ha ricevuto il titolo di "grado sublime". Solo tra i possessori di questo grado possono esser scelti gli ufficiali di una loggia; e sebbene ai Compagni di Mestiere sia concesso il parlare, il diritto di voto è confinato ai soli Maestri Muratori.

Maestro Perfetto (Perfect Master)
Maitre Parfait. Il quinto grado dell'antico rito scozzese. Le cerimonie di questo grado furono originariamente create come tributo di riconoscente rispetto alla memoria d'un degno fratello deceduto. Gli ufficiali della loggia sono rappresentati da un Molto Venerabile Maestro, che rappresenta il nobile Adoniram, sovrintendente ai lavori sul monte Libano, ed un Sorvegliante, detto Ispettore. Il conduttore rappresenta Zerbal, Capitano delle Guardie. Colore simbolico del grado è il verde, per ricordare al Maestro Perfetto che, morto nel vizio, egli deve sperare di rivivere nella virtù. Il suo gioiello è un compasso aperto ad un angolo di 60 gradi per insegnare al possessore ad agire con misura e rispettar sempre giustizia ed equità. Il grembiule è bianco con bavetta verde, con al centro, all'interno di tre cerchi, un ricamo raffigurante la pietra squadrata, al centro della quale vi è la lettera J.

Maestro Reale (Royal Master)
Grado di recente costituzione, conferito prima di quello di Maestro Scelto nei Capitoli dell'Arco Reale (Come nel caso dei Capitoli di Massoni dell'Arco Reale della Virginia, sebbene i Gran Consigli dei Maestri Reali e Scelti dell'Alabama non seguano tale pratica ed abbiano dichiarato tutti i possessori di quel grado esser clandestini e non abilitati all'ammissione ai loro Consigli), e talvolta conferito a Massoni dell'Arco Reale da un'organizzazione distinta ed indipendente detta "Consiglio dei Maestri Reali e Scelti". La leggenda di tale grado è interessante, se pur breve.

Maestro Scelto (Select Master)
Le stesse osservazioni fatte in riferimento al grado di Maestro Reale sono applicabili anche al presente grado, essendo i due intimamente connessi. Esso ricorda le tradizioni legate al celare importanti misteri nel corso della costruzione del primo tempio, e costituisce un anello importante della grande catena storica che unisce la Massoneria dell'antica arte con quella rappresentata dall'essenza dell'Arco Reale. Negli Stati Uniti l'Arco Reale è considerato il settimo grado, essendo quelli di Ex Marchio ed Eccellentissimo Maestro interposti tra questo ed il terzo. In uno Stato o due, in ogni modo, i Maestri Reali e Scelti sono stati inseriti dopo l'Ex e prima dell'Eccellentissimo, cercando, in breve tempo, di render d'uso generale quest'innovazione. Tutto ciò è nato da una controversia sull'argomento giurisdizionale. I Gradi di Maestro Reale e Scelto appartenevano originariamente ai Supremi Consigli del Rito Antico ed Accettato, essendo tali gradi conferiti sotto la loro autorità e da loro delegati. I Supremi Consigli ancora reclamano tale autorità, ma per un lungo periodo, a causa della loro negligenza, molti di quei Consigli sono stati posti sotto il controllo di giurisdizioni indipendenti dette Gran Consigli. Come ogni autorità usurpata, tuttavia, tale pretesa dei Gran Consigli di Stato non sembra esser stata universalmente accettata, o essersi ben radicata. Si fecero diversi tentativi per togliere questi gradi dalle mani dei Consigli ed inserirli nei Capitoli, dimodoché essi potessero essere conferiti come preparatori all'Arco Reale. Il Gran Capitolo Generale, nel corso della sua sessione triennale del 1847, adottò una risoluzione con la quale si concedeva tale permesso a tutti i Capitoli degli Stati ove non esistessero Gran Consigli. Riconoscendo tuttavia in seguito l'ingiustizia manifesta e la scarsa efficacia di quella misura, nel corso della seguente sessione del 1850 non fu presa alcuna decisione a proposito di quei gradi. Nel 1853, infine, si respinse ogni tipo di controllo su di essi, proibendo ai Capitoli sotto quella giurisdizione persino il conferirli. Non vi è dubbio, secondo me, che l'autentica giurisdizione di quei gradi risiede nei Supremi Consigli del Rito Antico ed Accettato, che dovrebbero conferirli più come illustrativi che preparatori all'Arco Reale. Il Grado dell'Arco Reale contiene in se stesso le parti più essenziali delle leggende di quei gradi, e può quindi esser compreso anche in loro assenza, sebbene essi forniscano molti particolari addizionali di sicuro interesse per lo studente massonico.

Maestro Segreto (Secret Master)
Quarto grado dell'Antico rito scozzese ed il primo di quelli detti "Ineffabili o Sublimi". In esso sono spiegati quei mistici significati di ciò che è contenuto nel Sanctum Sanctorum. Il Maestro rappresenta Salomone che si reca al tempio per eleggere i sette esperti che rimpiazzeranno la perdita d'un illustre personaggio. Egli è detto il "Potentissimo". Vi è un Sorvegliante che rappresenta il nobile Adoniram, ispettore degli operai sul Monte Libano, che fu il primo Maestro Segreto. La loggia è tappezzata in nero ed illuminata da ottantuno luci, *sistemate in nove file di nove*. Il gioiello di questo grado è una chiave d'avorio sulla quale è scolpita la lettera Z, sospesa ad una coccarda bianca bordata di nero. Il grembiule è bianco bordato in nero; la bavetta è di color azzurro, con l'occhio onniveggente al centro. Il bianco è segno di candore e d'innocenza, il nero di dolore.

Maestro Eccellentissimo (Super Excellent Master)
Grado che era conferito dai Consigli di Maestri Scelti. Si fonda su alcuni fatti avvenuti al momento della distruzione del Tempio da parte di Nabuccodonosor, Re di Babilonia. L'ufficiale che presiede è detto "Eccellentissimo Re" e rappresenta Zedekia, ultimo Re di Giuda. Gli avvenimenti storici di questo grado, anche se meno dettagliati, si ritrovano nella prima parte dell'Arco Reale. Io sono in possesso del rituale di un'altro grado di

“Eccellentissimo”, conferito in Irlanda come preparatorio all’Arco Reale, che però è, o sembra essere, una modifica del Maestro Eccellentissimo del rito di York e del Maestro Perfetto dell’Antico rito scozzese.

Maglietto / Maglietto Comune (Gavel / Common Gavel)
Il comune maglietto è uno degli attrezzi da lavoro dell’Apprendista Ammesso. E’ usato dal Massone operativo per smussare gli angoli della pietra grezza e così accomodarla al meglio per l’uso del costruttore; è quindi adottato come simbolo della massoneria speculativa per ammonirci sul nostro dovere di spogliare le nostre menti e le coscienze da ogni vizio ed impurità della vita, per render i nostri corpi simili a pietre viventi per quell’edificio spirituale non realizzato da mano, eterno nei cieli. Da ciò ne segue anche del perché esso sia stato adottato come strumento per mantenere l’ordine in loggia. Poiché essendo la loggia un’imitazione del tempio ove ogni membro rappresenta una pietra, così per mezzo dell’influenza del maglietto si smorzano gli scatti di temperamento e l’indecorosità delle frivolezze allo stesso modo col quale, in quell’edificio e per mezzo di quello stesso strumento, le pietre materiali erano mondate delle loro asperità ed imperfezioni. Nella prima edizione di questo libro non seppi dare una spiegazione per la parola “Maglietto”, che in inglese (gavel) rappresenta la cima di una casa. Nelle logge francesi, invece, Gavel è tradotto come “Maglio” (maillet) che più propriamente invece, rappresenta uno degli emblemi del terzo grado. I due attrezzi ed i due nomi sono interamente distinti e non dovrebbero mai esser confusi, e sono sorpreso che uno studioso del calibro del fratello Oliver li usi come termini sinonimi (Nel corso dei miei lavori come Gran Lettore della Carolina del Sud sono spesso riuscito a correggere quest’errore, ponendo il comune maglietto nelle mani di Maestri e Sorveglianti per diriger la loggia, ed il maglio negli archivi della stessa, per esser usato solo come emblema del terzo grado). La vera forma d’un maglietto è quella di una mazza da scalpellino. Esso dovrebbe avere un’estremità tagliente, così come nella seguente figura: In modo tale che possa essere utilizzato per “smussare gli angoli delle pietre grezze”, operazione che non potrebbe mai esser effettuata dalla comune mazza o maglio. Il maglietto dalla forma suddetta, invece, dà esattamente la rappresentazione visiva dell’estremità del tetto di una casa, parola dalla quale ne deriva il nome inglese *gavel* o *gable*.

Maglio (Mallet)
Uno degli strumenti da lavoro di un Maestro del Marchio, dallo stesso significato simbolico del comune maglietto nel grado di Apprendista Ammesso. Ci insegna a smussare le irregolarità del temperamento e, come ragione illuminata, a smorzare le aspirazioni dell’ambizione senza regole, reprimere le malignità dell’invidia e moderare gli eccessi di rabbia. Questo strumento libera la mente da ogni escrescenza del vizio e la prepara, così come pietra lavorata, per quella sublime posizione nel grande tempio della natura alla quale essa ha diritto, come emanazione della divinità stessa. Il maglio è inoltre emblema del terzo grado, e si dice esser stato lo strumento per mezzo del quale le pietre fossero sistemate nel corso della costruzione del tempio. Viene spesso impropriamente confuso col comune maglietto.

Mah (Mah)
Pronome interrogativo ebraico dal significato di “Che cosa?”.

Maher-Shalal-Hash-Baz (Maher-Shalal-Hash-Baz)
Le quattro parole ebraiche che al profeta Isaia fu ordinato di scrivere su di una tavoletta, e che sarebbero poi diventate il nome di suo figlio. Esse significano “Affrettati sulla preda e

fanne tuo bottino", come pronostico dell'attacco improvviso degli assiri. Nel loro uso massonico esse sono simboliche dell'esser pronto all'azione, così come dovrebbe ogni guerriero.

Manigoldo (Cowan)
Un profano. Il termine massonico inglese *cowan* deriva dal greco *kuon* e significa *cane.* Nella chiesa dei primi giorni, quando i misteri della religione erano comunicati solamente agli iniziati sotto il velame del segreto, gli infedeli ed il profano non battezzato erano detti "cani", termine probabilmente suggerito da particolari passaggi delle Sacre Scritture come, per es. Matteo vii. 6 " Non dare ciò che è santo ai cani", o Filippo iii. 2, "Presta attenzione ai cani, agli agenti del male, ai concisi". Da ciò la parola *kuon*, o *cane* significò, tra i primi padri, colui non iniziato ai misteri cristiani; il termine venne in seguito adottato dai frammassoni inglesi e corrotto, col tempo in *Cowan*. Assurdo è peraltro il tentativo di alcuni scrittori anti-massonici di far derivare tale sostantivo dai *chouans* della Rivoluzione Francese, essendo l'uso di quella parola di molto antecedente a quell'occasione. Ho infatti in mio possesso una copia delle Costituzioni dell'Anderson stampata nel 1769 dove si leggono, a pag. 97, le seguenti parole: " Gli operai massoni avranno sempre i loro salari ***, lasciamo i *cowans* fare come a loro meglio aggrada".

Mano (Hand)
Vedi *Mano Destra*.

Mano Destra (Right Hand)
La mano destra è stata considerata in ogni epoca un simbolo importante a rappresentare la virtù della fedeltà. Tra gli antichi, mano destra e fedeltà ad un obbligo preso erano quasi considerati esser termini sinonimi. Così tra i romani, l'espressione "fallere dextram" aveva il significato di *violare la fede* e "jungere dextras" quello di *promessa reciproca*. Tra gli ebrei la parola *iamin* o *mano destra*, derivava da , *aman*, esser fedele. La pratica degli antichi si conformava quindi alle particolarità ed ai significati della lingua. Tra gli ebrei, il dare la mano destra era considerato segno di amicizia e di fedeltà. Così San Paolo dice, in Gal. ii.6.: " Allorquando Giacomo, Cephas e Giovanni, che sembravano esser pilastri, percepirono la grazia che mi fu concessa, essi diedero a me e a Barnaba la *mano destra dell'amicizia*, così che noi potessimo andare tra i pagani ed essi esser circoncisi". Lo stesso accadimento è narrato nei Maccabei. In effetti troviamo continuamente allusioni alla mano destra nelle Sacre Scritture, come segno di verità e di fedeltà. Così nei Salmi (cxliv.) è detto: "La loro mano destra è una destra di falsità", cioè a dire che essi alzarono la mano destra per giurare ciò che non è vero. L'alzare della destra era il modo universale, usato sia tra gli ebrei sia tra i pagani, di effettuare un giuramento. Tale abitudine risale almeno ai tempi d'Abramo, che disse al Re di Sodoma: "Ho alzato la mia mano al Signore, l'altissimo Dio, possessore dei cieli e della terra, che non prenderò alcuna cosa che ti appartiene". Talvolta, nelle nazioni dei gentili, la mano destra era appoggiata alle ali dell'altare mentre si faceva un giuramento, mentre tal altra si stringeva la mano dell'officiante il giuramento stesso. In tutti i casi pero si riteneva fosse necessario, per la validità e solennità della cerimonia, l'uso della mano destra. Dall'introduzione della cristianità, l'uso della destra nell'atto del giuramento è continuato, ma mentre prima la destra era diretta al cielo o posata sull'altare, essa è ora posta sulle Sacre Scritture, abitudine odierna universale in tutti i paesi cristiani. L'antichità di quest'uso può esser dedotta dal fatto che già nei codici dell'imperatore Teodosio, adottati nel 438, si fa riferimento al porre la mano destra sui Vangeli, mentre nei codici di Giustiniano, datati 529, tale cerimonia è espressamente inclusa come formalismo necessario al giuramento (Le parole di Giustiniano essendo:

“tactis sacrosanctis Evangeliis” - toccando i santi Evangeli - Lib. ii. tit. 53. lex. 1.). Quest’uso costante della destra nelle cerimonie più sacre e solenni avrebbe potuto essere sia la causa sia la conseguenza del fatto che tale atto fosse considerato segno di fedeltà. Il Dr. Potter (Archoeologia Græca, p. 229) crede che questa fosse la causa, supponendo che, naturalmente, si usasse la destra invece della sinistra perché più onorabile, essendo questa lo strumento usato dai superiori per comandare ai loro sottoposti. Sia come sia, è ben risaputo che l’abitudine era universale, con abbondanti riferimenti a tale atto in molti scrittori antichi. I romani adoravano la Dea *Fides*, o Fedeltà (Per un errore strano in un uomo tanto istruito, Oliver sbaglia il nome della Dea e la chiama *Fede*. “La Massoneria spuria”, egli dice, “ebbe una dea detta *Fede*”. Non è cosi. *Fides*, o, come dice Horace “Incorrupta Fides”, è cosa molto diversa dalla virtù teologica della fede), il cui tempio venne per primo consacrato da Numa. Il suo simbolo erano due mani destre unite, o talvolta due figure femminili che si tenevano per la mano destra, da cui l’abitudine, tra i greci ed i romani, di darsi la mano destra come prova della loro intenzione di aderire ad un patto. Il darsi la mano destra era atto molto stimato tra i persiani ed i parti, come mezzo per assicurarsi l’obbligo di fedeltà più inviolabile, così che quando Re Artabano desiderò incontrare il ribelle Asineus, in lotta contro di lui, ebbe ad inviargli un messaggero che gli disse: “il re mi ha mandato a darti la sua mano destra e la sicurezza”, cioè un salvacondotto per andare e per tornare. E quando Asineus mandò suo fratello Asileus all’incontro col re, questi lo incontrò e gli dette la mano destra, al che Josephus ne dice: “Questo era atto di grandissima forza tra i barbari, e garantiva la sicurezza di coloro che vi entravano in contatto, perché nessuno di essi tradirà una volta che vi avranno dato la destra, né alcuno potrà dubitar della loro fedeltà una volta data anche se essi fossero prima stati sospettati d’ingiustizia” (Josephus, Ant. Jud. lib. xviii, cap. ix). E’ quindi chiaro che l’uso della mano destra come segno di sincerità e promessa di fedeltà è segno antico ed universale, fatto che ne testimonia l’importanza tra i simboli della Frammassoneria.

Manuale (Manual)
Che appartiene alla mano, dal latino *Manus*. La mano, in un modo molto particolare, ricorda ai massoni la necessità dell’osservanza prudente ed accorta d’ogni loro promessa e dovere. Tale organo suggerisce così alcune istruzioni simboliche relative alla virtù della prudenza.

Manuali d’Istruzione (Monitor) (Monitor)
Manuali, pubblicati ad uso delle logge, contenenti i doveri, le regole generali, gli emblemi e le spiegazioni delle cerimonie pubbliche dell’ordine. Le istruzioni contenute in tali opere sono distinte da quelle esoteriche, che non possono essere scritte e possono solamente ottenersi in loggia.

Marchio (Mark)
Placca d’argento o d’oro indossata dai Maestri del Marchio. La forma è generalmente quella di una chiave di volta da Maestro del Marchio, nella cui iscrizione circolare il proprietario fa incidere uno strumento di propria scelta. Questo simbolo, una volta adottato da un Maestro del Marchio, è registrato nel Libro dei Marchi, ed al possessore non è più permesso, in seguito, di cambiarlo. E’ un simbolo particolare d’amicizia ed il presentarlo da parte di un fratello in difficoltà ad un altro Maestro del Marchio, fa sì che quest’ultimo non possa esimersi da certi doveri d’amicizia e d’ospitalità, che sono obbligo solenne tra i fratelli di questo grado. I marchi, o impegni di questo tipo erano d’uso frequente tra gli antichi, sotto il nome di *tessera hospitalis* e di “arrhabo”. La natura di questa *tessera hospitalis*, o, come dicevano i greci, ..., on può esser descritta in modo migliore di

quanto appare nelle parole **dello Scoliasta nella Media** d'Euripide, v. 613 quando Giasone promette a Medea, alla di lei partenza, di mandarle i simboli dell'ospitalità che le avrebbero procurato un caldo benvenuto nei paesi stranieri. Era costume, ci dice lo Scoliasta**,** dopo aver intrattenuto l'ospite, romper uno stampo in due parti, una delle quali era data all'ospite, cosicché se egli avesse richiesto assistenza in futuro, l'amicizia si sarebbe rinnovata con l'esibizione in comune dei due frammenti dello stampo. Platone, in una delle sue commedie, ci dà una spiegazione del modo in cui queste *tesseræ* o segni d'amicizia erano utilizzate a Roma, dove sembrava che i privilegi scaturiti da quest'amicizia particolare fossero estesi ai discendenti di coloro che l'avevano contratta. Poenulus entra, domandando d'Agorastocles, con la cui famiglia aveva, in precedenza, scambiato la tessera. " *Ag.* Se cerchi il figlio adottivo d'Antidimarco, quello sono io. *Poen.* Come, odo io il vero? *Ag.* Io sono figlio del vecchio Antidamo *Poen.* In tal caso, ti prego di comparar con me lo stampo dell'ospitalità. Questo ho portato meco. *Ag.* ti prego di mostrarmelo. E' veramente la metà di quello che tengo a casa *Poen.* Ti saluto, mio benvenuto ospite, tuo padre fu Antidamo, mio ospite. Tuo padre fu mio ospite onorato, e questo marchio dell'ospitalità con me egli divise alla sua partenza" (*Ag.* Siquidem Antidimarchi quæris adoptatitium. Ego sum ipsus quem tu quæris. *Poen.* Hem! quid ego audio? *Ag.* Antidamæ me gnatum esse. *Poen.* Si ita est, tesseram conferre si vis hospitalem, eccam, attuli. *Ag.* Agendum huc ostende; est per probe; nam mihi tuus pater, Pater tuus ergo hospes, Antidamas fuit: Hæc mihi hospitalis tessera cum illo fuit. *Poenul. act. v., s. c. 2, ver. 85).* Queste tesseræ, usate allo stesso modo del marchio del Maestro del Marchio, alfine di perpetuare l'amicizia e di rendere ancor più sacra l'unione, erano costruite nel modo seguente: era preso un piccolo pezzo d'osso, avorio o pietra, generalmente di forma quadrata o cubica, ed avendolo diviso in parti uguali ognuno scriveva il proprio nome, o qualche altra iscrizione su uno dei frammenti, che erano poi scambiati. La cerimonia era eseguita in gran segretezza, e nessuno conosceva il nome iscritto sul frammento, se non l'autore medesimo. Sembra che anche i primi cristiani facessero uso di una pratica simile, e la tessera veniva da loro portata nei loro viaggi, come mezzo per esser riconosciuti dagli altri cristiani. Un'iscrizione che essi spesso adopravano erano le lettere *II. .. A. II.*, iniziali di *II...., ..., ... II.....,* o Padre, Figlio, e Spirito Santo. L'uso di queste tesseræ al posto di certificati scritti, ci dice il Dr. Harris, continuò fino all'11° secolo, quando vi se ne fa riferimento da Burchardus, Arcivescovo di Worms, in un documento ispettivo (Harris, Diss. on the Tess. Hospit., par. vi.). L'arrhabo era un simile tipo di testimone, formato da una moneta rotta in due parti. L'etimologia della parola mostra distintamente che i romani presero in prestito l'abitudine di scambiarsi tali promesse dagli antichi israeliti, in quanto parola che deriva dall'ebraico *arabon*, o pegno. Conoscendo questi dettagli sulle abitudini degli antichi prima di noi, possiamo spiegare facilmente quel passaggio della Rivelazione ii. 17. " A colui che verrà darò una pietra bianca, con su scritto un nome che nessuno conosce tranne colui che lo riceverà", cioè a dire, prendendo a prestito l'interpretazione dell'Harris "A colui che verrà io darò un pegno del mio affetto, che lo renderà mio amico e lo metterà a parte dei privilegi e degli onori dei quali nessun altro può conoscere il valore o la grandezza" (Harris, Diss. on the Tess. Hospit., par. vii).

Maresciallo (Marshal)
Ufficiale di molte istituzioni massoniche, il cui dovere è quello di regolare le processioni ed altre solennità pubbliche.

Martinismo (Martinism)

Un rito, o modificazione della massoneria, istituito a Lione, in Francia, verso la fine del secolo scorso dal Marchese di Saint Martin. il de Saint Martin fu discepolo di Paschalis il cui rito, da egli fondato nel 1754, egli tentò di riformare (Vedi alla voce *Paschalis*). Il Martinismo comprendeva dieci gradi, divisi in due classi o templi. Il primo tempio comprendeva I gradi d'Apprendista, Compagno di Mestiere, Maestro, Maestro Antico, Eletto, Grand'Architetto e Maestro del Segreto. I gradi del secondo tempio erano quelli di Principe di Gerusalemme, Cavaliere di Palestina, e Cavaliere Kadosh. Il Martinismo si estese da Lione alle principali città di Francia, Germania, e persino in Russia (Clavel, Hist. Pitt., p. 170.).

Massone (Frammassone) (Freemason)
La parola "fra" dall'inglese "free", libero, in connessione con "Massone", significava originariamente che la persona così designata era libera e non legata alla compagnia o gilda dei Massoni registrati. Questo perché a quei massoni operativi ai quali la libertà dalla gilda non era stata concessa non era permesso di lavorare assieme ai "liberi". Una regola simile esiste ancora in molte parti d'Europa, sebbene sia sconosciuta in questo paese. Il termine sembra sia stato usato per la prima volta nel X° secolo, allorquando i massoni viaggianti furono registrati dal Pontefice Romano. Vedi alla voce *Massoni Viaggianti*.

Massone Eletto, Perfetto e Sublime (Elected, Perfect and Sublime Mason)
Colui che è in possesso del XIV° grado dell'antico rito scozzese. Vedi alla voce P*erfezione*.

Massone Scozzese (Scotch Mason)
Ecossais. V° grado del rito francese. In questo grado si narra del modo nel quale la parola sacra fosse preservata per mezzo della bravura e della saggezza dei nostri antichi fratelli. Il grado americano di "Maestro Scelto" altro non è che una piccola modifica di questo interessante grado. Vedi alla voce *Scozzese*. Al Maestro Massone può essere interessante una tradizione che si insegna in questo grado. Qui si dice cha HAB scolpì il V.su di un triangolo di metallo puro, e, per timore che potesse andar perduto lo indossava sempre sulla sua persona, appeso al collo, col lato scolpito vicino al petto. In un periodo di grande pericolo personale egli lo gettò in un vecchio pozzo secco nell'angolo sudorientale del tempio (I gradi Ineffabili dell'antico rito scozzese ci dicono invece che il pozzo fosse situato nella parte nord del tempio, cosa questa più probabile), dove fu successivamente ritrovato da tre Maestri i quali, passando vicino al pozzo all'ora del meridiano, furono attratti dallo scintillio del metallo. Uno di loro allora, aiutato dai compagni, discese nel pozzo e, preso l'anello, lo consegnò a Re Salomone. Che cosa poi ne avvenne è noto solo ai Massoni dell'Arco Reale.

Massone, derivazione del termine (Mason, derivation of)
L'etimologia delle parole massone e massoneria ha dato modo agli scrittori massonici di dar ampio risalto sia alle loro ricerche, che alla loro ingenuità. Alcuni hanno fatto derivare questi termini dai Magi persiani, discepoli di Zoroastro, mentre l'Hutchinson afferma trattarsi di forme corrotte della parola greca ....., un mistero, e ....., colui che è iniziato agli antichi misteri. Egli sembra anche pensare che la parola Massone possa probabilmente derivare da ... ., o *io cerco ciò che è sicuro*, e massoneria da ....., *io sono nel mezzo dei cieli,* o dal greco-ebraico ....., una delle costellazioni dello zodiaco. Un'articolista dell'*European Magazine* del febbraio 1792, che si firma col nome di George Drake, nell'attribuire alla massoneria un'origine druidica, fa derivare il termine "massone" da ciò che egli definisce *may's on*, o gli uomini di maggio, essendo *on*, come nel francese

on dit, gli uomini. *May's on* sarebbero di conseguenza i druidi, le cui cerimonie principali si svolgevano nel mese di maggio. Infine possiamo citare, come curiosa coincidenza il fatto che la parola ebraica , *massang o masan*, significhi una cava di pietra. Tutti questi suggerimenti, in ogni modo, mi sembrano più fantasiosi che reali, essendo più probabile che la parola vada presa nel suo significato ordinario di lavoratore della pietra, ad indicare l'origine dell'ordine da una società di semplici artigiani.

Massone, figlia del (Mason's Daughter)
Trattasi di grado androgino, inventato negli stati dell'ovest e dato a Maestri Muratori, alle loro mogli,
sorelle nubili e figlie. Fa riferimento ad avvenimenti che sono riportati nei capitoli xi. e xii. del Vangelo
di San Giovanni.

Massoneria (Freemasonry / Masonry)
1. Frammassoneria (pag. 159)
"Un bel sistema di morale, velato da allegorie ed illustrato da simboli". A questa sublime definizione del nostro ordine, presa a prestito dalle letture dei nostri fratelli inglesi ed usata dal Dr. Oliver come prefazione di uno dei suoi lavori più interessanti, vorrei aggiungere un'esposizione dei propri principi dalla penna di De Witt Clinton, uno tra i più puri patrioti che abbiano mai servito questo paese, ed un massone che ha fatto onore all'intera fratellanza. "Sebbene", egli dice "l'origine della nostra fratellanza sia coperta dall'oscurità, e la sua storia sia per la maggior parte oscura, possiamo però affermare con confidenza che si tratti della più antica società del mondo - e siamo anche egualmente certi che i suoi principi siano basati sulla moralità più pura – la sua etica è l'etica della cristianità - le sue dottrine, quelle del patriottismo e dell'amore fraterno, ed i suoi sentimenti, quelli di grande benevolenza. Su questi punti, non vi può essere dubbio. Essa incoraggia tutto ciò che è buono, gentile e caritatevole, condannando quanto ci sia di malvagio, crudele ed oppressivo (Allocuzione tenuta in occasione dell'installazione del Gran Maestro Van Renssellaer, New York, 1852).
2. Massoneria (pag. 294)
La massoneria è di due tipi: operativa e speculativa. La massoneria operativa è quella che si occupa della costruzione d'edifici materiali, per mezzo di pietra e di marmo; quella speculativa si occupa dell'erezione di un tempio spirituale per mezzo d'insegnamenti di tipo simbolico. Quest'ultima, anche detta frammassoneria, adotta e simbolizza, per i suoi sacri scopi, gli strumenti di lavoro ed i materiali della prima. Da ciò ne deriva che la massoneria operativa sia un'arte, mentre quella speculativa una scienza; e mentre lo scopo dell'una è profano e temporale, quello dell'altra è sacro ed eterno.

Massoneria Adoniramita (Adoniramite Masonry)
Maconnerie Adonhiramite. Questo rito fu fondato in Francia alla fine del XVIII° secolo e consiste di dodici gradi detti: 1, Apprendista Ammesso; 2, Compagno di Mestiere; 3, Maestro Muratore; 4, Maestro Perfetto; 5, Eletto dei Nove; 6, Eletto di Perignano; 7, Architetto Minore o Apprendista Scozzese; 8, Grande Architetto, o Compagno Scozzese; 9, Maestro Scozzese; 10, Cavaliere d'Oriente; 11, Cavaliere RosaCroce; 12, Cavaliere Prussiano. Di questi gradi, il 6°, 7°, 8° e 9° sono propri della massoneria adoniramita, gli altri non sono molto diversi da quelli a loro corrispondenti nell'antico rito scozzese. Il nome dell'Ordine è fatto derivare da Adoniram, sovrintendente ai lavori dopo la morte dell'architetto principale; I gradi più importanti fanno riferimento al periodo nel quale egli fu responsabile del buon andamento dell'opera.

Massoneria Androgina (Androgynous Masonry)
Si tratta di gradi imitativi della massoneria istituiti per l'iniziazione d'uomini e donne, così detti da due parole greche che significano, appunto, *uomo* e *donna*. Essi furono fondati in Francia nel 1730 col nome di "logge d'adozione". In America esistono diversi gradi androgini, quali quello del Buon Samaritano, dell'Eroina di Gerico e della Figlia del Massone. Vedi alla voce *Massoneria d'Adozione*.

Massoneria Azzurra (Blue Masonry)
I gradi d'Apprendista Ammesso, Compagno di Mestiere, e Maestro Muratore sono detti "Massoneria Azzurra", mentre le logge dove questi sono conferiti si dicono Logge Azzurre, a causa del fatto che le decorazioni di questi gradi sono di quel colore.

Massoneria d'Adozione (Adoptive Masonry)
A causa delle immutabili leggi della nostra istituzione, le donne non possono esser fatte Massoni. Ne consegue quindi il fatto che logge che ammettono donne tra i propri membri non potranno mai legalmente esistere nell'ordine. I nostri fratelli francesi in ogni modo, a causa di quella galanteria che ha reso proverbiale la loro nazione, hanno dato la possibilità, tramite la creazione di società organizzate in modo simile, di concedere al gentil sesso d'avere legami con l'istituzione massonica, e così procurarsi le simpatie e l'amicizia delle signore a nome della fratellanza. Alle organizzazioni così create per permettere l'iniziazione femminile, i francesi hanno dato il nome di "Massoneria d'Adozione" o *maconnerie d'adoption*, mentre le logge sono dette *loges d'adoption*, o "logge d'adozione" perché, come vedremo nel prosieguo, ad ogni loggia femminile è fatto obbligo di esser adottata e posta sotto la guardianìa di una loggia massonica regolare. Agli inizi del XVIII° secolo sorsero, in Francia, diverse associazioni segrete che, per mezzo delle loro caratteristiche esteriori e di riti misteriosi cercarono di imitare la massoneria, associazione dalla quale, in ogni modo, si differenziavano per il fatto di ammettere, forse per accaparrarsi il pubblico favore, l'elemento femminile. Le dame, naturalmente, lodarono la galanteria di queste organizzazioni, inveendo invece con ostilità crescente contro l'esclusivismo della massoneria. L'Arte Reale cominciava a divenire impopolare e la fratellanza si trovò a dover adoperare strategie che prevedessero l'uso delle stesse armi dei loro opponenti. Finalmente il Grande Oriente di Francia, scoprendo che queste società mistiche stavano divenendo talmente popolari e numerose da metter in pericolo la vita stessa dell'istituzione massonica, creò, nel 1774 un nuovo rito, detto "Rito d'Adozione" che pose sotto il proprio controllo. Furono poi create regole e codici per il governo delle logge adottive, una delle quali prevedeva che nessun uomo avrebbe potuto parteciparvi se non massoni regolari, e che ogni loggia sarebbe dovuto esser posta sotto l'autorità e tenuta sotto la bolla costitutiva di logge massoniche regolarmente costituite il cui Maestro, o il suo Deputato nel caso della di lui assenza avrebbero dovuto presiedere la loggia d'adozione, assistiti da una Presidente o Maestra di sesso femminile. Una loggia d'adozione fu eretta, con queste regole, a Parigi nel 1775 sotto il patronato della loggia di Sant'Antonio, presieduta dalla Duchessa di Borbone, che fu installata Gran Maestra del rito d'Adozione. Il rito consiste di 4 gradi, che sono: 1, Apprendista; 2, Compagna; 3, Maestra; e 4, Maestra Perfetta. Il primo, o grado d'apprendista, è di carattere semplicemente introduttorio e serve a preparare la candidata, per mezzo di una cerimonia d'iniziazione, alle lezioni simboliche contenute nei gradi residui. Nel secondo grado, o Compagna, si rappresenta simbolicamente, nella cerimonia iniziatica, la scena della tentazione nel giardino dell'Eden mentre alla candidata è spiegato, nel corso della lettura (essendovi una lettura o catechismo per ogni grado), d'ogni infausto risultato scaturito dal primo peccato di donna, fino a finire al diluvio universale. La costruzione della Torre di Babele ed il conseguente

disperdersi della razza umana costituiscono la leggenda del terzo grado, quello di Maestra. Anche la Scala di Giacobbe è introdotta nelle cerimonie di quel grado, mentre alla candidata è spiegato che questa rappresenta le diverse virtù che un Massone dovrebbe possedere, mentre la Torre di Babele ricorda una loggia mal regolata, dove disordine e confusione sostituiscono la concordia e l'obbedienza che sempre dovrebbero esistere in quel luogo. Nel quarto grado, quello di Maestra Perfetta, gli ufficiali rappresentano Mosè, Aronne, le rispettive mogli, ed i figli d'Aronne, mentre le cerimonie e le spiegazioni effettuate fanno riferimento al passaggio degli israeliti nel deserto, come simbolo del passaggio dell'uomo e della donna, attraverso questo mondo, ad un'altro migliore. Da questo breve resoconto si può notare come il rito d'Adozione imiti, in parte, il carattere simbolico e lo scopo della vera Massoneria. Non si può negare che l'idea sia stata messa in pratica in modo ingegnoso e con successo. Gli ufficiali di una loggia d'adozione sono il Gran Maestro e la Gran Maestra, un Oratore, l'Ispettore e l'Ispettrice, un Depositore ed una Depositrice, il Conduttore ed una Conduttrice (L'Ispettrice, assistita dall'Ispettore, fa le veci del Primo Sorvegliante, e la Depositrice, con l'assistenza del Depositore, del Secondo Sorvegliante. La Conduttrice ed il Conduttore sono I Diaconi). Essi indossano una fascia o un collare azzurri, con una cazzuola d'oro ivi sospesa. Il Gran Maestro usa un Maglietto per governar la loggia, così come la Gran Maestra. Simili attrezzi sono posti nelle mani dell'Ispettore e dell'Ispettrice, del Depositore e della Depositrice. Ogni membro indossa un semplice grembiule bianco e guanti parimente bianchi. I fratelli, oltre all'insegna del loro rango, posseggono spade ed una scala d'oro composta da 5 gradini, che è il gioiello particolare della massoneria d'Adozione. Gli affari della loggia sono condotti dalle sorelle, i fratelli solamente agendo da loro assistenti. La Gran Maestra, però, fa ben poco, essendo ella solo compagna onoraria del Gran Maestro, che le conferisce il proprio marchio di distinzione come segno di rispetto per il di lei carattere e le virtù. La loggia è decorata elegantemente e con gusto con simboli che, naturalmente, variano per ogni grado. In quello d'Apprendista, per esempio, la stanza è separata, per mezzo di tendaggi, in quattro appartamenti o divisioni, che rappresentano i quattro quarti del mondo, o Europa, Asia, Africa e America. La divisione posta all'ingresso della loggia rappresenta l'Europa; al centro e sulla destra è l'Africa e sulla sinistra l'America. Nell'oriente estremo è l'Asia, dove sono eretti due splendidi troni, decorati d'oro, per il Gran Maestro e la Gran Maestra. Di fronte a questi è posto un altare e sui due lati, a destra ed a sinistra, si trovano otto statue rappresentanti la Saggezza, la Prudenza, la Forza, la Temperanza, l'Onore, Carità, Giustizia e Verità. I membri siedono ai due lati in linee parallele, le sorelle davanti ed i fratelli sul retro, impugnando le loro spade. Non vi può essere, infatti, una vista più bella ed attraente di quella di una loggia di Massoni Adottivi ben organizzata e funzionante. Se si guarda al carattere sessuale misto di queste logge, non ci si sorprende che ogni cerimonia sia poi seguita da un banchetto, e spesso da un ballo. Questi aspetti, ci dice il Clavel, sono inseparabili parti di una loggia d'adozione essendo, più propriamente, infatti, il motivo reale dell'intera organizzazione, mentre le cerimonie iniziatorie sarebbero invece un semplice pretesto. Nei banchetti delle logge regolari di rito francese, i membri fanno uso costante di un linguaggio simbolico per mezzo del quale essi designano i vari attrezzi, i cibi e le bevande sul tavolo. Imitando quest'abitudine, le signore, nel corso dei banchetti delle logge d'Adozione, adottano anch'esse un linguaggio simbolico da adoperarsi solamente a tavola. Così la loggia è detta "Eden", le porte sono "barriere", i verbali "scale". Il bicchiere è la "lampada", l'acqua è "olio bianco" ed il vino "olio rosso". Riempire il bicchiere è "aggiustar lo stoppino alla lampada", ed altre espressioni egualmente eccentriche. Questa è l'organizzazione della Massoneria Femminile francese, così come fu fondata e riconosciuta dalle autorità massoniche di quel reame. Essa è ancora praticata come rito particolare, sebbene l'unica

rassomiglianza con vera massoneria risieda solo nel nome. Sotto tali regolamenti, fu aperta, a Parigi, la loggia "La Candeur" l'11 marzo 1785, con un Marchese alla sua testa ed una Duchessa come sua Deputata o Gran Maestra. Nello stesso anno la Duchessa di Borbone fu installata Gran Maestra con gran pompa. Nel periodo della rivoluzione vi fu una sospensione nei progressi della massoneria d'Adozione, che fu poi restaurata nel 1805, quando l'Imperatrice Giuseppina presiedette sulla "Loggia Imperiale d'Adozione dei Cavalieri Franchi" di Strasburgo. Le logge adottive si diffusero dapprima rapidamente attraverso tutti i paesi d'Europa, con l'unica eccezione dell'impero inglese, ove esse furono rifiutate con sdegno. Seguì poi un periodo di declino, mentre oggi esse sono presenti solo nel luogo della loro origine.

Massoneria dell'Antica Arte (Ancient Craft Masonry)
Sono così detti i gradi d'Apprendista Ammesso, Compagno di Mestiere e Maestro Muratore, essendo questi gli unici gradi praticati dall'Arte nei tempi antichi.

Massoneria di Athol (Athol Masons)
Questi erano i massoni che, nel 1739, diedero luogo ad una secessione dall'autorità della Gran Loggia d'Inghilterra e fondarono un corpo irregolare dal nome di "Massoni Antichi". Avendo poi persuaso il Duca di Athol ad estender loro il proprio patronato, elessero quel nobiluomo loro Gran Maestro nel 1776, carica che egli detenne senza interruzione fino al 1813, data dell'Unione delle due Gran Logge. Come conseguenza dell'amministrazione separata alla quale questi massoni furono soggetti nel corso di 36 anni, i " Massoni Antichi" sono talvolta detti "Massoni di Athol".

Massoneria di San Giovanni (Saint John's Masonry)
Un termine usato, al pari di quello di "Massoneria dell'Arte Antica", per designare I tre gradi primitivi. Lo stesso termine è usato dalla Gran Loggia di Scozia. "La Gran Loggia di Scozia non pratica altri gradi massonici che quelli di Apprendista, Compagno di Mestiere e Maestro Muratore, detti Massoneria di San Giovanni" (Costituzioni della Gran Loggia di Scozia, c. I, art. 4).

Massoneria Eclettica (Eclectic Masonry)
Ordine, o rito, creato a Francoforte, in Germania, nel 1783 dal Barone de Knigge allo scopo, se possibile, di abolire gli "hautes grades", o gradi filosofici che, in quel periodo, erano aumentati sino a divenire un numero eccessivo. Questa "massoneria eclettica" riconosceva solo i tre gradi simbolici come vero rituale, pur permettendo ad ogni loggia di scegliersi gli alti gradi più appropriati, a patto che non interferissero con l'uniformità dei primi tre. Il fondatore del rito sperava, per mezzo di questo sistema, di indebolirne l'importanza per giungere alla fine alla completa distruzione degli alti gradi. Egli però fallì nel proprio disegno, e mentre gli altri gradi godono di ottima salute, non vi sono più di una dozzina di logge di rito Eclettico oggi attive in Europa. In questo paese il rito Eclettico non è mai penetrato.

Massoneria Esoterica ed Essoterica (Esoteric and Exoteric Masonry)
(Vedi l'allocuzione funeraria tenuta dall'autore nell'anno 1843 e pubblicata in Moore's Fremason's Mag. Vol. iii. No. 7) Di derivazione dalle due parole greche che significano interiore ed esteriore. Gli antichi filosofi, nell'organizzazione delle loro rispettive sette, divisero le loro scuole in quelle di tipo *essoterico* ed in quelle *esoteriche.* Nelle prime, l'insegnamento era impartito in luoghi pubblici, ove erano spiegati gli elementi della scienza, della fisica e della morale, così come quei principi ben comprensibili dall'intelletto

ordinario e contro i quali i pregiudizi di menti normali non si sarebbero rivoltati. Tali principi erano insegnati in luoghi accessibili da chiunque fosse stato animato da amore per la conoscenza o da semplice curiosità. Ma i principi più astrusi della loro filosofia erano riservati per i pochi eletti che, uniti in una scuola di tipo esoterico, ricevevano, nei segreti recessi della dimora del Maestro, lezioni troppo strane per esser comprese, e troppo pure per esser apprezzate dal volgo il quale, al mattino, era convenuto nel luogo della lezione pubblica. Così, similmente, accade per la massoneria. Il suo sistema, preso nel suo insieme, è costruito, è vero, in modo strettamente esoterico. Ai discepoli è insegnata una conoscenza proibita al profano, essendo solo all'interno della loggia che queste lezioni sono impartite. Eppure, se vista in se stessa ed in modo disconnesso dal mondo esterno, la massoneria contiene nel seno suo una scuola essoterica ed una esoterica, così palpabilmente divise come erano quelle delle sette antiche, con la sola e semplice differenza che, mentre in quelle l'ammissione o l'esclusione dipendevano solamente dal volere del maestro, essendo quindi di tipo involontario rispetto al discepolo, in quest'ultima l'ammissione o l'esclusione sono di pertinenza esclusiva del discepolo stesso. Nel senso nel quale vorrei esprimermi ogni massone, al momento della sua iniziazione è essoterico - avendo di fronte una bellissima costruzione della quale egli solamente ha esaminato il lato esterno - ed a tale esame egli può forse rimaner soddisfatto, così come molti, in verità, lo sono: in questo caso egli rimarrà un Massone Essoterico. Ma vi sono altri la cui curiosità non è appagata tanto facilmente, essendo desiderosi di una conoscenza maggiore e più intima della struttura a loro presentata - essi entrano e ne esaminano la sua forma interna - i passaggi trasversali e più intricati, ne esplorano i recessi più nascosti, ammirandone e contemplando la magnificenza degli appartamenti. La loro conoscenza dell'edificio viene così ad aumentare, mentre essi acquisiscono una visuale più pura ed estesa dei principi della sua costruzione, rispetto a quella compresa dai loro meno esigenti fratelli. Questi uomini divengono Massoni Esoterici. Le cose velate dell'ordine sono, per loro, familiari come parole di casa - essi costituiscono i Maestri d'Israele, che devono guidare ed istruire i meno informati - e diffondere la luce sui sentieri che, per gli altri, sono oscuri e bui. Tra questi Massoni ed i loro più semplici fratelli, nelle diverse opinioni che questi detengono sulla massoneria, esiste la stessa differenza riscontrabile tra un'artista ed un contadino ambedue intenti ad osservare un dipinto di Raffaello o di Reubens. Il contadino volge lo sguardo colmo di stupida meraviglia o di fredda indifferenza sulla tela così piena di vita senza provar alcuna emozione nella sua sterile anima. I colori, che la mano del tempo ha mescolato in ricca morbidezza, sono per lui meno piacevoli delle tinte vivaci dell'insegna dell'osteria del proprio villaggio, mentre il soggetto del dipinto, preso a prestito dalle profonde tradizioni della storia o dall'immaginazione poetica sono per lui meno importanti della stampa grossolana che pende vistosamente accanto al proprio camino. Ed egli si stupisce di veder quest'insignificante pezzo di tela comprato coi tesori delle ricchezze e sorvegliato come non si farebbe per il gioiello più prezioso. Ma, all'occhio dell'artista, che impressione diversa! Per lui, ogni cosa risplende di luce, di vita e di beltà! Per lui, è la voce di natura che parla nel linguaggio dell'arte. Come Prometeo, egli vede nei personaggi raffigurati il sangue caldo scorrere attraverso le vene, e l'occhio che si anima, la perfezione della figura, le membra che paiono pronte ad uscire dalla tela, la delicatezza delle ombre ed il meraviglioso arrangiarsi delle luci: tutto gli si para d'innanzi – soggetto d'ammirazione perpetua - ed esempio di istruzione che egli timidamente vorrebbe imitare. E da dove nasce questa differenza d'impressione prodotta dallo stesso oggetto in due diversi individui? Non è dal genio solamente, che questo, se non aiutato, non porta luce alla mente sebbene possa prepararla a riceverla. E' il coltivarlo, che allarga l'intelletto e lo modella siccome matrice per la nascita di quelle verità che non trovano possibilità di residenza nel grembo dell'ignoranza. Lo stesso accade con la massoneria. Mentre noi la

coltiviamo come scienza, i suoi scopi si espandono così come la nostra conoscenza di questa aumenta, e nuove luci esplodono dai recessi più nascosti, luci che, per il massone inquisitivo, s'accendono di brillante splendore, ma per colui che s'accontenta, altro non sono che fioche fiammelle che solo rendono "visibile l'oscurità". Lasciate che ogni massone si domandi se egli sia di scuola esoterica o essoterica. Ha egli mai studiato le bellezze e le eccellenze ivi nascoste? Ne ha mai esplorata la storia, tracciate le origini, ed i significati eruditi dei suoi simboli? O si è forse riposato, contentato della conoscenza ch'egli ha supinamente ricevuto presso il piedistallo, mai cercando di passare oltre il portico del Tempio? Se è così, egli non è pronto per trovare nella nostra arte reale quelle lezioni che abbelliscono il sentiero della vita e rallegrano il letto di morte, così che per ogni scopo, ad eccezione di incontri sociali e d'amicizia, la massoneria rimane per lui un libro sigillato. Ma se egli ha talvolta provato il desiderio di ricercare, e coltivare la filosofia interna della massoneria, lasciate allora ch'egli s'avanzi per quei sentieri così raramente calpestati - la fatica di tale inseguimento è rinfresco in se stesso, e la ricompensa è grande. Nuovi fiori sbocciano ad ogni passo e la vista su tutti i lati è così incantevole e bella che, come in rapimento, egli si affretterà da un fatto all'altro e da una verità all'altra finché l'intera sublime scienza della massoneria gli si prostrerà d'innanzi, rivestita di forma nuova.

Massoneria Gioannita (Johannite Masonry)
Quel sistema massonico il quale sostiene che tutte le logge simboliche debbano esser dedicate a San Giovanni Battista e a San Giovanni Evangelista. Questo sistema è oggi praticato negli Stati Uniti, ed era prima in uso in Inghilterra. Dopo l'unione avvenuta nel 1813, nelle logge inglesi si è effettuato un cambiamento secondo il quale le "linee parallele" rappresentano ora Mosè e Re Salomone. Viene però ammesso che si tratti di un'innovazione, ed il più famoso scrittore massonico d'Inghilterra, il Dr. Oliver, ha pubblicato una serie di "Lettere sulla Massoneria Gioannita" con le quale egli si dichiara fortemente in favore di ripristinare l'antico parallelismo.

Massoneria Operativa (Operative Masonry)
Vedi alla voce *Massoneria*.

Massoneria Speculativa (Speculative Masonry)
La Frammassoneria è detta massoneria speculativa per distinguerla da quella operativa, che si occupa della costruzione di edifici di pietra. La massoneria speculativa è una scienza la quale, prendendo a prestito dall'arte operativa gli attrezzi e gli strumenti da lavoro, li santifica, per mezzo di istruzioni simboliche, al più santo degli scopi - la venerazione di Dio e la purificazione dell'anima. Il massone operativo costruisce il proprio edificio di sostanze materiali; a quello speculativo è insegnato ad erigere un edificio spirituale, puro ed immacolato, adatto per la residenza di colui che solamente dimora assieme al bene. Il massone operativo lavora in base ai disegni che l'architetto esegue per lui sulla tavola di tracciamento; lo speculativo è guidato dalla grande tavola di tracciamento sulla quale è iscritto il volere rivelato di Dio, Supremo Architetto dei cieli e della terra. Il massone operativo accomoda ogni pietra e parte dell'edificio per mezzo della squadra, la livella ed il filo a piombo; lo speculativo esamina ogni azione della propria vita per mezzo della squadra della moralità, senza permettere che presunzione o vanagloria possano causargli di trascendere la livella del destino che gli è stato riservato, e nessuna propensione malevola possa distoglierlo dal filo a piombo della propria rettitudine. E finalmente, così come è dovere di ogni massone operativo, una volta ultimato il lavoro, di provarlo "vero ed affidabile", è scopo del massone speculativo, per mezzo del tenore

uniforme della propria condotta virtuosa, il ricevere, allo scadere del tempo concessogli, l'inapprezzabile dono, da parte del suo Gran Maestro Celeste, di sentirsi dire: "Ben fatto, servo buono e fedele!".

Massoneria Spuria (Spurious Masonry)
Il Dr. Oliver, uno tra i massoni più eruditi e filosofici di oggi e forse d'ogni epoca, afferma che "la scienza che noi oggi chiamiamo Massoneria Speculativa risale almeno all'epoca della creazione del nostro globo, mentre gli antichissimi misteri dell'idolatria le sono successivi. Essi si fondano su principi simili e si basano sul disegno di conferire unità e permanenza all'adorazione del falso, che altrimenti mai questi avrebbe potuto acquisire". Questo scisma dalla fonte pura ed originaria è stato designato col nome di Massoneria Spuria o Paganesimo per distinguerlo dal sistema più puro, che si suppone sia disceso, in linea diretta ed ininterrotta fino ai Massoni odierni. In un lavoro più tardo, il Dr. Oliver ritorna sulla sua idea di massoneria spuria. Le leggende e le verità che furono trasmesse nella forma più pura attraverso la razza di Seth furono in seguito alterate e corrotte da quella di Caino, e molta confusione ne nacque come conseguenza dei frequenti contatti tra queste due razze nel periodo precedente il Diluvio, sebbene la verità possa ancora essere compresa dal credente. Uno di questi era Noè, il quale non cadde preda della confusione che albergava tra gli antidiluviani, ma rimase in grado di distinguere la verità dalla falsità; capacità che egli trasmise in forma diretta, secondo il Rosenberg, attraverso Sem, Abramo, Isacco, Giacobbe, Levi, Kelhoth, Amram, Mosè, Giosuè, gli Anziani, i Profeti ed i Saggi, fino a Salomone. Da ciò ne segue che i Massoni siano talvolta chiamati Noachiti, o discendenti e discepoli di Noè. Cam, però, era da lungo tempo a conoscenza delle corruzioni presenti nel sistema di Caino e delle graduali deviazioni dalla verità che si erano fatte strada nel sistema di Seth e, dopo il Diluvio, egli propagò i peggiori aspetti dei due sistemi tra i propri discendenti, tra i quali egli, oppure i suoi successori più immediati, formarono l'istituzione nota come massoneria spuria (Oliver's Histor. Landmarks, I. 60). Tale è la teoria oggi generalmente ammessa tra gli scrittori massonici. La dottrina è comunque imperfetta, a meno che non tentiamo un'ulteriore passo avanti. La Massoneria spuria discese, attraverso i ginnosofisti indiani, fino in Egitto, e da qui in Grecia e forse, per una strada diversa, essa arrivò fino in Scandinavia e nelle nazioni dell'Europa settentrionale. Tra tutti questi popoli essa apparve in forma di iniziazioni e di misteri nelle cui leggende rimaneva una piccolissima parte di verità, quel tanto appena sufficiente per farne evincere la loro origine divina, inframmezzata però da così tanta falsità da dimostrarne la loro corruzione ad opera dell'uomo. In seguito, vi furono passaggi di informazioni tra un ramo di questa massoneria spuria ed il sistema incorrotto. Ciò avvenne al Tempio di Salomone, tra i Massoni ebrei e gli artigiani dionisiaci, momento nel quale la vera massoneria acquisì la propria odierna organizzazione dalla grande sapienza pratica dei dionisiaci, senza però perdere alcuna delle proprie verità. Il nodo di quest'unione tra le due organizzazioni che per così a lungo avevano diviso il mondo fu Hiram Abif, egli stesso membro di ambedue i sistemi, essendo legato al vero sistema in quanto figlio di genitori ebraici e a quello spurio per la sua professione e per il luogo di residenza, essendo egli un artigiano di Tiro.

Massoneria, dodici Gran Punti della
Vedi alla voce *Dodici Gran Punti della Massoneria*.

Massoneria, Leggi della (Laws of Masonry)
Le leggi della Massoneria sono di due tipi: locali ed universali. Le leggi locali sono quelle messe in pratica dalla Gran Loggia e dalle sue logge subordinate per il governo dei loro

membri. Queste, naturalmente, possono essere alterate o annullate da parte delle istituzioni che originariamente le misero in pratica. Le leggi universali sono quelle che ci provengono, per mezzo del consenso universale, da tempo immemorabile, e che governano la fratellanza in tutto il mondo. Queste sono irrevocabili, in quanto costituiscono parte degli antichi landmarks. Daremo quindi un esempio di ciascun tipo. La legge che regola l'ammontare della tassa da esigere ad ogni candidato al momento della sua ammissione è legge locale, e varia nei diversi paesi. Ma la legge che dichiara l'inammissibilità della donna è universale e controlla ogni loggia sulla faccia della terra.

Massoneria, Moralità della (Morality of Freemasonry)
Nessuno, il quale legga gli Antichi Doveri non può non accorgersi che la Massoneria è un'istituzione prettamente morale, e che i principi che essa insegna inevitabilmente tendono a rendere il fratello che obbedisce ai loro dettami un uomo più virtuoso. Che cosa questa moralità sia è già stato ben definito in un'allocuzione davanti ad una delle nostre Gran Logge, che io altro non saprei dire per aggiungere forza al sentimento, o bellezza di linguaggio. "La moralità della massoneria ci richiede di trattar in modo giusto con gli altri, senza frode, inganno o errore apportato a ciò che ad essi compete ed ai loro diritti. Essa però si spinge oltre: tutti trattando come figli d'un unico, grande padre, considera l'uomo obbligato, per mezzo della pietà, della moralità massonica e dei vincoli fraterni, ad occuparsi delle necessità del bisognoso e dell'afflitto. E per darci modo di assolvere a questa grande missione d'umanità, ci esorta ad esser industriosi e frugali, così che le nostre mani possano sempre esser colme coi mezzi che ci possano permettere di esercitare quella carità alla quale i nostri cuori sempre ci dovrebbero disporre" (Allocuzione alla Gran Loggia del Kentucky del Reverendo M.M. Henkle, G.O. 1844).

Massoni Antichi (Ancient Masons)
Vedi alla voce *Massoni Moderni*.

Massoni Moderni (Modern Masons)
I termini *Massoni Antichi,* o *Moderni* sono ormai scomparsi dalla dizione corrente come appellativi distintivi di particolari classi della fratellanza, ma non molto tempo addietro il mondo massonico era fortemente scosso dalle controversie tra le due organizzazioni note sotto tali nomi. E' quindi necessario, questa essendo una parte importante della storia del nostro ordine, ch'io debba brevemente illustrare l'origine delle due parole (dell'argomento si è gia avuto modo di parlare nel capitolo sulle *Grandi Logge*, ed è quindi inevitabile che io cada in alcune ripetizioni, allo scopo di facilitar il riferimento e conservare la continuità della narrativa). Agli inizi dell'ottavo secolo, l'intera famiglia mistica era universalmente nota col nome di "Massoni Liberi ed Accettati ". In quel periodo vi erano, in Inghilterra, due Gran Logge: la Gran Loggia d'Inghilterra, con sede a Londra ed il controllo della porzione meridionale del reame, e la Gran Loggia di tutta l'Inghilterra, con sede a York e giurisdizione sulle contee settentrionali. All'inizio le due istituzioni intrattennero rapporti amichevoli, poscia interrotti da inopportune interferenze della Gran Loggia di Londra, che si diede a concedere bolle di costituzione a logge sotto la giurisdizione della Gran Loggia di York. In questo periodo, nel 1738, sotto la Gran Maestranza del Marchese di Carnavon, alcuni fratelli, essendo insoddisfatti con il modo di fare della Gran Loggia d'Inghilterra, diedero origine ad una secessione assumendo, senza alcuna autorità, il titolo di Massoni di York. L'anno seguente, sotto la Gran Maestranza di Lord Raymond, visto che la secessione continuava ininterrotta, la Gran Loggia di Inghilterra tentò di porre rimedio al danno passando voti di censura nei riguardi del fratelli più refrattari e promulgando leggi che potessero scoraggiare queste associazioni irregolari. Come conseguenza di queste

misure i secessionisti si dichiararono immediatamente indipendenti ed assunsero l'appellativo di massoni *Antichi*. In tale modo essi contribuivano a propagare l'opinione che gli antichi usi e costumi della massoneria fossero preservati esclusivamente da loro e che le logge regolari, essendo composte da massoni *Moderni*, avessero adottato nuovi regolamenti e non fossero perciò da considerare come operanti sotto il vecchio sistema (Preston, Illust. of Masonry, p. 189). Essi quindi si organizzarono in una Gran Loggia, affermando che questa derivasse la propria identità dell'antica istituzione di York, si dettero il nome di "Antichi Massoni di York" e si diedero a costituire diverse logge subordinate. I fratelli che ancora facevano parte della Gran Loggia d'Inghilterra continuarono a chiamarsi "Massoni Liberi ed Accettati", sebbene fossero stigmatizzati dai loro opponenti con l'appellativo di *Moderni*, l'epiteto più obbrobrioso che mai potesse venir rivolto ad un corpo massonico. Il dissenso tra queste due istituzioni andò espandendosi anche all'estero, dove ognuno di loro si mise a costituir logge, dissenso che continuò fino all'anno 1813, quando avvenne la riunificazione, nel periodo della Gran Maestranza del Duca di Sussex. Prima di allora, comunque, l'unificazione era già avvenuta in altri luoghi (nel Massachusetts l'unione ebbe luogo nel 1792 e nella Carolina del Sud nel 1817), cosicché i due termini di Massoni Antichi e Moderni esistono oggi solamente nelle cronache del passato. Per quanto riguarda le reali differenze tra le due istituzioni, queste sembrano esser state tali più nel nome che nei fatti. Il Dermott, Massone Antico, animato da desiderio illiberale di recar danno alla reputazione dei suoi opponenti, asserisce che "Esista una differenza sostanziale tra i Massoni Antichi ed i Moderni", ma il Dalcho, anch'egli Antico Massone di York, ed esperto conoscitore di entrambi i sistemi, ebbe a dichiarare che "la differenza era alfine dello stesso ordine d'importanza del disquisire se *si debba prima indossare il guanto sulla mano destra o sulla sinistra* ". La questione, comunque, è stata definitivamente appianata dal rapporto del Comitato di Conferenza delle due Gran Logge degli Antichi Massoni di York e di quelli Liberi ed Accettati della Carolina del Sud, che si incontrarono allo scopo di esaminare mutuamente il rispettivo modo di lavorare prima della conferma dell'Unione che avvenne tra queste istituzioni nel 1817. In quell'occasione il Comitato Misto dichiarò "che dall'esame reciproco effettuato dai diversi comitati e già esposto in Gran Loggia, appare che *non esiste differenza* nel modo di entrare, passare, ed elevare, istruire, obbligare e vestire i fratelli nelle rispettive Gran Logge".

Massoni Viaggianti (Travelling Freemasons)
Non esiste parte dei nostri annali così degna d'esser investigata di quella che fa riferimento al medio evo della cristianità, quando l'Europa tutta era percorsa dai nostri fratelli riuniti in associazioni di artigiani viaggianti, sotto il nome di "Massoni Liberi ed Accettati", allo scopo di erigere edifici religiosi. Non esiste paese d'Europa che oggi non contenga meravigliosi segni della perizia e dell'industria dei nostri antenati massoni. Propongo quindi, nell'articolo presente, di far un breve resoconto delle origini, il progresso e le caratteristiche di questi architetti viaggianti. Clavel, nel suo " Histoire Pittoresque de la Franc-Maconnerie", traccia le origini di queste associazioni nei " collegia artificum ", o collegi di artigiani (vedi, in quest'opera, alla voce *Collegi Romani*), istituiti a Roma da Numa nell'anno 714 A.C. ed i cui membri furono originariamente greci, fatti giungere da quel legislatore allo scopo d'abbellire la città sulla quale egli regnava. Queste associazioni esistettero a Roma anche ai tempi degli imperatori. Ad esse erano concessi alcuni privilegi particolari, come il governarsi per mezzo di statuti propri, il potere di redigere contratti a nome della corporazione e l'immunità dalle tasse. I loro incontri erano svolti in privato, così come nelle scuole esoteriche dei filosofi. I loro capi o ufficiali erano detti "magistri". Essi risultavano divisi in tre classi, corrispondenti ai tre gradi della massoneria ed ammettevano

nei loro ranghi come membri onorari, persone che, per professione, non erano muratori operativi. Infine, essi facevano uso di un linguaggio simbolico che utilizzava gli strumenti della muratoria, ed erano in possesso di modi segreti di riconoscimento. Col tempo, i "collegia artificum" divennero i depositari di tutti i riti che erano introdotti a Roma da paesi lontani; possiamo quindi supporre che anche i misteri ebraici, o massoneria del Tempio, possano esser stati introdotti in modo siffatto in quel paese. Questa supposizione appare confortata dal fatto che a tempo di Giulio Cesare, a Roma, agli ebrei fosse dapprima permesso di aprire le loro sinagoghe ed adorare il Dio dei loro padri senza costrizione – tolleranza probabilmente dovuta ai legami che gli ebrei mantenevano coi membri dei collegi degli artigiani, mentre nel regno di Augusto molti cavalieri romani abbracciarono il giudaismo, osservando pubblicamente il Sabbath. Questi "Sodalizi" o fratellanze iniziarono, a tempo delle invasioni barbariche, a diminuire nel loro numero, rispettabilità e potere. Al momento però della conversione dell'intero impero queste associazioni, o altre con caratteristiche simili, iniziarono a fiorire nuovamente. I preti della chiesa cristiana divennero loro protettori e, sotto quella guida, esse si dedicarono alla costruzione di chiese e monasteri. Nel decimo secolo le ritroviamo in Lombardia sottoforma di corporazioni o libere gilde, la più famosa delle quali era quella di Como, mentre il nome di "Magistri Comacini" o Maestri di Como divenne infine, dice il Muratori, il nome generico per tutte queste associazioni di architetti. Dalla Lombardia, che essi bel presto riempirono di edifici religiosi, essi valicarono le Alpi e si sparsero per tutti quei paesi dove la cristianità appena stabilitasi richiedeva la costruzione di chiese. Il papa incoraggiava i loro disegni, e più di una bolla fu promulgata per conferir loro privilegi sempre più estesi. Essi avevano il monopolio per la costruzione di tutti gli edifici religiosi e furono resi indipendenti dai sovrani nei domini dei quali risiedevano temporaneamente, rimanendo soltanto soggetti alle loro leggi. Venne poi loro permesso di fissare il proprio stesso salario e furono esentati da ogni tipo di tassazione, mentre a nessun muratore che non appartenesse alla loro associazione era concesso di competere o opporsi a loro nella ricerca d'impiego. In uno dei decreti papali che si riferiscono a questi artigiani, il pontefice supremo dichiara che tali regole siano state fatte "sull'esempio di Hiram, re di Tiro, quando egli mandò artigiani da re Salomone allo scopo di costruire il Tempio di Gerusalemme". Dopo aver riempito il continente di cattedrali, chiese parrocchiali e monasteri, ed aver accresciuto il loro numero con l'ingresso di nuovi membri da tutti quei paesi nei quali avevano lavorato, essi passarono in Inghilterra, dove introdussero il loro particolare modo di lavorare. Da qui viaggiarono fino in Scozia, ove resero memorabile la loro esistenza per la costruzione, nella parrocchia di Kilwinning, di un'abbazia, germe della massoneria scozzese, la quale discese regolarmente, attraverso la Gran Loggia di Scozia, fino ai giorni nostri. Il governo di queste fratellanze, ovunque queste potessero esser temporaneamente poste, era di tipo molto regolare ed uniforme. Prima di iniziar la costruzione d'un edificio religioso, i muratori edificavano, nelle vicinanze, capanne o logge dove alloggiare economicamente e convenientemente; ed è da queste che deriva il nome attuale dei nostri posti di ritrovo. Ogni dieci uomini vi era un guardiano, che distribuiva i salari e si prendeva cura che non si sciupassero senza ragione i materiali da costruzione o si perdessero gli attrezzi. Su tutti, presiedeva e dirigeva i lavori un Maestro detto, negli antichi documenti, "magister". L'Abate Grandidier, in una lettera alla fine dell'"*Essai sur les Illuminès"* del Marchese di Luchet riportava, dall'antico registro dei massoni di Strasburgo, i regolamenti dell'associazione che costruì la splendida cattedrale di quella città. Non ho avuto successo nei miei sforzi di poter vedere il lavoro originale, ma l'elaborato trattato del Clavel ci fornisce di molti dettagli tra quelli conservati dal Grandidier. La cattedrale di Strasburgo fu iniziata nell'anno 1277 sotto la direzione di Hervin de Steinbach. I muratori che, sotto la sua direzione, furono impiegati nella costruzione di questo nobile esempio di stile

architettonico gotico, erano divisi nei ranghi separati di Maestri, Artigiani ed Apprendisti. Il luogo ove essi si ritrovavano era detto “Hutte”, parola tedesca equivalente alla nostra “loggia”. Essi usavano gli strumenti della muratoria come emblemi, e li indossavano a mo’ di insegne. Avevano segni e parole di riconoscimento e ricevevano i nuovi membri per mezzo di cerimonie particolari e segrete, ammettendo tra di loro molti personaggi eminenti che non erano muratori operativi di professione (Il Corrispondente per l’Atlante di Boston diede, nel 1847, i seguenti dettagli della cattedrale di Colonia, un’altra opera dei Massoni Viaggianti del medio evo: “Ed ecco stare la gran massa, fiero monumento a Gerardo, Maestro della Loggia dei Frammassoni di Colonia, baluardo agli attacchi di natura e all’opera dell’uomo, simbolo di quella mistica fratellanza che, per usar le parole di Lafayette “rende doppio lustro a color che la salutano come a coloro che l’han perseguitata” "Durante l'intervallo tra il 1248 ed il 1323, vi erano non solo cinquanta Maestri e tre volte tanti Compagni di Mestiere impiegati giornalmente, ma anche un gran numero di Apprendisti Ammessi, provenienti da ogni parte della cristianità, venuti per apprendere le branche operative e speculative dell'arte, e che riportavano a casa i principi costruttivi di quasi ogni monumento gotico dell'epoca, mentre altri preparavano la strada per la luce della Riforma: "Essi sognavano di costruir una casa che non avrebbe potuto guastarsi". "Dopo la secessione dei frammassoni dalla chiesa, i lavori furono sospesi, lasciando solo il coro, con le sue due ali laterali, completato. Rampicanti ed erbacce coprivano l'altre fondamenta, e dopo esser rimasto intoccato, eccetto che dalle mani del Tempo, per quasi cinquecento anni, non poteva far altro che ricordare la "promessa a Dio, che era stata rotta". Nel 1829, il re di Prussia vi rivolse la propria attenzione, ed i lavori ricominciarono con tale perizia che, nel 1842 fu formata un'associazione, allo scopo di perseguirli con ancora più efficacia.
I disegni originali, che furono asportati dalla loggia dai francesi nel 1794 sono stati ritrovati, e sono strettamente osservati dall'architetto, M. Zmerner, che ha inoltre adottato l'antica ed accettata divisione degli operai. La prima classe riceveva 57 centesimi al giorno, la seconda 48 e la terza 41, con gli appartenenti alle due ultime classi che erano promossi alla superiore allorquando la loro industriosità e l'abilità li rendevano di ciò degni. La fratellanza di Strasburgo divenne nota per tutta la Germania; la propria superiorità era anche riconosciuta dalle associazioni simili finché col tempo essi ricevettero l’appellativo di “haupt hutte” o Gran Loggia, esercitando supremazia sugli *hutten* di Suabia, Hesse, Baviera, Franconia, Sassonia, Turingia, e sui paesi rivieraschi della Mosella. I Maestri di queste diverse logge convennero a Ratisbona nel 1459, ed il 25 aprile contrassero un atto d’unione, nella quale si dichiarava il capo della Cattedrale di Strasburgo l’unico e perpetuo Gran Maestro della Fratellanza Generale dei Frammassoni di Germania. Istituzioni simili esistettero in Francia ed in Svizzera, ove la Gran Loggia fu moriginariamente eretta a Berna nella metà del XV° secolo, nel corso della costruzione della cattedrale di quel luogo, per esser poi spostata a Zurigo nel 1502. La storia dei massoni viaggianti in Inghilterra è più nota, e, per noi, più interessante. Essi entrarono, in quel reame, in un periodo assai remoto. Abbiamo già visto, in Italia, come il loro modello organizzativo di gilda libera nascesse agli inizi del X° secolo e sappiamo, da documenti certi, che il Principe Edwin chiamò a raccolta i massoni inglesi a York nel 926, anno in cui si costituì la prima Gran Loggia inglese. E’ da quest’assemblea generale dei nostri avi tenutasi a York che tutte le costituzioni esistenti delle nostre logge inglesi ed americane derivano la loro autorità. Ed è da quel periodo che la fratellanza, non senza qualche interruzione, continuò a perseverare nei propri lavori, costruendo molti edifici che ancora rimangono come monumenti al loro valore d’operai, ed al loro gusto d’architetti. In molti casi, anche Re divennero i loro patroni, mentre i lavori erano supervisionati da potenti nobili e prelati eminenti che, per questo scopo, erano ammessi come membri della fratellanza. Molti, tra gli antichi doveri

per il miglior governo delle loro logge sono stati conservati e si ritrovano nei nostri libri delle Costituzioni, ogni rigo delle quali indica come questi fossero stati originariamente stati scritti per associazioni dalle caratteristiche prettamente ed esclusivamente operative. Nell'osservare la storia di questo corpo singolare d'architetti, veniamo colpiti da diverse importanti particolarità. Primo, essi avevano una costituzione strettamente ecclesiastica. Il Papa, supremo Pontefice della Chiesa, era loro patrono e protettore. Essi erano incoraggiati ed aiutati da vescovi ed abati, motivo per cui il loro principale impiego era nella costruzione di edifici religiosi. Così come i loro antenati impiegati nella costruzione del magnifico Tempio di Gerusalemme, essi si dedicavano ai lavori per la costruzione della "Casa del Signore". La massoneria era allora, così come fu prima ed è sempre stata da allora connessa intimamente con la religione. Originariamente, essi erano tutti operativi. Ma gli artigiani di quel periodo non erano uomini educati, essendo quindi costretti a ricercare nel clero, formato da uomini di cultura, coloro la cui sapienza poteva portar al pentimento, ed il cui gusto ricercato potesse adornare i disegni che essi, per mezzo della loro abilità pratica, avrebbero poi messo in pratica. Ed ecco quindi il germe di quella massoneria speculativa che, se prima divideva il carattere della fratellanza con l'operativa, ora l'occupa completamente, escludendo completamente l'altra. Ma è infine per mezzo della loro unione e concertazione che nacque l'uniformità del piano in tutti gli edifici pubblici di quel periodo – uniformità che appare talmente particolare da potersi spiegare solo col fatto che la loro costruzione fosse eseguita per tutt'Europa, se non sempre dagli stessi individui, almeno da membri della medesima associazione. I commenti del Sig. Hope su quest'argomento, nel suo "Storia dell'Architettura, p. 239" valgono bene la loro citazione. "Gli architetti di tutti gli edifici sacri della chiesa latina, ovunque costruiti – nord, sud, est o ovest – derivarono così la loro scienza dalla stessa scuola centrale; obbedivano, nei loro disegni, la stessa gerarchia; erano diretti, nella loro costruzione, dagli stessi principi di correttezza e di gusto. In qualsiasi posto essi fossero mandati, essi mantenevano corrispondenza e contatti costanti, rendendo proprietà dell'istituzione ogni piccola miglioria apportata, e nuova conquista dell'arte. Il risultato di quest'unanimità essendo che in ogni periodo successivo della dinastia monastica, o in qualsiasi luogo si erigesse una nuova chiesa o monastero, questo rassomigliasse a tutti quelli innalzati, nello stesso periodo, in ogni altro luogo per quanto distante, come se fossero stati costruiti nello stesso luogo e dallo stesso artista. Per esempio abbiamo, in epoche particolari, chiese nella Scozia del Nord e nell'Italia del sud aventi le stesse minute similarità in tutte le loro caratteristiche essenziali. Concludendo, possiamo con orgoglio dire, come loro discendenti, che il mondo deve a quest'associazione l'introduzione del gotico, o come è detto ultimamente, lo stile architettonico puntato. Questo stile, così diverso dagli ordini greco o romano, i cui archi puntati e le tracce minute distinguevano i solenni templi del passato e le cui rovine catturano l'attenzione e l'ammirazione dello spettatore, si è universalmente riconosciuto esser l'invenzione dei massoni viaggianti del medio evo.

Melchisedec (Melchisedek)
Re di Salem e Sacerdote dell'Altissimo Dio, del quale tutto ciò che sappiamo è da ritrovarsi nel passaggi delle Sacre Scritture che sono letti al momento del conferimento del grado del Gran Sacerdozio. Alcuni teologi hanno supposto che potesse trattarsi di Sem, figlio di Noè.

Melita (Melita)
Antico nome dell'isola di Malta.

Melograno (Pomegranate)

Il simbolo del melograno era già ben noto e stimato tra i popoli dell'antichità. Nella descrizione delle colonne situate nel porticato del tempio (vedasi nei Re, vii. 15), è detto che l'artefice "fece due capitelli di bronzo fuso da esser messi in cima alle colonne". Ora, la parola ebraica *caphtorim*, che è stata tradotta con "capitelli", ed anche, erroneamente, con "architrave" in Amos ix. 1, significa invece *un melograno artificiale di grosse dimensioni*, o, semplicemente, un *globo* (Vid. Cumberland Origines Gent. Antiq. Tract. II, capitolo ii. P. 54. Il significato originario non è stato conservato nell'Antico Testamento dei Settanta, né nella Volgata, che invece usa la parola "sphærula", ambedue dal semplice significato di "palla rotonda", mentre Josephus, nelle sue Antichità, ha mantenuto l'ebraico originale). Era abitudine il porre tali ornamenti sulla sommità o testa delle colonne ed in altri luoghi. Si ordinò che la tunica di Aronne fosse decorata di campane d'oro e melograni, che si ritrovavano anche tra gli ornamenti presenti sui candelabri d'oro. Sembra quindi che a questo frutto fosse annesso un qualche significato mistico, al quale egli deve la venerazione che gli è stata dimostrata. Se così fosse, tale mistico significato andrebbe ricercato nella massoneria spuria perché soltanto lì si ritrova, dopotutto, il parallelismo con tutti i riti e le cerimonie del nostro ordine. 1. I siriani di Damasco adoravano un idolo da essi detto Rimmon. Si trattava dello stesso idolo adorato da Naaman prima della sua conversione, così come ci è riportato nel secondo libro dei Re. Gli studiosi non sono stati capaci di accordarsi sulla natura di quest'idolo, se cioè si trattasse di una rappresentazione di Helios, o Sole, dio dei fenici, o di Venere, oppure, così come ci dice Grotius nel suo commento a quel passaggio del libro dei Re, a Saturno, oppure ancora, cosa che sembra più probabile, di Giove Cassio, come ci dice Statius. Per il nostro scopo però è sufficiente sapere che la parola ebraica e siriaca per melograno è *Rimmon.* 2. Cumberland, colto Vescovo di Peterborough, narra di Achille Statius, pagano convertito e Vescovo di Alessandria, il quale sembra avesse affermato che sul monte Cassio (che il Bochart situa tra la terra di Canaan e l'Egitto) vi fosse un tempio dove era raffigurata l'immagine di Giove recante un melograno in mano, cosa alla quale Statius dà un non meglio specificato significato simbolico (Cumberland, Orig. Gent. Ant. P. 60). Sanconiato pensa che tale tempio fosse stato edificato dai discendenti dei Cabiri. Il Cumberland così cerca di svelare il mistero: "Così io ipotizzo che il melograno nella mano di Giove o Giunone (che alla sua apertura dischiude un gran numero di semi) significhi solamente il fatto che tali divinità fossero, a causa della loro lunga esistenza, progenitori di un gran numero di figli e famiglie che presto crebbero in intere nazioni che popolarono il mondo ancora giovane, divinità che diedero a loro leggi ed altre utili invenzioni che potessero render agevoli le loro vite". 3. Pausania (Corinthiaca, p. 59) dice di aver veduto, non lontano dalle rovine di Micene, un'immagine di Giunone recante uno scettro in una mano ed un melograno nell'altra, ma anch'egli non ne fornisce spiegazione alcuna, limitandosi invece ad affermare che si tratti di un "mistero proibito", in altre parole uno tra quelli che i Cabiri non avrebbero dovuto diffondere. 4. Per la festa della Tesmoforìa, celebrata in onore della dea Cerere, era proibito ai celebranti (che erano di sesso femminile) nutrirsi del melograno. Clemente Alessandrino ne fornisce una ragione asserendo che tale frutto sorgesse dal sangue di Bacco. Le coincidenze che ritroviamo nei misteri pagani per ciò che riguarda questo simbolo si potrebbero evidenziare ulteriormente, sebbene io non abbia né il tempo né l'opportunità di proseguire tale disamina. Mi riterrò in ogni modo soddisfatto qualora, tramite queste poche spiegazioni, fossi riuscito ad aggiungere ulteriore prova alle molte già esistenti dell'antichità e della bellezza del nostro beneamato ordine.

Menatzchim (Menatzchim**)**
I sovrintendenti alla costruzione del Tempio, in numero di 3.300 (vedasi il libro dei Re v. 15, e le Cronache ii. 18).

Meridione (South)
Quando il sole è al proprio meridiano, i suoi raggi rinvigorenti si dipartono dal meridione. Quando egli sale dall'oriente noi siamo chiamati al lavoro, e quando si siede all'occidente allora finisce la nostra fatica quotidiana; ma quando egli raggiunge il meridione, sono le dodici, e noi siamo chiamati alla sosta.

Messaggero (Poursuivant)
Si trattava, nell'antichità, di un messaggero che era al servizio del Re, nell'esercito. Tra i massoni,

così è designato un ufficiale di talune Gran Logge il cui dovere principale è di annunciare il nome dei visitatori.

Mistagogo (Mystagogue)
Colui il quale presiedeva agli Antichi Misteri, istruendo il candidato sulle cose sacre. Egli era anche detto Gerofante.

Misteri (Mysteries).
Nome dato a quelle assemblee religiose degli antichi, le cui cerimonie erano condotte in segreto e le dottrine note solamente a coloro che avessero ottenuto il diritto di conoscenza per mezzo di un'iniziazione preventiva, ed i cui membri erano in possesso di segni e gesti per mezzo dei quali si riconoscevano (La definizione di Misteri del Warburton è la seguente: "Ogni dio pagano aveva, a parte quelli definiti di natura pubblica ed aperta, un *modo segreto di esser venerato*, al quale erano ammessi solamente coloro che erano stati all'uopo selezionati per mezzo di cerimonie preparatorie dette INIZIAZIONE. Quest'*adorazione segreta* era definita i "MISTERI" – *Legato Divino*, Vol. 1, B. ii. Par. 4, p. 189). Per quello che riguarda le origini di questi misteri dobbiamo far riferimento ai ginnosofisti indiani, dai quali questi passarono, attraverso l'Egitto, in Grecia ed a Roma, da dove poi si espansero, in modo più immediato, nelle parti più settentrionali d'Europa ed in Inghilterra. I più importanti tra tali Misteri erano quelli di Mitra, che erano celebrati in Persia; d'Osiride e d'Iside, celebrati in Egitto; d'Eleusi, istituiti in Grecia; così come i riti scandinavi e druidici, che però erano confinati alle tribù gotiche e celtiche. In tutti questi vari misteri noi ritroviamo una singolare unitarietà della strutturazione, che chiaramente indica un'origine comune, così come una purezza dottrinale che è prova evidente di come questa origina comune non sia da ricercarsi nella teologia popolare del mondo pagano. Le cerimonie d'iniziazione avevano caratteristiche di tipo funereo, celebrando la morte e la resurrezione di qualche essere amato, che poteva esser oggetto di stima, come un eroe, oppure di culto, come un dio. Vi s'istituivano un certo numero di gradi subordinati, mentre il candidato era soggetto a delle prove, variabili nelle loro caratteristiche e nella severità. I riti erano praticati nell'oscurità della notte, e spesso in mezzo ad impenetrabili foreste o in caverne sotterranee. La piena conoscenza, per la quale ci si sottoponeva a molto sacrificio e pericolo, non era ottenuta fintantoché l'aspirante, abbondantemente provato e purificato, non avesse raggiunto la sapienza e la luce. Questi misteri senza dubbio debbono la loro origine alla volontà dei sacerdoti di creare una filosofia esoterica nella quale si dovessero insegnare le sublimi verità che essi stessi avevano appreso (sebbene spesso n'avessero alfine dimenticato la fonte) dalle istruzioni di Dio medesimo per mezzo degli antichi patriarchi. Solo confinando tali dottrine all'interno di un sistema di conoscenza segreta, controllato dai riti più rigidi, essi avrebbero potuto preservare quegli insegnamenti dalle superstizioni, le innovazioni e la corruzione del mondo di allora. "I pochi che si distinguevano", ci dice l'Oliver, "e che ancora mantenevano la propria fedeltà incontaminata dagli esempi malvagi, presto si resero conto dell'importanza di avere un'istituzione isolata la quale era in possesso di tutti i vantaggi di una società scelta che teneva a debita distanza il denigratore profano, la cui presenza avrebbe inquinato le loro pure devozioni ed il conversar sociale a causa delle contumelie del proprio linguaggio o della loro allegria blasfema (Storia dell'Iniziazione, p. 2). E senza dubbio il prevenir quest'intrusione e la conservazione delle verità sublimi era l'obiettivo originale dell'istituto delle cerimonie d'iniziazione, così come il motivo per il quale furono adottati mezzi atti al riconoscimento degli iniziati e all'esclusione dei non-iniziati. Questa era l'opinione del Warburton, che disse inoltre che "I misteri furono dapprima rifugio della ragione e della virtù, finché il tempo non li corrose per la maggior parte" (Spence's Anecdotes, p. 309). Abbe Robin, in un saggio su tale argomento (Recherches sur les Initiations Anciennes et Modernes. Paris. 1780) pone l'origine delle iniziazioni in quel periodo remoto nel quale per primo il crimine cominciò ad apparire sulla terra. I maligni, egli dice, erano così spronati dal terrore della colpa a chieder ai virtuosi una loro intercessione con la divinità. Questi ultimi, ritiratisi in solitudine per sfuggire al contagio della corruzione crescente, si dedicavano ad una vita di contemplazione ed alla coltivazione di molte scienze utili. Il periodico alternarsi delle stagioni, la rivoluzione delle stelle, ed i vari fenomeni della natura, studiati con attenzione, li rendevano guide utili agli uomini, sia per il loro lavoro sia nei loro doveri sociali. Questi studiosi isolati inventarono dei segni che potessero ricordare alla coscienza della gente l'ora propizia per certe feste e per i lavori campestri; da qui l'origine dei simboli e dei geroglifici che furono in uso tra

i sacerdoti di tutte le nazioni. Essendo quindi divenuti guide e capi del popolo, quei saggi, alfine di far avvicinare alle loro scienze e funzioni sacre solo coloro i quali avessero merito sufficiente e capacità, inventarono difficili prove ed esami, questa essendo, così come affermato dal nostro autore, la sorgente delle iniziazioni dell'antichità. Magi, bramini, ginnosofisti, druidi e sacerdoti d'Egitto, tutti vissero in luoghi reclusi e caverne sotterranee, ottenendo grandi meriti per mezzo delle loro scoperte in astronomia, chimica e meccanica, così come a causa della purezza della loro morale e della conoscenza delle scienze della legislazione. Fu in queste scuole, ci dice M. Robin, che si formarono i primi saggi ed i legislatori dell'antichità, le scuole ove erano insegnate le dottrine che teorizzavano l'unità di Dio e l'immortalità dell'anima; e fu da questi misteri, e dai loro simboli e geroglifici che la fantasia esuberante dei greci trasse gran parte della propria mitologia (riporto qui queste ingegnose speculazioni dell'Abbe Robin, sebbene dissenta dalla maggior parte di quelle dottrine, solo perché esse apportano linfa nuova alle teorie esistenti su quest'interessante soggetto). Non solamente si pretendeva che i candidati all'iniziazione fossero di carattere limpido e senza macchia, liberi dal crimine e dalle colpe, ma si richiedeva inoltre che la loro condotta futura dovesse esser caratterizzata dalla stessa purezza ed innocenza. Essi erano quindi obbligati, per mezzo di promesse solenni, ad iniziare una nuova vita di pietà e di virtù, nella quale sarebbero entrati per mezzo di penitenze severe (Warburton, Legato Divino, B. ii., Sez. 4). I misteri erano tenuti nel più gran rispetto dai governi come dal popolo. Si credeva infatti che chi fosse stato iniziato non solamente sarebbe stato più virtuoso e felice in questo mondo, ma avrebbe anche avuto diritto ad onori celestiali nel prossimo. "Tre volte felici coloro i quali" dice Sofocle, "discendono nel regno delle ombre dopo aver compiuto quei riti, poiché solo loro avranno vita negli inferi, mentre tutti gli altri soffriranno colà ogni sorta di patimento". Ed Isocrate afferma che "Coloro che sono stati iniziati ai misteri hanno miglior speranze, sia per ciò che riguarda la fine della vita che sull'interezza del futuro". Gli antichi storici ci narrano di molte circostanze che testimoniano della santità nella quale erano tenuti i misteri.

Livio ci racconta la storia che segue: due giovani acarnaniani che non erano stati iniziati, s'introdussero, per sbaglio, nel tempio di Cerere durante i giorni dei misteri.

Presto essi furono scoperti a causa dell'assurdità delle loro domande, ed essendo stati portati di fronte ai capi del tempio, anche se fosse evidente che vi si erano introdotti per errore, furono messi a morte a causa del loro orribile crimine (Liv. Hist. Xxi. 14).

Plutarco registra il fatto che Alcibiade fosse accusato di sacrilegio, poiché egli scimmiottò i misteri d'Eleusi, mostrandoli ai suoi compagni rivestito delle stesse vesti utilizzate dal Gerofante allorquando questi mostrava le sacre cose, e facendosi chiamare Gerofante, ed uno dei suoi compagni era il portatore di torcia, e l'altro l'eraldo (Plut. Alcibiade. 22).

Lobeck, uno dei più eruditi conoscitori della materia, ha descritto diversi casi relativi alla riluttanza con la quale gli antichi si avvicinavano ad un argomento considerato mistico, ed il modo con il quale essi evitassero di divulgare ogni spiegazione o fatto che a loro fosse stato confidato nel corso dei misteri (Lobeck's Aglaophamus, vol. i. app. 131, 151; vol. ii. P. 1287).

Il parlarne era quindi considerato crimine sacrilego, per il quale vi era morte immediata.

Io non vivrei, dice Orazio, sotto lo stesso tetto, né mi avventurerei sullo stesso fragile legno con l'uomo che ha tradito i segreti dei riti eleusini (Vetabo, qui Cereris sacrum Vulgarit arcanæ, sub iisdem sit sit trabilus fragilemque mecum solvat phaselum).

Per quanto attiene alla relazione tra questi misteri ed i riti della massoneria, con la quale essi hanno, per molti aspetti, una singolare similitudine che necessariamente implica un qualche tipo di

connessione, esistono due teorie principali.
La prima, quella abbracciata ed insegnata dal Dr. Oliver, fa riferimento alla congettura che tutti questi
riti derivino dalla stessa sorgente originaria, essendo il modo patriarcale d'adorazione stato stabilito da
Dio medesimo. Con questo sistema puro di verità, la nascita della massoneria deve esser stata coeva
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
e vi si identifica.
Ma le verità in tal modo rivelate dalla divinità vennero alla fine ad includere dubbi, o esser rifiutate
attraverso l'imperfezione della ragione umana, e sebbene i simboli visibili rimanessero presenti nei
misteri del mondo pagano, la loro interpretazione autentica fu perduta (Signs and Symbols, p. 217).
Che le istruzioni comunicate nei misteri del paganesimo fossero una derivazione impura dalle verità
sublimi della teologia patriarcale non ho alcuna esitazione nel credere, ma che questi fossero
emanazione della massoneria così come noi oggi la conosciamo, non sono ancora pronto ad
ammettere, non ostante la profonda venerazione che possieda per l'erudizione del Dr. Oliver.
Preferisco quindi la seconda teoria, la quale, lasciando le origini dei misteri alle dottrine patriarcali ove
Oliver le ha poste, identifica la connessione tra questi e la massoneria con l'era della costruzione del
Tempio di Re Salomone. A tale costruzione presiedeva Hiram, architetto di Tiro.
A Tiro, gli artefici dionisiaci avevano introdotto i misteri di Bacco, ed a questi, con ogni probabilità,
Hiram era stato iniziato (Vedi, in quest'opera, alle voci *Antichità della Massoneria*, e *Hiram il Costruttore*).
La massoneria, i cui dettami sono sempre esistiti in purezza tra i discendenti immediati dei patriarchi,
andava ora aggiungendo alle proprie dottrine la necessità del segreto il quale, come dice lo stesso Dr.
Oliver, era necessario per conservarli dalla perversione e dall'inquinamento (Hist. Of Initiation, p. 2).
Questa è allora, a me sembra, la vera connessione tra i misteri e la massoneria speculativa.
Ambedue, esse si emanano dalla stessa fonte comune, ma i primi, presto perdendo la maggior parte
della loro purezza originaria, furono alfine costretti, per meglio conservare quel poco che ne era
rimasto, a far ricorso all'invenzione di cerimonie e modi di riconoscimento e ad una dottrina segreta,
alla quale tutti, con l'esclusione di alcuni considerati più degni, fossero esclusi.
Queste cerimonie, e specialmente il modo segreto o simbolico di comunicare gli insegnamenti, così
ammirabile in sé stesso, fu poi adottato dai massoni, che hanno conservato gli antichi principi nella
loro purezza originaria, spogliandoli delle allusioni paganeggianti ed adattandoli al sistema divino che
essi avevano conservato inalterato.

In una terza teoria, avanzata da Abbe Robin, egli connette indirettamente la massoneria coi misteri
per mezzo dell'intervento dei crociati. Nel lavoro già menzionato egli tenta di far discendere dalle
antiche iniziazioni gli ordini cavallereschi le cui ramificazioni, egli dice, produssero l'istituzione della
massoneria.
La suddetta teoria è però indifendibile ed inconsistente coi fatti della storia perché la massoneria

precedette, e non seguì l'istituzione della cavalleria, come da me mostrato in altre sezioni di questo
lavoro, e non avrebbe potuto quindi aver preso a prestito da questo sistema la sua organizzazione
originaria.
Questi misteri, così importanti per la loro connessione alla massoneria, meritano un'ulteriore esame
delle loro origini e particolarità.
Il Faber, il quale cercava un'origine Archita per ogni cosa, dice che "le iniziazioni nei misteri
scientificamente rappresentano la discesa mitica negli inferi ed il ritorno da quei luoghi alla luce del
giorno, con il quale processo si voleva rappresentare l'entrata nell'arca e la successiva liberazione
dalla sua oscura ristrettezza.
Tutti i misteri fanno riferimento, al loro inizio, alla sparizione allegorica, o alla morte, o alla discesa del
grande padre ed alla sua invenzione, al resuscitare o al ritorno dagli inferi alla loro conclusione" (Origin
of Pagan Idolatry, vol. ii., b. iv., ch. V., p. 384).
"Essi erano" dice il Warburton, "una scuola di moralità e di religione nella quale la vanità del politeismo
e l'unità della Causa Prima erano rivelati agli iniziati" (Divine Legislation).
Questa opinione del dotto Vescovo di Glouchester non è gratuita, ma supportata dalle testimonianze
concorrenti degli antichi scrittori. "Tutti i misteri" dice Plutarco, "fanno riferimento ad una vita futura ed
allo stato dell'anima dopo la morte" (Plut. de Oraculis).
Altrove, nell'apostrofare la moglie, egli dice: "Noi siamo stati istruiti ai riti religiosi di Dionisio, che
l'anima è immortale, e che vi è uno stato futuro dell'esistenza" (Plut. Consol. Ad uxorem).
Cicerone ci dice che nei misteri di Cerere ad Eleusi agli iniziati fosse insegnato a vivere felicemente e
a morire nella speranza di un futuro benedetto (Cic. De Legibus).
Ed infine, Platone ci informa che gli inni di Musæus, cantati nei misteri, celebravano le ricompense ed
i piaceri del virtuoso nell'altra vita, e le punizioni che aspettavano i malvagi (Platone in Phædone).
Questi sentimenti, così diversi dal politeismo senza fondamenta prevalente tra i non iniziati sono la
prova più certa che i misteri nacquero da una sorgente più pura di quella che diede origine alla
religione del volgo. Questa fonte purissima era quella originaria dei misteri e della massoneria.

Vorrei qui concludere con qualche informazione sul loro fato. Essi continuarono a prosperare per
lungo tempo dopo l'inizio dell'era cristiana ma, alla fine, degenerarono.
Nel quarto secolo, la cristianità aveva iniziato a trionfare ed i pagani, desiderando di far proseliti,
spalancarono a tutti gli inaccessibili portali dei loro riti misterici.
Lo scrutinio attento della vita trascorsa del candidato e le prove richieste di condotta irreprensibile non
furono più considerate indispensabili, così gli abietti ed i malvagi vennero indiscriminatamente e
spesso volentieri ammessi a partecipare ai privilegi che erano un tempo di esclusivo
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
appannaggio del
nobile e del virtuoso.
Il sole del paganesimo stava calando ed i suoi riti erano divenuti spregevoli e corrotti. Il loro carattere
era interamente mutato mentre le iniziazioni erano mercanteggiate da sacerdoti zoccolanti che, nel
loro vagar per la campagna vendevano per un tozzo di pane a chiunque ciò che una volta era rifiutato
perfino alle ricchezze d'un monarca.
Alla fine tali abomini attrassero l'attenzione degli imperatori, così che Costantino e Graziano
proibirono per decreto il celebrarsi di questi riti alla notte, con la sola eccezione delle iniziazioni che si
tenevano ad Eleusi.
Teodosio, per mezzo di un editto di proscrizione generale, ordinò che tutti i misteri pagani fossero
aboliti nel 438° anno dell'era cristiana e diciotto secoli dopo la loro nascita in Grecia (Secondo il Clavel,
però, essi non sparirono del tutto fino all'epoca della Restaurazione, e nel medio evo erano praticati, in campagna sia i
misteri di Diana, sotto il nome di *Corsi di Diana* che quelli di Pan, sotto il nome di *Sabbaths*).

Misteri Americani (American Mysteries)

Tra le molte prove d'un antico stato di civilizzazione tra gli aborigeni di questo paese, i quali sembrano
originarsi dalle razze che abitano l'emisfero occidentale, è l'esistenza di fratellanze i cui membri sono
accomunati da legami mistici e che dicono di possedere, così come i massoni, una conoscenza
esoterica che essi nascondono a tutti coloro che non sono iniziati.
Il De Witt Clinton, già Gran Sacerdote Generale degli Stati Uniti, ci narra di esser a conoscenza,
tramite il racconto di un capo indigeno in possesso dei segni, dell'esistenza di un simile tipo di società
tra gli indiani irochesi.
Il numero dei membri era limitato a quindici, dei quali sei dovevano essere della tribù dei seneca,
cinque degli oneida, due dei cayaga e due della tribù di San Regis. Essi affermano che tale istituzione
sia esistita già dai tempi della creazione.
L'ora dei raduni è tenuta segreta, e tutti i lavori sono avvolti dalla segretezza.
I misteri delle tribù messicane erano caratterizzati da crudeltà e spargimenti di sangue. Nella
celebrazione di questi riti cruenti, l'aspirante doveva preventivamente sottoporsi a lunghi

e dolorosi
digiuni, ed obbligato ad assoggettarsi, sebbene in forma leggera, a tutti i terrori ed alle sofferenze che
caratterizzavano i misteri del continente occidentale.
Egli era fustigato, ferito con coltelli e cauterizzato per mezzo di carboni ardenti. Le prove erano di tale
crudeltà che molti perivano durante la loro esecuzione, eppure, colui che si tirava indietro, o che si
lasciava scappare un involontario gemito di dolore, era rifiutato con disprezzo e considerato da allora
in poi indegno di frequentare la società dei suoi eguali.
Il tempio di Vitzliputzli era il luogo ove erano celebrati i misteri messicani nella loro

forma più ampia; il
candidato, che era prima unto con un unguento narcotizzante, discendeva nelle oscure caverne
dell'iniziazione, scavate sotto il tempio.
Le cerimonie intendevano rappresentare il vagabondare del dio, e le caverne attraverso le quali
l'aspirante avrebbe dovuto passare erano chiamate il *sentiero dei morti*.
Egli era condotto attraverso queste caverne tra grida di dolore e gemiti di disperazione che
sembravano salire da ogni lato; spettri nefandi gli baluginavano davanti agli occhi, e, tremando per la
propria salvezza, egli raggiungeva il corpo esanime di una vittima il cui cuore era stato strappato dal
petto e le cui membra ancora guizzavano della vita che si dipartiva.
Improvvisamente il candidato si ritrovava in un vasto antro attraverso il quale un sole artificiale faceva
penetrare i propri raggi e sulla cui sommità eravi un orifizio dal quale era stato fatto precipitare il corpo
della vittima. Egli giungerà ora davanti all'altar maggiore.
Finalmente, dopo aver incontrato molti altri orrori, ei raggiungeva una stretta fessura situata al termine
della serie di appartamenti sotterranei e, passando attraverso questa, assieme con la sua guida, si
ritrovava all'aperto in mezzo ad una vasta moltitudine che lo riceveva festosa, come persona
rigenerata o nata nuovamente (possiamo qui far notare come questa rigenerazione o sollevarsi dalla morte ad una
seconda vita costituisse la parte conclusiva di tutti i riti pagani).
Questo era il primo grado dei misteri messicani. Vi era poi un grado più alto, ottenibile solo dai
sacerdoti, dove gli insegnamenti erano di carattere simbolico e facevano riferimento al diluvio ed alla
susseguente colonizzazione del lago del Messico da parte dei loro antenati.
I dettagli di questa leggenda mostrano una forte similitudine con il racconto scritto dei pellegrinaggi e
dell'arrivo degli israeliti nella terra promessa. La tribù era guidata dal dio Vitzliputzli, che sedeva in
un'*arca di forma quadrata* e teneva in mano una *verga a forma di serpente.* L'arca era detta il trono di
Dio ed i suoi quattro angoli erano sormontati da teste di serpente.
Nel corso delle loro marce e delle soste, Vitzliputzli rivelava al proprio popolo il modo più consono per

adorarlo, assieme con una serie di leggi che li avrebbero governati una volta raggiunta la terra
promessa.
In mezzo al loro accampamento essi eressero un tabernacolo con un altare sul quale era posta l'arca
sacra.
Dopo un lungo cammino finalmente arrivarono ad un'isola in mezzo a un lago dove costruirono Città
del Messico, abbellendola con un tempio a forma di piramide.
I misteri dei peruviani erano di tipo più semplice ed umano, consistendo principalmente in una
lustrazione, che era effettuata annualmente, il primo giorno della luna di settembre.
Misteri dei Cabiri (Cabiri, Mysteries of the)
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
I cabiri furono in origine delle divinità siriache o fenicie, e tutto ciò che sappiamo di loro si ritrova in un
frammento del Sanconiathon, citato da Eusebio, che ci narra di come questi fossero figli di Sydyk (che
il Faber e qualche altro autore identificherebbe con Noè) (Dissertaz. On the Mysteries of the Cabiri. Il Vescovo
Cumberland ritiene che la parola Sydyk sia da riferirsi a Sem, o uomo giusto: *Sadek* in ebraico).
Essi sarebbero stati gli inventori dell'arte di costruire navi.
Ai tempi di Crono (o Saturno) i loro discendenti, nel corso di una navigazione in mare, si arenarono sul
monte Casio, e quivi eressero un tempio.
L'adorazione dei cabiri iniziò dapprima in Samotracia, dove si può supporre che questi navigatori
possano esser approdati nel corso del loro viaggio dal continente.
Qui essi fondarono i misteri dei cabiri, che vennero in seguito celebrati a Tebe ed a Lemnos, ma
ancora di più in Samotracia, motivo per cui erano talvolta detti i riti di Samotracia.
Il nome di cabiri derivava originariamente dalla Fenicia, parola che in quel linguaggio significa *potente*
(Vi si compari la voce ebraica *Kabir*, dal significato di "essere più grande").
Questi dei erano quattro: Axieros, Axiokersos, Axiokersa e Cadmillus (Alcuni autori hanno supposto potesse
trattarsi di Noè e dei suoi tre figli, salvatisi nell'arca, stabilendo quindi una connessione tra i riti di Samotracia e l'adorazione
archita. Vedasi a tale proposito Drummond's Origines, vol. ii. P. 130. Lo Scoliasta, su Apoll. Rhod. Afferma che i loro nomi
fossero Cerere, Proserpina e Bacco).
Cadmillus fu ucciso dagli altri tre, ed il suo assassinio era commemorato nei riti segreti. L'aspirante si
presentava incoronato con un ramo d'olivo e cinto di una fascia purpurea o di un grembiule.
Egli era posto su di un trono attorno al quale sacerdoti ed iniziati eseguivano danze sacre. Si
iniziavano poi dei riti funerei, ove il candidato rappresentava Cadmillus.
I Gerofanti dichiaravano allora che l'obbiettivo dei misteri fosse quello di rendere gli uomini giusti e
virtuosi. I candidati che si fossero macchiati di qualche crimine erano costretti a confessarsi di fronte
ad un sacerdote, che li purificava.
Molte persone si recavano annualmente in Samotracia per esser iniziati nei famosi misteri; tra questi
si annoverano Cadmo, Orfeo, Ercole ed Ulisse.

Giamblico, nel suo “Vita di Pitagora”, ci afferma che dai misteri di Lemno Pitagora derivasse la
maggior parte della sua saggezza.
I misteri dei cabiri erano molto rispettati tra la gente comune, e si aveva gran cura di celarli
convenientemente.
I sacerdoti erano detti coribanti e facevano uso, nei riti, di un linguaggio particolare (Il Larcher ci dice che
coloro che erano ammessi a questi misteri godevano poi di grande stima perché si supponeva che essi non avessero niente
da temere dalle tempeste; e Plutarco ci racconta che coloro i quali apprendevano i nomi dei cabiri, li pronunciassero poi
lentamente, a guisa di amuleto contro le calamità).
Esiste, su questo soggetto, molta perplessità, ma si suppone generalmente che i misteri fossero stati
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
istituiti in onore di Atis, figlio di Cibele. Secondo Macrobio, Atis era uno dei nomi del sole, e a
conferma di ciò noi sappiamo che i misteri erano celebrati per l’equinozio d’inverno.
Essi duravano tre giorni durante i quali si rappresentava, nella persona di Atis, la morte enigmatica del
sole in inverno e la sua rigenerazione nella primavera successiva.
Con ogni probabilità, nel corso dell’iniziazione il candidato era l’attore di un dramma il sui soggetto era
la morte violenta di Atis. I Candidati, al momento della loro ammissione, erano sottoposti ad un esame
sulla loro vita trascorsa e, dopo esser stati purificati ed iniziati, erano cinti di una cintura purpurea, che
era indossata a mo’ di *grembiule* attorno ai loro corpi, come amuleto che avrebbe dovuto proteggerli
da ogni pericolo.
I misteri esistettero in Samotracia almeno fino al 18° anno dell’era cristiana, quando l’imperatore
Germanicus fece vela per quell’isola per esser iniziato, sebbene venti fortissimi ne proibirono
l’approdo.
Misteri dei Coribanti (Corybanthes, Mysteries of the)
Riti istituiti in Frigia in onore di Atis, amante di Cibele. La dea avrebbe dovuto dapprima pianger la
perdita del suo amante, per poi gioire del suo ritorno alla vita. Le cerimonie consistevano di una
rappresentazione scenica di questo lamento e gioia alternate e delle sofferenze di Atis, che era posto
in un'arca o bara nel corso della parte triste delle orge.
Misteri dell’India (India, Mysteries of)
Sebbene i misteri greci e romani fossero stati modellati sull’esempio di quelli egiziani, questi ultimi
derivarono indubbiamente la loro esistenza dall’Oriente, dove i sacerdoti per primi iniziarono ad
occultare le loro dottrine sottoforma di riti misterici ed a rivelarle soltanto a coloro che si sottoponevano al processo iniziatico.
I filosofi occidentali derivarono molto, se non tutto il loro sapere, dai ginnosofisti o saggi indiani, che
non erano osannati tanto per la vastità delle loro conoscenze quanto per la semplicità delle loro vite.

Essi insegnavano un credo basato su di una triade di dei, Brahma, Vishnu, e Shiwa; il primo essendo
il dio supremo, eterno e non creato.
Fu dai ginnosofisti che i filosofi di altre nazioni acquisirono l'idea dell'esistenza di un Essere Supremo
e dell'immortalità dell'anima.
Gli insegnamenti dei ginnosofisti erano di tipo orale, e segreto e erano comunicati soltanto dopo un
processo di iniziazione che si dice sia stato estremamente severo nelle sue prove.
cerimonie iniziatiche nei misteri dell'antica India sono state raccolte da varie fonti con grande zelo e
ricerca dal Dr. Oliver. "Essi formavano", ci dice il dottore, "una delle più grandi forme corrotte della
scienza pura, che è oggi denominata massoneria, e che aveva riferimento diretto allo stato felice
dell'uomo nel paradiso, la successiva deviazione dalla rettitudine, e la distruzione
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
apportata dal diluvio
universale (Hist. Initiat. Lect. Ii p. 41).
Le iniziazioni avvenivano all'interno di ampie caverne, le principali delle quali si trovavano ad
Elephanta ed a Salsette, ambedue località in prossimità della città di Bombay.
I misteri si dividevano in quattro gradi, ed al candidato era permesso l'ingresso al primo già dall'età di
otto anni. Questo rito consisteva semplicemente nell'investitura con vesti di lino e con la Zennar, o
corda sacra, formata da nove filacci e sospesa dalla spalla sinistra, attraverso il petto, sino al lato
destro.
Seguivano poi dei sacrifici accompagnati da abluzioni in acqua ed una lettura esplicativa effettuata al
giovane aspirante da parte del sacerdote.
Egli era quindi affidato alle cure di un bramino che da quel momento diventava la sua guida spirituale
e lo preparava, per mezzo di ripetuti insegnamenti, e di una vita di austerità, all'ammissione al
secondo grado.
A questo, se il candidato era trovato ben preparato, egli poteva accedere all'età richiesta. Le prove
cerimoniali del grado consistevano nell'occupazione incessante in preghiere, digiuni, abluzioni, e nello
studio dell'astronomia.
Essendosi sottoposto a tali austerità per un periodo ritenuto sufficiente, dopo esser stato posto nel
Pastos, egli era guidato, nottetempo, nelle oscure caverne dell'iniziazione, che nel frattempo erano
state degnamente preparate per riceverlo.
L'interno della caverna era illuminato a giorno; qui sedevano i tre gerofanti maggiori, all'oriente,
all'occidente ed a sud, in rappresentazione degli dei Brahma, Vishnu e Shiwa, circondati dai
mistagoghi preposti, ognuno vestito in modo appropriato.
Dopo un'invocazione al Sole, all'aspirante era chiesto di promettere obbedienza ai propri superiori, di

mantenere puro il proprio corpo e di conservare l'inviolabile segreto dello scopo dei misteri.
Egli era poi bagnato con dell'acqua, gli si bisbigliava all'orecchio un'invocazione alle divinità, gli
venivano tolti i calzari e era fatto perambulare tre volte attorno alla caverna ad imitazione del corso del
Sole, la cui aurora era impersonificata dal gerofante che rappresentava Brahma, situato all'est,
l'altezza al proprio meridiano era rappresentata da Shiva, al sud, ed il tramonto dal rappresentante di
Vishnu, all'occidente.
Il candidato era condotto attraverso sette ordini di caverne oscure e cupe; durante questo tragitto, dei
tristi lamenti ricordavano la perdita di Shiva da parte di Mahadeva. Veniva poi messa in atto la
pantomima usuale, composta da lampi di luce, suoni, grida spaventevoli ed orridi fantasmi alfine di
intimidire e confondere l'aspirante.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Dopo la rappresentazione di diverse altre cerimonie, su molte delle quali noi possiamo solo tentare
delle congetture, il candidato raggiungeva l'estremità delle sette caverne; veniva ora preparato per
ricevere la luce per mezzo di apposite istruzioni e di un giuramento solenne.
Alla conclusione di questa parte delle cerimonie, veniva suonato il corno sacro, si spalancavano le
porte ed il candidato veniva ammesso all'interno di un grande spazio pieno di luce brillante ed ornato
di statue e di figure simboliche, riccamente decorato di gemme e profumato dei profumi più fragranti:
era questa una rappresentazione del paradiso.
Si supponeva ora che il candidato fosse rigenerato, ed egli veniva rivestito dal bramino capo con una
veste bianca e con una tiara, gli veniva fatta una croce sulla fronte ed una tau sul petto, mentre gli si
rivelavano i segni, i toccamenti, e le letture dell'ordine.
Gli venivano poi consegnate la cintura sacra, la magica pietra nera, il gioiello talismanico da portarsi
sul petto e la pietra del serpente che, come ci dice il nome, era un potente antidoto da utilizzarsi nel
caso di morsi di serpenti.
Finalmente, gli veniva confidato il nome sacro, noto soltanto agli iniziati. Questo nome ineffabile era
AUM il quale, nella sua forma triletterale, significava il potere creativo, conservativo e distruggitivo,
che è quello congiunto di Brahma, Vishnu e Shiva.
Questo non sarebbe dovuto esser pronunciato, ma esser oggetto di contemplazione silenziosa ed
incessante. Venivano quindi spiegati i vari simboli e l'*aporreta* o cose segrete dei misteri.
Qui terminava il secondo grado. Il terzo avveniva quando il candidato diveniva anziano ed aveva
provveduto adeguatamente a tutti i suoi figli. Questo prevedeva il proprio allontanamento totale nelle
foreste ove egli, siccome anacoreta, si occupava in abluzioni, preghiere e sacrifici.

Nel quarto grado egli sopportava austerità ancor maggiori lo scopo delle quali era quello di impartire,
al saggio felice che le osservava, una porzione della natura divina e di assicurargli una residenza tra
gli dei immortali.
L'obiettivo dei misteri indiani sembra esser stato quello di insegnare l'unità di Dio e la necessità della
virtù. La felicità dei nostri primi genitori, la successiva depravazione della razza umana ed il diluvio
universale erano descritti in un modo che mostrava che la conoscenza di quei fatti deve esser
derivata da fonte autentica.
Misteri di Adone (Adonis, Mysteries of)
I misteri che in Egitto, culla di ogni rito pagano, erano consacrati ad Osiride, nel passare in Fenicia
vennero poi dedicati a Adone (*Adonis* dei fenici, così come la parola ebraica *Adon*, significa signore o maestro.
Jerome, e Parkhurst dopo di lui considerano l'idolo Tammuz esser identico con Adone).
Secondo la leggenda Venere, essendosi presa cura di Adone nella di lui fanciullezza, ne divenne
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
talmente innamorata da rapirlo e celarlo al mondo intero, con la sola eccezione di Proserpina.
Anche Proserpina, però, innamoratasi della sua bellezza, cercò di impossessarsene. La disputa tra le
due dee venne alfine riconciliata da Giove, che decise che Adone avrebbe dovuto vivere sei mesi
dell'anno con ciascuna delle due contendenti.
Così fu fatto, ma Adone, che era un gran cacciatore, venne successivamente ucciso sul monte libano
da un cinghiale, che immerse le proprie zanne nell'inguine del giovinetto.
Venere, inconsolabile per la sua morte, ne inondava il corpo di lacrime, finché Proserpina, mossa a
compassione, restituì la vita a quel corpo straziato. Macrobio così ci spiega quell'allegoria: "I filosofi
hanno attribuito il nome di Venere a quell'emisfero superiore del quale noi occupiamo una parte,
mentre il nome di Proserpina è stato dato a quello inferiore (L'emisfero superiore essendo quello settentrionale
ed inferiore quello meridionale).
Così Venere, tra gli assiri ed i fenici, è in lacrime quando il Sole, nel suo corso annuale tra i dodici
segni dello Zodiaco, passa al di sopra dei nostri antipodi, perché, tra tutti questi segni, sei si dicono
superiori e sei inferiori.
Quando il Sole è nei segni inferiori e i giorni sono quindi più corti, la dea piange la morte temporanea
e la mancanza del Sole, trattenuto in quel periodo da Proserpina, che noi consideriamo esser la
divinità degli antipodi o regioni meridionali.
Adone viene poi restituito a Venere quando il Sole, avendo attraversato i sei segni inferiori, entra in
quelli del nostro emisfero, portando seco un aumento nella luce e nella durata dei giorni.
Il cinghiale che si suppone abbia ucciso Adone è simbolo dell'Inverno perché quest'animale, ricoperto

di pelame irsuto, ben si adatta ad ambienti freddi, umidi e paludosi, mentre il suo cibo prediletto sono
le ghiande, frutto squisitamente invernale.
Si dice anche che il Sole venga ferito dall'inverno, perché in quella stagione noi ne perdiamo la luce
ed il calore, gli stessi effetti prodotti dalla morte sugli esseri animati.
Venere viene rappresentata, sul monte Libano, in un'attitudine di dolore; la testa, piegata e coperta di
un velo, è sostenuta dalla sua mano sinistra, in prossimità del petto, mentre copiose lacrime le
inondano il volto.
Questa figura rappresenta la terra d'inverno quando, velata da fosche nubi ed orfana del Sole, i suoi
poteri sono intorpiditi.
Le sorgenti, come gli occhi di Venere, sgorgano copiose ed i campi, privi dei loro ornamenti floreali,
presentano apparenza ben triste.
Ma quando il Sole, emergendo dalle regioni meridionali della terra passa l'equinozio invernale, Venere
nuovamente gioisce, i campi si coprono di fiori colorati, l'erba rinasce nei prati e gli alberi ritrovano la
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
loro chioma".
L'uso dei misteri di Adone si propagò dalla Fenicia all'Assiria, a Babilonia, in Persia, Grecia ed in
Sicilia.
In Fenicia, le celebrazioni iniziavano nel periodo in cui le acque del fiume Adone, che scende dal
monte Libano, si colorano di tinta rossastra a causa del colore della terra di quella montagna.
Le donne fenice credettero che la ferita di Adone si rinnovasse annualmente, ed il sangue che ne
sgorgava tingesse l'acqua del fiume. Questo fenomeno era il segnale per l'inizio dei riti.
Ognuno assumeva apparenza profondamente contrita. Ad Alessandria la regina portava in
processione la statua di Adone, accompagnata dalle dame più nobili della città, che trasportavano
ceste di dolci, bottiglie di profumi, fiori, rami d'albero e melograni.
La processione era chiusa da donne che portavano due letti, splendidamente adorni d'argento e d'oro,
per Venere e per Adone.
Ad Atene si ponevano, in varie parti della città, le immagini di un giovine morto.
Queste immagini erano successivamente rimosse da donne vestite coi colori del lamento, che
celebravano i loro riti funebri.
Nel secondo giorno dei misteri il dolore si mutava in gioia mentre veniva commemorata la resurrezione di Adone.
I Misteri di Adone vennero anche, ad un certo momento, introdotti in Giudea, dove le donne ebree
erano use compiere, in suo onore, un rito funebre annuale sotto il nome di Tammuz, del quale rito
parla Ezechiele, viii. 14: "Ed ecco là sedevano delle donne, in lacrime per il Tammuz".
Secondo il Cammet ed il Faber, Adone si identificava anche con Baal-peor, l'idolo dei moabiti,

ricordato nel 25° capitolo dei Numeri.
La nostra conoscenza delle cerimonie che accompagnavano l'iniziazione ai misteri di Adone è scarsa.
"Si rappresentavano", ci dice il Duncan, "il dolore di Venere e la morte e la resurrezione di Adone.
Per un'intera settimana duravano le cerimonie: le case venivano ricoperte da drappi neri e processioni
funebri attraversavano le strade, mentre i devoti si flagellavano, emettendo profondi lamenti. Le orge
avevano allora inizio, nelle quali si rappresentavano i misteri della morte di Adone.
Nel corso delle successive 24 ore il popolo digiunava, ed allo scadere di tale periodo i sacerdoti
annunciavano la resurrezione del dio. Ne seguivano manifestazioni di gioia, musica e danze, che
concludevano le festività (Religions of Profane Antiquity; their Mythology, Fables, Hieroglyphics, and Doctrines.
Founded on Astronomical Principles. By Jonathan Duncan, B.A. p. 350).
Julius Fermicius, uno scrittore cristiano del quarto secolo, così descrive un tratto delle cerimonie di
Adone (In un'orazione effettuata agli Imperatori Costante e Costanzio. Il lettore classico potrà comparare il linguaggio
originario di Fermicius, che io qui riporto: Necte quadam simulacrum in lectica supinum ponitur, et per numeros digestis
fletibus plangitur. Deinde cum se ficta lamentatione satiaverint, lumen infertur. Tunc a sacerdote omnium
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
qui flebant, fauces
unguntur quibus perunctis, sacerdos lento murmure susurrat:
....
....
"In una certa notte, si dispone un'immagine su di un letto, molto compianta da lamentazioni funeree.
Dopo essersi satollati di queste lunghe e false lamentazioni, viene fatta luce ed il sacerdote, avendo
unto le bocche di coloro che si erano disperati, bisbiglia, in un gentile mormorio: *Abbiate fede, o*
iniziati, perché essendo dio stato salvato, la salvezza arriverà, dal dolore, a noi tutti".
Le cerimonie erano quindi una rappresentazione della morte e della resurrezione di Adone per mezzo
della persona dell'aspirante.
Misteri di Cotitto (Cotytto, Mysteries of)
Questi misteri vennero istituiti in Tracia da dove passarono, in seguito, in Grecia e poi a Roma, dove
erano noti come i riti della Bona Dea.
Essi venivano celebrati solo da donne, e condotti in tale segreto che le loro cerimonie ci sono del tutto
sconosciute.
Misteri di Mitra (Mithras, Mysteries of)
I misteri di Mitra venivano celebrati in Persia. Essi furono istituiti da Zeradust o Zoroastro, un saggio
orientale che visse in un'epoca sulla quale esistono incertezze tra i vari studiosi, alcuni dei quali
ponendolo nel periodo del regno di Dario Histapes, mentre altri affermando che egli visse molte
centinaia di anni prima di tale periodo.
Zoroastro si diede a riformare le dottrine dei Magi, creando una teologia che venne in seguito adottata

come religione dai persiani, i caldei, i parti, i medi ed altre nazioni vicine.
Secondo lo Zend Avesta, il libro sacro nel quale quelle dottrine sono contenute, l'Essere Supremo, il
cui nome significa "Tempo senza confini", creò, agli inizi, la *luce*. Da questa luce si generò Ormuzd, o
principio della luce stessa il quale, per mezzo della sua parola onnipossente, creò il mondo.
Egli produsse anche i geni superiori, o Amshaspands, che, posti attorno al suo trono, sono i
messaggeri del suo volere e gli Izeds, o geni inferiori, angeli guardiani del mondo, il cui capo è Mitra.
L'Essere Supremo creò inoltre Ahriman, principio dell'oscurità, e i Dives, o geni malvagi, posti al suo
servizio.
Questi sono incessantemente in guerra con Ormuzd, ingegnandosi di corrompere la virtù e
distruggere la felicità della razza umana. I loro sforzi però, dice lo Zend Avesta, sono vani, perché,
assistito dagli Izeds, il trionfo del principio del bene è già stato assicurato nei disegni segreti
dell'Essere Supremo.
Mitra aveva la propria residenza nel sole, per cui quell'astro veniva adorato come casa del Dio della
Luce. Egli era rappresentato da un giovinetto con un turbante frigio, vestito di un mantello e di una
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
tunica.
Con un ginocchio, egli si appoggia ad un toro, un corno del quale tiene nella mano sinistra, mentre
con la destra immerge una spada nel collo dell'animale, allusione evidente al potere del sole quando
questi si trova nel segno zodiacale del toro.
In Persia, i misteri di Mitra venivano celebrati in occasione del solstizio d'inverno, mentre a Roma,
dove vennero introdotti al tempo di Pompeo, essi si svolgevano in occasione dell'equinozio primaverile.
Erano divisi in sette gradi, e l'iniziazione consisteva delle prove più rigorose, che talvolta terminavano
persino con la morte stessa dell'aspirante. Nessuno, ci dice Gregory Nazianzen, avrebbe potuto
essere iniziato ai misteri di Mitra se prima non fosse passato attraverso tutte le prove, e dimostrato
d'esser puro e non preda di passioni (Orat. Cont. Julian. Giustamente egli chiama queste prove ....., o
punizioni).
L'aspirante passava, dapprima, attraverso le purificazioni dell'acqua, del fuoco e del digiuno,
dopodiché egli era condotto in una caverna, che rappresentava il mondo, sulle cui pareti e sul soffitto
erano iscritti i segni celestiali (secondo Tertulliano, alla sua entrata si opponeva una spada sguainata dalla quale, a
cagione della sua perseveranza, egli spesso riceveva più di una ferita).
Egli qui si sottometteva ad una specie di battesimo, e riceveva un marchio sulla propria fronte. Gli
veniva poi presentata, sulla punta di una spada, una corona che egli avrebbe dovuto

rifiutare
dichiarando, nel frattempo, “Mitra solo è la mia corona”.
Veniva poi propriamente preparato per mezzo di un’unzione, incoronato con un rametto d’olivo e
rivestito di un’armatura incantata per i sette stadi dell’iniziazione attraverso i quali egli si accingeva a
passare.
Essi iniziavano nel modo seguente: Nella prima caverna egli udiva il ruggire di bestie feroci ed era
avviluppato dall’oscurità totale, rotta talvolta da terribili lampi di fulmine. Veniva quindi condotto in
fretta nel luogo ove questi lampi si originavano ed improvvisamente scaraventato, dalla sua guida
silenziosa, attraverso una porta, in un serraglio di bestie selvatiche, ove gli altri iniziati lo attaccavano
in guisa di leoni, tigri, iene ed altre bestie voraci.
Passato velocemente attraverso quest’area, l’aspirante si trovava in una seconda caverna, anch’essa
oscura, dove il pauroso silenzio era alfine rotto da tuoni spaventevoli che ne scuotevano persino le
pareti, provocandogli grande terrore.
Egli veniva poi condotto attraverso altre 4 caverne, ove i metodi introdotti per procurar stupore e paura
variavano in modo ingegnoso.
Veniva fatto nuotare attraverso acque turbolente, digiunare, e fatto segno agli orrori d’un desolato
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
deserto. Finalmente, se possiamo dar credito all’autorità di Nicætas, dopo esser stato severamente
bastonato con delle verghe, egli veniva seppellito nella neve, fino al collo, per molti giorni.
Nella settima caverna, o Sacellum, le tenebre si cambiavano in luce, ed il candidato era introdotto alla
presenza dell’Arcimago, o gran sacerdote, seduto su di uno splendido trono e circondato dagli
assistenti, dispensatori dei misteri.
Qui veniva amministrato l’obbligo del segreto e si comunicavano all’adepto le parole sacre, delle quali
la Tetractys, o nome ineffabile di Dio, era la principale. Egli riceveva inoltre l’investitura appropriata
(Quest’investitura consisteva della Kara o copricapo conico e del *candys* o tunica di Mitra, sulla quale erano dipinte le
costellazioni celesti, la Zone, o cintura contenente una rappresentazione delle figure dello zodiaco, il bastone pastorale o
crozier, in allusione all’influenza del sole sui lavori dei campi, ed il serpente d’oro, che gli veniva posto sul ventre come
simbolo della sua rigenerazione e di esser stato fatto discepolo di Mitra. Questo perché il serpente, cambiando la propria
pelle tutti gli anni, era considerato in questi misteri come simbolo di rigenerazione – vedasi *Maurice’s Indian Antiquities, vol.*
v., ch. 4) e veniva istruito nelle dottrine segrete dei riti di Mitra, dei quali la storia della creazione, alla
quale già abbiamo accennato, rappresentava una parte.
I misteri di Mitra passarono dalla Persia all’Europa e vennero introdotti a Roma a tempo di Pompeo.
Qui essi prosperarono fino all’anno 378 quando vennero prescritti da un decreto del Senato e la

caverna sacra ove essi venivano celebrati, venne distrutta dal prefetto pretoriano.
Misteri Dionisiaci (Dionysian Mysteries)
Questi misteri erano celebrati attraverso tutta la Grecia e l'Asia Minore, ma principalmente ad Atene,
dove gli anni venivano numerati facendo riferimento a questi riti.
Essi vennero istituiti in onore di Bacco e furono introdotti in Grecia dall'Egitto il quale, come avremo
molte occasioni di vedere nel corso di quest'opera, è da ritenersi il genitore di tutti gli antichi riti.
In questi misteri si commemorava l'assassinio di Bacco da parte dei Titani, leggenda nella quale egli
viene evidentemente identificato con l'egizio Osiride, ucciso da suo fratello Tifone.
L'aspirante, nelle cerimonie attraverso le quali era condotto, rappresentava l'assassinio del dio ed il
suo ritorno alla vita.
L'inizio dei misteri, o ciò che noi potremmo massonicamente definire l'apertura della loggia, era
segnalato dalla consacrazione di un uovo, in allusione all'uovo del mondo dal quale si suppone che
ogni cosa abbia avuto origine.
Il candidato, preventivamente purificato per mezzo dell'acqua, ed incoronato con un ramo di mirto,
veniva introdotto nel vestibolo e qui rivestito degli abiti sacri. Egli veniva poi portato al conduttore, che,
dopo l'avvertimento mistico ...., ..., ..., " Uscite, tutti voi profani!"
esortava il candidato
ad esercitare tutta la propria forza e coraggio per i pericoli e le prove attraverso le quali si

accingeva a
passare.
Egli veniva poi condotto attraverso una serie di oscure caverne, parte delle cerimonie che Stobæus
chiama "marcia rude e piena di paura attraverso la notte e l'oscurità".
Durante tale passaggio veniva terrorizzato dal ruggire di bestie feroci ed altri suoni paurosi, mentre
rumor di tuoni si riverberava attraverso i passaggi sotterranei e lampi di fulmini rivelavano alla sua
vista mostruose apparizioni. In questo stato di oscurità e terrore egli veniva tenuto per tre giorni e tre
notti, dopo i quali aveva inizio l'afanismo o morte mistica di Bacco.
Egli veniva alfine condotto al pastos o cella solitaria, ove era portato a riflettere sulla natura della
cerimonia nella quale si impegnava. Nel frattempo, egli veniva allarmato dall'improvviso scrosciare
delle acque, che intendeva rappresentare il diluvio.
Tifone, nella sua ricerca di Osiride (o di Bacco, essendo i due personaggi identici) scopre l'arca nella
quale egli era tenuto nascosto e, distruggendola violentemente, dismembra il corpo della propria
vittima nelle acque. L'aspirante ode ora i lamenti per la morte del dio.
Poi, Rhea inizia la propria ricerca delle spoglie di Bacco. Le stanze sotterranee si riempiono di urla e
lamenti, mentre gli iniziati, piangendo di disperazione, si cimentano nelle frenetiche danze dei

coribanti; tutto è follia e lascivia poi, ad un segnale improvviso del Gerofante, l'intero dramma cambia;
la disperazione si trasforma in gioia, il corpo smembrato viene ritrovato, e l'aspirante viene liberato dal
proprio confino tra grida di ....., ..., "l'abbiamo trovato, gioiamo
assieme".
Il candidato viene ora fatto discendere nelle regioni infernali, dove egli vede i tormenti dei malvagi, e le
ricompense del virtuosi. A questo punto riceve le spiegazioni dei riti, ed è investito dei segni che gli
serviranno come mezzo di riconoscimento.
Egli compiva poi una lustrazione, dopo la quale veniva introdotto nel luogo sacro ove riceveva il nome
di Epopt e veniva convenientemente istruito nella dottrina dei misteri, consistente nel credo
sull'esistenza di un Dio, e di uno stato futuro di ricompense e punizioni.
Queste dottrine venivano trasmesse per mezzo di una serie di simboli indicativi. Dopo aver compiuto
tali cerimonie, l'aspirante veniva dimesso ed i riti si concludevano con la pronuncia delle parole
mistiche *Konx Ompax*, un tentativo di spiegazione delle quali verrà effettuato sotto la voce dei misteri
eleusini.
Misteri Egizi (Egyptian Mysteries)
L'Egitto fu la culla di tutti i misteri del paganesimo. Essendo un tempo in possesso di ogni sapienza e
religione che si trovasse al mondo, esso estendeva ad altre nazioni l'influenza dei suoi riti sacri e delle
sue dottrine segrete.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
L'importanza, quindi, dei misteri egizi li rende degni di una spiegazione più vasta di quelle riservate, in
quest'opera alla disamina degli altri riti della massoneria spuria.
Il clero egiziano costituiva una casta sacra dove le funzioni sacerdotali erano di tipo ereditario. I
sacerdoti esercitavano inoltre una parte importante nel governo dello stato, essendo i re stessi loro
sottoposti (nel grado dell'Arco Reale, il Re è ufficiale di rango inferiore al Gran Sacerdote).
Essi avevano originariamente organizzato, e continuavano ad esercitare il controllo delle cerimonie
iniziatiche.
Le dottrine erano di due tipi, essoteriche o pubbliche, che venivano comunicate alle moltitudini ed
esoteriche o segrete, che erano solamente rivelate a pochi eletti; per ottenerle, era necessario
passare attraverso un'iniziazione la quale, come vedremo, era caratterizzata da prove tra le più
severe di coraggio e fortitudine.
Sede principale dei misteri era Memphis, nelle vicinanze della grande Piramide. I misteri erano di due
tipi: i maggiori ed i minori; i primi essendo quelli di Osiride e di Serapis ed i secondi quelli di Iside. I
misteri di Osiride erano celebrati in occasione dell'equinozio d'autunno; quelli di Serapis al solstizio

d'estate e quelli di Iside all'equinozio di primavera.
Al candidato era richiesto di esibir prova di una vita senza macchia. Per alcuni giorni prima dell'inizio
delle cerimonie iniziatiche egli si asteneva da ogni atto sessuale, si sottoponeva ad una dieta molto
leggera dalla quale era rigorosamente escluso ogni cibo d'origine animale e si purificava per mezzo di
abluzioni ripetute.
Così preparato, il candidato, condotto da una guida, si recava, nel mezzo della notte alla bocca di un
basso cunicolo situato su uno dei lati della piramide. Dopo esser avanzato, per qualche tempo,
carponi su mani e piedi egli giungeva alfine sull'orlo di un precipizio vasto ed apparentemente senza
fine, che la guida gli ordinava di discendere.
Se egli si fosse rifiutato di fronteggiare l'apparente pericolo ed avesse rinunciato all'impresa sarebbe
stato ora ricondotto al mondo esterno, senza mai poter nuovamente divenire candidato per
l'iniziazione; ma se egli invece, animato da coraggio, si fosse dimostrato ben determinato nel voler
tentar la discesa, il conduttore allora gli avrebbe mostrato una scala di ferro che avrebbe reso la
discesa perfettamente sicura.
Al sesto gradino, il candidato raggiungeva l'entrata di una galleria laterale nella quale egli penetrava
attraverso una porta di bronzo che si apriva silenziosa e quasi spontaneamente per poi richiudersi
pesantemente al suo passaggio con un rumore sordo che si riverberava per gli stretti passaggi.
Davanti a questa porta eravi una grata di ferro attraverso le cui sbarre il candidato

poteva scorgere
un'ampia galleria il cui soffitto era sostenuto da ogni lato da una lunga fila di maestose colonne,
illuminate da una moltitudine di lampade brillanti.
Le voci dei sacerdoti e delle sacerdotesse di Iside, impegnate in canti funebri, si mescolavano col
suono di strumenti melodiosi, i cui toni melanconici non potevano non generare, nell'aspirante,
sentimenti tra i più solenni.
La sua guida ora gli domandava se egli fosse ancora ben risoluto nel passare attraverso le prove ed i
pericoli che lo attendevano, oppure se, prostrato da ciò che aveva appena passato, non fosse invece
desideroso di far ritorno alla superficie ed abbandonare l'impresa.
Se egli ancora persisteva, essi entravano assieme in una stretta galleria sulle pareti della quale erano
iscritte le seguenti eloquenti parole: "Il mortale che viaggerà su questa strada, senza esitazione o
sguardi all'indietro, sarà purificato per mezzo del fuoco, dell'acqua e dell'aria, e se egli potrà
sopportare la paura della morte, egli emergerà dal grembo della terra; egli rivedrà la luce e potrà

pretendere il diritto di preparar la propria anima a ricevere i misteri della gran dea Iside”.
Il conduttore abbandonava adesso l’aspirante a se stesso, mettendolo in guardia contro i pericoli che
lo circondavano e lo attendevano, ed esortandolo a continuare (se si aspettava che questi avesse
avuto successo) senza scosse né ripensamenti.
Il candidato solitario ora continua ad attraversar la galleria ancora per qualche distanza. Sui due lati
sono situate, dentro a delle nicchie, statue colossali in attitudine di mummie nell’attesa dell’ora della
resurrezione. La lampada che gli era stata data all’inizio delle cerimonie, spande tutt’intorno una
flebile fiammella, appena sufficiente per rendere “visibile l’oscurità”.
Spettri spaventevoli sembrano minacciarlo ad ogni passo, dissolvendosi però nella nullità dell’aria al
suo appropinquarsi.
Finalmente egli raggiunge una porta di ferro guardata da tre uomini armati di spade e travestiti con
maschere dalla testa di sciacallo. Uno di loro gli rivolge la parola e dice: “Non siamo qui per impedirti il
passaggio. Continua dunque il tuo viaggio se gli dei te ne hanno dato il potere e la forza. Ricordati
però, che una volta passata la soglia di quella porta non dovrai osare fermarti o tornar indietro; che, se
tu lo facessi, ci troveresti qui pronti ad opporci alla tua ritirata ed a prevenire il tuo ritorno”.
Dopo esser passato dalla porta, il candidato non ha ancora percorso cinquanta passi che viene
improvvisamente accecato da una luce brillante, la cui intensità aumenta man mano ch’egli s’avanza.
Egli si ritrova ora in un ambiente spazioso, pieno di sostanze infiammabili in stato di combustione, le
cui fiamme riempiono l’intero locale, fino ad arrivare al soffitto al di sopra. E’ necessario
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
che egli passi
attraverso tutto ciò al più presto possibile per evitar gli effetti delle fiamme.
A questo pericolo ne segue un altro. Sull’altro lato di questa fiera fornace, il pavimento della sala è
costellato da una griglia di sbarre di ferro arroventate, tra le quali esistono solamente stretti spazi che
possano permettere al candidato un passaggio sicuro.
Avendo egli, con gran pericolo, passato anche questa difficoltà, un altro imprevisto ostacolo si
frappone ad ulteriori progressi. Vi è ora un largo e rapido canale, alimentato dalle acque del Nilo, che
attraversa il passaggio del candidato: egli vi deve nuotare attraverso.
Affastella quindi i propri indumenti legandoseli in testa e, tenendo stretta la propria lampada, unica
luce ch’egli possiede, al di sopra delle acque, egli vi si immerge e coraggiosamente tenta la
traversata.
All’arrivo sul lato opposto, egli trova un piccolo approdo, tra due alti muri di bronzo in ciascuno dei
quali è inserita un’immensa ruota dello stesso metallo. Sul fondo dell’approdo è una

porta d'avorio.
Questa naturalmente, egli s'ingegna d'aprire, ma i suoi sforzi sono vani: la porta non cede. Finalmente
egli nota due grandi anelli, che immediatamente afferra, nella speranza che gli possano fornir il mezzo
per l'entrata.
Ma grande è la sua sorpresa ed il terrore nell'accorgersi che le ruote di bronzo hanno iniziato a
ruotare rapidamente e rumorosamente sui propri assi provocando l'abbassarsi improvviso di una
piattaforma situata al di sotto del candidato, che ora si ritrova, sospeso agli anelli, su di un abisso
senza fondo dal quale fuoriescono gelide folate di vento.
La lampada si spenge ed egli rimane nell'oscurità più completa. Per più di un minuto egli resta in
quella posizione non certo invidiabile, assordato dal rumore delle ruote in movimento e raggelato dalla
fredda corrente d'aria, timoroso delle forze che lo vanno abbandonando, quand'egli inevitabilmente
precipiterà nell'oscuro avello sottostante.
Ma il rumore si attenua, la piattaforma torna nella propria posizione originaria e l'aspirante è
nuovamente in piena sicurezza. La porta d'avorio si apre ora del tutto spontaneamente ed egli si
ritrova in un locale brillantemente illuminato tra i sacerdoti di Iside, vestiti delle mistiche insegne
proprie delle loro funzioni che gli danno il benvenuto e si congratulano per la sua fuga dai pericoli che
lo hanno minacciato.
In questo luogo egli vede i vari simboli dei misteri egizi, il significato occulto dei quali gli viene spiegato
per gradi.
Ma le cerimonie dell'iniziazione non sono ancora concluse. Il candidato deve ora sottoporsi ad una
serie di digiuni che gradualmente si intensificato per nove volte in nove giorni.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Durante questo periodo è imposto un rigoroso silenzio che, se lui manterrà inviolato, lo renderà degno
d'esser finalmente ricompensato con l'intera rivelazione della conoscenza esoterica dei riti.
Tutto ciò accadeva nel corso di quel periodo che era detto i dodici giorni della manifestazione. Egli
veniva condotto d'innanzi la tripla statua di Osiride, Iside e Horus dove, inginocchiatosi, era rivestito
delle vesti sacre ed incoronato con foglie di palma intrecciate.
Gli veniva data una torcia ed egli doveva pronunciare la seguente obbligazione solenne: "Io giuro di
mai rivelare ad alcuno dei non iniziati le cose che vedrò in questo santuario né la conoscenza che mi
verrà comunicata. Come testimoni della mia promessa io chiamo gli dei del cielo, della terra e degli
inferi, invocando la loro vendetta sul mio capo se mai dovessi violare questo giuramento".
Avendo adempiuto a questa formalità, il neofita veniva ora introdotto nella parte più segreta

dell'edificio sacro, dove un sacerdote gli comunicava l'applicazione dei simboli alle dottrine dei misteri.
Si annunciava poi pubblicamente, tra giubili delle folle, che egli era stato iniziato, questo essendo il
termine delle cerimonie d'iniziazione ai *misteri di Iside*, che corrispondevano al primo grado dei riti
egizi.
I *misteri di Serapis* costituivano il secondo grado. Di questi riti sappiamo, purtroppo, ben poco. Solo
Apuleio (E' alquanto singolare che Erodoto, che tratta in modo ben circostanziato degli dei egiziani e della loro religione,
non faccia alcuna menzione di Serapis e dei suoi riti) nelle sue "Metamorfosi" ne fa cenno, sebbene ciò che egli
ne dice non sia di alcuna rilevanza. Egli soltanto ci narra che questi venivano celebrati per il solstizio
d'estate, e di notte, che il candidato veniva preparato per mezzo dei soliti digiuni e purificazioni e che
a nessuno era permesso di farne parte, salvo che non fosse stato precedentemente iniziato ai misteri
di Iside.
I *misteri di Osiride* formavano il terzo grado o sommità dell'iniziazione egizia. In questi si rappresentava la leggenda dell'assassinio di Osiride da parte di suo fratello Tifone, con quel dio
impersonificato dal candidato.
Osiride, secondo la tradizione, era un re saggio d'Egitto, che avendo con successo contribuito al
benestare dei propri sudditi, decise di spandere la benedizione della civilizzazione in altre parti della
terra. Egli così fece, ma al proprio ritorno trovò il regno, che aveva lasciato alle cure della propria
moglie Iside, sconvolto dalle sedizioni causate da suo fratello Tifone.
Osiride dapprima tentò con le buone di convincere suo fratello della cattiveria delle proprie azioni, ma,
nel tentativo, egli divenne vittima sacrificale.
Tifone, infatti, lo assassinò in un luogo segreto e, avendone tagliato il corpo in pezzi, depose queste
parti in un cesto che affidò alle acque del Nilo.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Iside, dopo aver a lungo cercato il corpo, alfine lo rinvenne affidandolo alle cure dei sacerdoti, e
creando, nel contempo, i misteri in commemorazione del defunto.
Un pezzo del corpo, comunque, essa non poté ritrovare: trattavasi del *membrum virile*, che ella
sostituì con un suo simbolo consacrato che, sotto il nome di *phallus*, si ritrova, come emblema di
fecondità, in tutti gli antichi misteri.
Questa leggenda era di carattere puramente astronomico. Osiride era il sole ed Iside la luna. Tifone
era il simbolo dell'inverno che distrugge i poteri fecondi e fertilizzanti del sole, privandolo così della
vita.
Si trattava dell'evento catastrofico celebrato nei misteri, con l'aspirante che, in modo allegorico, veniva
fatto passare per tutte le sofferenze e la morte di Osiride.
Le dottrine segrete dei riti egizi fanno riferimento agli dei, alla creazione ed al governo del

mondo, ed
alla natura e alla condizione dell'animo umano. Nelle loro iniziazioni, di dice l'Oliver, essi informavano
il candidato che tali misteri erano stati ricevuto da Adamo, Set ed Enoch, mentre il candidato
perfettamente iniziato veniva detto *Al-om-jah*, dal nome della divinità.
La segretezza era un aspetto predominante degli insegnamenti, e tutte le lezioni venivano tenute per
mezzo di simboli, molti dei quali sono stati conservati. Tra questi, il *punto all'interno di un cerchio*,
come simbolo delle divinità circondata dall'eternità; il *globo*, simbolo del Dio eterno e supremo; il
serpente che si morde la coda, che rappresenta l'eternità; il fanciullo che siede sul fiore del loto come
simbolo del sole.
Ed ancora, l'albero di Palma, che significa vittoria, la verga come simbolo d'autorità, la formica, di
conoscenza; una capra, di fecondità; un lupo, d'avversione; la mano destra con le dita aperte,
d'abbondanza e quella sinistra, chiusa, di protezione (Vedasi, per i fatti registrati a questa voce, Apuleio, Le
Metamorfosi; Clavel, Histoire de la Franc-Maconnerie; Oliver, Signs and Symbols; Pluche, Histoire du Ciel, etc.).
Misteri Eleusini (Eleusinian Mysteries)
Questi erano tra i più importanti degli antichi riti, spesso enfaticamente definiti "*i misteri*" per
eccellenza. Cicerone ne parla come de "I sacri ed augusti riti di Eleusi, laonde gli uomini vengono
dalle regioni più remote per essere iniziati" (Eleusina sancta illa et augusta; ubi initiantur gentes orarum ultimæ. –
Nat. Deor. Lib. I.).
Originariamente, essi venivano celebrati solo ad Eleusi, una città dell'Attica, in Grecia, ma presto si
estesero all'Italia e perfino alla Gran Bretagna. In questi misteri si commemorava la ricerca, da parte
di Cerere, della propria figlia Proserpina, rapita da Plutone e portata nelle regioni infernali.
Il dispensatore capo dei misteri era detto Gerofante, o rivelatore di cose sacre; a lui si

univano tre
assistenti: il Daduchus o portatore di torcia, il Ceryx o Eraldo, e lo Ho epi bomo, o servo degli altari.
I misteri erano di due tipi, i maggiori ed i minori. Questi ultimi erano di natura meramente preparatoria
e consistevano in un periodo di nove giorni di lustrazioni e purificazioni, seguiti da sacrifici. Un anno
più tardi, coloro i quali erano passati attraverso i misteri minori venivano ammessi ai maggiori, dove le
dottrine segrete erano rivelate nella loro totalità.
Questi ultimi, secondo l'opinione del dotto Warburton, consistevano principalmente in una
dichiarazione dell'unità di Dio, opinione che, a quel tempo, non era troppo igienico promulgar
pubblicamente, tra gli errori e le superstizioni degli antichi politeismi (L'illustre Faber crede che sia esistita

un'intima connessione tra l'adorazione Archita e le orge di Eleusi, connessione che egli rintraccia attraverso tutti gli antichi
misteri – *Faber's Cabiri and Origins of Pagan Idolatry*).
Perché, come Platone osserva nel suo Timæus "E' difficile scoprir l'autore e padre dell'universo, e,
quando scoperto, impossibile il rivelarlo a tutta l'umanità". L'Eraldo apriva le cerimonie d'iniziazione ai
misteri maggiori proclamando: ...., ..., ..., " Uscite, Uscite, tutti voi profani!" frase con la
quale avveniva la tegolatura dei sacri recinti.
L'aspirante si presentava nudo, per esser quindi rivestito della pelle di un vitello. Si amministrava poi
un giuramento di segretezza, e gli si domandava: "Hai tu mangiato del pane?", alla cui domanda si
doveva rispondere: "No, ho bevuto la mistura sacra, sono stato nutrito dal cesto di Cerere; ho
lavorato, e sono stato posto nel calathius e nel cystus". Queste risposte erano la prova che il
candidato era stato degnamente preparato, e che egli aveva fatto tesoro della precedente iniziazione
nei misteri minori.
La pelle di vitello veniva allora rimossa ed egli veniva coperto della tunica sacra, che avrebbe dovuto
indossare finché questa non fosse caduta, ridotta in brandelli dall'uso.
Egli veniva ora lasciato nella più completa oscurità, ad attendere, nel vestibolo, l'ora nella quale le
porte del santuario si sarebbero aperte per lui. Rumori terribili, simili al boato del tuono, ulular di
tormenta, lampi di luce e forme fantasmagoriche gli si paravano d'innanzi.
Durante questo periodo, che avrebbe dovuto esser la parte funerea del rito, veniva celebrata la tragica
fine di Bacco, il figlio di Semele, per mano dei Titani. Alla fine, venivano aperte le porte del tempio
interno, ed al candidato appariva la vista della statua di Cerere, circondata da una luce folgorante.
Il Candidato, che fino a quel momento veniva detto mystes o novizio, ora prendeva l'appellativo di
epoptes, ispettore o testimone, e la dottrina segreta veniva alfine rivelata.
L'assemblea si chiudeva poi con le parole in sanscrito "*konx om pax",* ulteriore prova, se
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
fosse stato
necessario, delle origini orientali dei misteri greci (Le parole *Candecha Om Pachea*, delle quali Konx om pax sono
una corruzione greca, vengono ancora utilizzate, secondo il Capitano Wilford, nel corso degli incontri religiosi e delle
cerimonie dei bramini. Egli definisce l'espressione come segue: "*Candscha* significa l'oggetto dei nostri desideri più ardenti.
Om è il famoso monosillabo usato sia all'inizio che alla fine di una preghiera o di un rito religioso come *Amen*. *Pacsha*
risponde esattamente alla parola latina obsoleta *vix*; col significato di cambiamento, corso, sostituzione, posto, turno di
lavoro, dovere, fortuna, ecc." Asiatic Researches, vol. v. p. 300).
Le qualificazioni per accedere all'iniziazione erano maturità dell'età, e purezza di condotta. Il carattere
dell'aspirante si richiedeva fosse assolutamente libero dal sospetto di immoralità. Nerone, da parte

sua, durante la sua permanenza in Grecia, non ebbe il coraggio di offrirsi come candidato per
l'iniziazione.
Questo privilegio venne dapprima confinato ai nativi di Grecia, ma col tempo venne esteso agli
stranieri.
Simboli significativi erano usati come mezzi per impartire gli insegnamenti, mentre parole di
riconoscimento erano comunicate agli iniziati. In questi regolamenti, così come nell'avanzamento
successivo del candidato da un grado all'altro si percepisce all'istante quella somiglianza alla nostra
istituzione che ha dato a questi, così come agli altri antichi misteri, il nome appropriato di Massoneria
Spuria.
Il seguente passaggio tratto da un antico autore, conservato da Stobæus e mentovato dal Warburton
nel II° libro della sua "Legazione Divina" è troppo interessante al massone per essere omesso: "La
mente è interessata ed agitata in punto di morte così come lo è al momento dell'iniziazione nei misteri
maggiori; e la parola risponde alla parola, così come cosa risponde a cosa; perché
..... è morire;
e ..... è esser iniziati.
Il primo stadio è nulla, solo errore ed insicurezza, vagabondar laborioso, rude e tremebondo cammino
attraverso la notte e l'oscurità. Ed ora arrivati al confine della morte e dell'iniziazione, ogni cosa
acquista aspetto terribile, tutto è orrore, tremore, fatica e paura.
Ma non appena tale scena è finita, una *luce* miracolosa e divina si mostra, e pianure brillanti e prati
fioriti si aprono dinnanzi a loro. Qui essi vengono ristorati con inni e danze, con le sublimi dottrine
della conoscenza fedele, e con visioni reverenziali e sante.
Ed ora essi divengono perfetti ed iniziati, essi sono LIBERI, non più avvinti; ma incoronati e trionfanti
passeggiano a loro piacimento nelle regioni dei benedetti, conversano con uomini puri e santi, e
celebrano i sacri misteri a loro piacimento".
Misteri Orfici (Orphic Mysteries)
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Questi riti greci potevano esser considerati una modificazione dei misteri di Bacco o Dionisio, ed
erano così chiamati perché si affermava che Orfeo, per primo, avesse introdotto l'adorazione di Bacco
in Grecia dall'Egitto.
Essi differivano comunque dagli altri riti pagani per il fatto di non esser confinati alla casta del clero,
potendo esser praticati da una fratellanza che non possedeva funzioni sacerdotali.
Nelle loro cerimonie, che si tenevano di notte, gli iniziati commemoravano l'assassinio di Bacco per
mano dei Titani e la sua finale restaurazione al governo supremo dell'universo, sotto il nome di
Phanes.

Demostene, nel rimproverare Eschine per aver aderito, assieme con la propria madre a questi misteri,
ne spiega parte della loro natura.
Durante il giorno gli iniziati venivano incoronati di foglie di finocchio e di pioppo, tenevano serpenti in
mano, o lasciavano che questi gli si avvolgessero attorno al capo, gridando a voce alta *enos, sabos* e
danzando al suono delle parole mistiche *hyes, attes, attes, hyes*.
Di notte, i mystes si bagnavano nelle acque lustrali e, dopo essersi strofinati con argilla e crusca si
rivestivano della pelle di cerbiatti e, usciti dall'acqua esclamavano: "Ho lasciato il male e ho trovato il
bene" (Demosth. Contra Ctesiph. Orat. pp. 568-9).
L'iniziazione orfica, non essendo di carattere sacerdotale, non era particolarmente celebrata tra gli
antichi come invece gli altri misteri. Ciò non ostante essa è esistita già dai primissimi periodi dell'era
cristiana e cadde, assieme agli ultimi riti del paganesimo, vittima del progresso rapido e trionfante
della nuova religione.
Misteri Scandinavi (Scandinavian Mysteries)
I riti iniziatici praticati in Scandinavia vennero qua introdotti dalla Scizia da Sigge, un guerriero
cimmero che assunse in seguito il nome di Odino, e con il quale noi tutti abbiamo familiarità come
rappresentante gotico di Mercurio o Hermes. Ecco perché le origini di questi riti hanno una tale
rassomiglianza nelle loro leggende e nelle cerimonie con i misteri dell'oriente.
In essi si celebrava la morte di Balder, ucciso da Loki, che lo feriva fatalmente con un ramo di vischio.
Balder rappresentava il sole e Loki il principio dell'inverno, stagione alla quale appartiene il vischio.
Le cerimonie iniziatiche rappresentavano i lamenti degli dei per la morte di Balder, la ricerca del
corpo, ricerca che il candidato intraprendeva, la sua scoperta finale, ed il suo ritorno alla vita ed al
vigore.
Le cerimonie venivano effettuate con tutto l'usuale accompagnamento di rumori e viste atroci che
avrebbero dovuto provocare terrore e confusione al candidato, e terminavano con l'amministrazione al
candidato di un giuramento solenne, ove egli si impegnava a sottomettersi agli ufficiali

capi di stato, a
praticare la devozione agli dei, ed a proteggere e difendere i suoi compagni iniziati, a costo della
propria vita, da ogni nemico e, qualora uccisi, a vendicarne la morte.
La leggenda della morte di Balder, che, non abbiamo dubbi, fosse stato il soggetto principale
dell'iniziazione, si svolgeva come di seguito.
Balder era invulnerabile, questo perché Odino e Friga (la Venere gotica) avevano ottenuto un
giuramento di salvezza da ogni cosa, in natura, con la sola eccezione del vischio, la cui promessa di

immunità essi non avevano ottenuto date le proprie ignobili qualità.
Loki, il principio del male, aveva scoperto quest'eccezione e mentre Balder, un giorno, offriva per
gioco se stesso come bersaglio alla bravura e destrezza degli dei, Loke dette ad Hoder, che era
cieco, un ramo di vischio**,** con il quale egli colpì a morte Balder.
Il suo corpo venne poi deposto in una barca ed affidato alle acque, mentre tutti gli dei ne piangevano il
decesso (Oliver, Hist. Initiat. P. 256).
Il lettore che ha familiarità con gli altri misteri del paganesimo, noterà subito, in questa leggenda,
un'ovvia relazione con l'assassinio di Adone da parte del cinghiale, di Osiride da parte di Tifone e di
Bacco per mano dei Titani.
Le cerimonie iniziatiche erano molto simili a quelle che già sono state descritte in quest'opera come
appartenenti agli altri riti. Il candidato, preventivamente preparato per mezzo delle purificazioni
necessarie, veniva condotto nella sacra caverna dell'iniziazione, a piedi scalzi, e menato lungo un
cammino in discesa tra il latrare di cani e l'apparir di spettri fino alla tomba della profetessa Volva.
Qui, dopo esser stato propriamente istruito, egli le chiedeva ragione del fato occorso a Balder.
La profetessa, a questo punto, spiegava ciò che era accaduto, secondo la leggenda già narrata. Il
candidato passava oltre, e presto udiva i lamenti per la morte di Balder.
Egli veniva ora rinchiuso nel pastos (vedi alla voce *Bara*), fino al compimento di un termine di pena,
quando egli veniva diretto alla ricerca del corpo di Balder, e spronato ad usar ogni espediente a lui
noto per sollevarlo dalla morte alla vita.
Egli discendeva poi attraverso *nove* passaggi sotterranei, dove scene e suoni spaventevoli gli
colpivano l'immaginazione.
Finalmente entrava il sacellum, o luogo sacro, per trovarvi Balder assiso su di un magnifico trono. A
questo punto l'aspirante veniva ricevuto, così come nei misteri egizi, con esclamazioni di gioia e di
benvenuto mentre gli scalds, o sacri bardi, così come i sacerdoti di Iside, cantavano inni che
narravano della generazione degli dei e della creazione del mondo.
L'iniziazione veniva alfine conclusa con la somministrazione del giuramento di fedeltà già descritto
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
(Oliver, Hist. Of Initiat., lect. X).
Misti (Iniziati) (Mystes)
Misti erano coloro iniziati ai soli misteri minori, ai quali non era quindi permesso di proceder oltre il
vestibolo o portico del tempio. Al momento della loro ammissione ai misteri maggiori essi erano detti
epopt, e a loro era permesso l'accesso all'adytum, o santuario.
Un'iniziata di sesso femminile era detta *mystis.*
Mitria (Mitre)

Parte del vestiario del Gran Sacerdote di un Capitolo dell'Arco Reale. Vedasi alla voce *Gran*
Sacerdote dei giudei.
Molay, Jacques de (Jacques de Molay)
Famoso Gran Maestro dei Cavalieri Templari al tempo della loro soppressione da parte di Filippo il
Bello e Papa Clemente V.
Il de Molay fu eletto Gran Maestro nel 1297 e martirizzato sul rogo il 18 marzo, 1314. Vedasi alla voce
Cavalieri Templari.
Monte Moria (Moriah, Mount)
Collina situata a nord-est di Gerusalemme, un tempo separata dalla vicina collina d'Acra da una valle
che gli Asmoneani riempirono di terra, unendo le due colline in una sola.
A tempo di David, il monte era ancora separato dalla città ed era coltivato, perché fu in questo luogo
che David comperò un'aia da trebbiatura da Ornan il Gebusita allo scopo di costruirvi un altare a Dio.
In questo stesso luogo si pensa che Abramo abbia offerto a Dio il proprio figlio Isacco.
Più tardi, quando già il monte Moria era all'interno delle mura della città di Gerusalemme, Salomone vi
costruì il Tempio.
Il monte Gihon, la collina di Gareb, e specialmente il monte Calvario si situano tutti *ad occidente del*
monte Moriah.
Il monte Moriah è rappresentato dal pavimento della loggia, sul quale sono fatte le tre grandi offerte
della massoneria. Vedi alla voce *Pavimento della Loggia*.
Mopses (Mopses)
Nel 1738 Papa Clemente XII emise una Bolla di condanna, con la quale erano proibiti i riti massonici.
Diversi fratelli degli stati cattolici di Germania, non volendo rinunciare all'ordine, ma timorosi di
offendere l'autorità ecclesiastica formarono nel 1740, sotto il nome di *Mopses*, ciò che si pretendeva
fosse una nuova associazione, devota alla gerarchia papale, ma che in verità altro non era che
massoneria sotto un nome meno offensivo.
L'associazione fu posta sotto la protezione dei più illustri uomini di Germania, e molti Principi
dell'Impero ne furono Gran Maestri.
Il nome deriva dalla parola tedesca *mops*, o cucciolo di mastino e faceva riferimento alla fedeltà
reciproca ed all'attaccamento dei fratelli, virtù, queste, caratteristiche di quel nobile animale.
Nel 1776 i Mopses divennero un ordine androgino, ammettendo donne ad ogni ufficio con
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
la sola
eccezione della carica del Gran Maestro, carica che era detenuta a vita.
Esisteva, però una Gran Maestra, ed i capi maschili e femminili dell'ordine assumevano, alternativamente ed ogni sei mesi, l'autorità suprema.
Multe (Fines)
Multe, per motivi quali la scarsa frequenza, o il trascurare un proprio dovere non sono, usualmente,

comminate da corpi massonici, perché ogni membro avverte l'obbligo d'adempiere ai propri doveri da
una ragione più forte di quella che potrebbe esser fornita dal timore di una pena pecuniaria.
L'imposizione di una simile pena sarebbe riconoscimento tacito della non adeguatezza di tale motivo,
sottraendone quindi solennità e facendone venir meno la propria natura di vincolo.
Musica (Music)
Una delle sette scienze ed arti liberali, le cui bellezze sono esaltate nel grado di Compagno di
Mestiere.
La musica è raccomandata all'attenzione dei massoni perché, così come l"accordo di dolci suoni"
eleva i sentimenti generosi dell'anima, allo stesso modo la concordia del buon sentimento deve
regnare tra i fratelli, dimodoché, per mezzo dell'unione dell'amicizia e dell'amore fraterno, le passioni
tempestose possano placarsi, e l'armonia regnare sull'arte.
Nabuccodonosor (Nebuchadnezzar)
Un re di Babilonia il quale, nell'undicesimo anno di regno di Zedechia, Re di Giudea, avendo
conquistato Gerusalemme dopo un assedio durato dodici mesi, ordinò al suo generale
Nabuzaradan di dare il Tempio alle fiamme e distruggerlo, radere al suolo la città e menarne gli
abitanti a Babilonia in schiavitù. Vedasi l'intera storia alla voce *Arco Reale*.
Nabuzaradan (Nebuzaradan)
Generale del Re di Babilonia che conquistò Gerusalemme alla testa di un'armata caldea, e dopo
averla depredata d'ogni cosa di valore, diede il tempio e l'intera città alle fiamme traendone gli
abitanti in schiavitù a Babilonia, con la sola eccezione d'alcuni contadini.
Nappe (Tassels)
La Tavola di Tracciamento del grado d'Apprendista Ammesso, se eseguita a regola d'arte,
presenta un bordo ornato da ricami, mentre ad ogni angolo vi è una nappa, appesa ad un
cordoncino. Queste nappe fanno riferimento ai *quattro punti perfetti* ed alle quattro virtù cardinali, e
sono dette la nappa gutturale, pettorale, manuale e pedale.
Nel rituale inglese si dice anche che tali nappe facciano riferimento ai quattro fiumi del Paradiso.
Nato Libero (Free Born)
Le costituzioni del nostro ordine richiedono che ogni candidato sia nato libero. Ciò è necessario
poiché, dovendo l'ammissione nella fratellanza richiedere la presa di un solenne impegno,
nessuno che non sia padrone delle proprie azioni potrebbe aderire a tale impegno; né ci si può
attendere che l'uomo di condizione o d'attitudine servile possa espletare i propri doveri

massonici
con quella "libertà, fervore, e zelo" richiesta dalle leggi della nostra istituzione.
E neppure, secondo l'autorità del Dr. Oliver (Historical landmarks, i. 110), "potrebbe alcuno, seppur
iniziato, continuare a comportarsi come un Massone, o praticare i riti dell'ordine, qualora

fosse
temporaneamente privato della propria libertà o della volontà".
A questo proposito, la Gran Logia d'Inghilterra, essendo stati fatti in carcere alcuni massoni, emise
nel novembre del 1793 una risoluzione speciale nella quale si dichiarava "l'essere contrario ai
principi della massoneria di tenere alcuna loggia di frammassoni allo scopo di fare, passare, o
elevare massoni in prigioni o altri luoghi di confino (Verbali della Gran Loggia citati da Oliver, *ut*
supra)".
Le stesse consuetudini esistevano nella frammassoneria spuria degli antichi misteri, allorquando
gli schiavi non potevano esser iniziati, essendo richiesto per l'iniziazione che l'uomo fosse cittadino
nato libero di quel dato paese, oltre che avere irreprensibile moralità.
Ne Varietur (Ne Varietur)
"*Così che non possa esser cambiato"*. Queste parole fanno riferimento all'uso massonico il quale
richiede che un fratello che abbia appena ricevuto un qualsiasi certificato da parte di una loggia vi
apponga a margine il proprio nome come misura cautelativa, così permettendo ai fratelli lontani di
riconoscere il vero e originale possessore di quel certificato e scoprire eventuali impostori che
possano averne fraudolentemente ottenuti alcuni.
Neofita (Neophyte)
(Dal greco ...., piantina.) Nella chiesa primitiva stava a significare colui il quale aveva di
recente abbandonato il giudaismo o il paganesimo per abbracciare la cristianità; Da qui fu poi
applicato ai giovani discepoli d'ogni arte o scienza. In tale modo i frammassoni designano talvolta il
candidato ancora impreparato.
Nero (Black)
Colore segno di dolore e di lutto. Nel grado di Cavaliere Templare fa riferimento all'esecuzione di
Giacomo de Molay; nei gradi eletti dello scozzese come d'altri riti si riferisce invece alla morte del
costruttore capo del tempio di Gerusalemme. Nei Rosa+Croce, infine, ci si riferisce alla crocifissione.
Nido d'Api (Beehive)
Riferimento all'industriosità propria del terzo grado. Si tratta di virtù tenuta in gran considerazione
da parte del nostro ordine, poiché gli antichi doveri ci rammentano che "tutti i massoni lavoreranno
onestamente nei giorni feriali, così che possano vivere dignitosamente nei festivi".
Sembra esservi, in ogni modo, un significato più recondito connesso con tale simbologia. E' già
stato detto di come l'arca sia un simbolo che si ritrova comunemente in frammassoneria

e negli
antichi misteri a significare la rigenerazione, e cioè la seconda nascita dalla morte alla vita. Ora, in

quei misteri il favo era un tipo particolare d'arca.
"Cosicché" dice il Faber, "sia le sacerdotesse del tempo del diluvio che le anime rigenerate erano
dette api; credeasi infatti che le api si generassero dalla carcassa d'un bue, il quale parimenti
simboleggia l'arca, e ritenendosi che il gran padre fosse divinità infernale, il miele era molto
utilizzato sia nei riti funebri sia nei misteri" (Orig. of Pag. Idol., vol ii. 133).
Noachidi o Noachiti (Noachidae, or Noachites)
Discendenti di Noè, termine talvolta utilizzato pei frammassoni. Avendo Noè solo conservato il vero
nome e l'adorazione di Dio in mezzo ad una turba d'idolatri, i frammassoni ne rivendicano la
discendenza poiché essi ancora conservano quella religione pura che contraddistingueva questo
secondo padre della razza umana dal resto del mondo. Ed anche quando i suoi discendenti
nuovamente si diedero, nelle piane di Shinar, ad allontanarsi dal sentiero della purezza dimentichi
dell'Onnipotente, i principi di Noè ancora erano perpetuati da quelli della sua razza che oggi i
frammassoni considerano quali loro antichi predecessori, da cui i frammassoni si chiamano
Noachidi o figli di Noè.
Tale rispetto per Noè quale padre e fondatore del sistema di teologia massonica, non era ristretto
alla pura frammassoneria, ma si estendeva, spesso inconsciamente, a coloro i quali si
distaccarono dallo spirito originario, quelli che Oliver chiama i frammassoni spuri dell'antichità.
Nei loro misteri essi commemoravano, pur avendone ormai perduto il ricordo, la discesa di Noè
nell'arca e l'esodo successivo.
L'ingresso nell'iniziazione stava a significare l'entrata nella barca della salvezza, e la permanenza
nell'arca era rappresentata dall'oscurità e dal feretro nel quale l'aspirante era calato, mentre
l'uscita di Noè dall'arca, dopo quaranta giorni di navigazione nel diluvio era rappresentata dal
candidato quando egli, dopo essere stato a lungo provato, era ammesso alla piena luce tra la gioia
degli altri iniziati, che lo ricevevano nel sacellum o luogo sacro.
Nome di Dio (Name of God)
Oltre a ciò che ne è stato detto alla voce *Geova* si può osservare di come vi sia cenno
all'impronunciabile nome di Dio nelle dottrine e nelle cerimonie d'altre nazioni, oltre che in quelle
ebraiche. Si afferma che quel nome sia stato usato quale parola di passo pei misteri egizi.
Nei riti dell'Industan esso era confidato all'aspirante nella sua forma triletterale AUM allorquando
l'iniziazione era completa, bisbigliandolo all'orecchio del neofita (Sir William Jones, riferendosi al
nome indù di Dio dice: "Esso forma una parola mistica che mai fugge dalla labbra del pio indù.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Costoro la meditano in silenzio." – *Dissertations relative to Asia.* Vol. i., p. 33. I Bramini lo

tengono
in gran segreto riferendosi alla sua particolare efficacia di parola *omnifica*. “In tutti i riti dei Veda”
dice quel libro, “le offerte al fuoco ed i sacrifici solenni passano e scompaiono, ma ciò che non
passa mai è la sillaba AUM, che pertanto si dice *aishara*, essendo questa segno di Dio, Signore
degli essere creati.” – *Istituzione del Menu*, p. 28).
I cabalisti riconoscono settantadue nomi di Dio, la cui conoscenza conferisce poteri magici al
possessore. I druidi invocavano il potere onnipotente che tutto conserva col segno di I.O.W.,
mentre i maomettani posseggono una scienza detta Ism Allah, o scienza del nome di Dio.
Essi credono, ci dice il Niebuhr, che Dio sia la serratura di quella scienza, e Maometto ne sia la
chiave; e quindi nessuno se non gli stessi maomettani la possono ottenere; è per mezzo di quella
che si palesa ciò che accade in luoghi remoti; essa avvicina al possessore i geni che sono agli
ordini degli iniziati, ponendone inoltre i venti e le stagioni al comando, e guarisce i morsi delle
serpi, lo storpio, il deforme e il cieco”.
Oltre al Tetragrammaton, o nome non comunicabile, esistono altri nomi, meno santi, espressione
della Deità: Maimonide, per esempio, ci narra di due numi, uno di dodici e l’altro di quarantadue
lettere (Urquhart – *Pillars of Hercules*, vol. ii., p. 67 – ci dice d’un nome di Dio tra gli ebrei ch’io non
avevo mai incontrato e cioè EL GIBAL, *maestro dei costruttori*).
Rosenberg ci dà i seguenti dodici nomi cabalistici: Ehia, Geova, Eloim, El, Gibbor, Eloah, Sabaoth,
Tsebaoth, Shaddai, Adonai, Makom e Agla.Il lanci, le cui ricerche su tale argomento non sono
state sorpassate da alcuno, ed eguagliate da pochi, estende a ventisei la lista dei nomi divii, i quali,
assieme col loro significato, sono:
1. *At.* L’Aleph ed il Tau, e cioè l’Alfa e l’Omega. Nome figurativo del Tetragrammaton.
2. *Ihoh.* Principio eterno ed assoluto della creazione e della distruzione, principio maschile e
femminile, autore e regolatore del tempo e del moto.
3. *Hohi.* Vedi sopra.
4. *Jah.* Il Signore e Rimuneratore.
5. *Oh.* Il Severo ed il Castigatore.
6. *Jao.* L’autore della vita.
7. *Azazel.* L’autore della morte.
8. *Jao-Sabaoth.* Dio ordinatore dell’amore e dell’odio. Signore dei solstizi e degli equinozi.
9. *Ehie.* L’Essere; l’Ente.
10. *El.* La causa prima. Il principio o inizio d’ogni cosa.
11. *Elo-hi*. Il principio del bene.
12. *Elo-ho.* Il principio del male.
13. *El-raccum.* Il principio soccorritore.
14. *El-cannum*. Il principio dell’aborrimento.
15. *Ell*. Il luminosissimo.
16. *Il*. L’onnipotente.

17. *Ellohim*. L'onnipotente e beneficente.
18. *Elohim*. Il più beneficente.
19. *Elo*. Il Sovrano, l'Eccelso.
20. *Adon*. Il Signore, il dominatore.
21. *Eloi*. Colui che illumina, il più effulgente.
22. *Adonai*. Il più fermo, il più forte.
23. *Elion*. L'altissimo.
24. *Shaddai*. Il vittoriosissimo.
25. *Yeshurun*. Il generosissimo.
26. *Noil*. Il più sublime.

I gradi ineffabili della massoneria riportano un gran numero dei nomi di Dio rendendo così l'intero sistema, similmente all'Ism Allah dei Maomettani, una scienza del nome di Dio. In pratica, in massoneria, il nome di Dio dev'esser considerato alla stregua della verità; allora la sua ricerca non sarà nient'altro che la ricerca del vero, fine ultimo della scienza massonica. I nomi subalterni rappresentano le diverse, secondarie modifiche di tale verità, mentre l'ineffabile tetragrammaton sarà la verità divina, perfetta e sublime, alla quale ogni buon massone, così come ogni buon essere umano deve tendere, vuoi per l'aiuto della scala teologica, o per mezzo del passaggio tra i pilastri della Forza e della Stabilità, o vagando pei labirinti dell'oscurità, circondato da pericoli, o viaggiando stanco su strade difficili e sconnesse, qualunque sia la direzione del nostro viaggio, la luce e la verità, l'Urim e il Thummin essendo gli obiettivi ultimi della nostra ricerca di frammassoni.

Nomina (Nomination)

La nomina di qualsiasi ufficiale prima che sia tenta l'elezione è contraria alle consuetudini massoniche. Gli ufficiali dovrebbero essere eletti nel modo prescritto alla voce *Elezione.*

Nove (Nine)

Se il numero tre è ritenuto esser sacro tra i massoni, il numero nove, o tre volte tre, certo non lo è di meno. I pitagorici, nel notare che questo numero ha la capacità di sempre riprodursi tramite la moltiplicazione (per cui 2 x 9 = 18, e 1 + 8 = 9; 3 x 9 = 27, e 2 + 7 = 9; 4 x 9 = 36, e 3 + 6 = 9, e così via di seguito), lo consideravano simbolo della materia, la quale sebbene continuamente cambi la propria forma, mai si distrugge.

Il nove era inoltre legato alla sfera, poiché la circonferenza d'una sfera è di 360°, e 3 + 6 + 0 = 9.

In massoneria il valore del 9 è legato al fatto di essere il prodotto di 3 x 3, e di conseguenza nel linguaggio massonico il numero 9 è sempre legato all'espressione 3 volte 3.

Per una ragione simile il 27, che è 3 volte 9, e l'81, cioè 9 volte 9, sono considerati esser numeri sacri negli alti gradi.

Numeri (Numbers)

Il significato mistico così come la virtù divina dei numeri rappresentavano una parte importante
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
della filosofia pitagorica, e da lui furono trasmessi al sistema di simbolismo massonico.
Senza dubbio Pitagora importò le proprie dottrine a tale riguardo dall'Egitto ove a lungo risedette,
dottrine della cui saggezza era profondamente imbevuto. Nei numeri Pitagora vide il principio
d'ogni cosa; egli credette che la creazione del mondo si fosse prodotta dalla loro combinazione
armonica, e che questi esistessero ancor prima del mondo stesso. Secondo la dottrina di quel
saggio i numeri sarebbero di due tipi: intellettuale e scientifico.
Il numero intellettuale è sempre esistito nella mente divina; esso è la base dell'ordine universale,
ed il legame di tutto.
Il numero scientifico è la causa generativa della molteplicità, che procede ed è risultato dell'unità. I
numeri scientifici possono essere pari o dispari. I numeri pari si dicono esser femminili, e maschili i
dispari, poiché quelli pari ammettono la divisione o generazione, facoltà che non possiedono gli
altri; questi ultimi, però sono i più perfetti.
Ad ogni numero Pitagora ascriveva carattere e qualità specifiche.
UNO, - la Monade, - rappresentava il fuoco centrale, o Dio, senza inizio e senza fine, *il punto*
all'interno del cerchio. Esso denota, inoltre, amore, concordia, pietà ed amicizia, poiché esso è
indivisibile. Rappresentava inoltre il simbolo dell'identità, uguaglianza, esistenza, conservazione
universale ed armonia.
Il DUE era ritenuto essere numero sfortunato, e così come l'uno rappresentava luce ed il buon
principio di Dio, il due era invece sinonimo d'oscurità e del principio maligno. Per tale ragione i
roani dedicarono il secondo mese dell'ano a Plutone, dio degli inferi, ed il secondo giorno di quel
mese al culto dei morti.
Il TRE faceva riferimento all'armonia, amicizia, pace, concordia, e temperanza, ed era talmente
rispettato tra i pitagorici che essi lo chiamavano "armonia perfetta".
QUATTRO era un numero divino e faceva riferimento alla Deità, così che tra gli antichi molte
nazioni davano a Dio un nume di quattro lettere, e tra gli ebrei era , per gli assiri ADAD, per gli
egizi AMUM, pei persiani SYRE, per i greci .... e DEUS pei latini.
Ciò che gli ebrei chiamarono Tetragrammaton era Tetractys per i pitagorici, ed era usato per
prestarvi il più solenne tra i giuramenti.
Il CINQUE era segno di luce, natura e matrimonio. Quest'ultimo accostamento a cagione del fatto
che il numero era composto dal 2 femminile e dal 3 maschile, per questo motivo esso era talvolta
detto il numero ermafrodita. Il triplo triangolo, figura di cinque linee che si univano in

cinque punti,
era segno di salute tra i pitagorici.
Anche il SEI era segno di salute, così come di giustizia, poiché si trattava del primo numero

perfetto le cui parti aliquote sommate assieme lo costituiscono, poiché le parti aliquote del sei, e
cioè 3, 2, e 1 danno, sommate, il numero stesso.
Il SETTE era tenuto in gran rispetto, e detto numero "venerabile" poiché alludeva alla creazione del
mondo.
L'OTTO rappresentava invece il primo cubo, (2 x 2 x 2) e significava amicizia, prudenza, consiglio
e giustizia. Con esso si designava la legge primitiva di natura, secondo la quale tutti gli uomini
sono eguali.
Il NOVE era detto ..... o *perfetto, finito,* poiché sono richiesti nove mesi per dar perfezione ad
un essere umano nel grembo materno.
Con il DIECI si significavano i cieli, poiché esso era perfezione e consunzione del tutto, essendo
formato dall'unione dell'UNO, la monade o principio attivo, il DUE, duade i principio passivo, il
TRE, triade o mondo che si originava dalla loro unione, ed il QUATTRO o sacra tetractys,
dimodochè 1+2+3+4=10, col 10 che conteneva ogni relazione, sia numerica sia armonica.
I pitagorici estesero ancora le loro speculazioni sui primi tre numeri e cioè la monade, la duade e la
triade.
La monade era maschile poiché la sua azione non produce cambiamenti in se stessa ma piuttosto
al proprio esterno. Essa rappresentava allora il principio creativo.
La duade, per il motivo opposto, era di natura femminile potendo sempre cambiarsi per mezzo
dell'addizione, sottrazione o moltiplicazione. Essa rappresenta quindi la materia capace di prender
forma.
L'unione di monade e duade produce la triade, che sta a simboleggiare il mondo formato dal
principio creativo che agisce sulla materia.
Pitagora rappresentava questo mondo per mezzo del triangolo rettangolo poiché il quadrato
costruito sul lato più lungo è eguale alla somma dei quadrati degli altri due lati, ed il mondo, così
com'è formato, è eguale alla sua causa formativa e alla materia vestita in una forma.
Nella massoneria simbolica il tre, il cinque, ed il sette sono numeri mistici così come lo è il nove
per la massoneria dell'Arco Reale. Nei gradi ineffabili il nove, assieme coi suoi prodotti, quali il
ventisette e l'ottantuno sono sacri.
Per ulteriori osservazioni su alcuni di questi numeri si veda, in quest'opera, alle voci *cinque, nove,*
sette, e *tetractys*.
Obbedienza (Obedience)
La sottomissione all'autorità costituita, sia questa dello stato che dell'arte muratoria, è

qualità
sempre insegnata ad ogni massone. Per ciò che riguarda lo stato, un massone deve essere “un
pacifico soggetto dei poteri civili, ovunque egli risieda o lavori, e mai deve egli prender parte alcuna
a complotti o cospirazioni contro la pace ed il bene della nazione, né comportarsi in modo

irrispettoso dei magistrati” (Antichi Doveri, Sez. 1).
Per quanto attiene all’arte, ad egli viene insegnato “di pagar dovuta riverenza al Maestro, ai
Sorveglianti ed ai compagni, e venerarli” (Ibm., Sez. 2), mentre un’altra parte degli stessi
regolamenti dispone che i fratelli debbano obbedire in tutta umiltà, riverenza, amore ed alacrità ai
capi ed ai governatori dell’antica loggia, quando questi siano nei loro rispettivi incarichi (Ibm., Sez.
4).
Oliver, nel commentare l’allusione simbolica del Maestro al Sole ed alla Luna, dice: “Per cui si ha
che l’autorità del Maestro in loggia è di tipo dispotico così come il sole nel firmamento, che fu posto
colà dal Creatore per mai deviare dal suo corso prescritto finché sia deciso che il tempo più non
esista” (Signs and Symbols, p. 205).
Questo spirito d’obbedienza permea l’intero sistema massonico e costituisce una grande
salvaguardia della nostra istituzione. Il massone obbedisce al proprio Maestro; questi e la propria
loggia alla Gran Loggia e questa, a sua volta, ai vecchi landmarks ed alle antiche regole
dell’ordine. In tal modo si mantiene un doveroso grado di subordinazione e l’istituzione è
conservata nella propria originaria purezza.
Occhio Onniveggente (All-seeing Eye)
Simbolo del grado di Maestro. Ci ricorda di quella Provvidenza che a tutto sovrintende e che
conosce i pensieri più reconditi dei cuori, ricompensandoci secondo i nostri meriti (*Deus totus*
visus, - Dio è tutt’occhi, dice Plinio).
Questo simbolo si ritrova anche negli antichi misteri (tra gli egizi, l’occhio era simbolo di Osiride e
significava la Provvidenza. Da cui ne derivava che essi consacrassero, nei propri templi, occhi fatti
di materiali preziosi), dove, così come in massoneria, veniva conservato a testimonianza dell’unità
di quella Deità onnisciente ed onnipresente l’insegnamento della cui esistenza, al contrario di
quanto affermava invece la mitologia popolare, era scopo ed obbiettivo di quelle istituzioni.
Occidente (West)
Quando il mondo era ancora giovane, la sapienza degli uomini si trovava ad esser concentrata
nelle porzioni più orientali della terra, mentre le nazioni disseminate lungo le coste del
Mediterraneo, ad ovest delle piane di Shinar si videro obbligate a volgersi ad Oriente alla ricerca
della conoscenza dei loro padri.
L’Occidente era allora terra di tenebra, mentre colui che ricercava la luce lasciava tali luoghi per

dirigersi verso Oriente.
La stessa particolarità esiste in astronomia per ciò che riguarda il corso della luce. La terra ruota
attorno al proprio asse da occidente ad oriente, ma il sole sorge ad oriente; e mentre l'emisfero
orientale gioisce della luce del giorno, le parti occidentali del globo sono ancora avviluppate
nell'oscurità finché, per mezzo della rivoluzione diurna della terra, esse vengono portate

verso
oriente e poste sotto l'influenza dei raggi luminosi dell'orbe solare.
I massoni non dimenticano tali fatti, nella storia come nella scienza; essi sanno che colui il quale,
trovandosi nell'oscurità d'occidente, intendesse ricercar la vera luce, deve viaggiare verso oriente.
Odorato (Smelling)
Uno dei cinque sensi umani, fonte di gioia per l'uomo in quanto recipiente dei numerosi e fragranti
odori che sorgono dai fiori del campo e da altri oggetti di natura e d'arte.
Officina (Atelier)
(*francese)* Una loggia.
Olio (Oil)
Gli ebrei ungevano i loro re, i profeti, ed i gran sacerdoti con olio mescolato alle spezie più ricche.
Essi, inoltre, si ungevano d'olio nel corso delle festività, come si può notare dalla frase dei Salmi
xlv. 7, "Dio ti ha unto con l'olio della contentezza". Vedasi alla voce *Grano*.
On (On)
Antica parola egizia che significa Sole, un tempo adorato dagli egizi quale Divinità Suprema. La
città di On, nel Basso Egitto, che aveva un tempio dedicato al culto di questa divinità viene detta,
nella Bibbia greca dei Settanta, "Heliopolis" o città del Sole, mentre Geremia (xliii. 13) la chiama
"Beth-shemesh", parola che ha lo stesso significato.
Nella Genesi (xli. 45 – 50) si narra di come il Faraone dette a Giuseppe in sposa Asenath "la figlia
di Potipherah, sacerdote di On".
Si può quindi considerare che ON sia, per gli egizi, l'equivalente di Geova, così come *Jah* lo era
per i siriani e *Bel* tra i caldei.
La corruzione massonica moderna di tale parola in "Lun" non ha alcun senso.
Onorabile (Honourable)
Titolo originariamente dato al grado di Compagno di Mestiere.
Oratore (Orator)
Un ufficiale di una loggia di rito francese il cui dovere principale è quello di istruire i nuovi iniziati. I
doveri di tale ufficio sono simili a quelli di un Lettore nella massoneria dell'antica arte.
Ordine (Order)
Johnson definisce un ordine, tra le altre cose, come "un governo regolare, o società di persone
dignitose, distinti da segni d'onore, ed una fratellanza religiosa".
In tutti questi sensi, la massoneria può esser definita un ordine.
Il suo governo è estremamente regolare e sistematico; uomini tra i più eminenti per

dignità e
reputazione ne sono stati membri, e, anche se non costituisce una religione in se stessa ne è
perlomeno ancella.
La parola venne dapprima usata da alcuni scrittori ecclesiastici del X secolo per significare una
certa forma o regola di disciplina monastica, essendo in tal senso applicata a differenti sette di
monaci.
Ordine dei Veri Massoni (True Masons, Order of the)
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Un ramo del rito Ermetico del Pernetti, sotto il nome di Ordine dei Veri Massoni, venne fondato nel
1778 a Montpellier dal Boileau, che in seguito introdusse il rito Filosofico Scozzese.
L'ordine consisteva di sei gradi: 1, Vero Massone; 2, Vero e Corretto Massone; 3, Cavaliere della
Chiave d'Oro; 4, Cavaliere dell'Arcobaleno; 5, Cavaliere degli Argonauti; 6, Cavaliere del Vello
d'Oro.
Ordine del Seme di Senape (Mustard Seed, Order of)
Ordre de la graine de Sènève. Questa associazione, i cui membri si dicevano anche "La fratellanza
dei Fratelli di Moravia, o ordine dei Frammassoni Religiosi" fu una delle prime innovazioni
introdotte alla massoneria tedesca.
Esso venne istituito nell'anno 1739.
I suoi misteri erano strutturati attorno a quel passaggio del 4° capitolo del Vangelo di S. Marco nel
quale Cristo compara il regno dei cieli ad un seme di senape.
I fratelli portavano un anello, sul quale era iscritto il motto "Nessuno di noi vive per se stesso". Il
gioiello dell'ordine era una croce d'oro sormontata da una pianta di senape, recante le parole: "
Che cosa era ciò in precedenza? Nulla".
Tale gioiello veniva sospeso ad un nastro verde.
Ordine del Tempio (Temple, Order of the)
Istituzione massonica francese, i cui membri asseriscono essere i discendenti diretti dei Cavalieri
Templari.
Sembra, comunque, che questa loro affermazione sia priva di fondamento, mentre tale società sia,
in realtà, soltanto un rito massonico contenente qualcosa che essi reputano essere una
continuazione dell'ordine dei templari nei gradi altrimenti presi a prestito dall'Antico rito scozzese.
Originariamente, l'ordine del Tempio consisteva dei seguenti sei gradi: 1, Apprendista; 2, Compagno di Mestiere; 3, Maestro; 4, Maestro d'Oriente; 5, Maestro dell'Aquila Nera di San
Giovanni; 6, Maestro Perfetto del Pellicano.
Nel 1808 però, alfine di celare la propria evidente origine massonica, i gradi ricevettero i nomi che
seguono: 1, Iniziato (grado dell'Apprendista Ammesso); 2, Iniziato dell'Interno (grado di Compagno
di Mestiere); 3, Adepto (Maestro); 4, Adepto d'Oriente (Illustre Eletto dei Quindici del rito scozzese); 5, Gran Adepto dell'Aquila Nera di San Giovanni (Cavaliere Eletto dei Nove),

questi
primi cinque gradi costituenti ciò che era definito la Casa d'Iniziazione; 6, Postulante dell'ordine
(Adepto Perfetto del Pellicano), anche detto Casa della Postulanza, che altro non è che il grado di
Rosa Croce del rito scozzese; 7, Scudiero; 8, Cavaliere o Levita della Guardia Interna.
Questi ultimi gradi vengono detti gradi dell'Alleanza, e sono gli stessi del grado scozzese di
Cavaliere K – H (Clavel, Hist. Pittoresq., pp. 66, 214-219).
Ordine dell'Alto Sacerdozio (High Priesthood, Order of)
Trattasi di un grado onorario, concesso soltanto ad un Gran Sacerdote di un Capitolo dell'Arco
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Reale. Può esser conferito da tre Gran Sacerdoti, ma quando le cerimonie si svolgono in forma
ampia, si richiede la presenza di almeno nove Gran Sacerdoti.
Questo grado rappresenta, per l'ufficio di Gran Sacerdote, lo stesso che il grado di Ex Venerabile
significa per un Maestro Venerabile di una loggia simbolica. In esso viene commemorata un'antica
avventura occorsa ad un sacerdote di Dio. Le cerimonie, se ben effettuate, risultano essere
straordinariamente imponenti.
Ordine di Carlo XII (Charles XII, Order of)
Ordine cavalleresco istituito nel 1811 da Carlo XII Re di Svezia che poteva esser conferito soltanto
ai principali dignitari dell'istituzione massonica presente nei suoi domini.
Nel manifesto dell'ordine, appaiono le seguenti parole del Re: "Per dare a questa società
(massonica) prova dei nostri graziosi sentimenti a tale riguardo, noi ordiniamo che i suoi primi
dignitari, nel numero da noi determinato, siano nel futuro decorati con la prova più intima della
nostra confidenza, che sarà per essi marchio distintivo della più alta dignità". Il numero dei cavalieri
è di 27, tutti massoni, mentre il Re di Svezia è loro Gran Maestro Perpetuo.
Ordine di Cristo (Christ, Order of)
Sebbene in tutta Europa i Cavalieri Templari venissero perseguitati, essi furono però protetti in
Portogallo, e convertiti dal sovrano in un nuovo ordine detto l'Ordine di Cristo.
Nello stesso periodo venne inoltre abolita la parte più segreta del loro rituale. Un ordine massonico
con lo stesso nome venne poi creato a Parigi da parte di un portoghese colà residente.
Ordine Reale di Herodem (Herodem, Royal Order of)
Si tratta di un ordine che si dice sia stato fondato nel 1314 da Re Robert Bruce. Si ritrova quasi
soltanto in Scozia, al di fuori della quale nazione esso è appena conosciuto.
Di tale ordine, la miglior spiegazione che ho potuto trovare è la seguente, contenuta nell' "Historical
Landmark" del Dr. Oliver, vol. ii. P. 12: "La sua storia, in sintesi, fa riferimento alla dissoluzione
dell'ordine del Tempio. Alcuni, tra questi perseguitati presero rifugio in Scozia, ponendosi sotto la
protezione di Robert Bruce, al quale diedero man forte nel corso della battaglia di Bannockburn,

combattuta nel giorno di San Giovanni del 1314.
L'Ordine Reale venne fondato in seguito a quella battaglia, alla quale però avevano partecipato
anche i Templari, guadagnandosi il diritto alle guarentigie loro conferite da Re Roberto. Per questo
motivo l'Ordine è stato da alcuni identificato con l'altro, più antico Ordine Militare, anche se
esistono ben fondate ragioni che porterebbero ad escludere che i due sistemi fossero stati in
qualche modo connessi.
"L'Ordine Reale di H.R.D.M. (*Herodem*) era, in antichità, basato a Kilwinning, e vi sono motivi di
credere che questo e la massoneria di San Giovanni venissero all'epoca governati dalla stessa
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Gran Loggia; ma durante il XVI ed il XVII secolo la massoneria attraversò, in Scozia, un periodo di
crisi e fu solo attraverso le più grandi difficoltà che si riuscì a conservare la massoneria di San
Giovanni.
Il Gran Capitolo di H.R.D.M. riprese i propri lavori nella metà del secolo scorso ad Edinburgo e,
alfine di conservare una netta distinzione tra Ordine Reale e Massoneria dell'Arte, la quale aveva
colà formato una Gran Loggia nel 1736, il primo si limitò ad amministrare i due soli gradi di
H.R.D.M. e di R.S.Y.C.S. (*Herodem* e *Rosa Croce*).
"Può darsi che il primo di essi non fosse da ritenersi, all'origine, come massonico, ma piuttosto che
possa esser stato correlato alle cerimonie dei primi cristiani. Il secondo grado, detto *Grade de la*
Tour, è onorario, in quanto la tradizione vuole che si sia trattato di un ordine cavalleresco conferito
sul campo a Bannockburn, e poi in Gran Loggia, presso l'Abbazia di Kilwinning.
Si tratta di grado squisitamente scozzese conferito solamente a massoni scozzesi, o a coloro che
vi divengono in seguito ad un'affiliazione, o che risultano registrati nei libri del Gran Capitolo.
Ma nessuno può legalmente considerarsi Fratello H.R.D.M. o Cavaliere R.S.Y.C.S. finché ciò non
sia stato sancito dal Gran Capitolo di Scozia".
In una nota nella quale si asserisce che il Grado di H.R.D.M. "fosse stato collegato alle cerimonie
dei primi cristiani", il Dr. Oliver ci dice che: "Si ritiene che tali cerimonie siano state introdotte dai
Culdi, nel secondo o terzo secolo dell'era cristiana".
A tale proposito, un manoscritto in mio possesso che fa riferimento a questo grado così recita:
"D. In quale luogo venne dapprima stabilito quest'ordine?
"R. Dapprima a I-colmb-kill, o I-columb-kill, in seguito a Kilwinning, dove i Re di Scozia presiedevano in persona in qualità di Gran Maestro".
Come si ricorderà, I-colm-kill fu una delle principali località dei Culdi.
Ordini Cavallereschi (Knighthood, Orders of)
Nella voce sulle Crociate, ho menzionato dell'impossibilità che queste abbiano provocato

l'introduzione della massoneria in Europa, a causa dell'inconsistenza di fatti storici.
Non vi è però ragione per non ritener possibile che gli ordini cavallereschi possano aver assunto
caratteristiche massoniche sotto l'influenza di quelle guerre.
Al contrario, esiste ogni motivo di credere che i cavalieri recatisi in Palestina ebbero ad organizzare il loro sistema cavalleresco sul modello delle istituzioni massoniche colà presenti, ed
all'interno delle quali, possiamo inoltre presumere, la maggior parte di essi venne ammessa.
Su quest'argomento non vi sono solo congetture da fare, essendo noi informati dall'Adler, il quale
descrisse l'Associazione dei drusi sul monte Libano, di come i Cavalieri Templari fossero in effetti
membri delle fratellanze siriache (Adler, de Drusis Mont. Liban.).
Il più antico ordine cavalleresco massonico, almeno a quanto afferma un'articolista della Freemason's Quarterly Review, è quello della Rosa Croce di Scozia (Non si tratterebbe qui
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
dello
stesso grado Rosa Croce del rito antico ed accettato. Per maggiori informazioni al riguardo si
faccia riferimento alla voce *Heredom* nel presente Lessico), mentre il fatto che quest'ordine unisca
i simboli della cazzuola e della spada, unione che gli ordini più moderni hanno cercato di evitare,
viene portata a prova della propria antichità.
Questa stessa unione di Spada e Cazzuola è altresì adottata dai Cavalieri d'Oriente, i quali
anch'essi rivendicano il diritto d'esser il più vecchio ordine cavalleresco massonico.
Ordo ab Chao (Ordo ab Chao).
Ordine dal Caos. Motto del 33° grado, dallo stesso significato di *lux e tenebris*, voce alle quale si
rimanda.
Oriente (Orient)
L'Est. La località dove si trova una loggia viene detta il suo Oriente. La sede della Gran Loggia è
detta il Grande Oriente (Questo perché in massoneria l'Oriente è il luogo della luce e dell'autorità;
è qui che si situa il Maestro Venerabile). In Europa continentale alcuni corpi massonici supremi
sono detti Grandi Orienti. In questi casi, Grande Oriente è termine equivalente a Gran Loggia.
Origliante (Eavesdropper)
Colui che ascolta. Il nome deriva dalla punizione che, secondo l'Oliver, veniva inflitta, secondo le
letture in uso al momento della restaurazione della massoneria nel 1717, ad un manigoldo che
fosse stato scoperto, il quale avrebbe dovuto essere: "messo sotto al cornicione della casa in
tempo di pioggia, finché l'acqua, penetrata dalle spalle, non ne uscisse dai talloni".
Ornan il Gebusita (Ornan the Gebusite)
Questi era un'abitante di Gerusalemme al tempo nel quale la città si chiamava Gebus, dal nome
del figlio di Canaan, i cui discendenti la popolavano.
Egi era il proprietario dell'aia da battitura situata sul monte Moria, nello stesso luogo sul

quale
venne poi costruito il tempio. Quest'aia venne comprata da David per edificarvi un altare a Dio (2
Cron. Xxi. 18-25). In questo stesso luogo Salomone, più tardi, costruì il tempio.
Osiride (Osiris)
Per la leggenda di Osiride, vedasi alla voce *Misteri Egizi*.
Pala (Showel)
Uno degli attrezzi da lavoro di un Massone dell'Arco Reale. Gli strumenti di lavoro di questo grado
sono rappresentati dal palanchino, il piccone e la pala, che possono così esser spiegati.
Il palanchino è uno strumento utilizzato per sollevar pietre pesanti; il piccone serve a rompere il
duro terreno e prepararlo ad essere scavato, e la pala si utilizza per rimuovere i detriti, ma al
Massone dell''Arco Reale è insegnato ad usare tali strumenti in modo speculativo, ad uno scopo
più grande e glorioso.
Per mezzo di questi egli è ammonito ad elevare i propri pensieri al di sopra dell''influenza

negativa
delle meschinità di questo mondo, liberare il proprio cuore dal giogo delle malvagie abitudini e
rimuovere i detriti delle passioni e dei pregiudizi che egli possa aver avuto, salvandosi in cotal
guisa dalla schiavitù del peccato per intraprendere la ricerca ed alfine giungere alla ricezione della
Verità e della Saggezza Eterne.
Parola Sostitutiva (Substitute Word)
La corretta traduzione inglese di quest'importantissima parola è stata purtroppo miserabilmente
distorta e corrotta da parte di traduttori illetterati. Una moderata conoscenza della lingua ebraica
avrebbe invece mostrato il corretto significato, così come il fatto che quando questa fu usata per la
priva volta, di altro non si trattava se non di una naturale espressione d'orrore e di meraviglia
emessa da Re Salomone.
Il suo significato può esser scoperto facendo riferimento alle sillabe, separate, delle quali questa è
composta e che si ritrovano, nel loro ordine alfabetico, nella presente opera. Il massone intelligente
otterrà, ponendole assieme nel loro ordine proprio, l'intera frase.
Su quest'argomento mi è impossibile, naturalmente, esser più esplicito.
Si potrà in ogni modo osservare, in conclusione, che non vi può esser dubbio sul fatto che la
parola, in origine, consistesse di quattro sillabe delle quali fu fatta una suddivisione eguale ed
alternata, e che, nella sua forma attuale, essa è stata l'oggetto di molta corruzione, essendo la
quarta o ultima sillaba oggi completamente omessa nella pronuncia.
Pasqually, Martinez de (Paschalis, Martinez)
Fondatore di un nuovo rito di massoneria modificata da lui detto *rito degli Eletti Cohens o Sacerdoti*. Questo rito era diviso in due classi, nella prima delle quali si rappresentava la caduta

dell'uomo dalla virtù e dalla felicità, mentre nella seconda il suo ristabilimento finale.
Esso consisteva di nove gradi, e cioè: 1, Apprendista; 2, Compagno di Mestiere; 3, Maestro; 4,
Grande Eletto; 5, Apprendista Cohen; 6, Compagno di Mestiere Cohen; 7, Maestro Cohen; 8,
Grande Architetto; 9, Cavaliere Comandante.
Il Pasqually dapprima introdusse questo rito in alcune logge di Marsiglia, Tolosa e Bordeaux per
poi, nel 1767, estenderlo a Parigi dove, per qualche tempo, ebbe una certa popolarità, annoverando, tra i suoi discepoli, anche diversi letterati parigini. Oggi esso ha cessato di esistere.
Passato (Passed / Crafted)
Un candidato, al momento di ricevere il secondo grado si dice che sia stato "passato Compagno di
Mestiere". Si fa qui allusione al fatto che egli sia passato attraverso il portico fino alla camera di
mezzo del tempio, luogo nel quale i Compagni di Mestiere ricevevano il loro salario.
Pastos (Pastos)
Dal greco ..... *cuccia* o *giaciglio*. Il pastos, nei misteri pagani, era una nicchia o cella chiusa
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
(una pietra scavata tra i druidi) nella quale era posto, per qualche tempo, l'aspirante per rappresentare la morte mistica del dio. Ciò costituiva la morte simbolica, particolarità comune a
tutti i misteri. Nei riti arkiti il pastos rappresentava l'arca nella quale Noè fu confinato. Tra gli
emblemi massonici, il pastos si può identificare con la bara.
Pavimento della Loggia (Ground Floor of the Lodge)
Il Monte Moria, sul quale fu eretto il Tempio di Salomone, è simbolicamente definito *il pavimento*
della loggia, da cui il detto che "la loggia riposa su terra sacra".
Questo pavimento è particolare a causa di tre grandi accadimenti registrati nelle Scritture, che
sono detti "le tre grandi offerte della massoneria".
Fu in questo luogo che Abramo si accinse, come pegno della propria fede, ad offrire in sacrificio il
suo amato figlio Isacco – questa essendo *la prima grande offerta*; fu qui che David, vedendo il suo
popolo afflitto da pestilenza, eresse un altare, offrendo sacrifici di pace e si diede a bruciare offerte
per placare la collera di Dio – questa essendo *la seconda grande offerta*; e finalmente fu ancora in
questo luogo che, quando il Tempio fu completato, Re Salomone dedicò quella magnifica struttura
al servizio di Jehovah, con l'offerta di preghiere pie e di molti ricchi doni, - questa essendo *la terza*
grande offerta.
Tale luogo sacro fu, un tempo, l'aia da battitura di Ornan il gebusita, e da lui David la comprò al
prezzo di cinquanta shekels d'argento (Cronache 1, xxi, 25).
I Cabalisti vi associano significati ancora più solenni, dichiarando che questo fu il luogo che diede i
natali a Adamo e nel quale fu trucidato Abele.
Per il Massone sia sufficiente sapere che fu alfine in tale luogo che, dopo una lunga notte

di
tenebra, *il linguaggio fu nuovamente stabilito e la massoneria ritrovata*.
Pavimento Mosaico (Mosaic Pavement)
Il lavoro a mosaico consiste di innumerevoli piccole pietre di diversi colori, poste vicine le une alle
altre così da imitare un quadro. Sia il pavimento del tabernacolo che quello del tempio di Salomone
si dice fossero stati eseguiti in cotal guisa (Il termine *Mosaico* si crede derivi dal fatto che Mosè
costruisse in tale maniera il pavimento del tabernacolo. I Mosaici o pavimenti a tasselli furono
molto comuni tra gli antichi).
Il pavimento a mosaico, ad imitazione del pavimento del tempio, è uno degli ornamenti della loggia
ed è illustrato nel grado di Apprendista Ammesso.
Esso ha, tutto attorno, un bordo tassellato finemente decorato con una *stella fiammeggiante* al
centro. La varietà nei colori del pavimento rappresenta la vita umana, con virtù e vizi, felicità e
miseria; oggi "i nostri piedi attraversano la prosperità, domani incederemo sugli sconnessi sentieri
della debolezza, della tentazione e dell'avversità"; il bordo tassellato con la propria

ricchezza
d'ornamenti e di figure colorate, rappresenta le molte benedizioni che ci circondano, delle quali
financo le più basse non sono interamente indigenti; mentre la stella fiammeggiante, così come
quella chiara meteora dell'antichità che diresse i passi dei savi d'oriente, ancora punta a quella
sorgente eterna dalla quale sgorga ogni benedizione.
Pedale (Pedal)
Che appartiene al piede, dal latino *pes*, o piede. Uomo retto è colui che, avendo piantato
fermamente i propri piedi sui principi del giusto, sta immobile come roccia, e non può esser
smosso da questa posizione eretta né dalle tentazioni dell'adulazione né dal cipiglio dell'arbitrario
potere.
E così, per mezzo di questa parola, si suggeriscono al massone certi insegnamenti simbolici
correlati alla virtù della giustizia.
Pellicano (Pelican)
Il pellicano è uno dei simboli del grado di Rosa Croce, col quale si fa riferimento al Redentore, che
versò il proprio sangue per il bene dell'uomo.
Il Ragon ci dice di come, nei monumenti geroglifici, l'aquila rappresentasse l'uomo saggio ed il
pellicano il benevolente, e quindi egli crede che l'aquila ed il pellicano dei Rosa Croce, assieme,
intendano rappresentar saggezza e carità perfette (Cours des Initiations, p. 320).
Pena (Penalty)
Lo stabilire un'alleanza per mezzo di una particolare cerimonia era abitudine comune tra gli antichi
ebrei, così come risulta da Geremia xxxiv. 18.

Tra le parti della cerimonia che la sancivano, esisteva l'usanza di tagliare un'animale in due parti e
di passarvi poi nel mezzo.
Geremia ci racconta inoltre delle pene che erano inflitte a tutti coloro che avessero dovuto rompere
tali promesse o alleanze.
Uno scrittore inglese, il Fratello Goodacre (menzionato dal Dr. Oliver) ci spiega con le seguenti
parole l'intera cerimonia relativa alla stipula di un'alleanza, il cui significato allusivo non sfuggirà al
massone attento.
"Dopo che l'animale era prescelto gli si tagliava la gola d'un sol colpo, in modo da recidere vene,
arterie e trachea senza ledere l'osso.
Poi si apriva l'animale e se ne estraeva il cuore: se erano rilevate delle imperfezioni, per quanto
minute, il corpo dell'animale sarebbe stato considerato impuro.
La bestia era poi divisa in due parti, che erano poste a nord ed a sud, dimodoché coloro che
contraevano il giuramento potessero passarvi nel mezzo, da oriente verso occidente; la carcassa
era poi lasciata preda degli animali voraci".
Pentalfa (Pentalpha)
Figura geometrica a cinque punte rappresentante un triangolo senza fine così fatta:
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Fu usata dai pitagorici come emblema della salute (vedasi alla voce *Cinque*).
Il Pentalfa dei pitagorici viene anche detto pentangolo di Salomone e si dice abbia rappresentato il
sigillo del nostro antico Gran Maestro e che sia stato scolpito nella pietra delle fondamenta della
massoneria.
Perfezione (Perfection)
Grand ècossais de la voute sacrèe du Jacques VI. Il 14° grado dell'antico rito scozzese ed il 20°
del rito di Misraim.
Nel rito scozzese, così com'è praticato in questo paese, il grado ha lo stesso nome con il quale noi
lo abbiamo chiamato, così come quello di "Grande Eletto, Perfetto e Sublime Massone", mentre in
Francia esso è detto "Gran Massone Scozzese della sacra volta di Giacomo VI".
Questa è una delle prove dell'influenza esercitata dal Pretendente, così come dal Ramsay, suo
partigiano, sull'organizzazione di questo rito.
I suoi possessori ritengono che esso sia l'ultimo grado della massoneria antica, ed infatti si tratta
dell'ultimo dei gradi ineffabili che fanno riferimento al primo tempio.
I suoi ufficiali sono: un Maestro Perfettissimo, che rappresenta Salomone, due Gran Sorveglianti,
un Gran Tesoriere ed un Gran Segretario.
Il grado fa riferimento alla storia che segue:
Terminato che si ebbe il tempio, i massoni che lo avevano costruito acquisirono onore immortale. Il
loro ordine divenne allora più stabile e meglio regolato di quanto non fosse stato in passato.

La cautela e la riservatezza che essi esercitavano nell'ammissione dei nuovi membri era fonte di
rispetto, mentre il merito era l'unica qualità che era richiesta al candidato.
Basati su tali principi, molti dei Grandi Eletti, una volta che il tempio fu dedicato, lasciarono quel
paese e si dispersero tra le nazioni vicine, impartendo insegnamenti a tutti coloro che, presentatisi,
erano ritenuti degni di esser ammessi ai gradi sublimi della massoneria dell'antica arte.
Il Tempio fu completato nell'anno 3000 del mondo e, fino a quel momento, il saggio Re d'Israele si
era sempre comportato in modo degno, sì da acquistare ammirazione universale, ma col tempo,
essendo egli andato in là negli anni, la sua mente divenne incerta ed egli non prestò più orecchio
alla voce del Signore, dandosi a menar condotta stranamente irregolare.
Fiero d'aver eretto un edificio sì imponente al proprio creatore ed intossicato dal proprio immenso
potere egli si dètte ad ogni sorta di licenziosità e di dissolutezza, fino ad arrivare alla profanazione
del tempio offrendo a Moloch quello stesso incenso che sarebbe dovuto esser soltanto offerto al
Dio vivente.
I Massoni Grandi, Eletti e Perfetti che videro ciò ne furono molto addolorati, ed ebbero timore che
quest'apostasia sarebbe terminata con terribili conseguenze, attirando su di se quei nemici che
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Salomone aveva, con vanagloria e alquanto sventatamente, sfidato.
Il popolo, traendo esempio dai vizi e dalle follie del suo Re, divenne tronfio ed idolatra, trascurando
l'adorazione del vero Dio a beneficio d'altri idoli.
Come punizione adeguata per tale defezione, Dio parlò al cuore di Nabuccodonosor, Re di Babilonia, spronandolo alla vendetta sul regno d'Israele.
Questo principe inviò quindi un esercito agli ordini di Nebuzadaran, Capitano delle Guardie, che,
messa a ferro e fuoco la Giudea, conquistò e saccheggiò la città di Gerusalemme, ne rase al suolo
le mura e ne distrusse il tempio.
Il popolo fu condotto a Babilonia in cattività, mentre i conquistatori si diedero a razziare il
vasellame d'argento e d'oro. Tutto ciò accadde 470 anni, 6 mesi e 10 giorni dopo che il tempio fu
dedicato a Dio.
In seguito, al momento in cui i prìncipi della cristianità si unirono in una lega per liberare la Terra
Santa dall'oppressione degli infedeli, i massoni buoni e virtuosi, ansiosi per il successo di una
simile pia impresa, offrirono volontariamente i loro servigi a quei confederati, alla condizione che gli
si sarebbe dovuto permettere di eleggere il loro capo, permesso che fu prontamente concesso.
Essi quindi si raccolsero sotto i loro stendardi e partirono.
Il Valore ed il coraggio dimostrato da quei cavalieri eletti fu tale che essi furono ammirati, ed in

seguito assunsero la guida di tutti i prìncipi di Gerusalemme i quali, convinti che i misteri dei
massoni contribuissero ad ispirarli di coraggio e fede nella causa della virtù e della religione,
divennero bramosi d'esser iniziati.
Dopo che ne furono trovati degni, i loro desideri furono accolti, cosicché l'arte reale, riscuotendo
l'approvazione d'uomini grandi e buoni, divenne popolare ed onorata, diffondendosi attraverso i
loro vari domini e continuando a spandersi attraverso le epoche fino ai giorni nostri.
L'ordine simbolico di questo grado è il rosso, emblema di fervore, costanza ed assiduità.
Il gioiello del grado è un compasso aperto ad un angolo di 90°, sormontato da una corona e con un
sole al centro.
Il grembiule è bianco con fiamme rosse, bordato di blu e recante il gioiello dipinto sulla bavetta.
Perpendicolare (Perpendicular)
Ciò che, in senso geometrico, è diritto ed eretto, che non si piega in alcuna direzione. In senso
figurativo e simbolico ha il significato di Giustizia, Fortitudine, Prudenza e Temperanza. Giustizia,
che non si piega in alcuna direzione che non sia quella della Verità; Fortitudine, che non si presti
ad attacco avverso; Prudenza, che sempre segua la diritta via dell'integrità; e Temperanza, che
non ceda all'appetito né alla passione. Vedasi alla voce *Filo a Piombo*.
Persecuzioni (Persecutions)
Entrerò con riluttanza nella storia delle persecuzioni alle quali il nostro ordine è stato

fatto oggetto,
riluttanza che mai ho provato in alcun altra parte di quest'opera.
La documentazione delle follie e dei crimini perpetrati dalla sua razza non è infatti, tema piacevole
per lo storico. La verità, però, mi fa odioso obbligo il mostrare come la massoneria, che pure
propugna principi virtuosi, obiettivi caritatevoli e cerimonie istruttive sia stata, ciò non di meno,
ripetutamente esposta alla rabbia cieca dell'ostilità politica o della bigotteria religiosa.
Una delle prime persecuzioni alle quali la massoneria nella propria forma attuale fu sottoposta
avvenne in Olanda nell'anno 1735. Il 16 ottobre di quell'anno una banda di fanatici ignoranti, il cui
zelo venne aizzato da alcuni prelati, forzò il proprio ingresso in una casa nella quale si tenevano le
riunioni di una loggia e ne distrusse suppellettili ed ornamenti.
Gli Stati Generali, piegandosi all'eccitazione del popolo, proibirono ogni riunione futura delle logge.
Una di quelle logge però continuò ad incontrarsi, a dispetto di quell'editto, in una casa privata: quei
massoni vennero arrestati e portati davanti alla Corte di Giustizia.
Qui, alla presenza dell'intera città, Maestri e Sorveglianti si difesero con gran destrezza e, sebbene
si professassero impossibilitati a dimostrar l'innocenza della propria istituzione per mezzo di una

pubblica esposizione delle loro dottrine segrete, essi spontaneamente si offrirono di ricevere ed
iniziare nell'ordine una persona di fiducia dei magistrati, che avrebbe quindi potuto ben informarli
sui veri scopi dell'istituzione.
La proposta venne accettata, e fu scelto il segretario cittadino. Egli venne quindi immediatamente
iniziato, ed il suo racconto tanto piacque ai suoi superiori che tutti i magistrati e le persone più in
vista della città divennero membri e patroni zelanti dell'ordine.
In Francia, il timore delle autorità che i Frammassoni celassero, nei recessi delle loro logge,
disegni ostili al governo, provocò, nel 1737, un tentativo della polizia di proibire il tenersi delle
logge.
Questa disposizione sfavorevole, però, non durò a lungo, cosicché l'ultimo tentativo d'ingerenza
del governo negli affari dell'istituzione massonica si ebbe nel giugno del 1745, data nella quale i
membri di una loggia che s'incontravano all'Hotel de Soissons, vennero dispersi, le loro
suppellettili e gioielli furono confiscati, ed al proprietario della locanda fu comminata una multa di
tremila livree.
In Germania le persecuzioni ebbero causa ben singolare: la malizia d'alcune femmine eccitata
dalla loro curiosità insoddisfatta.
Esse riuscirono a trasmettere parte di questa loro disposizione d'animo all'Imperatrice Maria
Teresa, la quale emise un editto con il quale si ordinava di arrestare ogni massone di Vienna che
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
si fosse riunito in loggia.
Tale misura fu però frustrata dal buon senso dell'Imperatore Giuseppe I, egli stesso un massone,
che esercitò il proprio potere nel proteggere i fratelli.
Le persecuzioni della chiesa in Italia ed in altre nazioni cattoliche sono state le più estese e
permanenti. Il 28 aprile 1738 il Papa Clemente XII emise la famosa bolla contro I Frammassoni,
bolla la cui autorità è tuttora in vigore.
In questo documento il Pontefice romano scrive: "Abbiamo saputo, e le dicerie pubbliche non ci
permettono il dubitare della verità di ciò che si afferma, che si sia formata una certa società detta
dei Frammassoni nella quale vengono ammesse indiscriminatamente persone d'ogni religione e
d'ogni setta, e i cui membri si sono dati certe leggi che li legano gli uni agli altri e che, in
particolare, fanno loro obbligo, sotto pene severissime, per virtù di un giuramento tenuto sulle
Sacre Scritture, di mantenere segreto inviolabile su tutto ciò che avviene nel corso delle loro
riunioni".
La bolla prosegue dichiarando che queste società sono da ritenersi sospette ai fedeli, essendo

esse dannose alla tranquillità dello stato ed alla sicurezza dell'anima; e dopo aver usato gli
argomenti triti e ritriti che, se le azioni dei massoni fossero da considerarsi irreprensibili, allora essi
non avrebbero motivo di nasconderle tanto gelosamente dalla luce, continua facendo obbligo a
tutti i vescovi, ai superiori ed agli ordinari di punire i massoni "con le punizioni che questi meritano,
giacché persone grandemente sospette d'eresia, facendo ricorso, se necessario, al braccio
secolare" (Fino al 1802 in Austria, così come in tutti gli altri Stati Ecclesiastici, tutti i funzionari
avevano l'obbligo di dichiarare, sotto giuramento di non far parte dell'ordine dei frammassoni).
Che cosa significhi questa consegna al braccio secolare è fin troppo facile arguire
dall'interpretazione della bolla fatta dal Cardinal Filrao nel suo editto, pubblicato agli inizi dell'anno
seguente: "Nessuno oserà incontrarsi presso alcuna loggia della suddetta società, né essere
presente ad alcuno dei loro incontri, sotto *pena di morte* e confisca dei beni, la suddetta punizione
essendo senza speranza di perdono". (Il Clavel pubblica l'originale di quest'interpretazione,
alquanto più leggera; io la riporto tosto, cosicché i miei lettori italiani possano da soli giudicare la
gravità e la severità della pena. "Che nessuno ardisca di radunarsi e congregarsi e di aggregarsi,
in luogo alcuno, sotto le suddette società, né di trovarsi presente a tali radunanze, sotto *pena della*
morte e confiscazione de beni, da incorrersi irremisibilmente, senza speranza di grazia).
La bolla di Clemente non ebbe ad incontrare, in Francia, anime congeniali che le ubbidissero. Al
contrario, essa fu l'oggetto di condanna universale come arbitraria ed ingiusta, cosicché
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
il
parlamento di Parigi si rifiutò in modo netto di ratificarla, mentre in altre nazioni cattoliche essa
veniva invece meglio rispettata.
In Toscana le persecuzioni non conoscevano sosta: a Firenze venne arrestato un uomo di nome
Crudeli, gettato nelle carceri dell'inquisizione, torturato, ed infine condannato ad una lunga
prigionia con l'accusa di aver fornito asilo ad una loggia massonica.
La Gran Loggia d'Inghilterra, avendo udito di questa vicenda, n'ottenne la liberazione e fornì al
malcapitato assistenza pecuniaria.
Francesco di Lorena, iniziato a Le Hague nel 1731, subito dopo esser asceso al trono del
Granducato, ordino la liberazione di tutti i massoni incarcerati dall'inquisizione come uno dei primi
atti del proprio regno; e acciocché fosse ancor più chiaro il rispetto che egli nutriva per l'ordine
massonico, egli assistette personalmente alla costituzione di diverse logge a Firenze, così come in
altre città dei propri domini.
Gli altri sovrani italiani, comunque, si mostrarono più obbedienti agli ordini del santo

padre, e le
persecuzioni erano frequenti in tutta la penisola.
Ciò non di meno, la massoneria continuava a svilupparsi, cosicché nel 1751, tredici anni dopo
l'editto di proibizione, le logge erano apertamente in esistenza in Toscana, a Napoli, e persino
nella stessa "città eterna".
Il clero, la cui vigilanza continuava senza sosta nel tempo, ebbe di nuovo ad allarmarsi, ed un
nuovo editto venne proclamato nel 1751 da Benedetto XIV, che allora occupava lo scranno papale,
rinnovando e rinforzando la bolla fulminata da Clemente.
Questo, naturalmente, dette origine ad una nuova ondata di persecuzioni. In Spagna un certo
Tournon, francese, venne trovato colpevole di praticare i riti della massoneria, e dopo una lunga
permanenza nelle prigioni dell'inquisizione, venne alfine esiliato da quel regno.
A Lisbona, in Portogallo, il sig. John Coustos, cittadino svizzero, venne trattato in modo ancor più
severo: egli venne torturato a punto tale da non essere più in grado di muovere mani e piedi per tre
mesi. Il Coustos, assieme a due compagni di sventura occorsi nello stesso crimine, venne
condannato alle galere, ma fu alfine rilasciato per l'intercessione dell'ambasciatore inglese.
L'opera scritta dal Coustos, ove egli racconta la storia della propria prigionia e della sentenza, è
adesso di fronte a me, mentre i dettagli delle torture alle quali egli fu soggetto con la speranza di
strappargli i segreti della massoneria, ispirano teneri sentimenti di pietà per lo sventurato, ed
ammirazione senza pari per la sua fortitudine e fedeltà.
Ma le persecuzioni dell'ordine non si arrestarono ai soli paesi cattolici. Nel 1745 il Consiglio di
Berna, in Svizzera, emise un decreto con il quale si proibiva, sotto pena di punizioni

severissime, il
radunarsi di frammassoni.
Nel 1757 il sinodo di Sterling, in Scozia, adottò una risoluzione con la quale si proibiva ai
frammassoni d'esser religiosamente ordinati.
E, per provar infine che il fanatismo è lo stesso sotto ogni latitudine, il Diwan di Costantinopoli
ordinò nel 1748 che venisse demolita una loggia massonica, sequestrandone gioielli e suppellettili
ed incarcerandone I membri.
Essi vennero in seguito rilasciati per interessamento del ministro inglese, ma il governo proibì
l'introduzione dell'ordine massonico in Turchia.
Anche la nostra nazione non è rimasta immune dall'influenza malefica del demone del fanatismo,
sebbene gli accadimenti perversi legati alla reazione anti-massonica siano in questo caso troppo
recenti per esser trattati dallo storico con freddezza ed imparzialità.
Il partito politico che nacque come conseguenza di questo spirito persecutorio fu tra i più abietti nei

principi e tra i più inutili nei propri sforzi tra tutti quelli veduti ai nostri tempi.
E' però finalmente finita; le nubi antimassoniche si sono, crediamo, disperse per sempre ed il sole
brillante della massoneria, ancora una volta emerso dalla sua eclissi temporanea, inizia nuovamente a benedire la nostra terra col vigore del proprio calore e la luce dei propri raggi
meridiani.
Petizione (Petition)
Nel caso una nuova loggia stia per esser formata, bisognerà inoltrarne petizione alla Gran Loggia
nella cui giurisdizione la nuova loggia venga a trovarsi. La petizione deve esser firmata da un
minimo di sette Maestri Muratori, il carattere morale e massonico dei quali deve essere certificato
da uno o più fratelli ben conosciuti.
Le petizioni rivolte ad un Gran Capitolo per la formazione di Capitoli di Massoni dell'Arco Reale
richiedono la firma di nove compagni; e per gli Accampamenti di Cavalieri Templari e di ordini
collegati, la petizione al Gran Accampamento deve esser fatta da nove Cavalieri.
Pettorale (Breast Plate - Pectoral)
Breast Plate
Ornamento di circa 10 pollici quadrati indossato sul petto dal Gran Sacerdote degli ebrei e sospeso
alle spalle per mezzo dei suoi angoli superiori ed alla cinta dell'Ephod dall'angolo inferiore.
Era composto dello stesso ricco tessuto del quale era fatto l'Ephod. Sul davanti vi erano 12 pietre
preziose, su ognuna delle quali era scolpito il nome di una delle dodici tribù.
Queste pietre erano divise le une dalle altre da setti d'oro e disposte in quattro righe secondo
l'ordine che segue.
Dobbiamo ricordare che esse debbono esser lette secondo il sistema ebraico di scrittura, e cioè da
destra a sinistra iniziando dal Sardio, posto nell'angolo in alto a destra.
Carbonchio Topazio Sardio
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Albert G. Mackey - Lessico Della Libera Muratoria
PS Review of FM & Luca Ferruzzi - All Rights Reserved - 2006
http://www.freemasons-freemasonry.com/
*
Levi
*
Simeone
*
Ruben
Diamante
*
Zabulon
Zaffiro
*
Issacar
Smeraldo
*

Giuda
Ametista
*
Gad
Agata
*
Neftali
Ligure
*
Daniele
Diaspro
*
Beniamino
Onice
*
Giuseppe
Berillio
*
Aser
I colori di queste pietre sono stati descritti come segue dai naturalisti biblici:
1. Il *Sardio*, o rubino, era di color rosso, con toni purpurei. 2. il *Topazio* o moderna crisolite era
verde-pallido con una mescolanza di giallo. 3. il *Carbonchio* era di un rosso acceso. 4. Lo *Smeraldo* era di un verde puro e bellissimo. 5. Lo *Zaffiro*, o moderno Lapis Lazuli, era di un
azzurro profondo, venato di bianco e spruzzato di minute stelle dorate. 6. Il *Diamante* è perfettamente bianco. 7. Il *Ligure*, o giacinto, era di un rosso spento, frammisto a giallo.
8. L'*Agata*
aveva base verdognola macchiata di diversi colori, principalmente tendenti a diverse tonalità scure.
9. L'*Ametista* era di color porpora, composta d'azzurro e rosso, ambedue di tinta forte. 10. Il
Berillio, o moderna acquamarina, era una gemma traslucida di un verde bluastro. 11. L'*Onice* era
di color bianco azzurrognolo, simile al colore dell'unghia umana. 12. Il *Diaspro* era di un bellissimo
verde, talvolta macchiato di bianco, rosso o giallo.
Quelli che seguono sono i caratteri ebraici con cui i nomi delle dodici tribù erano scolpiti
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
su queste
pietre, nello stesso ordine con il quale essi sono posti nel precedente diagramma.
Il pettorale non sarebbe mai dovuto esser separato dalle altre vesti ed ornamenti sacerdotali ed
era detto il "memoriale" poiché designato a rammentare al Gran Sacerdote di quanto avrebbero
dovuto esser care al suo cuore le tribù i cui nomi vi apparivano.
Quest'ornamento forma parte delle vesti del Gran Sacerdote di un Capitolo dell'Arco Reale (I
pettorali erano indossati dai giudici dell'antico Egitto. Per ulteriori approfondimenti di quest'argomento, vedasi alle voci *Urim* e *Thummim*).
Pectoral
Che appartiene al petto, dal latino *pectus*, o petto. Il cuore è sempre stato considerato sede della
fortitudine e del coraggio, perciò per mezzo di quest'espressione si trasmettono al

massone alcuni
insegnamenti simbolici collegati alla virtù della fortitudine.
Piccone (Pickaxe)
Uno degli strumenti da lavoro di un massone dell'Arco Reale. Per il suo significato simbolico,
vedasi alla voce *Pala*.
Piedistallo (Pedestal)
Parte basale dell'asse di una colonna. In una loggia vi dovrebbero essere tre colonne; quella della
Saggezza situata all'oriente, la colonna della Forza all'occidente, e quella della Bellezza a meridione.
In genere, queste colonne non si trovano fisicamente in loggia, mentre i loro piedistalli vi si trovano
in ogni occasione, ad ogni piedistallo siede uno dei tre ufficiali superiori della loggia.
Ecco il motivo per il quale si odono spesso frasi quali l'*avanzare verso il piedistallo*, o lo *stare in*
piedi davanti al piedistallo, a significare l'avanzare o il rimanere in piedi di fronte al seggio del
Maestro Venerabile (L'abitudine che hanno alcune logge di porre tavoli o banchi davanti ai tre
ufficiali principali è, naturalmente, scorretta. Vi dovrebbero invece essere, per la ragione
suesposta, rappresentazioni di piedistalli di colonna, colorati in modo tale da rappresentare il
marmo o la pietra).
Pietra (Ashlar)
"Pietra grezza così com'è estratta dalla cava" - *Bailey*.
In massoneria speculativa la pietra è menzionata nei due diversi stati, simbolici del grado d'Apprendista.
La Pietra Grezza, o pietra al proprio stato primitivo, non lavorata, come simbolo dell'uomo nel suo
stato naturale - ignorante, senza alcun insegnamento, e maligno.
Ma quando, per mezzo dell'influenza benefica dell'educazione l'intelletto si espande,
costringendone le passioni e purificando la propria vita, egli allora è rappresentato dalla Pietra
Cubica che, sotto le mani esperte dell'operaio è stata levigata e squadrata, pronta per occupare il
proprio posto nella costruzione.
Oliver ci dice che la Pietra Cubica dovrebbe essere "una pietra squadrata, così come può esser
misurata tramite l'uso della squadra e del compasso" (Landmarks, vol. I., p. 146).
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Egli ammette però che alcuni fratelli non considerano questa forma esser essenziale. Nelle logge
americane, infatti, non lo è di sicuro.
Pietra Cubica (Cubical Stone)
La pietra cubica rappresenta una parte importante del rituale dell'Arco Reale e Rosa Croce, così
come di quello di alcuni tra gli altri gradi.
Esiste una leggenda massonica che fa riferimento ad una pietra cubica sulla quale era iscritto il
nome sacro per mezzo di un diagramma mistico. Su questa pietra Adamo fece le proprie offerte a
Dio.
La pietra è detta "la pietra massonica delle fondamenta", e le nostre tradizioni ne

tracciano la storia
in modo minuzioso.
Quando Giacobbe fuggì da Esaù presso suo zio Laban in Mesopotamia, egli portò questa pietra
con se, usandola come guanciale in occasione del suo famoso sogno, nel quale proprio su tale
pietra si appoggiava la base della scala. La portò, in seguito, in Egitto, e quando gli israeliti
fuggirono da quella nazione, Mosè ed i suoi proseliti condussero seco la pietra delle fondamenta a
guisa di talismano che avrebbe dovuto condurli alla terra promessa. Nella battaglia contro gli
Amalechiti, egli era seduto su quella pietra.
In seguito la pietra fu depositata in una cripta segreta del tempio, in un modo ben noto ai Maestri
Scelti, ed ivi rimase nascosta finché, al momento della ricostruzione del tempio da parte di
Zerubabele, essa fu scoperta da tre zelanti Soggiornanti, divenendo la pietra d'angolo del secondo
tempio (Il pilastro di pietra, unto d'olio, rappresentava un comune geroglifico patriarcale, legato
all'adorazione dell'Essere Supremo; e, così come ci dice il Faber, una pietra grezza, unta alla
stessa maniera, era, tra i pagani, uno dei simboli più antichi del Grande Padre. La pietra cubica
rappresenta, in effetti, un importante collegamento tra la massoneria spuria e quella autentica).
Pietra d'Angolo (Corner-stone)
La prima pietra ad esser posata nelle fondamenta d'ogni magnifico edificio è detta pietra d'angolo
ed è posta all'angolo di nord-est, generalmente con cerimonie appropriate e solenni. Nell'antichità
si attribuivano alcune influenze segrete a questa pietra.
Nel Rituale di Alet, si dice che essa debba essere "solida, angolare, di circa un piede quadrato, e
posta a nord-est".
Questa posizione, come nota giustamente l'Oliver, "spiega in modo razionale la disposizione
generale di un candidato appena iniziato, cioè illuminato ma non ancora formatosi, essendo egli
venuto a trovarsi nella parte più superficiale della massoneria" - *Signs and Symbols,* p. 225.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Pietra di Fondazione (Stone of Foundation)
La massoneria contiene una leggenda che fa riferimento ad una pietra cubica sulla quale era
iscritto il sacro nome all'interno di un diagramma mistico. Questa pietra è conosciuta come la
"pietra di fondazione". Per la sua storia, vedasi alla voce *Pietra Cubica*.
Pietra di Volta (Cope stone - Cape Stone)
La pietra più alta di un edificio, ultima posata, così come la pietra di fondazione è la prima. il
"Celebrare la pietra di volta" è il celebrare il completamento dell'edificio, abitudine ancora
osservata dai massoni operativi.

Pilastro (Pillar)
Era abitudine dei tempi passati il perpetuare eventi considerati degni di nota, o l'esibire gratitudine
per favori provvidenziali per mezzo dell'erezione di colonne o pilastri, i quali erano dedicati dalle
razze idolatre ai loro dei spuri.
Così Sanconiato ci racconta di come Ipsourianos e Ousos, che vissero prima del diluvio, dedicassero due pilastri ai due elementi fuoco ed aria. Tra gli egizi, i pilastri avevano usualmente la
forma di obelischi alti dai 50 ai 100 piedi, di proporzioni eccezionalmente snelle.
Sui quattro lati, spesso si incidevano geroglifici.
Secondo Erodoto, essi furono dapprima eretti in onore del sole, e la loro forma appuntita avrebbe
dovuto rappresentarne i raggi. Molti di questi monumenti sono visibili ancora oggi.
Nelle ere antidiluviane, i posteri di Set eressero dei pilastri, "in modo tale che", ci dice lo storico
ebreo "Le loro invenzioni non andassero perdute prima che fossero sufficientemente conosciute,
perché secondo la profezia di Adamo, il mondo sarebbe stato alfine distrutto una volta dalla forza
del fuoco ed in seguito dalla violenza dell'acqua, essi fecero due pilastri, uno dei quali di mattoni e
l'altro di pietra.
Poi incisero su di questi le loro invenzioni, di modo tale che, qualora il pilastro di mattoni fosse
andato perduto a cagione dell'infuriare del diluvio, quello di pietra potesse salvarsi e mostrare tali
scoperte all'umanità, ed informarla che esisteva un altro pilastro di mattoni da loro eretto" (Joseph.
Antiq. lib. 1. c. ii. Josephus ci narra che, ai suoi tempi, questo pilastro era ancora visibile nella terra
di Soriad, mentre il Whiston suppone che il pilastro al quale si faccia riferimento potesse esser
quello eretto da Sesostris, Re d'Egitto).
Giacobbe eresse un pilastro a Bethel, per commemorare la sua importante visione della scala, ed
in seguito ne eresse un altro a Galeed in memoria della sua alleanza con Laban.
Giosuè ne eresse uno a Gilgal per perpetuare il ricordo del suo attraversamento miracoloso del
Giordano. Samuele eresse una colonna tra Mizpeh e Shen in occasione della sconfitta dei filistei,
mentre Absalom ne eresse un'altra per celebrar se stesso.
Pilastri del Portico (Pillars of the Porch)
I pilastri più importanti nella storia della Scrittura furono i due eretti da Salomone nel
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
portico del
Tempio, che Josephus così descrive: "In più, questo Hiram fece due pilastri cavi, il cui esterno era
di bronzo, e lo spessore del bronzo era di quattro dita, e l'altezza dei pilastri era di diciotto cubìti
(27 piedi), e la circonferenza era di dodici cubìti (18 piedi); su ognuno dei capitelli eravi fusa una
serie di gigli, che, sul pilastro, si elevavano di 5 cubìti (7 piedi e 1/2) all'intorno di quelli eranvi,

alternate, piccole palme di bronzo, anch'esse coperte da gigli.
A queste erano appesi duecento melograni, disposti su due file. Uno dei due pilastri era posto
all'entrata del portico sul lato destro (*a sud*) e detto Jachin, e l'altro era al lato sinistro (*a nord*) e
detto Boaz".
Si è creduto che Salomone, nell'erigere questi pilastri, abbia fatto riferimento alla colonna di nube e
a quella di fuoco che si pararono d'innanzi gli israeliti nel deserto; quello di destra, o del sud,
essendo il pilastro della nube, e quello di sinistra essendo quello del fuoco.
Salomone non li eresse in guisa di semplici ornamenti del tempio, ma a memoria delle molteplici
promesse di Dio di supporto al popolo di Israele.
Questo perché il pilastro (*Jachin*) deriva dalla parola (*Jah*) "Jehovah", e (*achin*)
"stabilire o costruire" significa che "Dio stabilirà la sua casa d'Israele"; mentre il pilastro
(*Boaz*), composto di (*b*) o "in" e (*oaz*) o "forza", significa che "sarà stabilito nella forza".
E così agli ebrei, passando essi attraverso il portico per recarsi al tempio, veniva ogni giorno
rammentato delle abbondanti promesse di Dio, traendone essi confidenza nella di Lui protezione e
gratitudine per i suoi molti atti di bontà verso il proprio popolo prescelto.
La costruzione dei pilastri - Non esiste altra parte, nell'architettura dell'antico tempio, così difficile
da comprendere nei suoi dettagli costruttivi che il racconto della costruzione di questi memorabili
pilastri così come riportato dalle sacre scritture.
In generale, i frammassoni, essendo tale significato simbolico correlato ad alcune delle più belle
parti del loro rituale, posseggono alcune confuse nozioni dei loro dettagli costruttivi, così come
della vera disposizione delle varie parti dalle quali essi sono composti.
Allo scopo di rimuovere da quest'argomento alcune delle perplessità che lo avvolgono, io pubblicai
un saggio su questi pilastri nel Moore's Magazine, saggio che conteneva tutti i risultati di una
ricerca alquanto laboriosa. Mi appresterò quindi a ripeter quelle parti che possano essere
appropriate alla presente voce.
La localizzazione di questi pilastri, secondo il Lightfoot (vedasi il suo trattato intitolato "un Prospetto
del Tempio"), era che essi si trovassero *all'interno* del portico, in prossimità dell'entrata medesima,
sui due lati del cancello. Essi si trovavano quindi alla destra e alla sinistra dell'eventuale visitatore
che entrasse nel portico (Se tale posizione fosse da considerarsi corretta, ed il Lightfoot ne
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
conforta l'ipotesi con forti argomentazioni, allora l'Oliver, così come la maggior parte dei nostri
lettori, sbaglia nell'affermare che i pilastri fossero situati davanti al portico del tempio, e si sarebbe
dovuto passarli prima di accedervi. Vedasi la sua opera "I Landmarks" vol. 1, p. 451).
E questo, così come si ricorderà a conferma di tutto ciò, è lo stesso luogo preciso nel quale

Ezechiele situa i pilastri da lui veduti nella sua visione del tempio. “La lunghezza del portico era di
venti cubìti, e la larghezza d’undici; ed egli mi condusse sui gradini dai quali vi si accedeva, e vi
erano due pilastri, uno su questo lato ed un’altro su quello” (Ezechiele, xi. 49).
Ci si dice che questi pilastri fossero di bronzo, così come i capitelli che li sormontavano, e che
fossero cavi al loro interno. Lo spessore del bronzo d’ogni pilastro era di “quattro dita, o l’ampiezza
di una mano”, che è equivalente a tre pollici.
Secondo quanto si dice nel 1° libro dei Re, viii. 15, e in Geremia lii. 21, la circonferenza d’ogni
pilastro era di dodici cubìti.
Ora, secondo il modo di computare degli ebrei, il cubìto usato nella misura degli edifici del tempio
era dell’ampiezza corrispondente a 4 mani, o 18 pollici.
Secondo le tavole del Vescovo di Cumberland, il cubìto era misura di dimensioni maggiori, cioè
corrispondente a quasi 22 pollici, sebbene io preferisca far riferimento alla misura così come
riportata dagli scrittori ebrei, essendo questa con tutta probabilità più corretta e certamente più
semplice da calcolare.
La circonferenza d’ogni pilastro, ridotta per mezzo di questa scala alle misure inglesi, sarebbe
quindi di 18 piedi, e il suo diametro di circa 6.
Il lettore, dalle spiegazioni date nelle sacre scritture sull’argomento di questi pilastri, si troverà in
difficoltà a causa delle apparenti differenze che si ritrovano nella stima delle loro altezze così come
sono date nel Libro dei Re e nelle Cronache.
Nel primo libro, tale altezza è espressa in 18 cubìti, mentre nel secondo è di 35 (Il Whiston osserva
come quest’ultima altezza sarebbe contraria a tutte le regole dell’architettura).
Ma la discrepanza sparisce se si suppone, come probabilmente era vero, che nel Libro dei Re si fa
riferimento ai pilastri presi singolarmente, mentre nelle Cronache la loro altezza è calcolata in
modo aggregato; ed il motivo per il quale quest’altezza totale sarebbe di 35 cubìti invece che di 36
(il doppio di 18) risiederebbe nel fatto che essi furono misurati includendovi l’altezza dei capitelli
medesimi.
Ora, bisogna considerare che mezzo cubìto d’ogni pilastro era nascosto in ciò che Lightfoot
chiama “il buco del capitello” e cioè la profondità di 1/2 cubìto sul margine inferiore del capitello
che andava a coprire la sommità del pilastro, e che faceva in apparenza diventar ogni
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
pilastro
dell’altezza di solamente 17 cubìti e 1/2, o di 35 cubìti in tutto, così come riportato nel Libro delle
Cronache.
Questo è senz’altro metodo migliore per riconciliare le differenze rispetto a quello

proposto dal
Calcott (Calcott's Masonry, p. 151), il quale suppone che i piedistalli dei pilastri fossero alti 17
cubìti - una violazione d'ogni regola di proporzioni architettoniche che noi saremmo riluttanti voler
attribuire alla memoria di un'"artigiano così esperto" come Hiram il Costruttore.
Il racconto di Geremia è invece eguale a quello che si ritrova nel Libro dei Re.
L'altezza quindi, di ciascuno di questi pilastri era, in misura inglese, di 27 piedi.
Il capitello, o pomello era di 5 cubìti, o altri 5 piedi e 1/2; ma essendo 1/2 cubìto, o 9 pollici, a
comune sia del pilastro sia del capitello, l'intera altezza dal suolo alla sommità del capitello era di
22 cubìti e 1/2, o 33 piedi e 9 pollici.
Ciascuno di questi pilastri era sormontato da un capitello che era di un'altezza di 5 cubìti o 7 piedi
e 1/2. La forma ed i dettagli costruttivi di questo capitello meritano una qualche considerazione.
La parola ebraica che si usa in questo caso è (*Kotereth).* La sua radice la ritroviamo nella
parola , (*keter*), che significa "una corona", ed in questo senso essa è usata in Esther vi. 8.,
per designare il diadema reale del Re di Persia. La versione Caldea usa espressamente la parola
"corona" per *capitello*, mentre Rabbi Salomon, nel suo commentario, fa uso della parola
(*pomello)*, a significare "globo o forma sferica", e Rabbi Gershom lo descrive come "due corone
unite assieme".
Il Lightfoot ci dice trattarsi "di una grande forma ovale, alta 5 cubìti, che non solamente poggiava
sulla testa dei pilastri, ma li ricopriva parzialmente, essendo grandemente più larga dei pilastri
stessi".
I commentatori ebraici ci dicono che i due cubìti inferiori della superficie erano interamente lisci,
mentre i tre superiori erano riccamente adornati.
Ecco che ora noi tratteremo di questa parte ornamentale.
Nel 1° Libro dei Re, Cap. 8°, versi 17, 20 e 22 gli ornamenti dei capitelli sono descritti nel modo
seguente:
"E reti di lavoro a scacchi e ghirlande di catene sui capitelli situati sulla cima dei pilastri, sette su un
capitello e sette sull'altro. Ed egli fece i pilastri, e due file circolari su ogni rete, a coprire i capitelli
con melograni, e similmente egli fece per l'altro capitello. Ed i capitelli sulla cima dei pilastri erano
coperti di decorazioni gigliate nel portico, di 4 cubìti. Ed i capitelli sui pilastri erano adorni di
melograni al di sopra e fino alla cintola che era sul lavoro a rete, ed i melograni erano 200, in file,
tutt'attorno sull'altro capitello.
E sulla cima dei pilastri v'era lavoro di gigli, così si concludeva l'opera dei pilastri".
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Proviamo ora a rendere questa descrizione, che appare talvolta confusa ed oscura, un poco più
chiara e comprensibile.

Le “Reti di Lavoro a scacchi” è il primo ornamento menzionato; tale traduzione è, nel suo originale,
, che il Lightfoot preferisce tradurre “lavoro rappresentante mazzi di rami”,
credendo che il vero significato del passaggio possa essere che “i capitelli fossero stranamente
scolpiti di rami, sette rami che si ergevano dalla pancia dell’ovale, coi loro germogli e foglie che si
intrecciavano in modo stupendo ed adorabile gli uni con gli altri”.
Questa sua versione deriverebbe dal fatto che la stessa parola , si traduce come sterpaglia
o boscaglia nel passaggio della Genesi xxii. 13, dove si descrive l’ariete che rimane intrappolato
tra i rovi a causa delle proprie corna, così come la stessa traduzione appare in diversi altri
passaggi.
Ma, d’altro canto, noi la ritroviamo nel Libro di Giobbe, dove evidentemente assume il significato di
una rete composta da diverse maglie: “perché egli è preso in una *rete* per i piedi, e cammina su di
un serpente” Giobbe xvii.8.
Nel 2° Libro dei Re, 2, la stessa parola è stata tradotta con *traliccio*; “Azaia cadde attraverso un
traliccio nella sua camera superiore”. Non sono quindi particolarmente portato a adottare la
traduzione del Lightfoot, ma piuttosto a farla coincidere con la versione ricevuta, così come con la
tradizione massonica che si trattasse di un ornamento composto da un semplice retinato composto
da un reticolato di linee.
Le “ghirlande di catene” al quale poi si allude è concetto meno complesso da capirsi. La parola che
qui abbiamo tradotto con “ghirlanda” è così come si ritrova nel Deuteronomio xxii. 12,
dove sicuramente assume il significato di *frange*: “Tu farai tre frange sull'ultimo quarto della veste”.
Suppongo quindi che le frange di lavoro a catena fossero appese all’ornamento retinato
precedente, e probabilmente, se usate sugli abiti del Gran Sacerdote degli ebrei intendevano
significare “la legge”.
Le decorazioni gigliate sono l’ultimo ornamento da prendere in considerazione. Qui la descrizione
del Lightfoot appare essere chiara ed evidentemente corretta, dimodoché non ho esitazioni a
proporla per l’intero: “Alla testa del pilastro, così come all’inserzione del capitello, eravi una larga
ed interessante bordura o circolo di lavoro gigliato che si estendeva per 4 cubìti sul capitello per
poi piegarsi all’ingiù, avendo ogni giglio o lunga lingua di bronzo una piegatura netta, in modo da
sembrare una corona fiorita sul capo del pilastro, siccome strana ghirlanda ove eravi inserito il
capitello”.
Vi è un errore, abbastanza comune tra i massoni, indotto dalle tavole riportate nei nostri

giornali,

secondo il quale si crede che sui pilastri vi fossero i capitelli e che su questi a loro volta si trovassero dei globi. La verità essendo che i capitelli stessi fossero i “pomelli o globi” al quali fa
riferimento la nostra lettura nel grado di Compagno di Mestiere.
Ciò è evidente da quello che è stato gia detto nella prima parte della descrizione precedente.
La rappresentazione della terra e le carte delle costellazioni celesti che talvolta si dice siano state
scolpite su questi globi andrebbero invece riferite ai pilastri dove, secondo l’Oliver, le pone la
tradizione massonica – un uso antico, del quale troviamo tracce nella storia profana.
Ciò non è in ogni modo privo d’importanza, perché tale significato simbolico è perfettamente
conservato nelle forme dei capitelli, senza quindi la necessità di simili sculture geografiche o
astronomiche sugli stessi. Questo perché, essendo essi di forma quasi globulare, ben possono
rappresentare le sfere celesti e terrestre.
La descrizione vera, allora, di questi memorabili pilastri, è semplicemente la seguente:
Immediatamente all’interno del portico del tempio, e su ciascun lato della porta, eranvi due pilastri
di bronzo cavo.
L’altezza d’ognuno era di 27 piedi, il diametro di 6 e lo spessore del bronzo era di 3 pollici. Sul
pilastro, a coprire la sua parte superiore per un’altezza di 9 pollici vi era un corpo ovale o capitello,
alto 7 piedi e 1/2.
All’altezza della giunzione tra il capitello ed il pilastro, sorgeva una corona di petali di giglio che
all’inizio avvolgevano il capitello stesso per poi curvarsi gentilmente verso il basso in direzione del
pilastro stesso, un po’ come le foglie d’Acanto sul capitello di una colonna corinzia.
A circa 2/5 della distanza dalla base del capitello, o immediatamente al di sotto della parte più
esterna, vi era scolpita una rete di decorazioni che si estendeva per l’intera superficie superiore. In
prossimità della base di tale ornamento vi era una serie di frange sulle quali erano scolpite due file
di melagrane, nel numero di cento per ogni fila.
Questa descrizione, mi sembra, possa esser la sola in grado di riconciliare i vari passaggi nei Libri
dei Re, delle Cronache e di Geremia che fanno riferimento ai suddetti pilastri, e l’unica spiegazione
che può fornire allo studente massonico una concezione corretta dell’architettura di questi simboli
importanti.
Piombo, filo a (Plumb)
Strumento utilizzato dai massoni operativi allo scopo di erigere linee perpendicolari e che, in
massoneria speculativa, costituisce uno degli attrezzi da lavoro del Compagno di Mestiere.
Come l’edificio non costruito su linee perpendicolari tende a piegarsi in un modo o nell’altro e
diviene insicuro per alfine cadere a terra a causa della forza di gravità, così colui la cui

vita non è
sorretta da condotta esemplare e sana, ed i cui principi sono corrotti dalle incertezze dettate dagli
interessi o dalle passioni non può a lungo mantenere una reputazione senza macchia e cadrà
tosto nella stima d'ogni cittadino buono e virtuoso.
Ma l'uomo giusto, retto e senza esitazione, che non si piega agli attacchi delle avversità né alle
tentazioni del benessere, sempre continuando a perseguire il "tenore moderato della sua strada",
si manterrà eretto tra le più fiere procelle di fortuna e, siccome alta colonna, alzerà la propria testa
al di sopra dei cipigli dell'invidia e delle diffamazioni maligne.
Così, all'uomo giusto e retto le Sacre Scritture attribuiscono inoltre le necessarie qualità della
gentilezza, della liberalità, temperanza e moderazione, verità e saggezza; mentre il sommo poeta,
Orazio, ne tesse gli elogi e ne paga il tributo alla rigida immutabilità in una delle sue odi più
ammirate.
L'uomo fiero e conscio della propria virtù
osa trattener segreto il proprio scopo;
fermo egli ode le grida tumultuose delle moltitudini
sfidando il cipiglio irato dell'impetuoso tiranno.
Lasciate che i venti di procella s'impongano agli oceani
scatenando le loro selvagge tempeste;
Lasciate che il temibile braccio di Giove
di fulmini laceri le sfere;
Indomito egli appare tra lo schiantarsi dei mondi
(Justum et tenacem propositi virum
Non civium ardor prava jubentium,
Non vultus instantis tyranni
Mente quatit solido, neque Auster
Dux inquieti turbidus Adriæ:
Nec fulminantis magna Jovis manus.
Si fractus illabatur orbis
Impavidum ferient ruinæ).
Il filo a piombo è inoltre il gioiello del Secondo Sorvegliante, dove sembra rammentarci in modo
simbolico del fatto che così come l'autorità di quest'ufficiale solo si attiva in tempo di riposo,
quando i fratelli cessano di lavorare e non si trovano più tra i sacri limiti della stanza di loggia, a
maggior ragione, quando gli occhi di un mondo censorio lo scrutano, il massone dovrebbe
camminare eretto ed evitare il male (E' qui d'uopo notare come, nella maggior parte delle lingue, la
parola che è usata in senso diretto per indicare la correttezza o la perpendicolarità della posizione
s'impiega inoltre, in senso, figurativo, per esprimere la rettitudine di condotta. Così sono la parola
latina "*rectum*" che significa allo stesso tempo *linea retta* ed *onestà* o *integrità*, il greco
"....." dal

significato di *diritto*, *eretto*, ma anche *giusto*, e *vero,* e l'ebraico *tsedeck* che denota, in senso fisico,

ciò che è *diritto*, ed in senso morale, *ciò che è giusto*. Anche nella nostra lingua GIUSTO significa
sia ciò che non è *sbagliato* che ciò che non è *disonesto*).

Pitagora (Pythagoras)

I massoni, nel guardare alla purezza dei princìpi insegnati alla scuola di questo saggio greco, alle
caratteristiche peculiari delle cerimonie per mezzo delle quali egli ammantava e celava le proprie
dottrine, ed al gran rispetto che egli aveva per la scienza della geometria, si deliziano di salutarlo
come un "antico fratello"; e non vi è dubbio che i suoi misteri, migliorati dalla sua lunga esperienza,
resi più casti dal suo carattere virtuoso ed ingranditi per mezzo delle sue estese ricerche sui
sistemi usati in altre nazioni "rappresentavano l'approssimazione più perfetta alla scienza originaria
della Frammassoneria che potesse esser raggiunta da un filosofo illuminato, seppur sfornito
dell'aiuto della rivelazione" (Oliver, Init. 123).

Pitagora nacque a Samos, circa 560 anni prima dell'era cristiana. Dopo essersi distinto in tenera
età ai giochi olimpici ed aver ottenuto il premio per la lotta, egli iniziò i propri viaggi alla ricerca
della conoscenza. Nell'avventurarsi verso oriente visitò la Caldea e l'Egitto, luoghi di scienza e di
filosofia; ed avendo ottenuto la confidenza dei sacerdoti di quei paesi, egli ne ottenne la
conoscenza dei loro misteri assieme ai loro testi simbolici. Si dice che sia stato istruito sulle cose
sacre degli ebrei dal profeta Ezechiele (Alcuni sosterrebbero invece trattarsi di Daniele. Egli
incontrò gli ebrei nel loro periodo di prigionia a Babilonia, e l'Oliver ci narra di come Pitagora "fosse
stato iniziato nel sistema ebraico della frammassoneria". *Landmarks,* vol. ii. p. 412).

Dopo il suo ritorno in Europa si stabilì nella città di Crotone, in Magna Grecia, dove fondò quella
scuola che in seguito lo rese così illustre nell'insegnamento della filosofia.

I suoi insegnamenti, come tutti quelli degli antichi filosofi erano di due tipi; exoterici o pubblici ed
esoterici o privati.

Ai primi, ogni persona era ammessa indiscriminatamente, mentre solo ai propri discepoli, scelti da
lui medesimo a cagione della loro virtù e capacità, erano concessi i benefici derivanti dagli
insegnamenti di tipo esoterico.

Non era semplice esser ammessi come novizi alla scuola di Pitagora. Il carattere del candidato era
oggetto di un esame quantomai rigido; se egli era accettato, depositava ogni suo avere in un fondo
comune della società ed iniziava il proprio severo periodo di prova. Il noviziato aveva la durata di
cinque anni durante i quali l'aspirante praticava l'astinenza dai cibi e si sottoponeva ad

un silenzio
ininterrotto.
Se aveva successo nell'obbedire a questi insegnamenti, gli era concesso di aspirare ai tre gradi,
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
detti Acousmatici, Matematici e Pitagorici, nell'ultimo dei quali egli era rivestito di una veste bianca
e reso completamente edotto sulle dottrine segrete.
Pitagora era forse il più virtuoso, e l'insegnante delle dottrine più pure tra quelle d'ogni filosofo
illuminato. La scuola da lui formata si distingueva per la pietà e per i risultati ottenuti dai discepoli,
animati solamente da devozione per la divinità e da amore per i propri simili.
Il loro rispetto per l'Essere Divino era di tale portata che non pronunciarono mai il suo nome nel
corso dei loro giuramenti (Giamblico, Vit. Pythag. c. 33), mentre l'amore fraterno che li animava era
tale, che essi erano avvezzi all'adozione del nobile sentimento secondo il quale "il mio amico è
l'altro me stesso" (Porfirio, Vit. Pythag.).
Il silenzio e la segretezza erano le prime lezioni insegnate da Pitagora ai propri discepoli. I cinque
anni di noviziato dei candidati, passati nel silenzio più totale, venivano da questi usati per imparare
a reprimere la propria curiosità, e per orientare i propri pensieri a Dio. Quando alfine erano
ammessi alla fratellanza della società, essi si sottoponevano ad un giuramento di segretezza
proferito sulla sacra tetractys.
L'obbedienza era un'altro obbligo dei pitagorici.
...., "egli, il maestro, l'ha detto" era considerato come motivo tra i più validi per ogni
questione. Le istituzioni di Pitagora assomigliavano a quelle massoniche in altri aspetti oltre che
per gli stessi princìpi.
Le sue assemblee erano organizzate secondo l'asse oriente-occidente perché egli diceva che il
moto avesse origine all'oriente e proseguisse poi verso occidente.
Egli adottò inoltre un sistema di segni per mezzo dei quali i suoi discepoli, sparsi per diversi paesi
si riconoscevano tra loro a priva vista e, nel corso del loro primo colloquio erano in grado di
familiarizzarsi come se si fossero conosciuti dal momento della loro nascita.
I loro interessi erano esser così uniti, ci dice Giamblico, che molti di loro si disponevano ad
attraversare mari e rischiavano intere fortune alfine di prestar soccorso ad uno dei loro fratelli
caduto in miseria.
Giamblico ci narra dell'incidente che segue, come prova sia del loro amore fraterno che del
metodo di riconoscimento reciproco.
Un pitagorico in viaggio per paesi lontani cadde malato e ben presto morì in una taverna pubblica.
Prima però di morire, non potendo ricompensare il proprietario per la gentilezza e

l'attenzione con
le quali egli era stato trattato, egli volle che una tavoletta, sulla quale egli tracciò alcuni caratteri
enigmatici fosse esposta sulla pubblica via.
Qualche tempo dopo, un'altro discepolo di Pitagora ebbe a passare per lo stesso luogo e, avendo
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
veduto la tavola e avendo saputo dai segni ivi tracciati che un fratello, essendosi ammalato, fu colà
trattato con gentilezza, si fermò e rimborsò il tenutario dell'albergo per il suo incomodo e per le
spese sostenute (Giamblico, *ut sopra*).
I simboli adottati da Pitagora per i suoi insegnamenti segreti derivavano principalmente dalla
geometria, ed il riportarne di seguito alcuni potrà essere interessante.
L'*angolo retto* era segno di moralità e di giustizia.
Il *triangolo equilatero* era simbolo di Dio, essenza della Luce e della Verità.
La *squadra*, così come la tetractys, faceva riferimento alla mente Divina. Il *cubo*, invece, si riferiva
alla mente dell'uomo, dopo che essa era stata purificata dalla pietà e da atti di devozione, e così
preparata per unirsi agli dei celesti. Il *punto all'interno di un cerchio,* ed il *dodecahedron*, o figura
composta da dodici lati, erano simboli dell'universo.
Il *triplo triangolo* significava salute, e la lettera Y era una rappresentazione del corso della vita
umana, nella quale vi sono due sentieri divergenti; uno di virtù, che porta alla felicità, e uno del
vizio, che conduce invece alla miseria.
Tra le dottrine proprie della scuola di Pitagora vi era quella della metempsicosi o della
trasmigrazione delle anime, che egli apprese durante i suoi viaggi tra i bramini dell'India.
Egli proibì il nutrirsi con le carni e l'offerta di sacrifici animali. Insegnava di come l'universo fosse
stato creato dal principio passivo della materia dall'Essere Divino, sua causa e sorgente.
Credette nell'influenza universale dei numeri, che egli era convinto fosse il principio controllore
d'ogni cosa.
Egli vide nella mente umana non solamente la propensione al vizio ed alla passione, ma anche i
migliori semi della virtù; questi stessi egli cercò di coltivare teneramente e di nutrire per mezzo del
lavoro, dello studio e dell'astinenza in vita.
In breve, sembra che egli abbia estratto dalla varie sette della filosofia illuminata tutto ciò che
queste contenevano di buono e ne avesse scartato ogni parte negativa, arrivando così alla
formazione di un sistema eclettico che più d'ogni altro creato fino a quel momento dalla mera
saggezza umana, senza ogni altro aiuto seppe avvicinarsi alla luce ed alla verità.
Pomello (Pomel)
Pomo rotondeggiante; termine con il quale si indicavano i globi o palle poste sulla cima dei pilastri
che si trovavano nel portico del Tempio di Salomone.
Pontefici (Pontifes)
I *Frères Pontifes* furono una comunità religiosa ed operativa creatasi ad Avignone, in

Italia, nel
1178. Essi erano dediti alla costruzione di ponti in pietra, e nel Ducato di Lucca continuarono ad
esistere fino al 1590. Il loro ufficiale superiore era detto Magister o Maestro. Giovanni de' Medici fu
Maestro dell'ordine nel 1560.
Portaspada (Sword Bearer)
Ufficiale di un consiglio di Cavalieri della Croce Rossa e di un accampamento di Cavalieri

Templari
il cui posto è all'occidente, alla destra del Portastendardo che, quando i cavalieri sono allineati, si
situa sulla destra della seconda divisione.
Il suo dovere è quello di ricevere gli ordini ed i segnali dal Gran Comandante e di assicurarsi che
questi siano eseguiti prontamente. Egli ha inoltre il compito di assistere alla protezione degli
stendardi del proprio ordine.
Il suo gioiello è composto da un triangolo e da spade incrociate. Il Gran Portaspada è un'ufficiale di
Gran Loggia, il cui dovere è quello di portare la Spada dello Stato nel corso di processioni pubbliche. In Alcune Gran Logge egli riceve il titolo di Gran Pursuivant.
Portastendardo (Standard Bearer)
Ufficiale di un accampamento di Cavalieri Templari il cui dovere è sufficientemente esplicato dal
suo stesso titolo. Un'ufficiale simile esiste nei Consigli dei Cavalieri della Croce Rossa.
Posizione Eretta (Upright Posture)
All'uomo solamente, tra tutti gli abitanti della terra, il Creatore ha dato la posizione eretta, alfine di
elevarne la mente per mezzo della contemplazione delle moltitudini celesti e a cagione de' nobili
pensieri che quest'attitudine naturale gli ispira, traendolo dalle attenzioni terrene alla contemplazione delle sorgenti divine da dove egli ebbe origine. Nella razza umana, la posizione
eretta è il fondamento del proprio dominio e della superiorità su tutto il resto del mondo animale
(Turner, Sac. His. World. I. lett. 21, p. 420).
Così, mentre le mute creature
d'abbasso piegano il guardo,
teso alla madre loro, terra,
L'uomo contempla l'altezze sublimi
e con occhi eterni
al sidereo cielo il volto leva.
(Pronaque cum spectent animalia cætera terram
Os homini sublime dedit: coelumque tueri
Jussit, et erectos ad sidera tollere vultus
L'uomo che calca la propria impronta sulla squadra della moralità immutabile, ed il cui corpo si
erge nella fiera coscienza della propria virtù, certamente è degno del dominio che gli è stato
concesso sulle bestie della terra e gli uccelli dell'aria.
Ed il massone, nel ricordare che "Dio ha fatto l'uomo eretto" (Ecclesiasti, vii. 29) dovrebbe sempre
sforzarsi di conservare quella posizione eretta di corpo e d'anima.

Precedenza delle Logge (Precedency of Lodges)
L'ordine di precedenza dato alle logge nel piedilista di Gran Loggia deriva sempre dalla data della
loro Bolla di Costituzione; la loggia più vecchia, quindi, avrà il numero uno.
Precetti di Noè (Noah, Precepts of)
I precetti di Noè il patriarca, che furono conservati a guisa di costituzione dai nostri antichi fratelli
sono i seguenti sette:
1. Rinuncia a tutti gli idoli
2. Adora l'unico vero Dio
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
3. Non commettere assassinio
4. Non contaminarti con l'incesto
5. Non rubare
6. Sii Giusto
7. Non nutrirti di carne che abbia sangue in sé.
I "Proseliti del cancello", termine con il quale erano conosciuti dagli ebrei coloro che vivevano in
mezzo a loro senza esser circoncisi, o senza osservare la legge cerimoniale, erano in ogni caso
tenuti ad obbedire i sette precetti di Noè.
Preghiera (Prayer)
Tutte le cerimonie del nostro ordine sono precedute e terminano con la preghiera perché la
massoneria è un'istituzione religiosa, e perché così facendo noi mostriamo la nostra dipendenza e
la nostra fede in Dio.
Prelato (Prelate)
In questo paese, si tratta del quarto ufficiale di un accampamento di Cavalieri Templari. I suoi
doveri sono importanti e ben noti a tutti i cavalieri. Egli è seduto alla destra del Generalissimo,
all'Oriente.
Il suo gioiello è rappresentato da un triplo triangolo, come simbolo di Jehovah, ed il suo titolo è
quello di "Eccellentissimo".
Prevosto e Giudice (Provost and Judge)
Prévot et Juge. Settimo grado dell'Antico Rito Scozzese. La storia del grado ci narra di come
questo fosse stato fondato da Salomone, Re d'Israele allo scopo di rafforzare i mezzi a propria
disposizione per preservare l'ordine tra i numerosi artigiani impegnati nella costruzione del tempio.
I primi ad esser creati Prevosto e Giudice furono Tito, Principe Harodim, Adoniram e suo padre
Abda; in seguito, a loro stessi Salomone affidò l'incarico di iniziare il suo favorito e suo segretario
intimo Gioaberto, ordinando inoltre che gli fossero consegnate le chiavi di tutti gli edifici.
Il Maestro di una loggia di Prevosti e Giudici rappresenta Tito, Principe Harodim, primo Gran
Sorvegliante ed Ispettore dei trecento architetti. Il colore di luce è il sei, ed il colore simbolico è il
rosso. Il gioiello è rappresentato da una chiave d'oro con su scolpita la lettera A posta all'interno di

un triangolo. Il collare è rosso, mentre il grembiule è bianco a linee rosse, fornito di una tasca.
Prigionia (Captivity)
Dopo aver costruito il tempio ed averlo dedicato al Signore, Salomone morì nell'anno del mondo
3029.
I suoi domini, però, non mantennero a lungo la loro integrità perché durante il regno di Reoboamo,
suo figlio e successore, dieci tra le tribù si ribellarono alla sua autorità, motivo per il quale si
formarono i due regni separati di Giuda e d'Israele, con il tempio situato nel regno di Giuda.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Dopo una serie di eventi, inutili da riportare in questa sede, la città di Gerusalemme fu attaccata da
Nabuccodonosor e, dopo un anno d'assedio questa si arrese nell'ora di mezzanotte,
nell'undicesimo anno del regno di Zedechia, a Nabuzaradan, capitano delle guardie di Nabuccodonosor.
Nabuzadaran, dopo aver razziato il tempio del vasellame sacro e dei due pilastri situati all'entrata
del portico, diede tempio e città alle fiamme nel decimo giorno del quinto mese, equivalente
all'ultima parte di luglio, traendo prigionieri a Babilonia tutti coloro che erano sfuggiti alla spada.
Qui essi rimasero, in schiavitù, finché furono liberati da Ciro, re di Persia il quale, nel primo anno
del suo regno, emise il famoso decreto con il quale restituì la libertà agli ebrei e permise loro di
ricostruire "la città e la casa del Signore" (Il Lightfoot afferma che i settanta anni di cattività
iniziarono nel terzo anno di **Jehoiakim** e terminarono nel primo anno di Ciro, che egli situa
nell'anno del mondo 3470. *Harmony of the Four Evang. Proleg. Par. vii).*
Molti fatti interessanti correlati alla prigionia ed al suo termine si ritrovano sparsi per alcuni degli alti
gradi, come l'Arco Reale, il Cavaliere della Croce Rossa, il Cavaliere d'Oriente ed alcune parti di
Gerusalemme.
Primo Soggiornante (Principal Sojourner)
Ufficiale di un Capitolo dell'Arco Reale i cui doveri sono simili a quelli del Primo Diacono di una
loggia simbolica.
La parola ebraica , *ger*, che noi traduciamo con Soggiornante, sta a significare colui che vive al
di fuori del proprio paese, e in questo senso essa viene usata nel Vecchio Testamento.
I figli di Israele erano quindi, nel loro periodo di cattività a Babilonia, dei soggiornanti, mentre la
persona che rappresenta quest'ufficiale espleta, così come ci racconta la leggenda del grado, una
parte importante nel processo del ritorno degli israeliti a Gerusalemme. Egli era portaparola e
capo di un gruppo di tre soggiornanti, e viene quindi enfaticamente definito il loro capo o Primo
Soggiornante.

Principali (Principals)
Si tratta degli ufficiali di un Capitolo dell'Arco Reale, noti in America con i nomi di Gran Sacerdote,
Re e Scriba, che nei Capitoli inglesi sono invece detti Primo, Secondo e Terzo Principale.
Principe del Libano (Prince of Libanus)
Vedasi alla voce: *Cavaliere dell'Ascia Reale*.
Principe del Real Segreto (Prince of the Royal Secret)
Vedasi alla voce: *Sublime Principe del Real Segreto*.
Principe del Tabernacolo (Prince of the Tabernacle)
Prince du Tabernacle. Trattasi del 24° grado dell'Antico Rito Scozzese. Questo grado intende
spiegare gli ordini impartiti per la costruzione del tabernacolo, i cui particolari appaiono nel 25°
capitolo dell'Esodo.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
La loggia è detta una "Gerarchia" ed i suoi ufficiali sono un Potentissimo Principe Capo, che
rappresenta Mosè, e tre Sorveglianti, detti i "Potenti" e che rappresentano, rispettivamente, Aaron,
Bezaleel, figlio di Uri e Aholiab, figlio di Ahisamach (Leviti xxv. 23; Cronache xxix. 15; Salmi xxxix.
12).
Il gioiello è la lettera A in oro sospesa ad un largo nastro color cremisi. Il grembiule è bianco,
avente linee scarlatte e bordato di verde. La bavetta è di color azzurro cielo. Sul grembiule è
raffigurato un tabernacolo.
Principe di Gerusalemme (Prince of Jerusalem)
Prince de Jérusalem. 16° grado dell'Antico rito Scozzese. La leggenda del grado prende spunto da
taluni accadimenti che ebbero luogo nel periodo della ricostruzione del secondo tempio, all'epoca
nella quale gli ebrei, grandemente angosciati dalle incursioni dei samaritani e d'altre nazioni vicine,
inviarono un'ambasciata a Re Dario per implorarne i favori e la protezione, che fu alfine concessa.
Le riunioni che si effettuano in questo grado sono dette consigli. Gli ufficiali di un consiglio di
Principi di Gerusalemme sono: un Giustissimo, che rappresenta Zerubabele, un Primo e Secondo
Illuminatissimo, il Gran Tesoriere ed il Gran Segretario.
Nel rito scozzese, i consigli di questo grado sono investiti di privilegi importanti quali quello di esser
definiti "Capi della Massoneria" essendo in controllo di tutti i gradi subordinati fino al 15°, o di
Cavalieri dell'oriente, mentre ogni bolla per la costituzione di logge, capitoli o consigli di ognuno di
questi gradi deve emanarsi da un consiglio di quei principi.
Il giallo è colore simbolico del grado, mentre il gioiello è composto da una medaglia d'oro sulla
quale sono iscritte una bilancia, una spada a doppio taglio, cinque stelle e le lettere D e Z. Il
grembiule è bianco, bordato di giallo e recante una bavetta gialla nella quale è iscritta una bilancia

con le stesse lettere riportate sul gioiello (Il primo Gran Consiglio di Principi di Gerusalemme, negli
Stati Uniti, fu formato a Charleston, nella Carolina del Sud, da tre Ispettori, il 20 febbraio 1788).
Principe di Pietà (Prince of Mercy)
Prince du Merci. 26° grado dell'antico rito scozzese, talvolta detto "Scozzese Trinitario". Si tratta di
un grado filosofico le cui cerimonie sono molto spettacolari. Il grado si riunisce in Capitoli, col
Principe Capo, detto "Eccellentissimo" che rappresenta Mosè.
Il Primo Sorvegliante rappresenta Aaron mentre il Secondo rappresenta Eleazar ed infine il
candidato è Giosuè.
Il gioiello è un triangolo equilatero d'oro, all'interno del quale è un cuore d'oro, con all'interno incisa
la lettera ebraica , uno dei simboli del tetragrammaton. Il gioiello è sospeso ad un nastro

bianco, rosso e verde. Il grembiule è rosso bordato da una frangia bianca con bavetta azzurra.
Sulla bavetta è dipinto il gioiello.
Si tratta di un grado cristiano che fa riferimento alla tripla alleanza che l'Eterno fece dapprima con
Abramo per mezzo della circoncisione, poi con gli israeliti nel deserto, per mezzo dell'intermediazione di Mosè, ed infine con l'intera umanità, per mezzo della morte e delle sofferenze di Gesu Cristo.
E' quindi con riferimento a questi tre atti di pietà che il grado è definito coi due nomi di "Scozzese
Trinitario" e di "Principe di Pietà" e non, come invece supposto dal Ragon, a causa di un riferimento coi Padri di Pietà, una società religiosa che si occupava, nel passato, di riscattare
prigionieri cristiani ad Algeri.
Principe Rosa Croce (Prince of Rose Croix)
Souverain Prince Rose Croix. Il grado di Rosa Croce è uno dei più importanti e generalmente più
diffusi degli alti gradi della massoneria. Esso si ritrova in molti dei riti principali, mentre anche in
quei riti dove non esiste come tale il suo posto è usualmente preso da qualche altro avente però
significati simbolici molto simili.
Così, sebbene tale grado sia sconosciuto nel rito di York, esso è egregiamente sostituito dall'Arco
Reale, mentre costituisce il 18° grado del rito Antico ed Accettato o Scozzese, il 7° ed ultimo grado
del rito Francese, ed il 17° del rito di Misraim.
Tra i massoni europei, ove tutti questi riti sono praticati, il grado di Rosa Croce è ben noto, ed
anche in questo paese, sebbene il suo possesso sia circoscritto a quei fratelli che hanno compiuto
passi avanti nel rito Scozzese, se ne parla talmente spesso che, almeno di nome, esso è familiare
a quasi ogni massone che abbia a cuore l'approfondire la propria arte, mentre la sua storia e le
sue peculiarità sono spesso oggetto di curiosità e d'interesse.
Il grado è noto con molti nomi; talvolta i suoi possessori sono detti "Sovrani Principi Rosa

Croce";
talaltra "Principi Rosa Croce di Heroden", oppure "Cavalieri dell'Aquila e del Pellicano".
Per quanto attiene alle sue origini, gli scrittori massonici ne hanno dato interpretazioni spesso
conflittuali, alcuni facendolo pervenire da epoche remote, mentre tutti sembrano trovarsi d'accordo
sul fatto che si tratti di uno dei primi, se non proprio il più antico, degli alti gradi.
Il nome, indubbiamente, è stato causa di molta confusione per quello che riguarda la sua storia, ed
il grado massonico di "Rosa Croce" è stato forse spesso confuso con la setta cabalistica ed
alchemica dei "Rosacrociani" o "Fratelli della Rosa Croce", trai cui adepti ritroviamo uomini come
Ruggero Bacone, Paracelso ed Elias Ashmole, il famoso studioso d'antichità.
Malgrado i tentativi invidiosi del Barruel e d'altri denigratori della massoneria di confondere i due
ordini, vi è grande differenza tra loro.
Anche i relativi nomi, per quanto simili nel suono sono totalmente diversi nel loro
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
significato.
I Rosacrociani, la setta d'alchimisti, non derivò il proprio nome, così come i Massoni Rosa Croce,
dai simboli della rosa e della croce poiché essi niente avevano a che fare con la rosa, bensì con la
parola latina *ros*, che significa *rugiada*, elemento che si supponeva, tra tutti i corpi naturali, il più
potente solvente dell'oro e *crux*, o croce, geroglifico chimico che simboleggiava la luce.
Il Barone Westerode, nel suo "Acta Latomorum" del 1784 è il primo scrittore massonico che parla
del grado di Rosa Croce. Egli suppone che il grado sia stato istituito tra i Cavalieri Templari di
Palestina nel 1188, aggiungendo che il Principe Edoardo, figlio d'Enrico III d'Inghilterra fu
ammesso nell'ordine da Raimondo Lulle nel 1196. Westerode cita inoltre Ormesius, un sacerdote
egizio convertito alla cristianità, come suo fondatore.
Altri hanno attribuito le origini di questo grado al pio monaco Giovanni Valentino Andreæ, Abate
d'Adelberg, morto nel 1564, tra i cui scritti si trovano diversi trattati su questo soggetto (Due dei
quali, in particolare, si intitolano "*Judicorum de Fraternitate R. C. Chaos"*, e l'altro "*Noces chemiques de Rozen-Crutz*".
Il Ragon ci narra di come Andreæ, profondamente addolorato dalla vista di come i princìpi della
religione cristiana fossero dimenticati in vane dispute, e la scienza fosse asservita all'orgoglio
dell'uomo invece di contribuire alla sua felicità, passasse i propri giorni nell'escogitare ciò che egli
riteneva essere i mezzi più appropriati per restituire a religione e scienza la propria legittima
morale e benevolenza.
Può quindi darsi che il grado eminentemente cristiano di Rosa Croce sia stato da lui inventato a
questo scopo.

Malgrado però l'autorità in materia del Ragon, suffragata da quella del Nicolai nella sua opera sui
"Crimiti imputati ai Templari", noi rimaniamo propensi al sospetto che l'opera e gli scritti dell'Abate
d'Adelberg facessero riferimento più agli alchimisti Rosacruciani che ai Massoni Rosa Croce.
Altri autori hanno supposto di poter trovare le origini dei Rosa Croce, o perlomeno di quei simboli,
in un libro pubblicato nel 1601 da Jacobus Typotus, storiografo di Rodolfo II. Il libro del Typotus,
sul quale si basano le rivendicazioni che a questo attribuiscono la paternità del grado di Rosa
Croce si intitola "*Symbola divina et humana pontificum, imperatorum, regum*", ed è nella sezione
del libro relativa al "simbolo della santa croce" che si ritrovano dei riferimenti che paiono indicare la
conoscenza del grado da parte dell'autore.
Ragon in ogni modo, che sembra abbia visionato quell'opera, rifiuta nel modo più netto l'idea che
vi possa essere una qualche connessione tra la simbologia del Typotus e quella del grado

Rosa
Croce.
Il Clavel, con la baldanza che gli è propria, troppo spesso indipendente dagli stessi fatti, dichiara
che il grado fu inventato dai gesuiti allo scopo di controbattere gli attacchi insidiosi dei liberi
pensatori sulla religione Cattolica Romana, ma che i filosofi riuscirono a parare tale tentativo
impadronendosi del grado e dando a tutti i suoi simboli significato astronomico.
L'opinione del Clavel deriva probabilmente da una delle affermazioni del Professor Robinson, nella
quale quel nemico sistematico della nostra istituzione dichiara di come, agli inizi del 18° secolo i
gesuiti ebbero ad interferire considerevolmente con la massoneria, " insinuandosi nelle logge e
contribuendo ad aumentare quel misticismo religioso che oggi si può osservare in tutte le cerimonie dell'ordine" (Proofs of a Conspiracy, p. 21).
Non esiste, però, prova più circostanziata che non queste vaghe asserzioni della connessione dei
gesuiti con il grado di Rosa Croce. L'Oliver afferma che i primi riferimenti da lui scoperti su questo
grado sono in una pubblicazione del 1613 intitolata " La Reformation universelle du monde entier
avec la fama fraternitatis de l'Ordre respectable de la Rose Croix", aggiungendo però che "questo
era conosciuto molto prima, sebbene probabilmente non come grado massonico, giacché presente
come scienza cabalistica in Egitto, in Grecia e a Roma da tempo immemorabile, così come, in
tempi più recenti, tra giudei e mori" (Oliver's Landmarks, vol. ii. P. 81, n. 35).
Oliver comunque, indubbiamente, nell'ultima parte di questo paragrafo confonde i Rosa Croce
massonici con i Rosacrociani alchemici, mentre la prima parte del paragrafo stesso è

inconsistente
con i dettagli da lui dati in altra parte dei suoi scritti con riferimento a un ordine del quale noi siamo
ora in procinto di parlare, e che a noi appare probabile abbia avuto qualcosa a che fare con
l'istituzione del grado in questione.
Esiste una tradizione, tra i massoni di Scozia, secondo la quale, dopo la dissoluzione dei templari,
molti di quei cavalieri ripararono in Scozia, ponendosi sotto la protezione di Robert Bruce e che,
dopo la battaglia di Bannockburn, avvenuta nel giorno di S. Giovanni Battista del 1314, quel
monarca istituisse l'Ordine Reale di Herodom ed il Cavalierato di Rosa Croce, stabilendo che la
sede dell'ordine fosse posta a Kilwinning.
Da quell'ordine sembra a noi possibile che l'attuale grado Rosa Croce di Heroden possa aver
avuto origine. Ambedue, infatti, affermano che il reame di Scozia e l'Abbazia di Kilwinning siano
stati un tempo sede del loro governo mentre entrambi, inoltre, sembrano esser stati istituiti per
dare un'anima cristiana alla Massoneria dell'Arte Antica.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Vi è, vieppiù, somiglianza tra i nomi dei gradi di "Rosa Croce di Heroden" e "Herodom e Rosa
Croce" a punto tale da esser quasi identici, cosa questa che indicherebbe una relazione molto
stretta tra i due.
L'argomento, comunque, appare confuso in modo inestricabile, ed io confesso, dopo tutte le mie
ricerche, di non aver ancora potuto appurare il periodo o il luogo dove l'attuale grado di Rosa
Croce abbia ricevuto la propria organizzazione massonica.
Non è comunque importante conoscere il luogo dove questo si sia originato o chi abbia avuto
l'onore di inventarlo, essendo almeno certo che il grado di Rosa Croce debba esser posto tra i più
antichi degli alti gradi massonici, e che tale vetustà, assieme con l'importanza del suo scopo e la
solennità del rituale gli ha conferito universalità tale, nel mondo massonico, da esser inferiore
soltanto ai gradi della Massoneria dell'Arte Antica.
Esso si ritrova, come ho già detto, in quasi tutti i riti, anche se con nomi diversi e con alcune
modifiche, ed in molti di essi il grado è posto alla sommità del rituale.
Nel rito Scozzese Antico ed Accettato, dal quale quasi tutti i massoni Rosa Croce di questo paese
hanno derivato tale grado, esso è posto come diciottesimo della lista.
Un'idea dell'importanza del grado può essere ottenuta da un breve resoconto delle cerimonie
preparatorie che necessariamente devono essere eseguite da tutti i candidati che vogliano accedervi.
Le cerimonie e la storia di un capitolo di Rosa Croce sono di natura tale da non poter essere

spiegate in questa sede. L'ufficiale presidente è detto "Sovrano Perfettissimo" ed i due Sorveglianti
"Fratelli Eccellentissimi e Perfetti".
La festa annuale dell'ordine si tiene nel giorno di Martedì Grasso, e deve obbligatoriamente esser
celebrata da ogni membro. Vi sono altri 5 giorni obbligatori nel quale effettuare i raduni, e cioè
l'Ascensione, S. Giovanni Battista, Pentecoste, S. Giovanni Evangelista, Martedì di Pasqua ed il
giorno di Ognissanti.
Il grado è conferito in un'organizzazione detta "Capitolo dei Sovrani Principi di Rosa Croce" che
deriva direttamente la propria autorità dal Supremo Consiglio dei 33, che, assieme a questo,
conferisce solamente un grado inferiore, quello di "Cavaliere di Oriente e d'Occidente".
L'aspirante per il grado di Rosa Croce, il quale deve, naturalmente, aver ricevuto tutti i gradi
preparatori, si presenta alla porta del capitoli con la propria petizione per l'ammissione; e se le sue
preghiere sono accolte, sono a lui comunicati tempo e luogo per l'ammissione, dopodiché egli si
ritira, per tornare nel giorno stabilito.
Al momento della sua seconda richiesta, prima di esser ammesso, egli dovrà assumere i seguenti
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
impegni: 1, Che egli mai rivelerà il luogo ove fu ricevuto, né i nomi di coloro che erano presenti alla
sua ammissione; 2, Che egli si adeguerà ad ogni ordine del capitolo, e si manterrà adeguatamente
vestito per quanto in suo potere; 3, Che egli riconoscerà il proprio maestro in ogni tempo ed in ogni
luogo, e mai conferirà questo grado senza il permesso dell'autorità a ciò delegata, così come egli
si farà personalmente garante dell'onestà e della rispettabilità di coloro che egli potrà proporre per
il grado; 4, Egli dovrà essere estremamente cauto nel concedere il grado, cosicché questo non si
moltiplichi in modo non necessario.
Vi sono due tipi di grembiuli. Il primo, o grembiule del lamento funebre è di color bianco bordato di
nero; sulla bavetta appaiono un teschio con ossa incrociate poste tra tre rose rosse; sul grembiule
è un globo circondato da un serpe, sul quale è la lettera J.
Il secondo grembiule, che è utilizzato nel corso delle festività è rosso, bordato dello stesso colore;
su di esso è un triplo triangolo d'oro con tre squadre all'interno di tre cerchi ed una J nel mezzo, su
di queste si estende un compasso, avente una punta che poggia sul triangolo e l'altra sui cerchi.
Questo è il grembiule del rito scozzese.
Il primo grembiule, nel rito francese, è nero con una croce rossa. Il secondo è bianco, bordato di
rosso e portante il gioiello del grado iscritto. Il collare è rosso, con su ricamata l'aquila del grado. Il

gioiello del Rosa Croce è un compasso d'oro aperto di un arco dell'ampiezza della sedicesima
parte di un cerchio ovvero dell'angolo di 22.5°.
La testa del compasso è sormontata da una tripla corona, consistente di tre serie di punti,
arrangiati in gruppi di tre, cinque e sette. Tra le punte del compasso è una croce posata sull'arco
del cerchio; il centro è occupato da una rosa in piena fioritura, il cui gambo si attorciglia attorno al
braccio più basso della croce; al piede della croce, dallo stesso lato sul quale si trova la rosa, vi è
un pellicano che si ferisce il petto per nutrire i propri piccoli, posti in un nido tutt'attorno, mentre
sull'altro lato del gioiello vi è la figura di un'aquila ad ali spiegate. Sull'arco del cerchio, è riportata,
scolpita nel cifrario dell'ordine, la P.d.P. del grado.
In questo gioiello sono riportati i simboli più importanti del grado. La croce, la rosa, il pellicano e
l'aquila sono tutti simboli importanti la spiegazione dei quali ci porterà un bel tratto innanzi nella
comprensione di quale sia il vero significato dell'ordine Rosa Croce.
Di questi simboli l'*aquila* è forse il meno importante, mentre la sua applicazione è la più difficile da
spiegare. Si tratta, comunque, di simbolo estremamente antico. In Egitto, in Grecia ed in Persia,
quest'uccello era sacro al sole. Tra i pagani era simbolo di Giove, mentre tra i druidi era

segno del
loro Dio supremo.
Nelle Scritture vi si fa spesso riferimento, in particolare vi si ritrova Mosè che citando Jehovah
diceva, in allusione al credo che quest'uccello assistesse i propri piccoli nel volo ponendoli sulle
proprie ali: "Tu hai visto cosa feci agli egiziani, e come ti conducessi sulle ali d'aquila traendoti
meco" (Esodo xix. 4).
Da cui l'aquila nel Rosa Croce è scelta come simbolo di Cristo nelle sue caratteristiche divine,
conducente i suoi figli adottati sulle proprie ali, ed insegnando loro, con amore e tenerezza senza
pari ad aprire le proprie ali ed a librarsi dalla sordida corruzione della terra ad una sfera più alta e
più santa.
Per questa ragione l'aquila sul gioiello viene molto significativamente rappresentata ad ali spiegate, come nell'atto di spiccare il volo.
La medesima allusione a Cristo, sebbene in forma ancora più significativa, la ritroviamo nel
pellicano che nutre i propri piccoli, posto sull'altro lato del gioiello.
Si supponeva, nel passato, che quest'uccello si ferisse il petto in modo tale che i piccoli potessero
nutrirsi del suo sangue; per questo motivo esso è stato adottato come simbolo del Salvatore che
versò il proprio sangue per la redenzione della razza umana.
Il pellicano quindi, sul gioiello del Rosa Croce, è un appropriato simbolo di Cristo e delle

sue
caratteristiche mediatiche. Il Ragon (Cours des Initiations) ci dice di come nei monumenti geroglifici l'aquila fosse simbolo dell'uomo saggio ed il pellicano del benevolente; e quindi egli
sostiene che l'aquila ed il pellicano dei Rosa Croce intendano simboleggiare saggezza e carità
perfette.
Ma anche se questa spiegazione applica gli stessi attributi a Cristo, non risulta affatto essere
inconsistente con quella che abbiamo qui avanzato.
E' appena necessario accennare alla *croce* come simbolo cristiano. Sebbene essa sia un antico
simbolo di vita eterna, e si ritrovi tra gli egizi con quel significato molto prima dell'epoca di Mosè,
essa è stata adottata, dal momento della crocifissione come emblema di Colui che ebbe a soffrire
su di essa.
In questo senso ristretto allora, e non in quello più generale di immortalità nel quale essa è usata in
altre parti della massoneria, la croce è adottata come uno dei simboli del grado di Rosa Croce.
La *rosa*, nell'antica mitologia, era consacrata ad Arpocrate, dio del silenzio, mentre nei misteri il
Gerofante indossava una corona di rose. Questo fiore, quindi, era considerato simbolo di silenzio e
di segreto, e quando si dovesse mantenere un segreto, si diceva che questo era dato *sub rosa* o
"sotto la rosa".
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Il Ragon, nell'illustrare il gioiello Rosa Croce, ci dice che essendo in Egitto la croce simbolo di
immortalità e la rosa di segretezza, la rosa seguita dalla croce era il modo più semplice per
scrivere "il segreto dell'immortalità".
Ma egli ne fornisce poi una spiegazione diversa, e cioè, che così come la rosa era emblema del
principio femminile e la croce, o triplo fallo, di quello maschile, i due assieme, così come il lingham
indiano, erano simbolo di generazione universale.
Ma il Ragon, che adottò la teoria delle origini astronomiche della frammassoneria, così come tutti i
teorici, spesso conduce ad un punto estremo le proprie speculazioni sull'argomento.
Un'allusione più semplice spiegherà in modo migliore le caratteristiche di questo grado, essendo
più in accordo con tutto ciò di cui già abbiamo riferito degli altri simboli.
La rosa si applica, in molte parti delle Sacre Scritture, come appellativo figurato di Cristo. Ciò è
familiare ad ogni lettore; così nel Libro dei Cantici, Egli è detto "La Rosa di Sharon".
La croce, naturalmente allude, come già abbiamo mostrato, alla Sua morte; la rosa posta sulla
croce è quindi simbolo della morte del Salvatore per i peccati dell'umanità.
Da questo breve escorso sui simboli dei Rosa Croce risulta evidente trattarsi di un grado cristiano
nel senso più stretto (I documenti di questo grado iniziano sempre con queste parole:

“Nel nome
della Santa ed Indivisa Trinità” e finiscono con il saluto: “Nell’unione pacifica dei sacri numeri”. I
membri pongono i simboli R.† dopo i loro nomi).
Ciò ne determina, naturalmente, l’origine comparativamente moderna perché tutti i vecchi gradi
sono di applicazione religiosa universale. La Rosa Croce è, invero, un tentativo di cristianizzare la
Frammassoneria, di applicare ai riti, i simboli e le tradizioni della Massoneria dell’Arte Antica la
dispensa più ultima e più grande, di aggiungere al primo tempio di Salomone ed al secondo tempio
di Zerubabele un terzo tempio, quello al quale Cristo fece riferimento dicendo “Distruggi questo
tempio, ed in tre giorni io lo innalzerò”.
La grande scoperta fatta nell’Arco Reale cessa di avere ogni valore in questo grado, perché ve ne
è sostituita un’altra di valore più prettamente cristiano; la Saggezza, la Forza e la Bellezza, che
sorreggevano il tempio antico sono sostituite dalle colonne cristiane della Fede, Speranza e Carità.
Le grandi luci, naturalmente, rimangono, essendo esse la vera essenza della massoneria; ma le
tre inferiori lasciano spazio alle trentatre, gli anni per i quali il Messia soggiornò sulla terra.
In breve ogni cosa, in questo grado, è cristiana.
Veduto quindi, in tale luce, come invenzione moderna, e cioè senza esser parte dell’Antica
Frammassoneria, noi non possiamo che ammirare tale grado come adattamento ingegnoso e

magnifico di un sistema universale ad un principio più contratto – e quindi ad uno scusabile, se non
meritorio, tentativo di applicare i principi sublimi del nostro ordine omni-tollerante all’illustrazione di
quell’ultima e perfettissima dispensa sotto la quale oggi viviamo.

Principesse della Corona (Crown, Princesses of the)
Princesses de la couronne. Tipo di massoneria androgina, creata in Sassonia nel 1770. – *Clavel,*
Hist. De la Franc-Macon.

Priorato (Priory)
L’organizzazione di Cavalieri Templari che negli Stati Uniti si definisce “Accampamento” è invece
detta “Priorato” in Scozia, così come recitano gli statuti modificati dell’ordine.
L’ufficiale che presiede si dice Priore, ed è equivalente al nostro Gran Comandante.
In Scozia, l’organizzazione dei Templari è molto diversa da quella presente in America e per una
breve spiegazione della stessa vedasi alla voce *Scozia, Cavalieri Templari di*.

Processioni (Processions)
Le processioni, in massoneria, sono esclusivamente di competenza della Gran Loggia. Nessuna
loggia subordinata ha il diritto di apparire in pubblico, in alcuna circostanza, senza il consenso e
l’approvazione della Gran Loggia, o del suo rappresentante, il Gran Maestro (A questa

regola, in
ogni modo, si applica una dispensa nel caso dei funerali massonici, in località distanti dalla sede
della Gran Loggia o dalla residenza del Gran Maestro).
Il motivo di questa regola salutare risiede nel fatto di voler salvaguardare la reputazione dell'ordine
dal possibile comportamento sconsiderato dei fratelli, qualora uno sparuto numero di loro, animato
dalla volontà di apparire in pubblico e far mostra di sé, o per altri motivi indegni o poco saggi possa
decidere di esibire se stessi ed i propri gioielli ed ornamenti, alla curiosità del pubblico.
In simili occasioni non sarebbe la loggia solamente, ma l'intera fratellanza a soffrirne, essendo il
mondo incapace di effettuare le dovute distinzioni, fino al giungere ad un'ingiusta condanna
dell'Arte in generale per gli errori o le trasgressioni di un singolo fratello o di una loggia.
Per evitare quindi, ogni occasione di dar scandalo, la Gran Loggia, composta di ex-Maestri esperti
si è saggiamente riservata il diritto di decidere tempi, luoghi e modalità per l'apparizione dell'ordine
in pubblico.
Quando in ogni caso, tale consenso è ottenuto, se una loggia avanza in processione, il Maestro
occupa la posizione di precedenza, potendo avere bibbia, squadra e compasso, adagiati su di un
cuscino di velluto blu, trasportati dinnanzi a se medesimo.
Se sono presenti due o più logge, allora è il maestro della loggia più anziana a presiedere. Qualora
un Gran Maestro (in carica o meno), un Deputato Gran Maestro o uno dei due Gran Sorveglianti
prendessero parte alla processione, si dovrà riservar loro l'attenzione necessaria: il loro posto
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
verrà immediatamente dopo di quello del Maestro di loggia. Un Gran Sorvegliante dovrà essere
accompagnato da due Diaconi.
Nel caso della presenza di un Gran Maestro o di un suo Deputato, il Libro delle Costituzioni dovrà
precederli. Se essi, invece, non saranno presenti, il Libro non dovrà mai esser portato in processione da una singola loggia.
Nel caso di processione i fratelli camminano sempre a due a due. Essi dovrebbero sempre
indossare le vesti prescritte, cioè un abito nero, con scarpe e calze bianche, guanti bianchi e
grembiule di pelle bianca. Grembiuli di seta o di satin non fanno parte della veste di un massone. Il
grembiule dovrà essere di pelle d'agnello.
Prudenza (Prudence)
Una delle quattro virtù cardinali, la pratica della quale è insegnata all'Apprendista Ammesso. La
prudenza, che in ogni uomo è virtù grandemente lodevole, insegnandogli a vivere in comunione coi
dettami della ragione e conservandogli, per mezzo dei suoi cauti precetti, le realtà del benessere
temporale e le speranze di felicità eterna è, per il massone, virtù assolutamente

necessaria
perché, essendo da essa governato, egli possa attentamente guardarsi dal comunicare in alcun
modo al profano quegli importanti segreti che dovrebbero soltanto esser gelosamente custoditi nel
repositorio di petti fedeli.
Per questo motivo tale virtù, nella lettura del primo grado è intimamente connessa, e vi si fa più
volte riferimento, come ad una parte importante delle nostre cerimonie di iniziazione.
Puntamento della Spada al Petto Nudo, all'altezza del Cuore (Sword Pointing to the Naked
Hearth)
Con riferimento a quella giustizia divina la quale deve necessariamente, prima o dopo, colpir tutti
coloro che hanno peccato, perché sebbene l'uomo guardi all'aspetto esteriore, Dio guarda invece
al cuore soltanto che, nascondendo al mondo le proprie più segrete passioni è nudo ed aperto al
Suo OCCHIO ONNIVEGGENTE. E' uno degli emblemi del grado di Maestro.
Punti della Fratellanza (Points of Fellowship)
Il Pentalfa o triplo triangolo era tra i pitagorici segno della salute perché costituiva una figura di
cinque linee e cinque punti.
Tra i Massoni, nella forma di una stella a cinque punte, esso è stato adottato come simbolo del più
sacro tra i principi della loro professione. Vedasi alle voci *Cinque Punti della Fratellanza* e *Stella*.
Punto all'Interno di un Cerchio (Point within a Circle)
Questo simbolo si ritrova in ogni loggia ben regolata a rappresentare: - *il punto*: il singolo fratello,
ed *il cerchio*: la linea di confine dei suoi doveri. Ma che tale non sia sempre stato il suo significato
simbolico noi lo possiamo dedurre dalla vera storia della sua connessione al fallo, così

come
appare dagli antichi misteri.
Il fallo, come già ho illustrato sotto quella voce specifica era, tra gli egizi simbolo di fecondità,
espresso dal principio generativo maschile.
Dai riti d'Osiride esso passò poi ai festività religiose greche.
Tra gli asiatici lo stesso emblema, sotto il nome di lingam veniva, assieme al principio femminile,
adorato come simbolo del Grande Padre e Madre, origine della discendenza della razza umana in
seguito alla distruzione della stessa a causa del diluvio.
Su quest'argomento il Capitano Wilford riporta che: "In India si credeva che, al momento del diluvio
generale, ogni cosa fosse distrutta ad eccezione dei principi maschile e femminile, o organi della
generazione, destinati a produrre una nuova razza e a ripopolare la terra quando le acque
n'avessero liberata la superficie.
Il principio femminile, rappresentato dalla luna assumeva la forma di una lunetta mentre quello

maschile, simboleggiato dal sole, assumeva la forma del lingam, in posizione eretta al centro della
lunetta, a mo' di albero di un'imbarcazione.
I due principi, in tale forma unita, galleggiavano sulla superficie delle acque nel corso del periodo
della loro prevalenza sulla terra, divenendo così i progenitori di una nuova razza umana" (Asiat.
Researches, cit. apud Oliver, Signs and Symbols, 180).
Ecco, quindi, il primo esempio del punto all'interno di un cerchio rappresentante il principio della
fecondità e senza dubbio il simbolo che, sottoforma di Osiride fu trasmesso dai filosofi indiani
all'Egitto ed alle altre nazioni che quindi derivarono, come abbiamo altrove dimostrato, tutti i loro riti
dall'Oriente.
Come prova di questo noi ritroviamo lo stesso simbolo nei riti druidici e scandinavi. I templi dei
druidi erano di forma circolare, con una singola pietra posta al centro. Nel caso del monumento
druidico di Prembrokeshire, detto Y Cromlech, vi si hanno diverse pietre grezze poste in cerchio, al
centro del quale è una grossa pietra sistemata su diverse colonne.
L'Oliver ci narra di come, vicino Keswick, nel Cumberland, vi sia un altro esempio di questo
simbolo druidico. Su di una collina vi è un cerchio composto da quaranta pietre, poste in modo
perpendicolare e di circa 5 piedi e mezzo d'altezza, con una pietra più alta al centro (Signs and
Symbols, 174).
Tra gli scandinavi la sala di Odino conteneva dodici seggi, disposti in forma di cerchio per gli dei
principali, con il seggio più alto al centro per Odino. Monumenti scandinavi di tale forma si ritrovano
anche oggi a Scania, in Zelandia, e nello Jutland (Mallet's Northern Antiquities).
Ma è inutile moltiplicar gli esempi della prevalenza di tale simbolo tra gli antichi:
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
cerchiamo ora di
applicare questa conoscenza al simbolo massonico.
Abbiamo così visto di come sia il fallo che il punto all'interno di un cerchio provengano dalla stessa
sorgente e debbano esser stati identici nel loro significato.
Ma il fallo era simbolo di fecondità, o principio generativo maschile, che gli antichi supponevano
fosse il sole (guardando essi più alla creatura che non al Creatore), perché è a causa del calore e
della luce del sole che la terra diviene prolifica ed i suoi prodotti giungono a maturazione.
Il punto all'interno del cerchio era allora originariamente il simbolo del sole, e così come il lingam
indiano si ergeva al centro della lunetta, così egli sta al centro dell'Universo, caratterizzato dal
cerchio che lo impregna e lo vivifica col suo calore.
Allo stesso modo gli astronomi sono stati portati a adottare la stessa figura come loro ,.. simbolo di
quell'astro (Il Fellowes, nel dare un significato astronomico antico a questo simbolo,

afferma che il
punto fosse la divinità ed il cerchio rappresentasse l'orbita solare, con i due paralleli rappresentanti
i solstizi, al di là dei quali il sole non può passare).
La presente spiegazione del punto all'interno di un cerchio è, tra i massoni, senza dubbio di natura
comparativamente moderna, ed ha occupato il posto del significato originale di questo simbolo.
Purificazione (Lustration)
Tipo di purificazione che avviene per mezzo dell'acqua. Si trattava di indispensabile prerequisito all'iniziazione in tutti gli antichi misteri. La purificazione, in frammassoneria, è di tipo mentale.
Nessun aspirante poteva esser ammesso a partecipare ai nostri sacri riti finché egli si fosse
appropriatamente mondato dalla contaminazione della colpa. In alcuni degli alti gradi del rito Antico
ed Accettato si pratica una purificazione, o abluzione.
Puro (Acacian)
Termine derivato da ..... o "Innocenza" a significare il massone che, vivendo in stretta
obbedienza agli obblighi ed ai precetti della fratellanza, è libero dal peccato. Usato per la prima
volta, io credo, dall'Hutchinson.
Purpureo (Purple)
Colore di uno dei veli nel tabernacolo e simbolo rappresentativo dei tre gradi intermedi che si
situano tra il Maestro Muratore e l'Arco Reale. Il Purpureo, nella Massoneria dell'Arco Reale, è
simbolo di unione poiché esso è prodotto dalla combinazione dell'*azzurro*, colore caratteristico dei
gradi simbolici e dello *scarlatto*, proprio del grado dell'Arco Reale. Esso rammenta così a colui che
lo veste di coltivare, tra questi diversi membri della famiglia massonica, uno spirito d'unione e
d'armonia.
Quadro di Loggia (Tracing Board)
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Immagine rappresentante i simboli propri di un grado particolare, sistemati in modo tale da poter
essere d'aiuto al lettore. Ogni grado della massoneria simbolica ha il proprio quadro di loggia,
diversi nel primo, secondo e nel terzo grado.
Si tratta quindi di termine dello stesso significato di pavimento o tappeto.
Quarantasettesimo Problema di Euclide (Forty-Seventh Problem)
Il quarantasettesimo problema del primo libro di Euclide, che è stato adottato come simbolo del
grado di Maestro, è enunciato come segue: "In ogni triangolo rettangolo, il quadrato costruito sul
lato opposto all'angolo retto è uguale alla somma dei quadrati costruiti sui lati che a tale angolo
sottendono".
Quest'interessante problema, a causa della propria importanza per l'esecuzione di calcoli e nel
disegnare piani per le costruzioni viene talvolta anche detto il "teorema del carpentiere".

La dimostrazione dello stesso si deve a Pitagora, che si dice fosse talmente soddisfatto della
propria scoperta da eseguire un'offerta sacrificale agli dei, o ecatombe, consistente nell'uccisione
di cento buoi (A causa della ben nota avversione di Pitagora agli spargimenti di sangue, si
suppone che l'offerta si fosse limitata al sacrificio di statuette di cera rappresentanti gli animali e
non da veri esseri viventi).
La devozione alla sapienza indicata da quest'atto religioso compiuto da quell'antico filosofo ha
indotto i Massoni a adottare tale problema come simbolo del loro amore per le arti e le scienze.
Il triangolo la cui base è composta da quattro parti, la perpendicolare da tre, e l'ipotenusa da 5, che
dimostrerebbe in modo esatto la soluzione di questo teorema (essendo il quadrato della base di
4x4 o 16, quello della perpendicolare di 3x3 o 9 e quello dell'ipotenusa 5x5 o 25. Ma se 25 è la
somma di 9 e 16, il quadrato del lato più lungo sarebbe allora eguale alla somma dei quadrati degli
altri due), era, secondo Plutarco, un simbolo usato frequentemente dai sacerdoti egizi, motivo per
cui fu definito il "triangolo egizio" da M. Jomard (Nella sua opera "Esposizione del Sistema Metrico
degli antichi Egizi").
Tra gli egizi, tale triangolo era simbolo della natura universale, la base rappresentando Osiride o
principio maschile; la perpendicolare Iside o principio femminile, e l'ipotenusa Horus loro figlio, o
prodotto dei due principi.
Gli egizi supposero poi che 3 fosse il primo numero dispari perfetto, 4 fosse il quadrato di 2, o
primo numero pari, e che 5 fosse il risultato del 3 e del 2.
Ma gli egizi ebbero un uso ancora più importante per quel triangolo, e cioè come riferimento di ogni
loro misura d'estensione, venendo inoltre applicato nella costruzione delle piramidi.
Le ricerche di M. Jomard sul sistema di misurazione egizio ci hanno inoltre permesso di

comprendere appieno gli usi che gli egizi facevano del 47° problema di Euclide e del triangolo che
formava il diagramma per mezzo del quale tale problema era dimostrato.
Se iscriviamo un triangolo all'interno di un cerchio, la cui perpendicolare misuri 300 parti, la base
400 e l'ipotenusa 500, cioè rispettando le stesse proporzioni esistenti tra 3, 4 e 5 allora, lasciando
cadere una nuova perpendicolare dall'angolo della perpendicolare sino ad incontrare l'ipotenusa
ed estendendola poi fino ad incontrare la circonferenza del cerchio, la corda formatasi misurerà
480 parti, mentre i due segmenti dell'ipotenusa, posti ai due lati della stessa saranno rispettivamente eguali a 180 e 320.
Dal punto d'intersezione di tale corda con l'ipotenusa, tracciamo allora un'altra linea perpendicolare al lato più corto del triangolo: questa linea sarà di 144 parti mentre il

segmento più
corto, formato dalla sua giunzione col lato perpendicolare del triangolo sarà di 108 parti.
Così, dal diagramma, noi possiamo derivare le seguenti misure: 500, 480, 400, 320, 180, 144 e
108, ognuna senza alcun numero decimale. Supponendo allora che si trattasse di 500 cubiti,
potremmo avere in tal guisa la misura della base della gran piramide di Memphis.
Nei 400 cubiti di base del triangolo si ha l'esatta lunghezza dello stadio egizio.
320 è invece il numero esatto di cubiti egiziani contenuti negli stadi ebraico e babilonese, mentre
quello di Tolomeo è rappresentato dai 480 cubiti o lunghezza della linea che cade dall'angolo retto
alla circonferenza del cerchio, attraverso l'ipotenusa.
Il numero 180, che esprime il segmento minore dell'ipotenusa, raddoppiato, darà 360 cubiti, che è
la misura dello stadio di Cleomedes. Raddoppiando invece il 144 si avrà un risultato di 288 cubiti,
valore preciso dello stadio egizio minore.
In questo modo noi otteniamo da quel triangolo tutte le misure di lunghezza in uso tra gli egizi, e
siccome il triangolo i cui lati sono eguali a 3, 4 e 5 era quello stesso che naturalmente sarebbe
stato usato nel dimostrare il 47° problema di Euclide, e rappresentando gli egizi per mezzo di
questi tre lati Osiride, Iside e Horus, o i due produttori ed il prodotto, allora appare chiaro che ci si
riferisca al principio stesso, espresso in linguaggio simbolico, che costituisce i termini del problema
di Pitagora e cioè che la somma dei quadrati dei due lati produrrà il quadrato del terzo.
Non vi sono motivi di dubitare che il 47° problema fosse perfettamente noto ai sacerdoti egizi, e da
loro comunicato a Pitagora.
Quesiti ai Candidati (Questions to Candidates)
Ogni candidato, prima di esser ammesso a partecipare dei nostri misteri è obbligato a rispondere
ad alcune questioni sui motivi che lo hanno indotto a formulare la propria domanda d'iniziazione.
Tali questioni vengono di solito espresse nella forma seguente:
"Dichiarate voi solennemente sul vostro onore che, non essendo spinto da amici contro la vostra
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
inclinazione, né influenzato da motivazioni mercenarie, liberamente e volontariamente vi offrite
come candidato ai misteri della Frammassoneria? Dichiarate voi solennemente sul vostro onore
che unicamente ricercate i privilegi della Frammassoneria a causa dell'opinione favorevole che vi
siete fatto dell'istituzione, il desiderio di conoscenza e la voglia sincera di rendervi utile ai vostri
simili? Dichiarate solennemente sul vostro onore che vi sottoporrete con gioia ad ogni antico uso e
consuetudine della fratellanza?".
Tali domande dovrebbero esser poste al candidato dal Primo Diacono nella stanza ove avviene la

propria preparazione, alla presenza degli Assistenti.
Quesiti di Enrico VI (Questions of Henry VI)
Si tratta di un documento così spesso riportato nelle varie pubblicazioni massoniche da essere ora
ben noto all'intera fratellanza.
Il suo titolo per intero è: "Alcune questioni e relative risposte concernenti i misteri della massoneria,
scritte per mano di Re Enrico VI, e da me, Giovanni Leylande Antiquario, fedelmente trascritte su
comando di Sua Altezza".
Esse apparvero per la prima volta nel periodico "Gentleman's" dell'anno 1753, sottoforma di una
ristampa di un libretto pubblicato 5 anni prima a Francoforte (Il titolo dell'opera, così come appare
nel periodico "Gentleman's" del 1753, alla pagina 417, riporta: " Copia di un libricino di 12 pagine in
8 vo., stampato in Germania nel 1748 ed intitolato: - Ein Brief von dem beruchmten herrn heron
Johann Locke betreffend die Frey-Maurreren. So aufeinem Schieb-Jisch aines verstrorbnen ist
gefunden worden -).
In tale pubblicazione si afferma che la stessa sia stata copiata per mano di un certo John Collins
da un manoscritto rinvenuto nella biblioteca Bodleiana, ed esser stata in seguito trascritta in forma
di lettera dal famoso John Locke, autore del saggio sulla Comprensione Umana indirizzata al
Conte di Pembroke e recante la data del 6 maggio 1696.
Il Preston, in seguito, incluse tali quesiti nel proprio lavoro, annettendoli ad una sezione relativa
alle note sul manoscritto, così come alle note scritte dal sig. Locke.
Questo lavoro è sempre stato considerato come autentico dalla fratellanza, mentre nel corso della
vita di Leland la sua autenticità è stata asserita in modo certo.
Tutto ciò è stato poi messo in dubbio dal sig. Halliwell in un breve lavoro intitolato "Storia della
prima massoneria in Inghilterra", pubblicato a Londra nel 1840.
Il documento, che proviene dalla biblioteca Bodleiana è talmente noto alla maggioranza dei
massoni che avrei dovuto passarvi sopra senza farne menzione, non fosse stato che per fugare i
dubbi che ai lettori possano esser sorti da una lettura del lavoro di Halliwell, molti dei

quali
potrebbero non aver avuto alcuna possibilità di veder il lavoro originale nel quale si discute di
quell'opera.
Il punto di vista del sig. Halliwel, forse, sarà spiegato nel modo più esauriente riportando le parole
stesse dell'autore.
"E' singolare" dice l'Halliwell "che le circostanze nelle quali si svolse la sua pubblicazione non
abbiano fatto sorgere ad alcuno il sospetto della sua autenticità. Nel corso dell'ultima estate ebbi

ad effettuare una lunga ricerca alla biblioteca Bodleiana con la speranza di trovar l'originale, ma
senza alcun successo, Infatti, non vi può essere alcun dubbio che questo famoso e conosciuto
documento non sia nient'altro che un falso.
In primo luogo, perché un documento simile dovrebbe esser stato stampato all'estero? E' credibile
che esso sia giunto a Francoforte dopo circa mezzo secolo e sia stato poi pubblicato senza alcuna
spiegazione della fonte dalla quale fu ottenuto?
E poi, l'ortografia è così grottesca e grossolana che solo con estrema difficoltà sarebbe potuto
esser stato scritto da Enrico VI, dal Leland, o dagli sforzi congiunti dei due.
Per esempio si fa menzione di un certo Peter Gowere, un greco, che altri non sarebbe che Pitagora!
In breve non si tratta che un grossolano tentativo fraudolento, che fa il pari con l'altro documento,
recentemente scoperto, dal titolo di "*First Englishe Mercurie"* (Halliwel, History of Freemasonry, p.
40).
Tali sono le obiezioni del sig. Halliwell all'autenticità di questo famoso ed antico documento.
Lasciamo che ognuno ne dia la valutazione che più gli aggrada.
Fortunatamente la dignità della massoneria non risulta per nulla esser legata a questa disputa. I
quesiti non gettano molta luce sulla storia del nostro ordine, e la sua antichità non dipende
esclusivamente dalla veridicità di questi.
Rabboni (Rabboni)
Questa parola potrebbe essere tradotta con "eccellentissimo maestro". Il Jahn, nel suo
"Archeologia Biblica, par. 106", ci racconta di come tra gli ebrei, similmente ai greci, vi fossero
sette saggi detti Rabboni, o Gamaliele, il precettore di San Paolo, fu uno di loro.
Essi si facevano chiamare i "Figli della Saggezza", espressione corrispondente al greco
.....
Tale parola è stata inoltre applicata a Cristo nel nuovo testamento (Giovanni xx. 16): "Gesù chiamò
Maria; ella si voltò e rispose: rabboni, che significa maestro".
Raccomandazione (Recommendation)
La lettera presentata da ogni candidato all'iniziazione deve esser raccomandata da almeno un
fratello ben noto, che dovrebbe essere, se possibile, membro della loggia, ed assecondata da un
altro. Vedasi alla voce *Assecondare.*
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Ramsay (Ramsay)
Il nome del Cavalier Ramsay è importante nella storia massonica dell'ultimo secolo. Egli nacque a
Ayr, in Scozia, nel 1686 e morì a Germain-en-Laye, in Francia, nel 1743.
Fu uomo di grande erudizione e amico del grande e buon Fenelon.
Tra i più fedeli seguaci del Pretendente, egli si adoperò per far coincidere il progresso della
massoneria con la causa degli Stuart.
Per questo motivo cercò di ovviare alle obiezioni mosse dalla nobiltà francese alle origini

meccaniche dell'istituzione, prospettiva alla quale il loro orgoglio si rivoltava, asserendo che
quest'istituzione era sorta, invero, in terrasanta al tempo delle crociate, come ordine cavalleresco.
Egli teorizzò che i primi massoni fossero in effetti una società formata da cavalieri la quale si
occupava di ricostruire le chiese distrutte dai saraceni, e narrò del modo con il quale i saraceni
stessi, alfine di opporsi a tale pio disegno, vi si infiltrassero alcuni emissari che, confondendosi coi
cristiani potessero vanificarne il lavoro costruttivo e paralizzarne gli sforzi.
Avendo i cavalieri scoperto l'esistenza di codeste spie, divennero in seguito più cauti, introducendo
nella fratellanza un sistema di segni e di parole di riconoscimento; ed essendo molti gli operai
cristiani appena convertitesi, i cavalieri adottarono cerimonie simboliche alfine di istruire più
prontamente i loro proseliti in quella nuova religione.
In seguito al rafforzarsi dei saraceni, i cavalieri massoni furono costretti ad abbandonare la loro
occupazione originaria; ed essendo stati invitati da un Re d'Inghilterra a trasferirsi nei propri
domini, essi ne accettarono l'invito, dedicandosi a coltivare ed incoraggiare l'architettura, la
scultura, la pittura e la musica.
Il Ramsay cercò di sostenere questa teoria basandosi sull'occorrenza dell'istituzione del Collegio
dei Templari a Londra, che venne in effetti eretto nel 12° secolo dalla fratellanza dei massoni
reduce dalle guerre sante (Robinson, Proofs of a Conspiracy, p. 33).
Nel 1728 Ramsay tentò di organizzare le fondamenta di una riforma massonica secondo il suo
sistema. Egli, quindi, propose alla Gran Loggia d'Inghilterra di sostituire, ai dei tre gradi di
Apprendista, Compagno di Mestiere e Maestro, altri tre di propria invenzione, ossia quelli di
Maestro Scozzese, Novizio, e Cavaliere del Tempio, che egli pretendeva fossero gli unici, veri ed
antichi gradi, col loro centro amministrativo, da tempo immemore, nella Loggia di Sant'Andrea ad
Edimburgo.
La sue idee furono immediatamente rifiutate dalla Gran Loggia d'Inghilterra, che è sempre stata la
guardiana della purezza della massoneria dell'Arte antica.
Egli portò allora il suo sistema a Parigi ove questo ebbe un grande successo, dando origine a
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
quegli alti gradi che da allora sono noti sotto il nome di Antico Rito Scozzese (Clavel, pag. 165. Ho
poi ritrovato il seguente paragrafo, nel Gentleman's Magazine dell'anno 1738: "Venne di recente
bruciata a Roma, con grande solennità e per ordine dell'Inquisizione, un'opera francese scritta dal
Cavaliere di Ramsay – Autore dei Viaggi di Ciro – ed intitolata "Relazione Storica ed

Apologetica
dei Segreti della Frammassoneria, stampata a Dublino da Patric Odinoko". Questa fu pubblicata a
Parigi in risposta ad un preteso catechismo colà stampato per ordine dell'Intendente di Polizia").
Vedasi altre informazioni riguardanti il Ramsey sotto la voce *Innovazioni*.
Rapporto Sfavorevole (Unfavourable Report)
Il rapporto sfavorevole redatto dal comitato sulla domanda di un candidato è equivalente ad un
rifiuto e preclude la necessità di un ballottaggio. Per i motivi di tale comportamento, vedasi alla
voce *Elezione*.
Re (King)
Secondo ufficiale di un Capitolo dell'Arco Reale. Egli è rappresentante di Zerubabele, principe o
governatore di Giuda.
Se il capitolo si riunisce come loggia del Marchio, Ex, o Eccellentissimi Maestri, il Re assume la
funzione di Primo Sorvegliante. Vedasi alla voce *Zerubabele.*
Dopo la ricostruzione del secondo tempio, gli ebrei erano amministrati e governati dagli Alti
Sacerdoti nella loro qualità di vice-gerenti dei Re di Persia, ai quali erano pagati i tributi. E' questo
il motivo per il quale, in un capitolo, il Gran Sacerdote è l'ufficiale in comando, il Re essendo invece
un suo subordinato.
Registratore / Scrivano (Recorder)
Ufficiale di un Accampamento di Cavalieri Templari e di un Consiglio di Maestri Reali e Scelti
equivalente al Segretario di una loggia azzurra.
Regolamenti (By-Laws)
Ad ogni loggia subordinata è permesso di stabilire il proprio regolamento, che non può però essere
in contrasto con le regole stabilite dalla Gran Loggia, né con gli antichi usi della fratellanza.
Di tutto ciò, la Gran Loggia è unico giudice, e quindi i regolamenti originali di ogni loggia, così
come ogni susseguente alterazione dei medesimi, debbono esser sottoposti alla Gran Loggia per
approvazione e conferma prima che si possano ritener validi.
Regolo da Ventiquattro Pollici (Twenty-four Inch Gauge)
Strumento utilizzato dalla massoneria operativa allo scopo di misurare e predisporre il lavoro e
che, in quella speculativa, costituisce uno degli strumenti da lavoro dell'Apprendista Ammesso. I
24 pollici simboleggiano le 24 ore del giorno che, essendo divise in tre parti, istruiscono il massone
a dedicare otto ore al lavoro, otto ore al servizio di Dio e dei fratelli bisognosi e altre otto

al riposo e
al sonno.
Guglielmo di Malmsbury ci narra di come questo metodo di dividere il giorno fosse lo stesso di
quello adottato da Re Alfredo. Del motivo per il quale il regolo da 24 pollici sia stato

adottato come
attrezzo da lavoro dell'Apprendista ammesso, si legga alla voce *Attrezzi*, in questa stessa opera.
Reintegrazione (Reinstatement)
Quando un massone che sia stato espulso o sospeso da una loggia vi è reintegrato, egli acquisisce nuovamente ogni diritto e privilegio massonico, così come se non vi fosse stata alcuna
sentenza.
Ma nessun'altra loggia ha il potere di reintegrarlo, se non quella che comminò la punizione
originale.
Questa regola, comunque, non si applica alla Gran Loggia che, come tribunale massonico
supremo, può re-installare ogni massone espulso o sospeso della propria giurisdizione, in tutti i
casi nei quali le circostanze raccomandino l'uso di tale prerogativa.
Religione (Religion)
La Massoneria non interferisce con le opinioni religiose dei propri membri. Essa solamente chiede
una dichiarazione di quella fede semplice ed universale sulla quale tutti gli uomini di ogni nazione e
setta si trovano d'accordo: la fede in un Dio e nella sua provvidenza che a tutto sovrintende.
Essa non si spinge al di là di questo, ma lascia le menti dei propri discepoli, su altri punti che
potrebbero divergere, perfettamente libere.
Questa è l'unica qualifica religiosa, richiesta però in modo fermo ed inequivocabile al candidato.
La religione, allora, della massoneria è puro teismo, del quale i diversi membri hanno le loro
opinioni particolari, che però non possono introdurre in loggia o cercare in alcun modo di connettere alle verità massoniche.
Su tale soggetto, così si esprime l'attuale Costituzione della Gran Loggia d'Inghilterra: " A causa
del suo stato, un Massone è obbligato ad obbedire alla legge morale, e se egli ben comprende
l'Arte non sarà mai uno stupido ateo né un libertino irreligioso.
Egli, tra tutti gli uomini, dovrebbe ben comprendere che Dio non guarda allo loro stesso modo,
perché l'uomo vede l'apparenza esteriore, mentre dio guarda al cuore.
Il Massone è quindi particolarmente obbligato a non agir mai contro i dettami della propria
coscienza. Lasciamo che la religione di un uomo, o il suo modo di pregare siano quello che sono:
egli non sarà escluso dal nostro ordine se crederà nel Glorioso Architetto dei cieli e della terra e
porrà in pratica i sacri doveri della moralità.
I Massoni sono uniti ad ogni virtù coi legami fermi e caldi dell'amore fraterno. A loro è insegnato a
guardare agli errori dell'umanità con spirito compassionevole e a adoperarsi, a mezzo

della
purezza della loro condotta, per dimostrare la superiore eccellenza della fede che essi possano

avere. Così la massoneria è il centro d'unione di uomini veri e buoni ed il mezzo felice per conciliare l'amicizia tra coloro che altrimenti sarebbero rimasti a distanza perpetua".
Questo principio di tolleranza, sfortunatamente, non è applicato in ogni loggia massonica. Le tre
Grandi Logge di Berlino, in Prussia (La Gran Loggia dei Tre Globi, la Gran Loggia d'Amicizia Reale
di York e la Gran Loggia di Prussia), così come le Gran Logge di Hannover e di Amburgo si
rifiutano di iniziare gli ebrei, così come di ammettere quali visitatori i loro fratelli israeliti che siano
stati iniziati in altri paesi.
Le Gran Logge d'America hanno preso in considerazione tale argomento e molte di loro già hanno
adottato risoluzioni di condanna al comportamento dei massoni di Prussia e di Germania, con la
speranza che ciò possa avere un qualche effetto nel riportare quelle Gran Logge alla purezza ed
alla liberalità della tolleranza massonica.
Ad Amburgo, la Gran Loggia di Germania, che lavora nei tre gradi della massoneria dell'Arte
Antica e deriva le proprie Costituzione dalla Gran Loggia d'Inghilterra, è fortunatamente pervasa
da uno spirito più illuminato.
Requisiti dei Candidati (Qualifications of Candidates)
I requisiti dei candidati all'ammissione ai misteri della massoneria sono di tre tipi: mentali, morali, e
fisici.
Quelli mentali prescrivono che il candidato debba essere un uomo di mente sana, cioè né idiota né
pazzo, ma responsabile delle proprie azioni, in modo tale che egli possa comprendere gli obblighi,
capire gli insegnamenti ed adempiere ai doveri di massone. I requisiti mentali fanno riferimento alla
sicurezza dell'ordine.
I requisiti morali prevedono che egli non sarà un "libertino irreligioso" ma obbedirà alla legge
morale. Sarà cioè virtuoso nella propria condotta e di buona reputazione, cosicché la dignità e
l'onore dell'Istituzione non abbiano a soffrire per l'ammissione di una persona indegna.
Né egli dovrà essere ateo, ma umile credente nella saggezza, nei poteri e nella bontà di Dio, una
certezza che costituisce il credo religioso della massoneria, e che è essenzialmente necessaria al
massone a guisa di controllo sul vizio e di stimolo alla virtù.
Altro importante requisito morale è che il candidato debba presentarsi "di propria volontà ed
accordo" perché la massoneria non indulge in proselitismi.
Sebbene le nostre porte rimangano aperte a tutti coloro che ne siano degni, non siamo però
disponibili a che alcuno si unisca a noi salvo che questi non sia persuaso di agire sotto il proprio
convincimento della bellezza e dell'utilità della nostra istituzione, senza influenza alcuna.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
I requisiti morali fanno riferimento alla *rispettabilità* dell'ordine.

I requisiti fisici prescrivono che il candidato debba avere almeno 21 anni d'età, nato libero e senza
vincoli di servaggio, abile di corpo e "senza alcuna mutilazione, così come uomo dovrebbe essere".
Questa è una delle regole più vecchie della nostra antica arte, che deriva dalla natura originariamente operativa della nostra istituzione.
Qualunque obiezione possa a ciò esser mossa da taluni dei nostri più liberali fratelli alla natura non
caritatevole di una legge che possa escludere un uomo virtuoso dalla nostra società in quanto
sfortunatamente mancante di una gamba o di un braccio, noi non abbiamo alcun diritto di discutere
la questione.
Questa regola costituisce una delle molte particolarità che contraddistinguono la nostra società
dalle altre, mentre l'esistenza di tale dettame continua a connettere il carattere speculativo di oggi
con l'antico carattere operativo dell'istituzione; è parte importante della nostra storia ed è, in breve,
e per consenso universale, uno dei landmarks dell''ordine: non può quindi mai esser cambiato.
I requisiti fisici fanno riferimento all'*Utilità* dell'ordine.
I doveri più antichi nei quali si ritrovano queste regole, estratte dai vecchi documenti, sono stati
stampati per ordine della Gran Loggia d'Inghilterra nel 1722, facendo inoltre riferimento ai doveri
manoscritti in possesso della "Lodge of Antiquity" di Londra. Essendo essi brevi, ma importanti,
sarò scusato per il loro inserimento in questa voce:
"Un massone è obbligato, a causa del suo stato, ad obbedire alla legge morale; e se egli ben
comprende l'Arte, non sarà mai né uno stupido ateo né un libertino irreligioso" (Antichi Doveri, Sez.
1 – Vedasi alla voce Anderson, Costituzioni).
"Nessun Maestro dovrà prendere un'apprendista se non abbia per lui lavoro sufficiente, e salvo
che questi sia un giovane perfetto, senza mutilazione o difetto del corpo che lo possano render
incapace di imparare l'Arte, di servire il signore del suo maestro e d'esser fatto fratello e compagno
nel tempo debito, trascorsi gli anni prescritti dalle consuetudini di quel paese.
Egli dovrà inoltre discendere da genitori onesti cosicché, assunte le altre necessarie qualifiche,
possa arrivare all'onore d'essere il Sorvegliante e poi il Maestro della loggia, il Gran Sorvegliante,
e, alfine, il Gran Maestro di tutte le logge, secondo i propri meriti" (Ibm. Sez. 4).
"In terzo luogo, egli dovrà essere abile in ogni grado, nato libero e di buona famiglia, sincero e
senza vincoli di servaggio, senza alcuna mutilazione così come uomo normale" (Manoscritto
conservato presso la Lodge of Antiquity. Vedasi Preston, 273).
Nella Costituzione, pubblicata con l'autorizzazione della Gran Loggia del Maryland dal fratello
Samuel Cole, le infermità del fisico sono evidenziate in maniera ancora più minuziosa,

col motivo
di quale possa probabilmente essere la ragione per questa necessità.
Qui si afferma che "Nessuna persona potrà diventare membro che non sia nato libero, di età
matura e discreta e buona reputazione, di sufficienti doti naturali e con i sensi di un uomo; dotato di
proprietà, ufficio, commercio, occupazione o altro modo visibile di procacciarsi un'esistenza onesta
e di occuparsi del proprio lavoro; perché, divenendo membro di quest'antichissima ed onorata
fratellanza egli non dovrà solamente guadagnare ciò che è sufficiente al sostentamento proprio e
della di lui famiglia, ma parimenti di qualcosa in più da destinare alla carità e sostenere così la vera
dignità dell'arte reale. Ogni persona che desideri l'ammissione deve essere di *fisico eretto*, non
deformato o *mutilato* al momento della nascita, ma di *membra complete* e *vigorose*, così come un
uomo dovrebbe essere" (vedasi Cole, Freemas. Lib. P. 69. Constitutions, Ch. 1, Sect. 4).
In un valido rapporto fatto dal fratello W. S. Rockwell, Deputato Gran Maestro della Gran Loggia di
Georgia, egli fa risalire l'esistenza della legge che vieta l'iniziazione di candidati mutilati al primo
periodo della storia egizia, quando un difetto personale avrebbe significato l'esclusione del
candidato dal sacerdozio – legge che ritroviamo nel rituale mosaico -, dal quale deriva in linea
diretta l'istituzione massonica.
Guardando al carattere simbolico della massoneria speculativa ed al suo riferimento al tempio
materiale come proprio archetipo, egli spiega l'esistenza attuale della legge col seguente linguaggio, col quale io concordo appieno:
" Risultava esser eminentemente corretto che un tempio eretto per l'adorazione del DIO DELLA
VERITA', l'immutabile IO SONO, fosse dovuto esser costruito in pietre bianche e perfette, i simboli
universalmente riconosciuti di quest'attributo grande e costante.
La relazione simbolica di ciascun membro di quest'ordine al suo tempio simbolico proibisce l'idea
che le sue porzioni costituenti, le sue pietre viventi, ne possano esser meno perfette, o di valore
inferiore a quello del loro grande originale, del materiale inanimato che formava la residenza
terrena del Dio da loro adorato".
Resurrezione (Resurrection)
La resurrezione dalla tomba e l'immortalità futura furono i grandi insegnamenti che il disegno degli
antichi misteri tendeva ad inculcare. Alla stessa maniera, per mezzo di un'impressionante
cerimonia simbolica, le stesse sublimi verità vanno a costituire fine ed oggetto della massoneria
nel terzo grado, o, così com'è stato chiamato dall'Hutchinson, "L'Ordine del Maestro".
Retorica (Rhetoric)

L'arte d'abbellire il linguaggio con gli ornamenti della costruzione, alfine di permettere all'oratore di

persuadere o quantomeno influenzare l'udienza. Essa presuppone e richiede una profonda
conoscenza delle altre arti liberali, essendo il primo passo verso l'ornamento del discorso, che
l'oratore debba essere ben istruito col soggetto, da cui la vecchia regola che egli debba ben
conoscere tutte le arti e le scienze. La sua importanza come settore dell'educazione liberale è
raccomandata al massone nel grado di Compagno di Mestiere.

Ricevuto (Received)

Dopo il completamento e la dedica del Tempio, quei fratelli che decisero di rimanere e dedicarsi
alla manutenzione di quella magnifica struttura furono, secondo la tradizione massonica, e come
ricompensa alla loro dedizione, ricevuti e riconosciuti come Eccellentissimi Maestri. Da qui, il
termine "ricevuto" è usato per esprimere la ricezione di un candidato nel 6° grado, quello di
Eccellentissimo Maestro dell'Antico Rito di York.

Riconosciuto (Acknowledged)

I candidati investiti del grado di Eccellentissimo Maestro si dicono esser stati "ricevuti e
riconosciuti" come tali; questo perché, così come il possesso di quel grado presuppone un'intima
conoscenza della scienza della massoneria, la parola *riconosciuto* è utilizzata a significare che una
simile caratteristica è concessa ai suoi possessori. La parola *ricevuto*, invece, fa riferimento alla
ricezione dei primi Eccellentissimi Maestri da parte di Re Salomone.

Rifiuto (Rejection)

Una palla nera, assegnata con buona ragione, (dei cui motivi il Maestro sarà giudice competente)
o due palle nere (La maggioranza delle Gran Logge degli Stati Uniti richiede l'unanimità del
ballottaggio. Le vecchie Costituzioni, però, permettono la presenza di fino a tre palle nere, se la
loggia così desidera) date senza la necessità di addurre ragione alcuna, provocheranno il rifiuto
dell'iniziazione al candidato.
Se egli dovesse esser rifiutato non potrà più chiedere l'ammissione ad alcun'altra loggia; se egli
dovesse esser ammesso, ciò potrà avvenire solamente nella loggia che per prima ricevette la sua
domanda. Non è mai stato specificato, però, il tempo che debba trascorrere prima che una nuova
domanda d'ammissione possa essere formulata, cosicché si permette che ogni candidato rifiutato
possa chiedere in ogni momento una riconsiderazione del proprio caso.
Il rapporto sfavorevole del comitato a ciò delegato, o il ritiro della lettera di richiesta d'iniziazione da
parte del candidato o dei propri amici è considerato essere equivalente al rifiuto.

Riflessione, Gabinetto di (Reflection, Chamber of)

Cabinet des Reflexions. Si tratta, nelle logge francesi, della stanza preparatoria nella quale rimane
il candidato sino al momento del suo ingresso in loggia. E' così definita a causa dell'arredo

funereo, mentre le iscrizioni morali presenti sulle pareti sono intese a provocare, nell'animo suo,
riflessioni della natura più seria. Una struttura simile è utilizzata nelle cerimonie del grado di
Cavaliere Templare.
Riga (Rule)
Strumento utilizzato per tracciare delle righe diritte e, come tale, usato nel grado di Ex-Venerabile
per il suo significato simbolico, come ammonizione al Maestro di osservare in modo puntuale il
proprio dovere, mantenersi nel sentiero della virtù e mai sbilanciarsi a destra o a manca se tutte le
proprie azioni debbano aver, come loro principio guida, l'eternità.
Il regolo da 24 pollici è spesso usato in luogo di quest'attrezzo da lavoro, ma essi sono totalmente
differenti.
Il regolo da 24 pollici è infatti uno degli attrezzi da lavoro di un'Apprendista Ammesso, e deve
necessariamente avere i 24 pollici marcati sulla propria superficie. La riga è invece uno degli
strumenti da lavoro dell'Ex-Venerabile, ed è senza alcuna divisione.
Con questo strumento l'Ex Venerabile, o il Venerabile in carica, lavora alla tavola di Tracciamento
per elaborarvi i disegni sui quali l'Arte in seguito lavorerà.
Rimozione (Removal)
Nessuna loggia può alterare il proprio luogo di ritrovo abituale senza il consenso della Gran
Loggia. Nel passato non si poteva avanzare alcuna proposizione né esprimere alcun voto
sull'argomento della rimozione in assenza del Maestro Venerabile. Questa regola però, appare
oggi obsoleta.
Riposo (Refreshment)
Quando una loggia è temporaneamente aggiornata, tale aggiornamento avviene in un modo del
tutto particolare: si dice che la loggia sia chiamata "dal lavoro al riposo". Durante il riposo, la
colonna del 1° S.dovrà esser abbassata mentre quella del 2° S. sarà alzata, ad indicare che è
ora il 1° Sorvegliante a sovrintendere l'arte.
Chiamare dal lavoro al riposo è cosa diversa dalla chiusura, essendo in tale modo la loggia ancora
aperta, dimodoché, riassumendo il lavoro, non vi è alcuna cerimonia d'apertura.
Similmente, in questo caso, la riunione dei fratelli non richiede altre notifiche o segni che non il
semplice comando del 2° S..
Mezzogiorno era, al tempio, l'ora alla quale i nostri antichi fratelli erano regolarmente chiamati dal
lavoro al riposo.
La tradizione vuole che essi lavorassero 12 ore al giorno, per sei giorni alla settimana.

Riti Funebri (Funeral Rites)
Solo i Maestri Muratori possono esser sepolti con gli onori funebri della massoneria, ed anche
allora lo svolgersi del servizio funebre rimane soggetto a norme ben precise.
Nessun massone può esser seppellito con le formalità dell'Ordine se non su sua richiesta, che era

accordata, quando ancora in vita, dal Maestro di loggia, con la sola eccezione di stranieri ed alti
ufficiali dell'Ordine.
Le processioni pubbliche sono proibite, né due o più logge possono riunirsi per questo scopo in
mancanza di dispensa da parte del Gran Maestro. Le cerimonie che sono praticate all'atto
dell'interramento di un fratello si ritrovano su molte pubblicazioni ed è quindi non necessario
trattarne in questa sede.
Rito (Rite)
Modifica della massoneria che però conserva la presenza dei tre antichi gradi e delle loro caratteristiche. Le cerimonie possono esser varie, così come il numero ed i nomi dei gradi addizionali.
Un rito massonico è quindi, in accordo col significato generale della parola, il metodo, l'ordine e le
regole che sono osservate nell'attuazione e nel governo del sistema massonico.
Nell'antichità esisteva solamente un rito, quello dei "Massoni Antichi, Liberi ed Accettati" consistente soltanto dei tre gradi primari di Apprendista Ammesso, Compagno di Mestiere e
Maestro Muratore, detti quindi i gradi della Massoneria dell'Arte Antica.
Ma nel continente europeo, e specialmente in Francia ed in Germania l'ingenuità di alcuni e la
vanità di altri ne hanno successivamente aggiunti un'infinità, detti gli "alti gradi", assieme con le
relative cerimonie, sconosciute al carattere originale dell'istituzione.
Alcuni di questi riti non sopravvissero ai loro inventori, scomparendo non appena l'energia dei loro
padri veniva meno.
Altri hanno avuto esistenza più permanente e ancora continuano, nominalmente, a dividere la
famiglia massonica.
Dico solo nominalmente, perché, a parte le non-essenziali differenze che vi si ritrovano, sono tutti
basati sui tre gradi antichi, mentre i fratelli di ogni rito possono visitare le logge simboliche di
ciascun altro rito.
Un Maestro Muratore è, in ogni rito ed in ogni paese, riconosciuto come tale e detiene il titolo a tutti
i privilegi che quel grado sublime gli conferisce.
Quelli che seguono sono i nomi dei riti massonici oggi utilizzati in Europa ed in America. I primi tre
sono i più importanti, antichi e diffusi. Di questi il primo, o rito di York, ha la struttura più simile a
quella dell'Arte Antica. I gradi conferiti da ognuno di questi riti e le località dove essi sono celebrati
li ritroveremo sotto i rispettivi titoli in questa stessa opera.

1. Rito di York
2. Rito Francese o moderno.
3. Rito Scozzese Antico ed Accettato.
4. Rito Scozzese Filosofico.
5. Rito Scozzese Primitivo.
6. Rito Antico Riformato.
7. Rito di Fessler.
8. Rito della Gran Loggia dei Tre Globi di Berlino.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
9. Rito di Perfezione.
10. Rito di Misraim.
11. Rito dell'Ordine del Tempio.
12. Rito Svedese.
13. Rito Riformato.
14. Rito di Schroeder.
15. Rito di Swedenborg.
16. Rito di Zinnendorf.

Rito Antico ed Accettato (Ancient and Accepted Rite)
Vedasi alla voce: *Rito Scozzese.*

Rito dei Filaleti (Philalethes, Rite of the)
Il rito dei Filaleti, o ricercatori della Verità, fu inventato nella loggia "Amis Reunis" di Parigi nel 1775
da Savalette de Langes, Tenutario della Tesoreria Reale.
Esso era creatura dei sogni massonici di Swedenborg e del Paschalis e si distribuiva in dodici
classi o camere d'istruzione. I nomi di queste classi, o gradi erano i seguenti: 1. Apprendista; 2.
Compagno di Mestiere; 3. Maestro; 4. Eletto; 5. Maestro Scozzese; 6. Cavaliere d'Oriente; 7. Rosa
Croce; 8. Cavaliere del Tempio; 9. Filosofo Sconosciuto; 10. Filosofo Sublime; 11. Iniziato; 12.
Filalete o Ricercatore della Verità.
I primi sei gradi erano detti "Piccoli Gradi" mentre gli ultimi erano definiti di "Alta Massoneria". Il rito
esistette solamente nel corso della vita del Langes e alla sua morte, nel 1788, cessò di esistere,
mentre la loggia degli "Amis Reunis" fu dissolta.

Rito della Gran Loggia dei Tre Globi (Three Globes, Rite of the Grand Lodge)
La Loggia dei Tre Globi fu fondata a Berlino nel 1746, per poi esser trasformata in Gran Loggia nel
1765. Per un lungo periodo essa praticò soltanto i tre gradi primitivi della massoneria dell'arte
antica, ma in seguito ne adottò altri sette, presi in prestito dalla Francia.
I tre gradi antichi rimangono sotto il controllo della Gran Loggia ma i sette più alti sono governati
da un Oriente Supremo Interno, i cui membri sono in ogni caso eletti dalla Gran Loggia. Il rito della
Gran Loggia dei Tre Globi è praticato, in Germania, da 177 logge.

Rito della Stretta Osservanza (Observance, Rite of Strict)
Il rito della Stretta Osservanza fu una modificazione della massoneria basata sull'Ordine dei
Cavalieri Templari e fu introdotto in Germania nel 1754 da parte del suo fondatore, il Barone
Hunde.

Era diviso nei sette gradi seguenti: 1. Apprendista; 2. Apprendista Ammesso; 3. Maestro; 4.
Maestro Scozzese; 5. Novizio; 6. Templare; 7. Cavaliere Professo.
Secondo il sistema del fondatore di questo rito, alla morte di Giacomo di Molay, Gran Maestro dei
Templari, un certo Pierre d'Aumont, Gran Maestro Provinciale d'Auvergne, assieme con 2 comandanti e 5 cavalieri si ritirò, per misura di sicurezza, in Scozia, dove essi si camuffarono da
massoni operativi. Avendo colà ritrovato il Gran Comandante George Harris e diversi Cavalieri,
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
essi determinarono di continuare la vita dell'Ordine.
Aumont fu nominato Gran Maestro, ed un Capitolo fu tenuto nel giorno di San Giovanni del 1313.
Per sfuggire alle persecuzioni, i Cavalieri divennero frammassoni.
Nel 1361 il Gran Maestro del Tempio spostò la propria sede nella vecchia Aberdeen e da allora
l'ordine, sotto il velame della massoneria, si sparse rapidamente attraverso la Francia, la Germania, la Spagna, il Portogallo ed altrove.
La narrazione di questi eventi costituiva il soggetto principale di molti dei gradi del rito di Stretta
Osservanza, gli altri essendo connessi all'alchimia, alla magie e ad altre pratiche superstiziose. La
grande dottrina che era insegnata ai seguaci del rito era che "Ogni vero Massone fosse un Cavaliere Templare" (Clavel, p. 184).
Rito di Bahrdt (Bahrdt's Rite)
Rito fondato da un ciarlatano massonico di nome Bahrdt alla fine del 18° secolo. Egli aprì una
loggia nella città di Halle, in Germania sotto il nome di "Unità Tedesca" ottenendone la protezione
del Principe di Anhaldt-Bernburg, nonché la cooperazione di 21 persone di rango e d'ingegno. Il
rito era composto di 6 gradi detti: 1. Il Giovane; 2. L'Uomo; 3. Il Vecchio; 4. Il Mesopolita; 5. Il
Diocesano; 6. Il Superiore.
La Gran Loggia, comunque, dissolse questa fratellanza lavorando essi in assenza di una bolla di
costituzione, mentre Barhdt stesso venne di lì a breve imprigionato per aver scritto un'opera
considerata corrotta.
Rito di Fessler (Fessler's Rite)
Rito originariamente praticato dalla Gran Loggia "Royal York à l'Amitié" di Berlino. Consisteva di
nove gradi così detti: 1. Apprendista; 2. Compagno di Mestiere; 3. Maestro; 4. Santo dei Santi; 5.
Giustificazione; 6. Celebrazione; 7. Vera Luce; 8. Patria; 9. Perfezione.
Questi gradi, ci dice il Clavel, provenivano dai rituali dei Rosa Croce d'Oro, dal Rito della Stretta
Osservanza, dal Capitolo Illuminato di Svezia e dall'Antico Capitolo di Clermont a Parigi.
Essi sono attualmente praticati solo da poche logge, essendo stati abbandonati dalla Gran Loggia
che li aveva introdotti allo scopo di adottare l'Antico rito di York sotto le Costituzioni inglesi (Il rito di
Fessler è forse il più astruso e filosofico di tutti i riti).

Rito di Heredom (Heredom, Rite of)
Vedasi alla voce *rito di Perfezione*.
Rito di Memphis (Memphis, Rite of)
Rito massonico introdotto a Parigi nel 1839 da J. A. Marconis e E. N. Mouttet, ed estesosi poi a
Brussels e a Marsiglia.
Era composto da 91 gradi e si dice sia stato una modifica del rito di Misraim. La sua esistenza è
stata breve, essendo oggi estinto.
Rito di Misraim (Misraim, Rite of)
Tale rito fu composto, nel 1805 (Oliver ci dice che esso fu fondato nel 1782 ma penso che egli
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
confonda con tale rito la massoneria egizia di Cagliostro, la mia fonte più autorevole essendo il
Clavel) da diversi massoni ai quali era stata rifiutata l'ammissione al Supremo Consiglio del rito
Scozzese, che nel corso di quell'anno era stato organizzato a Milano.
Nel 1814 esso fu stabilito in Francia, e l'anno seguente si costituì, a Parigi la loggia "*Arcen-ciel"*.
Negli anni successivi si ebbero diversi tentativi, mai coronati da successo, di estendere il rito al
Belgio, alla Svezia ed alla Svizzera e nel 1820 esso fu portato in Irlanda dove si dice che ancora
esista, sebbene in cattive condizioni. Oggi solo tre logge, a Parigi, riconoscono questo rito il cui
"*Puissance Supreme*", o centro di governo si trova in quella città.
Il Grande Oriente di Francia non lo ha mai riconosciuto come parte della massoneria.
Il Rito di Misraim, o, come è talvolta detto il rito d'Egitto, consiste in 90 gradi divisi in 4 serie e 17
classi. Alcuni di questi gradi sono interamente originali, mentre molti altri sono stati presi a prestito
dal rito Scozzese.
Per la gratificazione del ricercatore interessato, se ne include, di seguito, la lista. I titoli sono stati
traslitterati nel modo più accurato possibile dal francese.
I Serie – Simbolici
I Classe: 1. Apprendista; 2. Compagno di Mestiere; 3. Maestro.
II Classe: 4. Maestro Segreto; 5. Maestro Perfetto; 6. Maestro attraverso la Curiosità; 7. Maestro in
Israele; 8. Maestro Inglese.
III Classe: 9. Eletto dei Nove; 10. Eletto dello Sconosciuto; 11. Eletto dei Quindici; 12. Eletto
Perfetto; 13. Eletto Illustre;
IV Classe: 14. Trinitario Scozzese; 15. Compagno Scozzese; 16. Maestro Scozzese; 17. Panisière
Scozzese; 18. Maestro del rito Scozzese; 19. Eletto dei Tre; 20. Maestro Scozzese della Sacra
Volta di Giacomo VI; 21. Maestro Scozzese di Sant'Andrea;
V Classe: 22. Architetto; 23: Grande Architetto; 24. Architettura; 25. Apprendista Architetto
Perfetto; 26. Compagno Architetto Perfetto; 27. Maestro Architetto Perfetto; 28. Architetto Perfetto;
29. Sublime Maestro Scozzese; 30. Sublime Maestro Scozzese di Heroden;

VI Classe: 31. Arco Reale; 32. Grande Ascia; 33. Sublime Cavaliere d'Elezione, Capo della Prima
Serie.
II Serie – Filosofici
VII Classe: 34. Cavaliere dell'Elezione Sublime; 35. Cavaliere Prussiano; 36. Cavaliere del Tempio; 37. Cavaliere dell'Aquila; 38. Cavaliere dell'Aquila Nera; 39. Cavaliere dell'Aquila Rossa;
40. Cavaliere Bianco d'Oriente; 41. Cavaliere d'Oriente.
VIII Classe: 42. Comandante d'Oriente; 43. Gran Comandante d'Oriente; 44. Architetto dei
Comandanti Sovrani del Tempio; 45. Principe di Gerusalemme.
IX Classe: 46. Sovrano Principe Rosa Croce di Kilwinning e Heroden; 47. Cavaliere d'Occidente;
48. Sublime Filosofia; 49. Primo Chaos, discreto; 50. Secondo Chaos, saggio; 51.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Cavaliere del
Sole;
X Classe: 52. Supremo Comandante delle Stelle; 53. Filosofo Sublime; 54. Primo Grado (Minore)
della Chiave della Massoneria; 55. Secondo Grado, Addetto al lavaggio; 56. Terzo Grado, Suonatore di Corno; 57. Quarto Grado, Fonditore; 58. Adepto Frammassone; 59. Sovrano Eletto;
60. Sovrano dei Sovrani; 61. Maestro delle Logge; 62. Altissimo e Potentissimo; 63. Cavaliere di
Palestina; 64. Cavaliere dell'Aquila Bianca; 65. Grande Eletto Cavaliere K-H; 66. Gran Comandante Inquisitore e Capo della II Serie.
III Serie – Mistici
XI Classe: 67. Cavaliere Benevolente; 68. Cavaliere dell'Arcobaleno; 69. Cavaliere di B. o Hhanuka, detto Hynaroth; 70. Saggissimo Principe Israelita;
XII Classe: 71. Sovrano Principe Talmudim; 72. Sovrano Principe Zadkim; 73. Gran Haram;
XIII Classe: 74. Sovrano Gran Principe Haram; 75. Sovrano Principe Hassidim;
XIV Classe: 76. Sovrano Gran Principe Hassidim; 77. Gran Ispettore Intendente, Regolatore
Generale dell'Ordine, Capo della III Serie.
IV Serie – Cabalistici
XV e XVI Classe: 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85 e 86. Gradi i cui nomi sono nascosti a tutti tranne
che ai possessori.
XVII Classe: 87. Sovrani Gran Principi, Costituiti Gran Maestri e legittimi rappresentanti dell'ordine
per la Prima Serie; 88. Idem per la Seconda Serie; 89. Idem per la Terza Serie; 90. Sovrano
Assoluto Gran Maestro, Supremo Potere dell'Ordine e Capo della IV Serie.
I capi di questo rito pretendono il privilegio, che naturalmente mai gli è stato concesso, di dirigere e
controllare ogni altro rito della frammassoneria ritenendosi sorgente del tutto.
Dall'esame di una parte del rituale e l'analisi di alcune sue pubblicazioni ufficiali, sono portato a
conferire a questo rito un carattere eminentemente filosofico. L'organizzazione del rito, comunque,
è troppo complicata e diffusa per avere una qualche convenienza di tipo pratico.
Molti dei suoi gradi furono fondati, o presi a prestito dai riti egizi, e si dice che il suo rituale sia

un'imitazione molto particolareggiata dell'antico sistema iniziatico.
La leggenda del terzo grado è stata abolita. Si dice anzi che HAB abbia fatto ritorno, dopo la
costruzione del Tempio, alla sua famiglia, trascorrendo il resto dei suoi giorni in pace ed opulenza.
Alla leggenda di HAB si sostituisce, in questo rito, una storia del tempo di Lamech, il cui figlio
Jubal, col nome di Hario-Jubal-Abi si dice sia stato ucciso da tre traditori, dal nome di Hagava,
Hakina e Haremda (si legga a tale proposito, un'opera singolare di Marc Bedarride, uno dei capi
del rito, pubblicata nel 1835 a Parigi col titolo " *De L'Ordre Maconnique de Misraim",* pagg. 25 e
118).
Rito di Perfezione (Perfection, Rite of)
Nel 1754 il Cavalier di Bonneville costituì un capitolo degli alti gradi, che egli chiamò il
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
capitolo di
Clermon in onore di Luigi di Borbone, Principe di Clermont, all'epoca Gran Maestro della Fratellanza in Francia.
Il sistema di massoneria che vi si praticava ricevette il nome di Rito di Perfezione, o rito di
Heredom.
Questo consiste di 25 gradi la maggioranza dei quali sono gli stessi di quelli dell'Antico rito
Scozzese. Tali gradi sono: 1. Apprendista; 2. Compagno di Mestiere; 3. Maestro; 4. Maestro
Segreto; 5. Maestro Perfetto; 6. Segretario Intimo; 7. Intendente agli Edifici; 8. Prevosto e Giudice;
9. Eletto dei Nove; 10. Eletto dei Quindici; 11. Eletto Illustre e Capo delle 12 tribù; 12. Gran
Maestro Architetto; 13. Arco Reale; 14. Maestro Grande, Eletto, Antico e Perfetto; 15. Cavaliere
della Spada; 16. Principe di Gerusalemme; 17. Cavaliere d'Oriente e d'Occidente; 18. Cavaliere
Rosa Croce; 19. Gran Pontefice; 20. Gran Patriarca; 21. Gran Maestro della Chiave di Massoneria;
22. Principe del Libano; 23. Sovrano Principe Adepto, Capo del Gran Concistoro; 24. Cavaliere
Illustre, Comandante dell'Aquila Nera e Bianca; 25. Illustrissimo Sovrano Principe di Massoneria,
Gran Cavaliere e Sublime Comandante del Real Segreto.
Il principio che contraddistingue questo rito vuole che la frammassoneria derivi dal templarismo, e
di conseguenza ogni massone sia un Cavaliere Templare. Il rito è ancora praticato, o almeno lo
era alcuni anni or sono da una sola loggia a Parigi.
Rito di Schroeder (Schroeder's Rite)
Questo rito consiste dei tre gradi della massoneria dell'Arte Antica e di diversi alti gradi contenenti
una mescolanza di magia, teosofia ed alchimia.
Esso fu inventato da un'impostore di nome Schroeder il quale, avendo fondato nel 1766 a
Marburgh un capitolo di "Veri ed Antichi Massoni Rosa Croce", creò in seguito, nel 1779, in una

loggia di Sarreburg, una scuola delle suddette pseudo-scienze.
Il Clavel lo chiama il Cagliostro tedesco. Il rito è ancora praticato da due logge sotto la Costituzione
della Gran Loggia di Amburgo.
Rito di Swedenborg (Swedenborg, Rite of)
Abbiamo già visto, nella voce sugli "Illuminati di Avignone", di come i dogma religiosi di Swedenborg furono utilizzati nella metà del diciottesimo secolo (la grande stagione della nascita
dei riti) come complemento alla massoneria allo scopo di creare un nuovo rito.
Nel 1783 il Marchese di Tomè modificò il sistema allora in uso nella loggia di Avignone perché
meglio si adattasse ai propri scopi, istituendo così ciò che è più propriamente noto col nome di rito
di Swedenborg. Questo consiste di sei gradi detti: 1. Apprendista; 2. Compagno di Mestiere; 3.
Maestro Teosofita; 4. Teosofita Illuminato; 5. Fratello Azzurro; 6. Fratello Rosso.
Questo rito è ancora praticato in alcune logge del nord europeo.
Rito di York (York Rite)
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
L'Antico rito di York è quello normalmente praticato da tutte le logge inglesi ed americane,
sebbene esso si sia leggermente modificato rispetto alla sua purezza originaria.
Esso deriva il proprio nome dalla città di York, dove si tenne la prima Gran Loggia d'Inghilterra.
L'Antico rito di York consisteva originariamente dei tre soli gradi primitivi della massoneria dell'Arte
Antica, ma in questo paese ve ne sono stati poi aggiunti altri 4, e i gradi sono oggi i seguenti: 1.
Apprendista Ammesso; 2. Compagno di Mestiere; 3. Maestro Muratore; 4. Maestro del Marchio; 5.
Ex Maestro Venerabile; 6. Eccellentissimo Maestro; 7. Sacro Arco Reale. In alcuni luoghi degli
Stati Uniti sono conferiti, in questo rito, altri due gradi, quelli di Maestro Reale e di Maestro Scelto.
E' inoltre conferito l'ordine dell'Alto Sacerdozio, come grado onorario facente parte della carica di
ufficiale in comando di un Capitolo dell'Arco Reale.
Il rito di York è la madre di ogni altro rito; da esso tutti gli altri scismi hanno avuto luogo.
E' il più antico, semplice e scientifico, e per quanto io conosca gli altri riti, con alcuni dei quali ho
una certa dimestichezza, mi permetto di dire che questo è l'unico che mantiene il vero sistema di
istruzione simbolica.
Rito di Zinnendorf (Zinnendorf, Rite of)
Il Conte Zinnendorf, capo medico dell'Imperatore Carlo VI inventò un nuovo rito, come modifica
dell'Illuminismo avignonese, aggiungendo ai misteri di Swedenborg, dei quali quest'ultimo rito era
principalmente composto, diverse componenti prese dai gradi Scozzesi, Tedeschi e Svedesi, così
come dalla massoneria templare. Questo rito era composto da tre sezioni così costituite:
I. *Massoneria Azzurra o di San Giovanni*: 1. Apprendista Ammesso; 2. Compagno di Mestiere; 3. Maestro Muratore.

II. *Massoneria Rossa*. 4. Apprendista Scozzese e Compagno di Mestiere; 5. Maestro Scozzese.
III. *Massoneria Capitolare*. 6. Favorito di San Giovanni. 7. Fratello Eletto.
Zinnendorf morì nell'anno 1800 dopo aver tentato, peraltro senza successo, di esportare in
Inghilterra il proprio sistema.
Rito Ermetico (Hermetic Rite)
Nome di un sistema spurio di frammassoneria creato da un certo Pernetti ad Avignone, in Francia,
nel 1770.
Suo obiettivo era l'insegnamento, per mezzo della simbologia, delle pretese arti dell'alchimia, la
trasmutazione dei metalli, la composizione della panacea universale e dell'elisir di lunga vita.
E' oggi estinto, o esiste solo nella sua modificazione, il "rito Filosofico Scozzese", voce alla quale si
rimanda.
Rito Filosofico Persiano (Persian Philosophic Rite)
Rito che si tentò di introdurre in Francia attorno all'anno 1819. Esso consisteva dei seguenti sette
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
gradi: 1. Apprendista Ascoltante; 2. Adepto Compagno di Mestiere, Scudiero di Benevolenza; 3.
Maestro, Cavaliere del Sole; 4. Architetto di tutti i Riti e Cavaliere della Filosofia del Cuore; 5.
Cavaliere di Ecletticismo e di Verità; 6. Maestro Buon Pastore; 7. Venerabile Grande Eletto.
Questo rito non ebbe mai molti seguaci e risulta oggi abolito.
Rito Filosofico Scozzese (Philosophic Scotch Rite)
Rite écossais philosophique. Nell'anno 1770 un certo Pernetti fondò un rito massonico che egli
chiamò "rito Ermetico", ma che era più una società alchemica che massonica perché il suo
obiettivo era, per mezzo di lezioni simboliche, istruire i propri discepoli nell'arte di trasmutare i
metalli e preparare l'elisir di lunga vita. Uno dei più ingegnosi discepoli del Pernetti fu un medico di
Parigi di nome Boileau.
Egli modificò il sistema di rito Ermetico dandogli un carattere più puramente massonico e
praticandolo in una delle logge parigine, sotto il nome di "Rito Filosofico Scozzese". I due riti
vennero in seguito uniti e nel 1776 si creò, a Parigi, la Gran Loggia. Questo rito consiste di dodici
gradi come segue: 1, 2 e 3. Cavaliere dell'Aquila Nera, o Rosa Croce, suddiviso in tre parti; 4.
Cavaliere della Fenice; 5. Cavaliere del Sole; 6. Cavaliere di Iris; 7. Frammassone; 8. Cavaliere
degli Argonauti; 9. Cavaliere del Vello d'Oro; 10. Grande Ispettore e Iniziato Perfetto; 11. Grande
Ispettore, Gran Massone Scozzese; 12. Sublime Maestro dell'Anello Luminoso.
I tre gradi della massoneria azzurra rappresentano dei pre-requisiti necessari, sebbene essi non
formino parte del rito. Esso è ancora praticato in Francia, anche se molto limitatamente.

Possiamo cercare di scoprire alcuni degli insegnamenti massonici di questo rito dal nome del
grado che è posto alla sua sommità. L'"Anello Luminoso" è un grado pitagorico.
Nel 1780 fu formata, in Francia, un'Accademia dei Sublimi Maestri dell'Anello Luminoso, dove vi
s'insegnava la dottrina che la frammassoneria fosse originariamente stata fondata da Pitagora, e
dove la parte più importante delle letture consisteva di una spiegazione delle particolari dottrine del
saggio di Samo. Possiamo quindi presumere che queste stesse dottrine fossero insegnate nel rito
in questione.

Rito Francese (French Rite)

Rite Francais ou moderne. Il rito francese o moderno è uno dei tre riti principali della
frammassoneria. Esso consiste di 7 gradi, tre dei quali simbolici e quattro più alti, e cioè: 1.
Apprendista; 2. Compagno di Mestiere; 3. Maestro; 4. Eletto; 5. Maestro Scozzese; 6. Cavaliere
d'Oriente; 7. Rosa Croce.
Questo rito è praticato in Francia, in Brasile e in Louisiana. Fu fondato nel 1786 dal Grande
Oriente di Francia che, non volendo distruggere completamente gli alti gradi allora
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
praticati dai
differenti riti, epperò ansioso di ridurli di numero e di semplificarli, estrasse tali gradi dal rito di
Perfezione, aggiungendovi inoltre alcune piccole modifiche.
La maggioranza degli autori che hanno descritto questo rito hanno dato significato interamente
astronomico al suo simbolismo; tra questi si può far riferimento al Ragon, con il suo "Cours
Philosophique" come a quello probabilmente più scientifico.

Rito Primitivo di Narbonne (Primitive Rite of Narbonne)

Rito creato a Narbonne, in Francia, nel 1780. La maggior parte dei suoi gradi provenivano dagli
altri riti. Era un rito di natura filosofica e aveva come proprio obiettivo la riforma dell'uomo
intellettuale e la sua restaurazione al suo rango ed ai propri privilegi primitivi.

Rito Riformato (Reformed Rite)

Rito creato nel 1782 da una convenzione massonica avvenuta a Wilhalmsbad sotto la presidenza
di Ferdinando, Duca di Brunswick il quale fu eletto, in tale occasione, Gran Maestro.
I membri del rito assunsero il titolo di "Ordine dei Caritatevoli Cavalieri della Città Santa".
Si trattava di una riforma del rito della Stretta Osservanza del 1754, dal quale differiva
principalmente per il suo rifiuto d'ogni connessione coi Cavalieri Templari, che invece erano
considerati, dai membri del rito della Stretta Osservanza, quali loro antenati.
Il rito del Martinismo si fuse in questo nuovo rito, adottando universalmente lo stesso sistema di
logge e rapidamente spandendosi, per mezzo di questa nuova organizzazione per l'intera Francia,
Svizzera ed Italia e con risultati molto inferiori in Germania, che invece era saldamente ancorata al

sistema templare.
Il rito Riformato consisteva di 5 gradi: 1. Apprendista; 2. Compagno di Mestiere; 3. Maestro; 4.
Maestro Scozzese; 5. Cavaliere Caritatevole della Città Santa. L'ultimo grado era poi suddiviso in
tre sezioni dette: Novizio, Fratello Professo e Cavaliere, portando l'intero sistema a 7 gradi in tutto.
Esso viene tutt'ora praticato, in Francia, da una loggia e in Svizzera da 5. Il suo organo supremo è
situato a Zurigo, ed è detto: "Direttorio di Svizzera".
Rito Riformato, Antico (Ancient Reformed Rite)
Rito leggermente diverso da quello francese. E' praticato in Belgio ed in Olanda.
Rito Rosaico (Rosaic Rite)
Rito istituito in Germania da un certo M. Rosa, pastore luterano, sotto il patrocinio del Barone di
Prinzen. All'inizio molto popolare, venne in seguito sostituito dal rito della Stretta Osservanza del
Barone Hunde.
Rito Scozzese Antico e Accettato (Scotch Rite, Ancient and Accepted)
Questo rito, organizzato nella propria forma attuale in Francia agli inizi del 18° secolo, deriva il suo
nome dalla pretesa, da parte di coloro che in quel paese lo fondarono, che provenisse originariamente dalla Scozia, una pretesa la cui validità viene oggi generalmente disputata.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Dopo il rito di York si tratta forse di quello più estensivamente diffuso nell'intero mondo massonico.
I Consigli Supremi, o logge di questo rito esistono in Inghilterra, Scozia, Irlanda, Francia, Belgio,
Stati Uniti ed in molti altri paesi.
Il potere amministrativo del rito è depositato nei Supremi Consigli dei Sovrani Grandi Ispettori
Generali, dei quali Consigli, solamente uno per ogni nazione può esistere, con l'eccezione degli
Stati Uniti d'America dove ve ne sono due, dei quali l'uno a Charleston nella Carolina del Sud e
l'altro a Boston, responsabile per gli Stati del Nord (Vedasi alla voce: Supremo Consiglio).
Il rito Scozzese, o come oggi è detto, il rito Antico ed Accettato, consiste di trentatré gradi, divisi
come segue:
1. Apprendista Ammesso
2. Compagno di Mestiere
3. Maestro Muratore
Questi gradi sono conferiti in una loggia simbolica e differiscono solo molto marginalmente da
quelli, equivalenti, conferiti in una loggia del rito di York.
4. Maestro Segreto
5. Maestro Perfetto
6. Segretario Intimo
7. Prevosto e Giudice
8. Intendente degli Edifici
9. Cavaliere Eletto dei Nove
10. Illustre Eletto dei Quindici
11. Sublime Cavaliere Eletto

12. Gran Maestro Architetto
13. Cavaliere del Nono Arco
14. Grande Eletto, Perfetto e Sublime Muratore
Questi gradi sono conferiti in un organismo detto “Loggia di Perfezione” il cui ufficiale presidente
deve essere in possesso del 16° grado.
15. Cavaliere d’Oriente
16. Principe di Gerusalemme
Questi due gradi sono conferiti da un corpo detto “Consiglio dei Principi di Gerusalemme”.
17. Cavaliere d’Oriente e d’Occidente
18. Sovrano Principe Rosa Croce
Gradi conferiti in un corpo detto “Capitolo dei Principi Rosa Croce”.
19. Gran Pontefice
20. Gran Maestro di tutte le Logge Simboliche
21. Noachita, o Cavaliere Prussiano
22. Cavaliere dell’Ascia Reale, o Principe del Libano
24. Principe del Tabernacolo
25. Cavaliere del Serpente di Bronzo
26. Principe di Pietà, o Trinitario Scozzese
27. Sovrano Comandante del Tempio
28. Cavaliere del Sole
29. Gran Cavaliere Scozzese di Sant’Andrea
30. Grande Eletto Cavaliere Kadosh
31. Gran Comandante Inquisitore
32. Sublime Principe del Real Segreto
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Questi gradi, inclusivi del 19° sono conferiti in un corpo detto “Concistoro dei Principi del Real
Segreto”, che però conferisce soltanto il 30°, il 31° ed il 32° in veste di procuratore dei Supremi
Consigli.
33. Sovrano Gran Ispettore Generale
Grado conferito dal Supremo Consiglio, od organo amministrativo a capo del rito. Per ulteriori
dettagli, si veda all’articolo *Supremo Consiglio.*
Rito Scozzese Primitivo (Primitive Scotch Rite)
Rite écossais primitif. Rito fondato sul rito di Perfezione a Namur, in Belgio da un certo Fratello
Marchot, avvocato di Nivelles. Non si estese mai molto oltre le mura della città ove fu dapprima
organizzato.
Esso è ancora praticato in Belgio, con la sua principale sede a Namur, nella loggia “Bonne Amitie”.
Consiste di 33 gradi come segue: 1. Apprendista; 2. Compagno di Mestiere; 3. Maestro; 4. Maestro Perfetto; 5. Maestro Irlandese; 6. Eletto dei Nove; 7. Eletto dello Sconosciuto; 8. Eletto dei
Quindici; 9. Maestro Illustre; 10. Eletto Perfetto; 11. Architetto Minore; 12. Grande Architetto; 13.
Sublime Architetto; 14. Maestro dell’Architettura Perfetta; 15. Arco Reale; 16. Cavaliere Prussiano;
17. Cavaliere d’Oriente; 18. Principe di Gerusalemme; 19. Maestro di Tutte le Logge; 20. Cavaliere
d’Occidente; 21. Cavaliere di Palestina; 22. Sovrano Principe Rosa Croce; 23. Sublime

Maestro
Scozzese; 24. Cavaliere del Sole; 25. Gran Muratore Scozzese di Sant'Andrea; 26. Maestro del
Segreto; 27. Cavaliere dell'Aquila Nera; 28. Cavaliere K – H; 29. Grande Eletto di Verità; 30.
Novizio dell'Interno; 31. Cavaliere dell'Interno; 32. Prefetto dell'Interno; 33. Comandante dell'Interno.

Rito Svedese (Swedish Rite)

Il rito praticato dalla Gran Loggia di Svezia consiste di 12 gradi, il quinto dei quali conferisce al
possessore il rango di nobiltà civile dello stato. I gradi sono i seguenti: 1. Apprendista; 2. Compagno di Mestiere; 3. Maestro; 4. Apprendista e Compagno di Sant'Andrea; 5. Maestro di
Sant'Andrea; 6. Fratello Stuart; 7. Fratello Favorito di Salomone; 8. Fratello Favorito di S. Giovanni, o Nastro Bianco; 9. Fratello Favorito di Sant'Andrea, o Nastro Viola; 10. Membro del
Capitolo; 11. Dignitario del Capitolo; 12. Gran Maestro Regnante.

Rito Svizzero Riformato (Reformed Helvetic Rite)

Il Rito Riformato, del quale abbiamo trattato in precedenza, fu introdotto in Polonia nel 1784 dal
Fratello Glayre di Losanna, ministro del Re Stanislao e Gran Maestro Provinciale di questo rito
nella Svizzera francese. Nel processo dell'introduzione del rito in Polonia egli vi apportò diverse
modifiche e lo chiamò "rito Svizzero Riformato". Il sistema fu poi adottato dal Grande Oriente di
Polonia.

Rituale (Ritual)

LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI

Il rituale della frammassoneria comprende le forme d'apertura e di chiusura di una loggia, di
iniziare candidati e di condurre le altre particolari cerimonie dell'ordine. Il rituale differisce nei
diversi luoghi e non è sempre lo stesso all'interno del medesimo rito.
Così le logge d'Inghilterra e d'America praticano lo stesso rito, quello di York, per ciò che attiene ai
tre gradi simbolici, mentre i rituali dei due paesi variano considerevolmente. Una conoscenza
intima del rituale costituisce ciò che tecnicamente è definito un "bravo massone".

Riunione della Loggia (Meetings of a Lodge)

Le riunioni di una loggia possono essere regolari e straordinarie, o emergenti. Le riunioni regolari
sono tenute a norma dei regolamenti, mentre quelle straordinarie sono indette dal Maestro
Venerabile. Le antiche leggi prescrivono che nessuna riunione straordinaria possa alterare o
cambiare le decisioni prese nel corso di una riunione ordinaria. Le riunioni delle logge sono dette
"Comunicazioni" e tale parola dovrebbe sempre essere usata nei verbali, nelle convocazioni ed in
ogni altro documento massonico.

Rosa (Rose)

Per una spiegazione del termine come simbolo massonico, si faccia riferimento alla voce: *Principe*

Rosa Croce.
Rosa Croce (Rose Croix)
Vedasi alla voce: *Principe Rosa Croce*.
Rosacrociani (Rosicrucians)
Membri della società segreta dei Rosacrociani o "Fratelli della Rosa Croce". Il Bailey ne parla nei
termini seguenti: "Il loro capo era un nobiluomo tedesco, educato in un monastero il quale,
trovandosi a viaggiare in Terrasanta nell'anno 1378 ed essendosi ammalato in quel di Damasco,
ebbe ad ascoltare la conversazione d'alcuni arabi ed altri filosofi orientali, dai quali si suppone egli
sia stato iniziato in quest'arte misteriosa.
Al proprio ritorno in Germania egli fondò una società ed a questa comunicò i segreti che egli aveva
portato con sé dall'Oriente. Morì nel 1484.
Si trattava di una setta o cabala di filosofi ermetici uniti tra loro da un solenne segreto che essi
giuravano di osservare in modo inviolabile. Essi si facevano obbligo, al momento della loro
ammissione nell'ordine di osservare strettamente talune regole prestabilite.
Dicevano di conoscere ogni scienza, ed in particolar modo la medicina, della quale si
professavano esser i ristoratori. Essi pretendevano inoltre di possedere in abbondanza importanti
segreti, tra i quali quello della pietra filosofale, che avevano ricevuto, assieme con gli altri, dagli
antichi egizi, i caldei, i magi ed i ginnosofisti.
Essi pretesero di esser in grado di protrarre il periodo della vita umana per mezzo di certe
panacee, e perfino di ridar la giovinezza. Pretendevano inoltre conoscer ogni cosa e si
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
dicevano i
"Fratelli Invisibili", inquantoché non compivano alcuna apparizione come tali ma si tenevano in
incognito per numerosi anni" (Bailey, Dict. In voce).
La società dei Rosacrociani, o dei Fratelli della Rosa Croce, dedicandosi in tal guisa ad ampi studi
alchemici, protrasse la propria esistenza fino a metà del diciottesimo secolo, periodo in cui essi
cessarono di incontrarsi come conseguenza della morte di Brun, loro capo.
La loro associazione risultava esser ben organizzata essendo divisa, come la società dei gesuiti, in
corpi ognuno dei quali avente il proprio capo specifico, con un capo generale alla testa di tutti. Il
loro sistema iniziatico era diviso in nove gradi come segue: 1. Zelator; 2. Thericus; 3. Practicus; 4.
Philosophus; 5. Adeptus Junior; 6. Adeptus Major; 7. Adeptus Exemptus; 8. Magister; 9. Magus.
Da questa società si formò, nel 1777 un'associazione che si chiamava i Fratelli della Rosa Croce
d'Oro" il cui sistema risultava diviso in tre gradi solamente. Questa società fu molto numerosa in
Germania espandendosi anche ad altri stati, con particolare riferimento alla Svezia.
Dai Rosacrociani si ebbe poi un secondo scisma con la società dei "Fratelli Iniziati d'Asia"

che si
formò nel 1780 e che perseguiva, così come l'istituzione dalla quale proveniva, l'alchimia e le
scienze naturali. Nel 1785 essa attrasse l'attenzione della polizia e due anni più tardi ricevette un
colpo fatale dalla rivelazione d'ogni suo segreto per opera di un certo Rolling, traditore di quell'associazione.
I Rosacrociani, così come indica la presente breve narrazione, non avevano alcuna connessione
con la fratellanza massonica. Ciò non ostante il Barruel (Memoirs of Jacobinism), il più maligno tra
coloro che ci ingiuriano, con un caratteristico spirito d'interpretazione distorta, cercò di identificare
le due istituzioni.
Si tratta d'un errore nel quale anche altri possono incorrere confondendo quest'associazione coi
Principi di Rosa Croce, un grado massonico simile nel nome, ma interamente diverso nel carattere.
Correggere quest'errore, casomai si possa esser verificato, è lo scopo di quest'articolo, ché
altrimenti non avrebbe avuto posto in un lessico massonico (I Rosacrociani non derivano il loro
nome, così come i Massoni Rosa Croce, dalla Rosa e dalla Croce, poiché essi non hanno niente in
comune con la rosa, ma piuttosto dal latino *ros*, o rugiada e *crux* o croce, un geroglifico della luce,
che il Mosheim spiega come segue: "Di tutti i corpi naturali, si riteneva che la rugiada fosse il più
potente solvente dell'oro; e la croce, in linguaggio chimico, fosse equivalente alla luce, perché la
figura di una croce (+) simboleggia tre lettere allo stesso tempo, delle quali è composta la parola L
V X. Ne segue che filosofo rosacrociano è colui il quale, per mezzo della rugiada, ricerca

la luce, o
pietra filosofale).
Roveto Ardente (Burning Bush)
Il roveto ardente, dal quale l'angelo del Signore apparve a Mosè sul monte Horeb, è menzionato
nelle cerimonie della Massoneria dell'Arco Reale perché fu in quel luogo che fu dato il
Tetragrammaton al legislatore ebreo. Questo fu, quindi, la grande sorgente della vera luce
massonica, da cui ne deriva che i Supremi Consigli dei 33 datano i loro protocolli con la sigla
"vicino al R.A." o al Roveto Ardente, per significare che essi sono, per il loro rito, la fonte
esclusiva d'ogni insegnamento massonico.
Ruolo (Roll)
Il ruolo, o lista dei nomi dei membri, è portato dai Segretari nel caso di processioni pubbliche
dell'ordine. Nel caso dei funerali di un fratello il suo nome, nel corso di una certa parte delle
cerimonie funebri, dovrebbe essere iscritto nel ruolo della loggia alla quale egli appartenne. I ruoli,
o insegne dell'ufficio, trasportati dai Segretari nel corso delle processioni funebri, sono

poi gettati
nelle fosse.
Sabbath (Sabbath)
Dopo aver creato il mondo in sei giorni, Egli si riposò nel settimo e lo chiamò santo, essendo
questo quel tipo di riposo che dovrebbe attendersi solamente colui che ha ben lavorato. Così, per il
massone virtuoso, il Sabbath è sempre stato considerato come occasione nella quale egli possa
contemplare l'opera del creato ed adorare umilmente il grande Creatore.
Sacrestano (Verger)
Ufficiale di un Consiglio di Cavalieri del Santo Sepolcro, corrispondente al Primo Diacono di una
loggia simbolica.
Saggezza (Wisdom)
Uno dei tre sostegni principali della massoneria. E' rappresentata dalla colonna ionica e dal
M.V., giacché questa colonna riesce a combinare la forza, senza bisogno della massa propria
dello stile dorico, con la grazia, priva dell'esuberanza ornamentale del corinzio, essendo dovere
del M.V quello di sovrintendere, istruire, ed illuminare l'arte per mezzo della sua saggezza
superiore. Salomone, Re d'Israele, viene anche considerato come la colonna della saggezza che
regge il tempio.
Salari (Wages)
Esistono diverse tradizioni massoniche sui salari che erano pagati agli operai impegnati nella
costruzione del tempio. L'intero costo della costruzione si dice sia stato l'equivalente di 672 milioni
di dollari, ma le diverse fonti non si trovano in accordo riguardo alla proporzione con la quale tale
somma fosse distribuita.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Naturalmente, maggiore era il grado degli operai, più alto deve esser stato il salario. Un Maestro
deve aver ricevuto di più di un Compagno di Mestiere. Esisteva, tra i muratori inglesi, una vecchia
tradizione secondo la quale essi erano pagati, nelle loro logge, in shekels, una moneta d'argento
del valore di circa 50 centesimi, e che la cifra fosse regolata dal quadrato del numero del grado
che l'operaio aveva raggiunto.
Così l'Apprendista Ammesso riceveva uno shekel al giorno; il Compagno di Mestiere, giunto al
secondo grado, riceveva il quadrato di 2, o 4 shekels, mentre l'operaio in possesso del proprio
marchio, o terzo grado, riceveva il quadrato di 3 o 9 shekels. Il nono grado, infine, quello
d'Eccellentissimo Maestro, riceveva il quadrato di 9, pari a 81 shekels. Secondo tale tradizione i
salari sarebbero stati come segue:
Apprendista Ammesso 1 Shekel, o 0.50 $
Compagno di Mestiere 4 " 2.50 $

Possessore del Marchio 9 “ 4.50$
Maestro del Marchio 16 “ 8.00$
Maestro Muratore 25 “ 12.50$
Architetto 36 “ 18.00$
Grand’Architetto 49 “ 24.50$
Muratore Eccellente 64 “ 32.00$
Muratore Eccellentissimo 81 “ 40.50$
Ma questo calcolo sembra esser stato soltanto frutto dell’immaginazione di qualche nostro antico
fratello. Le tradizioni che noi custodiamo ci narrano solamente del salario pagato ai compagni di
mestiere, e portano seco un alto grado di speculazione.
Secondo tali tradizioni, quei compagni di mestiere che lavoravano alle cave e divenivano detentori
del marchio ricevevano i loro salari in specie, alla cifra di mezzo shekel al giorno ed erano pagati al
sesto giorno della settimana dal Primo Gran Sorvegliante della loro loggia.
Gli altri Compagni, invece, ricevevano i loro salari nella Camera di Mezzo, essendo essi pagati in
grano, vino ed olio, secondo quanto deciso tra Re Salomone e Hiram, Re di Tiro: “E, vedi, io darò
ai servi, coloro che tagliano il legno, 20.000 misure di grano battuto, 20.000 misure d’orzo, 20.000
misure di vino e 20.000 d’olio” Cronache 2, ii. 10.
Salomone (Solomon)
Re d’Israele e Primo Gran Maestro della Massoneria, la cui storia riveste particolare importanza
per quella fratellanza. Figlio di Davide e di Betsabea, egli nacque nell’anno del mondo 2871.
A suo padre fu così profetizzato: “ Ti nascerà un figlio che sarà uomo di pace, io donerò a lui la
pace su tutti i suoi nemici d’intorno; il suo nome sarà Salomone e darò pace e quiete ad Israele nei
suoi giorni.
Egli costruirà una casa per il mio nome e sarà mio figlio, ed io sarò suo padre; ed io stabilirò il

trono del suo dominio su Israele per sempre” Cronache 1, xxii. 9,10.
Aveva Salomone appena preso possesso del proprio regno quando iniziò i preparativi per realizzare ciò che era stata l’ultima solenne missione affidatagli dal padre: quella di costruire un
tempio all’Altissimo.
Con quest’idea egli chiese aiuto al più potente dei suoi alleati, Hiram, Re di Tiro, principe di vedute
liberali che, invece di provare invidia per la ricchezza e la fama di Salomone, lo assistette cordialmente, rifornendolo non soltanto dei materiali appropriati ma anche d’operai, e soprattutto
fornendogli i servigi di un architetto di bravura insuperabile in ogni forma d’arte.
Salomone ordinò che si arruolassero, tra la gente, 30.000 operai, che egli divise in tre classi di
10.000 uomini l’una. Ognuna di queste classi veniva fatta lavorare al taglio del legname sul monte
Libano per un mese, per poi riposarsi gli altri due mesi. Su questi uomini egli pose Adoniram quale

Secondo Gran Sorvegliante. Vi erano inoltre 80.000 muratori e 70.000 manovali, discendenti degli
antichi canaaniti, che non venivano considerati muratori, assieme con 3.300 supervisori, comandati da 300 capi, per un totale di 183.600 persone, 113.600 delle quali muratori.
La costruzione del Tempio iniziò di lunedì, secondo giorno del mese di Zif, corrispondente al 21
aprile, nell'anno del mondo 2992, e cioè 1012 anni prima dell'era cristiana. Essa venne completata
in poco più di sette anni, nell'ottavo giorno del mese di Bul, o il 23 ottobre dell'anno del mondo
2999, periodo durante il quale non si udì rumore d'ascia, martello o altro strumento metallico,
essendo i materiali tagliati e preparati nelle cave o sul monte Libano e poi trasportati, accuratamente preparati, a Gerusalemme, dove erano infine messi in opera per mezzo d'argani di
legno.
"Le Antiche Costituzioni ci narrano" dice l'Anderson, "che qualche tempo prima della consacrazione del Tempio, da Tiro arrivasse Re Hiram per ammirare quell'imponente edificio ed
ispezionarne le diverse parti, cosa che egli fece, in compagnia di Re Salomone e dell'Assistente
Gran Maestro Hiram Abif. E dopo averlo veduto ebbe a dichiarare che invero si trattava della più
magnifica opera dell'uomo. Salomone allora rinnovò i legami d'amicizia con Hiram, regalandogli le
Sacre Scritture tradotte in lingua siriaca documento il quale, si dice, ancora esiste tra i maroniti e
gli altri cristiani d'oriente, col nome di antica versione siriaca".
Salomone poi utilizzo quegli stessi artefici in altri lavori, quali i suoi due palazzi di Gerusalemme e
la sua casa nei boschi del Libano, assieme a diverse città, la più magnifica delle quali fu Tadmor o
Palmyra.
Ma sebbene Salomone fosse ora divenuto il più noto tra i principi dell'epoca, più ricco e saggio di
tutti coloro che l'avevano preceduto, egli alla fine, dimenticò la legge dei suoi padri ed iniziò a
adorare i falsi dei delle proprie mogli straniere.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Nel periodo della sua idolatria egli costruì templi a Chemosh, a Moloch e ad Astarotte. Pentitosi poi
dei suoi gravi peccati, tre anni circa prima della morte esclamò: "Vanità delle Vanità, tutto è
Vanità!". Morì all'età di 58 anni, nell'anno del mondo 3029, 975 anni avanti Cristo.
Si dice che Salomone presieda, o che, piuttosto, il Maestro ne sia il rappresentante, le Logge di
Compagni di Mestiere, Maestri Muratori, Maestri del Marchio, Ex-Venerabili ed Eccellentissimi
Maestri, nonché i Consigli di Maestri Scelti, ed anche diversi tra i gradi Ineffabili. Vedasi ulteriori
informazioni su quest'argomento alla voce *Tempio, Organizzazione al*.
San Giovanni di Gerusalemme (Saint John of Jerusalem)
La loggia primitiva, o loggia madre veniva tenuta a Gerusalemme e dedicata a San Giovanni, per

cui essa era chiamata “La Loggia del Santo Giovanni di Gerusalemme”. Ogni altra loggia altro non
è che un ramo di questa prima loggia, ed ognuna di esse quindi riceve lo stesso nome generale,
accompagnato dall’altro nome locale e distintivo. In ogni documento massonico si leggeva allora:
“Dalla Loggia del Santo Giovanni di Gerusalemme, sotto l’appellativo distintivo di Loggia di
Salomone, n. 1” o qualsiasi altro fosse stato il nome.
I documenti stranieri vengono ancora vergati in questo stile, e sono solo pochi anni che
quest’abitudine è caduta in disuso in questo paese (Certamente io raccomanderei il rinnovarsi di
questo stile massonico, quantomeno sui diplomi).
Da cui noi diciamo che ogni massone proviene da quella loggia, cioè a dire da una loggia giusta e
legalmente costituita (Nel grado di Gran Maestro di tutte le Logge Simboliche, il motivo che ne
viene dato essendo “perché al tempo delle crociate i Massoni Perfetti comunicarono la
conoscenza dei loro misteri ai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, da cui si decise di
celebrare la loro festa annuale nel giorno di San Giovanni, essendo essi ambedue sotto la stessa
legge”).
San Giovanni l’Elemosiniere (Saint John the Almoner)
Santo al quale vengono dedicati gli Accampamenti di Cavalieri Templari. Egli era figlio del Re di
Cipro, nato in quell’isola nel sesto secolo.Venne eletto Patriarca di Alessandria ed è stato
canonizzato sia dalla chiesa greca che da quella romana, con la sua festa celebrata l’11 di
novembre dai primi ed il 23 gennaio dagli altri.
Il Bazot, che pubblicò un Manuale di Massoneria a Parigi nel 1811, pensa che sia questo santo e
non l’Evangelista o il Battista, il vero patrono del nostro ordine. “Egli lasciò il suo paese e la
speranza del trono” dice quest’autore, “per andare a Gerusalemme, cosicché potesse
generosamente aiutare ed assistere cavalieri e pellegrini.
Fondò un ospedale ed organizzò una fratellanza per curare i cristiani malati o feriti, e per assistere
finanziariamente i pellegrini che visitavano il Santo Sepolcro. San Giovanni, degno di divenire
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
patrono di una società il cui solo obiettivo è la carità, dedicò la propria vita alla causa della virtù.
Né guerra, né pestilenza o furia degli infedeli potettero dissuaderlo dalla continua applicazione
della benevolenza: fu la morte che, alfine, ne fermò l’opera.
Egli però lasciò l’esempio delle proprie virtù ai fratelli, per i quali è dovere il cercare di imitarlo.
Roma lo canonizzò col nome di San Giovanni l’Elemosiniere, o San Giovanni di Gerusalemme, ed
i Muratori, i cui templi distrutti dai barbari egli contribuì a restaurare, unanimemente lo scelsero
come loro patrono” (Manual du Franc-Macon, p. 144).
San Giovanni, i due (Saints John)

San Giovanni Battista, la cui ricorrenza cade il 24 giugno e San Giovanni Evangelista, che viene
celebrato il 27 settembre sono stati scelti dai massoni cristiani quali patroni del loro ordine ed a
loro, sotto l'appellativo dei "Santi Giovanni" dovrebbe esser dedicata ogni loggia cristiana. Vedasi,
per la teoria dell'autore sull'argomento di tale dedica, alla voce *Dedica* in questa stessa opera.

Sanctum Sanctorum (Sanctum Sanctorum)
Santo dei Santi. La parte più interna del tempio nella quale, dopo che il tempio è stato consacrato,
può entrare solamente il Gran Sacerdote. Questa era della misura di 20 cubiti quadrati, separata
dal santuario da una porta di cedro e da quattro drappi di color azzurro, porpora, scarlatto e
bianco. Essa conteneva l'Arca dell'Alleanza, col suo seggio della pietà ed i cherubini sovrastanti.
Vedasi alla voce *Tempio*.

Santità al Signore (Holiness to the Lord)
Kodesh ladonai. Iscrizione portata dal Gran Sacerdote sulla propria fronte, in obbedienza al
comando di Dio espresso nell'Esodo. "Ed essi fecero la placca della santa corona d'oro puro, e vi
scrissero sopra, così come l'incisione su un sigillo, SANTITA' AL SIGNORE". xxxix. 30.

Santo dei Santi (Holy of Holies)
Vedasi alla voce *Tempio*.

Santuario (Sanctuary)
Quella parte del tempio, dell'ampiezza di 2/3 della superficie totale situata davanti al Santo dei
Santi, tra quest'ultimo ed il portico. Vedasi alla voce *Tempio*.

Scala (Ladder)
Vedasi alla voce *Scala di Giacobbe*.

Scala di Giacobbe (Jacob's Ladder)
Quando Giacobbe, per comando di suo padre Isacco, si mise in viaggio per la terra di Padanaram,
si addormentò avendo il suolo come giaciglio ed una pietra per cuscino; ebbe allora la visione d'una scala la cui parte inferiore poggiava sulla terra mentre la superiore raggiungeva i
cieli. Gli angeli che vi salivano e vi discendevano in continuazione gli promisero la benedizione di
prosperità numerosa e felice.
Al suo risveglio, Giacobbe si sentì colmo di pia gratitudine e consacrò quel luogo come la

casa di
Dio" (Genesi, Cap. xxv. li.).
Questa scala, così importante nella storia del popolo ebraico, ha inoltre occupato una posizione di
rilievo tra i simboli della massoneria.
La sua vera origine è perduta tra gli adoratori dei riti pagani, mentre il simbolo in sé, seppur in
varie forme modificate, rimase.
Tra essi la scala era sempre composta di sette gradini che avrebbero potuto essere, così come
suggerito da Oliver, in allusione o alle sette storie della Torre di Babele o al periodo

sabbatico.
Nei misteri persiani di Mitra, la scala di sette gradini era emblema dell'avvicinarsi dell'anima alla
perfezione. Tali gradini erano detti *cancelli*, ed era in riferimento a questi che il candidato veniva
fatto passare attraverso sette caverne concentriche e buie, processo che veniva detto l'ascesa
della scala di perfezione.
Ciascuna delle caverne rappresentava un mondo, o stato di esistenza attraverso la quale l'anima
avrebbe dovuto passare nel suo progredire dal primo mondo all'ultimo, quello della verità. Ogni
gradino si diceva fosse di metallo dalla crescente purezza, definito anche dal nome del suo
pianeta di riferimento. Un'idea della costruzione di questa scala simbolica può esser ottenuta dalla
tavola seguente:
7 Oro Sole Verità
6 Argento Luna Casa del Benedetto
5 Ferro Marte Mondo delle Nascite
4 Stagno Giove Mondo di Mezzo
3 Rame Venere Paradiso
2 Argento Vivo Mercurio Mondo della Preesistenza
1 Piombo Saturno Primo Mondo
Così parimenti, in tutti i misteri degli antichi noi ritroviamo una qualche allusione a questa scala
sacra, anche se è vero, in taluni casi, che ingenuità considerevole viene richiesta per tracciarne
l'identità.
Anche nell'Edda degli Scandinavi possiamo trovare il grande albero Ydrasil che, secondo le
ragioni addotte dal Dr. Oliver, sarebbe di valore analogo alla scala di Giacobbe.
Tra gli ebrei, i pioli della scala erano, originariamente, infiniti. Gli esseni per primi li ridussero a
sette, detti il Sephiroth ed i cui nomi erano Forza, Pietà, Bellezza, Eternità, Gloria, le Fondamenta
ed il Regno.
I massoni solamente citano i nomi dei gradini principali, che sono la Fede, la Speranza e la Carità,
ché la massoneria è fondata sulla fede in Dio, la Speranza d'Immortalità e la Carità verso l'umanità
intera.
Di queste, la Carità è la più grande, perché la Fede termina con la vista, la Speranza si conclude
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
con la fruizione, ma la Carità sola si estende al di là della tomba.
E' per mezzo della pratica di queste virtù che il massone si attende di aver accesso a Colui il quale
è soggetto di Fede, oggetto di Speranza e fonte eterna di Carità. Si dice così, simbolicamente, che
i massoni sperano di raggiungere la volta stellata delle loro logge con l'assistenza della Scala
Teologica di Giacobbe.
Scale a Chiocciola (Windings Stairs)

Costituiscono una parte importante dell'istruzione esoterica della massoneria. Nel 1° Libro dei Re,
vi.8, è detto che "Essi salirono la scala a chiocciola fino alla camera di mezzo".
La tradizione massonica ci racconta che vi fossero 15 scalini, divisi in serie diverse. I massoni
inglesi affermavano, nel passato, che ve ne fossero, invece, 27, divisi in gruppi di 1, 3, 5, 7 e 11,
ma essi hanno oggi abbandonato la serie degli ultimi undici, lasciandovi solamente i primi 16. Il
primo gradino rappresenterebbe l'unità di Dio.
Scalpello (Chisel)
Uno degli attrezzi da lavoro di un Maestro del Marchio, simbolo degli effetti dell'educazione sulla
mente umana. Perché, così come l'artista, per mezzo di quello strumento dà forma e regolarità alla
massa informe della pietra, l'educazione, coltivando le idee e levigando i grezzi pensieri, trasforma
l'ignorante selvaggio nell'essere civilizzato. Lo scalpello è, per il Maestro del Marchio, ciò che la
pietra levigata rappresenta per l'Apprendista Ammesso.
Nel rituale inglese, lo scalpello è uno degli attrezzi da lavoro dell'Apprendista Ammesso, con lo
stesso significato simbolico che gli viene dato nel grado di Maestro del Marchio.
Scalzarsi (Discalceation)
Cerimonia di togliersi le scarpe, come segno di rispetto, ogniqualvolta siamo, o stiamo per
calpestare terra sacra. Vi si fa riferimento nell'Esodo (iii. 5,) quando l'angelo del signore, al roveto
ardente, dice a Mosè: " Non avvicinarti oltre; lévati i calzari dai piedi poiché il luogo ove tu sei è
terra sacra".
Vi si fa nuovamente riferimento in Giosuè, (v. 15) con le seguenti parole "Ed il capitano dell'ospite
del Signore disse a Giosuè: lèvati la scarpa dal piede, poiché il luogo dove sei è sacro".
E finalmente è nuovamente menzionato negli Ecclesiasti (v. 1): trattieni il piede quando vai alla
casa di Dio".
Tale rito, in fatti, è sempre stato, e ancora viene usato tra gli ebrei ed altre nazioni d'oriente al
momento di entrare i loro templi ed altri edifici sacri. Non sembra esser derivato dal comando dato
a Mosè, ma piuttosto di esser sempre esistito come consuetudine religiosa da tempo immemore, e
di esser stato adottato, così come suppone Mede, dai gentili, attraverso la tradizione, dai patriarchi.
Le istruzioni di Pitagora ai suoi discepoli così dicevano: ....
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
....., che
significa "Offri sacrificio ed adorazione senza i tuoi calzari".
Giustino Martire ci narra che coloro i quali venivano a pregare nei santuari e nei templi dei gentili
erano obbligati dai loro sacerdoti a togliersi le scarpe.
Drusio, nelle sue Note sul Libro di Giosuè, dice che nella maggior parte delle nazioni d'oriente era

dovere pietoso il trascinarsi sul pavimento del tempio a piedi nudi (Quod etiam nunc apud
plerasque orientis nationas piaculum sit, calceato pede templorum pavimenta calcasse).
Maimonide, il grande espositore della legge ebraica, asserisce che " non era legale per un uomo
venire nella montagna della casa di Dio con le scarpe ai piedi, o col suo bastone, o nei suoi
indumenti da lavoro, o coi piedi polverosi (Beth Habbechirah, c. 7).
Rabbi Salomon, nel commentare il comando del Levitico xix. 30 "Avrai riverenza per il mio
santuario" allo stesso modo spiega quell'usanza.
Su questo stesso argomento il Dr. Oliver osserva: "Ora, l'atto di andare a piedi nudi è sempre stato
considerato un gesto di umiltà e di riverenza; ed i sacerdoti, qualora officianti al tempio, avevano
sempre i loro piedi scalzi, sebbene abitudine spesso dannosa alla loro salute" (Historical Landmarks, vol. ii. P. 481).
Mede ci narra di come Zago Zaba, un vescovo etiope ambasciatore di David, Re d'Abissinia
presso Giovanni III, Re di Portogallo, avesse a dire: "A noi non è concesso entrare la chiesa se
non scalzi" (Non datur nobis potestas adeundi templum nisi nudibus pedibus).
I maomettani, al momento di svolgere le proprie devozioni, lasciano sempre le loro ciabatte presso
la porta della moschea. I Druidi avevano la stessa abitudine ogniqualvolta celebrassero i loro riti
sacri; e si dice che gli antichi peruviani lasciassero sempre le loro scarpe al portico al momento di
entrare il magnifico tempio consacrato all'adorazione del Sole.
Adam Clarke crede che l'abitudine di adorare scalzi la divinità fosse così generale tra tutte le
nazioni dell'antichità che egli ne fa una delle tredici prove secondo le quali l'intera razza umana
deve derivarsi da una sola famiglia.
Infine il Vescovo Patrizio, disquisendo sulle origini di questo rito, dice nei suoi commentari: " Mosè
non dette origine al rito, ma questo derivava dai patriarchi prima di lui, e trasmesso ai posteri da
quella tradizione antica e generalizzata; questo perché non troviamo alcun comando nella legge di
Mosè che i sacerdoti dovessero officiare i servizi del tempio scalzi, mentre è certo che essi già si
comportassero in cotal guisa da abitudine immemore, e così fanno i maomettani e altre nazioni
fino ai giorni nostri".
Scalzo (Barefoot)
Vedasi alla voce *Scalzarsi*.
Scarlatto (Scarlet)
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Colore simbolico del grado dell'Arco Reale. Sta a significare lo zelo e l'ardore che sempre
dovrebbero pervadere i possessori di quell'augusta vetta del nostro rituale.
Era anche il colore di uno dei veli nel tabernacolo sacro. La parole ebraiche *carmil, shani,* e *tolahht*
vengono indifferentemente tradotte con cremisi, o scarlatto.

Quelle parole sembrano esser state sinonimie tra gli ebrei, a significazione di un colore rosso
acceso. Tale colore era spesso utilizzato nelle vesti di uomini importanti.
Scarpa (Shoe)
Tra gli antichi israeliti, questo termine era importante sotto diversi aspetti: *levarsi le scarpe* era
segno di riverenza, e veniva fatto in presenza di Dio, o nell'entrare la residenza di un superiore. Il
levarsi una scarpa e darla ad un altro era il modo per confermare un contratto.
Così si legge nel libro di Ruth di come Boaz, avendo proposto al parente più prossimo di Ruth di
esercitare il proprio diritto legale di riscattare la terra di Naomi che era in vendita e sposare sua
nuora, ed essendo quel parente impossibilitato a farlo, egli cedette tale diritto di acquisto a Boaz.
La storia poi continua dicendo: "Ora questo era l'antico costume, in Israele, per riscattare o per
cambiare, e di confermare ogni cosa. Un uomo si toglieva la calzatura e la dava al proprio vicino: e
questo era, in Israele, segno di testimonianza. Quindi il parente disse a Boaz: "Comprala per te" e
si levò la calzatura. Ruth iv. 7,8.
Per ciò che riguarda l'antico costume di togliersi le calzature quale segno di riverenza, si rimanda
alla voce *Scalzarsi*.
Scienze Liberali (Sciences Liberal)
Vedasi alla voce *Arti Liberali*.
Scoperta (Discovery)
"Anno Inventionis" o "nell'anno della scoperta" è il termine utilizzato dai massoni dell'Arco Reale in
commemorazione di un evento che avvenne immediatamente dopo l'inizio della ricostruzione del
tempio da parte di Zerubabele. Vedasi alla voce *Calendario Massonico*.
Scozzese (Ecossais)
Quinto grado del rito francese. Si occupa, nel dettaglio, di quelle precauzioni che venivano
utilizzate prima del completamento del tempio per il mantenimento di importanti segreti, ed è molto
simile, nel carattere della propria leggenda al grado americano di Maestro Scelto. Vedasi alla voce
Massone Scozzese.
Scozzese Trinitario (Scotch Trinitarian)
Vedasi alla voce *Principe di Pietà.*
Scozzesismo (Ecossaism)
Con tale termine voglio comprendere tutti quei numerosi gradi scozzesi che trovano i loro prototipi
nel grado creato dal Cavaliere di Ramsay, e che egli chiama Scozzese, o Massone Scozzese, in
quanto asserisce che il sistema sia originariamente venuto dalla Scozia.
Dal grado primitivo del Ramsay ne sono sorti a centinaia, talvolta sotto il nome di

Scozzesi e
tal'altra con altre denominazioni, sempre però mantenendo una stessa caratteristica – quella di

dettagliare il modo con il quale veniva mantenuto il grande segreto.
Questo sistema di Scozzesismo si ritrova in tutti i riti. Nel rito francese porta il nome di Scozzese,
ed è descritto alla voce precedente. Nell'Antico Rito Scozzese esso è diviso in tre gradi, e consiste
del Gran Maestro Architetto, il Cavaliere Eletto del Nono Arco ed il Massone Perfetto e Sublime.
Anche nella appendice del Rito di York si ritrova uno scozzese sotto il nome di Maestro Scelto.
Un'idea del modo con il quale questi gradi si sono moltiplicati ci può esser fornita dal fatto che
Oliver ne ha una lista di ottanta. Il Barone di Tschoudy ne conta 27, solo tra quelli che egli
considera esser illegittimi, tralasciandone però un numero ben maggiore sulla cui purezza non ha
nulla da obbiettare.
Scriba (Scribe)
Terzo ufficiale di un Capitolo dell'Arco Reale, che rappresenta Haggai. Il *Sophar* o Scriba, nelle
antiche scritture, era un tipo di segretario militare, mentre in tempi più recenti il termine significava
uomo di cultura, un dottore delle leggi, che sapeva spiegarle al popolo.
Così Artaserse dice di Ezra il sacerdote "Uno Scriba della legge del Dio dei cieli". Horne
(Introduction to Scriptures, iii. 93) afferma che lo Scriba fosse il Segretario di Stato del Re, che
registrava ogni atto e decreto. E' in questo senso che Haggai viene detto lo Scriba, nella Massoneria dell'Arco Reale.
Scudiero (Esquire)
Grado o rango nel grado dei Cavalieri Templari, secondo l'organizzazione inglese. Vedasi alla
voce *Cavaliere Templare*.
Scuole dei Nabiim (Nabiim, School of the)
Si ritrova spesso, nell'Antico Testamento, un riferimento ai *Beni Hanabiim*, o figli dei profeti
(Secondo Libro dei Re, cap. ii, versi 3, 5, 7, 12, 15). Si trattava dei discepoli dei profeti, o saggi
d'Israele, che venivano istruiti nelle dottrine esoteriche presso le istituzioni segrete dei Nabiim o
profeti, così come avveniva per i discepoli dei Magi in Persia o per quelli di Pitagora in Grecia. Di
queste istituzioni, l'Oliver dice che " Sebbene poco si sappia della loro economia interna, essendo i
loro riti e le cerimonie strettamente celati, non vi può esser dubbio che per molti aspetti questi
erano simili alle nostre logge massoniche, ed in alcune delle loro particolarità essi avevano
rassomiglianza con le istituzioni collegiate del nostro stesso paese (Historical Landmarks, ii. P.
374, Nota).
Secondo Sorvegliante (Junior Warden)
Vedasi alla voce *Sorveglianti*.
Seggio Orientale di Salomone (Oriental Chair of Solomon)
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Seggio del M.V. in una loggia simbolica, così detto perché si suppone che il Maestro,

simbolicamente, assolva nei riguardi della fratellanza lo stesso ruolo un tempo svolto da Re
Salomone.

Segno o Toccamento (Token)

Questa parola, in ebraico o *oth* viene frequentemente usata, nelle Scritture per significare un
segno o un ricordo di qualcosa di passato, un'alleanza stabilita o una promessa data.
Così Dio dice a Noè, parlando dell'arcobaleno: "E sarà allora *segno* dell'alleanza tra me e la terra";
e ancora, parlando ad Abramo Egli dice della circoncisione: "Sarà *segno* dell'alleanza tra me e te".
In massoneria, la stretta di riconoscimento viene detta Segno o Toccamento in quanto segno
esterno dell'alleanza d'amicizia e cameratismo tra i membri della fratellanza. Essa dovrebbe esser
considerata come un ricordo di quella stessa alleanza stipulata tra il candidato e l'ordine nel quale
egli fu iniziato.

Segno dell'Arte (Mark of the Craft)

La tradizione massonica ci narra di come, nel corso della costruzione del tempio di Re Salomone,
ad ogni muratore venisse concesso un marchio particolare che egli apponeva sul proprio lavoro
per distinguerlo da quello dei suoi compagni.
Con l'aiuto di tali marchi i supervisori avevano facilmente modo di collegare ogni pezzo difettoso a
colui che l'aveva eseguito, trattando quindi con giustizia l'intero corpo dei muratori impegnati nella
costruzione.
La storia ci conferma la verità di questa tradizione, mostrando chiaramente che una simile
consuetudine è sempre esistita tra i massoni operativi. Marchi simili sono stati rinvenuti a Spire,
Worms, Strasburgo, Reims, Basilea ed in altri luoghi, mentre M. Didron, che ha trattato tale
soggetto (riportato poi dal Godwin nel suo Archaeological Transactions e dall'Oliver nell'Historical
Landmarks) presso il *Comité Historique des Arts et Monuments* di Parigi, crede di poter essere in
grado di poter dividere tali marchi a seconda delle diverse scuole o logge muratorie.
Egli le divide in due classi: quella dei supervisori e quella di coloro che lavoravano la pietra. I
marchi della prima classe consisterebbero di caratteri monogrammatici mentre quelli della seconda
appaiono come simboli, quali scarpe, pale, maglietti, etc.
Un corrispondente della Freemason's Quarterly Review ci dice di come marchi simili possano
esser rinvenuti sulle pietre che compongono le mura della fortezza di Allahabad, eretta nel 1542
nelle Indie orientali. "Le mura", dice questo scrittore, "sono composte di grandi blocchi oblunghi di
granito rosso, cosparsi quasi ovunque di simboli massonici, dai quali si può evincere che non si
tratti di mero ornamento.

Questi segni non sono confinati ad un punto particolare ma sparsi su tutte le pareti della fortezza,
in molti luoghi fino a 30 o 40 piedi d'altezza.
E' quindi certo che le migliaia di pietre delle pareti che riportano tali simboli siano state scavate,
marchiate e numerate nella cave, in un periodo antecedente alla loro posa in opera".
Negli antichi edifici di Inghilterra e di Francia tali marchi si ritrovano in grande abbondanza. Nel
corso di una lettura su quest'argomento tenuta presso la Società degli Antiquari di Londra, il sig.
Godwin ebbe ad affermare che "nella sua opinione, questi marchi, qualora raccolti e comparati,
potrebbero contribuire a stabilire delle connessioni tra i vari gruppi di operativi i quali, sotto la
protezione della chiesa, e uniti in modo mistico, si sparsero per tutta l'Europa nel corso del medio
evo, conosciuti come frammassoni" (I Frammassoni Viaggianti, descritti in quest'opera sotto la
relativa voce).
Il Godwin descrive questi marchi di lunghezza variabile dai due ai sette pollici, formati da una sola
linea, talvolta leggermente frastagliati e consistenti principalmente di croci, diversi simboli
massonici, emblemi della Trinità e dell'eternità, il doppio triangolo, la pala, la squadra, etc.
Lo stesso scrittore osserva che, nel corso di una conversazione avuta nel settembre 1844 con un
muratore al lavoro nella cattedrale di Canterbury, egli "trovò che molti muratori (la totalità dei quali
erano frammassoni) si passavano i loro marchi mistici da generazione a generazione, e
quest'uomo in particolare lo ebbe da suo padre, che lo aveva avuto dal nonno" (vorrei indirizzare lo
studente massonico che desideri investigare più a fondo quest'interessante soggetto alla 15°
lettura degli Historical Landmarks del F.llo Oliver; opera alla quale debbo molto in tutti i miei studi
massonici. Anche il Godvin ha molto scritto sull'argomento in diversi articoli delle sue
"Archaeological Transactions", nel "Costruttore" e in altri periodici. Uno dei suoi articoli è stato da
me ri-pubblicato nella "Southern and Western Masonic Miscellanea", vol. ii. N. 12).
Segretario (Secretary)
Ufficiale che trascrive gli avvenimenti e conduce la corrispondenza della loggia. L'ufficio di Gran
Segretario di Gran Loggia venne creato nell'anno 1722 sotto la Gran Maestranza del Duca di
Wharton, mentre quei doveri erano in precedenza responsabilità dei Gran Sorveglianti (vedasi le
Costituzioni di Anderson, p. 205).
Segretario Intimo (Intimate Secretary)
Secretaire Intime. Il sesto grado dell'antico rito scozzese. Il suo colore simbolico è il nero,
picchiettato di lacrime, mentre il collare ed i bordi del grembiule sono rossi. I suoi ufficiali sono tre
soltanto: Salomone, Re d'Israele; Hiram, Re di Tiro; ed un Capitano delle Guardie. La sua

storia fa
riferimento ad un fatto di curiosità impropria, la cui punizione venne evitata solamente a

causa
della precedente fedeltà del colpevole.

Segretezza (Secrecy)

La critica che spesso si frappone alla massoneria per ciò che riguarda il suo carattere segreto è
scarsamente degna anche di una semplice menzione. Essa è divenuta ormai frusta ed è sempre
stata mossa solamente da coloro dall'animo invidioso ed illiberale.
La forza di tale affermazione, viene infatti immediatamente distrutta se ci si sofferma a pensare
che nessun uomo retto debba aver i nostri misteri velati anche per un solo momento, perché per
tutti coloro che lo meritano, i nostri cancelli rimangono aperti.
Ma le tradizioni, e le dottrine esoteriche del nostro ordine sono di troppo valore e troppo sacre
perché si possa permettere che esse divengano argomento di conversazione per ogni ozioso che
desideri occupare i propri momenti di svago con speculazioni su argomenti che richiedono invece
molti studi preliminari e preparazione per qualificare il critico ad un giudizio maturo e ponderato.
Così tali segreti vengono conservati, siccome prezioso gioiello nel suo scrigno, nei segreti recessi
della nostra loggia, per esserne tolti allorquando le cerimonie con le quali la loro esibizione si
accompagna abbiano ispirato quella solennità di sentimento solo per mezzo della quale essi
dovrebbero esser approcciati.

Sei Periodi del Grande Architetto (Six Periods, the Grand Architect's)

I "sei periodi del Grande Architetto" è espressione usata dai massoni per designare i sei giorni
della creazione. I nostri libri massonici ne fanno cenno quale metodo appropriato per stimolare il
massone all'industrioso lavoro nel corso della settimana, dimodoché egli possa poi riposarsi nel
Sabbath, per contemplare i gloriosi lavori della Creazione e adorare il loro grande Creatore.

Sensi (Senses)

I cinque sensi umani sono: Vista, Udito, Tatto, Odorato e Gusto, dei quali i primi tre rivestono, per
taluni motivi ben noti, una particolare importanza per i massoni. La loro natura e il loro uso
formano parte degli insegnamenti del grado di compagno di mestiere. Vi si faccia riferimento sotto
le rispettive voci.

Sentinella (Sentinel)

Ufficiale di un Capitolo dell'Arco Reale, di un Consiglio di Cavalieri della Croce Rossa, e di un
Accampamento di Cavalieri Templari i cui doveri sono simili a quelli di un Copritore Esterno di una
loggia simbolica.

Serpente (Serpent)
Il serpente ha sempre avuto una posizione prominente tra i simboli della massoneria spuria delle
epoche passate. Tra gli Egizi, se raffigurato in forma allungata, era simbolo della

Saggezza Divina;
se invece si mordeva la coda, allora era simbolo dell'eternità.
Il globo avvolto dal serpente rappresentava invece la divinità trinitaria. Nel rituale di Zoroastro il
serpente era un simbolo dell'universo.
In Cina, l'anello tra i due serpenti stava a significare il mondo governato dal potere e dalla
saggezza del creatore, mentre lo stesso simbolo, possibilmente dallo stesso significato, viene
spesso ripetuto nella tavola isiaca, fatto, quest'ultimo, che ne prova l'universalità.
In effetti, l'adorazione del serpente fu una delle prime deviazioni dal sistema originario, ed in quasi
tutti i riti antichi, possiamo ritrovare lo stesso tipo di allusioni a quel rettile.
Nel corso delle orge di Bacco (Nome greco di Bacco è Dionisio, una spiegazione dei cui misteri è
riportata in questo volume. Il Wilford, nel suo "Essay on Egypt", nelle "Asiatic Researches", crede
che tale divinità sia identica col dio degli indù Deva-Nahusha, comunemente detto Deo-Naush.
Ora il Faber, nel suo "Horæ Mosaicæ" fa derivare la parola Dionisio da questo Deo-Naush, e
Naush dalla parola ebraica o Naash, *Serpente*, facendo di Dionisio, o Deo-Naash, il dio
serpente), i serpenti venivano portati a mano, o coronavano le teste dei Baccanti, mentre questi
frequentemente urlavano la parola "Eva, Eva!".
Una delle cerimonie nei riti di Giove Sabasio era di far insinuare una serpe giù per la schiena della
persona da iniziare.
Secondo Plutarco, le donne del Monte Hæmus, in Tracia, praticavano riti simili.
Il Bryant afferma che il rito dell'adorazione del serpente ebbe origine in Caldea per poi passare in
Egitto, dove il dio serpente era detto Can-oph, Can-eph, e C'neph. Gli etiopi introdussero
successivamente quell'usanza in Grecia.
L'adorazione del serpente continuò così a lungo da esser ricordata da Tertulliano e da altri padri
come una delle prime eresie della Chiesa, praticata da una setta detta degli Ofiti.
L'Oliver ci dice che nella massoneria cristiana il serpente è simbolo della caduta e della successiva
redenzione dell'uomo, però io non credo che si tratti di simbolo puramente massonico.
Qualora usato, credo che se ne debba ricercare il significato nella Saggezza Divina e nell'Eternità,
a seconda che questo assuma posizione allungata o circolare, con la propria coda in bocca.
Sette (Seven)
In ogni nazione il numero sette è stato considerato numero sacro, ed in ogni sistema del mondo
antico noi vi ritroviamo frequente riferimento. I pitagorici lo chiamavano numero *venerabile* in
quanto facente riferimento alla creazione e formato dalle due figure perfette: il triangolo

ed il
quadrato.
Tra gli ebrei, l'etimologia stessa della parola ne mostra la sacra importanza, perché dalla parola
(shebang) o *sette*, deriva il verbo (shabang) o *giurare*, i giuramenti essendo allora confermati da sette testimoni, o da sette vittime sacrificali, come si legge a proposito

dell'alleanza
fatta tra Abramo e Abimelech (Genesi, 21-28) (Il significato radicale di essendo *sufficienza* o
completamento, con il numero sette in siffatta maniera denominato perché fu nel settimo giorno
che Dio ebbe a completare la sua opera creativa; e "quindi", dice Parkhurst, "sette era, sia per i
credenti che per i pagani, il numero della sufficienza o del completamento" - *Lexic. N. T. in voc.*
....).
Vi è perciò frequente ricorrenza di questo numero nella storia delle Scritture. Il Sabbath era il
settimo giorno; Noè venne avvertito con sette giorni di anticipo dell'approssimarsi del diluvio, così
come gli si comandò di scegliere sette individui per ogni specie di animale puro e di volatile; sette
giorni erano necessari per compiere la circonferenza delle mura di Gerico da parte di sette
sacerdoti portanti sette corna d'ariete; Salomone costruì il tempio in sette anni, tempio che venne
poi consacrato nel settimo mese, con una festa che durò sette giorni.
Il candeliere del tabernacolo possedeva sette bracci e, finalmente, si disse che la distruzione della
torre di Babele avvenne allorquando il settimo piano fu completato.
Anche tra i pagani tale numero era egualmente sacro (Cicerone, nel suo sogno su Scipione, lo
chiama *il nodo che lega ogni cosa*: "qui numerus rerum omnium fere nodus est" *Som. Script.t*. E
Platone, nel suo Timæus insegna che l'anima del mondo, o *anima mundana*, venisse generata dal
numero sette), mentre alcuni esempi di tali riferimenti possono parimenti essere interessanti.
Nell'antichità vi erano sette pianeti, sette pleiadi e sette eiadi; sette altari risplendevano in
continuazione di fronte al dio Mitra. Gli arabi ebbero sette templi sacri, mentre gli indù credettero
che il mondo fosse racchiuso in sette penisole.
I goti ebbero sette dei, i cui nomi erano Il Sole, la Luna, Tuisco, Woden, Thor, Friga e Seatur, nomi
dai quali sono poi derivati i nomi dei giorni della settimana nei paesi anglo-sassoni.
Nei misteri persiani vi erano sette ampie caverne attraverso le quali doveva passare l'aspirante.
Nei misteri gotici, il candidato incontrava sette ostacoli sul proprio cammino (la strada dei sette
stadi), mentre, infine, i sacrifici venivano sempre considerati più efficaci se vi si immolavano sette
vittime (Un anonimo scrittore aggiunge, alla suddetta lista, la seguente spiegazione sui

motivi della
consacrazione del numero sette: “La creazione del mondo venne perfezionata in sei giorni - il
settimo essendo consacrato al riposo. Se Caino venne sette volte vendicato, Lamech lo fu settanta
volte sette. Abramo sette volte implorò per la salvezza di Sodoma, e sette agnelli egli dette ad
Abimelech in cambio d’un pozzo d’acqua. Giacobbe servì Rachele per sette anni, seguiti
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
da altri
sette, e Giuseppe per sette giorni pianse le morte di Giacobbe. Per sette giorni interi Laban inseguì
Giacobbe. I sette anni di abbondanza ed i sette di carestia vennero al faraone pronosticati in
sogno dalle sette vacche grasse e dalle magre, così come le sette giare ricolme di grano. I figli di
Israele per sette giorni avrebbero dovuto cibarsi di pane azzimo, mentre i cuccioli rimanevano
sette giorni con la madre, prima di esserne allontanati.
Le antiche leggi comandavano di sette volte perdonare il proprio fratello, mentre la bontà del
nostro Salvatore estese quel limite a settanta volte sette. Nel settimo mese, ai figli di Israele era
fatto obbligo di rispettare la santa osservanza, con sette giorni di digiuno e sette giorni passati
sotto la tenda. Ogni sette anni eravi un anno di riposo per ogni cosa, mentre il giubileo aveva inizio
allo scadere di sette periodi di sette anni ciascuno. In quell’occasione essi festeggiavano per sette
giorni, dopo aver raccolto grano e vino; per sette giorni avrebbero dovuto tener festa solenne,
poiché erano benedetti per il lavoro della mano.
Ogni sette anni anche la terra veniva fatta riposare e non dava alcun frutto, mentre ad ogni settimo
anno ogni debito veniva condonato ed ogni legame di servaggio aveva termine.
Similmente, ogni sette anni si illustrava le legge al popolo, e se questi le si mostrava fedele, allora i
loro nemici si sarebbero dispersi in sette direzioni: se invece essi l’ignoravano, i nemici medesimi
per sette direzioni li avrebbero perseguitati.
Anna, madre di Samuele, nel proprio ringraziamento dice che colei che era sterile sette volte ha
partorito, mentre alcuni scrittori ebrei affermano che il significato stesso di quel nome di donna sia
appunto sette.
Sette tra i figli di Saul vennero impiccati per scongiurar la carestia. Jesse ebbe sette figli, il più
giovane dei quali ascese al trono di Israele.
Sette era il numero massimo di animali da offrire in sacrificio, mentre sette giorni durava
l’espiazione sull’altare, ed il figlio del sacerdote per sette giorni avrebbe dovuto vestir le vesti del
padre” Se necessario, la lista potrebbe esser ulteriormente ampliata).
Settentrione (North)
Il settentrione viene definito massonicamente come luogo d’oscurità. Non so se posso,

invero,
considerarmi completamente libero di spiegarne i motivi, posso tuttavia provare a darne una
spiegazione d'indole generale.
Nel suo procedere verso l'ellisse, il sole non raggiunge mai un punto superiore ai 23° e 28 primi
più a nord dell'equatore. Se si innalzasse quindi una parete in qualsiasi punto più a nord di tali
coordinate, essa riceverebbe i raggi del sole solo sul suo lato a sud mentre quello a nord, anche

nell'ora del meridiano, sarebbe interamente immerso nell'oscurità.
Sfinge (Sphinx)
Mostro fantastico, al quale gli antichi vollero dare il volto di donna ed il corpo di leone. E' rappresentata con grande abbondanza sui monumenti egizi, e Plutarco ci dice che questa venisse
sempre posta d'innanzi al templi degli egizi ad indicare l'enigma presente nella loro religione. Nella
simbologia massonica essa rappresenta il mistero.
Shekel (Shekel)
Misura di peso utilizzata tra gli ebrei, della quale ne esistevano di due tipi: lo shekel reale e quello
del santuario, l'ultimo di valore doppio del primo.
Lo shekel comune, o del re, che è quello al quale si fa riferimento nel grado del Marchio, era del
valore di circa mezzo dollaro.
Lo shekel non era una moneta nel senso classico del termine bensì una precisa misura di peso, in
argento o in oro, che veniva utilizzata come moneta corrente tra gli ebrei.
Il mezzo shekel è stato adottato come valore di un marchio, essendo la somma pagata per il
mantenimento del tempio da parte di ogni israelita che raggiungesse l'età adulta, ed era quindi
detto la moneta del tributo.
Shekinah (Shekinah)
E' la presenza divina, che si manifesta per mezzo di una nube, visibile, al di sopra del seggio della
pietà nel santo dei santi. Essa apparve per prima sull'arca al momento in cui Mosè consacrò il
Tabernacolo, per spostarsi poi, dall'atto della consacrazione del Tempio da parte di Salomone, su
quell'edificio, dove rimase fino alla distruzione dello stesso.
Shibboleth (Shibboleth)
La parola ha, in ebraico, due significati, cioè quello di spiga di grano e quello di corrente d'acqua. Si tratta della parola che, per ordine di Jephta, i Gileaditi vollero che fosse pronunciata
dagli Eframiti.
Essendo questi ultimi desiderosi di attraversare il fiume Giordano ed essendo il significato della
parola quello di "corrente d'acqua", è probabile che proprio tale significato ne possa aver suggerito
l'uso a guisa di test in quella particolare occasione.
Il suono esatto della prima lettera della parola è *sh*, come di suono di duro respiro, straordinariamente difficile per esser pronunciato correttamente da persone che non vi

erano
avvezze.
Tale era appunto il caso degli Eframiti, che sostituivano al suono aspirato quello di una *s* sibilante,
non essendo i loro organi vocali capaci dell'aspirazione e rendendo quindi loro impossibile lo
spacciarsi per amici all'atto del passaggio del fiume.
Lo studioso Burder fa presente che, in Arabia, la differenza di pronuncia tra persone di distretti
diversi è molto più marcata che nella maggior parte degli altri luoghi, può quindi esser possibile
che sia in effetti realmente avvenuto ciò che appunto viene a tale proposito descritto nel

libro dei
Giudici (Burder's Oriental Customs, vol. ii. numb. 782).
L'Hutchinson, trattando di quella parola, la fa stranamente derivare dal greco ...., o *riverisco*, e
...., o *pietra*, e quindi egli traduce "....., o Sibbolithon, *Colo Lapidem*, implicando che essi (i
massoni) conservano e trattengono inviolati i loro obblighi, così come *Juramentum per Jovem*
Lapidem, il giuramento più sacro tra i pagani" (Hutchinson, Spirit of Masonry, p. 113).
Sigillo (Seal)
Nessun documento massonico è valido al di fuori della giurisdizione nella quale risiede la loggia
che lo ha emanato se non è fornito del sigillo della Gran Loggia.
La Grandi Logge straniere non riconoscono mai le transazioni effettuate da logge subordinate
poste al di fuori della propria giurisdizione, a meno che la correttezza e regolarità di dette logge sia
garantita dal sigillo della loro Gran Loggia e dalle firme degli ufficiali incaricati.
Sigillo di Salomone (Seal of Solomon)
Si pensa che questo possa esser stato o un pentangolo o, come affermato generalmente dagli
archeologi, un doppio triangolo. Il Richardson nel suo dizionario persiano ed arabo, scrive che il
muchra salimani, o Sigillo di Salomone, era formato da due triangoli intrecciati. Gli orientalisti
attribuiscono molte virtù a questo sigillo, ed i talmudisti affermano che questo fosse stato inscritto
sulla pietra di fondazione del Tempio.
Sigillo Privato (Signet)
Sigillo privato in forma di anello. Gli antichi orientalisti intarsiavano nomi e motti nei loro sigilli,
abitudine che i moderni maomettani continuano a seguire. Molti di questi anelli-sigillo sono stati
ultimamente portati alla luce in Egitto, con le lettere di un nome intagliate su di un cammeo da un
lato e l'immagine dello scarabeo sacro sull'altro.
Tali sigilli venivano spesso dati dal proprietario ad una terza persona, che se ne serviva come di
un passi per mezzo del quale si trasmetteva al ricevente tutta l'autorità del donatore.
All'inizio i sigilli erano scolpiti nella pietra mentre Plinio ci narra che quelli di metallo iniziarono a

fare la loro comparsa all'epoca di Claudio Cesare. Il sigillo di Zerubabele era quindi, probabilmente, di pietra.
Si dice che il sigillo di Salomone fosse stato un pentalfa, o triangolo senza fine, all'interno di un
cerchio, riportante, scolpito sulla superficie, il nome di Dio.
Simbolo (Symbol)
Immagine sensibile utilizzata per esprimere significato occulto ma analogico. In massoneria, così
come avveniva negli antichi misteri, quasi tutte le informazioni vengono trasmesse per mezzo di
simboli.
"Il primo modo di imparare al mondo" narra lo Stuckely, "Consisteva principalmente in simboli. La
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
saggezza dei caldei, dei fenici e degli egizi, quella degli ebrei, di Zoroastro, di Sanchoniaton,
Pherecides, Siro, Pitagora, Socrate, Platone e di tutti gli altri antichi maestri giunta fino a noi è di
tipo simbolico. Era questo il modo, dice Serrano in riferimento al Symposium di Platone, utilizzato
dagli antichi filosofi di rappresentare la verità per mezzo di taluni simboli e di immagini nascoste".
I simboli vennero dapprima adottati dai sacerdoti egizi allo scopo di mantenere il segreto; per
mezzo del loro uso essi nascondevano quelle profonde speculazioni che costituivano l'*apporeta*
dei loro misteri, e che essi non erano disposti a divulgare al volgo impreparato e non iniziato.
Dagli egizi, Pitagora ricevette la conoscenza di questo modo simbolico d'insegnamento, comunicandolo poi a quella setta filosofica che egli in seguito istituì.
Secondo Porfirio, la seguente era la differenza tra la scrittura *simbolica* e quella *geroglifica* degli
egizi: la prima esprimeva il significato per mezzo di un'imitazione della cosa rappresentata, così
come la rappresentazione del fumo ascendente denotava la presenza del fuoco; la seconda
invece esprimeva in modo allegorico il soggetto per mezzo d'un enigma, come per esempio
l'immagine del falco, utilizzata a significare il sole, o la mosca, che esprimeva la qualità della
sfrontatezza (... ... (..... .....) .....
...., ... (
.....) ....- *De Vit. Pythag. xi.*
15).
Il primo di questi metodi era aperto a tutti coloro che scegliessero di impararlo; l'ultimo era
riservato ai sacerdoti per l'istruzione mistica e veniva, come già ho detto, comunicato solo agli
iniziati.
I simboli, dice il Warburton (Divine Legation, vol. iii. 141), erano di due tipi, vale a dire *tropicale* ed
enigmatico. Il tropicale, che era anche il più naturale, era eseguito utilizzando le proprietà meno
usuali d'alcune cose per esprimere soggetti.
Così il gatto significava la luna perché si era osservato di come egli dilatasse la pupilla

del proprio
occhio in corrispondenza della luna piena e come invece questa si contraesse al decrescere di
quell'astro (tale è la spiegazione di Plutarco per quel particolare simbolo, anche se io non sono a
conoscenza del fatto che gli zoologi moderni abbiano confermato tale teoria dell'influenza lunare.
N'importe: gli egizi vi credevano, e questo è ciò che conta).
L'enigmatico era invece costituito dall'assemblaggio mistico di due o più cose le cui proprietà
combinate esprimevano una particolare qualità. Così, uno scarabeo con una sfera tra le zampe
significava il sole, perché l'insetto dopo aver fatto una sfera di sterco, la fa rotolare in direzione
circolare, tenendo il proprio volto in direzione del sole (Clem. Alexand. Stromata).
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Ma i sacerdoti, nell'adottare il simbolo come depositario delle loro dottrine segrete, non si
accontentavano di usarlo per designare solamente sostanze, essendo la loro istruzione mistica
quella di elaborarne la natura che potesse riconoscersi in un alfabeto così circoscritto; essi quindi
fecero ricorso ad oggetti sensibili come mezzo di esprimere qualità mentali e morali.
Così la distruzione era espressa dal topo, l'impurità dalla capra, l'avversione dal lupo, la
conoscenza dalla formica, ed il motivo del significato, così come la cosa significata, formavano
parte del loro *apporeta*, o segreti.
Questo è il modo più alto ed intellettuale di applicare i simboli, ed è il metodo adottato in
frammassoneria che, per mezzo del proprio uso dell'istruzione simbolica è l'esatta controparte
degli antichi misteri.
Sistema Rappresentativo (Representative System)
Il sistema rappresentativo ha avuto origine in questo paese dalla Gran Loggia di New York, ed è
organizzato nel modo seguente: è proposto che ogni Gran Loggia degli Stati Uniti, o, se può esser
sufficientemente esteso, nel mondo intero, deleghi un massone degno ed intelligente che risieda
nelle vicinanze a rappresentarla presso ogni altra Gran Loggia.
A questi rappresentanti è richiesto di frequentare regolarmente gli incontri delle Gran Logge alle
quali essi sono accreditati, alfine di comunicare alle loro strutture di appartenenza una traccia dei
lavori eseguiti e tutto ciò che possa rivestire interesse massonico, come per esempio espulsioni,
rifiuti, creazione di logge clandestine ed altro, che possa accadere nelle rispettive giurisdizioni ove
essi risiedono. I loro paramenti sono quelli della Gran Loggia che essi rappresentano, avendo essi,
inoltre, titolo di portare uno stendardo con quei colori.
Questo sistema non ha approvazione universale, avendo avuto solo un parziale successo. Coloro
che lo favoriscono ne menzionano il pregio di creare vincoli che rinsaldano i vari corpi massonici
rappresentati in quel modo, assieme con la maggior facilità di comunicazione (l'arduo

compito di
un'estesa corrispondenza, prima confinato agli uffici del Gran Segretario, essendo ora diviso tra
più persone).
Dal lato opposto gli oppositori forniscono pesanti obbiezioni contro la sua adozione. A parte le
maggiori spese che necessariamente sarebbero legate all'adozione universale del sistema, vi è un
altro motivo che certamente merita di esser attentamente considerato da parte di ogni fratello.
Uno tra i più intelligenti avversari del sistema è il Fratello Moore, editore del "Freemason's Monthly
Magazine" pubblicato a Boston, del quale desidero riportare, al lettore, le esatte parole: "Un'altra
obiezione che si presenta alla nostra mente è quella che i lavori delle Gran Logge sarebbero così
divulgati in forma non ufficiale, essendo possibili in tal guisa l'errore e la confusione.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
E' infatti difficile presumere che tutti i rappresentanti riporterebbero allo stesso modo ogni
argomento che possa esser stato discusso, o che tale argomento fosse compreso allo stesso
modo, in tutti i suoi aspetti.
Essi indubbiamente rappresenterebbero in modo fedele l'oggetto di discussione presso le loro
istituzioni, così come loro lo potrebbero comprendere.
Ma il loro modo di comprendere probabilmente potrebbe, in molti casi, divergere dal rapporto
annuale ufficiale.
La loro rappresentazione non fornirebbe quindi solido terreno d'azione. Le Gran Logge sarebbero
ancora costrette ad attendere il rapporto ufficiale. Così vi è anche pericolo che i rappresentanti non
sempre possano esser capaci di discriminare tra ciò che possa valer la pena di comunicare e ciò
che invece riveste esclusivamente valore locale.
Non esiste probabilmente Gran Loggia in tutto il paese che non abbia trattato, nel corso delle
proprie comunicazioni, di argomenti il cui oggetto essa avrebbe preferito mantenere nei limiti della
propria giurisdizione.
Ed è uno degli errori della natura umana che il rappresentante possa aver desiderio d'ambizione
tale da fargli comunicare ogni cosa che, a suo giudizio, possa farlo avanzare nella stima o
contribuire all'interesse della propria istituzione.
Essi potrebbero non sempre discriminare in modo saggio (Moore's Magazine, vol. I. p. 196).
Tali obbiezioni sono certamente importanti e sembra abbiano inciso sulla mancata nomina dei
rappresentanti da parte di alcune Gran Logge. Se il sistema diverrà mai universale non è dato
sapere. L'entusiasmo che su quest'argomento era sorto in alcune parti del paese pare essersi
ultimamente affievolito.

Situazione della Loggia (Situation of the Lodge)
Vedasi alla voce *Oriente.*
Soccorso (Relief)
Della vocazione filantropica della massoneria se ne ha prova abbondante in ogni paese dove
esista una loggia. La sua carità si estende al povero e al bisognoso, alla vedova e all'orfano con
mano prodiga, mentre le molte sue istituzioni per migliorare la condizione fisica e morale della
razza umana comprovano che "Amore Fraterno, Soccorso e Verità" non sono solo il linguaggio
senza significato di un semplice motto ma i veri principi guida della nostra associazione.
Nel nostro paese, molte Grandi Logge hanno creato collegi e scuole per l'educazione di figli di
massoni. Alcune di queste sono sorte solamente da poco, ma tutte, oggigiorno, prosperano.
In Europa, dove il nostro ordine è stato più a lungo attivo, i mezzi per portare aiuto ai bisognosi
sono ancora più perfezionati.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Tra questi la "Scuola Massonica Reale per fanciulle" di Londra merita ogni elogio. Essa fu istituita
nel 1788 e l'attuale edificio costruito, al costo di oltre 3000 sterline, nel 1793.
L'obiettivo di quest'istituto caritatevole è quello di mantenere, vestire e educare un numero
illimitato di fanciulle e di orfani di massoni bisognosi. Oggi essa estende i propri benefici a 65
fanciulli, che sono ricevuti nella scuola tra gli otto e gli undici anni e vi sono interamente mantenuti
fino all'età di quindici.
L'"Asilo per Massoni Anziani ed Ammalati", nella stessa città, è un'altra istituzione che riflette
grande onore sulla società che a quello dette i natali. Questo fu fondato nel 1835 ed i propri
lodevoli intenti sono designati a sufficienza dal suo stesso nome.
In Germania vi è, a Schleswing, un ospedale per mogli di massoni indigenti, un orfanotrofio a
Praga, una scuola pubblica a Berlino, un istituto per ciechi ad Amsterdam, ed una moltitudine di
biblioteche, scuole ed ospedali sparsi per le tutte le città tedesche.
In Svezia, a Stoccolma, vi è un orfanotrofio sorto nel 1753 per mezzo delle contribuzioni private
delle logge svedesi, ed anche l'Irlanda ha un orfanotrofio.
Ma una delle istituzioni più filantropiche del nostro ordine è la "Società per la protezione dei
bambini poveri" di Lione, in Francia. Il suo obiettivo è quello di diminuire le cause principali della
povertà. A questo scopo essa inizia la propria attività al momento della nascita del pargolo
individuando, tra i propri membri, un benefattore il cui dovere è quello di portar consiglio e di
assistere i genitori nel mantenimento e nell'educazione del figlio.
Egli dovrà assicurarsi che il ragazzo sia ben nutrito, vestito e educato. Quando il giovane sarà

maturo per intraprendere un lavoro, egli lo guiderà, traendolo come proprio apprendista. E quando il periodo di apprendistato sarà concluso egli gli fornirà i mezzi per iniziare la propria
attività nel mondo.
Del soccorso privato, che è fornito nei casi individuali, quando il solo motivo per richiedere
assistenza è di posseder l'appellativo di fratello, non è qui necessario il trattare; gli annali della
massoneria sono pieni di tali casi di soccorso massonico.
Si potrebbe dire che la VERITA' sia la colonna della saggezza, i cui raggi penetrano e illuminano i
più nascosti recessi della nostra loggia; AMORE FRATERNO è la colonna della forza, che ci lega
come una sola famiglia nel legame indissolubile dell'affetto fraterno, mentre il SOCCORSO è la
colonna della bellezza, i cui ornamenti, ancora più preziosi dei gigli e dei melograni che adornarono le colonne del portico sono la lagrima di gioia della vedova e la preghiera di gratitudine
dell'orfano.
Soldo (Penny)
Il "Soldo al giorno" al quale si fa riferimento nel grado del Marchio quale salario di un

operaio era il
denarius dei romani, equivalente a circa sette centesimi di sterlina o dodici centesimi e mezzo di
valuta federale.
Sole e Luna (Sun and Moon)
Il sole e la luna, assieme al Maestro della Loggia, sono rappresentati, in loggia, dalle tre luci
minori, la cui presenza ricorda a quest'ultimo di come egli debba esercitare la stessa regolarità e
precisione nella sovrintendenza della propria loggia, così come quei due astri regolarmente e
precisamente governano il giorno e la notte.
In ogni iniziazione pagana si ritrovano tracce di questi simboli i quali, così come in massoneria,
erano rappresentati dai tre ufficiali superiori dei misteri. In Grecia il Gerofante, o rivelatore delle
cose sacre, il Daduco, o portatore di torcia e l'Ho epi bomos, o servo dell'altare, rappresentavano il
creatore, il sole e la luna mentre il Cerix, o eraldo, a mò di Diacono, rappresentava Mercurio, il
messaggero degli dei.
Nei misteri indiani gli ufficiali in comando erano posti all'oriente, all'occidente e nel sud a rappresentare, rispettivamente Brama o colui che sorge, Visnù il discendente e Siva, o sole
meridiano.
Nei riti druidici l'Arcidruido, seduto all'oriente era assistito da due altri ufficiali, uno all'occidente in
rappresentazione della luna e l'altro a sud, rappresentante il sole meridiano (Oliver, Signs and
Symbols, p. 203).
Le nostre logge conservano il sole e la luna quali emblemi della saggezza, del potere e della bontà

di Dio, che creò quello per regolare il giorno e quella per regnare sulla notte; mentre i pagani, nel
discostarsi dalla vera luce, che la massoneria ha invece conservato, confusero la creatura col
Creatore, e diedero agli strumenti quell'adorazione che soltanto sarebbe dovuto esser resa alla
Prima Grande Causa.
Da qui le origini del culto del sole, che fu una delle prime deviazioni dalla religione pura e patriarcale, le prove della quale possono ritrovarsi negli antichi misteri di Osiride in Egitto, di Adone
in Fenicia e di Mitra in Persia.
Sommi Luoghi (High Places)
Gli ebrei, così come altre nazioni antiche erano soliti pregare dalle cime delle "più alte colline",
mentre si pensava, in modo superstizioso, che i sacrifici offerti da quelle elevate posizioni fossero
meglio accettati dalla Divinità.
Talmente tenaci furono gli ebrei nell'osservanza di quest'abitudine che perfino dopo il completamento del tempio essi continuarono, non ostante la proibizione contenuta nel Deuteronomio, ad erigere cappelle sulle montagne attorno a Gerusalemme e colà offrire sacrifici.
Perfino Salomone si recò a Gibeone per offrir sacrificio, col motivo che si trattasse del "luogo più

alto".
"*Le più alte colline e le valli più basse"*, ci dice l'Hutchinson, "furono ritenute sacre dai tempi più
remoti, e si supponeva che lo spirito di Dio si diffondesse in modo particolare in quei luoghi".
Il Bryant ci narra di come i sommi luoghi fossero sempre dedicati all'adorazione del sole, che era
poi una forma di massoneria spuria.
L'Oliver (Landmarks I, 352) ci racconta dell'esistenza di una tradizione tra i massoni di Scozia
secondo la quale i fratelli delle antiche logge di Kilwinning, Stirling, Aberdeen e altri luoghi
usassero riunirsi nei monasteri in caso di cattivo tempo; ma se il tempo era buono, e specialmente
nel giorno di San Giovanni Evangelista, essi si incontravano sulle vette delle circostanti colline.
Sommo Sacerdote (Priest High/ High Priest)
Ufficiale comandante un Capitolo di massoni dell'Arco Reale. Egli rappresenta Giosuè il Sommo
Sacerdote che, assieme con Zerubabele, Principe di Giuda ed Haggai lo Scriba, posero le fondamenta del secondo tempio e ripresero l'adorazione del Signore.
Sommo Sacerdote dei Giudei (High Priest of the Jews)
L'ufficio di Sommo Sacerdote, tra gli ebrei, era all'inizio limitato alla casa di Aronne, nella linea
diretta di suo figlio maggiore, sebbene sia poi stato trasferito alla famiglia di Giuda Maccabeo.
Il Sommo Sacerdote era a capo degli affari religiosi, rivestendo egli, inoltre, l'ufficio di giudice
ordinario non solo su argomenti di natura ecclesiastica, ma anche in veste di arbitro della giustizia

d'ordine generale della nazione giudea.
Egli era consacrato al proprio sacro uffizio con le più solenni cerimonie, che includevano l'investitura, l'unzione ed i sacrifici. La prima di tali cerimonie, essendo stata imitata nella
vestizione di un Sommo Sacerdote di un Capitolo dell'Arco Reale, abbisogna di esser di seguito
spiegata.
Le vesti indossate dal Sommo Sacerdote erano le seguenti: egli indossava all'inizio un paio di
larghi calzoni di lino, sui quali era un camiciotto anch'esso di finissimo lino che gli giungeva sino ai
piedi con le maniche che arrivavano ai polsi. Su questo era una tunica di color azzurro, detta la
veste di ephod.
Questa era sprovvista di maniche e consisteva di due pezzi, una davanti e l'altra dietro, con una
larga apertura sulla sommità per il passaggio delle testa e un'altra su ciascun lato per le braccia.
Essa arrivava solamente fino a metà gamba ed il bordo era adorno di campanellini d'oro e
melograni.
Sopra tutte queste vesti era l'ephod vero e proprio, che già è stato descritto in guisa di un corto
capo di vestiario che, sul davanti copriva solamente il petto mentre sul dietro era sensibilmente più

lungo, senza maniche, riccamente ornato da varie figure color oro, celeste, porpora e scarlatto.
Sulle spalle erano cucite due pietre d'onice su ciascuna delle quali era iscritto il nome di sei delle
tribù. Sull'ephod, sul petto del Sacerdote, era il pettorale, che già è stato descritto (vedasi alla voce
Pettorale).
Il Sommo Sacerdote indossava inoltre, qualora impegnato nel suo solenne ministero, una mitra di
lino di color celeste, avvolta a spirale attorno al capo a guisa di turbante turco, essendo questa
però aperta sulla sommità, ed appoggiata sul capo come una ghirlanda.
Sulla fronte, appesa alla mitra, era una placca quadrata d'oro, detta la placca della corona d'oro,
sulla quale erano iscritte le parole SANTITA' AL SIGNORE (Vedasi Home: "Scripture History of the
Jews. B. 1. Ch. 3. Sect. 4).
Queste vesti, come è stato prima osservato, sono indossate dal Sommo Sacerdote di un Capitolo
di Massoni dell'Arco Reale, ed ogni capo di vestiario conferisce al possessore una parte speciale
d'istruzione simbolica.
I vari colori delle vesti simboleggiano le grazie e le virtù che dovrebbero adornare la mente umana;
il bianco è l'innocenza e la purezza; lo scarlatto, il fervore e lo zelo; il porpora l'unione, e l'azzurro
l'amicizia.
La mitra gli ricorda la dignità del proprio ufficio, e l'iscrizione sulla placca lo ammonisce

della sua
dipendenza da Dio. Infine il pettorale, coi nomi delle dodici tribù gli insegna che egli deve sempre
tener a mente la propria responsabilità verso la legge ed i dettami dell'istituzione, e che l'onore e
l'interesse del capitolo e dei suoi membri dovrebbe esser sempre vicino al proprio cuore (Secondo
Josephus gli antichi ebrei davano una diversa interpretazione simbolica alle vesti. Il pettorale al
centro dell'ephod simboleggiava la terra, posta al centro dell'oceano, che era rappresentato dalla
cintura del Sommo Sacerdote. I due onici erano simbolo del sole e della luna, e le dodici pietre del
pettorale rappresentavano i segni zodiacali. La mitra celeste con la sua iscrizione sacra ricordava il
cielo e Colui che vi risiede. - *Antiq. Judaic. lib. iii. c. 7.*
Della mitra, possiamo inoltre osservare di come, nella forma della tiara persiana o del berretto
frigio, essa fosse stata indossata dai sacerdoti d'Egitto, dai quali gli ebrei, senza dubbio la presero,
così come a loro arrivò dai sacerdoti del dio Mitra. La sua forma piramidale era simbolo dei raggi
del sole. Maurice, nel suo "Indian Antiquities" suggerisce di come la parola mitra possa esser
derivata, per l'appunto, da Mitra.
Sonno (Demit)
Si dice che un massone sia in sonno dall'ordine quando egli ritira ogni connessione con

questo.
L'individuo viene così ad essere sollevato da ogni contributo pecuniario, e non ha diritto a nessun
aiuto di tale natura, ma tale condizione non ne cancella gli obblighi massonici, né lo rende esente
da quel controllo d'indole generale che l'ordine esercita sulla condotta morale dei suoi membri. In
questo rispetto, vige la massima: *Massone una volta, Massone per sempre*.
Sorvegliante (Mark Man)
Secondo la tradizione massonica i possessori del marchio erano i Sorveglianti, così come i Maestri
del Marchio erano i Maestri delle logge di Compagni di Mestiere (Suppongo che solo coloro che
prestavano la loro opera nelle cave fossero governati in tale guisa. I Compagni di Mestiere sul
Monte Libano avevano un tipo diverso di organizzazione. Tutto ciò, in ogni modo, è pura
supposizione, sebbene una teoria diversa sarebbe inconsistente con la storia del grado del
Marchio), impegnati nella costruzione del tempio.
Essi distribuivano i marchi agli operai e compivano la prima ispezione dei lavori, che erano poi
approvati dai supervisori.
Il possessore del Marchio è grado non riconosciuto in America, e che io sappia, i lavori di quel
grado non si eseguono neanche in Inghilterra, sebbene il Carlyle tratti di quel rituale.
L'Oliver, infine, lo menziona solo di sfuggita nel proprio catalogo cronologico.

Sorvegliante, Primo (Senior Warden)
Vedasi alla voce *Sorveglianti*.
Sorveglianti (Wardens)
I due ufficiali di una loggia simbolica il cui dovere è quello di assistere il Maestro Venerabile nel
governo dell'Arte. Il primo di questi ufficiali è detto Senior ed il secondo Junior.
Primo Sorvegliante. I doveri di un Primo Sorvegliante sono di somma importanza. Egli deve, subito
dopo il Maestro, sovrintendere ai lavori della loggia, e, in sua assenza, presiederla.
Assieme al Maestro Venerabile ed al Secondo Sorvegliante egli rappresenta la loggia in Gran
Loggia. Il Primo Sorvegliante ha il privilegio di nominare il Secondo Diacono, che presenterà
direttamente al Primo Sorvegliante i propri rapporti nel caso il Maestro Venerabile sia impegnato in
altri lavori.
Il suo gioiello è la livella - emblema dell'uguaglianza e dell'armonia che dovrebbe esistere tra i
massoni impegnati nel lavoro di loggia. Davanti al Primo Sorvegliante vi è una colonna, che egli
trasporta in ogni processione, e che rappresenta la colonna di destra del portico del Tempio di Re
Salomone.
In caso di morte, rimozione da parte dello Stato o espulsione del Maestro, il Primo Sorvegliante
presiede sulla loggia per il restante periodo di validità dell'incarico.
In caso di assenza temporanea del Maestro il Primo Sorvegliante potrà talvolta, come segno di
cortesia, cedere il comando ad un ex-Maestro Venerabile; in questo caso però,
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
quest'ultimo deriva
la propria autorità dal Sorvegliante stesso e non potrà agire fintantoché il Sorvegliante non abbia
convocato la loggia.
La stessa cosa avviene per il Secondo Sorvegliante in caso di assenza sia del Maestro che del
Primo Sorvegliante. Questa regola deriva dal fatto che la Bolla di Costituzione è concessa al
Maestro, ai Sorveglianti ed ai loro successori in tale ufficio, e non ai membri della loggia.
Una loggia quindi non può esser legalmente convocata senza la presenza di almeno uno di questi
ufficiali o di un Ex-Venerabile.
Secondo Sorvegliante. Il Secondo Sorvegliante presiede sui fratelli di loggia nel momento del
riposo e, in caso di assenza del Maestro Venerabile e del Primo Sorvegliante egli ha il dovere di
presiedere l'intera loggia al lavoro. Il suo gioiello è il filo a piombo, simbolo della rettitudine di
condotta che dovrebbe distinguere i fratelli allorquando, nel corso del riposo, essi sono al di fuori
dei confini della loggia.
Egli siede a Meridione e rappresenta la Colonna della Bellezza. Anche davanti a lui è una colonna,
che egli porta in processione, che simboleggia la colonna di sinistra del portico del

Tempio di Re
Salomone (Le due colonne, che nel rito di York sono piccole e poste sui piedistalli dei due Sorveglianti, vengono molto meglio rappresentate nel rito francese. Qui due grandi colonne di
bronzo ornate con disegni di gigli e melograni sono poste sui due lati dell'entrata della loggia,
all'Occidente, ed alla loro base sono due tavole triangolari alle quali siedono i due Sorveglianti).
Un'altra regola che riguarda questi ufficiali deve esser menzionata. Quando la loggia, a causa di
morti o per altri motivi, viene ad esser privata dei servizi di qualche altro ufficiale, bisogna che si
tenga subito un'elezione, sotto dispensa del Gran Maestro, per rimpiazzare i posti vacanti.
Nessun'elezione, però può interessare, *ad interim* la carica di Maestro o di Sorvegliante fintantoché uno dei tre rimanga in carica. Nel caso che due di loro siano morti o siano stati deposti,
il terzo dovrà occupare il trono di Re Salomone per il periodo residuo del suo ufficio e nominare i
suoi due Sorveglianti *Pro tempore* ad ogni nuova tornata di Loggia fino a che si giunga alla tornata
regolamentare per le elezioni.
Solo nel caso che tutti e tre siano deceduti o abbiano lasciato la loggia vi può essere una dispensa
per indire nuove elezioni, questo perché essendo stata data a loro soltanto la Bolla di Costituzione,
in loro mancanza la loggia sarebbe da considerarsi virtualmente estinta.
La posizione dei tre ufficiali superiori in loggia è talvolta diversa per i diversi riti. Nel rito francese
essi sono posti all'oriente in forma triangolare; in quello scozzese i sorveglianti sono all'occidente.
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
Nel rito di York le rispettive posizioni sono ben note.
Il Primo ed il Secondo Sorvegliante sono anche ufficiali di un Accampamento di Cavalieri Templari,
con uffici simili, per molti aspetti, a quello del Primo Diacono di una loggia simbolica.
Sospensione (Suspension)
Pena massonica per la quale il ricevente è temporaneamente privato dei suoi diritti e privilegi di
massone. La sospensione può essere di durata definita o indefinita. Un massone che è stato
sospeso indefinitamente può essere riammesso solo per mezzo della votazione dell'organismo
che lo ha sospeso. Colui invece che è stato sospeso per un periodo definito è riammesso al
termine di quel periodo, senza bisogno di alcun atto da parte della loggia.
Sostegni della Loggia (Supports of the Lodge)
L'istituzione massonica, venerabile a causa della propria antichità e del proprio carattere virtuoso
si dice sia sostenuta dalla *Saggezza*, dalla *Forza* e dalla *Bellezza*; perché la saggezza dei suoi
eminenti fondatori fu usata nel suo disegno primo; la forza della propria organizzazione le ha
permesso di sopravvivere oltre la caduta degli imperi, ed i cambiamenti nelle lingue, nelle

religioni
e nei costumi che sono avvenuti dal momento della sua formazione; mentre la bellezza della sua
santità è evidente nella purezza e nella virtù che essa insegna e nella moralità di vita che essa
chiede a tutti i propri figli.
Le nostre logge, così sostenute, troveranno in tali colonne un'ulteriore analogia col loro gran
prototipo, il Tempio di Gerusalemme, poiché quell'imponente edificio fu disegnato dalla *saggezza*
di Salomone, Re d'Israele che trovò la *forza* di condurre a termine l'immane lavoro con l'assistenza
e l'amicizia di Hiram, Re di Tiro; e la *bellezza* per adornar la struttura con le capacità architettoniche ed il gusto di Hiram, il figlio della vedova.
Sovrano Comandante del Tempio (Sovereign Commander of the Temple)
Souverain Commandeur du Temple. 27° grado dell'Antico Rito Scozzese. L'ufficiale che presiede
si dice "Illustrissimo e Valentissimo", i Sorveglianti sono detti "Molto Sovrani Comandanti" ed i
Cavalieri si dicono "Sovrani Comandanti". Il luogo di raduno è detto "Corte".
Il grembiule è di color carne, bordato di nero, con una croce teutonica circondata da una ghirlanda
d'alloro ed una chiave al di sotto, il tutto inscritto in nero sulla bavetta.
La fascia è rossa bordata in nero, dalla spalla destra al fianco sinistro, terminante in una croce
teutonica d'oro. Il gioiello è composto da un triangolo d'oro sul quale è scolpito, in ebraico, il nome
ineffabile. Questo è sospeso ad un collare bianco bordato di rosso e ricamato con quattro croci
teutoniche.
Il Vassal, il Ragon ed il Clavel sbagliano nel connettere questo grado ai Cavalieri Templari, ordine
con il quale quello stesso rituale dichiara di non aver niente a che fare. Non esiste una
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
lettura del
grado.
Il Vassal esprime la seguente opinione di questo grado: "Il 27° grado non deve esser classificato
nel rito scozzese come grado vero e proprio, perché non contiene né simboli né allegorie che ne
possano stabilire il legame con l'iniziazione. Ancora meno dovrebbe esser posto tra i gradi filosofici.
Personalmente immagino che vi sia stato posto alfine di supplire uno "iatus", in memoria d'un
ordine un tempo giustamente celebrato" (Vassal, Cours Maconique, p. 507).
Sovrano Grande Ispettore Generale (Sovereign Grand Insp. General)
33° ed ultimo grado del rito Scozzese Antico ed Accettato. I suoi membri costituiscono un
Supremo Consiglio che è il tribunale supremo della massoneria di quel rito. Il grado fu istituito
nell'anno 1786 nel modo seguente.
Secondo le costituzioni del rito scozzese ratificate il 25 ottobre 1762, il Re di Prussia fu proclamato
capo, col titolo di Sovrano Grande Ispettore Generale e Gran Comandante. Consigli superiori e

capitoli non potevano esser aperti senza la sua presenza, o quella di un suo sostituto, da lui
delegato.
Tutte le transazioni del Concistoro del 32°, allora il più alto, richiedevano la sua sanzione, o quella
del sostituto, mentre varie altre prerogative massoniche facevano riferimento al suo ufficio.
Nelle costituzioni non era però prevista la possibilità di far uso di un suo successore, e siccome si
rese assolutamente necessario elaborare un qualche meccanismo per assicurarsi che il potere
supremo non si estinguesse al momento della morte del sovrano, il re stabilì il 33° grado, i cui
possessori formano il Supremo Consiglio, un corpo che possiede tutti i diritti e le prerogative
massoniche prima esercitate dal Re di Prussia. Vedasi alla voce *Supremo Consiglio*.
L'ordine o distintivo del grado è una fascia bianca, larga 4 pollici e sospesa dalla spalla destra al
fianco sinistro al termine della quale vi è una rosa rossa e bianca, mentre sulla parte che
attraversa il petto è un triangolo d'oro circondato da un sole e, nel triangolo, la cifra 33. Su ciascun
lato di quest'emblema, alla distanza di due pollici, vi è una spada sguainata. Il gioiello è l'aquila
nera, a due teste, di Prussia, col becco d'oro e incoronata con la corona imperiale d'oro, una
spada sguainata tra gli artigli. In questo grado non vi è grembiule.
Il motto dell'ordine è *Deus meumque Jus* o "Dio è il mio diritto".
Sovrano Maestro (Sovereign Master)
Ufficiale che presiede un Consiglio di Cavalieri della Croce Rossa. Egli rappresenta Dario, Re di
Persia.
Speranza (Hope)
Secondo gradino, colà appropriatamente situato, della scala teologica e massonica. Avendo infatti
ottenuto, tramite il primo gradino, la *fede in Dio*, siamo condotti, per mezzo del nostro

credo nella
di Lui saggezza e bontà, alla *speranza dell'immortalità*.
La nostra altro non è che una ragionevole aspettativa, ché senza di essa la virtù perderebbe il suo
necessario stimolo ed il vizio il suo salutare timore; la vita sarebbe priva d'ogni gioia, e la tomba
solamente scena di desolazione.
Spiga di Grano (Ear of Corn)
Simbolo, nel mondo antico, di abbondanza. Cerere, adorata universalmente come dea
dell'abbondanza e persino detta, tra i greci, *Demetra*, corruzione della parola *Gemeter*, o *madre*
terra, era simbolicamente rappresentata con una ghirlanda sul capo composta da spighe di grano,
una fiaccola accesa in una mano, ed un mazzo di papaveri e spighe di grano nell'altra.
In ebraico, il più significativo di tutti i linguaggi, le due parole che significano "spiga di grano"
derivano ambedue da radici che danno l'idea dell'abbondanza.
Questo perché *shibboleth*, che è applicabile sia alla spiga di grano sia alla corrente

d’acqua ha in
shabal la sua radice, che significa aumentare o fluire abbondantemente, mentre l’altro nome del
grano, e cioè *dagan*, deriva dal verbo *dagah*, che significa moltiplicare o esser aumentato.
Squadra (Square)
La squadra è un angolo di novanta gradi, o la quarta parte di un cerchio. E’ uno degli attrezzi da
lavoro di un compagno di Mestiere, ed il gioiello distintivo del Maestro di una loggia. La squadra è
strumento importante per i massoni operativi, essendo per mezzo di questa che essi possono
correggere gli errori dell’occhio e aggiustare con precisione i bordi, gli angoli, ed i lati del loro
lavoro.
Si costruiscono così le giunture migliori e le pietre sono adattate con accuratezza alle posizioni alle
quale erano state destinate.
Non meno utile è tale strumento ai massoni speculativi, come significativo simbolo della moralità.
Come per mezzo dell’applicazione della squadra la pietra è provata ed adattata, allo stesso modo,
applicando i principi della moralità è giudicata ogni azione della vita umana, e quindi approvata o
condannata a seconda che essa possa coincidere o deviare da quei principi eterni ed immutabili.
/
E così come la pietra, che nel corso dell’ispezione possa esser stata trovata non affidabile e
perfetta per lo scopo prefisso e quindi rifiutata o ulteriormente levigata, ogni azione che non è
consistente coi dettami e con le regole della moralità è scartata con cura da colui che spera di
erigere una struttura mentale di virtù che gli possa procacciare onori nella vita e serenità nella
morte.
Essendo quindi dovere del Maestro della Loggia il conservare tra i suoi membri stretta aderenza
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
alla condotta morale, e marcare e subitaneamente correggere la più piccola deviazione dalle
regole di una condotta buona e giusta, la squadra viene a lui appropriatamente conferita come
gioiello distintivo del suo ufficio.
Si afferma che i massoni si lascino sulla squadra poiché, essendosi assieme incontrati, la loro
condotta dovrebbe esser tale che, al momento di lasciarsi nessuna espressione spiacevole o
azione non improntata all’amicizia disturbi quei benefici sentimenti che soli li uniscono in un gruppo
di fratelli, sentimenti che possono esser solamente preservati per mezzo d’un applicazione
costante della squadra della moralità.
Squadra Oblunga (Oblong Square)
Parallelogramma, o figura geometrica di quattro lati avente tutti gli angoli eguali e due

lati più
lunghi degli altri. Tale è la forma simbolica di una loggia massonica, che trova il proprio prototipo in
molte delle strutture utilizzate dai nostri antichi fratelli.
L'arca di Noè, il campo degli israeliti, l'arca dell'Alleanza, il Tabernacolo, e finalmente il Tempio di
Salomone erano tutte strutture rettangolari. Vedasi alla voce *Pavimento della Loggia*.
Stanza di Loggia (Lodge Room)
I massoni dell'Europa continentale hanno una forma prescritta o rituale per l'edificazione della loro
logge, secondo le cui direttive deve necessariamente esser costruita ogni stanza che abbia a
servire scopi massonici. Nessun regolamento simile esiste tra i fratelli inglesi o di questo paese.
Le abitudini però dell'Arte e la comodità necessaria all'espletazione dei nostri riti richiedono di
dover seguire certe regole generali nell'edificazione di una stanza di loggia. Tali regole fanno
riferimento alla sua posizione, alla forma, ed alle decorazioni.
Una stanza di loggia dovrebbe esser sempre, se possibile, posta secondo la direttrice Est - Ovest.
Questa posizione non è assolutamente necessaria, sebbene sia desiderabile che, se possibile, si
faccia qualche sacrificio per attuare quest'obiettivo.
Dovrebbe anche, se praticabile, esser isolata dagli edifici attigui e situata almeno al primo piano.
Nessuna loggia dovrebbe mai esser tenuta al piano terreno. La forma di una stanza di loggia
dovrebbe esser quella di un parallelogramma o rettangolo almeno di un terzo più lungo, nell'asse
Est - Ovest che non nella direttrice Nord - Sud.
Il soffitto dovrebbe esser alto, sia per dar dignità all'apparenza della sala che per motivi igienici,
compensando così, in qualche modo, l'inconveniente delle finestre chiuse, che necessariamente
deteriorerebbero la qualità dell'aria in un locale eccessivamente basso. L'ingresso nella stanza di
loggia dall'esterno dovrebbe esser decentrato e mai collocato lungo la direttrice mediana perché,
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
come dice l'Oliver "un ingresso diritto non è massonico, e non può esser tollerato" (Book of the
Lodge, p. 47).
Nella sala vi dovrebbero essere due entrate, ambedue situate all'occidente su entrambi i lati della
posizione occupata dal Primo Sorvegliante. La porta alla sua destra essendo per l'ammissione di
visitatori e membri provenienti dalla stanza del Copritore Esterno, denominata porta del Copritore
Esterno o porta esterna, e l'altra alla sinistra del Primo Sorvegliante, proveniente dalla stanza
preparatoria, detta porta interna o, talvolta, porta di nord-ovest.
La localizzazione di queste due porte, così come le stanze alle quali esse sono connesse e che

risultano esser essenziali in una loggia ben pianificata, possono esser dedotte dal seguente
diagramma, che mostra, inoltre, la localizzazione degli ufficiali e la posizione dell'altare e delle luci.
La parete orientale della loggia dovrebbe essere elevata dal pavimento per mezzo di una piattaforma lunga quanto l'intera stanza ed alla quale si accede per mezzo di tre scalini.
Le finestre dovrebbero essere situate o nel tetto dell'edificio o in posizione molto alta rispetto al
pavimento.
Il rituale svizzero prescrive che la parte più bassa di una finestra dovrebbe essere a sette piedi e
mezzo dalla superficie del pavimento. In questo modo i nostri misteri sono adeguatamente protetti
dalla profanazione di occhi indiscreti.
La decorazione di una loggia dovrebbe esser interamente massonica. Su tale soggetto, il rituale di
costruzione svizzero così si esprime: "Una buona loggia si può riconoscere dai suoi ornamenti.
Nella maggior parte delle logge ogni sorta di decorazione è ammucchiata assieme, senza la più
piccola attenzione a motivi di opportunità.
Non vi dovrebbero esser raffigurazioni, statue o simboli di divinità pagane, né alcun busto o quadro
di filosofi pagani. Le giuste immagini e gli emblemi debbono esser presi dalla Bibbia, che sola
contiene i ricordi autentici dell'antica massoneria.
Le decorazioni dovrebbero essere emblemi massonici, triangoli che si intersecano, la tripla tau, la
squadra ed il compasso, il teschio, etc. Questi, se ben arrangiati, possono risultare molto ornamentali". Il pavimento della loggia dovrebbe esser coperto con un tappeto a mosaico ed il
soffitto, se verniciato, dovrebbe rappresentare la volta del cielo. Le tende, i cuscini, e simili di una
loggia simbolica dovrebbero essere azzurri e quelli della stanza di un capitolo scarlatti.
Statistiche della Massoneria (Statistics of Masonry)
L'universalità della massoneria fa onore all'ordine allo stesso modo con il quale essa appare
vantaggiosa per i fratelli. Da Oriente ad Occidente, Da Nord a Sud, sull'intero globo abitato sono
disseminate le nostre logge. Ovunque le peregrinazioni dell'uomo civilizzato hanno lasciato la loro
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
impronta, là sono stati eretti i nostri templi.
Le lezioni di amore massonico sono penetrate nel selvaggio ovest, e l'uomo rosso della nostra
terra ha diviso coi suoi fratelli più illuminati i misteri della nostra scienza, mentre le aride sabbie del
deserto africano sono state più di una volta scena d'un saluto massonico.
Il massone indigente e bisognoso può trovare un fratello ad ogni latitudine e una casa in ogni
luogo.
L'evidenza di tali asserzioni si ritroverà nella tavola seguente, che mostra tutti i paesi nei quali la
massoneria è praticata apertamente, col permesso dell'Autorità Pubblica.

Vi sono poi paesi, come l'Italia, dove, a causa dell'intolleranza sospettosa del governo, le logge
sono obbligate a tenersi in privato, e tali paesi non sono qui mentovati.
I. EUROPA
Anhalt-Bernburg Malta
Anhalt-Dessau Mecklenburg-
Schwerin
Baviera Norvegia
Belgio Portogallo
Brema Ducato di Posen
Brunswick Prussia
Danimarca Prussia-Polonia
Inghilterra Saxe
Francia Saxe-Coburgo
Francoforte-sul-
Main
Saxe-Gotha
Isola di
Guernsey
Saxe-Hilberghausen
Amburgo Saxe-Meningen
Annover Saxe-Weimer
Hesse-
Darmstadt
Sassonia
Olanda Schwartzenberg-
Rudolstadt
Holstein
Oldenburg
Scozia
Isole dello Ionio Spagna
Irlanda Svezia
Isola di Jersey Svizzera
Lubecca Wurtemburg
Lussemburgo
II. ASIA
Ceylon Persia
Cina (Canton) Pondicherry
India Isola del Principe di
Galles
/
III. OCEANICA
Nuovo Galles
LOGGIA BOVIO CARACCIOLO 199 ORIENTE DI NAPOLI
del Sud
Sumatra
Giava Isole Sandwich
IV. AFRICA
Algeria Guinea
Isola di Borbone Mauritius
Isole Canarie Mozambico
Capo di Buona
Speranza
Senegambia

Goa Sant'Elena
V. AMERICA
Antigua Martinica
Barbados Nuovo
Brunswick
Bermuda Nuova Scozia
Brasile Panama
Canada Peru
Colombia Rio de la Plata
Curacao San
Bartolomeo
Dominica San Cristoforo
Guiana Olandese Santa Croce
Guiana Inglese Sant'Eustatia
Guiana Francese San Martino
Grenada San Tommaso
Guadaloupe San Vincenzo
Haiti Trinidad
Giamaica Stati Uniti
Labrador Venezuela

Stella (Star)

La stella a cinque punte, che si trova tra i simboli del grado di Maestro ci ricorda dei cinque punti della Fratellanza, che sono un sommario dei doveri massonici verso il proprio fratello (E' pericoloso, negli argomenti massonici, il dissentire dal Fratello Moore, editore del giornale pubblicato a Boston - opera alla quale rimango molto indebitato - ma per quanto attiene la sua opinione sulla stella a cinque punte non posso, sfortunatamente, dargli ragione. Nel suo giornale - vol. iv. no. 5 - egli nota, a proposito della stella che: "Essa non ha spiegazioni nel grado, e per quanto attiene alle massonerie genuine così com'è praticata in questo stato, non si tratta di simbolo massonico". La stella a cinque punte, per quanto a mia conoscenza, è stata adottata in tutte le nostre logge, e se anche nelle nostre letture non se ne dà alcuna spiegazione, è purtuttavia vero che la sua manifesta allusione è ben compresa. Si tratta quindi d'emblema massonico al pari del triangolo equilatero che nella fratellanza ha la stessa accettazione universale senza che se ne faccia cenno in alcuna lettura. Mentre ancora sull'argomento della stella a cinque punte, non posso esimermi dal riportare un interessante documento storico: nel corso della celebrazione della festa di San Giovanni Battista a Portland, nel Maine, nel 1844, Molto Venerabile F.llo Teulon, membro della Gran Loggia del Texas, nel rispondere ad un brindisi in onore dei massoni di quella repubblica ebbe a dire: "Il Texas è, enfaticamente, un paese massonico; tutti i nostri Presidenti e Vice-Presidenti, così come i quattro quinti degli ufficiali di Stato erano e sono massoni: il nostro simbolo nazionale, la stella polare fu scelta tra tutti i simboli adottati dalla massoneria

per illustrare
le virtù morali - una stella a cinque punte, e allude ai cinque punti della fratellanza". - Vedasi
Moore's Freemason's Mag. vol. iii., p. 309).
La *stella fiammeggiante* al centro del pavimento a mosaico è emblema di quell'Essere Divino la cui
benevolenza ha punteggiato lo scuro campo della vita umana con punti luminosi di felicità.
Quei fratelli che si dilettano a rintracciar l'origine dei nostri simboli astronomici in quel paese,
l'Egitto, che di quella scienza fu culla, e nei sacerdoti egiziani i suoi più antichi cultori, trovano nelle
sette stelle dipinte sul tappeto del grado di Maestro una rappresentazione delle Pleiadi, e nella
stella fiammeggiante un'allusione alla costellazione del cane, che gli egizi chiamarono Anubis, o
colui che abbaia, perché il loro sorgere li avvertiva dell'inondazione del Nilo che sempre seguiva
quell'apparizione, ammonendoli così a ritirarsi dalle terre basse, così come il latrare di un cane
pone il suo padrone sull'avviso di un pericolo che s'appropinqua.
Nel rituale inglese, e nel passato anche nel nostro, si dice che la stella voglia commemorare
quell'altra stella che apparve per guidare i saggi d'Oriente al luogo della nascita del nostro
Salvatore.
Nella massoneria spuria degli egizi, la stella fiammeggiante era simbolo di Horus, il figlio di Isis – il sole - il principio primordiale dell'esistenza.

Stella Fiammeggiante (Blazing Star)
La stella fiammeggiante costituisce uno degli ornamenti di loggia. Si diceva, nel passato, che essa volesse ricordare la stella che apparve per guidare i saggi d'Oriente al luogo natale del nostro Salvatore", ma siccome questa spiegazione, per quanto piacevole, interferisce col carattere universale della massoneria viene oggi generalmente omessa, e la stella fiammeggiante si dice sia emblema della Provvidenza Divina. Nel rituale inglese essa è emblema di prudenza. Il Dr. Hemming, citato dall'Oliver, afferma che essa fa riferimento al sole "che illumina la terra coi suoi raggi splendenti dispensando la sua benedizione all'umanità intera, e dando luce e vita ad ogni cosa sottostante".

Stemma della Massoneria (Arms of Freemasonry)
"I massoni" dice il Bailey, "si formarono attorno all'anno 1419 col nome di frammassoni. Le loro insegne sono *azzurro* su di uno scaglione tra tre castelli d'*argento*; un compasso aperto sul primo, castello e cimiero sul secondo". Le armi di Gran Loggia, secondo il Dermot sarebbero le stesse di quelle oggi adottate dalla Massoneria dell'Arco Reale in questo paese, come segue: "*Partito per croce verde barrata in oro; nel primo quarto, azzurro, un leone rampante in oro, per la tribù di Giuda; nel secondo, oro, un bue passante, zibellino per Efraim; nel terzo, oro, un uomo eretto, proprio, per Ruben; nel quarto, azzurro, aquila dispiegata, oro, per Daniele. Arca dell'Alleanza e cimiero; a supporto, due cherubini, tutto proprio".* Motto: "Santità al Signore". L'impossibilità di descriver l'arme, se non nel gergo dell'araldica, mi vorrà scusare per la natura tecnica di questa descrizione che, lo ammetto, deve essere incomprensibile a chi non è uso ai principi dell'araldica. Lo schema di questo stemma può comunque esser veduto nel disegno eseguito dal Cross. Queste armi derivano dal "tetrarchical" (così Sir Thomas Browne le definisce) o stendardi principali delle quattro maggiori tribù: poiché è stato detto che le dodici tribù, nel corso del loro passaggio nel deserto, si accamparono in rettangolo, tre per ogni lato, come segue: Giuda, Zebulone ed Issachar

ad Oriente, sotto lo stendardo di Giuda; Daniele, Asher e Neftali a Settentrione, sotto lo stendardo di Daniele; Efraim, Manasse e Beniamino all'Occidente, sotto lo stendardo di Efraim; e Ruben, Simeone e Gad a Meridione, sotto Ruben. Vedasi alla voce *Stendardi*.

Stendardi (Banners)
In massoneria simbolica, generalmente, sono condotti in processione sei stendardi di satin bianco o di seta, bordati d'azzurro, su ognuno dei quali è iscritta una delle seguenti parole: Fede, Speranza, Carità, Saggezza, Forza e Bellezza. Nei Capitoli dell'Arco Reale vi sono quattro ufficiali che recano degli stendardi. Il Capitano dell'Arco Reale reca uno stendardo bianco, come segno della purezza di cuore e della rettitudine di condotta che dovrebbe pervadere tutti coloro che hanno oltrepassato il velo del santuario. Il Maestro del Terzo Velo reca uno stendardo scarlatto, emblema del fervore e dello zelo che dovrebbe caratterizzare i possessori del grado dell'Arco Reale, del quale quello è il colore appropriato. Il Maestro del Secondo Velo reca uno stendardo color porpora, simbolo d'unione, perché prodotto da una sapiente mescolanza di azzurro e di scarlatto, quali colori, rispettivamente, della massoneria simbolica e dell'Arco Reale, ad insegnar l'armonia tra queste due suddivisioni dell'Arte. Il Maestro del Primo velo reca uno stendardo azzurro, simbolo di amicizia universale e di benevolenza, essendo questo il colore proprio dei primi tre gradi. Sulla tavola di tracciamento del grado dell'Arco Reale, così come è praticato nei capitoli inglesi, si ritrovano gli stendardi delle dodici tribù d'Israele, che erano i seguenti: Giuda, scarlatto, con leone al riposo. Issachar, azzurro, con asino piegato sotto al proprio carico. Zebulon, porpora, con nave. Ruben, rosso, una figura umana. Simeone, giallo, con spada. Gad, bianco, con drappello di cavalieri. Ephraim, verde, con bue. Manasse, color carne, una vite a lato di una parete. Beniamino, verde, con lupo. Daniele, verde, con aquila. Asher, porpora, con coppa. Neftali, azzurro, con cerva. Eccoci ora a ciò che potrebbe essere definito lo Stendardo Generale della massoneria. Questo è uno stendardo che appartiene specificatamente all'ordine, così come il beausant appartenne ai templari, e che può esser condotto in ogni processione dell'Arte, per distinguerla da ogni altra associazione di uomini. Non si tratta d'altro che dello stemma dell'ordine dei massoni speculativi, così come è sempre stato, e come è stato descritto dal Dermott, nel suo Ahiman Rezon. In questo paese alcuni impropriamente hanno attribuito l'uso dello stendardo al solo Arco Reale, come conseguenza del fatto che il sig. Cross pose la rappresentazione grafica di tale stemma nel proprio diagramma, tra gli stemmi che illustrano quel grado particolare. Si tratta, però di proprietà comune dell'ordine e tale stendardo può esser condotto in processione da una loggia di Maestri, così come da un Capitolo. Farò quindi riferimento, per una spiegazione, alla quarantesima tavola illustrata nel diagramma di Geremia Cross. L'escutcheon, o scudo riportato sullo stendardo, è diviso in quattro compartimenti, o quarti, per mezzo di una croce verde, sulla quale se ne trova un'altra, più stretta della prima ma della stessa lunghezza nei bracci, di color giallo a formare ciò che gli esperti di araldica definiscono una "croce verde barrata *oro"* ciascuno dei compartimenti formati dai bracci della croce è occupato da una diversa figura: nel primo quarto è un leone d'oro in campo celeste a rappresentare lo stendardo della tribù di Giuda; nel secondo è un bue nero in campo d'oro a rappresentare Ephraim; nel terzo, una figura umana in campo d'oro a rappresentare Ruben; e nel quarto un'aquila d'oro in campo azzurro, a rappresentare Daniele. Sul tutto è posto, in guisa di cimiero, l'arca dell'alleanza, col motto: "Santità al Signore". Questi erano gli stendardi delle quattro tribù principali, perché, "Quando gli israeliti marciavano attraverso i deserti", ci dice il Dr. Ashe "Vediamo che le dodici tribù si raggruppavano attorno a quattro stendardi principali, ciascuno dei quali aveva il proprio motto particolare e portava un segno distintivo. Essi si accampavano in cerchio attorno al tabernacolo, e sul lato orientale erano tre tribù sotto lo stendardo di Giuda; all'occidente erano tre tribù sotto lo stendardo di Ephraim; al meridione, tre tribù sotto Ruben; e a settentrione le ultime tre sotto lo stendardo di Daniele; e lo stendardo di Giuda era il leone, quello di Ephraim un bue, Quello di Ruben un uomo e quello di Daniele un'aquila, da dove furono poi ripresi, in seguito, i geroglifici dei cherubini e dei serafini a rappresentazione del popolo di Israele". Essendo lo stendardo della massoneria così composto e derivato dalle bandiere delle quattro tribù principali d'Israele, potrebbe risultare interessante lo scoprire qual era il significato simbolico dato dagli ebrei a quelle insegne. Vatablus, nel riferirsi ad uno scrittore ebreo, dice che la figura umana nello stendardo di Ruben significherebbe la religione e la ragione; il leone di Giuda è il potere; il

bue di Ephraim rappresenta la pazienza e l'indefesso lavoro, e l'aquila la sublime sapienza e l'agilità. Ma sebbene tali possano esser stati i significati emblematici di quelle figure tra gli israeliti, la loro combinazione nello stendardo massonico ha il solo scopo di indicare le origini ebraiche della nostra istituzione, che deriva da Salomone, ultimo re d'Israele sotto il quale le tribù erano ancora unite.

Stile Composito (Composite)
Uno dei cinque stili architettonici, introdotto dai romani, e formato da una composizione degli altri quattro, da cui il nome. Sebbene esso combini la forza con la beltà, essendo però invenzione comparativamente moderna, non è molto considerato tra i massoni.

Stile Corinzio (Corinthian Order)
Si tratta del più leggiero ed ornamentale degli stili puri, possedendo il grado più elevato di ricchezza dell'architettura greca. La sua maggior distinzione è data dal capitello, riccamente adorno di foglie di acanto, olivo, piante diverse ed altri motivi. La colonna della Bellezza, che sostiene la loggia, è nello stile corinzio e la sua giusta posizione, assieme con l'ufficiale simbolico corrispondente, è al meridione.

Stile Dorico (Doric Order)
Il più vecchio ed originale dei tre stili greci, caratterizzato dalla robusta solidità della colonna, la massiccia grandezza dell'intavolatura e la semplicità armonica della costruzione. La caratteristica distintiva di questo stile è la mancanza della base. Le scanalature sono poche, larghe, e non molto concave. Il capitello non è fornito di astragalo, ma di uno o più filetti che separano le scanalature dal torus (Stuart, Dict. of Architecture). La colonna della forza che sostiene la loggia è in stile dorico, ed è posta, assieme al corrispondente ufficiale simbolico, all'occidente.

Stile Ionico (Ionic Order)
Prossimo al dorico, è lo stile più antico tra i greci. Più delicato ed aggraziato del dorico, è inoltre più maestoso del corinzio. La colonna è solcata da 24 scanalature; l'abacus è scavato sul lato, mentre gli ornamenti principali del capitello sono dati da due volute a forma di spirale. La conoscenza artistica e l'estro dimostrato nella sua composizione di stile intermedio tra la rude massività del dorico e l'esotica bellezza del corinzio lo hanno reso adatto per rappresentare la colonna della Saggezza che sostiene la loggia. La sua posizione adeguata, assieme all'ufficiale simbolico corrispondente, è all'Oriente.

Stile Toscano (Tuscan Order)
Uno dei cinque stili architettonici di nascita comparativamente moderna, essendo stato inventato dagli italiani. Di architettura talmente simile alla dorica da esser considerato dalla maggior parte degli scrittori una semplice variante di quello stile. La sua mancanza di antichità lo rende scarsamente interessante ai massoni.

Stili Architettonici (Orders of Architecture)
E' definito stile un sistema dalle diverse componenti, ornamenti, e proporzioni di colonne e pilastri. Vi sono cinque stili architettonici nelle colonne, tre dei quali, il dorico, lo ionico ed il corinzio sono greci e due italiani: il toscano ed il composito. Vedasi ai titoli rispettivi.

Storia (History)
La storia dell'ordine dal periodo in cui esso ha assunto l'organizzazione attuale è riportata sotto la voce *Grandi Logge*. La sua storia precedente deve esser ricercata invece alla voce *Antichità della Massoneria*.

Sublime (Sublime)

Epiteto che, nella massoneria di York, è applicato al grado di Maestro. Esso allude alla natura sublime delle dottrine insegnate in quel grado, e cioè la resurrezione del corpo e l'immortalità dell'anima.

Sublime Cavaliere Eletto (Sublime Knight Elected)
Sublime Chevalier Elu. Undicesimo grado dell'antico rito scozzese, talvolta detto dei "Dodici Cavalieri Illustri". Dopo essersi vendicato sui traditori già menzionati nei gradi di Cavaliere Eletto dei Nove ed Illustre eletto dei quindici Salomone, per ricompensare coloro che avevano dimostrato zelo e fedeltà infliggendo la punizione richiesta, così come per far posto alla possibile esaltazione di altri al grado d'Illustre Eletto dei Quindici, nominò dodici di questi ultimi, estratti a sorte, a far parte di un nuovo grado al quale egli impose il nome di Sublime Cavaliere Eletto, concedendo loro il comando sulle dodici tribù d'Israele. Ogni giorno i Sublimi Cavalieri informavano Salomone del lavoro effettuato al tempio dalle loro rispettive tribù e ricevevano la paga. La loggia è detta Gran Capitolo. Salomone la presiede, col titolo di tre volte Potente, e al posto dei Sorveglianti, vi sono un Grande Ispettore ed un Maestro delle Cerimonie. La stanza è addobbata di nero, con screziature bianche e rosse. Il grembiule è bianco, bordato in nero e fornito di laccioli neri. Sulla bavetta vi è un cuore fiammeggiante. La fascia è nera, con un cuore fiammeggiante sul petto, sospesa dalla spalla destra al fianco sinistro. Il gioiello è la spada di giustizia. Questo è l'ultimo dei tre gradi "Eletti" che si ritrovano nell'antico rito scozzese. Nel rito francese essi sono stati condensati in uno, che è il quarto grado di questo rituale sebbene, così come ammesso anche dal Ragon, con scarsi risultati.

Sublime Gran Loggia (Sublime Grand Lodge)
Talvolta anche detta Loggia Ineffabile, o Loggia di Perfezione. Essa è, nell'antico rito scozzese, la loggia che conferisce i gradi dal quarto al quattordicesimo inclusi. Essa deve derivare le proprie costituzioni da un Gran Consiglio dei Principi di Gerusalemme, o da un più alto consiglio, come il Sovrano Grande Ispettore Generale.

Sublime Principe del Real Segreto (Sublime Prince of the Royal Secret)
Souverain Prince du Royal Secret. Il 32° grado e, fino all'anno 1786, anno nel quale fu istituito il 33° grado da parte di Federico, Re di Prussia, l'apice dell'antico rito scozzese. I membri sono detti i "Guardiani del Tesoro del Tempio". Le sue tornate sono dette Concistori. Il 32° grado può solamente essere conferito dal Supremo Consiglio dei 33. Questo grado narra una storia particolare sulle origini della massoneria così come esso spiega i significati simbolici dei gradi che lo precedono. I suoi ufficiali sono numerosi. I principali sono: un Tre volte Illustre Gran Comandante, due Tre volte Illustri Luogotenenti Gran Comandanti, un Ministro di Stato, un Gran Cancelliere, il Gran Tesoriere e il Gran Segretario. I drappi di un Concistoro sono neri con alcune screziature. Il gioiello è una croce teutonica. Il grembiule è bianco bordato di nero, con su iscritta la tavola di tracciamento del grado. Sulla bavetta è un'aquila a due teste.

Succoth (Succoth)
Città della Giudea a 34 miglia a nord-est di Gerusalemme, vicino alla quale Hiram Abif fuse il vasellame sacro del Tempio. Vedasi alla voce *Suolo Argilloso*.

Suolo Argilloso (Clay Ground)
Fu nelle argille tra le città di Succoth e di Zeredatha che Hiram Abif fuse l'intero vasellame sacro del Tempio, così come le colonne del portico. Questo luogo si trovava a circa 35 miglia a nord-est di Gerusalemme, e si pensa che Hiram lo avesse scelto per istallarvi propria fonderia a causa del fatto che l'argilla particolarmente tenace che in tale luogo abbonda fosse ben adatta a fare gli stampi. La tradizione massonica su tale argomento è sostenuta dall'autorità delle Scritture. Vedasi il 1° libro dei Re, vii. 42, e il libro della Cronache, iv. 17.

Supervisore (Overseer)

Titolo comune a tre ufficiali di una loggia del Marchio, e cioè Maestro, Primo e Secondo Supervisore. Il gioiello del loro ufficio è una squadra. Nelle logge del Marchio aggregate ai capitoli, i doveri di questi ufficiali sono svolti dai tre Gran Maestri dei Veli.

Tabernacolo (Tabernacle)
Il tabernacolo era il luogo d'adorazione, in di forma di tempio, che Dio comandò a Mosè di erigere nel deserto per il servizio religioso degli ebrei. In quel luogo furono custoditi l'arca dell'alleanza ed il vasellame sacro fino a quando Salomone li spostò nel Tempio vero e proprio. Il tabernacolo era costruito in modo tale da poter essere smontato e rimontato nuovamente a piacere. Aveva la forma di un parallelogramma orientato verso est, di trenta cubiti (o 45 piedi) di lunghezza e dieci cubiti (o 15 piedi) d'altezza e di larghezza. L'interno era diviso in due parti da un velo di lino finissimo riccamente decorato: le due parti avevano nome "Luogo Santo" e "Santo dei Santi". Era in quest'ultima porzione che si trovava l'arca dell'alleanza. A parte questo velo, che separava il "santo dei santi", il tabernacolo era inoltre dotato d'altri veli di diversi colori, e cioè l'azzurro, il porpora e lo scarlatto, che poi hanno dato luogo ai colori rappresentativi dei diversi gradi della massoneria. (Secondo Josephus (*Antiq. Jud. Lib. Iii. C. 7*) il tabernacolo era una rappresentazione dell'universo. I 12 pani disposti sulla tavola simboleggiavano i dodici mesi dell'anno; le 70 braccia dei candelieri rappresentavano i 70 *decani* o divisioni dei pianeti, mentre le 7 lampade erano i 7 pianeti. I veli del tabernacolo, di 4 diversi colori, erano indicativi dei 4 elementi; il velo, composto di lino, prodotto della terra, rappresentava quest'ultima; col porpora che significava il mare, essendo colorato col sangue di una conchiglia marina, la murice; l'azzurro rappresentativo dell'aria, essendo questo il colore del cielo, mentre lo scarlatto era simbolo del fuoco). La stanza nella quale si riunisce un Capitolo di Massoni dell'Arco Reale è detta il tabernacolo, ed è una rappresentazione di quel tabernacolo temporaneo che fu eretto da Zorobabele in prossimità delle rovine del vecchio tempio, mentre gli ebrei, sotto la sua direzione, erano impegnati nella costruzione del nuovo tempio.

Tabernacolo, Capo del (Tabernacle, Chief of the)
Vedasi alla voce *Capo del Tabernacolo*.

Tabernacolo, Principe del (Tabernacle, Prince of the)
Vedasi alla voce *Principe del Tabernacolo*.

Talmud (Talmud)
Siccome molte delle tradizioni della massoneria si ritrovano nel Talmud, un minimo di conoscenza di quell'opera è necessaria al ricercatore massonico. Talmud è una parola ebraica, , che significa: d*ottrina*; è una collezione di trattati scritti da rabbini e da sapienti, contenente la legge civile e canonica degli ebrei. Si pensa che Mosè abbia ricevuto due tipi di legge sul monte Sinai, una *scritta* ed una *orale*. La scritta è quella che ritroviamo nel Pentateuco, mentre quella orale fu dapprima comunicata da Mosè ad Aronne, e poi da loro due a settanta anziani, ed infine da questi al popolo e così trasmessa, a memoria, di generazione in generazione. Questa legge orale non fu mai riportata in forma scritta fino agli inizi del terzo secolo (Morin, in ogni modo, nel suo "Exercitationes Biblicae", afferma che tale composizione avvenne nel 6° secolo. Vi è molta controversia, tra i ricercatori, a questo proposito. In quest'articolo io mi sono attenuto alle date riportate dalla maggioranza di loro), allorquando Rabbi Jehuda il Santo, vedendo che vi era la possibilità che quegli insegnamenti andassero perduti a causa della penuria di coloro che si dedicavano allo studio della legge, raccolse tute le leggi tradizionali in un libro detto il "Mishna", parola che significa *ripetizione,* trattandosi, a tutti gli effetti, di una ripetizione della legge scritta. Il Mishna fu subito accolto con grande venerazione, e molti saggi, tra gli ebrei, si dedicarono al suo studio. Verso la fine del 4° secolo Rabbi Jochanan, decano di una scuola a Tiberias in Palestina, raccolse, in un singolo volume, le diverse opinioni esistenti sul Mishna, volume che egli chiamò "Gemara", parola che significa *completamento*, perché, invero, il Gemara completa l'intera opera. Assieme, il Mishna ed il Gemara costituiscono il Talmud. Gli ebrei di Caldea, non accontentandosi delle interpretazioni contenute nel lavoro di Rabbi Jochanan, ne composero di diverse, che

vennero in seguito raccolte da Rabbi Asche in un altro Gemara. Così, l'opera di Rabbi Jochanan prese il nome di "Talmud di Gerusalemme", e quella di Rabbi Asche fu detta il "Talmud di Babilonia", dai luoghi ove essi furono rispettivamente compilati. Nei due lavori, la legge, o Mishna, è la stessa, essendo soltanto il suo commentario, o Gemara, a differire. Gli studiosi ebrei danno una tale importanza al Talmud, così da comparare la Bibbia all'acqua, la Mishna al vino e la Gemara al vino speziato; o la prima al sale, la seconda al pepe e la Gemara alle spezie. Quest'opera, sebbene contenga molti aspetti puerili, è in ogni modo molto utile in guisa di elaborato compendio delle usanze ebraiche, ed è quindi stata molto utilizzata nei criticismi del vecchio e del nuovo testamento. Essa fornisce inoltre molte particolarità proprie del sistema massonico, mentre diverse tradizioni e leggende, ed in particolar modo quelle degli alti gradi, si ritrovano, o comunque vi se ne fa riferimento nel Talmud. Il trattato intitolato "Middoth", per esempio, ci fornisce la miglior descrizione esistente del Tempio di Salomone.

Tappeto (Carpet)
Disegno, o diagramma contenente gli emblemi di un grado particolare. Dello stesso significato di pavimento o tavola di tracciamento. Questo disegno è detto tappeto perché i più grandi di questi, utilizzati nelle logge, vengono di solito distesi al suolo per esser meglio spiegati.

Tatnai e Shethar-Bozbai (Tatnai and Shethar-Bozbai)
Nomi dei due governatori persiani che si opposero ai tentativi degli ebrei di ricostruzione del tempio. Allorquando, al tempo di Artaserse, Zorobabele ed i propri seguaci cessarono la ricostruzione del tempio che essi avevano iniziato con il permesso di Ciro, suo predecessore, i lavori rimasero sospesi sino al regno di Dario, che successe ad Artaserse. Essi allora ripresero il loro lavoro quando Tatnai, governatore persiano della sponda ebrea dell'Eufrate, accompagnato da Shethar-Boznai e dai suoi compagni, non essendo a conoscenza dell'antecedente editto di Ciro che permetteva agli ebrei la ricostruzione del tempio, si recò a Gerusalemme e chiese ragione del fatto che essi si stessero dedicando a quell'opera. Quando gli ebrei li informarono di star lavorando sotto l'autorità di un precedente decreto di Ciro, i governatori persiani ne informarono Dario per conoscere se tali disposizioni fossero invero state impartite e se il Re fosse tutt'ora in accordo con quell'editto. Dario allora, influenzato dalla propria amicizia con Zorobabele, il quale si trovava al suo cospetto proprio in quell'occasione, ordinò non solo di non molestare gli ebrei impegnati nella costruzione del Tempio, ma anche che essi dovessero ricevere ogni assistenza dagli ufficiali persiani nell'opera pia di ricostruzione della casa del signore.

Tatto (Feeling)
Uno dei cinque sensi umani che, per ragioni note, e tenuto in grande considerazione tra i massoni.

Tavola (Balaustra) (Trestle-Board)
La Balaustra, dal francese *tresteau*, è una tavola collocata su di una struttura di legno fornita di tre gambe. Massonicamente, acquista il significato della tavola sulla quale il mastro operaio traccia i propri disegni per dirigere l'Arte nel proprio lavoro. Nella massoneria speculativa essa è simbolica dei libri della natura e della rivelazione, ove il Supremo Architetto dell'Universo sviluppa il proprio volere per la guida e la direzione delle sue creature, per dirigerne la grande opera delle loro vite, cioè a dire l'erezione del tempio della santità nei loro cuori.

Tavola di Tracciamento (Flooring)
Intelaiatura, di legno o tela, sulla quale sono riportati gli emblemi di un particolare grado, per assistere il Maestro nelle sue lezioni. Essa è così detta essendo nell'antichità abitudine il riportare questi disegni, col gesso, sul pavimento della loggia, per poi cancellarli al momento della chiusura dei lavori. Ha lo stesso significato di tappeto, o balaustra.

Temperanza (Temperance)
Una della quattro virtù cardinali, la cui pratica è insegnata nel corso del primo grado. Il massone che correttamente apprezza i segreti che egli solennemente ha promesso di mai rivelare, non

permetterà alla ragione ed al giudizio di perdersi, in particolar modo evitando di divulgare ciò che dovrebbe invece esser celato, circostanza questa che inevitabilmente porterebbe al disprezzo da parte dei fratelli. E perché nessun fratello possa dimenticare il pericolo al quale egli si espone durante le ore sprecate in dissolutezza, ecco che la virtù della Temperanza saggiamente è impressa nella sua memoria, facendo a questa riferimento nella parte più solenne della cerimonia d'iniziazione.

Tempio di Salomone (Temple of Solomon)
La costruzione del Tempio del Signore (Nelle S. Scritture esso è detto "Hekal Adonai" – Palazzo di Geova – a significare che il suo splendore e la magnificenza non avrebbero dovuto portar gloria a coloro che lo costruirono, perché loro solamente erano preposti alla realizzazione diun'acconcia residenza per colui che è Re dei re e Signore del signori) a Gerusalemme fu iniziata da Salomone Re d'Israele nell'anno del mondo 2992 e completata in 7 anni e 6 mesi, per esser poi consacrata al servizio dell'Altissimo nell'anno 3000. Esso si ergeva sul monte Moria, una cima tra le più alte di quella catena montuosa, detta monte Sion nelle Scritture e originariamente di proprietà di Ornan il gebusita, che l'utilizzava come aia da trebbiatura e dal quale la comprò Re David allo scopo di erigervi un altare (Vedasi Samuele 2, xxiv. 23, 24 e il Libro delle Cronache 1, xxi. 25).
Il Tempio conservò tutto il proprio originario splendore per 34 anni soltanto, perché Shishak, Re d'Egitto ne razziò i tesori più ricchi (Cronache 2, xii. 9) e venne in seguito, nell'undecimo anno del regno di Zedechia, saccheggiato e bruciato dai Caldei al tempo di Nabuccodonosor (Vedasi alla voce *Cattività*). Terminato il periodo di cattività il Tempio fu ricostruito da Zorobabele con mezzi materiali superiori ai precedenti, ma minor gloria. Originariamente poggiava sulla roccia più resistente, circondato da scoscesi precipizi; le fondamenta erano state scavate ben profonde, e messe in opera con molto lavoro e spesa. Il tempio era circondato da un'alta muraglia dell'altezza di oltre 450 piedi nella propria porzione più bassa, e interamente costruita in marmo bianco. Il Tempio propriamente detto, e consistente del Portico, del Santuario e del Sancta Sanctorum, occupava soltanto una minima parte delle costruzioni sacre edificate sul monte Moria. Esso era circondato da ampi cortili, mentre l'intera struttura occupava almeno mezzo miglio di circonferenza. Attraversando le mura esterne si giungeva al primo cortile, detto il cortile dei gentili poiché solo in tale luogo essi erano ammessi, non potendosi spingere oltre. Questo era circondato da una serie di portici o chiostri, al di sopra dei quali eranvi delle gallerie, o appartamenti, sorrette da pilastri di marmo bianco. Passando attraverso la corte dei gentili si accedeva al cortile dei figli di Israele, quest'ultimo ulteriormente suddiviso in due porzioni per mezzo di un basso muricciolo ed una discesa di 15 gradini. La parte più esterna era riservata alle donne, mentre quella interna agli uomini. Qui gli ebrei avevano l'usanza di convenire ogni giorno per la preghiera. All'interno del cortile degli Israeliti, e da questo separato per mezzo di una parete dell'altezza di un cubito eravi il cortile dei sacerdoti. Al suo centro si trovava l'altare delle offerte sacrificali, al quale il popolo portava offerte e sacrifici, sebbene solo i sacerdoti potessero accedervi. Da questo luogo si ascendeva al Tempio per mezzo di 12 gradini. Questo, come ho già detto, era suddiviso in tre porzioni: il porticato, il Santuario ed il Sancta Sanctorum. Il PORTICO aveva lunghezza e larghezza pari a 20 cubiti; al suo ingresso vi era un cancello interamente realizzato in bronzo corinzio, il metallo più prezioso conosciuto nell'antichità. Ai due lati di questo erano le due colonne Jachin e Boaz, costruite dall'architetto inviato dal Re di Tiro a Salomone e così descritte da Josephus: "Inoltre questo Hiram fece due colonne cave il cui esterno era di bronzo dello spessore di 4 dita, l'altezza di 18 cubiti e la circonferenza di 12; i capitelli erano adornati da fusioni rappresentanti dei gigli dell'altezza di 5 cubiti, intersecati da piccole palme anch'esse di bronzo, che li ricoprivano. A quest'ornamento si aggiungevano, infine, 200 melograni disposti su due file (Antiq. Lib. Viii. C. 3). Dal Portico si accedeva al SANTUARIO per mezzo di un portale il quale, al posto di porte o cancelli, aveva un magnifico velo multicolore che misticamente rappresentava l'universo. La larghezza del santuario era di 20 cubiti e la sua lunghezza di 40, quindi di misura doppia rispetto al portico e al Sancta Sanctorum; esso occupava così la metà dell'intero corpo del Tempio. Nel Santuario si trovavano i diversi utensili necessari ai riti giornalieri di adorazione, come l'altare dell'incenso, sul quale il sacerdote bruciava incenso ogni giorno; i dieci candelieri d'oro e le dieci tavole sulle quali erano disposte le offerte prima del sacrificio. Il SANTO DEI SANTI, o

camera interna, era separato dal Santuario per mezzo di portoni di legno d'olivo, riccamente scolpiti ed intarsiati d'oro; coperti con veli azzurro, porpora e scarlatto di finissimo lino. Il Santo dei Santi aveva le stesse dimensioni del Portico e cioè di 20 cubiti quadrati. Esso conteneva l'Arca dell'Alleanza, che vi era stata trasferita dal Tabernacolo, completa coi propri cherubini ed il Seggio della Pietà. In questo santissimo luogo poteva accedere solo il Gran Sacerdote, ed anch'egli soltanto una volta all'anno, nel giorno dell'espiazione. Il Tempio, così costruito, deve esser stato una tra le più magnifiche strutture del mondo antico. Per la sua costruzione, David raccolse oltre 4.000 milioni di dollari (108.000 talenti d'oro e 17.000 talenti d'argento), mentre 184.600 uomini furono impegnati per più di sette anni nella costruzione. Al termine dei lavori, il tempio fu consacrato da Re Salomone con una solenne preghiera e 7 giorni di digiuno, durante i quali avvenne l'offerta di pace, consistente nel dono di 20.000 buoi e di sei volte quel numero in pecore, per consumare le quali il santo fuoco discese dai cieli. Dopo 33 anni dalla sua costruzione quel bellissimo edificio fu saccheggiato da Shishak, Re d'Egitto, durante il regno di Geroboamo, ed infine incendiato e distrutto da Nabuccodonosor, Re di Babilonia, mentre gli abitanti di Gerusalemme erano menati in schiavitù in quella città nel 588 AC, durante il regno di Zedechia.

Tempio di Zorobabele (Temple of Zerubbabel)
Avendo Ciro re di Persia, liberato gli ebrei nel settantesimo anno della loro cattività, durante il regno di Jehoiakim, e cinquantadue anni dopo la distruzione del Tempio, ecco che 42.360 liberti, col permesso del re, fecero ritorno a Gerusalemme sotto la guida di Giosuè il Gran Sacerdote, Zorobabele, Principe o Governatore e Haggai lo Scriba. Due anni più tardi, e cioè nel 535 AC, essi gettavano le fondamenta del secondo tempio. In quest'opera però, si trovavano a subire gli attacchi dei samaritani, le cui offerte di unire i propri sforzi al loro nella costruzione del tempio erano state rifiutate. Artaserse, noto nella storia profana col nome di Cambise, essendo succeduto a Ciro sul trono di Persia, proibì agli ebrei di continuare la costruzione, cosicché il tempio rimase incompleto fino alla morte di Artaserse ed all'ascesa al trono di Dario. Essendovi stata, nel passato, grande amicizia tra questo sovrano e Zorobabele, quest'ultimo si recò a Babilonia ed ottenne, da quel monarca, il permesso di continuare i lavori. Zorobabele ritornò allora a Gerusalemme, ed anche se vi furono ulteriori ritardi dovuti all'inimicizia delle nazioni vicine, il secondo tempio, che, per distinguerlo dal primo, potremmo chiamare il Tempio di Zorobabele fu completato nel sesto anno del regno di Dario, nel 515 AC, dopo 20 anni dalla data d'inizio della costruzione. Il Tempio fu poi consacrato allo stesso modo solenne del primo. Questo secondo Tempio non eguagliava il primo nella gloria e nello splendore delle decorazioni – l'Arca dell'Alleanza era perduta, sebbene, a causa delle precauzioni messe in atto dai nostri antichi Gran Maestri, se ne fosse conservata una copia esatta tra le rovine e la desolazione di Gerusalemme. Inoltre, sia la Shekinah, gloria di Dio, che il Bathkol, o oracolo, risultavano perduti per sempre (Gli ebrei affermano che 5 sono le cose che mancarono, nel secondo tempio, rispetto al primo: si tratta cioè dell'Arca, l'Urim e Thummin, il fuoco dai cieli, la presenza divina o nube di gloria e lo spirito della profezia e potere dei miracoli). Vi è comunque molto d'interessante in questa seconda casa del Signore. La pietra massonica delle fondamenta, che era stata posta al sicuro dalle saggezza dei primi Massoni, fu ritrovata e trasformata nella pietra d'angolo principale, mentre tutto il vasellame sacro fu restituito per ordine del Re di Persia; da Tiro giunse nuovo legname dalle foreste del Libano, e finalmente la pietra di volta, sulla quale erano stati scolpiti sette occhi per esplicito volere di Dio, fu celebrata con sacrifici e manifestazioni di gioia.

Tempio, classificazione degli Operai al (Temple, classification of the Workmen at)
Nel libro delle Cronache 2, cap. ii, versetti 17 e 18 così si legge: e Salomone, così come aveva fatto David suo padre, censì ogni straniero nella terra d'Israele, ed essi erano 153.600, ed egli ne pose 30.000 ai lavori di trasporto, 40.000 al taglio di pietre nelle montagne e 3.600 in guisa di supervisori". Gli stessi dettagli numerici sono poi riportati nel secondo verso dello stesso capitolo. Nuovamente, nel libro dei Re 1, cap. v, versetti 13 e 14 è detto: "E Re Salomone impose una leva su tutto Israele, tale leva essendo di 30.000 uomini. Ed egli li inviò in Libano, 10.000 al mese: un mese essi lavoravano in Libano mentre per due mesi si riposavano a casa: Adoniram fu incaricato della leva". I versetti che seguono a questi danno gli stessi numeri di lavoratori così come questi

appaiono nella Cronache, con la sola eccezione del fatto che, non considerando i 300 Harodim o capi superiori, il numero di supervisori così come riportato nel libro dei Re è di solamente 3.300.
Partendo dall'autorità delle Scritture e facendo poi riferimento alle tradizioni massoniche, l'Anderson fornisce la seguente tavola degli artigiani impiegati nella costruzione del tempio.
Harodim, Principi, Capi o Provosti, 300
Menatzchim, Supervisori o Maestri Muratori, 3.300
Ghiblim, Squadratori di Pietra >
Ischotzeb, Cavatori di Pietra > 80.000
Benai, Costruttori >
Tutti i Frammassoni impiegati nella costruzione del Tempio, esclusi i due Gran Sorveglianti 113.600
Senza considerare gli *Ish Sabbal*, manovali, o portatori di carichi, questi essendo gli antichi cananiti per un totale di 70.000, che non sono contati tra i massoni. In riferimento alla classificazione di questi operai l'Anderson dice: " Salomone suddivise i Compagni di Mestiere in talune logge, con un Maestro e Sorveglianti in ognuna, cosicché questi potessero ricevere le istruzioni in maniera regolare, occuparsi adeguatamente dei propri attrezzi e dei gioielli, e potessero inoltre esser regolarmente pagati ogni settimana, e propriamente nutriti e vestiti, mentre i Compagni di Mestiere si prendevano cura della loro successione educando gli Apprendisti Ammessi" (Le Costituzioni, p. 22 ediz. 1769).
Josephus ne riporta una stima diversa. Egli include i 3.300 supervisori negli 80.000 Compagni di Mestiere portando il numero complessivo dei muratori, esclusi i 70.000 manovali, a solamente 110.000. In un lavoro pubblicato nel 1764 dal titolo "Libro Massonico Tascabile" ne è data una classificazione ancora differente. Il numero, secondo questo libro, sarebbe:
Harodim 300
Menatzchim 3.300
Ghiblim 83.000
Adoniram 30.000

Per un totale di 116.000 muratori che, assieme coi 70.000 Ish Sabbal o manovali, porterebbero ad un totale generale di 186.600 operai. Secondo l'autorità del Webb, vi erano tre Gran Maestri, 3.300 supervisori, 80.000 Compagni di Mestiere e 70.000 Apprendisti Ammessi. Tale conto non fa però alcun riferimento ai 300 Harodim né alla Leva di 30.000 uomini, ed è quindi certamente non corretto. Invero, io dubito che si possa far riferimento ad un'autorità certa per la classificazione completa degli operai, perché né la Bibbia né Josephus fanno alcun riferimento agli uomini di Tiro impiegati. Oliver (Vedasi l'intero argomento trattato a fondo nella 15° lettura del suo "Historical Landmarks") però estrapola dalle tradizioni massoniche un tipo di classificazione degli operai che io qui aggiungo, assieme con alcune altre notizie, di fonte autorevole, delle quali sono in possesso.
Secondo quelle tradizioni questa era la classificazione dei Massoni impiegati nelle cave di Tiro:
6 Eccellentissimi Muratori
48 Eccellenti Muratori
8 Grandi Architetti
16 Architetti
2.376 Maestri Muratori
700 Maestri del Marchio
1.400 Muratori del Marchio
53.900 Compagni di Mestiere

58.454 in totale
Essi erano così disposti: gli Eccellentissimi Muratori erano divisi in due Gran Logge, con tre fratelli per ognuna per sovrintendere al lavoro. Gli Eccellenti Muratori erano divisi in sei logge di nove persone ciascuna, incluso una loggia degli Eccellentissimi Muratori che ne erano i Maestri. Gli otto Gran Architetti costituivano una loggia, ed i 16 Architetti un'altra. I Gran Architetti erano i Maestri e gli Architetti i Sorveglianti delle 8 logge di Maestri Muratori e che consistevano, con gli ufficiali, di 300 uomini ciascuna. I Maestri del Marchio erano divisi in 14 logge di 50 persone ciascuna, mentre

i Muratori del Marchio in 14 logge di 100 persone l'una. I Maestri del Marchio erano Maestri ed i Muratori del Marchio i Sorveglianti delle logge dei Compagni di Mestiere, che erano 700 in numero e che, comprensive di questi ufficiali consistevano di 80 persone ciascuna. La classificazione nelle foreste del Libano era invece come segue:
3 Eccellentissimi Muratori
24 Eccellenti Muratori
4 Grandi Architetti
8 Architetti
1.188 Maestri Muratori
300 Maestri del Marchio
600 Muratori del Marchio
23.100 Compagni di Mestiere
10.000 Apprendisti Ammessi

35.227 in totale
Essi erano organizzati come segue: i tre Eccellentissimi Muratori formavano una loggia. Gli Eccellenti Muratori erano divisi in tre logge di nove persone ciascuna, incluso uno degli Eccellentissimi Muratori come Maestro. I 4 Grandi Architetti costituivano una loggia e gli 8 Architetti un'altra, i primi essendo Maestri ed i secondi essendo Sorveglianti delle logge di Maestri Muratori, che erano 4 in numero e che consistevano, questi ufficiali inclusi, di 300 persone l'una. I Maestri del Marchio erano divisi in 6 logge di 50 persone ciascuna ed i Muratori del Marchio in 6 logge di 100 persone. Queste due classi presiedevano, la prima come Maestri e l'altra come Sorveglianti, le logge dei Compagni di Mestiere, queste ultime in numero di 300 di 80 persone cadauna ufficiali compresi. Dopo che furono trascorsi tre anni nelle attività di taglio, squadratura e numerazione delle pietre, così come nel taglio e nella preparazione del legname, questi due distinti corpi di Muratori si unirono allo scopo di preparare in modo acconcio i materiali così che non vi dovesse esser bisogno di utilizzare alcun attrezzo metallico nell'uso dei materiali stessi, che furono alfine trasportati a Gerusalemme. Qui l'intero corpo si congregò sotto la guida di HAB e a loro si aggiunsero 420 logge di Compagni di Mestiere provenienti da Tiro e da Sidone, ognuna di 80 membri ed i 20.000 Apprendisti Ammessi provenienti dalla leva israelita i quali, dopo aver trascorso un precedente periodo di riposo furono aggiunti alle logge di Apprendisti Ammessi, finché ogni loggia raggiunse il numero di 300 persone. In tutto, l'intero ammontare degli operai impiegati a Gerusalemme era dunque di:
217.281, che erano così organizzati:
9 logge di Eccellenti Muratori di 9 persone l'una 81
12 logge di Maestri Muratori di 300 persone l'una 3600
1.000 logge di Compagni di Mestiere di 80 persone 80.000
420 logge di C. d. M. di Tiro di 80 persone 33.600
100 logge di Apprendisti Ammessi di 300 persone 30.000
70.000 Ish Sabbal, o manovali 70.000
---
totale 217.281
Tale è il sistema in uso dei nostri fratelli inglesi, mentre il rituale americano ha semplificato grandemente tale classificazione. Secondo tale sistema, oggi generalmente utilizzato, i lavoratori alla costruzione del tempio erano organizzati nel modo seguente:
3 Gran Maestri
300 Harodim o Sovrintendenti Capo, altresì detti Ex M.V. (Per il nostro rituale essi non potrebbero essere Eccellentissimi Maestri perché, secondo la leggenda di quel grado, esso non fu creato finché non si completò la costruzione del Tempio).
3.300 Maestri Muratori, divisi in logge di 3 persone ciascuna.
80.000 Compagni di Mestiere, anch'essi divisi in logge di 5 persone.
70.000 Apprendisti Ammessi, in logge di 7 persone.
Secondo tale suddivisione vi debbono esser state:
1.100 logge di Maestri Muratori

16.000 logge di Compagni di Mestiere
10.000 logge di Apprendisti Ammessi.
Anche qui non si fa cenno alla leva di 30.000 persone, che, si suppone, non siano state muratori, né i costruttori di Hiram, i quali sarebbero, secondo il rituale inglese, 33.600 la maggioranza dei quali, suppongo, membri della fratellanza dionisiaca.
Tutto sommato, il sistema americano sembra non essere sufficientemente preciso da garantire adeguata risposta alle richieste del ricercatore, cosa che invece non accade per il sistema inglese.
Mi permetto quindi di auspicare l'uso di quest'ultimo sistema da parte nei nostri Gran Lettori.

Templari (Templars)
Vedasi alla voce *Cavalieri Templari*.

Templari di Scozia (Templars of Scotland)
A quanto recitano gli "Statuti Riveduti del Gran Conclave dei Cavalieri del Tempio" (Secondo l'organizzazione dell'ordine in Scozia, non è un pre-requisito per divenir Cavaliere Templare che il candidato debba possedere gradi massonici preparatori. Il Cavaliere Templare di Scozia non è quindi necessariamente un massone. Faccio cenno a questa strana, e per me illegale regola, basandomi sull'autorità del Fratello C. W. Moore (Mag. vol. iv. P. 138). Tale regola deve esser stata introdotta in tempi successivi, perché negli Statuti adottati il 13 aprile 1843 (cap. vi. 1) si dichiara esser "imperativo che ogni candidato sia Massone dell'Arco Reale") di Edimburgo, in Scozia, i Cavalieri Templari hanno un'organizzazione alquanto diversa da quella di ogni altra parte del mondo dove esista questo ordine antico ed onorato: alcune ulteriori spiegazioni possono quindi risultare interessanti."L'ordine religioso e militare del Tempio" consiste, in Scozia, di due classi: 1. Novizio e Scudiero; 2. Cavaliere Templare. I Cavalieri consistono di 3 gradi: 1. I Cavalieri creati dai Priorati; 2. Cavalieri Comandanti, eletti dai Cavalieri in memoria del Gran Maestro e del Consiglio, secondo la raccomandazione dei Priorati ai quali essi appartengono; 3. Cavalieri Gran Croci, nominati dal Gran Maestro. L'autorità legislativa suprema dell'ordine è il Gran Conclave, che consiste dei Grandi Ufficiali, i Cavalieri Gran Croci, i Cavalieri Comandanti, ed il Priore di ogni Priorato. Ogni anno si tengono 4 Capitoli presieduti dal Gran Maestro, qualora presente. I Grandi Ufficiali sono eletti nella tornata di marzo. Nel corso degli intervalli tra ogni riunione, gli affari dell'ordine, con la sola eccezione delle modifiche statutarie, sono sbrigati dal Gran Consiglio, che consiste dei Grandi Ufficiali eletti dal Conclave, i Gran Priori delle Lingue estere ed i Cavalieri Gran Croci.
I Grandi Ufficiali, con l'eccezione degli Ex Gran Maestri, che tali rimangono a vita, del Gran Maestro, che è eletto per un periodo di 3 anni ed i Grandi Aiutanti di Campo, da lui nominati e rimossi a suo piacimento, sono eletti annualmente. Essi sono:
Gran Maestro
Ex Gran Maestri
Gran Siniscalco
Precettore e Gran Priore di Scozia
Gran Contestabile e Maresciallo
Gran Ammiraglio
Gran Elemosiniere o Ospitaliere
Gran Cancelliere
Gran Tesoriere
Gran Segretario ed Archivista
Primate o Gran Prelato
Gran Provosto o Governatore Generale
Gran Portastendardo o Portatore del Beauseant
Gran Portatore del Vexillum Belli
Gran Ciambellano
Gran Assistente
Due Gran Aiutanti di Campo

Il Gran Conclave può istituire in ogni nazione, colonia o lingua un Gran Priorato, da porsi sotto l'autorità di un Gran Priore eletto a Vita. La sua autorità è seconda solo a quella del Gran Conclave.
Il Priorato, l'equivalente dei nostri Accampamenti, consiste dei seguenti ufficiali:
Priore
Sub-Priore
Maresciallo, o Maestro delle Cerimonie
Ospitaliere o Elemosiniere
Cancelliere
Tesoriere
Segretario
Cappellano ed Istruttore
Portatore del Beauseant
Portanstendardo di Croce Rossa, o Vexillum Belli
Ciambellano
Due Aiutanti di Campo
Banda, Guardie, etc.
Il Gran Conclave può unire due o più Priorati in una Comanderia, governata da un Comandante Provinciale, eletto dal Gran Conclave.
L'abito dei Cavalieri, con l'eccezione di talune leggiere varianti a designare le differenze di rango, è lo stesso di quello già descritto come costume antico in questa stessa opera.

Tempo del Lavoro (Hours of Work)
Le ore di loggia, o ore di lavoro, prima o dopo le quali non è concessa alcuna transazione in loggia, sono definite nel Libro delle Costituzioni. Esse sono, nel periodo che va dal solstizio d'inverno all'equinozio d'autunno, tra le sette e le dieci, e dall'equinozio d'autunno al solstizio d'inverno, tra le sei e le nove. Nella scelta delle ore notturne e dell'oscurità per l'iniziazione si potrà trovare coincidenza tra le cerimonie della Frammassoneria e quelle degli Antichi Misteri, in evidente derivazione da un'origine comune. Nel "Bacchæ" di Euripide, quell'autore fa dire al dio Bacco, colui il quale si suppone abbia inventato i Misteri Dionisiaci, nel rispondere al quesito posto da Re Penteo, le seguenti parole:
"*Penteo* - Questi sacri riti tu li celebri di notte o di giorno?
Bacco – Principalmente di notte, poiché venerabile è l'oscurità";
(Eurip. Bacch. Act. Ii. L. 485),
mentre in tutti gli altri misteri, la stessa ragione è fornita per le celebrazioni notturne, poiché notte ed oscurità hanno in sé qualcosa di solenne e d'augusto, atto a permeare la mente di sacro timore. Da ciò ne deriva che il nero, quale emblema dell'oscurità e della notte, fu considerato il colore più appropriato ai misteri. Nei misteri dell'Hindostan il candidato all'iniziazione, dopo esser stato opportunamente preparato per mezzo di precedenti purificazioni era condotto, sul finire della notte, ad un'oscura caverna dove avvenivano i riti mistici. Lo stesso periodo d'oscurità era adottato per le celebrazioni dei misteri di Mitra, in Persia. Tra i druidi di Bretagna e di Gallia, l'iniziazione principale annuale aveva inizio alle "dodici basse" ovverosia alla mezzanotte precedente al primo giorno di maggio. In breve, è fuori discussione che le iniziazioni in tutti gli antichi misteri avessero carattere notturno. La ragione addotta dagli antichi per la scelta della notte come del tempo giusto per l'iniziazione è ugualmente applicabile al sistema massonico. "L'oscurità", ci dice l'Oliver, "era emblema della morte, e la morte era preludio alla resurrezione. Sarà quindi immediatamente chiaro il modo nel quale la dottrina della resurrezione era inculcata ed esemplificata in quelle importanti istituzioni". Morte e resurrezione erano le dottrine insegnate negli antichi misteri; e la notte e l'oscurità risultavano necessarie per aggiungere alle cerimonie quel sacro timore e quella reverenza che tali dottrine sempre avrebbero dovuto ispirare alla mente razionale e contemplativa. Le stesse dottrine formano la base della frammassoneria e, per dirla col linguaggio dell'Hutchinson, così come il Maestro Muratore "rappresenta l'uomo salvato dalla tomba dell'iniquità ed elevato alla fede della salvezza", l'oscurità e la notte rappresentano le appropriate compagne alle cerimonie solenni di quei misteri.

Tenebre (Darkness)
Le tenebre, tra i massoni, rappresentano l'ignoranza, perché, così come la nostra scienza è statatecnicamente detta "Lux", o luce, l'assenza di luce deve necessariamente essere assenza di conoscenza. Da cui la regola che l'occhio non dovrebbe vedere fintantoché il cuore non abbia recepito la vera natura di quelle beltà che costituiscono i misteri del nostro ordine. Nella frammassoneria spuria degli antichi misteri, l'aspirante era sempre avvolto nell'oscurità, come passo preparatorio al ricevimento della luce piena della conoscenza. Il periodo di questo confino nelle tenebre e nella solitudine variava a seconda dei diversi misteri. Tra i druidi di Bretagna era di nove giorni e nove notti; nei misteri greci era di tre volte nove giorni, mentre tra i persiani, secondo Porfirio, esso era esteso al quasi incredibile periodo di 50 giorni di tenebre, solitudine e digiuno. Agli inizi, la LUCE era tenuta in gran considerazione sulle tenebre, e gli antichi egizi adoravano *ON* come loro principale divinità, con le caratteristiche di luce eterna. Ma, così come osserva il colto Oliver, "quest'adorazione tosto lasciò il posto a pratiche superstiziose". Si adorarono allora le tenebre come primogenite, le progenitrici del giorno, e lo stato d'esistenza prima della creazione. L'inno alla notte di Young dà sostanza ai sentimenti che dettero origine a tale degradata adorazione dell'oscurità:
Oh, notte maestosa!
Grande antenata di Natura! Primogenita del giorno!
Il fato volle che tu debba sopravvivere al sole morente
Da mortali ed immortali vista con timore!
La Frammassoneria ha restituito all'oscurità il posto che le spetta, quello cioè di uno stato preparatorio, simbolo di quel caos primevo da dove la luce scaturì al comando divino; dello stato di non-entità precedente alla nascita, e dell'ignoranza prima del ricevimento della conoscenza. Per cui, negli antichi misteri, il termine del periodo di solitudine e di tenebra era detto "l'atto di rigenerazione" mentre si diceva che l'aspirante era nato di nuovo, o sollevato dai morti. In massoneria, l'oscurità che avvolge la mente del non-iniziato è sollevata dal vivido diffondersi della luce massonica: ecco allora che i massoni giustamente possono esser detti "figli della luce".

Teosofi Illuminati (Illuminated Teosophists)
Variante della setta degli Illuminati, istituita a Parigi da un certo Chastanier, che riuscì ad introdurre questo sistema a Londra.

Tesoriere (Treasurer)
Il quarto ufficiale di una loggia simbolica, il cui dovere è di ricevere ogni danaro dalle mani del Segretario, o altrimenti, e disporne nuovamente, per ordine del Maestro Venerabile e con il consenso della loggia. Egli è un ufficiale responsabile ed accorto al quale è generalmente richiesto di fornir garanzia per il disbrigo dei propri doveri.

Tetractys (Tetractys)
Dal greco, quattro. La tetractys era un simbolo sacro dei pitagorici, espresso da 10 jod disposti in forma di un triangolo, con ogni lato formato da quattro jod come nella figura seguente: Essi lo spiegavano così: Il primo punto rappresentava la Monade, o principio attivo. I due punti la Duade, o principio passivo. I tre, la Triade, o mondo che sorge dalla loro unione. I quattro, il Quaternario, o le scienze liberali. Su tale simbolo era pronunciato il giuramento degli aspiranti alla scuola esoterica di Pitagora. Giamblico, nel suo "Vita di Pitagora", riporta il seguente giuramento: *Per mezzo di quell'alto nome, puro e quadrilatero Fontana feconda eterna di Natura Genitor d'ogni anima d'essere vivente Per mezzo suo, con giuramento fedele, io a te giuro.* Indubbiamente Pitagora prese a prestito la tetractys dal tetragrammaton degli ebrei (Il Cudworth, nel suo "Intellectual system, p. 376", pensa non possa esservi dubbio di ciò, mentre gli scrittori più colti generalmente concordano con quell'opinione) nel corso della sua permanenza a Babilonia,
periodo nel quale egli fu istruito nei misteri ebraici da Ezechiele.

Tetragrammaton (Tetragrammaton)

Greco, dal significato di “parola di quattro lettere”, rappresentante, in ebreo, il nome incomunicabile di Dio, o il quale, essendo appunto costituito da 4 lettere, era così definito. Vedasi alla voce Jehovah.

Thummin (Thummin)
Vedasi alla voce *Urim e Thummim*.

Tiro (Tyre)
Città della Fenicia, sulla costa del mare Mediterraneo, a 93 miglia a nord di Gerusalemme. Essa è nota, in storia massonica per il ruolo avuto da Hiram, re di quella città nella fornitura d’operai e materiali per la costruzione del Tempio. Questo luogo magnifico, una delle città più ricche e potenti della costa, è stato da lungo tempo distrutto, mentre su parte delle rovine la tribù dei Metoualis ha fondato l’insignificante villaggio di Sur.

Tito (Tito)
Tito, Principe Harodim, fu uno dei prediletti di Re Salomone. Egli presiedeva sulla loggia degli intendenti dell’Edificio ed era uno dei 12 Illustri Cavalieri che sovrintendevano alle 12 tribù, quella di Neftali essendo stata posta sotto la propria responsabilità.

Toccamento (Attouchement)
Francese. Una presa.

Tornate di Loggia (Communications)
Gli incontri delle logge sono detti “tornate”, e quelli della Gran Logge, Gran Tornate.

Tradizioni (Traditions)
Le leggende, o tradizioni della frammassoneria costituiscono una parte molto considerevole ed importante dei suoi rituali. In molti casi queste tradizioni sono state corrotte da anacronismi e da altri errori, che naturalmente si sono insinuati nel corso di una lunga serie di trasmissioni orali. Nessuno, quindi, può nemmeno per un momento pretendere che tutte le leggende e tradizioni dell’ordine rappresentino fatti storici, riportati alla lettera. Si può quindi solamente affermare che in alcune tradizioni esiste una buona parte di narrazione veritiera, spesso caricata di fantasia. In altre, si ritroverà semplicemente un substrato di tipo storico, ed in altre ancora semplici idee alle quali la leggenda o il mito molto debbono per la propria esistenza, avendo, queste ultime, il solo valore simbolico. Il massone intelligente, comunque, sarà sempre in grado, dopo breve considerazione, di separare il substrato di verità dalla super-struttura fantastica che vi è stata sovrapposta. Ed allora, ciò che è presentato come tradizione si scoprirà spesso essere mito, o allegoria, il cui insegnamento simbolico sarà tuttavia di grande beltà ed importanza. E’ parte della Scienza Massonica l’elaborazione della verità, sia essa simbolica o storica, da quelle tradizioni, verità che esse intendono trasmettere; così come il massone dovrà fare delle distinzioni tra le tradizioni fondate su fatti e quelle invece basate su miti, così da assegnarne agli annali ed alla poesia dell’ordine le loro rispettive porzioni.

Tre (Three)
Uno dei numeri sacri della massoneria. Il tre era considerato, tra tutte le nazioni pagane, come il principale dei numeri mistici perché, come fa notare Aristotele esso contiene in se stesso un inizio una metà e una fine. Si nota quindi che tale numero designa alcuni degli attributi di quasi tutti gli dei. Il tridente usato da Giove per scagliare fulmini era fornito di tre punte, così come un tridente era lo scettro di Nettuno. Cerbero, il cane di Plutone, aveva tre teste. Vi erano tre Fate e tre Furie. Il sole aveva tre nomi: Apollo, Sol e Liber, così come tre nomi aveva la Luna, e cioè Diana, Luna e Hecate. In tutti gli incantesimi il tre era numero favorito, per cui, dice il poeta, *numero Deus impari gaudet*. A questo scopo era utilizzata una corda tripla, ogni corda di tre diversi colori: bianco, rosso e nero, mentre una piccola immagine del soggetto al quale l’incantesimo era destinato era portata tre volte attorno all’altare, come si legge nell’ottavo ecologo di Virgilio: *“Terna tibi hæc primum*

triplici diversa colore Licia circumdo, terque hæc altaria circum Effigiem duco". Anche i druidi avevano grande rispetto per quel numero. Attraverso l'intero loro sistema si fa, infatti, costante riferimento alla sua influenza, mentre tale era la loro venerazione che anche le poesie sacre erano composte per triadi. In tutti i misteri, dall'Egitto alla Scandinavia, troviamo il numero tre oggetto di considerazione sacra. Nei riti di Mitra si diceva che l'Empireo fosse sorretto da tre intelligenze: Ormuzd, Mitra e Mithras. Nei riti dell'Hindostan vi era la trinità di Brahma, Vishnu e Siva. In breve, si trattava di una caratteristica comune a tutti i misteri di aver tre ufficiali principali e tre gradi iniziatici. In massoneria, il numero tre è il più importante e universale nella sua applicazione d'ogni altro numero mistico, per cui esso pervade l'intero rituale. Vi sono tre gradi della massoneria dell'Arte Antica – tre ufficiali principali d'ogni loggia – tre sostegni – tre ornamenti – tre luci maggiori e tre minori – tre gioielli mobili e tre immobili – tre maggiori principi – tre scalini nella scala di Giacobbe – tre attrezzi da lavoro del Compagno di Mestiere – tre ordini architettonici principali – tre importanti sensi dell'uomo – tre antichi Gran Maestri – tre Compagni di Mestiere addetti alla ricreazione- ed invero così tanti casi dell'importanza di quel numero che il registrarli tutti significherebbe l'eccedere i limiti di questo intero volume.

Tre Passi (Three Steps)
I tre passi sul tappeto da Maestro sono simbolo delle tre fasi della vita umana – giovinezza, maturità e vecchiaia, ed alludono ai tre gradi che rispettivamente rappresentano queste tre fasi.

Trentatreesimo Grado (Thirty-Third Degree)
Vedasi alla voce *Supremo Consiglio*.

Triangolo Doppio (Triangle, Double)
Il doppio triangolo è descritto da alcuni autori come il pentalfa di Pitagora, o il pentangolo di Salomone. Non si tratta, comunque, della stessa cosa. Il pentalfa è infatti composto da 5 linee che si intersecano e da 5 angoli, mentre il doppio triangolo è formato da 6 linee e sei angoli. Il primo era,tra i pitagorici, simbolo di salute mentre tra i massoni esso è l'origine della stella a cinque punte, emblema d'amicizia. Il secondo è simbolo della divinità. Nelle chiese cristiane il doppio triangolo è usato come simbolo della doppia natura di Cristo.

Triangolo Equilatero (Triangle, equilateral)
Esso fu adottato, come la più perfetta delle figure, da tutte le nazioni antiche a simbolo della divinità, ed ancora conserva, in massoneria, quel significato. Tra gli ebrei, uno jod al centro di un triangolo equilatero era uno degli emblemi di Geova. Nel sistema pitagorico, l'obbligo era amministrato al candidato sulla Tetractys, espressa da 10 jod disposti in guisa di triangolo il quale, simbolo della divinità, comprendeva in se stesso le tre fasi del tempo: passato, presente e futuro; egli *era*, egli *è*, ed egli *sarà*. Tra gli ebrei, uno jod situato al centro di un triangolo era uno dei modi di esprimere il nome incomunicabile di Geova, mentre alcuni autori supponevano si trattasse del simbolo della trinità di Dio. Tale allusione alla divinità permane a tutt'oggi nel rituale massonico.

Tripla Tau (Triple Tau)
La croce a Tau, o croce di S. Antonio, è una croce che rappresenta la lettera greca T. La tripla tau è una figura formata da tre di queste croci che s'incontrano in un punto, rassomiglianti quindi ad una lettera T posta sul braccio trasversale di una lettera H. Questo simbolo non è utilizzato dalla massoneria americana ma, posto al centro di un triangolo e di un cerchio, ambedue emblemi della divinità, costituisce il gioiello dell'Arco Reale così come praticato in Inghilterra. Questo simbolo è tenuto in sì gran considerazione da esser chiamato il "simbolo dei simboli" e il "gran simbolo della massoneria dell'Arco Reale". Il suo significato originario è stato spiegato in vari modi. Alcuni suppongono che esso alluda alle iniziali di "Tempio di Gerusalemme", T. H., o *Templum Hierosolymæ*; altri che sia simbolo dell'unione mistica del Padre e del Figlio, con H che starebbe per Geova e T, o croce, per il Figlio. Un'articolista nel Moore's Magazine suppone, ingegnosamente, trattarsi di una rappresentazione di tre squadre a T, in allusione ai tre gioielli dei tre antichi Gran Maestri. E' anche stato affermato che essa rappresenti il monogramma di Hiram di

Tiro, mentre altri ancora affermano si tratti di una modifica della lettera ebraica *shin* ש , che era una delle abbreviazioni del nome sacro. Oliver, a causa delle connessioni di tale figura col cerchio e col triangolo nel gioiello dell'Arco Reale, pensa che quel simbolo intendesse significare il sacro nome come autore della vita eterna. Le letture dell'Arco Reale inglese riportano che "a causa della sua intersezione, esso forma un certo numero d'angoli che possono esser composti in 5 combinazioni diverse e, ridotto, il loro ammontare in angoli retti si troverà esser eguale ai cinque corpi platonici che rappresentano i quattro elementi e la sfera dell'universo". Tra tutte queste speculazioni, personalmente non esiterò a fornirne un'ulteriore. Ho già detto, alla voce *Croce a Tau*, di come il profeta Ezechiele si riferisca al tau (o alla croce a tau) come ad un segno che distingue coloro che si salveranno a causa del pentimento per i loro peccati, dagli idolatri che invece periranno. Era questo un segno o marchio che alludeva perciò ad una distinzione di tipo favorevole, e per mezzo di quest'allusione noi possiamo quindi supporre che la tripla tau che si usa nel grado dell'Arco Reale sia un marchio che designa e separa coloro che conoscono e venerano il vero nome di Dio da coloro che invece ignorano tale augusto mistero.

Triplo Triangolo (Triangle, Triple)
Si tratta di un'altra delle numerose forme nelle quali è arrangiato il triangolo e, come negli altri casi, essa è usata come simbolo della divinità, sebbene, peraltro, sia qua fatta assumere caratteristiche ancora più sacrali a causa della sua triplice forma. Come tale, è stata adottata come il più appropriato gioiello per il grado di Illustre Prelato in un Accampamento di Cavalieri Templari.

Tubal Cain (Tubal Cain)
Figlio di Lamech e il primo che lavorò ferro e bronzo.Egli fu l'inventore degli attrezzi in metallo ed introdusse nella società molte arti tese al miglioramento e alla civilizzazione della società medesima. Tubal Cain è il Vulcano dei pagani, e si pensa che sia stato strettamente associato all'antica massoneria. Il Faber ci dice che "tutti i più importanti edifici antichi di Grecia, Egitto e Asia Minore furono attribuiti a muratori cabiri o ciclopi", i discendenti di Vulcano, Dhu Balcan, il dio Balcan, o Tubal Cain. L'Oliver ci narra di come "nei tempi passati Tubal Cain, sotto il nome di Vulcano ed i suoi ciclopi, lavorassero il metallo ed avessero inventato i misteri; ed è quindi probabile che egli, a suo tempo, fosse il Gerofante, o una simile istituzione, modellato sul pre-esistente sistema di Seth, e dedicato al miglioramento di schemi che meglio si adattassero ai bisogni fisici della razza alla quale egli appartenne" (Oliver, Landmarks, ii. P. 213). Per queste ragioni Tubal Cain è stato consacrato, tra i massoni d'oggi, come antico fratello. Per mezzo della sua introduzione delle arti civili ecco che alle proprietà immobili s'iniziò ad attribuire un certo valore: per questo motivo Tubal Cain è stato considerato, tra i massoni, come simbolo di *possesso terreno, o mondano.*

Udito (Hearing)
Uno dei cinque sensi umani di grande importanza pei massoni, essendo questo uno dei modi attraverso i quali può esser comunicato il linguaggio universale della massoneria. La contemplazione di quest'argomento ci insegna inoltre due inestimabili lezioni: la prima, che dovremmo sempre ascoltare con umiltà le istruzioni che provengono dalle labbra di coloro che sono più saggi di noi; e la seconda, che le nostre orecchie dovrebbero esser sempre aperte alle richieste d'aiuto che i bisognosi e i meritevoli potrebbero richiedere alla nostra carità.

Ufficiali (Officers)
Vedasi alle voci *Istallazione, Gioielli, e Loggia*.

Ufficiali Principali (Principal Officers)
Il Maestro Venerabile e i due Sorveglianti sono detti i tre ufficiali principali della loggia.

Unanimità (Unanimity)
L'unanimità nella scelta dei candidati è considerata essenziale a tal punto per il bene della fratellanza, che i vecchi regolamenti della Gran Loggia d'Inghilterra la prevedevano in modo

esplicito con le seguenti parole: “E nessun uomo può entrare come fratello in alcuna loggia, o esservi ammesso come membro senza il consenso unanime di tutti i membri presenti nel momento di quella proposta, o nel momento nel quale il loro consenso venga dal Maestro formalmente richiesto. Essi dovranno esprimere tale consenso con la prudenza che è loro caratteristica, in modo virtuale o in forma debita, ma comunque sempre in modo unanime. Né tale privilegio è soggetto a dispensa, essendo i membri di una particolare loggia i propri migliori giudici, poiché qualora si dovesse loro imporre un membro turbolento ciò potrebbe sciupare la loro armonia, o metter a repentaglio la libertà della loro comunicazione, o anche rompere e disperdere le logge, cosa che dovrà esser evitata dai veri e fedeli fratelli” (Revised Regulations, anno 1767). Vedasi alla voce *Votazione*.

Universi Terrarum Orbis Architectonis Per Gloriam Ingentis (Idem)
Alla Gloria del Grande Architetto dell’Universo. Intestazione d’ogni balaustra o documento proveniente da un Sovrano Ispettore o da un Consiglio del 33° grado dell’Antico Rito Scozzese.

Urim e Thummin (Idem)
Le parole ebraiche e , Aurim e Thummim, significano, così come sono state tradotte nel Settuagenario, “Luce e Verità”.Si trattava di parole sacre destinate al vaticinio che il Gran Sacerdote portava scolpite sul proprio pettorale, e che egli solo poteva consultare allo scopo di trarne una rivelazione del volere di Dio in affari di grande importanza. Non esiste, però unanimità di vedute, tra gli studiosi della storia ebraica, riguardo a cosa, esattamente, tali parole si riferissero. Alcuni suppongono che a quelle parole, per motivi puramente ornamentali, fosse stato dato più risalto rispetto ad altre nell’iscrizione dei nomi delle tribù d’Israele sulle pietre presenti sul pettorale; altri invece credono si potesse trattare delle parole profferite dalle due piccole immagini situate tra i risvolti del pettorale stesso. Molte altre congetture sono state avanzate ma, così come osserva il Godwyn, “bene farebbe colui che ingenuamente confessasse di non saper che cosa Urim e Thummim significhi” (Moses and Aaron, B. iv. Ch. 8).
Le ricerche però, di taluni archeologi egiziani hanno contribuito a gettare nuova luce su quest’intricato argomento, liberandolo in parte da molte delle incertezze. Sappiamo oggi che i giudici egiziani indossarono pettorali sui quali erano iscritte due figure, l’una rappresentante il Sole *Ra* nel suo doppio significato di luce fisica ed intellettuale e l’altra la dea *Thme* nella sua doppia veste di verità e giustizia. Ora, in ebraico, la doppia capacità che sia attribuita a qualcosa si esprime tramite la forma plurale del nome, ma l’egizio *Ra*, sole o luce, si traduce, in ebraico *Aur* mentre *Thme*, o verità, è, parimenti, *Thme*. Il plurale di *Aur* è *Aurim*, mentre quello di *Thme* è *Thmim*. Ora mi sembrerebbe, confortato anche dall’autorità degli archeologi egiziani, che l’Aurim E Thummim dei pettorali ebrei sia stato ereditato dai pettorali dei giudici egizi. Mosè, lo sappiamo, era ben istruito nelle scienze egizie, così come questi stessi pettorali erano già rivestiti di sacra autorità agli occhi degli ebrei avendoli essi già veduti indossare come segno di dignità ufficiale dai ministri di giustizia, che rivestivano anche, in Egitto, la carica di Gran Sacerdoti in quella terra che fu anche terra dei loro padri e dignitari.

Urna (Urn)
L’urna è stata adottata come simbolo della morte perché, nell’antichità, si solevano bruciare i corpi su di una pira funebre e depositarne le ceneri in un’urna, anziché seppellirli. Quest’abitudine fu, talvolta, adottata dagli ebrei come nel caso di Saul, il cui corpo fu bruciato dagli uomini di Jabesh, sebbene il loro metodo usuale di trattare i corpi dei defunti consistesse nell’inumazione.

Vaso dell’Incenso (Pot of Incense)
Il “dolce odore” di erbe fragranti è sempre stato considerato, da tutte le nazioni e in ogni rito come offerta appropriata al sacrificio alla divinità e come prova del desiderio dell’officiante di onorare e compiacere l’oggetto della propria venerazione. La Massoneria però, così come la Cristianità, c’insegna che il miglior incenso che può essere offerto al grande IO SONO è quello del cuore grato e pio. Così il vaso dell’incenso, che ci ricorda di questa verità, è stato adottato come uno dei simboli del terzo grado.

Veli (Veils)
I veli del tabernacolo erano di quattro colori: azzurro, porpora, scarlatto e bianco lino.
Questi colori sono stati adottati come colori simbolici della massoneria. Il bianco è emblema dell'innocenza e si ritrova nei guanti e nel grembiule; l'azzurro è simbolo dell'amicizia universale, ed è allora consono ai gradi simbolici; lo scarlatto è segno di zelo e di fervore, essendo quindi appropriatamente usato dall'Arco Reale; il porpora, che è l'unione dell'azzurro e dello scarlatto è stato preso a emblema dell'unità e della concordia e viene perciò adottato come colore dei gradi intermedi tra i simbolici e quelli dell'Arco Reale.
Secondo Josephus gli ebrei dettero a questi veli significato astronomico, supponendo che essi rappresentassero i quattro elementi. Il bianco lino era simbolo della terra, essendo il lino prodotto della terra stessa. L'azzurro, colore del cielo, significava l'aria. Il porpora era simbolo del mare, perché da questo egli derivava il proprio colore, estratto da una conchiglia del genere murex, mentre lo scarlatto era simbolo naturale del fuoco (Josephus, Antiq. Judaic, lib. Iii. C. 7).

Venerabile (Worshipful)
Titolo dato ad una loggia simbolica e all'ufficiale che la presiede, il Maestro. Anche gli ex-Maestri, dopo aver lasciato il seggio, conservano il titolo di Venerabili. Nel rito francese, la loggia è detta "Rispettabile", mentre il Maestro "Venerabile". Vedasi alla voce *Maestro di una Loggia*, per i doveri propri di quest'ufficiale.

Venerabilissimo (Most Worshipful)
Titolo dato ad una Gran Loggia e all'ufficiale che la presiede, il Gran Maestro.

Verbali (Minutes)
I verbali dei lavori di loggia dovrebbero esser sempre letti prima della chiusura, così che ogni alterazione o cambiamento possa esser proposto dai fratelli; e nuovamente immediatamente prima dell'apertura di ogni nuova comunicazione essi dovrebbero esser ripetuti una seconda volta, così da ricever conferma. Ma i verbali di una tornata regolare non devono esser letti ad una tornata straordinaria successiva perché, non potendo esser discussi come "argomento eventuale" allora risulta non necessario il leggerli perché, qualora incorretti, non potrebbero esser cambiati fino alla prossima tornata regolare.

Verde (Green)
Colore emblematico di un Cavaliere della Croce Rossa e del Maestro Perfetto. Il Cavaliere della Croce Rossa si ricorda, per mezzo di questo colore, che la Verità è attributo divino, sempreverde siccome pianta d'alloro. Al Maestro Perfetto esso ricorda che, morto nel peccato, egli deve sperare di rivivere nella virtù.

Verità (Truth)
La verità è una delle tre dottrine principali del nostro ordine, le altre due essendo l'Amore Fraterno ed il Conforto. L'esser "Vero e degno di Fiducia" è una delle prime lezioni che sono impartite all'aspirante. Ogni altra cosa è mortale e transitoria: solo la verità è immutabile ed eterna. Essa è l'attributo di Colui nel quale non esiste variabilità né ombra di cambiamento.

Vestito (Clothed)
Si dice che un Massone sia propriamente vestito quando indossa guanti di pelle bianca, grembiule bianco e gioiello del suo rango massonico. I guanti sono oggigiorno spesso, sebbene impropriamente, non utilizzati, eccetto che nelle occasioni pubbliche. Tale abitudine proviene da antica data, essendo già riportato nel testo di un'alleanza stipulata durante il regno di Enrico VI d'Inghilterra "tra i Sorveglianti di una parrocchia del Suffolk ed una compagnia di frammassoni, gli ultimi esigono che ad ogni uomo dovranno esser forniti un paio di guanti bianchi ed un grembiule bianco, e che una loggia, propriamente sorvegliata, dovrà esser eretta a spese della parrocchia, nella quale essi avrebbero dovuto espletare i loro lavori". Vedasi la pubblicazione *Quarterly*

Virtù Cardinali (Cardinal Virtues)
Queste sono Prudenza, Fortezza, Temperanza e Giustizia e sono spiegate nel corso del primo grado. Esse sono raccomandate al candidato per mezzo di solenni allusioni nel corso della cerimonia iniziatica.

Virtù Teologiche (Theological Virtues)
Esse sono la Fede, la Speranza e la Carità che, formando i principali gradini della scala massonica, costituiscono parte degli insegnamenti dell'Apprendista Ammesso. Di queste, si può dire che la Fede sia il primo gradino, essendo la fede in Dio il primo requisito per un candidato alla massoneria. La Speranza è la seconda perché la speranza nell'immortalità è necessaria conseguenza della fede in un essere divino. La Carità è la terza, poiché la mente che per mezzo di tale fede si innalza, ed il cuore che con la speranza si riscalda non possono non esser stimolati da quell'amore universale nella razza umana che altro non è che Carità.
La Carità è, inoltre, il gradino più alto, essendo, tra queste virtù la più grande. La nostra fede può perdersi: "La fede è prova di cose non vedute". Colui che solamente crede come conseguenza dei propri sensi crede tramite la dimostrazione e non per fede: la fede è morta in lui.
La Speranza finisce con il godimento: noi speriamo soltanto in ciò che desideriamo ma non possediamo, e il raggiungimento dell'obiettivo rappresenta allora la fine della nostra speranza.
La Carità sola si estende oltre la tomba nel reame senza limiti dell'eterno, e anche colà la pietà di Dio, la più ricca di ogni carità, copre con un velo i nostri errori ed estende al peccatore ravvedutosi, la bontà di quel perdono che la giustizia divina gli avrebbe altrimenti negato.

Visita (Visitation)
Il recarsi, in veste ufficiale, del Gran Maestro e dei propri ufficiali il una loggia allo scopo di ispezionarne i libri ed il modo di lavorare è detto "Visita". Per quest'occasione la loggia dovrebbe esser aperta nel grado di Maestro; i Grandi Ufficiali dovrebbero esser ricevuti con tutti gli onori massonici mentre i seggi degli ufficiali di loggia dovrebbero esser ceduti ai Grandi Ufficiali corrispondenti come riconoscimento dell'autorità dalla quale la loggia deriva la propria Bolla di Costituzione. Il Gran Maestro e il Deputato Gran Maestro hanno diritto, in ogni loro visita alle logge subordinate a certi privilegi che così sono riportati nelle Costituzioni inglesi: "Il Gran Maestro ha la piena autorità di presiedere ogni loggia e di ordinare ai propri Grandi Ufficiali di servirlo, il suo Deputato sarà alla sua destra ed il Maestro di Loggia alla sua sinistra. I suoi Sorveglianti fungeranno da Sorveglianti di quella loggia particolare nel corso della sua presenza" "Il Deputato Gran Maestro ha piena autorità, qualora il Gran Maestro o il Pro-Gran Maestro non siano presenti di presiedere ogni loggia che egli possa visitare, col Maestro di quella loggia alla sua destra. I Gran Sorveglianti, qualora presenti, agiranno da Sorveglianti".
Ma tale potere di presiedere, almeno nel caso di una visita informale, non sembra esser stato esteso ai Gran Sorveglianti sebbene, naturalmente, nel caso si tratti di visita ufficiale ed il Gran Maestro e il suo Deputato siano assenti, il Gran Primo Sorvegliante presiederà come Deputato Gran Maestro ed il Maestro della loggia sarà, in quel caso, alla sua destra.

Vista (Seeing)
Uno dei cinque sensi dell'uomo la cui importanza è spiegata nel grado di Compagno di Mestiere. Per mezzo della vista si portano vicine cose poste in lontananza, passando oltre gli ostacoli dello spazio. Per questo in massoneria, facendo giudizioso uso di questo senso, coi modi noti ai soli massoni, uomini distanti tra loro a causa della loro lingua, religione e politica si avvicinano, mentre gli ostacoli dovuti alla nascita e al pregiudizio sono abbattuti. Ma nel mondo naturale la vista non può esser esercitata senza la necessaria assistenza della luce, poiché nell'oscurità non saremmo capaci di vedere. Così nel massone i particolari vantaggi della *vista massonica* richiedono, per poter essere goduti, della benedizione della *luce massonica*. Illuminato dai raggi divini, il Massone vede dove gli altri sono ciechi, e ciò che per il profano è tenebra dell'ignoranza è invece, per l'iniziato, piena luce della conoscenza e della comprensione.

Volta d'acciaio (Arch of Steel)
Nel rito francese, i Grandi Onori sono conferiti da due file di fratelli a spade sguainate ed incrociate. Essi chiamano tale posizione *Voute d'Acier.*

Votazione (Ballot)
Nell'elezione dei candidati le logge fanno ricorso ad un ballottaggio effettuato con palle bianche e nere. L'unanimità della scelta, in questo caso è sempre desiderabile e domandata. La presenza di una sola palla nera, se accompagnata da buone ragioni che saranno dalla loggia soppesate, è di solito sufficiente a rifiutare un candidato, mentre due palle nere avranno lo stesso effetto, senza bisogno di spiegazione alcuna. Questo è un privilegio che non è soggetto ad alcuna dispensa o interferenza da parte della Gran Loggia poiché, così come dicono le nostre antiche Costituzioni, " I membri di una loggia particolare sono i suoi migliori giudici, e qualora si dovesse imporre un membro turbolento ciò potrebbe disturbarne l'armonia o metterne a repentaglio la libertà di comunicare, o anche rompere e disperdere la loggia, cosa che deve essere evitata da tutti coloro che sono massoni veri e degni di fede". In questa nazione, molte Gran Logge insistono nel richiedere l'unanimità (Vedasi alla Voce *Unanimità*). Nel ballottaggio di un candidato all'iniziazione ci si aspetta che ogni membro debba votare, e nessuno dovrà esser scusato dall'esimersi dalla responsabilità dell'ammissione o del rifiuto, eccetto che per consenso unanime della loggia. Nel caso un membro non abbia conoscenza diretta o acquisita delle qualificazioni del candidato, egli dovrà dar fede implicita alla raccomandazione proveniente dai fratelli del comitato d'ammissione, non avendo egli alcun diritto di supporre che essi faranno seguire un rapporto favorevole alla richiesta d'un candidato indegno.
Dopo questi commenti preliminari, procederò ora ad una descrizione dell'uso generale e, io credo, più corretto, del ballottaggio pei candidati. Avendo il Comitato d'Ammissione emesso rapporto favorevole, il Maestro di loggia ordina al Primo Diacono di preparare la scatola per il ballottaggio (Non vi è necessità che il Maestro chieda se la loggia intenda procedere con l'elezione, perché i regolamenti di loggia richiedono che tale elezione dovrà far seguito al rapporto favorevole del Comitato. Si ordina allora che la scatola per il ballottaggio sia preparata come un'occorrenza di routine, e secondo la regola costituzionale).
Ciò avviene come segue: il Primo Diacono prende la scatola e, dopo averla aperta, ne dispone le palle bianche e nere, in modo casuale, in uno dei compartimenti, lasciando l'altro completamente vuoto. Egli poi porta la scatola al Secondo ed al Primo Sorvegliante, che controllano che non vi sia alcuna palla nel compartimento dove dovranno esser depositati i voti. Sia in questo caso, come nel seguente, la scatola è presentata prima all'ufficiale di grado inferiore e poi al superiore cosicché l'esame e la decisione del primo possano esser confermate da un'autorità superiore. Ricordiamoci inoltre, che in tutti questi casi, si dovrà osservare la perambulazione massonica e che quindi si dovrà passare comunque davanti al Secondo Sorvegliante prima di poter accedere al Primo. Essendosi tali ufficiali accertati che la scatola è nelle giuste condizioni per ricevere il ballottaggio, essa è quindi posta sull'altare dal Primo Diacono, che si ritira poi al suo posto. Il Maestro allora ordina al Segretario di procedere con la lettura del ruolo, iniziando dal Maestro Venerabile sino al più giovane fratello. Per motivi di convenienza, il Segretario sarà l'ultimo a votare tra i presenti in stanza, procedendo poi a chiamare il Copritore esterno, il cui posto sarà temporaneamente occupato dal Secondo Diacono, dopo che questi gli avrà comunicato il nome del candidato per il quale occorre votare. Dopo che ogni ufficiale e membro della loggia sia stato chiamato, egli si avvicina all'altare e avendo salutato l'M.V. in modo appropriato, deposita il proprio voto e si ritira al posto. I nomi dovrebbero essere chiamati lentamente, cosicché solo una persona alla volta si trovi di fronte alla scatola, poiché essendo la segretezza il grande obiettivo del ballottaggio, nessun fratello dovrebbe essere talmente vicino a colui che sta votando da poter distinguere il colore delle palle che questi deposita nella scatola. La scatola è sull'altare ed il voto vi è depositato con la solennità di un saluto massonico cosicché i votanti abbiano l'impressione della natura sacra e responsabile del dovere che sono chiamati a compiere. Il sistema di votazione così descritto è quindi molto migliore di quanto talvolta è effettuato nelle logge, che spesso fanno circolare la scatola in modo tale che i membri possano depositarvi il voto rimanendo nelle loro rispettive posizioni. Dopo che il Maestro abbia chiesto ai Sorveglianti conferma che tutti abbiano espresso il

loro voto, egli ordina ai Primo Diacono "di occuparsi della scatola del ballottaggio". Quell'ufficiale allora si avvicina nuovamente all'altare e, presa la scatola, la porta al Secondo Sorvegliante che, esaminato il ballottaggio, nel caso vi siano tutte palle bianche, dice: "La scatola è libera al sud!", o, se vi è una o più palle nere, esclama: "Vi è una cattiva scatola al sud!". Il Diacono allora la porta al Primo Sorvegliante e poi al Maestro, che, secondo le circostanze eseguono lo stesso controllo, con, naturalmente, le necessarie variazioni verbali di "Ovest" e "Est". Se la scatola è "libera", ovverosia se tutte le palle sono bianche, il Maestro annuncia quindi che il candidato è stato regolarmente eletto, mentre il Segretario registra il fatto. Ma se la scatola risulta invece esser "cattiva" gli atti seguenti dipenderanno allora dal numero delle palle e dal particolare regolamento della loggia che ha eseguito la votazione. Dopo che la scatola è stata dichiarata "cattiva" il Maestro esamina il numero delle palle nere; se ne rinviene solamente una allora egli lo dice alla loggia e ordina al Primo Diacono di preparare nuovamente la scatola per il ballottaggio. A questo punto avvengono di nuovo tutte le cerimonie in precedenza descritte. Tutte le palle sono poste nello stesso compartimento e la scatola, dopo esser stata ispezionata è posizionata nuovamente sull'altare e tutti i membri nuovamente depositano il loro voto. La scatola è poi sottoposta a scrutinio ed i risultati sono esposti sia dai Sorveglianti sia dal Maestro. Se una palla nera è trovata per la seconda volta, tale fatto è annunciato dal Maestro che ordina che l'elezione sia sospesa fino alla nuova tornata regolare (a meno che i regolamenti prevedano invece l'unanimità) e richiede che il fratello che abbia depositato la palla nera ne esponga direttamente a lui le ragioni. Se invece si trovano due palle nere nel corso di questa seconda votazione o della precedente il Maestro annuncia che la petizione del candidato è stata rifiutata, ed ordina al segretario di preparare la relativa comunicazione che dovrà essere inviata alla Gran Loggia.

Votazioni (Voting)
Il voto espresso a *viva voce* nelle logge è un'innovazione, perché l'antico metodo prevedeva invece l'alzata di mano. Nei regolamenti della Gran Loggia d'Inghilterra, rivisti nel 1767, si dice: "Le opinioni, o voti dei membri debbono sempre essere espresse da ognuno per alzata di mano; i Gran Sorveglianti dovranno contare le mani sollevate, a meno che il loro numero sia così diverso dal numero dei membri da rendere inutile tale operazione. Né altri tipi di divisione dovranno esser permessi in tali occasioni".

Xerofagi (Xerophagists)
Avendo Papa Clemente XII emesso una bolla che proibiva la pratica della Massoneria, i massoni d'Italia che continuarono ad incontrarsi, alfine di evitare le pene previste in quella bolla, si diedero il nome di Xerofagi. La parola significa "mangiatori di sostanza secca", o persone che non bevono. Essi adottarono quel nome perché introdussero il principio di astinenza totale dal consumo di bevande alcoliche nell'istituzione.

York (York)
Città del nord dell'Inghilterra nota per esser stata il luogo dove la frammassoneria fu ufficialmente re-introdotta in quel reame e dove, nel 926, fu formata la prima Gran Loggia dal Principe Edwin, fratello di Re Atelstano, dal quale egli comprò un documento di libertà per quello scopo (vedasi in altra parte di questo stesso lavoro).

Zattere (Floats)
Tronchi di legno, legati assieme ed usati per trasportare carichi lungo la corrente dei fiumi (Bailey). L'uso di zattere nella costruzione del tempio è così descritto nella lettera di Re Hiram a Salomone: "E noi taglieremo legname del Libano, tutto quello del quale tu avrai bisogno, e lo trasporteremo per mare, su zattere, fino a Giaffa, e tu lo porterai fino a Gerusalemme" (Libro delle Cronache 2, ii. 16).

Zedechia (Zedekiah)

L'ultimo re di Giuda prima della cattività babilonese durante il cui regno il Tempio fu distrutto da Nabuccodonosor. A Zedechia furono cavati gli occhi e, carico di catene di bronzo, egli fu tratto schiavo a Babilonia dove, in seguito, morì.

Zenit (Zenith)
Quel punto del cielo situato immediatamente sul capo dello spettatore, e che il sole raggiunge al suo meridiano. I Supremi Consigli del 33° grado dell'Antico rito Scozzese non datano, come gli altri massoni, i propri documenti dall'*Oriente*, ma dallo *Zenit*.

Zeredatha (Zeredatha)
Città della Giudea situata 35 miglia a nord di Gerusalemme nei terreni argillosi in prossimità dei quali Hiram Abif fuse il vasellame sacro del tempio. Vedasi alla voce *terreni argillosi*.

Zorobabele (Zerubbabel)
Nipote (Sebbene Ezra parli, invece, di figlio) di Salathiel, figlio di Geconiah, Re di Giuda e quindi della stessa razza reale di David. Egli nacque a Babilonia, così come implica il significato del suo nome in ebraico e ritornò a Gerusalemme agli inizi del regno di Ciro, col vasellame sacro del tempio che Ciro glia aveva affidato, nella sua qualità di capo degli ebrei che si trovavano schiavi a Babilonia. Gettò le fondamenta del secondo Tempio, restaurando l'adorazione del Signore ed i sacrifici usuali. E' rappresentato dal secondo ufficiale nel grado dell'Arco Reale. Agli accadimenti della vita di Zorobabele è inoltre fatto riferimento in diversi altri gradi, come quello di Cavaliere della Croce Rossa, Cavaliere d'Oriente e Principe di Gerusalemme.